



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

"Fonti scritte della civiltà mediterranea"

Ciclo XXVI

L'EDILIZIA RESIDENZIALE PRIVATA NEL MEDIOEVO A CAGLIARI ATTRAVERSO I DOCUMENTI E LE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE

Settore scientifico disciplinare L-ANT/08 - ARCHEOLOGIA CRISTIANA E MEDIEVALE

Presentata da: Maria Emanuela Mei

Coordinatore Dottorato prof.ssa Giovanna Granata

Tutor prof.ssa Rossana Martorelli
prof.ssa Bianca Fadda

Esame finale anno accademico 2012 – 2013

A mia madre e
ad Andrea

INDICE GENERALE

Ringraziamenti

Premessa p. 6

CAPITOLO 1

LE FONTI

1. La metodologia p. 20
2. Le fonti documentari p. 22
 - Il Codice Diplomatico della Sardegna p. 22
 - Il fondo diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa p. 23
 - Altri fondi dell'Archivio di Stato di Pisa p. 28
 - Le pergamene dell'Archivio della Certosa di Calci p. 30
 - Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Pisa p. 30
 - Le pergamene dell'Archivio Comunale di Cagliari p. 32
 - Il *Libre dels estimes* dell'Archivio della Corona d'Aragona p. 33
- Altri documenti dell'Archivio della Corona d'Aragona p. 35
3. Le fonti legislative p. 37

CAPITOLO 2

IL CONTESTO STORICO TOPOGRAFICO

1. La città in età giudicale p. 42
2. La città in epoca pisana p. 50
 - Castel di Castro p. 50
 - Stampace p. 74
 - Villanova p. 78
 - Lapola p. 81
 - Selargius p. 87
3. La città all'inizio della dominazione catalano aragonese p. 88
 - *Bonayre* p. 88
 - *Castell de Caller* p. 101

CAPITOLO 3

L'ASSETTO SOCIALE

1. Il periodo pisano p. 108

• I cittadini pisani	p. 112
• I borghesi di Castel di Castro	p. 128
• Altri pisani	p. 142
• I sardi	p. 144
• Gli stranieri	p. 148
• Le donne	p. 153
• Gli enti religiosi	p. 159
• La residenza dei castellani	p. 167
• Le professioni dei proprietari	p. 170
2. Il primo periodo della dominazione catalano aragonese	p. 174

CAPITOLO 4

I TIPI DI CASE	p. 180
1. La terminologia	p. 181
2. Le tipologie	p. 186
3. Gli ingressi	p. 218
4. Gli elementi esterni	p. 220
5. Le parti della casa	p. 224
6. L'approvvigionamento idrico	p. 225
7. Il mobilio	p. 226
8. Gli accorpamenti di edifici	p. 227
9. Le tecniche costruttive	p. 232
10. La disposizione nel quartiere	p. 235

NOTE CONCLUSIVE	p. 240
1. Le scelte edilizie	p. 240
2. La qualità	p. 242
3. L'analisi di una <i>domus</i> con la lettura stratigrafica	p. 243

Abbreviazioni bibliografiche	p. 268
------------------------------	--------

APPENDICI

Schede documentarie
Glossario
I tipi di case
La distribuzione delle case nelle strade
I proprietari

Ringraziamenti

Si ringrazia per la collaborazione: Adriana Satta, dott. Aldo Aveni Cirino, prof. Antonio Piras, proff.ssa Cecilia Tasca, prof. Joan Armanguè Herrero, dott.ssa Donatella Mureddu, dott.ssa Donatella Salvi, dott.ssa Giulia Marcias, dott.ssa Stefania Murgia, dott.ssa Laura Zanini, prof. Marco Cadinu, dott.ssa Mayli Serra, il personale dell'Archivio Storico del Comune di Cagliari, il personale della Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Premessa

Dalla seconda metà del XX secolo la ricerca storiografica si è interessata al quotidiano, cioè ai prodotti dell'uomo qualunque e a tutte le testimonianze della sua vita. Questa chiave di lettura della storia consente la conoscenza della cultura di un'epoca, delle strutture sociali, dei modi di vita e di associazione.

Carlo Tosco sostiene che oltre alla storia degli uomini esiste anche la storia delle cose¹. La storia degli edifici deve essere considerata parte della storia delle società del passato². Proprio per questo motivo i singoli manufatti edilizi sono oggetto di studio non in quanto tali, ma come testimonianza di una realtà sociale e storica³. Un'architettura racconta di se stessa e di chi l'ha vissuta⁴. La struttura di un edificio è innanzitutto un luogo di attività antropica e di vita associata; una costruzione è l'esito di eventi economici, sociali e culturali⁵; è il risultato di capacità tecnologiche, di scelte psicologiche individuali e di comportamenti collettivi⁶.

Lo studio delle forme abitative di un popolo contribuisce alla conoscenza della sua storia, della sua economia e della società; perché la destinazione d'uso di un'architettura è fortemente legata al contesto sociale che l'ha prodotta⁷. Già nel 1983 David Andrews sosteneva che lo studio dell'"architettura domestica o secolare", cioè lo studio della casa urbana è inseparabile dalla storia dell'urbanistica e dalla storia sociologica ed economica⁸.

Infatti l'edilizia residenziale privata ha valore di testimonianza in quanto espressione di capacità tecniche ma è anche documentazione di una civiltà, delle

¹ TOSCO 2003, p. 45.

² BROGIOLO 2002b, p. 24.

³ MAETZKE 1979, p. 19.

⁴ DECRI 2006, p. 450.

⁵ GALETTI 2010, p. 7.

⁶ BROGIOLO 1988, p. 38.

⁷ TOSCO 2003, p. 3.

⁸ ANDREWS 1983, pp. 134-135.

sue scelte economiche e dei modelli politici e culturali di riferimento⁹. L'abitazione è "realità costruttiva materiale, ricovero e focolare di una famiglia o di un gruppo più allargato, punto di riferimento della tradizione familiare... luogo di residenza e di lavoro, strumento di lavoro, merce, simbolo di *status* sociale"¹⁰. La semplice costruzione fisica già per i contemporanei ha un preciso significato e simbolismo.

Paolo Torsello sostiene che l'architettura è soprattutto "luogo per abitare"¹¹. Lo studioso ha chiarito cosa realmente significa l'abitare: questa parola deriva dal latino *habere*, il suo senso stretto è "avere per consuetudine", dunque rinvia alla "consuetudine di frequentazione di luoghi nei quali si vive e convive da lungo tempo". In conclusione per Torsello l'architettura non è semplicemente uno spazio da occupare, ma è l'invito ad abitare, cioè l'invito al "possesso creativo di un luogo"¹².

A causa dei motivi appena spiegati negli ultimi anni si è dedicato sempre maggiore interesse all'edilizia residenziale privata del passato¹³. Questo argomento di studio si contraddistingue per la sua multidisciplinarietà; infatti può essere materia di studio dell'archeologo, dello storico e di chi si occupa di storia dell'urbanistica e di storia dell'architettura.

Lo stesso tema può essere osservato con vari approcci metodologici e con diverse chiavi di lettura. Un edificio storico può essere studiato con diversi modi di analisi relativi a differenti discipline e metodologie¹⁴; a seconda degli interessi predominanti del ricercatore si concentra l'attenzione su aspetti diversi: si studiano le destinazioni d'uso avute nel corso del tempo¹⁵, la tipologia delle strutture, le loro funzioni prevalenti e secondarie, i valori di rappresentanza delle

⁹ CASTELLINO 1984, p. 453.

¹⁰ GALETTI 2001, pp. IX-X.

¹¹ TORSELLO 2008, p. 10.

¹² TORSELLO 2008, p. 14.

¹³ BIANCHI 2012, p. 195.

¹⁴ PARENTI 1996, p. 76.

¹⁵ FACCIO *et alii* 1997, p. 53.

abitazioni; oppure si può analizzare il tipo di materiali impiegati nelle murature, il loro comportamento meccanico e la tecnologia della loro messa in opera¹⁶.

Negli ultimi decenni l'abitazione è diventata oggetto di ricerca sempre più importante per chiunque si occupi di Medioevo; l'interesse può essere rivolto allo studio di una singola architettura, di un gruppo di edifici o di tutte le strutture di un centro urbano.

Talvolta la consapevolezza del valore delle residenze medievali ha portato alla loro conservazione. Gli interventi di recupero sono diventati ormai argomento di attualità, perché suscitano l'interesse anche tra i non addetti ai lavori, dal momento che tra i privati, gli imprenditori e le istituzioni si è diffusa la volontà di conservare i manufatti architettonici del Medioevo al fine di riutilizzare queste strutture e destinarle a nuove funzioni¹⁷.

Gli studi sull'edilizia medievale si sono sempre basati su due "poli", da una parte sulla fonte scritta, dall'altra sulle evidenze materiali. Un tipo di fonte è stato privilegiato rispetto all'altro in base alla formazione del ricercatore¹⁸. Raramente si è riusciti a realizzare un'integrazione effettiva tra i vari tipi di fonti¹⁹; infatti in passato ci si è auspicati un aumento degli scambi tra l'analisi delle fonti archivistiche e lo studio dei resti materiali al fine di creare un linguaggio comune che consentisse l'effettiva multidisciplinarietà dello studio del costruito²⁰. La possibilità di integrare i due tipi di evidenza, quella storica e quella archeologica, accomuna lo studio dell'abitazione medievale con lo studio della città basso medievale; i due tipi di ricerca sono dunque assimilati anche negli sforzi nati dalla difficoltà di conciliare fonti così diverse. Infatti questa opportunità può generare negli archeologi un forte dilemma: essi non sanno se riconoscersi nella figura dello storico o dell'archeologo²¹.

¹⁶ GALETTI 2010, p. 7.

¹⁷ BONARDI 2005, p. 9.

¹⁸ REDI 1991, p. 165.

¹⁹ GALETTI 2010, p. 12.

²⁰ BERNARDI 1997, p. 141.

²¹ ANDREWS 1983, p. 125.

Nel 1997 Philippe Bernardi sosteneva che lo studio della cultura materiale avvenisse ancora solo partendo dall'analisi delle evidenze materiali, mentre le fonti scritte possono dare informazioni sul manufatto architettonico, il modo di costruzione e il contesto della sua creazione²².

Oggi nello studio del costruito le fonti documentarie hanno acquisito "possibilità interpretative più estese e approfondite"²³ e sono impiegate con sempre maggior frequenza negli studi sui resti di opere edili del Medioevo basati sui metodi dell'archeologia dell'architettura, cioè su quella disciplina che applica il metodo stratigrafico a qualsiasi tipo di elevato per registrare gli eventi che hanno interessato una costruzione.

Le fonti scritte sfruttabili nello studio delle proprietà immobiliari e delle abitazioni sono numerose e di natura diversa; nella documentazione archivistica la casa è il bene materiale più menzionato²⁴. La maggior parte degli storici utilizza quei documenti in cui l'abitazione compare come merce²⁵, cioè atti di vendita, di successione, di affitto, inventari. Le fonti storiche riferite ad un singolo manufatto spesso abbondano per gli edifici monumentali, ma quando si studia l'edilizia cosiddetta minore delle città o delle campagne la possibilità di servirsi di riferimenti così puntuali diminuisce notevolmente²⁶.

Philippe Bernardi ha classificato tre diversi modi di utilizzo delle fonti scritte nell'archeologia del costruito²⁷ o archeologia dell'architettura. Il primo trattamento dei testi è di tipo storico: gli studi sull'economia o sulla demografia sono usati come base per gli scavi archeologici; grazie a questo tipo di indagine sulle fonti si può ricostruire il preciso quadro storico in cui collocare gli edifici studiati dall'archeologo. Il secondo tipo di uso delle fonti è anche il più frequente e consiste nell'integrare e completare i dati emersi dalle ricerche archeologiche

²² BERNARDI 1997, p. 141.

²³ TORSELLO 2006, p. 512.

²⁴ HUBERT 1996, p. 109.

²⁵ ROUX 1982, p. 22.

²⁶ BELTRAMO 2009, p. 85.

²⁷ In Francia l'archeologia dell'architettura è definita *archéologie du bâti*, cioè del costruito (BELTRAMO 2009, p. 26).

con le indicazioni trovate nelle fonti d'archivio; ad esempio la cronologia di un edificio è perfezionata grazie alla sua data di costruzione o di demolizione trovata in un testo. Seguendo questo approccio lo studio delle fonti diventa una scienza ausiliaria dell'archeologia²⁸. Il terzo tipo di trattamento dei testi è definito "analisi archeologica delle fonti scritte"; si tratta dell'analisi degli elementi forniti dalle fonti nell'ottica di una migliore conoscenza di un oggetto archeologico. Secondo questo approccio occorre studiare il maggior numero di documenti d'archivio per accumulare il maggior numero di dati che fornisca un quadro di lettura delle strutture; l'analisi archeologica delle fonti darà una visione d'insieme che aiuta a definire meglio i criteri d'analisi delle architetture²⁹.

L'ultimo approccio alle testimonianze scritte appena descritto è quello seguito dalla presente ricerca; infatti si è partiti dai testi per accumulare il maggior numero di informazioni sugli edifici usati a scopo residenziale a Cagliari tra l'XI e il XIV secolo, per creare il contesto in cui inserire le scarse evidenze materiali rimaste. Questo lavoro si è posto il non modesto obiettivo di collegare i due poli, cioè le fonti scritte e le fonti materiali, realizzando il "matrimonio tra storia documentaria e analisi dei manufatti"³⁰.

Cagliari è una città a continuità di vita, gli edifici moderni e contemporanei del centro storico si sono sovrapposti a quelli medievali, per cui spesso non è facile distinguere i primitivi impianti degli edifici, le tecnologie e i materiali da costruzione medievali³¹.

L'archeologia della città bassomedievale infatti presenta in generale delle contraddizioni, perché spesso i centri storici delle città italiane conservano tuttora il loro aspetto tardo medievale e anche gli archivi custodiscono abbondante documentazione su questo periodo; tuttavia la fase bassomedievale dei manufatti edili è quella più esposta al pericolo di distruzione³². Anche il centro storico di

²⁸ BERNARDI 1997, p. 141.

²⁹ BERNARDI 1997, p. 142.

³⁰ DELLA TORRE, PRACCHI 2006, p. 453.

³¹ SANNA 1999, p. 4.

³² ANDREWS 1983, p. 125.

Cagliari conserva un'“aria” medievale, conferita soprattutto dalle imponenti opere difensive; infatti dai racconti dei viaggiatori ottocenteschi e ancora dalle odierne guide turistiche viene tracciata l'immagine di una “città di pietra”, le cui case si “arrampicano” sul colle di Castello. Tuttavia la vera edilizia medievale è poco visibile e ancora poco conosciuta.

Le testimonianze ricavate dai testi riguardano soprattutto le case a più piani con ballatoi sporgenti a mensa, costruite dai pisani nella città di Castel di Castro che oggi è il quartiere di Castello. Lungo le strade tracciate secondo il volere del Comune Toscano le abitazioni hanno subito molti mutamenti, perché chi è venuto dopo ha fatto salire ancora di più quegli edifici. Infatti “a Castello il cielo è altissimo e lo si scorge lontano fra le cimase³³ di quelle case mozzafiato”³⁴.

Uno studio approfondito delle residenze urbane può dare un valido contributo alla conoscenza delle origini e dell'evoluzione della città nei secoli XI-XIV; infatti esiste da anni un interessante filone di studi su uno dei temi più ricorrenti e attraenti della storiografia della Sardegna medioevale, cioè quello sulle origini e l'evoluzione delle città³⁵.

Agli importanti lavori di ricerca sulla ricostruzione della storia cittadina di tipo storico e archivistico³⁶, si sono aggiunti quelli sull'edilizia della città relativi alla fase medievale³⁷ e al periodo appena successivo alla conquista catalano aragonese³⁸ e ai secoli XVII e XVIII³⁹. Inoltre si è indagato su alcuni aspetti delle case medievali in relazione alle aree rurali della Sardegna⁴⁰. In relazione all'edilizia privata urbana del Medioevo può essere ricordato lo studio svolto da Marco Cadinu insieme a Laura Zanini sulle case del borgo di Villanova nel

³³ La cimasa è la "cornice aggettante in funzione di coronamento terminale di un edificio o parte di esso" (<http://www.treccani.it/vocabolario/cimasa/>).

³⁴ ROMAGNINO 1982, p. 18.

³⁵ PETRUCCI 2006, p. 3.

³⁶ PETRUCCI 1988; PETRUCCI 1989; URBAN 2000; PETRUCCI 2006.

³⁷ SOLMI 1904; ARTIZZU 1961a; ARTIZZU 1962; BOSCOLO 1979; DEPLANO 2008.

³⁸ URBAN 2000.

³⁹ CASTELLINO 1984; MELIS 1999.

⁴⁰ MOSSA 1957.

periodo XII-XV secolo⁴¹; l'interesse di questo studio si è rivolto ai caratteri della casa medievale in relazione all'urbanistica, alle normative emanate da pisani e aragonesi⁴². Infine recentemente Marco Cadinu ha definitivamente chiarito quale era la vera essenza di un *casalium*⁴³, concetto giuridico molto importante nell'attività costruttiva medievale che compare anche in alcune fonti indagate per la presente ricerca.

Senza alcuna pretesa di completezza il presente lavoro aggiunge ulteriori dati e interpretazioni a quanto è già stato identificato dalle meritevoli pubblicazioni che affrontano anche il tema dell'edilizia privata. Questo argomento sinora è stato considerato alquanto complesso a causa del limitato apporto dei documenti archivistici⁴⁴; ma questo ostacolo è stato in parte superato, perché al momento attuale esiste la possibilità di avvalersi delle recenti edizioni di utilissime fonti relative a Cagliari conservate nell'Archivio di Stato di Pisa.

Il lavoro di ricerca qui descritto può essere suddiviso in due grandi fasi, la fase analitica e la fase sintetica e interpretativa in cui si sono combinati i dati desunti dai diversi tipi di fonti per estrapolare tutte le informazioni sull'argomento. In ogni singolo capitolo si espone un tipo di lettura delle informazioni accumulate grazie all'analisi delle fonti.

I dati ricavati hanno anche fornito nuovi spunti di riflessione per ulteriori approfondimenti; come spesso accade nell'ambito dello studio scientifico la ricerca ha fornito non certezze ma nuove domande.

Nel primo capitolo si descrivono le fonti scritte utilizzate per la ricerca, suddividendole tra fonti documentarie e legislative. Le prime, in particolare gli atti notarili conservati nell'Archivio di Stato di Pisa, hanno fornito il maggior numero di informazioni. Le norme sull'edilizia incluse nei testi legislativi fanno intuire che con esse si voleva regolamentare quelle consuetudini evidentemente già diffuse nel modo di abitare e di occupare lo spazio nella città.

⁴¹ CADINU, ZANINI 1996.

⁴² CADINU 2001; CADINU 2004; CADINU 2008; CADINU 2009.

⁴³ CADINU 2013.

⁴⁴ SANNA 1999, p. 4.

Nel capitolo successivo si descrive il contesto storico e topografico all'interno del quale furono costruite le case.

Si è partiti dalle scarse testimonianze relative a poche abitazioni situate nel centro giudicale di Santa Igia per ragionare ancor una volta sull'importante città scomparsa. Nettamente maggiori sono le informazioni su Castel di Castro; infatti le vicende storiche e urbanistiche si sono riflesse sui modi di abitare della città pisana che in poco più di un secolo della sua vita aveva raggiunto un'elevata densità. Dunque si rispose all'esigenza di abitazioni costruendo lungo le stesse strade che si percorrono oggi.

Da questi momenti in poi la città ha raggiunto una rilevanza e una posizione tali che hanno naturalmente influito sulle scelte edilizie. Castel di Castro, poi *Castro Callari* e *Castell de Caller*, è stata considerata dal Basso Medioevo in poi la porta della Sardegna e la capitale di un regno. Le sue strutture civili suscitarono ammirazione anche agli occhi dei conquistatori, tanto che, appena dopo la conquista di Iglesias, il giudice della curia reale Guglielmo Olomar scrisse al re che *Castell de Caller* era “*la clau de Sardenya*”⁴⁵; con un altro testo si informò l'infante Alfonso che la città era uno “*dels bells castells del món*”⁴⁶. Forse proprio a causa di questa alta stima nei confronti della città nei primi anni di dominazione catalano aragonese non fu apportata alcuna modifica all'edilizia privata. In epoca moderna invece si realizzarono molti cambiamenti nelle strutture residenziali, procedendo in generale ad un accorpamento delle unità abitative.

⁴⁵ ARRIBAS PALAU 1952, p. 224.

⁴⁶ La citazione è estratta dal *memorandum* scritto nel 1327 sull'ambasciata che Guglielmo de Badia fece all'infante Alfonso da parte di Bernardo de Boxadors (CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, documento V, pp. 219-221); il testo oggi è conservato in un registro della sezione *Cancilleria* dell'Archivio della Corona d'Aragona (CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 219).



Pianta di Cagliari da ARQUER 2007, p. 244.

La localizzazione delle zone su cui sorgevano alcune delle case menzionate dalle fonti è stato possibile grazie alla totale corrispondenza tra le strade, *rughe*, tracciate dai pisani e la viabilità moderna. Si è tentato di dare una contestualizzazione topografica anche alle poche case conosciute site a Stampace, a Villanova e a Lapola.

Partendo dagli spunti di riflessione nati durante lo svolgimento della ricerca si è ampliata la conoscenza su quel “*territorium* gravitante attorno alla città”, ovvero le ville e i borghi sorti entro i confini di Castel di Castro e oltre. Si è cercato di dare un modesto contributo alla localizzazione di Borgonuovo, insediamento sito “*in confinibus Castellum Castri*” che in passato ha interessato alcuni studi⁴⁷ e per il quale si propongono nuove considerazioni. Le fonti che informano sulle abitazioni

⁴⁷ CADINU 2001; PETRUCCI 2006.

costruite all'interno di *Bonayre* sono poche; tuttavia da queste si è preso spunto per nuove riflessioni anche sulla individuazione del primo centro abitato dai catalano aragonesi, le quali si aggiungono ai numerosi studi già realizzati sull'argomento⁴⁸. Purtroppo uno solo è il riferimento alle case della villa che è diventata l'attuale Selargius; l'analisi dell'unica fonte trovata aumenta, anche se di poco, le conoscenze su questo centro che ebbe un importante ruolo nella conquista di Cagliari da parte dei catalano aragonesi.

Il terzo capitolo espone un quadro della situazione etnica e sociale di Castel di Castro basato sulle notizie relative a chi abitava le strutture residenziali. Cagliari risulta tra le città sarde quella la cui "vita urbana" è stata più influenzata dal ceto politico dominante, naturalmente non autoctono⁴⁹. Le case documentate raramente erano di proprietà di sardi, mentre nella maggior parte dei casi appartenevano a pisani in una città fondata dai pisani e successivamente passarono ai nuovi conquistatori, i catalano aragonesi che avevano sostituito la popolazione toscana.

Nel capitolo è stata ricostruita la situazione delle proprietà di quei personaggi già noti grazie ad altre fonti per i loro incarichi politici oppure per le loro attività mercantili o finanziarie. Sono state raggruppate le informazioni sulle case in base alla categoria sociale dei proprietari o dei locatari; ad esempio si è ricostruito il panorama delle abitazioni appartenute alle donne. Si è provato a capire se esistesse una specializzazione professionale delle strade basandosi sulle informazioni relative alle strutture appartenute agli artigiani; si è soffermata l'attenzione sulle case degli uomini politici del Regno di Sardegna. Infine si è cercato di riconoscere il rapporto tra il tipo di casa e il grado socio economico di chi vi abitava.

L'ultimo capitolo analizza i tipi edilizi a cui ricondurre le abitazione nominate nei documenti. Basandosi sugli studi compiuti su altre città italiane si sono individuati i modelli a cui si ispirava chi ha costruito le case a Cagliari nel Medioevo. Sauro

⁴⁸ PUTZULU 1963; TODDE 1984; URBAN 1997a; SPIGA, SEGNI PULVIRENTI 1998; CORDA 2012.

⁴⁹ BOCCHI 1995, p. 74.

Gelichi ha rintracciato tre aspetti da analizzare quando si affronta lo studio dell'edilizia dei secoli centrali del Medioevo: il primo è la tipologia delle strutture, gli altri aspetti sono la materia prima impiegata e le forme di riuso⁵⁰. Nel corso di questa ricerca è emerso che anche in uno studio che riguardi l'edilizia del Basso Medioevo si possono analizzare gli stessi tre aspetti; tuttavia a causa della scarsità di evidenze materiali conservate è stata approfondita solo la prima chiave di lettura.

Anche in quest'ultimo capitolo si è tentato di rispondere ad alcuni quesiti sorti al momento dell'analisi della documentazione. Il primo riguarda i tipi di strutture esterne delle case; si è riflettuto sulle differenze tra i termini che ricorrono spesso nei documenti, cioè *porticu*, *humbraco* e tettarello.

Un altro interrogativo è sorto sugli ingressi delle case; infatti spesso uno stesso edificio si affacciava su due strade, dunque si è cercato di comprendere se esistesse una qualificazione degli accessi.

Alcuni interrogativi sono rimasti insoluti; il primo riguarda le origini e la fase iniziale della vita di Castel di Castro. Sebbene il problema sia stato già affrontato da Evandro Putzulu molto chiaramente⁵¹, esistono ancora dubbi sulle forme di utilizzo del colle prima del 1217⁵². Da tale questione sorge un altro argomento di indagine: eventuali preesistenze alla città pisana potrebbero aver consentito episodi di riuso dei materiali e delle strutture, fenomeno tipico delle fasi medievali delle città a continuità di vita. A tali quesiti potrebbero dare una risposta solo indagini archeologiche condotte sui depositi orizzontali e verticali esistenti nelle cantine e nelle fondazioni dei palazzi del quartiere storico di Castello. Nel rione tuttora sono presenti vuoti creati dai bombardamenti del 1943, le cosiddette "antiche ferite di guerra" della città⁵³; qui si potrebbero cercare le tracce del passato di un centro urbano che deve ancora valorizzare i segni della sua memoria.

⁵⁰ GELICHI 2002, p. 194.

⁵¹ PUTZULU 1976.

⁵² CADINU 2001, p. 67.

⁵³ KIROVA 2009, p. 186.

La risposta ad altre domande può giungere da una nuova e diversa lettura delle fonti scritte. Si dovrebbe comprendere se sia attestata la presenza delle famiglie pisane dei Visconti e dei della Gherardesca in Castel di Castro; infatti la presenza degli esponenti delle due casate che tennero le fila della politica sarda e cittadina nei primi decenni del XIII secolo è documentata a Santa Igia⁵⁴ e non nella nuova città sul colle,

Le fonti esaminate hanno offerto poche notizie sull'edilizia residenziale privata di Stampace e Villanova; forse perché la documentazione conservata è quella prodotta dai mercanti di Pisa che abitavano nella città fondata dagli stessi pisani e "proibita" ai sardi. Questi, in prevalenza artigiani e agricoltori, popolavano le due appendici; essi avranno steso atti notarili di qualsiasi tipo dentro e fuori dalle proprie abitazioni, come avveniva nella città sul colle che sovrasta ancora le sue appendici. Tuttavia negli archivi sardi e non sardi le tracce della documentazione redatta nelle appendici sono esigue. Una ricerca storica e archivistica mirata potrebbe spiegare almeno le cause di tale assenza.

Un'ultima questione rimasta aperta riguarda i modelli tecnici seguiti per l'edilizia residenziale privata durante il primo periodo della dominazione catalano aragonese; infatti si sa che nella prima metà del XIV secolo vennero realizzate poche modifiche agli edifici presenti nella città dove si erano trasferiti i nuovi dominatori. Mentre si preferì rafforzare le opere difensive e migliorare le strutture portuali costruendo una nuova darsena; le opere civili si riassumono in due interventi: nel 1331 la costruzione della Casa Comunale e nel 1349 la Loggia per il Console dei Catalani. Infine secondo Giovanni Todde si diede un nuovo assetto alla strada principale, *Ruga Mercatorum*⁵⁵. Non è dato sapere se per eventuali nuove edificazioni si seguirono ancora i modelli riconducibili all'area italiana o se i catalani portarono la loro tradizione architettonica anche nelle tecniche di

⁵⁴ PETRUCCI 1988, p. 33.

⁵⁵ TODDE 1966, p. 254.

costruzione delle residenze private, oltre che nell'architettura religiosa⁵⁶. Solo un'accurata analisi delle fonti trecentesche e quattrocentesche può rispondere a queste domande.

⁵⁶ Il santuario di Nostra Signora di Bonaria fu edificato tra il 1324 e il 1325 per la prima comunità iberica stanziata sulla collina da maestranze levantine iberiche secondo modelli catalani (SEGNI PULVRENTI, SARI 1994, p. 17). Tra il 1326 e il 1330 la cattedrale fu completata con la costruzione della cappella gotica aragonese, considerata la prima creazione architettonica catalano-aragonese della città (URBAN 1997a, p. 134; MARTORELLI 2013, p. 246-247).

CAPITOLO 1

LE FONTI

1. La metodologia

Questa ricerca presenta un apparato documentario basato sullo spoglio sistematico delle edizioni delle fonti documentarie conservate a Cagliari e di quelle relative alla città datate tra l'XI secolo e il primo periodo della dominazione catalano aragonese. Inoltre sono state analizzate alcune carte originali inedite del XIV secolo dalle quali si sono raccolte utili informazioni relative alle case del centro urbano. Infine si è registrato il contributo dei testi legislativi del periodo pisano e dell'età catalano aragonese per la conoscenza dell'edilizia residenziale privata.

Dunque attraverso le fonti scritte si è raccolta una grande mole di informazioni sulle abitazioni di Cagliari dall'età giudiciale alla conquista catalano aragonese inclusa.

Il lavoro di ricerca sui testi è sfociato nella stesura delle duecento tredici schede riportate in appendice, ognuna delle quali contiene la data dell'atto, un breve regesto, la collocazione archivistica della fonte, l'indicazione dell'edizione o delle edizioni dello stesso documento e l'estratto del testo seguito dalla relativa traduzione, in cui si cita il riferimento all'abitazione o a più abitazioni; infine la scheda si conclude con le note, che presentano alcune informazioni ricavate dall'estratto e gli eventuali chiarimenti dell'estratto e della traduzione.

I documenti sono stati scelti in funzione dell'apporto che possono fornire alla conoscenza delle case, delle loro caratteristiche strutturali, della posizione topografica e delle persone che vi abitarono; in base a questi stessi principi si è operata la selezione degli estratti da riportare nelle schede. Per concentrare l'attenzione sugli aspetti sopra espressi si è preferito non presentare né analizzare i dati di tipo economico finanziario; queste informazioni sono molto interessanti e potranno fare da spunto agli studi sulla situazione economica della città e sull'entità del suo patrimonio immobiliare. Infatti nei documenti che sanciscono una compravendita, nei contratti di locazione e ancora negli atti con cui si

nominano i procuratori incaricati di affittare o vendere beni immobili sono in genere riportate le somme pagate per l'acquisto o la locazione delle case esaminate. Inoltre nel registro compilato al momento del ripopolamento della città da parte dei catalano aragonesi è stata annotata la valutazione di quasi tutti gli edifici costruiti in Castel di Castro.

La lingua di gran parte dei documenti analizzati è il latino, non quello classico, ma una lingua fortemente influenzata dai fenomeni fonetici, morfologici e sintattici del linguaggio popolare⁵⁷. Proprio a causa delle trasformazioni che la lingua latina ha subito nei secoli presi in esame una medesima parola ricorrente in più documenti può assumere forme diverse, che si è deciso di tradurre sempre con lo stesso termine italiano.

Il momento della traduzione dell'estratto ha offerto significative opportunità per lo studio dei dati offerti dalle fonti, in quanto ha fatto emergere numerosi interrogativi soprattutto sui termini tecnici relativi alle parti e alla struttura delle abitazioni; per risolvere tali problemi si è ricorso a dizionari e glossari di latino medievale⁵⁸ e a trattazioni specifiche sul linguaggio tecnico dell'edilizia nel Medioevo⁵⁹.

Nel corso della stesura delle schede si è operata una scelta relativa alla traduzione dei nomi di persona, i quali costituiscono spesso l'unico riferimento utile ad individuare un'abitazione. Talvolta uno stesso nome compare in forme e grafie diverse e nei documenti in latino può presentarsi declinato nel caso morfologico richiesto dalla struttura della frase di cui fa parte. Infine si è scelto di tradurre in italiano tutti gli antropomi tranne quelli di origine iberica.

⁵⁷ PRATESI 1987, p. 89.

⁵⁸ <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>.

⁵⁹ TOLAINI 2002.

2. Le fonti documentarie

Le fonti scritte che forniscono il maggior numero di riferimenti agli edifici con funzione residenziale privata sono le fonti documentarie⁶⁰. Come si vedrà di seguito la maggior parte dei documenti analizzati è definita privata, ovvero “documenti redatti da notai, o operatori analoghi, su richiesta di persone private e privi di ogni caratteristica di solennità”⁶¹.

Si è ritenuto opportuno iniziare la ricerca dallo spoglio del materiale edito, ovvero delle numerose pubblicazioni di fonti pertinenti a Cagliari e relative al periodo preso in esame da questo studio. La maggior parte delle fonti selezionate fornisce elementi significativi ai fini della ricerca esclusivamente nella *datatio topica*, ovvero nell’indicazione del luogo in cui fu redatto l’atto; in questo caso il documento offre notizie sul proprietario della casa e il cenno alla *ruga* in cui la stessa abitazione era sita. Informazioni più ricche sono fornite dai testamenti, dalle nomine di procuratori per la vendita o la locazione di immobili, dalle compravendite e dai contratti di affitto delle abitazioni; infatti in documenti di queste tipologie si indicano talvolta alcune caratteristiche della casa stessa e i confini del “*petium terre cum domo*”, specificando anche i nomi dei proprietari dei terreni confinanti.

Il Codice Diplomatico della Sardegna

La ricerca ha preso l’avvio dall’analisi del Codice Diplomatico della Sardegna di Pasquale Tola, consultato nella pubblicazione del 1984 con la presentazione di Alberto Boscolo e l’introduzione di Francesco Cesare Casula⁶². Il testo può essere considerato il punto di partenza per qualsiasi studio riguardante la Sardegna medievale, sebbene necessiti di una moderna riedizione critica⁶³. Dall’accurato spoglio dell’opera del Tola sono emersi quattro documenti di interesse rilevante ai

⁶⁰ DELOGU 1994, p. 105.

⁶¹ PETRUCCI 1992, p. 6.

⁶² CDS I, 1; CDS II, 1.

⁶³ CASULA 1984, p. IX.

fini della presente ricerca; gli stessi atti fanno parte del codice *Liber A* conservato nella Biblioteca Universitaria di Genova⁶⁴ e sono pubblicati nel sesto volume dei *Libri Iurium della Repubblica di Genova* curato da Maria Bibolini.

Il fondo Diplomatico dell'archivio di Sato di Pisa

La maggior parte dei documenti analizzati e schedati risale al periodo in cui Cagliari fu controllata dal Comune di Pisa; si tratta di atti prevalentemente di natura commerciale e finanziaria i cui autori erano pisani che abitavano nella città, svolgevano attività professionali nell'isola, avevano proprietà in Castel di Castro, nelle appendici e nei suoi dintorni; tali atti ora sono conservati nell'Archivio di Stato di Pisa, precisamente all'interno della raccolta di pergamene denominata *Diplomatico*, contenente documenti che hanno avuto origine da 64 diverse provenienze⁶⁵; si tratta di atti dei fondi documentari di monasteri, chiese, ordini religiosi o famiglie dell'aristocrazia pisana⁶⁶.

Molti di tali documenti sono stati pubblicati tra il 1961 e il 1962 da Francesco Artizzu⁶⁷ nei due volumi intitolati “*Documenti inediti relativi ai rapporti tra la Sardegna e Pisa nel medioevo*”; dagli inizi degli anni Duemila si è proceduto a una più completa e organica edizione degli atti riguardanti l'isola conservati nell'archivio pisano, all'interno della rivista *Archivio Storico Sardo*.

⁶⁴ Pasquale Tola riporta l'indicazione “Regi Archivi di Corte di Torino” come collocazione archivistica di questi quattro documenti; in realtà gli originali non sono conservati nell'Archivio di Stato di Torino (PALLAVICINO 2000, p. XXIX). Il *Liber A* è un registro che contiene 307 atti datati tra il 1127 e il 1301. Quasi tutti i documenti furono registrati anche in una raccolta nota come *Duplicatum*, conservata nell'Archivio di Stato di Genova; per sovrintendere alla compilazione di entrambe le raccolte fu incaricato il giurisperito Porchetto Salvago del fu Guglielmo, il quale affidò la stesura al notaio Rolandino de Riccardo per mandato del podestà di Genova del 1301 (PALLAVICINO 2000, p. VII). Gli stessi quattro documenti editi nel Codice Diplomatico della Sardegna e nei *Libri Iurium* sono stati pubblicati anche in due raccolte che fanno parte della collana *Historiae Patriae Monumenta*, cioè nel primo volume del *Liber Iurium Reipublicae Genuensis* e nel tomo I delle *Chartarum*.

⁶⁵ FADDA 2001, p. 10.

⁶⁶ RUBIU 2003, p. 342.

⁶⁷ ARTIZZU 1961a; ARTIZZU 1962.

In particolare le pergamene del Diplomatico della Primaziale riguardanti la Sardegna sono state oggetto dello studio di Bianca Fadda⁶⁸ contenuto nel volume XLI del periodico. Il *Diplomatico* contiene la vasta documentazione prodotta dall'Opera del Duomo di Pisa, istituzione che si considera nata contestualmente alla cattedrale pisana per rispondere alle esigenze della sua costruzione e mantenimento⁶⁹. La sede vescovile di Pisa ebbe uno stretto rapporto con la Sardegna, perché a partire dalla fine dell'XI secolo i suoi arcivescovi ebbero la legazia sulla Sardegna⁷⁰ e dal 1176 il diritto di primazia sull'isola⁷¹; il nome del fondo si deve proprio alla primazia assegnata all'Opera del Duomo di Pisa, che era dunque una Primaziale, ovvero era la sede di un vescovo che aveva un'autorità superiore a quella di altri vescovi perché estesa ad intere regioni o nazioni⁷², in questo caso anche alla Sardegna.

Dunque l'Opera del duomo di Pisa possedeva nell'isola e a Cagliari un ricco patrimonio di terre, case e censi conosciuto grazie alle pergamene del fondo diplomatico; i documenti in esso conservati relativi all'isola sono datati dal 1103 al 1423, contengono donazioni, nomine di amministratori, gli operai dipendenti dall'Operaio maggiore⁷³, contratti di vendita o di locazione, inventari dei beni mobili e immobili che l'Opera aveva in Sardegna. Dall'accurato spoglio dell'edizione di tali documenti sono emersi diciassette atti⁷⁴ che presentano riferimenti di vario tipo ad abitazioni site a Cagliari; sono tutti atti notarili autentici, dodici dei quali redatti in Castel di Castro e cinque a Pisa, datati tra il 1217 e il 1320. Alcuni di essi hanno permesso di ricostruire la storia delle proprietà dell'Opera site nella città.

⁶⁸ FADDA 2001.

⁶⁹ ARTIZZU 1974, p. 12.

⁷⁰ FADDA 2001, p. 21.

⁷¹ FADDA 2001, p. 22.

⁷² FADDA 2001, p. 10, nota 3.

⁷³ ARTIZZU 1974, p. 22.

⁷⁴ Schede 2, 29, 31, 32, 35, 37, 39, 40, 44, 45, 46, 47, 50, 61, 71, 139, 199.

Le pergamene relative alla Sardegna contenute nel Diplomatico Coletti sono state edite da Bianca Fadda all'interno del XLII volume di Archivio Storico Sardo⁷⁵. All'interno del fondo, composto da duecento novantasei pergamene di provenienze diverse, ventitre riguardano la Sardegna e tra queste sono stati selezionati quattro atti notarili autentici redatti in Castel di Castro⁷⁶; tre dei documenti sono relativi ad un'importante famiglia, quella dei Mele, i cui esponenti nel XIII secolo furono impegnati in attività finanziarie e commerciali in Sardegna⁷⁷.

All'interno del saggio di Rossana Rubiu pubblicato nel volume XLIII della stessa rivista sarda sono editi diciassette atti notarili originali relativi alla Sardegna⁷⁸, contenuti in sedici delle 986 pergamene che compongono il Diplomatico denominato Olivetani e provenienti dal monastero di San Pietro in Vincoli di Pisa⁷⁹. Tra i documenti relativi all'isola di questo diplomatico è stato scelto per la schedatura solo un atto notarile perché solo questo si è presentato utile alla ricerca, in quanto la *datatio topica* si riferisce ad una casa costruita in Castel di Castro⁸⁰.

Lo stesso volume di Archivio Storico Sardo contiene l'edizione curata da Valeria Schirru⁸¹ delle 49 pergamene riguardanti la Sardegna contenute nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta. Il diplomatico è costituito da 609 pergamene e deve il nome al monastero intitolato a San Lorenzo nel luogo denominato "a la Rivolta", ultima istituzione che ha conservato la raccolta pergameneacea originata dall'attività della chiesa e dell'ospedale di San Leonardo di Stagno. Questo ente religioso sito lungo la strada tra Pisa e Livorno⁸² e fondato nel 1154⁸³ acquisì dalla seconda metà del XIII secolo alcune chiese sarde, ospedali e monasteri; tra questi

⁷⁵ FADDA 2002.

⁷⁶ Schede 9, 11, 18, 22.

⁷⁷ FADDA 2002, p. 101.

⁷⁸ RUBIU 2003.

⁷⁹ RUBIU 2003, p. 342.

⁸⁰ Scheda 15.

⁸¹ SCHIRRU 2003.

⁸² SCHIRRU 2003, p. 62.

⁸³ SCHIRRU 2003, p. 69.

ultimi compare l'ospedale e monastero di San Leonardo di Bagnaria⁸⁴ menzionato per la prima volta in un documento del 1225⁸⁵ e ubicato nell'antico *carrer de Sanct Leonard* nell'appendice della Marina, oggi via Baille⁸⁶. Probabilmente la struttura dopo la conquista catalana fu solo chiesastica e non più ospedaliera⁸⁷ e nel 1576 la chiesa fu donata agli agostiniani e mutò nome in Sant'Agostino⁸⁸. Tre documenti, fra quelli editi all'interno del succitato saggio di Valeria Schirru, sono stati scelti ed esaminati perché offrono le notizie relative ad alcune strutture edilizie, due delle quali destinate ad essere date in locazione⁸⁹; i tre atti risalgono al 1225, al 1308 e al 1322 e includono un riferimento ad un'abitazione di Castel di Castro⁹⁰ e ai possedimenti dello stesso ospedale di San Leonardo ubicati nell'appendice di Bagnaria, destinati ad essere affittati⁹¹.

Le cinquantadue pergamene riguardanti la Sardegna conservate all'interno del Diplomatico Roncioni sono state editate da Silvia Seruis⁹² nel volume di *Archivio Storico Sardo* pubblicato nel 2005. Dodici documenti, datati tra il 1212 e il 1325⁹³, si sono rivelati interessanti ai fini della ricerca; undici presentano esclusivamente nella *datatio topica* il riferimento ad alcune abitazioni site in Castel di Castro e a Santa Igia; un atto è relativo alla vendita di una casa costruita nella città menzionata *Castello Castri de Kallari*⁹⁴.

All'interno del XLIV volume della già citata rivista storica sarda Valeria Schirru ha edito gli atti riguardanti la Sardegna contenuti nel Diplomatico Ospedali Riuniti di Santa Chiara⁹⁵. Tale fondo conserva la documentazione prodotta dall'Ospedale Nuovo di Pisa; la denominazione del fondo si deve all'ultima

⁸⁴ SCHIRRU 2003, p. 74.

⁸⁵ Scheda 6.

⁸⁶ SCHIRRU 2003, p. 100.

⁸⁷ SCHIRRU 2003, p. 102.

⁸⁸ SCHIRRU 2003, p. 103.

⁸⁹ Schede 6, 77, 149.

⁹⁰ Vedi scheda 6.

⁹¹ Vedi schede 77, 149.

⁹² SERUIS 2005.

⁹³ Schede 1, 21, 24, 38, 48, 62, 82 90, 112, 143, 154, 181.

⁹⁴ Scheda 48.

⁹⁵ SCHIRRU 2005.

intitolazione dell'istituzione ospedaliera, a cui vennero affiliati per volere di Papa Alessandro IV nello stesso anno della sua fondazione, il 1257, tutti gli altri ospedali cittadini sia monastici che privati; proprio perché era l'ultimo ad essere costruito nella città toscana la sua denominazione originaria fu quella di Ospedale Nuovo, dopodiché ebbe altre intitolazioni, l'ultima delle quali è quella di Ospedali Riuniti di Santa Chiara datagli nel 1874⁹⁶ e dalla quale ha appunto preso il nome anche il diplomatico. Tra il XIII secolo e la fine del XV l'istituzione pisana acquisì in Sardegna cinque ospedali (Santa Lucia a Iglesias, San Ranieri a Villamassargia, Santo Spirito a Posada, Maria Musca de Lella e San Paolo a Sassari) e numerosi immobili fra cui anche terreni e case a Cagliari⁹⁷. Tra i documenti relativi alla Sardegna editi nel succitato saggio è stato schedato un solo atto notarile perché documenta la vendita di una casa sita in Castel di Castro⁹⁸.

Cecilia Tasca ha pubblicato i documenti delle pergamene relative alla Sardegna che provengono da diverse origini e sono confluite nella sezione Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa⁹⁹; uno di questi atti, conservato nella sezione Rosselmini Gualandi, è stato oggetto di schedatura¹⁰⁰ perché contiene il riferimento ad una *domus* di Castel di Castro.

Settanta schede sono state realizzate grazie all'edizione delle pergamene relative alla Sardegna del Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa realizzata da Bianca Fadda¹⁰¹. Questo diplomatico è uno dei più grandi dell'intera sezione che contiene la raccolta delle pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa e comprende novecento sessant'uno pergamene¹⁰² che facevano parte dell'Archivio privato della famiglia Alliata. Questo si è costituito come risultato delle attività economiche e finanziarie necessarie alla conservazione del patrimonio¹⁰³ di una

⁹⁶ SCHIRRU 2006, p. 74.

⁹⁷ SCHIRRU 2006, p. II.

⁹⁸ Scheda 16.

⁹⁹ TASCA 2008-2009.

¹⁰⁰ Scheda 36.

¹⁰¹ FADDA 2009; FADDA 2011.

¹⁰² FADDA 2009, p. 84.

¹⁰³ FADDA 2009, p. 85.

delle più rilevanti famiglie della città di Pisa¹⁰⁴. Centonovantatre pergamene del fondo contengono gli atti notarili datati tra il 1261 e il 1375¹⁰⁵ riguardanti la Sardegna; i documenti selezionati per la presente ricerca¹⁰⁶ costituiscono la testimonianza di compravendite, di locazioni, di immissioni in possesso o di nomine di procuratori riguardanti direttamente le proprietà immobiliari e gli edifici destinati ad abitazione appartenuti ad alcuni esponenti della famiglia Alliata o ad altri personaggi che sono entrati in contatto con loro.

All'interno dei due suddetti volumi sui documenti pisani di Francesco Artizzu e nel Codice Diplomatico di Villa di Chiesa di Carlo Baudi di Vesme ripubblicato nel 2006¹⁰⁷ sono stati editi alcuni documenti relativi alla Sardegna della sezione denominata Diplomatico Cappelli che contiene in totale mille settecento ottanta quattro pergamene, le cui date sono comprese tra il X secolo e il 1758¹⁰⁸. Tra gli atti di questa sezione sono state schedati¹⁰⁹ quindici atti notarili, selezionati perché si sono rivelati utili per la ricerca in quanto testimoniano alcuni negozi di natura finanziaria e commerciale scritti presso o all'interno di alcune abitazioni di Castel di Castro.

Altri fondi dell'Archivio di Stato di Pisa

Nella tesi di dottorato di ricerca di Valeria Schirru dal titolo *“L'ospedale Nuovo di Pisa e la Sardegna”* sono stati trascritti gli atti relativi alla Sardegna di un fondo che conserva una parte della documentazione prodotta dall'Ospedale Nuovo di Pisa. Questa documentazione è stata incamerata dopo il 1860 dall'Archivio di Stato di Pisa e attualmente è conservata nel fondo oggi denominato Ospedali Riuniti di Santa Chiara incluso nella III° sezione dell'archivio toscano denominata

¹⁰⁴ FADDA 2009, p. 84, nota 2.

¹⁰⁵ FADDA 2009, p. 86.

¹⁰⁶ Schede 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 66, 67, 68, 69, 70, 76, 78, 79, 80, 85, 91, 92, 93, 94, 95, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 113, 115, 116, 117, 119, 120, 121, 122, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 135, 136, 137, 138, 140, 141, 142, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 185.

¹⁰⁷ BAUDI DI VESME 2006.

¹⁰⁸ CASINI 1987, p. 647.

¹⁰⁹ Schede 7, 64, 75, 84, 86, 88, 111, 114, 118, 133, 134, 159, 160, 171, 179.

“Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali”¹¹⁰. Grazie alle trascrizioni offerte nella tesi è stato possibile eseguire dieci schede¹¹¹ su altrettanti documenti del fondo datati tra il 1274 e il 1318; gli atti sono originali di donazioni, atti di vendita e inventari dei beni immobili dell’Ospedale stesso e nomine di procuratori per l’alienazione di alcuni degli stessi beni.

Solo in base alla citazione contenuta in un articolo di Sandro Petrucci¹¹² si è potuto conoscere il testo di un atto conservato nel fondo dell’Archivio di Stato di Pisa che contiene gli atti emanati dalla Repubblica indipendente di Pisa noti come Comune, Divisione A¹¹³. Il documento¹¹⁴ fa parte della serie denominata "Provvisori degli anziani e Consigli del popolo"¹¹⁵ e si trova nella filza relativa al bimestre settembre-ottobre 1299¹¹⁶; grazie al breve estratto del testo trascritto da Petrucci si è potuta realizzare una scheda dell'atto, che è stato analizzato nel presente studio perché si riferisce ai lavori di ristrutturazione delle case del Ponte Nuovo della Spina site in Castel di Castro.

È stato schedato nel presente studio¹¹⁷ un altro atto conservato nella stessa serie, cioè "Provvisori degli anziani e Consigli del popolo"; il documento, conosciuto in base alla pubblicazione da parte di Corrado Zedda del 2006, è incluso in un'altra filza, quella relativa al bimestre settembre-ottobre 1304¹¹⁸. Un estratto dello stesso atto fu pubblicato da Vincenzo Raffa Garzia in un articolo sui nomi delle torri pisane di Cagliari del 1904¹¹⁹ e successivamente è stato menzionato in altre pubblicazioni di altri studiosi che conobbero l’atto grazie alla sola citazione dello studioso sardo dell’inizio del Novecento¹²⁰. L’atto consiste nella decisione presa dal Consiglio degli Anziani di Pisa per accogliere la petizione presentata dai

¹¹⁰ SCHIRRU 2006, pp. 76-77.

¹¹¹ Schede 41, 42, 43, 49, 72, 73, 74, 81, 89, 127.

¹¹² PETRUCCI 1989.

¹¹³ CASINI 1986, p. 650.

¹¹⁴ Scheda 59.

¹¹⁵ CASINI 1986, p. 652.

¹¹⁶ CASINI 1969, p. 119.

¹¹⁷ Scheda 65.

¹¹⁸ CASINI 1969, p. 119.

¹¹⁹ RAFFA GARZIA 1904, p. 11, nota 26.

¹²⁰ COSSU 1999, p. 20; SEGNI PULVIRENTI, SPIGA 2000, p. 850; URBAN 2000, p. 70.

castellani di Castel di Castro che voleva rimandare di quattro mesi l'ampliamento della loggia dei mercanti di Castello per cui era necessario l'acquisto di alcune case.

Le pergamene dell'Archivio della Certosa di Calci

Le pergamene relative alla Sardegna conservate in questo archivio sono state oggetto della tesi di dottorato di ricerca in "Fonti scritte della civiltà mediterranea", ciclo XVIII¹²¹ di Alessandra Restivo. La Certosa nella valle di Calci fu costruita alla fine del XIV secolo¹²²; il vasto patrimonio immobiliare e archivistico dell'ente si formò grazie alle numerose donazioni da parte di privati, i quali donavano insieme ai propri beni anche i propri archivi famigliari che quindi confluirono nell'Archivio della stessa Certosa. Grazie alla succitata tesi dottorale è stato possibile selezionare trentacinque¹²³ atti privati originali datati tra il 1223 e il 1326 che riferiscono informazioni su alcune abitazioni di Castel di Castro. Numerosi di essi riguardano un mercante pisano la cui figura è strettamente legata alla fondazione della Certosa di Calci¹²⁴, Peruccio di Mirante Vergine¹²⁵, il quale fu a Castel di Castro tra il 1324 e il 1326 in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del borghese di Castel di Castro Peruccio Ciacco

Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Pisa

L'Archivio arcivescovile di Pisa attualmente conserva circa cinquemila pergamene suddivise in tre fondi: il fondo Arcivescovile, il fondo San Matteo e il fondo Luoghi Vari¹²⁶.

¹²¹ RESTIVO 2006.

¹²² CARRATORI, SCOLARO 2005, p. XX.

¹²³ Schede 4, 5, 17, 19, 20, 51, 52, 63, 87, 97, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 180, 182, 183, 184, 187, 188, 189, 190.

¹²⁴ CARRATORI, SCOLARO 2005, p. XIX

¹²⁵ CARRATORI, SCOLARO 2005, p. 472.

¹²⁶ CARRATORI, GARZELLA 1988, p. X.

Il fondo Arcivescovile è formato dagli atti emanati o acquisiti nell'espletamento dell'attività spirituale e temporale del vescovado e arcivescovado della città toscana, a partire dal 1092¹²⁷.

Dall'edizione di Natale Caturegli di una parte di questo fondo, contenuta nel primo volume delle *Carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, si è conosciuto uno¹²⁸ dei documenti più antichi che includano il riferimento a una casa di Castel di Castro.

Gli atti che costituiscono il fondo Luoghi Vari dell'Archivio Arcivescovile, datati dal 954 al 1280, sono stati pubblicati in due volumi, il primo a cura di Luigina Carratori e di Gabriella Garzella¹²⁹, il secondo a cura di Luigina Carratori e di Rosanna Pescaglioni Monti¹³⁰; nel fondo, composto da oltre mille quattrocento pergamene, sono conservate le nomine dei procuratori e gli atti di contratti di affitto relativi alla gestione di beni immobili che costituivano il patrimonio di alcuni enti ecclesiastici i cui archivi sono confluiti nell'Archivio arcivescovile di Pisa. I documenti del fondo provengono prevalentemente dal convento pisano di S. Nicola¹³¹, che alla fine del XIII secolo passò ai frati eremiti di S. Agostino¹³²; successivamente confluirono nel solo archivio di San Nicola anche i documenti degli eremi dei frati eremiti di S. Agostino siti nella provincia pisana, tra cui l'eremo di S. Iacopo in Acquaviva¹³³, il quale già prima del 1262 possedeva un immobile in Castel di Castro¹³⁴.

Undici documenti editi nei due volumi sono stati selezionati ed in seguito schedati¹³⁵ per i riferimenti in essi contenuti ad alcune strutture residenziali di

¹²⁷ CARRATORI, GARZELLA 1988, p. X.

¹²⁸ Scheda 3.

¹²⁹ CARRATORI, GARZELLA 1988.

¹³⁰ CARRATORI, PESCAGLIONI MONTI 1993.

¹³¹ CARRATORI, GARZELLA 1988, p. VII.

¹³² CARRATORI, GARZELLA 1988, p. XII.

¹³³ CARRATORI, GARZELLA 1988, p. XIV.

¹³⁴ Scheda 34.

¹³⁵ Schede 8, 10, 12, 13, 14, 23, 30, 33, 34, 83, 158.

Castel di Castro e per l'unico riferimento sinora trovato ad un'abitazione sita nella villa di *Celergium*¹³⁶.

Nella già citata tesi di dottorato di ricerca di Alessandra Restivo dal titolo “*Le pergamene relative alla Sardegna nell'Archivio Arcivescovile di Pisa e nell'Archivio della Certosa di Calci*” sono stati trascritti due documenti dello stesso fondo perché sono pertinenti a due abitazioni della città¹³⁷, uno in particolare descrive una casa sita in *Ruga Mercatorum* appartenente al monastero di San Zenone.

Le pergamene dell'Archivio Comunale di Cagliari

Il fondo pergamene della sezione antica dell'Archivio Comunale di Cagliari è costituito allo stato attuale da cinquecento venticinque unità datate dal 1070 al 1802¹³⁸.

Più di un secolo fa Silvio Lippi curò l'edizione a regesto dei documenti di una parte di questa sezione¹³⁹, che più recentemente è stata oggetto di studio della tesi di Stefania Murgia per il Dottorato di ricerca “*Fonti scritte della civiltà mediterranea*” ciclo XVIII. In base alle trascrizioni contenute nella tesi dottorale sono state realizzate quattro schede¹⁴⁰ su altrettanti documenti del fondo, due dei quali¹⁴¹ sono atti originali emanati dalla scrivania del governatore del Regno di Sardegna e Corsica, *Bernardo de Boxadors*; l'altro documento schedato¹⁴² è una copia redatta cinque anni dopo l'originale, cioè nel 1332 e sottoscritta da un notaio regio. La quarta scheda si basa sull'inserito del 1332 contenuto in una lettera di Alfonso IV del 1333.

¹³⁶ Scheda 121.

¹³⁷ SCHEDE 83, 158.

¹³⁸ MURGIA 2006, p. 10.

¹³⁹ LIPPI 1897.

¹⁴⁰ Schede 194, 195, 196, 208.

¹⁴¹ Schede 195, 196.

¹⁴² Scheda 194.

Un altro documento della sezione antica dell'Archivio Comunale di Cagliari è stato analizzato¹⁴³ in base ad una sua edizione curata da Evandro Putzulu del 1954; l'atto fa parte del volume quindici della sezione antica, cioè di una raccolta delle carte reali relative ai tributi e alla dogana della città¹⁴⁴ emanati dal 1329 al 1581¹⁴⁵. L'atto, scritto nel 1316, è conosciuto grazie alla copia realizzata da un notaio di nomina regia nel 1332 a causa delle cattive condizioni dell'originale¹⁴⁶. Gli aragonesi crearono tale copia nel 1332 perché avevano interesse a conservare un provvedimento che sanciva il diritto da percepirsi su un determinato gruppo di merci in entrata e in uscita dalla città¹⁴⁷; tale diritto era stato mantenuto dai nuovi dominatori così come veniva riscosso in periodo pisano¹⁴⁸. L'atto è stato oggetto di schedatura perché nel testo è presente uno dei numerosi riferimenti ad un'abitazione privata utilizzata come Curia del Comune di Castel di Castro nel periodo finale della dominazione pisana. Come di vedrà nelle prossime pagine, è stato scelto nel corso della ricerca di raccogliere i riferimenti ad alcune strutture private con funzione pubblica perché questi permettono di acquisire alcune informazioni sull'evoluzione della destinazione d'uso di una *domus*.

Il libre dels estimes dell'Archivio della Corona d'Aragona

Un'intera scheda¹⁴⁹ è stata eseguita sul fondamentale volume n. 679 conservato nella sezione del Real Patrimonio dell'Archivio della Corona d'Aragona, definita come la sezione più importante dell'archivio barcellonese¹⁵⁰.

Il volume, definito *libre dels estimes*¹⁵¹, è stato edito nel 1984 da Rafael Conde y Delgado De Molina nel volume *Castell de Caller. Cagliari catalano-aragonese*. Il testo è una copia del registro realizzata nella prima metà del XIV secolo a causa

¹⁴³ Scheda 96.

¹⁴⁴ PUTZULU 1954, p. 5.

¹⁴⁵ LIPPI 1897, p. 33.

¹⁴⁶ PUTZULU 1954, p. 14.

¹⁴⁷ PUTZULU 1954, p. 15.

¹⁴⁸ PUTZULU 1954, p. 15.

¹⁴⁹ Scheda 203.

¹⁵⁰ OLLA REPETTO 1975, p. 100.

¹⁵¹ PETRUCCI 2006, p. 127, nota 237.

delle cattive condizioni del primo esemplare¹⁵². Il documento fu eseguito durante il periodo in cui gli immobili della città dovevano essere attribuiti proporzionalmente a ciò che i catalano aragonesi e maiorchini possedevano già nella villa di *Bonayre*¹⁵³, centro che per pochi anni fu contrapposto alla città pisana¹⁵⁴.

La datazione dell'originale non è precisa perché fu realizzato da diverse mani e in momenti successivi¹⁵⁵; ciò è provato dal fatto che spesso si corregga l'informazione sull'espulsione del cittadino. Infatti in un primo momento non tutti i pisani furono cacciati; in seguito si decise per ragioni di sicurezza di espellere, tranne poche eccezioni, tutti i precedenti abitanti¹⁵⁶. Un'altra indicazione cronologica può essere data dal fatto che il ricco mercante pisano Mascerone Bonaquisto nel registro compare come espulso per sospetti, mentre da altri documenti datati 1332 si apprende che gli fu rinnovato il permesso di risiedere in *Castell de Caller*¹⁵⁷.

La fonte ha costituito una delle basi fondamentali per lo svolgimento di questa ricerca, almeno per quanto riguarda il passaggio dalla dominazione pisana a quella catalano aragonesa; in settecento sessant'uno paragrafi il documento descrive strada per strada le strutture immobiliari di *Castell de Caller* al momento del ripopolamento, serviva perciò a fissare i passaggi di proprietà delle strutture e le loro valutazioni. In base alle considerazioni espresse poco sopra si devono esprimere le numerose problematiche riscontrate nell'analisi e soprattutto nella traduzione del volume; il testo è stato compilato nella lingua catalana del XIV secolo da uno scrivano catalano che scrisse nomi uditi e non letti appartenenti ad un sistema di identificazione personale diverso dal proprio¹⁵⁸.

¹⁵² CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 37.

¹⁵³ URBAN 2000, p. 54.

¹⁵⁴ CORDA 2012, p. 517.

¹⁵⁵ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 37.

¹⁵⁶ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, pp. 12-13.

¹⁵⁷ Schede 209, 208; BOSCOLO 1973, doc. 237, p. 68; doc. 281, p. 79.

¹⁵⁸ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 38.

Le difficoltà nella traduzione di questa fonte sono dovute al fatto che le forme grafiche usate nella lingua catalana rendevano il suono ascoltato ma non corrispondevano alla trascrizione dei nomi in pisano o sardo, perciò il nome di un abitante pisano spesso non è conforme alla forma del medesimo antropónimo usata nei documenti di età pisana. Agli errori del primo scrivano del volume si aggiunsero quelli del copista che doveva riportare i nomi di persona che non aveva neanche potuto udire, ma che aveva solo letto; di qui la presenza all'interno dello stesso testo di differenti versioni del medesimo antropónimo¹⁵⁹.

Tali problematiche non riguardano solo i nomi dei proprietari ma anche i termini specifici che identificavano nel XIV secolo tipologie diverse di strutture abitative e le loro parti; diversi vocaboli sono scritti nella forma trecentesca che spesso non è riportata dal dizionario catalano consultato per la ricerca¹⁶⁰, che non attesta tutte le varianti grafiche succedutesi nel corso dell'evoluzione della lingua iberica.

Nel lungo testo è riportato per ogni *alberch* o *casa* assegnato o da assegnare ai nuovi abitanti di *Castell de Caller* il valore dato secondo la valutazione compiuta da una commissione composta da un pisano e da un valenzano¹⁶¹; anche in questo caso si è deciso di non riportare in scheda gli importi monetari perché, sebbene molto interessanti da un punto di vista storico, non sono pertinenti all'argomento di questo studio.

Altri documenti dell'Archivio della Corona d'Aragona

Sedici schede¹⁶² sono state realizzate su altrettanti documenti contenuti nel fondo *Cancelleria* dell'Archivio della Corona d'Aragona, nella serie, *Registros*, comprendente le registrazioni degli atti emanati dalla cancelleria catalano aragonese dal 1253 sino al XIX secolo¹⁶³. Due documenti di tale serie sono stati analizzati grazie all'edizione realizzata da Cecilia Tasca nell'opera sugli ebrei in

¹⁵⁹ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 38.

¹⁶⁰ Il *diccionari català-valencià-balear* disponibile all'indirizzo <http://dcvb.iecat.net/>

¹⁶¹ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 13.

¹⁶² Schede 186, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 204, 206, 207, 209, 210, 211, 212 .

¹⁶³ OLLA REPETTO 1975, p. 73.

Sardegna nel XIV secolo¹⁶⁴, in essi si fa riferimento ai luoghi in cui potevano dimorare i giudei di *Bonayre* e di *Castell de Caller*¹⁶⁵.

Gli altri documenti analizzati fanno parte di alcuni registri del fondo *Cancellaria* dell'Archivio della Corona d'Aragona e sono stati schedati prendendo spunto dalle citazioni che Maria Bonaria Urban fa di tali fonti nell'utilissimo lavoro sulla Cagliari catalano aragonese¹⁶⁶. È stato possibile conoscere e leggere gli atti grazie alle riproduzioni digitali dei registri visibili nel portale *online* degli Archivi spagnoli, PARES¹⁶⁷; i documenti sono redatti in latino con qualche termine in catalano, la scrittura è la gotica documentaria cancelleresca catalano aragonese nota anche come *lettra catalana*¹⁶⁸.

Alcuni atti riguardano l'assegnazione a insigni personaggi politici catalani di alcuni *hospicia* siti nella villa di *Bonayre*¹⁶⁹ e in *Castell de Caller*¹⁷⁰; altri riguardano la concessione ad alcuni cittadini pisani del permesso di risiedere nelle proprie abitazioni anche dopo il ripopolamento della città¹⁷¹. Altri atti ancora sono concessioni regie per il possesso di due *hospicia* contigui¹⁷²; la possibilità di accorpare gli edifici è un argomento molto complesso, perché inizialmente queste concessioni appaiono come eccezioni alle disposizioni che vietavano il possesso di più di uno stabile. Lo stesso tema riguarda anche uno dei documenti analizzati conservati nell'Archivio Comunale di Cagliari grazie al quale si è ampliata anche la conoscenza della particolare situazione del patrimonio immobiliare di Maserone Bonaquisto; uno dei pisani passati dalla parte dei conquistatori, le cui alterne vicende sono oggetto di alcuni documenti conservati nell'Archivio della Corona d'Aragona e nell'archivio Comunale di Cagliari¹⁷³. Proprio

¹⁶⁴ TASCA 1992, p. 5.

¹⁶⁵ Schede 198, 212.

¹⁶⁶ URBAN 2000.

¹⁶⁷ <http://pares.mcu.es/>

¹⁶⁸ CASULA 1978, p. 93.

¹⁶⁹ Scheda 186.

¹⁷⁰ Schede 191, 207, 211, 192 e 193.

¹⁷¹ Schede 201, 204, 209.

¹⁷² Scheda 200, 206, 210.

¹⁷³ Scheda 208.

l'approfondimento di questi temi ha dato lo spunto per un'analisi comparativa di fonti conservate in archivi diversi.

Le fonti legislative

Alcune informazioni sono state desunte da un tipo di fonte scritta diversa rispetto a quelle finora descritte, cioè da testi legislativi; in particolare sono state prese in considerazione due raccolte, una risalente al periodo pisano e l'altra al primo periodo della dominazione catalano aragonese. La città pisana ebbe uno statuto o *breve* dei castellani, il *Breve Castelli Castri de Kallari*, che conteneva con molta probabilità anche le norme che disciplinavano l'urbanistica della città sul colle¹⁷⁴; ma del testo normativo si conoscono solo i capitoli XLI, XLII, XLIII e CLVIII¹⁷⁵, cioè quelli riguardanti i consoli del porto e per questo motivo conservati all'interno del superstite *Breve Portus Kallaretani*. Di questo testo invece sono giunte alcune copie diverse, una è stata pubblicata nel Codice Diplomatico della Sardegna di Pasquale Tola ed un'altra, quella conservata nell'Archivio di Stato di Pisa¹⁷⁶, è stata edita più recentemente da Francesco Artizzu¹⁷⁷. Il breve si può dividere in due blocchi¹⁷⁸, il primo dei quali fu composto a Cagliari nel febbraio 1318¹⁷⁹, quando erano consoli del porto Nero di Gontulino e Bindo Facca¹⁸⁰, e fu corretto ed emendato nello stesso anno da Cellino del Colle, Pellario della Seta, Guidone da Fauglia e Bacciameo di Maglio¹⁸¹; a queste disposizioni originarie del Breve si aggiunse un secondo blocco di disposizioni non ordinate e relative a materie diverse¹⁸².

¹⁷⁴ BOCCHI 1995, p. 77.

¹⁷⁵ ARTIZZU 1979, p. 17.

¹⁷⁶ ARTIZZU 1979, p. 7.

¹⁷⁷ ARTIZZU 1979.

¹⁷⁸ ARTIZZU 1979, p. 14.

¹⁷⁹ SIMBULA 2000, p. 10.

¹⁸⁰ ARTIZZU 1979, p. 14.

¹⁸¹ ARTIZZU 1979, p. 15.

¹⁸² ARTIZZU 1979, p. 21.

Il testo pervenuto è il risultato della raccolta in un unico *corpus* di tutte le disposizioni relative al porto di Castel di Castro¹⁸³; si tratta di una copia in volgare, tradotta affrettatamente nel XIV¹⁸⁴ da un originale composto in latino nel XIII secolo¹⁸⁵ e destinata, secondo Francesco Artizzu, all'uso personale di uno dei magistrati del porto¹⁸⁶. Nel breve sono contenuti alcuni capitoli che riguardano la cura che i consoli del porto dovevano prestare anche all'ordine di Castel di Castro; infatti proprio un capitolo relativo al divieto di tenere tettoie o ripari fuori dalle botteghe di *Ruga Mercatorum* ha dato un interessante apporto riguardo alla conoscenza degli elementi esterni agli edifici costruiti nella città pisana¹⁸⁷.

All'interno della seconda parte del testo legislativo esiste un capitolo di ordinamenti composti il 16 settembre 1320 dai cittadini e mercanti pisani Nero di Gontulino, Guidone Martello, Guidone Griffò in seguito all'incarico ricevuto dai consoli del porto Raineri da San Casciano e Bacciameo di Maglio¹⁸⁸. Ai fini della ricerca questo capitolo è rilevante perché in esso si danno alcune disposizioni sulle prassi da seguire per la pubblicazione dei noli marittimi delle navi pisane giunte nel porto di Bagnaria e sul percorso che il messo del porto doveva eseguire per bandire tali contratti; nella disposizione sono nominati i luoghi fissati per il bando tra cui gli angoli di due abitazioni di Castel di Castro conosciute anche grazie ad altri documenti¹⁸⁹.

Le regole relative all'edilizia del primo periodo di dominazione catalano aragonese regolamentavano usi e consuetudini di sicuro già esistenti in periodo pisano; infatti il primo periodo di dominazione catalano aragonese dal punto di vista delle attività di edificazione fu caratterizzato da un limitato interesse per l'edilizia civile privata e da un ampio rafforzamento delle opere difensive. Si

¹⁸³ SIMBULA 2000, p. 11.

¹⁸⁴ ARTIZZU 1979, p. 21.

¹⁸⁵ ARTIZZU 1979, p. 20.

¹⁸⁶ ARTIZZU 1979, p. 21.

¹⁸⁷ Scheda 123.

¹⁸⁸ ARTIZZU 1979, p. 16.

¹⁸⁹ Scheda 132.

registra qualche intervento di edilizia civile e religiosa¹⁹⁰, tra cui l'iniziativa più rilevante e significativa fu la costruzione della chiesa di Sant'Eulalia.

La conoscenza delle regole relative all'edilizia del primo periodo di dominazione catalano aragonese è possibile grazie al primo dei due codici di leggi e provvedimenti noti come Ordinazioni dei Consiglieri di Cagliari; il testo è conservato nella sezione antica dell'Archivio Storico Comunale di Cagliari ed è il volume sedici dell'inventario di Silvio Lippi¹⁹¹, intitolato *Capitula et preconiçaciones*. Le leggi e i provvedimenti contenuti nel volume furono emanati nel 1347 e in anni precedenti¹⁹² dai consiglieri di Cagliari secondo le norme vigenti a Barcellona¹⁹³; questo testo normativo rimase in vita solo mezzo secolo perché nell'ultimo quarto del XIV secolo fu sostituito dal secondo codice delle Ordinazioni, il registro identificato nell'inventario del Lippi con il numero diciassette¹⁹⁴. Un capitolo del primo codice interessa la presente ricerca perché contiene il divieto di tenere tavole e casse al di fuori degli stipiti delle porte degli *alberchs*¹⁹⁵ ed è stato schedato in base all'edizione di Francesco Manconi del 2005¹⁹⁶, pubblicazione realizzata settanta anni dopo l'edizione delle stesse ordinazioni realizzata da Michele Pinna¹⁹⁷.

¹⁹⁰ TODDE 1966, p. 254.

¹⁹¹ LIPPI 1897, p. 33.

¹⁹² PINNA 1929, p. VII.

¹⁹³ PISTUDDI 2007a, pag. 20.

¹⁹⁴ PINNA 1929, p. XIX.

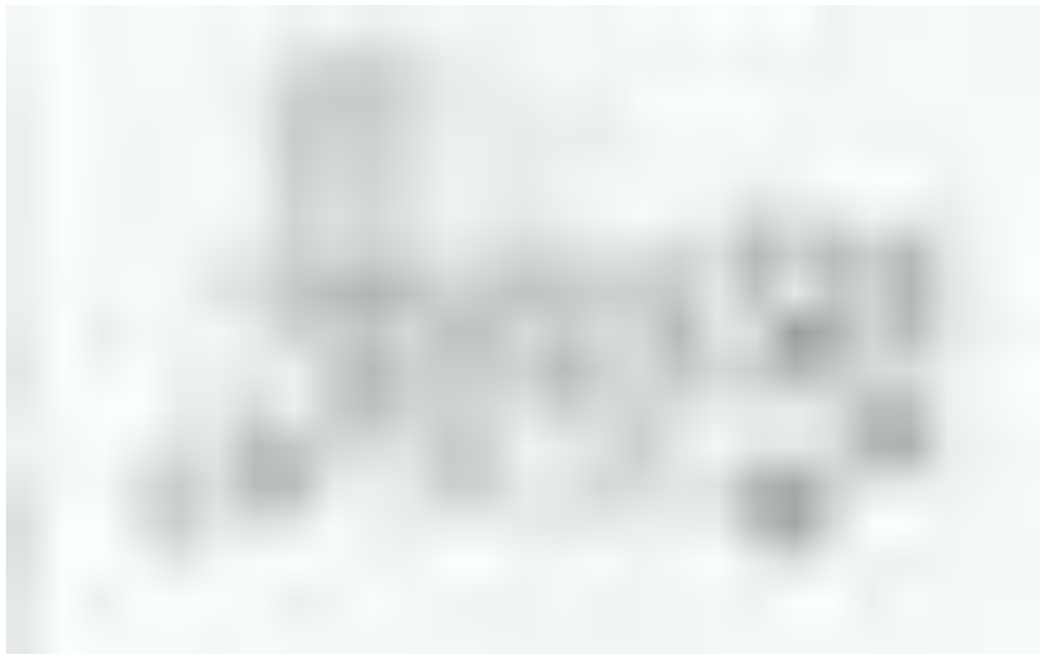
¹⁹⁵ Scheda 213.

¹⁹⁶ MANCONI 2005.

¹⁹⁷ PINNA 1929.

CAPITOLO 2

IL CONTESTO STORICO TOPOGRAFICO



Il Castello di Cagliari in uno schizzo estratto da un manoscritto del 1358 o del 1493¹⁹⁸, da PRINCIPE 1981, p. 39.

Qualsiasi società non è separabile dalla propria cultura urbana¹⁹⁹. I cambiamenti subiti da un insediamento urbano rispondono a precise richieste sociali, culturali, economiche e amministrative della comunità; infatti, lo spazio cittadino è anche una realtà simbolica²⁰⁰.

L'area di Cagliari è delimitata su tre lati dall'acqua di mare e stagni. La città si estende su un gruppo di alture sovrastate dal colle di Castello²⁰¹. In età post classica la città raggiunse la sua massima espansione, occupando una larga fascia costiera; il suo margine orientale era rappresentato forse dall'odierna via Nazario Sauro e quello orientale dall'attuale viale Regina Margherita. Il confine

¹⁹⁸ Archivio della Corona d'Aragona, *Compartimento de Serdeña*, 1358 (43).

¹⁹⁹ DEPLANO 2009, p. 7.

²⁰⁰ DEPLANO 2009, p. 8.

²⁰¹ TERROSU ASOLE 1958-1959, pp. 429-431.

settentrionale della zona abitata corrispondeva a quella che oggi è via Manno, cioè la strada a mezzacosta dello sperone roccioso di Castello, mentre il limite meridionale del centro urbano era il mare²⁰².



Planimetria di Alberto Ferrero de La Marmora, da PRINCIPE 1981, p. 10.

Il centro politico e amministrativo di *Karalis* occupò senza soluzione di continuità l'area dell'antico foro²⁰³. Gli approdi erano due²⁰⁴; uno di essi è da ubicare presso l'attuale porto della città, l'altro nella zona di *Su Siccu*²⁰⁵. Non è ancora conosciuto il sito preciso della cattedrale e sede della diocesi; infatti sulla sua localizzazione in relazione all'età tardo antica si annoverano alcune teorie. Le prime la

²⁰² MARTORELLI 2009, pp. 227-228.

²⁰³ Il foro era ubicato nello spazio che oggi è occupato da piazza del Carmine (MARTORELLI 2004, p. 285).

²⁰⁴ MARTORELLI 2009, p. 233.

²⁰⁵ MARTORELLI 2009, p. 230.

situerebbero oltre i confine della fascia abitata: una vorrebbe la sede diocesana nella chiesa di San Saturnino; un'altra in quella di Santa Cecilia che è attestata come cattedrale solo in epoca giudicale²⁰⁶. Anche un'altra teoria vuole la sede diocesana a oriente, ma presso la chiesa di Santa Maria di Cluso²⁰⁷; mentre di recente alcuni studiosi hanno sostenuto la prova della localizzazione della cattedrale nella cripta di S. Restituta basandosi sulla presenza di alcune iscrizioni funerarie relative a vescovi ritrovate nell'ambiente sotterraneo²⁰⁸.

Infine un'ultima tesi vuole la localizzazione in una posizione centrale all'insediamento tardoantico²⁰⁹.

LA CITTÀ IN ETÀ GIUDICALE

Santa Igia

Secondo le fonti nell'XI secolo la città si trasferì dal sito della vecchia *Karalis* romana alle sponde della laguna di Santa Gilla; infatti l'insediamento si spostò in maniera graduale da est verso ovest, alla ricerca di luoghi protetti dagli attacchi degli arabi²¹⁰. La popolazione scappata dalle zone più esposte alle incursioni, cioè quelle adiacenti al porto ai piedi del colle di Castello, si era riunita in piccoli centri sorti lungo lo stagno²¹¹ intorno ad alcuni edifici di culto²¹² e vicino al sito occupato molti secoli prima dalla colonia fenicia²¹³. Tuttavia l'agglomerato urbano medievale non si sovrappose esattamente a quello fenicio punico, ma si formò più a nord-est, usando forse come fulcro le *villae* rurali di quell'aristocrazia locale dalla quale erano emerse le dinastie che governarono il giudicato²¹⁴. È probabile che in seguito gli stanziamenti a carattere rurale sorti a ovest della città altomedievale si unirono tanto da fondersi nella cittadella che ospitava la sede dei

²⁰⁶ MARTORELLI 2004, pp. 286-287.

²⁰⁷ MURA 2010, pp. 342-345.

²⁰⁸ MURA 2010, p. 348.

²⁰⁹ MARTORELLI 2009, p. 233.

²¹⁰ MARTORELLI 2007a, p. 313

²¹¹ MARTORELLI 2004, p. 290.

²¹² FOIS 1996, p. 112.

²¹³ MARTORELLI 2012, p. 696.

²¹⁴ MARTORELLI 2012, p. 707.

giudici²¹⁵ e che gravitava intorno ad alcune chiese: S. Pietro, S. Paolo, S. Maria di Cluso e l'importante edificio di culto intitolato a Santa Cecilia che potrebbe essere giunto a dignità episcopale dopo la distruzione della prima sede vescovile di Cagliari²¹⁶.

Una delle questioni più dibattute riguarda la formazione della cittadella, ci si interroga ancora sull'esistenza di due insediamenti originari o di un solo centro identificato con diverse denominazioni. Forse la villa aveva preso il proprio nome dalla santa a cui era intitolata la chiesa che vi era sita, appunto Cecilia; quindi il medesimo insediamento si identificava anche con le varianti Santa Igia e Santa Gilla²¹⁷, dato che Gilla, Gilia, Ilia, Igia sono tutte varianti del nome Cecilia²¹⁸. Nella storia degli studi la denominazione del nucleo abitato ha avuto molta importanza, perché anche sul nome si basano le teorie sulla formazione della cittadella giudicale; il culto per due sante diverse, Gilla (o Igia) e Cecilia, nacque nel contesto della ricerca dei corpi santi realizzata nel Seicento²¹⁹. Dai due nomi derivò anche l'ipotesi che esistessero altrettanti borghi intitolati rispettivamente a Gilla o Igia e a Cecilia²²⁰; tale teoria fu fatta propria nel Seicento da Jorge Aleo²²¹ e da Giovanni Spano due secoli più tardi²²². Anche Rossana Martorelli non esclude che in origine la villa *Sanctae Ceciliae* e la villa di Santa Igia fossero due centri separati²²³.

Si deve inoltre citare un'ulteriore ipotesi, esposta da Barbara Fois, cioè che il nome Igia sia derivato da Cecilia mentre quello di Gilla da Egidia; con i due toponimi forse si faceva riferimento ad altrettanti insediamenti urbani distinti; al momento della loro fusione, un toponimo prevalse sull'altro²²⁴.

²¹⁵ MARTORELLI 2012, p. 699.

²¹⁶ MARTORELLI 2004, p. 290.

²¹⁷ MURA 2010, p. 335.

²¹⁸ FOIS 1984, p. 220.

²¹⁹ MURA 2010, p. 336.

²²⁰ FOIS 1996, p. 118.

²²¹ MURA 2010, p. 336.

²²² FOIS 1984, p. 219.

²²³ MARTORELLI 2012, p. 707.

²²⁴ FOIS 1996, p. 118; MARTORELLI 2012, p. 707.

Un altro importante quesito riguarda l'identificazione della cattedrale della villa²²⁵; infatti in passato il ruolo di sede vescovile è stato attribuito alternativamente alla chiesa di Santa Cecilia e a Santa Maria di Cluso²²⁶.

Santa Cecilia e Santa Maria erano sorte nel suburbio della città altomedievale ed erano quasi certamente già esistenti al momento della fondazione della cittadella giudicale.

In un momento non precisato la sede diocesana di Cagliari, attestata dal IV secolo²²⁷, si era trasferita nella villa giudicale. Il fatto che la chiesa intitolata a Santa Cecilia abbia rivestito una certa importanza nella vita dell'insediamento ha fatto ipotizzare che tale edificio di culto fosse la cattedrale e la sede vescovile almeno nella fase iniziale della storia della cittadella²²⁸.

Lucia Mura basandosi sull'attenta lettura di un'importante fonte del XIII secolo ha dimostrato che la cattedrale era Santa Maria almeno dal 1215; infatti in un giuramento del giudice di Cagliari alla Chiesa di Roma redatto nel 1215 all'interno del palazzo arcivescovile figura come testimone l'arcivescovo stesso, il cui nome è associato alla chiesa di Santa Maria di Cluso. Anche Santa Cecilia compare nel documento, perché un altro testimone era un diacono dell'ordine dei canonici di questa chiesa²²⁹. Si ritiene, a causa dell'analisi etimologica dell'epiteto *cluso*, che Santa Maria fosse l'edificio di culto di un centro monastico²³⁰ e la *donnicalia de klus* è nominata già nel 1089 in una carta sarda in caratteri greci²³¹; l'edificio di culto era stato costruito all'interno di Santa Igia, fu consacrato nel 1212 e un inventario del 1227 dimostra che aveva un ricco corredo di paramenti e argenti e che forse esisteva una scuola annessa alla chiesa²³². Dal testamento di Rinaldo²³³, erede del giudice di Cagliari, si è appreso che i nobili avevano la possibilità di

²²⁵ PANI ERMINI 1986, pp. 207-208; MARTORELLI 2012, p. 699.

²²⁶ MARTORELLI 2012, p. 699.

²²⁷ MURA 2010, p. 334.

²²⁸ MARTORELLI 2010, p. 93.

²²⁹ MURA 2010, p. 343.

²³⁰ MURA 2010, p. 344.

²³¹ MARTORELLI 2012, p. 699.

²³² MURA 2010, p. 343.

²³³ CDS I, 1, doc. XC, pp. 367-368.

essere sepolti presso Santa Maria²³⁴, probabilmente in un cimitero annesso alla chiesa²³⁵.

Sull'esatta localizzazione della villa di Santa Igia si annoverano molti contributi²³⁶; Giovanni Francesco Fara, Jorge Aleo, Pasquale Tola e Giovanni Spano in momenti diversi sono stati concordi nel collocare la stessa nella cosiddetta piana di San Paolo, fra Sant'Avendrace, il Fangario, la sponda dello stagno e le pendici del colle di San Michele²³⁷. Giovanni Spano nel 1861, epoca in cui scrisse la "Guida della città di Cagliari", poteva vedere ancora alcuni ruderi che attribuiva alla cattedrale²³⁸ e i resti del Castello di Santa Igia, ovvero la reggia dei giudici²³⁹; il canonico localizzava queste ultime vestigia nella vigna Sepulveda, identificata con l'area tra via Brenta e via Simeto²⁴⁰. Tuttavia l'insigne storico era influenzato dai Falsi d'Arborea e dunque non si possono accettare le sue teorie *in toto*²⁴¹.

Allo stato attuale gli studi consentono di rintracciare l'area della villa nella medesima zona indicata dagli studiosi ottocenteschi; ovvero tra lo stagno, il colle di Tuvixeddu, il Fangario e la porta San Paolo²⁴².

La villa di Santa Igia esisteva già intorno al 1070 poiché è nominata per la prima volta nel più antico documento in volgare sardo conosciuto, il quale contiene la donazione di alcune ville fatta da Orzocco Torchitorio I al vescovo di *Caralis* Alfredo²⁴³, databile tra il 1066 e il 1073/1071²⁴⁴. Santa Igia assunse il ruolo di capitale giudiciale fra XI e XIII secolo²⁴⁵; è probabile che in origine non fosse la

²³⁴ MURA 2010, p. 344.

²³⁵ MARTORELLI 2012, p. 706.

²³⁶ MARTORELLI 2012, p. 696.

²³⁷ FOIS 1986, p. 218.

²³⁸ SPANO 1861, p. 12.

²³⁹ SPANO 1861, p. 12, nota 2.

²⁴⁰ FOIS 1996, p. 115.

²⁴¹ MARTORELLI 2012, p. 696.

²⁴² MARTORELLI 2012, p. 701.

²⁴³ CDS I,1, doc. 8, pp. 154-155; PINNA, ZEDDA 2009, doc. I, pp. 77-83.

²⁴⁴ SCHENA 2011, p. 30.

²⁴⁵ MARTORELLI 2012, p. 695.

città principale del Giudicato di Cagliari²⁴⁶, poiché la sede del potere non era ancora stabile, situazione tipica di altre istituzioni politiche europee del medesimo periodo.

Infatti le datazioni topiche di diversi documenti emanati dai giudici di Cagliari testimoniano la non stanzialità della loro corte giudiciale, la quale ebbe come sedi anche Uta²⁴⁷, Decimo²⁴⁸, Villasor, Assemini, Sant'Antioco²⁴⁹ e *Pluminos*²⁵⁰. Quest'ultimo centro secondo Evandro Putzulu era la residenza continua e stabile dei giudici²⁵¹, tanto da dare il nome all'intero giudicato. *Pluminos*, luogo non ancora identificato, fu la sede del giudice Pietro, denominato nel documento succitato "*Pedru de Pluminos*", ma anche dei giudici Costantino²⁵² e Guglielmo I. Alla morte di quest'ultimo nel 1214 salì al potere sua figlia Benedetta²⁵³; durante il suo giudicato Santa Igia era ormai diventata il centro principale dell'area cagliaritano²⁵⁴.

Già all'inizio del XIII secolo la città doveva aver raggiunto notevoli dimensioni²⁵⁵; secondo Arrigo Solmi alla metà del secolo l'insediamento giudiciale fu cinto da mura²⁵⁶ dotate di un fossato²⁵⁷. Si possono dedurre le sue grandi dimensioni dal fatto che Guglielmo di Cepola il 15 ottobre 1256 ricevette il giuramento da parte di ben venticinque rappresentanti del centro urbano²⁵⁸, i *capitanei dell'universitas*²⁵⁹.

È probabile che la cittadella avesse anche un cimitero annesso alla chiesa di Santa

²⁴⁶ PANI ERMINE 1986, p. 208, nota 9.

²⁴⁷ CDS I, 1, doc. VII, pp. 153-154.

²⁴⁸ SOLMI 1917, doc. I, pp. 405-406.

²⁴⁹ FOIS 1986, p. 217.

²⁵⁰ CDS I, 1, doc. XXX, p. 324.

²⁵¹ PUTZULU 1976, p. 110.

²⁵² CDS I,1, doc. LII, p. 217.

²⁵³ PUTZULU 1976, p. 91.

²⁵⁴ PUTZULU 1976, p. 107.

²⁵⁵ FOIS 1986, p. 221.

²⁵⁶ SOLMI 2001, p. 295.

²⁵⁷ BOSCOLO 1966a, p. 18.

²⁵⁸ FABRICATORE, SIMBULA 1986, p. 246.

²⁵⁹ SODDU 2010, p. 71.

Maria di Cluso²⁶⁰, come già spiegato forse presso il medesimo luogo di culto erano stati edificati anche uno *scriptorium* e una scuola di scrittura²⁶¹. Inoltre è assai probabile che l'insediamento includesse al suo interno un ospedale e un lazzaretto²⁶². Infine si sa che la villa era dotata di un piccolo scalo portuale sulla laguna; forse un approdo era sito nella zona dello stagno di fronte alla cava del Fangario²⁶³. Di sicuro nel XII secolo esisteva una dimora di alto livello in cui abitavano le più alte autorità del giudicato, perché nel 1196 i Genovesi distrussero le fondamenta del palazzo del giudice Guglielmo di Massa, "*palatium ipsius marchionis, palatia quoque et domos de Sancta Ygia*"²⁶⁴. Un *palatium* è documentato nella prima metà del XIII secolo in due fonti redatte entrambe in "*palatio Regni Kallari*" o *Kallaretani*; ma una, il testamento di Ubaldo I Visconti, fu scritta nel 1231 in villa "*Sancta Cecilie*"²⁶⁵ e l'altra, contenente le volontà di Ubaldo II Visconti, nel 1234 in "*villa dicta sancta Gilia*"²⁶⁶. Ancora altri due documenti dell'inizio del XIII secolo sono redatti "*in villa Sancte Cecilie*" all'interno del "*palatio regni*"²⁶⁷.

Sino ad ora non è stato possibile ricostruire la planimetria di nessuna abitazione del centro urbano medievale, sebbene dovesse esserci un gran numero di dimore private²⁶⁸. Oltre le menzioni di palazzi di rilievo, quello del giudice²⁶⁹ e quello del vescovo²⁷⁰, è stato possibile rintracciare nelle fonti poche menzioni di case private. Nella ricostruzione della viabilità dell'abitato si è ipotizzata l'esistenza di uno schema a scacchiera, parallelo alla linea di costa²⁷¹, quest'ultima risultava

²⁶⁰ Vedi *supra*.

²⁶¹ FOIS 1996, p. 115.

²⁶² FOIS 1996, p. 116.

²⁶³ MARTORELLI 2012, p. 697.

²⁶⁴ Annali II, p. 64; PETRUCCI 1988, p. 18.

²⁶⁵ CASINI 1913, doc. II, pp. 126-127.

²⁶⁶ CASINI 1913, doc. III, pp. 127-129.

²⁶⁷ MOTZO 1927, doc. I, pp. 179-181; doc. II, pp. 181-182.

²⁶⁸ SALVI 2002, p. 234.

²⁶⁹ DESSI 1979, doc. I, pp. 38-41; PINNA, ZEDDA 2009, doc. V, pp. 97-101.

²⁷⁰ CDS I, 1, doc. XLV, pp. 338-339.

²⁷¹ MARTORELLI 2012, p. 697.

arretrata rispetto a quella attuale²⁷².

Si ha notizia della dimora di Guglielmo Cepola, giudice con il nome di Salusio VI²⁷³, casa che è così menzionata “*in villa Sancte Gilie, in domo dicti Willelmi Cevole*”²⁷⁴. Poi si conosce dell'esistenza della residenza di Agnese, sorella della giudicessa Benedetta e reggente per il nipote Guglielmo II²⁷⁵, legittimo erede al trono, a cui salì come Salusio V²⁷⁶. Non è certo che Agnese fosse la proprietaria della casa in cui abitava, perché nella datazione del documento si specifica: “*in domo in qua habitat dicta Agnisia*”²⁷⁷.

Si crede quindi che la casa appartenesse ad un personaggio influente della villa, il quale ospitava nella propria abitazione la giudicessa reggente; un'altra ipotesi vuole Agnese locataria di un immobile della cittadella giudiciale in cui abitava dopo la morte del marito, o più probabilmente dopo l'uccisione del figlio²⁷⁸.

I due personaggi citati ricoprivano ruoli pubblici nella villa; si può senz'altro attribuire alle loro *domus* una funzione residenziale. Mentre meno chiaro è se le strutture avessero carattere privato o pubblico.

Un documento del 1212²⁷⁹ riporta nella *datatio topica* l'indicazione “*in villa Sancte Cecilie, sub porticu domus Mariani Picini*”. Il nome del proprietario della casa non consente di conoscere la sua “nazionalità”, quindi di capire se fosse un sardo o se fosse uno di quei pisani stanziati nella villa prima della costruzione di Castel di Castro. Questo dubbio nasce dal fatto che dalla fine dell'XI secolo gli eventi economico-politici avevano portato molti mercanti pisani a svolgere i propri scambi nell'isola fino allo stanziamento semi-stabile nel centro giudiciale²⁸⁰. Il citato riferimento al portico è importante perché rappresenta la testimonianza secondo la quale anche a Santa Igia esistevano davanti alle abitazioni particolari

²⁷² MARTORELLI 2012, p. 695.

²⁷³ BROOK *et alii* 1984, p. 347.

²⁷⁴ Scheda 27.

²⁷⁵ BROOK *et alii* 1984, p. 343.

²⁷⁶ BROOK *et alii* 1984, p. 344.

²⁷⁷ Scheda 28.

²⁷⁸ CDS I, 1, p. 370, nota 3.

²⁷⁹ Scheda 1.

²⁸⁰ SIMBULA 2001, pp. 289-291.

strutture che facevano da riparo; nel corso della trattazione sarà evidenziato come questa caratteristica architettonica si riscontri di frequente nelle case della città pisana di Castel di Castro.

Forse anche le case di cui si è scritto andarono distrutte circa quarant'anni dopo con la fine della centro abitato.

Infatti secondo i patti della resa firmata il 20 luglio 1258 tra i pisani e le autorità cittadine²⁸¹ (podestà del popolo, capitano dei *milites* e dodici sardi)²⁸² solo le mura di Santa Igia con le porte in esse aperte e i fossati dovevano essere distrutte. Tuttavia gli accordi, come è noto, non furono rispettati²⁸³ e prima di dicembre dello stesso anno avvenne la distruzione dell'insediamento²⁸⁴. Tuttavia non esiste certezza che nel 1258 sia avvenuto un suo abbattimento totale.

In seguito ai fatti descritti alcuni abitanti si spostarono nel luogo in cui più tardi sorgerà Stampace²⁸⁵, altri secondo Giovanni Francesco Fara si rifugiarono a Villa di Chiesa²⁸⁶. Invece Vittorio Angius ritiene che il borgo non sia stato completamente disabitato anche dopo la distruzione²⁸⁷; ma che al contrario sia seguito un ripopolamento sporadico²⁸⁸.

Nel 1263 le chiese della villa erano senza dubbio distrutte o chiuse al culto perché l'arcivescovo di Pisa Visconti, primate e legato pontificio, non vi si recò durante la visita pastorale effettuata in quell'anno a Cagliari²⁸⁹. Nel 1288 la zona di Santa Gilia era disabitata²⁹⁰; in una lunga disamina su numerose fonti Alessandra Cioppi arriva alla conclusione che la cittadella non risorse mai più dopo la distruzione del 1258²⁹¹. L'unica certezza è che il 20 luglio 1258 furono abbattuti tutti gli edifici

²⁸¹ CDS I, 1, doc. XCVII, pp. 375-377; LIBRI IURIUM I/4 doc. 744, pp. 245-249; PETRUCCI 1988, p. 66, nota 41.

²⁸² SODDU 2010, p. 73.

²⁸³ CDS I, 1, doc. C, pp. 378-379; doc. CI, p. 379.

²⁸⁴ PETRUCCI 1988, p. 66, nota 41.

²⁸⁵ CIOPPI 2011, p. 42.

²⁸⁶ SCHEINA 2011, p.37.

²⁸⁷ ANGIUS 1836, p. 139.

²⁸⁸ MARTORELLI 2012, p. 695.

²⁸⁹ CDS I, 1, doc. CIII, pp. 380-383.

²⁹⁰ CDS I, 1, doc. CXXVII, pp. 419-436.

²⁹¹ CIOPPI 2011, p. 47.

civili e religiosi²⁹². In epoca aragonese il toponimo di Santa Igia indicava un salto e non un centro abitato²⁹³; nonostante ciò è interessante notare come il toponimo si era conservato ancora un secolo dopo; in particolare al paragrafo 148 del *libre dels estimes* si cita un *Bernardo de Bonoanno, de Sancta Gilia* come proprietario di un *alberch* sito in *rua del Xasso de la Esgleya, in Castell de Caller*²⁹⁴.

Nel 1987 in via Brenta, una strada inclusa nell'area della cittadella giudiciale venne compiuto uno scavo archeologico in occasione della costruzione dei piloni che sostengono una strada sopraelevata; i dati emersi, in particolare nello scavo della “pila” 10, fecero supporre a Letizia Pani Ermini l’esistenza in quel preciso punto di un “complesso abitativo fortificato”, sito nella parte al limite del centro urbano, quella più prossima alla laguna²⁹⁵. I materiali collegati alle strutture sono stati datati tra l’XI e il XIII secolo²⁹⁶.

Purtroppo gli scavi in questione non ebbero seguito, ma comunque Alessio Guerriero formula un’ipotesi di interpretazione dei risultati, vedendo in essi le testimonianze di una casa-torre²⁹⁷.

LA CITTÁ IN EPOCA PISANA

Castel di Castro

In Sardegna la realtà cittadina si affermò con ritardo rispetto ai fenomeni europei²⁹⁸ e fu l'esito della sempre più massiccia presenza nell'isola dei gruppi mercantili e delle famiglie signorili genovesi e soprattutto pisane. A queste ultime è stato riconosciuto il merito di aver dato un forte impulso alla nascita delle città, in un sistema di insediamenti fino ad allora basato sui centri rurali²⁹⁹.

Cagliari fu una “creazione urbana coloniale...opera di mercanti e di ufficiali del

²⁹² SCHENA 2011, p. 36.

²⁹³ OLIVA 1986, p. 263.

²⁹⁴ Scheda 203, paragrafo 148.

²⁹⁵ PANI ERMINI 1987, p. 93.

²⁹⁶ PANI ERMINI 1987, p. 94.

²⁹⁷ GUERRIERO 2002, p. 423.

²⁹⁸ PETRUCCI 2006, p. 3.

²⁹⁹ URBAN 2000, p. 12.

Comune” di Pisa³⁰⁰. Solo la città medievale pisana è rimasta intatta nella sua struttura e nella forma viaria³⁰¹.

Da una lettera al papa Onorio III del 1217 è noto che la giudicessa di Cagliari Benedetta, costretta da lusinghe e violenze³⁰², aveva donato al Comune di Pisa il colle oggi conosciuto come Castello³⁰³. È ben noto come in passato sia nata una lunga polemica sulla datazione del primo insediamento sorto sull’altura. Fondamentalmente si sono contrapposte due tesi; la prima sostiene l’assenza di un sistema urbano precedente alla concessione di Benedetta forzata dai Pisani, l’altra teoria vuole che i toscani si siano impadroniti di una città già costruita. Un documento scritto in Castel di Castro, conservato nel Diplomatico Coletti dell’Archivio di Stato di Pisa³⁰⁴ e datato erroneamente nel 1202 ha complicato la situazione dando la certezza a Dionigi Scano³⁰⁵ e ad Alberto Boscolo³⁰⁶ che non si potesse parlare di costruzione pisana bensì di ricostruzione di un *castrum* romano³⁰⁷, divenuto in seguito residenza dei giudici³⁰⁸; la teoria è stata accettata anche da Benedetto Baudi di Vesme, il quale la conobbe attraverso lo Scano³⁰⁹. Arrigo Solmi partendo dal documento datato 1202 credette che prima della costruzione della città pisana esistessero sul colle i resti delle mura romane e qualche abitazione sparsa³¹⁰. Evandro Putzulu per primo capì che il documento citato dovesse essere successivo al 1217³¹¹; infatti in base ad un’attenta analisi lo datò al 1231³¹². Inoltre lo stesso studioso esaminò le parole della lettera che Benedetta scrisse nel 1217 al papa Onorio III per chiedere il suo aiuto contro gli oltraggi commessi dai pisani; ritenendo che l’espressione “*ipsi aedificaverunt sibi*

³⁰⁰ HEERS 1988, p. 247.

³⁰¹ CADINU 2004, p. 301.

³⁰² FADDA 2001, p. 14, nota 34.

³⁰³ BANTI 1963, p. 39.

³⁰⁴ Scheda 9.

³⁰⁵ SCANO 1922, p. 8.

³⁰⁶ BOSCOLO 1961b, p. XXIII, nota 45.

³⁰⁷ SCANO 1922, p. 6.

³⁰⁸ SCANO 1922, pp. 7-8.

³⁰⁹ BAUDI DI VESME 1905, p. 41, nota 1.

³¹⁰ SOLMI 1917, p. 221, nota 1.

³¹¹ PUTZULU 1976, p. 96.

³¹² PUTZULU 1976, p. 144.

*munitissimum castrum*³¹³ non si riferisse alla ricostruzione di un *castrum*, ma si debba attribuire solo ad una costruzione *ex novo*³¹⁴. Putzulu³¹⁵ ha confutato anche le teorie secondo le quali l'altura citata nel documento non è quella del quartiere di Castello. Infatti Raffaele Di Tucci identificò la collina in questione con il promontorio di San Michele³¹⁶; anche Francesco Loddo Canepa ritenne questa teoria come la più valida, ma formulò un'altra ipotesi, cioè che il *Castrum Callaris* corrispondesse al borgo di Santa Igia, già capitale del giudicato³¹⁷.

Il più fermo sostenitore della tesi dell'esistenza sul colle di un *castrum* romano, chiamato *Castrum Kallaris*, era Dionigi Scano³¹⁸; la sua teoria è stata contestata punto per punto da Putzulu³¹⁹, il quale ha escluso ogni prova dell'esistenza di una città romana sul colle di Castello³²⁰, pur non sapendo affermare con esattezza quali strutture vi esistessero prima dell'edificazione di Castel di Castro.

A suo parere quando i pisani praticavano già il commercio nel giudicato, ma prima del 1216, cioè durante il regno di Guglielmo I³²¹, i mercanti toscani avevano già costruito un borgo con i propri magazzini e abitazioni³²². Altre teorie sul primo stanziamento dei pisani vogliono che i mercanti toscani fossero insediati nella piana marittima detta *De Gruttis* presso il porto omonimo³²³, ma anche a Santa Gilla³²⁴, come fa pensare il succitato documento del 1212³²⁵.

Riguardo ai primi insediamenti dei pisani sul colle esiste una recente teoria formulata da Raimondo Pinna e Corrado Zedda, i quali hanno sostenuto che almeno dal 1210 il Comune di Pisa vantava dei non precisati diritti nel giudicato, ragion per cui cercava di impossessarsi di alcuni terreni del giudice Guglielmo; in

³¹³ CDS I, 1, doc. XXXV, pp. 329-331.

³¹⁴ PUTZULU 1976, p. 97.

³¹⁵ PUTZULU 1976, pp. 98-99.

³¹⁶ DI TUCCI 1918, p. 58.

³¹⁷ LODDO CANEPA 1951, p. 239, nota 27 bis.

³¹⁸ SCANO 1902, p. 9.

³¹⁹ PUTZULU 1976, pp. 100-115.

³²⁰ PUTZULU 1976, p. 100.

³²¹ PUTZULU 1976, p. 120.

³²² PUTZULU 1976, pp. 114-115.

³²³ Vedi *infra*.

³²⁴ PETRUCCI 1988, p. 32.

³²⁵ Scheda 1.

altre parole il comune toscano supportava certi creditori privati pisani che cercavano di riscattare i crediti accumulati nei confronti dello stesso giudice di Cagliari e per questo motivo l'istituzione toscana emanò alcune sentenze sulla cessione di certi terreni siti nel giudicato. Tali terreni erano quelli su cui qualche anno dopo nacque Castel di Castro³²⁶.

Nel 1215 Ubaldo Visconti in un documento indirizzato al priore Pietro faceva riferimento a coloro che stavano a titolo privato nel “*castro novo*” del Monte di Castro; queste persone dovevano essere coloro che avevano vinto la causa del 1210³²⁷. Dunque secondo Zedda e Pinna prima del 1216 esisteva già sul colle un insediamento pisano denominato “*castro*”³²⁸.

Il Comune di Pisa si assicurò la demanialità dei terreni solamente con la concessione del colle estorta a Benedetta e procedette con una progettazione urbanistica vera e propria³²⁹. Infatti, come già chiarito, l'area non era stata compresa nella pianificazione urbanistica romana, ma vi esistevano solo alcuni servizi per la raccolta delle acque meteoriche convogliate in cisterne³³⁰.

Nel tessuto edilizio successivo esistono alcune deformazioni della lottizzazione a schiera che hanno portato Marco Cadinu a ipotizzare una rifondazione pisana su strutture preesistenti “già tessute a schiera nella parte mediana del colle su presupposti distributivi differenti”³³¹. Secondo lo studioso numerose murature non seguono le “regole di orientamento della nuova fondazione”, al contrario i muri di condivisione tra le proprietà non sono perpendicolari alla strada e in alcuni casi si nota il giunto murario che consente al muro di spina di raccordarsi

³²⁶ PINNA, ZEDDA 2010, pp. 126-127.

³²⁷ PINNA, ZEDDA 2010, p. 134.

³²⁸ PINNA, ZEDDA 2010, p. 135.

³²⁹ PINNA, ZEDDA 2010, pp. 147-148.

³³⁰ COLAVITTI 2005, p. 13. In una campagna di scavo svolta presso il bastione di Santa Caterina tra il 2009 e il 2010 sono emerse le tracce di un sito pluristratificato. I resti di un probabile edificio di età repubblicana erano forse connessi ad un ambiente ipogeo riutilizzato con funzione sepolcrale tra il II e il III d. C.; sul sito sono state individuate tracce di una frequentazione successiva, ma non si conosce la relativa destinazione d'uso (http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa/58).

³³¹ CADINU 2009, p. 11.

perpendicolarmente alle facciate³³².

Un'ulteriore questione relativa alla città è la sua denominazione; *Kalaris*, *Calari*, *Calleri* o *Callari* furono i nomi con cui si indicò non la città ma il giudicato³³³, come si è riscontrato anche in alcuni documenti esaminati ai fini della presente ricerca³³⁴. Il centro urbano edificato dai pisani sul colle è nominato in un documento del 1217³³⁵ “*Castro Novo Montis de Castro super Bagnaria*” e in documento di poco successivo, del 1223³³⁶, è chiamato “*Castro Novo Montis de Castro*”. Tale denominazione sarà mantenuta sino al 1229 quando tale nome fu sostituito da quello di *Castellum Castri*³³⁷. Invece *Castellum de Castello* compare solo una volta, ovvero nel documento con cui Chiano di Massa istituì suoi eredi i cugini Guglielmo e Rinaldo³³⁸.

Chiarite le circostanze della nascita della città sul colle, si possono analizzare le sue caratteristiche urbanistiche.

Rispetto alle altre città sarde la “vita urbana” medievale di Cagliari risulta essere stata quella maggiormente influenzata dal ceto politico dominante, naturalmente non autoctono³³⁹; infatti già dal periodo pisano alla popolazione sarda era stata proibita la residenza nell'abitato³⁴⁰.

Non è stata elaborata né dai Pisani né dagli Aragonesi una precisa normativa in materia urbanistica come invece avvenne per Villa di Chiesa³⁴¹; secondo Francesca Bocchi la regolamentazione per lo sviluppo urbano era ridotta, data la scarsità della legislazione arrivata sino all'età moderna e a questa carenza si sopperiva con la consuetudine³⁴².

Di seguito si espone la trattazione sul reticolo viario in cui erano inserite le

³³² CADINU 2001, p. 67.

³³³ PUTZULU 1976, p. 111.

³³⁴ Schede 8, 10, 13, 14, 23.

³³⁵ Scheda 2.

³³⁶ Scheda 4.

³³⁷ FADDA 2002, p. 126.

³³⁸ Scheda 25.

³³⁹ BOCCHI 1995, p. 74.

³⁴⁰ BOCCHI 1995, p. 74.

³⁴¹ BOCCHI 1995, p. 76.

³⁴² BOCCHI 1995, p. 74.

abitazioni conosciute grazie alle fonti.

Le strade nei centri abitati medievali avevano una “possibilità di qualificazione a livello privato, semipubblico e pubblico”³⁴³, ovvero erano considerate come proprietà privata dei proprietari degli edifici prospettanti, tanto che la manutenzione e la pavimentazione spettava ai privati. Questa concezione spiega i riferimenti topografici usati in numerosi documenti per individuare le abitazioni; infatti solo il nome del proprietario della casa o di colui che vi risiedeva permetteva ai contemporanei di conoscere l'ubicazione degli immobili.

Castel di Castro si articolava in quattro strade principali, chiamate *Rughe*, con orientamento da sud a nord³⁴⁴ longitudinale rispetto al circuito murario³⁴⁵. Il tracciato delle vie è rimasto invariato sino ad oggi, così come la loro larghezza; una delle caratteristiche del quartiere storico di Castello è appunto la presenza di strade molto strette, tracciate con una larghezza ridotta per motivi di spazio e di difesa³⁴⁶.

³⁴³ DEPLANO 2008, p. 59.

³⁴⁴ SCANO 1989, p. 16.

³⁴⁵ DEPLANO 2008, p. 59.

³⁴⁶ BOSCOLO 1966c, p. 139.



Veduta di Castello e di Villanova scattata da un dirigibile negli anni Venti del XX secolo, da AA. VV. 1991, fig. 23, p. 36.

La *Ruga Mercatorum* ora è via La Marmora³⁴⁷; ben presto questa diventò la strada principale dell'insediamento e la più prossima al suo centro, cioè alla *platea comunis*³⁴⁸. In un documento del 1305 è chiamata “*Via publica que est ante domus heredum Iacopi Comainome*”, cioè di fronte all'importante dimora sita nella piazza³⁴⁹. Secondo Francesco Artizzu, quando i mercanti pisani si trasferivano in una città sarda si stabilivano nella strada che prendeva il nome di *Ruga Mercatorum*³⁵⁰; per quanto riguarda Cagliari la prima testimonianza di un

³⁴⁷ CASULA 1990, p. 169.

³⁴⁸ BOSCOLO 1961a, p. XXXVII.

³⁴⁹ Scheda 67.

³⁵⁰ ARTIZZU 1962, p. XIV.

tracciato con tale nome risale al 1233³⁵¹. La sua natura di asse principale della città si comprende anche dal nome dato in epoca successiva, ovvero quello di *Calle Mayor*, a cui si è affiancato quello di *Calle de los Plateros*, cioè degli argentari³⁵². La parte settentrionale di via Lamarmora era anche detta contrada della Purissima, perché in questo primo tratto, tra gli attuali numeri civici 130 e 134, sorgeva e sorge tuttora la chiesa con annesso monastero della santissima Vergine della Purissima; il canonico Spanu ricorda che il monastero fu costruito nel 1554 accanto alla chiesa che esisteva già³⁵³. Secondo Luigi Spanu la chiesa allora chiamata della Concezione fu edificata, come il monastero, nel 1554 in un grande spiazzo ricavato dall'abbattimento delle mura pisane del lato occidentale di Castel di Castro³⁵⁴; ciò porterebbe a pensare che la lunghezza della Ruga in età pisana fosse inferiore rispetto a quella della via attuale, perché occupata dalle mura nel suo attuale tratto settentrionale.

³⁵¹ Scheda 12.

³⁵² SPANU 1999, p. 31.

³⁵³ SPANO 1861, p. 88.

³⁵⁴ SPANU 1999, p. 36.



Parte settentrionale di via Lamarmora (sullo fondo la Chiesa della Purissima). Foto dell'autrice.

La *Ruga Mercatorum* è la strada in cui si è registrato il maggior numero di abitazioni³⁵⁵; lungo il suo percorso si trovavano le case dell'Opera di Santa Maria di Pisa, quelle di Betto Alliata e dei maggiori esponenti della vita economica e politica della città.

³⁵⁵ Schede 2, 12, 18, 21, 39, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 64, 62, 75, 76, 78, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 111, 112, 114, 116, 118, 120, 121, 122, 126, 129, 133, 134, 139, 140, 144, 145, 146, 147, 150, 155, 158, 159, 160, 161, 167, 168, 170, 172, 173, 176, 180, 194, 199, 200, 204, 207, 208, 209, 210.

La *Ruga Marinariorum* coincide con il tracciato di via Canelles³⁵⁶; la strada era abitata dai patroni delle navi e da persone legate ad attività marinare³⁵⁷, proprio queste erano oggetto di molti atti notarili redatti all'interno delle loro case. Per questo motivo si sono raccolte numerose informazioni sugli esempi di edilizia residenziale privata siti in questa strada³⁵⁸. In alcuni documenti si fa riferimento a diverse strade de marinai³⁵⁹, una inferiore, una centrale ed una superiore; non si è ancora chiarito se queste tre diverse denominazioni corrispondessero alle sezioni (risultanti dall'intersezione con le traverse) della medesima via oppure se esistessero tre vie con lo stesso nome. *Ruga Marinariorum de super o de supra*³⁶⁰ forse era la denominazione del tratto più settentrionale dell'odierna via Canelles; invece Massimo Rasso ritiene che coincidesse con via Martini³⁶¹.

Mentre nella descrizione dei confini di una *domus* dell'Ospedale Nuovo di Pisa si specifica che un lato confinava con "*Ruga Marinariorum de medio*" e l'altro con "*alia Ruga Marinariorum*"³⁶²; un'altra casa si affacciava "*in Ruga inferiore Marinariorum, aliud caput in Ruga de medio Marinariorum*"³⁶³. Pure un'altra proprietà sita nella città aveva "*caput in Ruga inferiori Marinariorum que est via publica et aliud caput in Ruga de medio Marinariorum*"³⁶⁴. Da questi riferimenti si può affermare che le due strade dei marinai, una *de medio*, l'altra *de supra* erano parallele o perpendicolari tra loro.

La medesima ipotesi si può formulare per *Ruga inferior Marinariorum*³⁶⁵; in particolare in un documento datato gennaio 1322 si dice che l'area con le torri residenza dei castellani aveva un "*caput in Ruga inferiori Marinariorum et aliud*

³⁵⁶ CASULA 1990, pp. 169-170.

³⁵⁷ BOSCOLO 1961a, p. XXXVII.

³⁵⁸ Schede 2, 23, 33, 38, 39, 40, 47, 61, 62, 69, 72, 74, 81, 87, 91, 96, 139, 143, 148, 152, 162, 173, 177, 185, 192, 199, 206, 209, 210.

³⁵⁹ Nella scheda 81 si descrivono i confini di una proprietà prospettante sia su una strada dei marinai che su un'" *alia Ruga Marinariorum*".

³⁶⁰ Schede 154, 156, 157.

³⁶¹ RASSU 2003, p. 22.

³⁶² Schede 74, 81,

³⁶³ Scheda 153.

³⁶⁴ Scheda 148.

³⁶⁵ Scheda 39, 148.

caput in Ruga superiori Marinariorum”.

Nel registro che raccolse le valutazioni di tutte le case dei pisani sono analizzate le strutture di *Ruha Marinarii de supra*, di *rua Marinarii de sobre* e della *carrera marinara*; sembra possibile che si tratti di distinte sezioni della stessa strada o di arterie viarie distinte³⁶⁶.

Una via, quella nominata *de Diretro*, compare in due documenti del 1306 contenenti la descrizione di una proprietà dell'Ospedale Nuovo di Pisa sita in *Ruga Marinariorum*³⁶⁷; si trovava vicino alla strada dei marinai, ma il suo tracciato non è stato individuato.

La *Ruga Comunalis* oggi è via dei Genovesi³⁶⁸; era una *via publica*, ma almeno per il periodo pisano non sono molte le notizie di abitazioni ivi site³⁶⁹. Dall'analisi delle date dei documenti si evince che nel XIV secolo aumentarono le case costruite lungo il suo percorso; perché solo due atti che la menzionano risalgono al Duecento, mentre gli altri furono scritti all'inizio del secolo successivo.

La *Ruga Helefantis Eleofantis* o *Heleofantis* o *Leofantis*, detta anche *Neapolitanorum*³⁷⁰ era localizzata nell'area che nella rete stradale moderna corrisponde alla via Corte d'Appello, a via Stretta e a parte di via Santa Croce. Vicino alla strada dell'elefante si apriva l'ingresso occidentale di Castello, adornato almeno dal 1229 dall'effigie dell'animale simbolo di forza e di tenacia; non si conosce se la *Ruga* prese il proprio nome da quello della porta o viceversa; di sicuro alla denominazione del passaggio si deve il nome della torre³⁷¹ eretta al di sopra nel 1307³⁷². La “*ruga porte Elefantorum*” almeno stando alla documentazione esaminata, è la strada più antica della città; infatti è nominata in un documento del 1223³⁷³ e sono stati trovati numerosi riferimenti ad altre case

³⁶⁶ Vedi *infra*.

³⁶⁷ Schede 72, 73.

³⁶⁸ CASULA 1990, p. 170.

³⁶⁹ Schede 16, 48, 74, 171, 195, 196.

³⁷⁰ ARTIZZU 1962, p. XXXI.

³⁷¹ SOLMI 1904, pp. 23-24.

³⁷² ZEDDA 2008, p. 214.

³⁷³ Scheda 4.

site in questa strada anche relativi alla prima metà del '200³⁷⁴. Mentre nel 1331 si individuava un *patuum* con questa indicazione: “*versus turrim vocatam del Oriffany*”³⁷⁵.

Per conoscere la viabilità di questo settore della città si può seguire quanto ricostruito da Dionigi Scano³⁷⁶. Nella sua opera "*Forma Karalis*" (studio ancora molto utile per la ricostruzione della iniziale viabilità di Cagliari) afferma che le mura pisane, demolite nell'edificazione del successivo bastione occidentale, seguivano la "mezzaria dell'isolato attuale" compreso tra via Corte d'Appello e via Santa Croce³⁷⁷; lo studioso sostiene che solo il primo tratto di quest'ultima coincideva con la *Ruga Eleofantis*³⁷⁸.

Massimo Rasso invece identifica con l'attuale via Stretta la strada che prese nome dall'effigie dell'elefante³⁷⁹. Infine si deve ricordare che l'odierna via San Giuseppe, prosecuzione della via dell'Elefante metteva in comunicazione la vicina porta con quella del leone³⁸⁰. Dal confronto delle teorie si evince che questo settore di Castel di Castro ha subito forti rimaneggiamenti nella sua rete stradale, per cui è complesso trovare un perfetto parallelismo con i tracciati moderni.

Un'altra via era tracciata nella zona; un documento del 1262 si riferisce alla *ruga Communis*, perché la sua realizzazione aveva danneggiato una casa di *Ruga Helefantis* oggetto dell'atto di locazione³⁸¹.

Ciascuna delle *rughe* di Castel di Castro era rappresentata da propri abitanti nel Consiglio Maggiore e Minore³⁸². Un documento del 1307 menziona gli anziani

³⁷⁴ Schede 17, 29, 31, 35, 80, 94, 110, 135, 141, 148, 165.

³⁷⁵ Scheda 202.

³⁷⁶ Sebbene l'insigne ingegnere credesse che il nome di via Santa Croce risalga al XIII secolo (SCANO 1989, p. 95), invece la chiesa a cui si deve il nome fu costruita intorno al 1661 sull'antica sinagoga abbandonata dagli ebrei nel 1492 (<http://www.sardegnaicultura.it/j/v/253?s=24823&v=2&c=2488&c1=2123&t=1>).

³⁷⁷ SCANO 1989, p. 95.

³⁷⁸ Cioè quello oggi compreso tra la torre dell'Elefante e la gradinata d'accesso a via Corte d'appello (SCANO 1989, p. 95).

³⁷⁹ RASSU 2003, p. 22.

³⁸⁰ SCANO 1989, p. 97.

³⁸¹ Scheda 35.

³⁸² ARTIZZU 1962, p. XII; FADDA 2009, doc. 57, pp. 267-271.

del Comune di Cagliari come i sette *Capitanei societatum rugarum*³⁸³. L'anzianato aveva la durata di un bimestre ed era assegnato a due cittadini scelti tra coloro che componevano una compagnia o una *societas rugae*; questa aveva una propria effigie, di solito un santo o un animale simbolo di forza, come il leone o l'aquila o l'elefante³⁸⁴; il simbolo scelto rappresentava anche la strada dove aveva sede la compagnia³⁸⁵. Secondo Ilario Principe le vie erano raggruppate per associazioni mercantili e di mestiere come la *pellaria*, la *vinaria*, la *marinaria*, la *ferraria*, la *gamurra*³⁸⁶. All'inizio del '300 queste associazioni si organizzarono proprio sull'esempio della Compagnia della Gamurra; questo sodalizio aveva preso nome dal tipo di panno commerciato dai suoi membri, oppure la denominazione si deve alla lunga veste che essi indossavano³⁸⁷, è noto che sicuramente nel 1237 la Compagnia aveva propri capitani armati³⁸⁸.

Maria Bonaria Urban ritiene che esistessero delle porzioni urbane, su esempio di Pisa, ciascuna delle quali chiamata "partita". In effetti alcune fonti della seconda metà del '300 e del '400 documentano l'esistenza a Cagliari di una "*partita dicta la pellaria*" e di una "*partita vulgariter dicta de la ferreria*", intese come veri e propri quartieri; purtroppo non esiste alcuna testimonianza di una suddivisione urbana di questo tipo precedente alla conquista catalano aragonese³⁸⁹.

Oltre le tre principali *rughe* esisteva una viabilità minore; il *Chiassatello o classatello publico*³⁹⁰ era probabilmente lo stesso vicolo chiamato *Classum communale*³⁹¹. Secondo Arrigo Solmi quest'ultimo corrisponde alla traversa per cui dalla piazza si discendeva ad una precisa via pubblica³⁹², forse a via Dei

³⁸³ SOLMI 1904, p. 23; FADDA 2009, doc. 35, pp. 208-211.

³⁸⁴ DEPLANO 2008, p. 111.

³⁸⁵ BOSCOLO 1966c, p. 140.

³⁸⁶ PRINCIPE 1981, p. 40.

³⁸⁷ DEPLANO 2008, p. 111.

³⁸⁸ CDS I, 1, doc. LXXVIII, pp. 358-359.

³⁸⁹ URBAN 2000, pp. 111-112.

³⁹⁰ Schede 73, 148, 153.

³⁹¹ Schede 48, 148.

³⁹² SOLMI 1904, p. 24.

Genovesi³⁹³; il percorso così descritto coincide con quello del moderno portico Vivaldi Pasqua di cui si tratterà di seguito.

È probabile che con *classum* si indicasse una strada minore che metteva in comunicazione tra loro le strade principali, svolgeva una funzione molto simile a quella di una traversa. Nel documento del 1322 che menziona le proprietà di Betto e Cecco Alliata si fa riferimento a un “*quodam classo publico Rughe Comunalis per quem itur ad dictam Rugam Comunalis ad turrim Pilastris*”³⁹⁴. Massimo RASSU ha evidenziato che con il nome *Pilastris* o *Pollastri* si indicava in età pisana la Torre del Pollastre ricordata in due documenti cinquecenteschi³⁹⁵, questo era uno dei baluardi posti in corrispondenza dell'attuale cortina di San Guglielmo e proprio alla costruzione di quest'ultima si deve la distruzione della torre medievale³⁹⁶.

Dunque nel 1322 una strada stretta, sita all'estremità dell'odierna via dei Genovesi³⁹⁷, metteva in comunicazione la torre con la *Ruga Comunalis*³⁹⁸; nei pressi di quest'ultima forse si trovava un *Classo Vicinali* menzionato nello stesso atto appena citato, ma non ritrovato nella viabilità moderna.

Le *rughe* principali erano incrociate da vie inferiori per lunghezza e larghezza, chiamate *traverse*, che prendevano il proprio nome dalle ricche famiglie o dalle istituzioni che avevano le loro dimore nell'angolo tra il vicolo e la *ruga*³⁹⁹. Le traverse raccordavano dunque le strade principali tra loro, così come hanno fatto in epoca moderna il portico Lamarmora, il portico Vivaldi Pasqua e il portico Laconi, quest'ultimo inserito nel palazzo Aymerich proprio nell'area dove precedentemente esisteva una traversa⁴⁰⁰.

La “*transversa qua itur a platea communis predicti Castelli ad viam publicam*

³⁹³ SCANO 1989, p. 17.

³⁹⁴ Scheda 148.

³⁹⁵ Il Memoriale del De Aragall del 1551 e la planimetria del Cappellino del 1552.

³⁹⁶ RASSU 2003, p. 92.

³⁹⁷ RASSU 2003, p. 21.

³⁹⁸ RASSU 2003, p. 39, nota 55.

³⁹⁹ SOLMI 1904, p. 24; TANGHERONI 1985; CASULA 1990, p. 170.

⁴⁰⁰ ANGIONI 2011, p. 133.

dicta Comunalis” è anche detta “*via publica dicta traversa per quam descenditur de platea Castelli Castri ad rugam Comunalem*”⁴⁰¹; sembra fuori di dubbio che questo passaggio corrisponda al moderno portico Vivaldi Pasqua, passaggio che ha subito pesanti danni nei bombardamenti del 1943.



Foto delle macerie dopo la distruzione del 1943 del palazzo Falqui Pes collegato dal portico Vivaldi Pasqua al palazzo Asquer, da AA.VV. 1985, fig. 77. p. 60.

Spesso è menzionata nei documenti la “*Traversa domus de angulo Pontis Novi de Spina*” (*Traverse Pontis Novi de Spina*⁴⁰²) che intersecava *Ruga Mercatorum*, cioè l'attuale via Lamarmora.

Altre strade perpendicolari a quelle principali non sono rintracciabili nell'odierna

⁴⁰¹ Schede 48, 83.

⁴⁰² Schede 55, 75, 76, 82, 93, 112.

viabilità, esse erano: la “*traverse domus de angulo heredum Martini de Canneto*”⁴⁰³, la “*Traverse domus de angulo Ciolo Satarii et Monis Acciarii*”⁴⁰⁴, la “*Traverse domus de angulo Mathei Rugerii*”⁴⁰⁵, la “*Traversa domus heredum Benenati de Seta*”⁴⁰⁶, la “*traverse domus platee heredum Mentucci Argomenti*”⁴⁰⁷. Infine la “*Traverse domus Monasterii Sancti Zenonis de Pisis*” prendeva il proprio nome dalla casa appartenente al monastero toscano che poi passò di proprietà ai commercianti Colo Carai e Ciolo⁴⁰⁸.

Per quanto riguarda l’individuazione di queste strade secondarie si può avere un chiarimento da un passo del *Breve Portus Kallaretani*⁴⁰⁹, in cui si fa riferimento al “*cantone di ser Batto*” come luogo dove veniva dato il bando dei noli marittimi; molto probabilmente ci si riferisce alla *domus de angulo* detta anche *domus platee* appartenuta a Betto o Batto Caulini almeno dal 1307⁴¹⁰. Più precisamente il toponimo si riferisce allo spazio antistante alla casa, cioè la “*platee domus de angulo Batto Caulini et eius nepotum*”, poi passata agli eredi di Betto⁴¹¹; questo era un personaggio tanto noto ai contemporanei che la sua abitazione era presa come punto di riferimento topografico. Più complicata è l’identificazione di un altro luogo dove avveniva il bando dei noli, cioè la traversa della famiglia Gambacorta; dalla *datatio topica* di un documento del diplomatico Alliata⁴¹² si sa che nel 1294 Bonaccorso, detto Coscio, Gambacorta risiedeva in una *domus* di *Ruga Mercatorum*. Questi riferimenti non chiarisce quale fosse il percorso compiuto dal messo del porto; in quanto numerosi documenti citano la *domus platee o domus de angulo* di Batto Caulini prima e dei suoi eredi poi, ma non si specifica la strada in cui essa era ubicata; mentre si è appreso che la casa dei

⁴⁰³ Questa traversa intersecava *Ruga Mercatorum* (scheda 122).

⁴⁰⁴ Questa traversa *ruga Mercatorum* (scheda 170).

⁴⁰⁵ incrociava la *Ruga Marinariorum* (schede 115, 173).

⁴⁰⁶ Schede 63, 68.

⁴⁰⁷ Schede 183, 184, 187, 188, 189.

⁴⁰⁸ La traversa tagliava la *Ruga Mercatorum* (schede 60, 66, 92, 99, 142, 152).

⁴⁰⁹ Scheda 132.

⁴¹⁰ Scheda 71, 136, 90.

⁴¹¹ Scheda 136, 174, 182.

⁴¹² Scheda 54.

Gambacorta era sita in *Ruga Mercatorum*, poi *Ruha Mercadanta*. L'ultima tappa del messo del porto, cioè la "ecclesia di Sancta Maria" era ben nota a tutti gli abitanti e senza alcun equivoco è riconosciuta con l'attuale duomo della città.

Francesca Bocchi dà una sua interpretazione del passo del *Breve*⁴¹³ infatti sostiene che la pubblicazione dei noli marittimi al "cantone di ser Batto"⁴¹⁴ e nella "traversa delli Bonconti e delli Gambacorta" avvenisse in due luoghi contigui.

La storica individua la traversa dei Gambacorta basandosi su un riferimento ad un *alberch* contenuto nel *libre dels estimes* in cui si riferisce la valutazione dell'immobile sito in *Ruha Mercadanta* di proprietà di "Andree de Gambacurta e de son frare"⁴¹⁵. Il Gambacorta fu espulso per sospetti e il suo stabile fu assegnato ad *Arnau de Montroig*; ma un'ulteriore annotazione fa pensare che l'assegnazione fu annullata perché la casa apparteneva a "les dones", forse le monache chiamate in un altro paragrafo del registro "*dones de Sancta Margherita*"⁴¹⁶, le quali avevano ricevuto la grazia dal sovrano, per cui non avevano perso i propri immobili. L'abitazione del Gambacorta sembra essere citata in un documento del 1327, una casa appartenuta prima ad un certo Gambacorta in quell'anno era di Guglielmo Badia, ma non se ne conosce l'esatta ubicazione; tuttavia si sa che confinava con quella di Guccio Piccioni⁴¹⁷. Così come nel volume dell'Archivio della Corona d'Aragona le case di *Gutxo Pitxone* e di "Andree de Cambacurta e de son frare" erano confinanti; dunque nel 1327 la casa dei Gambacorta apparteneva a Guglielmo Badia, mentre nel registro catalano si descrive una diversa situazione, cioè prima venne concessa ad Arnau Montroig e poi l'assegnazione fu rettificata.

La proprietà dei Gambacorta conosciuta dal registro era separata da una traversa dalla casa di *Beto del Verro* nominata al paragrafo 290 dello stesso registro, dove si sostiene che l'abitazione apparteneva alla vedova di *Beto del Verro* e a sua

⁴¹³ Scheda 132.

⁴¹⁴ BOCCHI 1995, p. 111, nota 30.

⁴¹⁵ Scheda 203, paragrafo 289.

⁴¹⁶ Scheda 203, paragrafo 208.

⁴¹⁷ Scheda 194.

cognata e che era stata assegnata a *Domingo Eymerich*⁴¹⁸. Questa dimora è riconosciuta dalla Bocchi⁴¹⁹ come la casa del cantone di *ser Batto*.

Marco Cadinu sostiene che il bando del messo del porto avvenisse nel tratto più prestigioso della *Ruga Mercatorum*, quello compreso “tra le due traverse”⁴²⁰, dove i mercanti dovevano avere la propria loggia o bottega. Questo segmento dalla strada principale aveva al centro la *platea Communis* e probabilmente era delimitato da quelle traverse che sono menzionate nello stesso percorso del messo. Quindi le due strade erano perpendicolari alla *Ruga Mercatorum* e quella che prendeva il proprio nome dalla casa dei Buonconti e dei Gambacorta era più a nord rispetto a quella di ser Betto⁴²¹.

La *platea Communis* era l’unica vera piazza della città⁴²²; vi erano stati costruiti i principali edifici pubblici cioè la cattedrale la loggia reale e la casa del Comune. La piazza era al centro di Castel di Castro ed è attestata a partire dal 1217⁴²³ e in numerosi altri documenti esaminati⁴²⁴; la *platea* corrispondeva all’attuale piazza Carlo Alberto⁴²⁵. Quest’ultima era differente da come si presenta nel nostro tempo⁴²⁶ ed era fusa con l’area che ancora oggi è antistante al duomo e al palazzo di città; la zona così descritta era un vera e propria piazzetta secondo Pasquale Mistretta⁴²⁷.

Esisteva anche il *Classum plathee*⁴²⁸, cioè un vicolo o una traversa adiacente alla *platea*. Mentre il “*claustrum ecclesie Sancte Marie*”⁴²⁹ corrisponde probabilmente ad una corte prossima alla cattedrale di Castel di Castro; infatti la chiesa intitolata a Santa Maria, poi diventata duomo, è conosciuta con il nome di Santa Maria di

⁴¹⁸ Scheda 203, paragrafo 290.

⁴¹⁹ BOCCHI 1995, p. 111, nota 28.

⁴²⁰ ARTIZZU 1979, p. 63.

⁴²¹ CADINU 2001, p. 66.

⁴²² DEPLANO 2008, p. 59.

⁴²³ SCANO 1989, p. 16.

⁴²⁴ Schede 2, 24, 30, 36, 37, 39, 44, 45, 48, 130, 139, 148, 163, 164, 175, 199.

⁴²⁵ SOLMI 1904, p. 21.

⁴²⁶ AA. VV. 1996, p. 37.

⁴²⁷ MISTRETTA 1968, p. 8.

⁴²⁸ Scheda 36.

⁴²⁹ Scheda 151.

Castello dal 1254, ma probabilmente era stata edificata precedentemente⁴³⁰.

Nel momento del passaggio della città dai pisani ai catalano aragonesi esistevano altre piazze; forse larghi spazi, magari prospicienti alle case ad angolo, come si è potuto vedere per “lo cantone di ser Batto”⁴³¹ e come si spiegherà nella trattazione della tipologia di case denominate “*domus platee*”.

La *plassa* di Lotto Caccialosta si trovava nel tratto terminale della parte settentrionale della *Ruga Marinariorum*⁴³², dunque presso la torre di San Pancrazio. Un'altra piazza menzionata in un documento⁴³³ che non è stata identificata è quella chiamata dei Carroz; si può presumere che si trattasse di uno slargo che prendeva il proprio nome da un palazzo appartenuto almeno dal 1327 alla famiglia catalana. In effetti uno dei palazzi dei Carroz era situato nell'antica *Ruga Mercatorum*, in prossimità del portico Lamarmora ed è andato distrutto nei bombardamenti del 1943⁴³⁴.



Particolare della planimetria di Cagliari con l'indicazione delle zone distrutte in rosso e delle zone danneggiate in giallo (nella leggenda i colori sono indicati al contrario), da AA. VV. 1995, fig.

⁴³⁰ SOLMI 1904, p. 21.

⁴³¹ Vedi *supra*.

⁴³² Scheda 203, paragrafo 138.

⁴³³ Scheda 192.

⁴³⁴ ANGIONI 2011, p. 128.

108, p. 63.

Di seguito si tratterà di alcuni riferimenti topografici che non hanno una corrispondenza esatta con l'urbanistica moderna.

Nel già citato documento del 1322 che contiene l'elenco delle proprietà di Betto e Cecco Alliata appartenute a Benuto Talercio⁴³⁵ si elencano i possedimenti siti in Stampace, si prosegue con una "*domo terrestri et solaiolo ad mediam domum et gurgattu*" siti "*in confinibus Castelli Castri in loco dicto Borgonuovo*", vicino al "*castellum ad fontanam Communis Castelli Castri*"; l'elenco degli immobili termina con le proprietà site in Villanova e in *Ruga Ghiberre della villa Stampacis*.

Data la sua denominazione si pensa che Borgonuovo fosse un insediamento più recente rispetto agli altri abitati, cioè Stampace, Villanova e Castel di Castro.

Secondo alcuni studiosi questo centro più "nuovo" degli altri si trovava in prossimità di Stampace⁴³⁶; infatti sarebbe un insediamento nato intorno alla chiesa e monastero di San Francesco in Stampace, "*lo burg nou de Sent Francesch*"⁴³⁷ nominato da alcuni documenti quattrocenteschi⁴³⁸; dunque la fontana citata nel documento del 1322 sarebbe quella di Palabanda⁴³⁹.

Di seguito si tenterà di spiegare un'ulteriore localizzazione del borgo, proponendo l'identificazione con quella parte occidentale di Castel di Castro dove sorgerà nel XIV secolo la giuderia.

La "*via publica per quam itur ad castellum ad fontanam Communis Castelli Castri*" può essere l'elemento chiave per capire dove fosse situato Borgonuovo.

Esaminando la parte finale dell'elenco dei possedimenti dei due Alliata si nota come si interrompa la successione dei possessi siti nella villa occidentale passando dall'esposizione delle proprietà localizzate in questa appendice alla

⁴³⁵ Scheda 148.

⁴³⁶ PETRUCCI 1989, p. 225; URBAN 2000, p. 198.

⁴³⁷ PETRUCCI 2006, p. 446.

⁴³⁸ MASALA 1995, p. 37.

⁴³⁹ CADINU 2001, p. 69.

descrizione della *domus* sita in Borgonuovo, seguita a sua volta dalle proprietà dei dua Alliata site a Villanova; infine l'elenco si conclude tornando alle proprietà localizzate a Stampace. Sembra dunque che Borgonuovo sia un vero e proprio insediamento a sé stante.

Il “*castellum ad fontanam Communis Castelli Castri*” citato nel documento del 1322 può essere identificato oltre che con la fontana di Palbanda anche con un'altra fonte di un'area più prossima al più vecchio insediamento pisano sul colle. Infatti in Castel di Castro esisteva una strada che prendeva nome da una fontana; nel *libre del estimes* si riportano le valutazioni delle case della *rua de la fontana*. La fontana da cui la strada prese il nome fu chiamata in seguito *fontana de la juharia*⁴⁴⁰, di cui si conosce l'esatta localizzazione, cioè tra le mura del Castello e l'attuale via Corte d'Appello⁴⁴¹. Dionigi Scano la posiziona di fronte alla chiesa di Santa Croce presso la risvolta delle mura pisane, vicino all'area del Collegio di Santa Croce e alla Chiesa del Monte⁴⁴². Sempre secondo lo Scano la fonte era stata costruita presso la torre circolare denominata appunto Fontana⁴⁴³ e sita in prossimità del *vicus Iudeorum* e della *ruga Leofantis*⁴⁴⁴. Il suo pozzo è noto dalla menzione in un documento del 1526, ma una fontana sita nella giuderia esisteva vicino all'odierna via Corte d'Appello almeno dalla metà del XV secolo⁴⁴⁵. Proprio la fontana della giuderia era la più ampia di tutta la città ed aveva tre rubinetti collegati ad una cisterna contigua al pozzo⁴⁴⁶, che è ancora ricordato da un'iscrizione conservata nel vicino palazzo Azara⁴⁴⁷, ma proveniente dalla distrutta sede dell'Annona sita davanti alla chiesa di Santa Croce prima della sua distruzione avvenuta all'inizio del XVIII secolo⁴⁴⁸. In seguito alla fontana erano stati aggiunti un mulino e l'abbeveratoio per gli animali che erano destinati

⁴⁴⁰ URBAN 2000, p. 158.

⁴⁴¹ TASCIA 1992, p. 124.

⁴⁴² SCANO 1922, p. 13.

⁴⁴³ SCANO 1922, p. 13; TASCIA 1992, p. 124; URBAN 2000, p. 158.

⁴⁴⁴ PRINCIPE 1981, p. 45.

⁴⁴⁵ TASCIA 1988, p. 131.

⁴⁴⁶ TASCIA 1992, p. 124.

⁴⁴⁷ SCANO 1989, p. 96.

⁴⁴⁸ TASCIA 1988, p. 130, nota 8.

a raggiungere il vicino macello⁴⁴⁹.

Già da prima della conquista aragonese di Castel di Castro e nei primi anni successivi a questa in un vico “*cognominato de la Fontana*” abitavano gli ebrei⁴⁵⁰; precisamente le loro case occupavano il tratto compreso tra la casa di *mossen Corral* e le mura di fortificazione⁴⁵¹. La *ruga de la Fontana* conservò tale nome almeno sino al 1344; invece nel 1376 e sino al 1574 era nominata *Rua del vy*⁴⁵² e *vicus iudeorum*⁴⁵³, mentre oggi è via Corte d'appello⁴⁵⁴; data la vicinanza con i luoghi del bastione di Santa Croce e della chiesa omonima, non si deve incorrere nell'errore di confondere la strada con l'attuale via S. Croce, perché questa è nata tra XVI e XVII nel momento della realizzazione dei bastioni e dei terrapieni occidentali.

Alla luce di quanto esposto si può ipotizzare che il “*castellum ad fontanam Communis Castellii Castri*” sito nel Borgonuovo abbia dato il nome alla strada chiamata *rua de la fontana*, che in seguito sarà la strada dei giudei; è verosimile che il nuovo insediamento fosse nuovo perché sorto nella parte più occidentale di Castel di Castro in tempi successivi alla realizzazione del nucleo più centrale della città. Questo nuovo agglomerato occupava i luoghi dove solo dal 1344 nascerà la *juharia* sorta intorno alle case abitate dagli ebrei prima della conquista catalano aragonese⁴⁵⁵. Infatti in periodo pisano non esisteva una vera e propria comunità giudaica con un quartiere ad essa riservato, ma ci sono notizie solo di una presenza di ebrei nel centro urbano circoscritta e sporadica⁴⁵⁶; forse i giudei erano andati ad abitare in quella parte occidentale del colle popolata solo di recente, cioè nel "Borgo nuovo" divenuto Borgonuovo.

⁴⁴⁹ TASCÀ 1992, p. 124.

⁴⁵⁰ Sceda 131.

⁴⁵¹ Scheda 212.

⁴⁵² Denominazione che invece Dionigi Scano attribuisce a via Stretta (SCANO 1989, p. 100).

⁴⁵³ RASSU 2003, p. 40, nota 66.

⁴⁵⁴ RASSU 2003, p. 22.

⁴⁵⁵ TASCÀ 1992, p. 121.

⁴⁵⁶ TASCÀ 1992, p. 56.



Da TASCA 1992, p. 122.

Per concludere l'esame dell'urbanistica di Castel di Castro si deve segnalare che solo un documento tra quelli esaminati fa riferimento alla zona sud orientale di Castel di Castro; infatti nel 1327⁴⁵⁷ l'infante Alfonso ratificò la concessione al governatore generale del Regno di Sardegna e Corsica Bernardo de Boxadors di uno stabile appartenuto all'Opera di Santa Maria sito in *Castro Callari*, delimitato da una parte dalla torre del Leone e da un'altra dalla torre *de la Manayre*, nota anche come *del Almirall*. Da un altro lato l'*hospicium* confinava con una piazza e una strada comune e dall'altra parte con il muro del suddetto *Castro* verso il mare. La torre *de la Manayre* era una torre di rivolta⁴⁵⁸ prossima allo strapiombo che faceva da difesa naturale al lato orientale di Castel di Castro ed era poco distante

⁴⁵⁷ Scheda 191.

⁴⁵⁸ SEGNI PULVIRENTI SPIGA 2003, p. 850.

dalla porta del leone⁴⁵⁹. La torre *de la Manayre* sorgeva nel sito del moderno bastione di San Remy⁴⁶⁰. Non è semplice identificare la *carraria communi* menzionata nel documento, ma si può ipotizzare che il sito dell'*hospicium* coincidesse con un'area prossima all'ottocentesco palazzo Boyl.



RASSU 2003, p. 47.

Da un punto di vista amministrativo la città vera e propria era Castel di Castro⁴⁶¹; nelle cosiddette tre appendici risiedeva la popolazione sarda. La documentazione sulle vicende urbanistiche e sull'edilizia privata di Stampace, Villanova e Lapola abbonda per il periodo successivo a quello esaminato, inizia cioè dalla seconda metà del XIV secolo; infatti sono numerose le informazioni raccolte grazie alle ricerche sui volumi dell'Antico Archivio Regio dell'Archivio di Stato di Cagliari

⁴⁵⁹ SEGNI PULVIRENTI SPIGA 2000, p. 1771.

⁴⁶⁰ URBAN 2000, p. 74.

⁴⁶¹ DEPLANO 2008, p. 111.

e dagli atti notarili conservati nello stesso archivio⁴⁶².

Il 19 giugno 1324 le autorità pisane e quelle catalano aragonesi firmarono un accordo in cui si decise che il Castel di Castro, con le appendici di Stampace, Villanova, il porto e lo stagno di Santa Igia rimanessero ai pisani; invece ai vincitori iberici andarono le saline e le ville salinarie⁴⁶³.

Stampace

Sul suo nome sono state formulate molte ipotesi⁴⁶⁴; una di esse riporta che il toponimo era in origine un'espressione augurale e scaramantica: “stai in pace”⁴⁶⁵. Un'altra teoria vuole che, dopo la sconfitta subita dai Catalano aragonesi a Lucocisterna e i successivi accordi, i pisani avrebbero voluto ricordare la villa che erano riusciti a conservare nell'isola con lo stesso nome di una loro fortezza toscana; quest'ultima però è attestata solo dalla fine del '400⁴⁶⁶. Dunque è molto verosimile che i pisani abbiano scelto il nome di Stampace per la loro fortezza in Toscana proprio per ricordare il borgo che avevano perso in Sardegna nel secolo precedente⁴⁶⁷. La cosiddetta appendice nacque appena dopo il 1258 per iniziativa dei pisani vittoriosi che vi spostarono parte degli abitanti della città giudicale distrutta in quell'anno⁴⁶⁸. Tuttavia secondo Alberto Boscolo nel 1257 prima di assediare Santa Igia i pisani avevano distrutto Stampace⁴⁶⁹; l'odierno quartiere di Cagliari dunque sarebbe già esistito prima della distruzione della città giudicale. Tuttavia un documento del 1223⁴⁷⁰ che si riferisce alla parte occidentale di Castel di Castro fa menzione della più importante chiesa di Stampace ma non dell'intera appendice; infatti descrivendo un'area con un edificio in legno sita in *Castro Novo Montis de Castro, in ruga Porte Elefantorum*, afferma che uno dei suoi lati si

⁴⁶² URBAN 2000, pp. 231-285.

⁴⁶³ PETRUCCI 2006, p. 109.

⁴⁶⁴ PETRUCCI 2006, p. 443.

⁴⁶⁵ PRINCIPE 1981, p. 47.

⁴⁶⁶ PRINCIPE 1981, p. 52, nota 76.

⁴⁶⁷ SCANO 1989, p. 19.

⁴⁶⁸ URBAN 2000, p. 231.

⁴⁶⁹ BOSCOLO 1966a, p. 20.

⁴⁷⁰ Scheda 4.

affacciava sulle mura della città verso Sant'Efisio. Secondo Evandro Putzulu questa è la prova che non esisteva ancora quel borgo che poi ha incluso la chiesa intitolata al martire sardo; perché, se fosse esistita, si sarebbe indicato il lato dell'area riferendosi all'intero quartiere non solo alla sua chiesa principale⁴⁷¹.

Dopo il 1258 fu posto in essere il progetto di costruzione delle due ville nuove ai lati di Castel di Castro e nel 1263 la villa di Stampace appare già formata e popolata; per la realizzazione si seguì il modello delle Terre Nuove toscane con edilizia a schiera su strade rettilinee⁴⁷². Così Cagliari assunse la sua forma di aquila reale con la testa in Castello, le ali in Stampace e Villanova e la coda nella Marina. Al momento della visita dell'arcivescovo di Pisa e primate di Sardegna Visconti nel 1263 nella villa erano presenti le chiese di Sant'Efisio, Santa Margherita⁴⁷³, Sant'Anna e Santa Restituta; esse davano il nome alle principali strade dell'appendice⁴⁷⁴ ed erano il fulcro di piccoli centri abitati sorti intorno ad esse.

Il borgo all'epoca delle dominazione pisana aveva dimensioni inferiori rispetto all'attuale quartiere storico. Le mura erette nel 1292⁴⁷⁵ includevano un'area a monte di via Azuni, cioè l'antica via dell'Abbeveratoio che fiancheggiava le mura meridionali della villa⁴⁷⁶.

Le strade erano longitudinali e parallele alle mura del castello⁴⁷⁷; di esse si conoscono la *Ruga Sancte Restitute*, la *Ruga Sancti Evisi* e la *Ruga Ghiberre*, un non meglio precisato *classo comunali*, che probabilmente intersecava *Ruga Sancti Evisi*⁴⁷⁸ e un *classo publico*, che invece tagliava *Ruga Ghiberre*. Nei documenti successivi al 1340 si citano la *ruga Sancti Georgii*⁴⁷⁹, e la *Ruga Regali*⁴⁸⁰. Si

⁴⁷¹ PUTZULU 1976, p. 117.

⁴⁷² CADINU 2004, pp. 302-303.

⁴⁷³ Vedi *infra*.

⁴⁷⁴ SCANO 1989, p. 20.

⁴⁷⁵ PETRUCCI 2006, p. 443.

⁴⁷⁶ SCANO 1989, p. 20.

⁴⁷⁷ PRINCIPE 1981, p. 47.

⁴⁷⁸ Scheda 148.

⁴⁷⁹ FADDA 2001, doc. LXV, pp. 264-267; TASCIA 2008-2009, doc. XXII, pp. 296-298.

⁴⁸⁰ FADDA 2011, doc. 223, pp. 693-694.

evince dalle fonti che *Ruga Sancte Restitute*, *Ruga Sancti Evisi* e *Ruga Ghiberre* erano strade pubbliche, per l'ultima delle quali non si è trovata un'identificazione nella viabilità moderna⁴⁸¹. Dionigi Scano afferma che l'attuale via Sant'Ef시오 precedentemente era chiamata via Sant'Anna⁴⁸², perché nella strada aveva il suo ingresso l'omonima chiesa, conosciuta a partire dal 1263 e sita nell'area in cui è stata costruita la chiesa settecentesca che ha ingresso in via Azuni. Sembra anche possibile che i due toponimi di via di Sant'Ef시오 e di via di Sant'Anna fossero usati contemporaneamente per due tratti della medesima strada⁴⁸³.

Il nome di via Santa Restituta si deve alla chiesa con lo stesso nome edificata sul santuario rupestre e menzionata per la prima volta nella visita dell'arcivescovo di Pisa primate e legato pontificio. Circa quattro secoli dopo, nei primi anni del XVII secolo, Monserrat Rossellò, visitatore del Regno e abate della SS. Trinità di Saccargia, e il protomedico di Sardegna Mostallino ripulirono la cripta, ormai dimenticata da circa due secoli; nel XVII secolo era opinione pubblica che in antichità nella strada fosse edificato il palazzo gentilizio della Santa⁴⁸⁴. La via intitolata a Santa Restituta era chiamata anche via dei Barbaricini perché per consuetudine vi abitavano i commercianti delle zone interne dell'isola⁴⁸⁵.

Il *classo comunali* e il *classo pubblico* di Stampace⁴⁸⁶ erano probabilmente due traverse strette che intersecavano le vie pubbliche più larghe; si potrebbe trattare di un medesimo vicolo, che essendo pubblico era anche comunale, mentre non è meglio precisata una *Via Publica*⁴⁸⁷ conosciuta da un documento del 1280⁴⁸⁸. Secondo un documento del 1264 esisteva anche una *platea* di Stampace, sita presso le mura e una via pubblica⁴⁸⁹; successivamente è attestata una *platea maior*, ovvero il centro della vita sociale dell'appendice corrispondente all'attuale

⁴⁸¹ URBAN 2000, p. 246.

⁴⁸² SCANO 1989, p. 113.

⁴⁸³ URBAN 2000, p. 242.

⁴⁸⁴ SAIU DEIDDA 1988, p. 79.

⁴⁸⁵ SCANO 1989, p. 118.

⁴⁸⁶ Scheda 148.

⁴⁸⁷ Scheda 43.

⁴⁸⁸ Scheda 43.

⁴⁸⁹ PETRUCCI 2006, p. 450.

piazza Yenne⁴⁹⁰.

La chiesa di San Francesco di Stampace e il monastero annesso furono eretti almeno dal 1275 fuori dalle mura dell'appendice e fecero da centro di aggregazione per un insediamento abitativo⁴⁹¹ identificato, secondo alcuni studiosi, con il toponimo di Borgonuovo⁴⁹².

Ben presto e sino alla dominazione catalano aragonese Stampace fu popolato in prevalenza da sardi, soprattutto barcajoli, pescatori, ma anche bottegai, artigiani e agricoltori che provenivano dalle ville vicine, come Pauli, Cepola e Sanvitranò⁴⁹³. Dunque la villa era abitata da una popolazione appartenente ad un ceto medio basso, le cui attività non hanno lasciato molte tracce nella documentazione scritta; proprio questo può essere un motivo della scarsità di testimonianze di dimore private site nella villa.

Durante l'assedio dei catalano aragonesi alcune famiglie di Castel di Castro si erano rifugiate a Stampace perché questa era considerata ben difesa; dopo l'espulsione dei pisani dalla città sul colle, numerosi *burgenses* pisani appartenenti al ceto mercantile si trasferirono a Stampace favorendo in questo modo una sua ripresa demografica⁴⁹⁴.

È documentato come nell'appendice in questo periodo fossero attivi anche mercanti pisani, toscani (fiorentini, lucchesi e genovesi), perché era permesso loro di risiedere qui e non nella città sul colle, dove invece durante il regno di Alfonso il Benigno ottennero il privilegio di dimorare alcuni mercanti campani⁴⁹⁵.

È probabile che durante i primi anni della dominazione catalano aragonese la villa a occidente di *Castell de Caller* sia stata interessata da alcuni cambiamenti urbanistici; l'accordo raggiunto nel gennaio 1327 tra il governatore Boxadors e gli abitanti di Bonaria prevedeva che i proprietari di più case del primo insediamento catalano avessero in assegnazione in franco allodio altrettanti edifici a Stampace,

⁴⁹⁰ URBAN 2000, p. 235.

⁴⁹¹ PETRUCCI 2006, p. 445.

⁴⁹² Vedi *supra*.

⁴⁹³ PETRUCCI 2006, p. 471.

⁴⁹⁴ PETRUCCI 2006, pp. 452, 454.

⁴⁹⁵ PETRUCCI 2006, p. 456.

oppure *patua* a Lapola per costruirvi «*edifficia et domos*». Tuttavia secondo Sandro Petrucci deve essere escluso un ripopolamento catalano anche limitato di Stampace, perché i nomi degli stampacini noti dalla documentazione successiva sono chiaramente di origine sarda e pisana. Sembra che i catalani fossero più interessati agli orti e i terreni della zona rurale intorno all'appendice⁴⁹⁶.

Villanova

La sua origine deve essere collocata tra il 1263 e il 1288⁴⁹⁷; infatti la villa non è menzionata nella relazione della visita del Arcivescovo di Pisa del 1263, ma il suo nome è presente nelle clausole del trattato di pace tra Pisa e Genova del 1288⁴⁹⁸. Marco Cadinu ricorda che in calce ad un quadro andato perduto si menzionava la fondazione del convento di San Domenico nel 1281 “*in Suburbio Villae Novae*”⁴⁹⁹.

Inoltre bisogna considerare anche la possibilità che nel 1263 esistessero già le chiese di Villanova, ma che non fossero tanto rilevanti da essere degne della visita del primate pisano⁵⁰⁰; per questo motivo la villa non viene menzionata nella relazione del suo viaggio pastorale.

Il nuovo insediamento orientale deve il proprio nome alla fondazione successiva a quella di Stampace, Marina e di Castel di Castro considerato come l'effettivo centro urbano⁵⁰¹. Il più recente quartiere storico di Cagliari nacque tra la città vera e propria e i campi coltivati e non perse la sua originaria vocazione agricola; come ricordano anche i toponimi riferiti alle attività agricole che giunsero sino all'età moderna; via Giardini, via La Vega, *S'arruga de is Argiolas*⁵⁰².

Villanova ha la forma di un fuso adagiato sul declivio orientale di Castello, dunque anche le scelte urbanistiche sono state adattate a zone morfologicamente

⁴⁹⁶ PETRUCCI 2006, pp. 474-475.

⁴⁹⁷ GIGANTI 1986, p. 214.

⁴⁹⁸ Vedi *supra*.

⁴⁹⁹ CADINU 2001, p. 95, nota 27.

⁵⁰⁰ PETRUCCI 2006, p. 517.

⁵⁰¹ GIGANTI 1986, p. 215.

⁵⁰² Così si chiamava la prima parte di via Garibaldi (GIGANTI 1986, p. 200).

differenti⁵⁰³. Al momento della fondazione si realizzò una regolare divisione interna degli isolati della parte centrale; Marco Cadinu ipotizza che vennero creati sedici lotti per ognuno degli otto isolati rintracciati. Ipotizzando che nel processo di fondazione e assegnazione siano stati creati dodici isolati si giunge ad un totale di duecento ventiquattro lotti; in questo modo si è calcolato anche che nel quartiere abitavano mille trecento quarantaquattro persone⁵⁰⁴.



Parte centrale del quartiere di Villanova da CADINU 2009, p. 72.

In base al primo trattato tra pisani e catalano aragonesi la villa così come Stampace e Lapola, lo stagno di Santa Gilla e Castel di Castro era stata concessa in feudo a Pisa. Il perimetro originario dell'appendice era compreso tra tre aperture nelle mura pisane oggi scomparse⁵⁰⁵, cioè la porta Cavana a nord, il portico Romero e la porta Villanova a sud⁵⁰⁶.

Le sue strade erano lunghe e contorte perché adattate all'andamento altimetrico del terreno; la principale era la *ruga* San Giovanni, che tuttora attraversa l'intero

⁵⁰³ CADINU, ZANINI, p. 49.

⁵⁰⁴ CADINU 2009, pp. 67-68.

⁵⁰⁵ CADINU, ZANINI, p. 49.

⁵⁰⁶ URBAN 2000, p. 251.

quartiere ed è tagliata da traverse strette e gradinate⁵⁰⁷.

Dalla documentazione esaminata si è conosciuto il nome di una sola strada, la *Rua de medio*⁵⁰⁸, che in seguito sarà rinominata *carrer* di San Domenico⁵⁰⁹; infatti nella via Betto e Cecco Alliata avevano una *domus terrestris* con “*solario ad media domum*”.

Dal trattato del 1326 tra la Corona d’Aragona e Pisa sono menzionati come luoghi distinti “*Villanove et Hortorum*”⁵¹⁰.

Gli orti a cui si fa riferimento erano fuori dalle fortificazioni di Villanova ed avevano una popolazione stabile⁵¹¹ che vi risiedeva in abitazioni contadine sparse⁵¹²; in altri documenti si riporta il toponimo “*Villanova de Ortis*”⁵¹³, considerato l’attuale quartiere di La Vega⁵¹⁴.

Altri *Orta* erano detti anche “*Orta de Villanova*”⁵¹⁵; secondo Sandro Petrucci è possibile individuare tre aree all’interno degli *Orta*, due erano gli *Orta de Canal* e gli *Orta di Quartu Piccini*⁵¹⁶. La terza zona era denominata *de medio* ed era ubicata vicino al territorio del monastero di San Saturno⁵¹⁷.

Gli orti di San Saturno erano molto vasti e per questo erano divisi in parti; almeno a partire dal 1322 non appartenevano più al centro monastico ma ad elementi sia pisani che sardi⁵¹⁸; tuttavia ancora nel 1338 il monastero possedeva alcune proprietà residue dei precedenti possedimenti che affittava anche a personaggi pisani, uno dei quali era Giovanni Canneto⁵¹⁹. Un inventario della prima metà del XIV voluto dall’abate di San Vittore Gilberto de Cantobre elenca dei “*petia*”, cioè dei terreni che appartenevano ancora alla chiesa di San Saturno, la quale nel 1444

⁵⁰⁷ MARTORELLI MUREDDU 2006, p. 28.

⁵⁰⁸ Scheda 148.

⁵⁰⁹ PETRUCCI 2006, p. 518.

⁵¹⁰ CDS II, 1, doc. XXXII, pp. 677-681.

⁵¹¹ CADINU 2009, pp. 68-69.

⁵¹² PETRUCCI 2006, p. 515.

⁵¹³ PRINCIPE 1981, p. 47.

⁵¹⁴ CADINU 2001, p. 69.

⁵¹⁵ PETRUCCI 2006, p. 518.

⁵¹⁶ URBAN 2000, p. 278.

⁵¹⁷ PETRUCCI 2006, p. 519.

⁵¹⁸ ARTIZZU 1963, p. 10.

⁵¹⁹ PETRUCCI 1989, p. 243, nota 139.

cessò di essere vittorina per passare alla Mensa arcivescovile di Cagliari⁵²⁰.

Si riferiscono alla vasta zona degli orti alcuni toponimi “*via publica per quam itur ad viam Cerargii*” nella zona chiamata “*in confinibus Castelli Castris ex parte ortorum Quarti Piccini*”; un’altra area era denominata “*in confinibus Castelli Castris in territorio monasterii Sancti Saturni*”. Questi riferimenti sono documentati dal più volte menzionato atto del gennaio 1322 relativo alle proprietà di Betto e Cecco Alliata, i quali in queste aree possedevano terreni adibiti a coltivazioni arboree, comprensivi di corti, mulini e case⁵²¹. Dopo il 1327 durante la prima dominazione catalano aragonese la popolazione della villa aumentò notevolmente e il circuito murario subì alcune modifiche⁵²².

Lapola

Nei documenti della seconda metà del ‘200 compare il toponimo “*portus Bagnarie Castelli Castris*” dovuto alla presenza dei bagni⁵²³, cioè i *balnea* romani siti nell’attuale quartiere di Marina⁵²⁴; infatti in un documento del 1217⁵²⁵ la città fondata dai pisani nel 1216 è chiamata “*Castro Novo Montis de Castro super Bagnaria*”. Il porto romano restò in funzione almeno sino al VI d.C.⁵²⁶, ma si pensa anche che non ci fu mai un suo abbandono completo. In ogni caso quando i toscani avevano costruito e fortificato la città sul colle, approntarono un’area portuale distinta dall’abitato e circondata su due lati da una palizzata impiantata sul fondo del mare⁵²⁷; questo porto è stato localizzato nella zona antistante via Roma in corrispondenza di via Baylle⁵²⁸.

Da questo momento lo scalo portuale servì per il deposito e lo smistamento di

⁵²⁰ BOSCOLO 1956, p. 49.

⁵²¹ Scheda 148.

⁵²² CADINU ZANINI 1996, p. 49.

⁵²³ PETRUCCI 2006, p. 539.

⁵²⁴ USAI 2005, p. 211.

⁵²⁵ Scheda 2.

⁵²⁶ SIMBULA 2001, p. 288.

⁵²⁷ USAI 2005, p. 209.

⁵²⁸ SIMBULA 2001, p. 294; USAI 2005, p. 211.

prodotti di pregio importati da tutto il Mediterraneo e dei prodotti sardi da esportare⁵²⁹; il porto fu il fulcro della vita economica e politica della città e dell'intera isola e principale mezzo di collegamento con la città-madre. Era governato con un proprio statuto, il *Breve Portus Kallaretani* e da proprie autorità politiche, i consoli del porto.

Il nome Lapola è derivato da un termine che ha la stessa radice di pula e puleggia e che identificava in origine la macchina da carico usata sulla banchina⁵³⁰; questo strumento indicava anche il luogo dove era utilizzato, ovvero la banchina in cui erano depositate le merci e il molo di imbarco. In seguito Lapola non identificò solo un molo, ma l'intero quartiere sorto sul porto⁵³¹.

Un interessante episodio della storia sarda narrato da alcuni storici riguarda le povere abitazioni di questo insediamento.

Durante il viaggio realizzato a bordo di navi genovesi⁵³² da Aigues Mortes alla volta di Tunisi l'esercito crociato guidato dal re di Francia Luigi IX nel luglio del 1270 sostò a Cagliari; negli Annali genovesi si narra che i crociati fecero “dimora di due giorni nel detto porto”⁵³³. È interessante sottolineare che in relazione a questo episodio si riporta il primo accenno conosciuto ad una carta marittima usata in navigazione, durante la sosta infatti Pietro d'Oria mostrò la carta al sovrano francese⁵³⁴. La sosta doveva servire per l'approvvigionamento di acqua e per la cura degli infermi⁵³⁵, ma i Crociati non furono ammessi a pernottare in Castel di Castro⁵³⁶ a causa del divieto di dimora notturna per gli stranieri⁵³⁷; inoltre i pisani erano ostili alla spedizione perché l'armata era composta soprattutto da genovesi, all'epoca principali nemici degli abitanti di Castel di

⁵²⁹ SIMBULA 2004, p. 30.

⁵³⁰ CADINU 2008, pp. 164-165.

⁵³¹ PETRUCCI 2006, p. 542.

⁵³² MANFRONI 1902, p. 47.

⁵³³ ANNALI VII, p. 62; SIMBULA 2001, p. 295.

⁵³⁴ ANNALI VII, p. 62, nota 2.

⁵³⁵ DELIPERI 1936, p. 55.

⁵³⁶ RINALDI 1748, p. 269; FERRETTO 1903, doc. DXLIII, p. 215.

⁵³⁷ SOLMI 1904, p. 29.

Castro⁵³⁸. Arrigo Solmi, Enrico Besta e Alberto Boscolo riportano un riferimento alle abitazioni in cui i crociati dimorarono; il Solmi scrive che essi vissero per una settimana fuori dal Castello, in una zona non meglio precisata, in case scarse e povere che sembrarono disagiati ai francesi perché dormirono sul “solido elemento”⁵³⁹. Enrico Besta riporta la notizia della sosta nel porto di Bagnaria durante la quale i crociati, non essendo ammessi in Castel di Castro, si dovettero aggirare tra le “umili casupole della Marina”⁵⁴⁰. Alberto Boscolo riferisce che le truppe potevano “stare” ai piedi di Castel di Castro, perciò quei Crociati che sbarcarono furono costretti ad “aggirarsi e a soggiornare” nelle case della Marina⁵⁴¹ che secondo Pinuccia Franca Simbula erano costruite in fango⁵⁴². Recentemente anche Sandro Petrucci ha affermato che le case di terra dove dormirono i crociati erano nel porto di Bagnaria⁵⁴³.

Per quanto riguarda il XIV secolo sono importanti le informazioni dedotte da due documenti rispettivamente del 1308 e del 1322⁵⁴⁴, relativi entrambi alle proprietà dell’Ospedale di San Leonardo di Bagnaria, cioè a “*domos ipsius hospitalis et ecclesiam prefatam et muros, ortos*”; in particolare si dice che nell’orto “*versus mare*” era possibile edificare *ex novo*. La chiesa di San Leonardo si trovava nell’area dove sorge la chiesa di Sant’Agostino⁵⁴⁵, nella strada chiamata appunto *carrer de Sant Leonart*, l’attuale via Baylle, dunque molto vicino al porto, dato che la linea di costa era più arretrata rispetto ad oggi⁵⁴⁶. L’edificio di culto con l’ospedale si trovava all’interno di un’area rettangolare in cui tra l’VIII e il XIII secolo si concentrava l’abitato di Lapola; qui erano state edificate numerose chiese, S. Leonardo appunto, S. Lucia e S. Antonio⁵⁴⁷. Sembra infatti che la fascia

⁵³⁸ MANFRONI 1902, p. 109.

⁵³⁹ SOLMI 1904, p. 29.

⁵⁴⁰ BESTA 1908, p. 238.

⁵⁴¹ BOSCOLO 1978, p. 61.

⁵⁴² SIMBULA 2001, p. 296.

⁵⁴³ PETRUCCI 2006, p. 541.

⁵⁴⁴ Schede 77, 149.

⁵⁴⁵ SPANO 1861, p. 223.

⁵⁴⁶ SCHIRRU 2003, p. 100.

⁵⁴⁷ MARTORELLI 2007a, pp. 312-313.

adiacente al mare in età pisana fosse abitata in forme rurali e "affidata alla custodia di alcune chiese e degli ordini monastici", cioè Sant'Agostino, S. Lucia di Bagnaria o di Civita, S. Antonio e S. Leonardo *de Civita*⁵⁴⁸.

Quindi nel 1316 Lapola non era né una villa né un quartiere, ma solo la zona portuale di Cagliari, era esclusa dalla cinta della città e anche dal perimetro daziario⁵⁴⁹; infatti in un documento schedato⁵⁵⁰ relativo alla vendita ad incanto di un diritto sulle merci in entrata che in uscita dalla città si nominano Castel di Castro, Stampace, Villanova e “*ortos et appendicias dicti Castellii*”. Evandro Putzulu rintraccia il motivo di tale esclusione di Lapola nel fatto che lo scalo portuale fosse soggetto ad un'altra giurisdizione, cioè quella dei consoli del porto. Significative sono le fasi della vita del quartiere rilevate dagli scavi compiuti tra gli anni '90 e quelli 2000 sotto la chiesa di sant'Eulalia; le indagini hanno rivelato anche che in epoca tardoantica l'area fu oggetto di una nuova sistemazione dopo un uso in età romana come cava per l'estrazione dei blocchi di calcare e la realizzazione di un basamento a pianta rettangolare in cui fu scavato un pozzetto⁵⁵¹, interpretato come un *thesaurus* circondato da un muretto⁵⁵². Non prima del IV sec. d. C. avvenne la vera e propria qualificazione urbanistica di questa zona, con la realizzazione di una strada che faceva da fulcro a importanti opere edilizie⁵⁵³. Di questa fase di urbanizzazione rimane traccia nel sistema di strade curvilinee, che non è perpendicolare alla linea di costa attuale⁵⁵⁴ e che persiste nella parte alta dell'odierno quartiere della Marina⁵⁵⁵. Tra l'VIII e il XIII secolo quello che costituisce l'odierno quartiere era quasi disabitato; esistevano solo poche casupole degli addetti alle attività portuali e piccole botteghe artigianali per uso domestico⁵⁵⁶.

⁵⁴⁸ MARTORELLI 2005, p. 35.

⁵⁴⁹ PUTZULU 1954, p. 8.

⁵⁵⁰ Scheda 96.

⁵⁵¹ PINNA 2002, pp. 34-36.

⁵⁵² MUREDDU 2002, p. 58.

⁵⁵³ MUREDDU 2002, p. 59.

⁵⁵⁴ MARTORELLI 2009, p. 229.

⁵⁵⁵ CADINU 2008, p. 162.

⁵⁵⁶ MARTORELLI 2007a, p. 312.

La villa vera e propria nacque con i Catalani⁵⁵⁷ in seguito ad una precisa pianificazione; infatti in età catalano aragonese fu realizzato il reticolo stradale ad assi ortogonali che si apprezza tuttora⁵⁵⁸.

La nascita dell'appendice si deve a un movimento spontaneo di alcuni abitanti di *Bonayre*, i quali si impossessarono dei suoi *patua*, cioè dei terreni non edificati; secondo le fonti i catalano aragonesi non acquisirono case appartenenti a precedenti proprietari pisani, dal momento che non esistevano⁵⁵⁹. Nel gennaio-febbraio 1326 Bernardo de Boxadors comunicò ad Alfonso l'imminenza di un ampliamento davanti a Lapola⁵⁶⁰. Nel 1326 l'infante concesse un terreno tra il centro catalano di *Bonayre* e quello pisano dalla parte del mare dove si doveva costruire un laboratorio per la lavorazione del vetro e donò anche alcuni lotti di terreno in Lapola⁵⁶¹.

Nel 1327, prima degli accordi definitivi di agosto⁵⁶², il re e l'infante fecero donazione di *patua* per ricompensare alcuni personaggi dell'aiuto offerto nella conquista dell'isola e per incrementare le attività commerciali dell'insediamento portuale; i terreni donati dovevano avere le misure necessarie a costruirvi un *hospicium*⁵⁶³.

Il luogo in cui sviluppare l'abitato era la cosiddetta *planicies*, cioè la parte più pianeggiante, più vicina al porto e dove esisteva già il nucleo più antico; questo era sorto intorno all'attuale via Barcellona⁵⁶⁴, cioè la strada principale che collegava il porto a Castel di Castro, in particolare alla porta del leone. Gli scavi sotto la chiesa di Sant'Eulalia hanno confermato lo stato di ruralità del quartiere; probabilmente l'area abitata si concentrava in un rettangolo compreso tra le vie Baylle e Manno, il Largo Carlo Felice e la linea di costa⁵⁶⁵.

⁵⁵⁷ URBAN 2000, p. 265.

⁵⁵⁸ MARTORELLI 2009, p. 229.

⁵⁵⁹ PETRUCI 2006, p. 543.

⁵⁶⁰ SANJUST 2008, p. 204.

⁵⁶¹ URBAN 2000, p. 28.

⁵⁶² Vedi *infra*.

⁵⁶³ PETRUCI 2006, pp. 551-552.

⁵⁶⁴ URBAN 2000, p. 261, nota 128.

⁵⁶⁵ MARTORELLI 2007a, p. 312.

I catalani nominarono *carrer* o *vico Barchinona*, la via tracciata dai pisani in asse con la strada principale della città superiore cioè *Ruga Mercatorum*⁵⁶⁶; solo la sua parte bassa fu rettificata durante la dominazione catalano aragonese ed ancora oggi è rettilinea. I catalano aragonesi scelsero un altro asse viario portante perpendicolare alla costa; dunque venne preferita la strada che oggi è via Napoli, all'asse pisano, via Barcellona; in questo modo l'affaccio della città verso il mare fu ruotato rispetto a quello scelto dai pisani⁵⁶⁷. Il sistema di strade perpendicolari alla banchina aveva incorporato gli edifici religiosi preesistenti⁵⁶⁸.

Per le altre strade della nuova *pobla* furono scelti i nomi delle principali città della Corona per ricordare i propri luoghi d'origine ai nuovi abitanti⁵⁶⁹.

Sin dal 1327 gli intenti di Alfonso erano quelli di erigere prima di tutto le strutture necessarie alle attività mercantili⁵⁷⁰, cioè la dogana, la *domus pensi* e la darsena; quest'ultima era già stata costruita a metà del '200 dai pisani, ma migliorata dai nuovi dominatori⁵⁷¹. È stata formulata l'ipotesi che nel quartier già nel 1327⁵⁷² i catalani fondarono una chiesa intitolata a Sant'Eulalia⁵⁷³, titolare della cattedrale di Barcellona, nel luogo su cui insiste la chiesa cinquecentesca che ancora oggi è chiesa parrocchiale del quartiere ed è intitolata alla martire di Merida.

Esiste testimonianza di alcune abitazioni site fuori dall'appendice; infatti nel 1334 il consigliere del re Bernardo de Boxadors, approvava e confermava la vendita in libero e franco allodio di un orto, case e stabili oltre il muro della Lapola, eseguita precedentemente dal suo procuratore Guglielmo de Gioannis a favore dei consiglieri, dei probiuomini e dell'università di Castel di Castro. L'orto confinava

⁵⁶⁶ CADINU 2008, p. 165.

⁵⁶⁷ CADINU 2008, p. 166.

⁵⁶⁸ SIMBULA 2001, p. 302.

⁵⁶⁹ URBAN 2000, p. 48.

⁵⁷⁰ MARTORELLI 2013, p. 260.

⁵⁷¹ URBAN 2000, p. 267.

⁵⁷² MARTORELLI 2013, pp. 259-264.

⁵⁷³ Il re aveva ordinato che per celebrare i successi militari nell'isola si costruisse in un qualche luogo della Lapola una chiesa dedicata a S. Maria della Vittoria dei Catalani; probabilmente una chiesa con questa intitolazione non fu mai realizzata dato che nessuna fonte ricorda un luogo di culto così denominato oppure si decise di assegnare un'altra intitolazione, appunto alla giovane martire Eulalia tanto venerata in Catalogna (URBAN 2000, p. 49).

su due lati con due strade, una di esse si dirigeva al santuario della beata Maria di Bonayre, l'altra era una “*carraria pubblica*”⁵⁷⁴.

Selargius

In età giudiciale il territorio di questo comune fece parte della curatoria del Campidano del giudicato di *Calari*; il nome del centro abitato *Cerargius* è stato legato alla presenza di molti artigiani specializzati nella fabbricazione della cera. Secondo un'altra interpretazione il toponimo deriverebbe dal termine latino *cellaria* o *cellarios*, cioè i depositi per la conservazione di prodotti agricoli, per cui si presume che nel centro si conservassero i raccolti del Campidano. Il canonico Spano fa risalire Selargius a *salarium*, quindi alle vicine saline⁵⁷⁵. Non è chiaro se si trattasse di un semplice insediamento abitato dagli agricoltori o di una vera e propria villa⁵⁷⁶; sicuramente nel 1089 *Kellarious* fu donata ai monaci vittorini di Marsiglia dal giudice Costantino-Salusio II, come è testimoniato dalla cosiddetta *carta Sarda* con la quale numerose chiese e possedimenti del giudicato di Cagliari oltre alla chiesa di San Saturno anche furono concesse ai monaci del monastero di San Vittore di Marsiglia⁵⁷⁷.

Barbara Fois, sulla base di poche ma significative fonti, ritiene che nel XII secolo Selargius fosse un insediamento importante⁵⁷⁸; sicuramente durante la dominazione pisana la villa faceva parte del distretto di Castel di Castro.

Nel 1324 per una decina di giorni l'infante Alfonso si stabilì a *Selico*, un centro a quattro miglia da Cagliari riconosciuto con l'attuale Selargius⁵⁷⁹; dove sin dal 1323 erano stati accumulati i rifornimenti procurati dal Giudicato di Arborea e qui i catalano aragonesi si acquartierarono. In seguito gli assediati iberici preferirono al centro campidanese il colle di Bonaria, perché questo era più adatto

⁵⁷⁴ MURGIA 2006, doc. CXXIX, pp. 296-297.

⁵⁷⁵ FOIS 1997, pp. 77-78.

⁵⁷⁶ FOIS 1997, p. 79.

⁵⁷⁷ SCHENA 1997, p. 86.

⁵⁷⁸ FOIS 1997, p. 80.

⁵⁷⁹ PETRUCCI 2006, p. 99, nota 268.

all'accampamento a causa della sua maggiore difendibilità e della vicinanza alla città pisana assediata⁵⁸⁰.

Kellarious al momento della concessione dei privilegi di Barcellona con il documento “*De gracia concessa populatoribusCastri Callari er delimitacione eciam territorium eius*”⁵⁸¹ ribattezzato *Coeterum*⁵⁸² faceva parte del contado di Cagliari, anche se nel 1325 era stato dato in feudo a Berengario Carroz, figlio dell'ammiraglio reale Francesco Carroz⁵⁸³. Da un documento esaminato si è appreso che nel 1233 esisteva una *via publica*⁵⁸⁴; perché Ildebrando Mele possedeva una *domus* nella “*in via publica*” della “*villa dicta Celergium*”. Anche una fonte del 1364 attesta l'esistenza di una strada pubblica; infatti in questo luogo il giudice Mariano d'Arborea fece esporre le teste dei traditori sardi che avevano tramato contro di lui proprio nel centro campidanese; infatti qui era stato allestito il campo militare del giudice in guerra contro i catalano aragonesi. Con la sconfitta dei sardi, il centro rurale entrò definitivamente a far parte del grande feudo dei Quirra⁵⁸⁵.

LA CITTÀ ALL'INIZIO DELLA DOMINANZA CATALANO ARAGONESE

Bonayre

Secondo alcune fonti cronachistiche il centro fortificato sorto sul colle di Bonaria e contrapposto a Castel di Castro nacque già prima della battaglia di Lutocisterna⁵⁸⁶.

In un passaggio della sua *Crònica Muntaner* riporta che le prime fasi della costruzione della nuova villa vanno datate al periodo in cui l'infante era ancora a Iglesias; proprio ad Alfonso si deve attribuire la scelta del luogo dove poi sorse la

⁵⁸⁰ CORDA 2012, p. 518.

⁵⁸¹ BOSCOLO 1966c, p. 144.

⁵⁸² DI TUCCI 1925, pp. 145-154.

⁵⁸³ FOIS 1997, pp. 81-82.

⁵⁸⁴ Scheda 13.

⁵⁸⁵ FOIS 1997, pp. 83-84.

⁵⁸⁶ PETRUCCI 2006, pp. 135-136.

villa o il *Castell de Bonayre*⁵⁸⁷. Il luogo era adatto perché si poteva sfruttare l'antico porto per far arrivare i rinforzi e per avviare le prime attività commerciali del sale e si potevano destinare gli ampi spazi liberi del colle all'insediamento delle truppe e di coloro che cercavano fortuna al seguito dell'esercito⁵⁸⁸. Alcune fonti riportano come responsabile dell'edificazione l'ammiraglio Francesc Carrós, altre Guerau de Rocabertí, altre fonti ancora il giudice d'Arborea. Il nome di *Bonayre* compare le prime volte nei documenti spediti dall'infante al re alla fine del giugno 1324, mentre il sovrano in una lettera del 2 luglio proponeva il nome di *Avant Caller*⁵⁸⁹.

Nel luogo salubre e strategico dove Alfonso aveva posto il suo quartier generale poco dopo era sorta la villa di *Bonayre*⁵⁹⁰, evoluzione naturale dello stesso accampamento. Nell'aprile del 1324 Bernardo de Boxadors attribuiva a due catalani un terreno dove costruire un *hospicium*, "*prope castrum de Bonayre*". Il 1 luglio del 1324 l'infante concedeva in libero allodio le «*domos, barracas*» già edificate «*in Castro, villa vel loco de Bonayre*» e anche «*covas et patia terre*» che i soldati, gli ufficiali e i mercanti del suo seguito possedevano o avrebbero posseduto. Le grotte a cui faceva riferimento Alfonso furono le prime sistemazioni del suo seguito sul colle, tanto che esiste memoria di una Grotta del re sita alle pendici del colle di Bonaria, dove secondo la leggenda lo stesso infante dimorò durante l'assedio di Castel di Castro⁵⁹¹. Inoltre si conosce una disputa tra un *magister opere ecclesie Guillelm* e l'ammiraglio Carros, nata dall'alienazione voluta dall'alto ufficiale dei beni del prelato dopo la sua partenza da Bonaria; la proprietà comprendevano un *patium terre*, forse lo stesso concesso dall'infante nel 1326 per costruirvi un'abitazione, una casa e una *cova*⁵⁹².

Secondo la cronaca del *Muntaner* nel 1326 la villa raggiungeva i sei mila

⁵⁸⁷ URBAN 2000, p. 21.

⁵⁸⁸ TODDE 1984, p. 336.

⁵⁸⁹ PETRUCCI 2006, pp. 135-137.

⁵⁹⁰ SCHENA 1993.

⁵⁹¹ SAIU DEIDDA 1988, p. 73.

⁵⁹² PETRUCCI 2006, pp. 141-142.

abitanti⁵⁹³, secondo un'altra fonte ottomila⁵⁹⁴; anche sardi affluirono ma in numero modesto⁵⁹⁵. *Bonayre* presto superò la città pisana per numero di abitanti e per attività commerciali⁵⁹⁶.

Il centro urbano ebbe anche il titolo di *Caput Regni Sardiniae et Corsicae* e fu la prima capitale del regno, seppur per due soli anni⁵⁹⁷; tuttavia secondo Maria Rosaria Contu l'elevazione a Municipio interessò una comunità che mantenne sempre la sua natura militare⁵⁹⁸.

Le opere di difesa avevano trasformato in un *castrum* l'accampamento sul colle⁵⁹⁹ già prima della pace del 19 giugno 1324. Il muro di venti palmi che circondava l'accampamento racchiudeva nell'area anche la basilica di San Saturno; qui potevano essere ospitati 500 fanti e 500 cavalieri⁶⁰⁰. La chiesa paleocristiana fu considerata utilissima come "caposaldo", ma proprio a causa dell'occupazione subì gravi danni⁶⁰¹ e spoliazioni in particolare da parte di Berengario Carroz, il quale in seguito utilizzò la basilica come cava di materiale per i lavori svolti nelle sue proprietà tra cui il castello di San Michele⁶⁰². Sono state trovate nell'area di piazza San Cosimo alcune testimonianze materiali datate ai primi anni del XIV secolo che attestano i "rapporti con la Penisola iberica"⁶⁰³.

Nella stessa zona erano stati costruiti anche un fortino⁶⁰⁴, da cui i soldati partivano per le incursioni alla città pisana⁶⁰⁵ ed una torre che guardava verso il mare in cui stavano 20 fanti.

Un "*antigor de bayns*" di cui si parla nelle fonti era una struttura che poteva ospitare 100 fanti ed era stata edificata sulle rovine di un complesso termale

⁵⁹³ CORDA 2012, p. 520.

⁵⁹⁴ TODDE 1984, p. 339.

⁵⁹⁵ CONTU 1986, p. 144.

⁵⁹⁶ TODDE 1984, p. 338.

⁵⁹⁷ SPIGA, SEGNI PULVIRENTI 1998, p. 419.

⁵⁹⁸ CONTU 1986, p. 140

⁵⁹⁹ CORDA 2012, p. 518.

⁶⁰⁰ TODDE 1984, p. 336.

⁶⁰¹ PRINCIPE 1981, p. 65, nota 8.

⁶⁰² CORDA 2012, p. 525.

⁶⁰³ CORDA 2006, p. 526.

⁶⁰⁴ PETRUCCI 2006, p. 138.

⁶⁰⁵ PETRUCCI 2006, p. 138.

romano; quest'ultimo si può identificare con le strutture indagate nel 1907 da Antonio Taramelli e site tra il viale Cimitero e la via Nuoro vicino al mare e prossimo al luogo dove sorgeva la stazione ferroviaria. Le costruzioni antiche sono state interpretate come i resti di un ricco complesso termale imperiale e più recentemente sono state lette come terme pertinenti ad una villa suburbana⁶⁰⁶.

È importante sottolineare che quanto ha trasmesso il Taramelli riguardo alle ultime fasi dell'edificio testimonia che alcune strutture medievali non databili esattamente sfruttarono le costruzioni preesistenti⁶⁰⁷. Questi interventi successivi potrebbero coincidere con le modifiche necessarie a trasformare le terme nella postazione militare usata dai catalano aragonesi durante l'assedio di Castel di Castro.

La zona dove ora hanno sede la Rai ed alcuni campi sportivi in tempi più recenti è stata chiamata Piazza d'Armi o Campo di Marte; questi toponimi sembrano facilitare la localizzazione delle strutture difensive catalano aragonesi. In passato è stata fornita una spiegazione diversa di queste denominazioni, perché sono state interpretate come una prova dell'esistenza di strutture militari precedenti alla realizzazione della villa fondata dai catalano aragonesi e attribuite ad un *castrum* che serviva a difendere la città tardo antica⁶⁰⁸.

Il 1 primo agosto 1325 venne concesso a *Bonayre* il suo statuto⁶⁰⁹ e fu organizzata la sua amministrazione politica⁶¹⁰. Nella concessione si specificava quale fosse il territorio della villa, questo arrivava sino alla villa di Decimo esclusa e comprendeva S. Gilla, Pirri, Sovetrano, Paduli, Palma, Cerargi, Quartotoqui, Quartoiossi, Quartodoniqui, Cepolla, S. Elia⁶¹¹. Nello statuto si concedeva anche che le aree già assegnate o da assegnarsi fossero date in franco allodio esenti da ogni tipo di servitù⁶¹².

⁶⁰⁶ MUREDDU 1991, p. 21.

⁶⁰⁷ TARAMELLI 1909, p. 147, nota 2.

⁶⁰⁸ CORDA 2012, p. 525.

⁶⁰⁹ PUTZULU 1963, p. 328.

⁶¹⁰ TODDE 1984, p. 339.

⁶¹¹ PUTZULU 1963, p. 329.

⁶¹² PUTZULU 1963, p. 330.

Non si hanno molte informazioni sulla sistemazione urbanistica del nuovo abitato; Sandro Petrucci afferma che con *Bonayre* si “indicava una realtà insediativa composta da più centri”: il *castrum*, la villa e i *pobla*.

Gli insediamenti si sviluppavano sia verso il mare che verso la villa di Quartu e Monte Urpino⁶¹³, quest’ultimo chiamato *Monte Vulpino*⁶¹⁴.

Sono state formulate diverse ipotesi sull’estensione dell’agglomerato, Giovanni Todde per primo ha individuato una sua possibile localizzazione in un’area racchiusa dalle mura e compresa tra le attuali via Bottego, viale Cimitero, piazza San Cosimo, via De Gioannis, via Messina e via Milano; recentemente Daniele Corda ha proposto uno spostamento dell’ipotetica cinta muraria; infatti questa doveva essere più prossima alla riva del mare a protezione del porto utilizzato dai catalano aragonesi. Inoltre Corda suppone che il vero e proprio colle di Bonaria abbia conservato una posizione centrale rispetto all’intero abitato che dal colle stesso ha preso il nome. Anche in base a questi motivi afferma che l’area della villa comprendeva anche una zona esclusa dal percorso murario ipotizzato da Giovanni Todde, perché era incluso anche lo spazio oggi occupato dalla sede del CIS e dai parcheggi limitrofi. Per quanto riguarda i confini orientali di *Bonayre* non è stato ancora rintracciato alcun elemento che permetta una modifica all’ipotesi di Todde⁶¹⁵.

⁶¹³ PETRUCCI 2006, p. 139.

⁶¹⁴ URBAN 2000, p. 33, nota 60.

⁶¹⁵ CORDA 2012, pp. 527-528.



Confini di Castel di Bonaria. In rosso la proposta di Giovanni Todde. In giallo la proposte d'analisi di Daniele Corda, da CORDA 2012, p. 541.

Dopo la fondazione della villa furono presto fatti alcuni progetti per una sua espansione; uno di essi voleva allargare il centro abitato verso l'area compresa tra il *puyg de les forches* e la *Port de Quart*⁶¹⁶; quest'ultima si deve identificare con l'accesso alla strada che conduceva a Quartu sito nella zona dell'attuale piazza Repubblica⁶¹⁷. In un memoriale inviato ai più alti ufficiale del Regno di Sardegna nell'estate del 1326 si spiegava che l'intenzione era quella di estendere l'abitato lontano da Castel di Castro tra il colle di Bonaria e il *puiig de Muntfort*⁶¹⁸. Questo toponimo indicava un poggio situato tra il colle di Bonaria e Monte Urpinu con cui fu spesso confuso; il toponimo di Montfort attribuito all'altura da Alfonso⁶¹⁹ sostituiva la denominazione precedente di "*puyg de le forques*", dovuta alla presenza nel luogo degli strumenti per le esecuzioni capitali⁶²⁰. In seguito i *probi homines* di Bonaria proposero la costruzione sul colle di *Montfort* di più di cento

⁶¹⁶ CORDA 2012, p. 527.

⁶¹⁷ URBAN 2000, p. 35.

⁶¹⁸ URBAN 2000, pp. 33-34.

⁶¹⁹ URBAN 2000, p. 33, nota 60.

⁶²⁰ PETRUCCI 2006, p. 144.

*alberch*⁶²¹.

Si può avanzare un'ipotesi sulla posizione di questa altura; le fonti riportano una sua ubicazione tra i due colli più noti, cioè tra Bonaria e Monte Urpinu, che fa ritenere che il poggio in questione fosse l'area individuata da via A. Bresciani, via dei Falconi, via Ravenna e via S. Caboni.

Attualmente l'altura si presenta in parte come un terreno incolto non edificato e in parte è occupato dalla Comunità-alloggio per gli anziani di Cagliari Casa Famiglia *Mater Nostra*.

Su *Montfort* fu costruita anche una torre, appunto la *torre de Muntfort*, interpretata come avamposto e come limite dell'espansione urbana del centro catalano-aragonese. Daniele Corda ipotizza che si possano riconoscere i resti della torre in quei ruderi di un fortino distrutto, sito nel punto più meridionale di Monte Urpinu tra lo svincolo per viale Europa e il parco dell'ospedale Binaghi⁶²² e chiamato in alcune carte catastali della fine del Settecento fortino di Sant'Ignazio.

Tra i *pobladors* di *Bonayre* c'erano carpentieri, fabbri, pittori, attratti anche dalla possibilità di impiego nei lavori di costruzione degli edifici del *castrum*⁶²³. Infatti per volere dello stesso Alfonso presto fu costruita la chiesa in forme gotiche catalane⁶²⁴ e fu dedicata prima alla Santissima Trinità, poi a Santa Maria⁶²⁵. L'edificio religioso, ispirato alla cappella palatina di Barcellona dedicata a San'Agata⁶²⁶ era già terminato nell'aprile 1325, anno in cui divenne parrocchia ed ebbe un rettore, al quale fu assegnato un *patuum* per la sua casa limitrofo al terreno destinato a cimitero⁶²⁷. Accanto all'edificio di culto esisteva la piazza della campana; questo luogo è conosciuto grazie alla concessione dell'infante a *Teresa Gonsaldi d'Enteça*, moglie di *Berenguer Carròs*. Alfonso donò alla nobile donna uno stabile con alcune unità abitative comprese al suo interno sito nella

⁶²¹ PETRUCCI 2006, p. 140.

⁶²² CORDA 2012, p. 527.

⁶²³ PETRUCCI 2006, p. 141.

⁶²⁴ SPIGA, SEGNI PULVIRENTI 1998, p. 421.

⁶²⁵ MARTORELLI 2013, p. 245.

⁶²⁶ MARTORELLI 2007b, p. 320.

⁶²⁷ PETRUCCI 2006, p. 142.

villa *Castri de Bonayre*⁶²⁸; le “*domos seu hospicium*” concesse confinavano appunto con la piazza della campana, con lo stabile di Pietro da Libiano, da un'altra parte con l'edificio dell'ufficiale *Sancio Darades* e da un altro lato con il muro del “*Castri de Bonayre*”.

Esisteva anche una *platea communis* dotata di una grande cisterna che doveva rifornire le case sorte intorno alla piazza, mentre gli altri *alberch* della villa dovevano essere muniti di proprie cisterne, cosicché il nuovo insediamento fosse indipendente almeno per l'approvvigionamento idrico a imitazione della città pisana che si ergeva di fronte⁶²⁹.

Un altro edificio di culto presente in prossimità della villa di *Bonayre* era la chiesa di Santa Maria *de Portu de Bonaria*, sita in “*riba de mar*”; Sandro Petrucci la identifica con la chiesa di Santa Maria detta *de portu de grottis*.

Tale chiesa doveva il proprio nome al toponimo *de grottis (de gruttis)* con cui si identificava anche il porto costruito forse dai pisani nell'area posta ad oriente di Castel di Castro e caratterizzata proprio dalla presenza di numerose grotte, calcaree ubicate nella zona che oggi sorge tra piazza Deffenu e viale Bonaria⁶³⁰ che erano utilizzate come sepolcri già dall'epoca romana. I riferimenti a questo scalo hanno generato in passato dubbi sulla localizzazione del principale punto di attracco usato dai pisani, ma sembra ormai assodato che i pisani scelsero per i propri commerci la zona chiamata Bagnaria occupata ancora oggi dal porto⁶³¹.

Si ha notizia di un altro approdo nella zona costiera di Bonaria, il *Portu Salis*, che almeno dal 1226⁶³² in poi serviva alla raccolta e trasporto del sale delle vicine saline. Quando i Catalano Aragonesi scelsero il colle di Bonaria per il proprio insediamento, forse questo fu questo lo scalo portuale che, una volta potenziato⁶³³ divenne l'alternativa allo scalo di Bagnaria o Lapola; infatti i conquistatori imposero dazi sfavorevoli a chi sceglieva il porto pisano. Nel periodo in cui Castel

⁶²⁸ Scheda 186.

⁶²⁹ PETRUCCI 2006, p. 144.

⁶³⁰ USAI 2005, p. 211.

⁶³¹ SIMBULA 2001, p. 293.

⁶³² SIMBULA 2001, p. 293.

⁶³³ SIMBULA 2001, p. 297.

di Castro fu definitivamente conquistata e ripopolata si preferì il porto che sorgeva di fronte ad essa e quello di Bonaria ritornò alla sua primitiva funzione di scalo delle saline⁶³⁴.

Nella zona del porto delle grotte esisteva una chiesa sita in età moderna a pochi passi dall'ingresso del cimitero monumentale di Bonaria e definitivamente demolita nel 1909 poiché era andata in rovina già all'inizio del '900⁶³⁵. L'edificio di culto era conosciuto a partire dal XVI secolo come chiesa di San Bardilio, mentre in precedenza sono attestate altre due intitolazioni, cioè *Sancta Maria de portu salis* o *Sancta Maria de portu gruttis*⁶³⁶. Sandro Petrucci non è certo che queste denominazioni identificassero il medesimo edificio di culto, perché il nome di *Sancta Maria de portu gruttis* è attestato solo dalla prima metà del XIII secolo. Forse questa chiesa aveva sostituito o affiancato⁶³⁷ *Sancta Maria de portu salis* che sorgeva in quest'area almeno dall'XI secolo⁶³⁸, ma che già dalla fine dell'XI secolo apparteneva ai monaci vittorini⁶³⁹. L'edificio di culto doveva il proprio nome al vicino caricatoio del sale, diventato poi il porto di *Bonayre*; è probabile che con le due distinte intitolazioni legate ai due scali portuali si identificava una stessa chiesa sita presso il porto delle saline, ma anche presso le grotte e il porto limitrofo.

In effetti le indagini archeologiche condotte sul sito della chiesa di San Bardilio negli anni '80 del XX secolo documentano una frequentazione dell'area della primitiva chiesa a partire dall'VIII secolo. Proprio i ritrovamenti ceramici hanno fatto ipotizzare a Donatella Mureddu l'esistenza nei pressi di un cenobio preesistente all'arrivo dei vittorini⁶⁴⁰. Dalle fonti si sa che la chiesa di Santa Maria *de portu salis* fu donata nel 1218 all'Opera di Santa Maria di Pisa⁶⁴¹ e da questa

⁶³⁴ USAI 2005, pp. 210-212.

⁶³⁵ LAI 2004.

⁶³⁶ MARTORELLI 2007b, p. 308.

⁶³⁷ PETRUCCI 2006, p. 143, nota 457.

⁶³⁸ MARTORELLI 2007b, p. 308.

⁶³⁹ SPANU 2007, p. 248.

⁶⁴⁰ MARTORELLI 2007b, 310.

⁶⁴¹ CORDA 2012, p. 523.

ceduta nel 1229 ai Francescani; infatti l'edificio di culto è conosciuto anche come primo nucleo della presenza francescana nell'isola e qui i Minoriti quasi subito fondarono il loro primo convento cagliaritano⁶⁴².

Secondo Giovanni Spano la zona della chiesa di Santa Maria *de gruttis* era un insediamento a carattere mercantile; infatti le grotte o colombai erano usate come depositi per le merci dei mercanti pisani, vi era la dimora dei funzionari del porto e “in lungo si estendeva la strada dei mercanti”⁶⁴³. Dopo l'insediamento dei catalano aragonesi la chiesa fu rinominata Santa Maria *de Portu de Bonaria*; vicino ad essa si estendeva una *carraria inferiore* di Bonaria e qui erano alcuni terreni concessi da Alfonso. L'espressione “*in loco Castris de Bonayre iuxta portam beate Marie de portu*” è interpretata da Sandro Petrucci come la prova che la chiesa non fosse all'interno del *castrum* catalano aragonese, ma in uno dei *pobla* formati intorno ad esso⁶⁴⁴; infatti proprio la chiesa aveva fatto da “polo attrattivo” di un centro marinaro⁶⁴⁵.

Data l'esistenza di questo e di altri *pobla* si pensa che i cosiddetti *pobladors* fossero numerosi; secondo Muntaner risiedevano a Bonaria seimila uomini d'arme catalani con le rispettive mogli; ma nel settembre 1325 la partenza di dieci galee aveva causato una tale diminuzione degli abitanti, che questi si ridussero a quaranta uomini a cavallo e cinquecento a piedi⁶⁴⁶. Tuttavia nel 1326 in una sua lettera Francesc Carrós valutava che il totale della popolazione di Bonaria arrivasse a settemila-ottomila persone tra *pobladors* e soldati e 140 uomini a cavallo, a cui bisogna aggiungere sia i *burgenses* di Castel di Castro passati dalla parte aragonese alla fine del 1324, che il seguito di Alfonso e alcuni personaggi legati al giudice d'Arborea⁶⁴⁷.

Anche se queste stime si possono considerare eccessive, si deve pensare che il centro non fosse abitato solo da pochi mercanti e soldati. Purtroppo sono molto

⁶⁴² LAI 2004.

⁶⁴³ SPANO 1861, p. 305.

⁶⁴⁴ PETRUCCI 2006, p. 143.

⁶⁴⁵ PETRUCCI 2006, p. 146.

⁶⁴⁶ PETRUCCI 2006, p. 149.

⁶⁴⁷ PETRUCCI 2006, p. 150.

rare le testimonianze sulle case in cui risiedeva la popolazione della villa.

Giovanni Todde sostiene che le dimore di *Bonayre* avessero una modesta cubatura ed ognuna era circondata da un pezzo di terreno coltivabile⁶⁴⁸.

Oltre all'*hospicium* concesso nel 1325 a *Teresa Gonsaldi d'Enteça* si conosce un *hospicium* di proprietà di Joan de la Geltrù, *apothecarius* di Barcellona e residente nella villa; ma l'edificio era conteso dal console dei catalani per adibirlo a loggia dei mercanti⁶⁴⁹.

Era stato stabilito che gli abitanti di Bonaria che avessero acquistato terre dai sardi per i primi sei anni non avrebbero dovuto pagare altri diritti oltre quelli pagati dai sardi⁶⁵⁰. Ancora nel 1326 Alfonso concesse ancora alcuni terreni da edificare a *Bonayre*⁶⁵¹.

Arnaldo da Casciano costruì "*hospicia et..hedificia*"⁶⁵², compreso l'*hospitium* poi assegnato agli ebrei e infine all'arcivescovo che vi risiedette sino al 1333, anno in cui si trasferì in *Castell de Caller*⁶⁵³.

Alfonso abbandonò presto il progetto con cui voleva costruire una nuova città edificata intorno a *Bonayre* e contrapposta a Castel di Castro e dalla documentazione risalente all'agosto 1326 emerge come si facesse strada un nuovo programma; infatti qualora fosse stato difficile l'insediamento nella zona della strada di Quartu, si sarebbe deciso di unire la villa del colle di Bonaria e quella sul colle di Castello in un'unica grande città con una bella strada rettilinea e costiera⁶⁵⁴ delimitata su entrambi i lati da case⁶⁵⁵.

L'infante però abbandonò presto la volontà di fondere i due centri in un'unica grande città distesa lungo la costa⁶⁵⁶, perché infine fu preferito il ben protetto

⁶⁴⁸ TODDE 1984, p. 44.

⁶⁴⁹ URBAN 2000, p. 25.

⁶⁵⁰ CONTU 1986, p. 146.

⁶⁵¹ URBAN 2000, p. 29.

⁶⁵² SPIGA, SEGNI PULVIRENTI 1998, p. 423.

⁶⁵³ SPIGA, SEGNI PULVIRENTI 1998, p. 423.

⁶⁵⁴ URBAN 2000, p. 36.

⁶⁵⁵ SANJUST 2008, p. 204.

⁶⁵⁶ URBAN 2000, p. 12.

castrum pisano liberato dai suoi abitanti⁶⁵⁷.

Non furono semplici né brevi le vicende legate all'abbandono della villa di *Bonayre*; la popolazione voleva conservare i propri privilegi consolidati, per questo motivo lodava agli occhi del re la propria villa, affinché egli non si scegliesse di stabilirne la fine⁶⁵⁸. Nell'agosto del 1326 fu ufficializzata la decisione di far trasferire nella città pisana gli abitanti del primo centro catalano aragonese, i quali sino al 22 gennaio 1327 condussero le negoziazioni con Boxadors per stabilire come dovesse avvenire il trasferimento⁶⁵⁹.

Gli accordi prevedevano che chi possedeva un immobile a *Bonayre* riscattasse uno dello stesso valore in *Castell de Caller*, se non avesse potuto farlo avrebbe ricevuto una casa a Stampace o un terreno da edificare a Lapola. Chi possedeva più immobili sul colle di Bonaria ne avrebbe acquistato altrettanti in libero allodio a Stampace. I lotti di Lapola avevano le dimensioni di 3x5 canne di Montperlier⁶⁶⁰, equivalenti circa a 60 mq⁶⁶¹ ed erano concessi in enfiteusi senza l'obbligo di costruirvi al prezzo di otto alfonsini d'argento.

⁶⁵⁷ URBAN 2000, p. 40.

⁶⁵⁸ URBAN 2000, p. 33.

⁶⁵⁹ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 21.

⁶⁶⁰ URBAN 2000, p. 41.

⁶⁶¹ TODDE 1984, p. 443.



Lottizzazione aragonese del quartiere di Lapola da CADINU 2009, p. 95.

Gli accordi furono sanciti nell'agosto del 1327 con la concessione di privilegi del *Coeterum* agli abitanti di *Castell de Caller*⁶⁶².

L'esodo imposto nel 1326 fu lento sino al 1330, tanto che nell'aprile del 1328 Raimondo di Montepavone proponeva di far popolare la città detta anche *Castrum Callari* ai "*pobladores naturales*", cioè alla popolazione sarda⁶⁶³. Infatti al momento della concessione del *Coeterum* i sardi erano ben visti dai catalano aragonesi; il loro diritti venivano considerati pari a quelli dei dominatori e non esisteva alcun veto sulla loro permanenza in *Castell de Caller*⁶⁶⁴.

Tra il 1330 e il 1331 il trasferimento dei catalano aragonesi nella città pisana divenne più massiccio⁶⁶⁵; la villa di *Bonayre*, disabitata nel 1331, era completamente scomparsa già nel 1550 e sinora non sono state trovate sue

⁶⁶² URBAN 2000, p. 53.

⁶⁶³ TODDE 1984, p. 444.

⁶⁶⁴ BOSCOLO 1966c, p. 145.

⁶⁶⁵ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 21.

evidenze materiali, escluso il famoso santuario⁶⁶⁶. Oggi l'area della prima capitale del Regno di Sardegna e Corsica è occupata esclusivamente da strutture edilizie civili di età contemporanea⁶⁶⁷, ma ancora agli inizi del '900 Raffaele Di Tucci vedeva "palese qualche vestigio"⁶⁶⁸.



Da Arquer 2007, p. 244.

Castell de Caller

Il 10 giugno 1326 in una cerimonia solenne i pisani abbandonarono definitivamente Castel di Castro, uscendo dalla porta a mare si diressero verso le cinque navi che li avrebbero riportati a Pisa messe a disposizione dai vincitori. I catalani invece entravano trionfalmente dalla porta di San Pancrazio e issavano il

⁶⁶⁶ CORDA 2012, p. 521.

⁶⁶⁷ CORDA 2012, p. 517.

⁶⁶⁸ DI TUCCI 1925, p. 11.

loro vessillo sulle torri principali della città⁶⁶⁹.

Con gli accordi del 9 giugno 1326 le autorità catalano aragonesi scelsero di permettere ai pisani non ribelli di mantenere i propri beni nella città rinominata *Castell de Caller*; nell'agosto dello stesso anno però si decise di considerare sommariamente sospetti di cospirazione tutti i pisani⁶⁷⁰, i quali in questo modo furono allontanati in massa dal centro urbano. La vera ragione che portò all'espulsione era quella di evitare future trame contro gli iberici⁶⁷¹.

Chi possedeva una o più abitazioni a *Bonayre* ottenne la proprietà di quelle del colle di Castello secondo le modalità decise dal governatore generale di Sardegna e Corsica, Bernardo de Boxadors, dai consiglieri e dai probi uomini del Castello e villa di Bonaria⁶⁷². Il re fece poche donazioni⁶⁷³; una di esse era rivolta al medico Grazia Orlandi, medico personale di Ugone II d'Arborea e medico di fiducia di molte famiglie e di ricchi mercanti pisani fra cui Neri da Riglione.

Con un'ambasciata dell'inizio del 1327 Boxadors comunicò all'infante che erano rimasti nella città pisana una cinquantina di uomini di poco potere politico ed economico, mentre dopo un mese informava che restavano due o tre uomini, donne, vedove e orfani e i figli di Betto Cavallini⁶⁷⁴, molto probabilmente i cosiddetti eredi di Betto Caulini conosciuti da molti documenti⁶⁷⁵.

Dopo la conquista aragonese le case di Castel di Castro appartenenti a cittadini pisani erano state vendute spontaneamente dai proprietari oppure confiscate dall'infante in favore di cittadini catalani e aragonesi. La valutazione delle abitazioni era basata su un estimo; questo era stato realizzato da una commissione formata da un cittadino di Valenza, *Arnau de Montroig*, per tutelare la parte aragonese e da un pisano, *Matzeu de Roger*⁶⁷⁶ il quale doveva vigilare che si

⁶⁶⁹ CIOPPI 1997.

⁶⁷⁰ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 12.

⁶⁷¹ CORDA 2012, p. 520

⁶⁷² Archivio Comunale di Cagliari, Sezione antica, pergamena n° 26.

⁶⁷³ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, pp. 14-15, nota 19.

⁶⁷⁴ SCHENA 1993.

⁶⁷⁵ Vedi *infra*.

⁶⁷⁶ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 13.

rispettassero gli interessi degli sconfitti. Il compenso per il lavoro della commissione doveva essere pagato per metà dal catalano acquirente e per metà dal pisano espropriato, ma in realtà la somma fu sempre pagata interamente dal nuovo proprietario⁶⁷⁷. Le case confiscate dovevano essere pagate anticipatamente con il denaro dell'erario, che poi doveva essere recuperato dai proventi della metà delle imposte pagate sull'esportazione del grano⁶⁷⁸. Il 14 luglio 1331 Alfonso concesse il rimborso ai cittadini di *Castell de Caller* del prezzo pagato per l'acquisto delle case e vietò di possederne più di una⁶⁷⁹.

Un registro, il *libre del estimes* presenta strada per strada ogni casa della città, specificando per ognuna il nome del precedente proprietario pisano e la sua situazione nel momento della compilazione del testo; ovvero si dichiara se il pisano fosse espulso per sospetti oppure se fosse ancora residente nella città. Spesso la condizione del pisano in questione si modificò nel tempo, come si comprende dalle aggiunte successive registrate nel documento.

Per ciascuna struttura è riportato anche il nome del nuovo proprietario e le circostanze con cui entrò in possesso dell'immobile; cioè si specifica se quest'ultimo fu acquistato o se fu assegnato e in quali modalità ciò avvenne. Infine ogni paragrafo si conclude con l'indicazione del valore dato alla singola struttura⁶⁸⁰.

Il volume si apre bruscamente perché il cattivo stato del primo foglio non consente di capire in quale strada fossero ubicate le prime cinquantanove strutture elencate⁶⁸¹. Francesca Bocchi sostiene che in questa prima parte del censimento si descrivano gli edifici siti su un lato della sezione settentrionale di *Ruha Mercadanta*⁶⁸².

Il registro seguì un preciso percorso compiuto idealmente o materialmente dai suoi compilatori: dal centro della città, cioè la piazza comunale, si è proceduto

⁶⁷⁷ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 14.

⁶⁷⁸ BOSCOLO 1995, p. 59.

⁶⁷⁹ MURGIA 2001, doc. XXIII, pp. 121-125.

⁶⁸⁰ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 37.

⁶⁸¹ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 38.

⁶⁸² BOCCHI 1995, p. 79.

verso nord elencando gli edifici della parte settentrionale di *Ruha Marinarii* sino alla torre di San Pancrazio, i primi tre *alberchs* avevano un'apertura anche nella *ruha de Sancto*⁶⁸³. Questa strada non è nota da altre fonti, ma in un documento del 1327 contenuto in un registro del fondo *Cancellaria* dell'Archivio della Corona d'Aragona si fa riferimento ad un “*quodam carrettorio vocato delo sancto*” prossimo alla *Ruga Marinariorum*⁶⁸⁴. Il vico citato era situato tra i quattro *alberch* di cui si parla nel documento e le mura di *Castro Callari*; inoltre gli stessi stabili erano delimitati su un altro lato dalla piazza che è chiamata dei *Carros*. La strada confinava con la cinta muraria costruita sulla sommità della parete a picco del lato orientale del colle⁶⁸⁵, probabilmente la via era denominata facendo riferimento al *Sancto* della ben nota torre molto vicina, quella di San Pancrazio.

Si può ipotizzare che la strada partisse dalla piazza, che si conosce da un altro documento esaminato, in cui appunto si cita la “*platea turris de Sancto Branchacio*”⁶⁸⁶.

Secondo questa interpretazione la strada intitolata al *sancto* potrebbe corrispondere al proseguimento dell'attuale via Martini chiamata anche *carrer de la ferreria*⁶⁸⁷, dove nella seconda metà del '300 esisteva già l'“*Ospital de Madona de Santa Llussia*”⁶⁸⁸. Un'altra interpretazione dello stesso testo vuole che l'attuale via Martini fosse la *Rua Marinarii de sobre* e che quella *de lo Sancto* coincida con via della Speranza⁶⁸⁹.

Ripartendo dalla piazza i compilatori del registro si sono diretti nella *rua Marinarii de Sobre*, della quale sono descritti gli alloggi costruiti su entrambi i lati della strada, andando verso nord giunsero all'*alberch* di *Pietro de Sena* al “*cap della rua*”, sito davanti alla torre di San Pancrazio⁶⁹⁰; il probabile tragitto

⁶⁸³ Scheda 203, paragrafi 1, 3, 4.

⁶⁸⁴ SCHEDA 191.

⁶⁸⁵ SCANO 1922, p. 14.

⁶⁸⁶ Scheda 211.

⁶⁸⁷ BOSCOLO 1961a, p. 12, nota 44.

⁶⁸⁸ BOSCOLO 1961a, p. 61.

⁶⁸⁹ RASSU 2003, p. 22.

⁶⁹⁰ Scheda 203, paragrafo 86.

proseguì sino al centro della città giungendo sino a quello di *Ner Moxariffo* in corrispondenza di una piazza non meglio conosciuta, quella di Lotto Caccialosta⁶⁹¹.

L'elenco delle strutture continua con quelle site nella *rua del Xasso de la Esgleya*, forse uno slargo corrispondente al “*clauastro ecclesie Sancte Marie*” dei documenti di età pisana⁶⁹². Tra il 1326 e il 1330 la cattedrale era stata completata con la costruzione della cappella gotica aragonese, considerata la prima creazione architettonica catalano-aragonese della città⁶⁹³.

La stima degli edifici prosegue con gli *alberchs* e le *case* che si trovavano su entrambi i lati del tracciato della parte meridionale della *carrera Marinara*; non si capisce se in un documento del 1331 con “*rua vocata de les Marins*” si faccia riferimento a questa parte della strada o a quella settentrionale⁶⁹⁴.

Il *libre dels estimes* descrive ancora le strutture della *Ruha Marcadanta*; i suoi redattori passarono a *Rua Caminal* o *Cominal*, per finire il censimento con le strutture site in entrambi i lati delle strade note come *Rua del Leofante* o *Orifany* e *Rua de la Fontana*.

Nel marzo 1332 Alfonso IV approvò⁶⁹⁵ le assegnazioni fatte e da farsi da parte del vicario e dei consiglieri a quelle persone giunte per popolare *Castell de Caller* dalla villa di Bonaria o da altri luoghi. Nella medesima lettera il re ricordava che per “esigenza di giustizia e pe vantaggio del Castello” erano state fatte alcune concessioni regie di abitazioni⁶⁹⁶.

Il permesso di abitare nella città fu concesso ai soli catalano aragonesi tranne due eccezioni che riguardano un napoletano e un francese entrambi già abitanti di *Bonayre*⁶⁹⁷; altre concessioni furono riservate alle donne del convento di Santa

⁶⁹¹ Scheda 203, paragrafo 138.

⁶⁹² Vedi *supra*.

⁶⁹³ URBAN 1997a, p. 134; MARTORELLI 2013, p. 246-247.

⁶⁹⁴ Scheda 200.

⁶⁹⁵ LIPPI 1897 docc. 86, 87, 88, pp. 138-139; MURGIA 2001, docc. XXIV, XXV, pp. 126-132.

⁶⁹⁶ Schede 194, 195, 196.

⁶⁹⁷ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 22.

Margherita, ad un altro napoletano e ad un “*maestro carpintero*” di Cagliari⁶⁹⁸. Una proposta per un ulteriore ripopolamento giunse nel 1328; infatti in quell’anno le “malattie” affliggevano la comunità catalano aragonese di *Castell de Caller*; per questo motivo la città si stava spopolando ed era minacciata da un ritorno nella rocca, sembra già in atto, dei pisani; questi fatti erano stati comunicati al re dal governatore di Sardegna Bernardo de Boxadors e confermati dai consiglieri e probi uomini della città in una lettera del 18 Aprile 1328⁶⁹⁹. Raimondo de Montpaò, podestà di Sassari⁷⁰⁰ con una lettera inviata nello stesso giorno di quella dei consiglieri suggeriva al re di favorire il ripopolamento con “*pobladores naturales*”, cioè sardi⁷⁰¹. Il nuovo ripopolamento non si verificò e la città fu ancora abitata in prevalenza da uomini e donne catalano aragonesi. Nell’edilizia privata la tendenza fu quella di conservare l’esistente; gli immobili dei pisani in cui andarono ad abitare gli aragonesi non furono modificati ma riutilizzati così come erano. Dunque il cambiamento etnico non cambiò la veste edilizia della città⁷⁰².

⁶⁹⁸ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, pp. 24-25.

⁶⁹⁹ CASULA 1970, n° 19, p. 66.

⁷⁰⁰ OLLA REPETTO 1969, p. 41.

⁷⁰¹ CASULA 1970, n° 19, p. 20.

⁷⁰² AA. VV. 1989, pp. 275-276.

CAPITOLO 3

L'ASSETTO SOCIALE

Si è deciso di analizzare i dati forniti dalla documentazione da un punto di vista socioale; perciò sono state studiate tutte le informazioni raccolte sull' edilizia privata soffermandosi sui dati biografici di coloro che possedevano le case di Cagliari o di coloro che vivevano nelle abitazioni. Talvolta partendo da poche notizie o solo da un accenno si sono ricostruite le vicende di un edificio, ripercorrendo la sua storia e quella delle persone ad esso legate; inoltre si sono cercati eventuali collegamenti tra l'origine, la professione, il sesso di proprietari e locatari e l'entità dei beni immobili, le caratteristiche delle costruzioni e la disposizione nel tessuto urbano.

Si ritiene che la nuova disamina delle testimonianze scritte offerta nel capitolo potrà dare anche un contributo alla conoscenza della storia e della società di Cagliari per i secoli XI-XIV. Ad esempio l'analisi delle fonti ha fornito numerose informazioni sull'appartenenza delle strutture abitative, contribuendo a creare un quadro della componente etnica e sociale del centro abitato in particolare per il periodo pisano.

Tuttavia lo scenario sociale emerso dallo studio non deve essere considerato esaustivo, perché i proprietari citati nei documenti in genere appartenevano al ceto medio alto e spesso non risiedevano nella città se non per brevi periodi e per questo motivo affittavano le proprie case ad altre persone⁷⁰³. Dunque è rimasta esclusa dalla realtà ricostruita la maggior parte dei locatari e il gran numero delle persone umili appartenenti al ceto basso che risiedevano nelle strutture modeste non menzionate nelle fonti.

Il riferimento ad un individuo a Cagliari nel medioevo era l'unico modo per localizzare un edificio, il nome della persona era espresso in caso genitivo dopo la

⁷⁰³ PETRUCCI 1989, p. 239.

parola *domus*; talvolta si indicava il proprietario, in altri casi chi risiedeva nell'immobile al momento dell'atto, oppure colui che aveva posseduto la casa o chi vi aveva abitato prima della data del documento. È molto probabile che si utilizzasse il riferimento ai precedenti proprietari o affittuari qualora tali personaggi fossero molto noti nella città e il loro nome garantisse l'identificazione dell'edificio con certezza. In certi casi i proprietari non sono designati con il proprio nome, ma esclusivamente con l'appellativo "eredi di" seguito dal nome di un famoso abitante della città; un esempio è la *domus de angulo* che appartenne ai non meglio precisati eredi di Martino de Canneto⁷⁰⁴, così come non si conoscono i nomi degli eredi di Raniero Bindoci⁷⁰⁵, i quali avevano ricevuto numerose proprietà in Castel di Castro accumulate dal celebre parente grazie alle sue proficue attività mercantili o finanziarie.

1. IL PERIODO PISANO

È importante concentrare l'attenzione su alcune considerazioni relative alla densità della popolazione; infatti si ritiene che questi dati siano estremamente pertinenti allo studio delle strutture edilizie a funzione residenziale, in quanto il numero di abitanti senza dubbio condizionò le scelte urbanistiche ed edilizie.

Le uniche informazioni note sulla densità della popolazione di Cagliari nel periodo pisano risalgono all'inizio del XIV.

Il consigliere di Federico III e maestro razionale del regno di Sicilia Corrado Lancia di Castromaynardo inviò nel 1314 al re d'Aragona Giacomo II una relazione, tuttora conservata tra le carte dell'Archivio della Corona d'Aragona⁷⁰⁶, relativa a Castel di Castro e ai suoi dintorni; la fonte, considerata una vera e propria cronaca, descrive accuratamente il complesso fortificato della città, il suo porto e la situazione politica di Pisa e fornisce altre preziose informazioni utili al

⁷⁰⁴ Schede 62, 84, 90, 93, 114, 122.

⁷⁰⁵ Schede 86, 88, 111, 133.

⁷⁰⁶ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria, Cartas Reales, Jaime II*, n. 10198.

re catalano per preparare l'assedio a Castel di Castro. La relazione⁷⁰⁷ è importante ai fini della presente ricerca perché comunica anche quanti erano gli abitanti della città e del suo *hinterland*. Infatti il primo capitolo del testo riporta “...sunt in eo habitancium masnate circa duomila..”, altre venti mila persone vivevano nelle vicinanze⁷⁰⁸, “in circuytu Castelli a longe duo miliaria usque ad viginti”. Con le opportune revisioni, obbligatorie quando si esaminano le rilevazioni demografiche antiche, si può affermare con certezza che la densità di Castel di Castro era molto elevata, infatti “..Castellus est paucus et strictus respectu habitancium..”⁷⁰⁹. Le cifre riferite da Corrado Lancia di Castromaynardo per gli anni precedenti al 1314 sono confermate dal censimento delle “bocche” di Castel Castro, realizzato nell’ottobre del 1323 quando la città si preparava a resistere al lungo assedio aragonese; i dati della rilevazione sono conosciuti grazie alla lettera che uno dei responsabili del censimento Mone Acciaio scrisse ad un amico, il mercante pisano Ranieri Muscerifo, affinché informasse della situazione le autorità pisane e queste potessero prendere eventuali provvedimenti, dato che le scorte ormai erano arrivate al limite⁷¹⁰. La missiva fu intercettata dagli assediati catalano aragonesi; infatti ancora oggi si conserva nell’archivio della Corona d’Aragona⁷¹¹; nella lettera si dichiara che le “bocche” presenti in Castel di Castro erano cinque mila trentasette e altrettante si trovavano nelle appendici, Stampace, Villanova e gli Orti; questi numeri sono considerati attendibili, anche se occorre sottolineare che dalla rilevazione furono probabilmente esclusi degli abitanti di età inferiore ai 2-3 anni e la cosiddetta popolazione “presente”, cioè chi dimorava nella città per motivi d’affari occasionalmente e per brevi periodi; questi ultimi erano circa seicento persone secondo quanto afferma il governatore Bernardo de Boxadors in una comunicazione spedita al sovrano aragonese dopo la definitiva conquista del

⁷⁰⁷ SEGNI PULVIRENTI, SPIGA 2003, p. 845.

⁷⁰⁸ SEGNI PULVIRENTI, SPIGA 2003, p. 846.

⁷⁰⁹ SEGNI PULVIRENTI, SPIGA 2003, p. 852.

⁷¹⁰ ARRIBAS PALU 1952, p. 213.

⁷¹¹ Archivio della Corona d’Aragona, *Cancilleria, Cartas Reales, Jaime II*, n. 5747.

odierno quartiere di Castello e finalizzata a convincere il re dell'opportunità di ripopolare la città⁷¹².

É da considerare che nel 1323 la popolazione potrebbe essere stata inferiore rispetto a quella normalmente presente nella città, a causa dell'incombente pericolo di conquista da parte dei catalano aragonesi. Dunque alla fine del dominio pisano Castel di Castro e le sue appendici contavano tra i duemila e i duemilacinquecento fuochi e circa diecimila abitanti⁷¹³. I dati sulla città sul colle sembrano essere confermati dal numero di case, settecento sessantuno, registrate per la valutazione degli immobili quando, dopo l'espulsione di quasi tutti i pisani, il centro urbano fu ripopolato; se si considera che in media sei persone abitavano in ogni edificio i dati sopra riportati sembrano veritieri⁷¹⁴.

Da un confronto sui dati demografici è risultato anche che il numero di fuochi ipotizzato era maggiore a quello registrato alla fine del '400 ed era vicino a quello rilevato per l'inizio del XVII secolo. Si può pensare che sul numero di abitanti del periodo pisano ebbe una rilevante incidenza l'attività mercantile della città⁷¹⁵; in quanto l'incremento demografico di questo periodo generò anche la formazione di una classe media urbana, formata da mercanti e proprietari di immobili⁷¹⁶.

Un provvedimento preso dopo la conquista catalano aragonese da Bernardo de Boxadors e da Filippo Boyl conferma una forte esigenza di spazi per il gran numero di abitanti⁷¹⁷; infatti le case a più piani della città avevano raggiunto la stessa altezza delle torri costruite lungo la cinta muraria, perciò nel giugno 1326 fu ordinato di chiudere il lato interno della torre del Leone e di quella dell'Elefante, perché entrambe erano ormai inutili dal punto di vista militare; invece la torre di San Pancrazio fu chiusa parzialmente, solo in "*dues cubertes*", perché era molto più alta degli *alberchs* della città.

⁷¹² LIVI 1984, pp. 64-65.

⁷¹³ LIVI 1984, pp. 64-67.

⁷¹⁴ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 37, nota 60.

⁷¹⁵ LIVI 1984, p. 67.

⁷¹⁶ SOLMI 2001, pp. 275-276.

⁷¹⁷ ARRIBAS PALAU, doc LVIII, p. 448.

I cittadini pisani

È necessario fare una breve digressione su quale fosse lo stato giuridico di coloro che abitavano a Castel di Castro. Francesco Artizzu ha constatato che la cittadinanza pisana prevedeva doppi diritti, i quali valevano sia a Pisa che in Sardegna; infatti solo i cittadini pisani potevano diventare anche borghesi di una città sarda.

Il *civis pisanus* era l'abitante di Pisa discendente da una famiglia della città o dell'entroterra pisano⁷¹⁸. Soltanto a chi aveva la cittadinanza in madrepatria era concesso lo stato di *burgensis* di un Comune pazonato, quale era Castel di Castro; per un certo periodo grazie a questo *status* il borghese poteva partecipare attivamente alla vita del Comune dipendente da Pisa, ovvero poteva ricoprire gli incarichi politici e amministrativi.

È tuttora difficile individuare con certezza quali fossero i requisiti necessari per diventare borghese⁷¹⁹; Artizzu pensa che occorressero la cittadinanza pisana, la residenza per un certo periodo nella città sarda, l'esercizio di un'attività lavorativa e il possesso di beni non inferiori ad un certo valore siti all'interno del Comune pazonato. Una sostanziale differenza tra un pisano e un borghese stava nel fatto che il primo si recava nella città per brevi periodi necessari alla conduzione dei propri traffici commerciali, il secondo vi risiedeva stabilmente⁷²⁰.

A partire dal 1303 i toscani non potevano diventare borghesi di Castel di Castro se non con una *licentia* del Comune di Pisa⁷²¹.

Non potevano essere borghesi ed erano esclusi da qualsiasi incarico nella vita pubblica della città⁷²² sia i sardi che gli stranieri non pisani; in particolare un capitolo del Breve del Comune di Pisa del 1313 specificava che anche genovesi e

⁷¹⁸ ARTIZZU 1985, p. 170.

⁷¹⁹ PETRUCCI 1989, pp. 236-237.

⁷²⁰ PETRUCCI 1989, p. 223.

⁷²¹ PETRUCCI 1989, p. 232.

⁷²² ARTIZZU 1985, p. 172.

catalani erano interessati dalla proibizione ⁷²³. Dal 1314 anche i *burgenses* furono in parte allontanati dalla vita politica, con il divieto di diventare castellani ⁷²⁴.

Queste distinzioni di *status* sociali valevano per tutto il territorio sardo soggetto a Pisa e naturalmente anche per la popolazione di Castel di Castro; dunque su queste differenti condizioni si è basata la trattazione dell'assetto sociale in rapporto all' edilizia residenziale privata. Si è deciso di suddividere i proprietari delle *domus* in base alla loro appartenenza alle categorie sociali o alla provenienza.

Iacobo Comanome

Non si conosce molto su questo personaggio, per cui è difficile accettare senza riserve il suo *status* di cittadino pisano.

Sicuramente era già presente in città nel 1236, perché in quest'anno fece da testimone in un atto ⁷²⁵. L'abitazione di Iacobo viene menzionata come luogo di residenza del giudice Chiano di Massa nel 1256 ⁷²⁶; in altri documenti, nel 1283 ⁷²⁷ e nel 1284 ⁷²⁸, la stessa casa compare come proprietà dei suoi eredi; lo stesso edificio poteva vantare ancora una certa importanza ⁷²⁹ nel 1305 ⁷³⁰, dato che era la sede della curia del Comune; proprio sulla base di questa informazione Ilario Principe ha pensato che la casa di Comanome fosse la casa comunale affacciata sulla *platea Communis* ⁷³¹.

⁷²³ PETRUCCI 1989, p. 231.

⁷²⁴ PETRUCCI 1989, p. 232.

⁷²⁵ SCHIRRU 2005, doc. I, pp. 317-319.

⁷²⁶ Vedi *infra*.

⁷²⁷ Scheda 44.

⁷²⁸ Scheda 45.

⁷²⁹ BOSCOLO 1966a, p. 16.

⁷³⁰ Scheda 67.

⁷³¹ PRINCIPE 1981, p. 45.

Betto Alliata

Agliata nelle varie forme Alliata, Aliata, Alleata o Aglata⁷³², era il cognome di una famiglia originaria di Calcinaia, immigrata a Pisa all'inizio del XIII secolo⁷³³ e dotata di connotazioni nobiliari già dalla fine del XIII⁷³⁴. Si è preferito utilizzare la forma Alliata perché questa scelta è stata fatta nell'edizione delle pergamene della famiglia conservate nell'Archivio di Stato di Pisa⁷³⁵.

Roberto, detto Betto⁷³⁶, Alliata, era il maggiore e il più autorevole dal punto di vista economico e politico⁷³⁷ dei quattro figli del pisano Galgano Alliata⁷³⁸ (gli altri erano Bindo, Lippo e Gaddo)⁷³⁹; non si conosce la sua data di nascita, ma si ipotizza che Betto fosse nato negli anni settanta del XIII secolo⁷⁴⁰. L'attività principale del primogenito di Galgano fu il commercio esercitato in un vasto raggio d'azione, tanto da interessare traffici con Cipro⁷⁴¹ e la Sardegna, dove fu attivo per un quarto di secolo⁷⁴².

I suoi rapporti con l'isola sono documentati a partire dal 1289⁷⁴³, quando fu nominato dal padre in qualità di suo procuratore; anche in seguito Betto agì spesso da procuratore dai suoi familiari⁷⁴⁴ e di altri pisani. Inoltre il mercante pisano partecipò a numerose attività finanziarie in cui risultava il tramite tra i Pisani residenti in Sardegna e quelli che erano stabili a Pisa⁷⁴⁵.

Betto Alliata fu impegnato anche in campo politico; infatti bisogna ricordare che ricoprì per ben sedici volte la carica di Anziano del Comune di Pisa⁷⁴⁶. Fu

⁷³² BENNATI 2001, p. 16.

⁷³³ BENNATI 2001, p. 17.

⁷³⁴ BENNATI 2001, p. 22.

⁷³⁵ FADDA 2009; FADDA 2011.

⁷³⁶ FADDA 2009, p. 89.

⁷³⁷ BENNATI 2001, p. 27.

⁷³⁸ TANGHERONI 1969, p. 13.

⁷³⁹ BENNATI 2001, p. 37.

⁷⁴⁰ BENNATI 2001, p. 36.

⁷⁴¹ BENNATI 2001, p. 37.

⁷⁴² TANGHERONI 1969, p. 38.

⁷⁴³ FADDA 2009, pp. 89-90.

⁷⁴⁴ BENNATI 2001, p. 27.

⁷⁴⁵ FADDA 2009, p. 91.

⁷⁴⁶ TANGHERONI 1969, p. 14.

castellano di Cagliari nel 1305⁷⁴⁷ e nel 1319⁷⁴⁸ sino all'aprile 1320⁷⁴⁹ e console del porto di Cagliari nel 1318⁷⁵⁰; nel 1304 fece parte del collegio dei revisori del Breve di Villa di Chiesa⁷⁵¹. Inoltre guidò l'ambasceria del Comune pisano presso il re d'Aragona⁷⁵².

Svolse nell'isola numerose altre attività: il prestito di denaro, il commercio, lo sfruttamento di miniere di piombo e d'argento del Sulcis; inoltre si occupò del rifornimento del grano sardo al Comune di Pisa e insieme ad altri capitalisti pisani erogò prestiti in denaro alla stessa istituzione. I quattro fratelli figli di Galgano Alliata possedettero in comune una casa di abitazione in Castel di Castro e molti altri beni fino al 1304, anno in cui fu messa in opera una spartizione dei loro averi che però non sembra essere stata definitiva, in quanto i fratelli anche in seguito acquistarono alcune proprietà in comune⁷⁵³.

Betto Alliata si sposò con una certa Mannina, da cui ebbe due figli Gano e Cecco⁷⁵⁴ e forse una figlia, Duccia, della quale si sa che abitava a Pisa in San Pietro in Vincoli⁷⁵⁵; insieme alla moglie e ai due figli maschi ottenne nel 1320 l'assoluzione dai propri peccati; infatti tali erano considerate alcune attività svolte dalla famiglia, cioè la vendita a termine, il commercio con i saraceni ed il gioco d'azzardo⁷⁵⁶.

Almeno dal 1313 in poi gran parte degli interessi di Betto in Sardegna fu curata dal fratello Lippo⁷⁵⁷. In base alla documentazione conosciuta si sa che la data

⁷⁴⁷ GRIECO 1998, scheda 1; FADDA 2009, p. 92.

⁷⁴⁸ FADDA 2009, p. 94.

⁷⁴⁹ BENNATI 2001, p. 32.

⁷⁵⁰ FADDA 2009, p. 94.

⁷⁵¹ FADDA 2009, p. 92.

⁷⁵² ARTIZZU 1963, p. 11.

⁷⁵³ BENNATI 2001, p. 37.

⁷⁵⁴ BENNATI 2001, p. 33.

⁷⁵⁵ BENNATI 2001, pp. 36-37.

⁷⁵⁶ FADDA 2009, p. 95.

⁷⁵⁷ BENNATI 2001, p. 33.

della morte di Betto è successiva 22 agosto del 1331⁷⁵⁸ e deve essere collocata prima del 27 marzo 1332⁷⁵⁹.

Data la brevità dei suoi soggiorni in Sardegna⁷⁶⁰ si ipotizza che non si sia mai trasferito stabilmente nell'isola, ma abbia continuato sempre a risiedere a Pisa⁷⁶¹, dove la sua famiglia aveva vasti possedimenti, tra cui una torre vergata sul Lungarno⁷⁶²; è probabile che le sue case di Castel di Castro fossero date in affitto e quando egli si recava nella città sarda fosse ospite di conoscenti e amici⁷⁶³.

La prima base degli Alliata in Castel di Castro era costituita da due case contigue site in *Ruga Mercatorum* e sviluppate su più piani⁷⁶⁴; Betto ne entrò in possesso nel 1294 rilevando un credito che vantava nei confronti di Ranieri Bindoci⁷⁶⁵. Da un documento del 1321 si è appreso che il mercante pisano aveva in proprietà con alcuni soci una *domus* dotata di *umbraco* in *Ruga Mercatorum*⁷⁶⁶, un altro del 1323 attesta che possedeva la stessa casa con i suoi fratelli (forse gli stessi erano i soci menzionati nel documento precedente); tuttavia non si comprende se tale casa fosse una delle due *domus* rilevate nel 1294.

Nel maggio del 1298 Betto risiedeva in una casa con portico di Francesco Tempi, in *Ruga Mercatorum*⁷⁶⁷, la stessa abitazione venne acquistata dopo il 1316 dal fratello di Betto, Lippo⁷⁶⁸, e infine, come dimostrato da un documento del maggio 1321, rilevata dallo stesso Betto⁷⁶⁹. Dal *libre dels estimes* si è appreso che in seguito l'edificio apparteneva a Colo Alliata e che venne assegnato al nuovo abitante *Pere Serra*, dopo essere stato valutato parzialmente, cioè senza la

⁷⁵⁸ BENNATI 2001, p. 39.

⁷⁵⁹ BENNATI 2001, p. 39.

⁷⁶⁰ BENNATI 2001, p. 29.

⁷⁶¹ TANGHERONI 1969, p. 42.

⁷⁶² FADDA 2008, p. 82, nota 2.

⁷⁶³ FADDA 2009, pp. 90-91, nota 15.

⁷⁶⁴ TANGHERONI 1969, p. 41.

⁷⁶⁵ Scheda 53.

⁷⁶⁶ Schede 144 e 150.

⁷⁶⁷ Scheda 57.

⁷⁶⁸ Perché nel 1316 Lippo vi risiedeva, in quanto la casa è indicata solo come "*domus habitacionis Lippi Alliata*" (scheda 95); invece nel 1318 si specifica che l'abitazione apparteneva a Lippo, perché "*que fuit Francisci Tempi et nunc est Lippi Alliata*" (scheda 122).

⁷⁶⁹ Scheda 145.

“...*cambra qi-hix en la ruha Cominal...*”⁷⁷⁰. Queste informazioni potrebbero confermare che ancora nel XIV secolo i fratelli Alliata acquistavano i loro beni in comproprietà.

Molte conoscenze sull'edilizia e l'urbanistica di Cagliari nel Medioevo sono state desunte da un fondamentale documento del 1322⁷⁷¹ che attesta i diritti spettanti a Betto e a suo figlio Cecco, su numerose proprietà appartenute a Benuto Talercio da Ischia, del quale erano entrambi creditori⁷⁷².

L'atto documenta che i due Alliata nominarono Colo Alliata e Bacciameo di Giovanni Galvani come procuratori per la vendita dei suddetti beni. Secondo Marco Tangheroni questo documento dimostra che alla vigilia della spedizione in Sardegna dell'Infante Alfonso d'Aragona del 1323 Betto, quale uomo d'affari acuto ed esperto, tentò di disfarsi velocemente dei possessi che lui stesso e il figlio avevano accumulato nell'isola⁷⁷³; Bianca Fadda sostiene invece che Betto e Cecco Alliata non alienarono tutte le proprietà che avevano nell'isola, ma cercarono di vendere esclusivamente gli immobili sottratti a Benuto Talercio per recuperare la cospicua somma che quest'ultimo doveva loro⁷⁷⁴.

Dal documento si apprende che i due Alliata avevano il possesso delle seguenti proprietà immobiliari ad uso residenziale: due case contigue site in un'unica area in *Ruga Helefantis*, altre due *domus* site in altrettanti terreni nella stessa strada; tutte le abitazioni appena descritte si articolavano su più piani ed erano dotate di ballatoi. Betto e Cecco avevano un'area sita in *Ruga Marinariorum* con un numero non precisato di “*domibus dictis turribus*” contigue e abitate dai castellani e giudici di Castel di Castro; avevano una casa in muratura, sviluppata su più piani e con ballatoi sita in *Ruga inferiori Marinariorum*; erano titolari dei diritti su tre quarti di un'area indivisa con una *domus* di più piani e con ballatoi sita in *Ruga Marinariorum*, ma con un lato che si affacciava in “*Ruga inferiori*

⁷⁷⁰ Scheda 203, paragrafo 336.

⁷⁷¹ Scheda 148.

⁷⁷² Scheda 148.

⁷⁷³ TANGHERONI 1969, p. 46.

⁷⁷⁴ FADDA 2009, p.114, nota 71.

Marinariorum” ed un altro in “*Ruga de medio Marinariorum*”. Proprio questo riferimento topografico consente di pensare che esistessero due strade dei marinai, molto probabilmente parallele. Padre e figlio avevano rilevato anche alcuni possedimenti siti fuori da Castel di Castro: un terreno era sito “*in confinibus Castelli Castri ex parte ortorum Quarti Piccini*” con case, cortili, giardini, mulini; possedevano i due quinti di un terreno con case e una “*turricella*” nella zona di San Saturnino. Sempre dal documento del 1322 si apprende che Betto e Cecco avevano acquisito i diritti sui possedimenti di Benuto Talercio siti anche nella villa di Stampace: precisamente su due case a più piani e dotate di ballatoi, una costruita in *Ruga Sancte Restitute* e l’altra in *Ruga Ghiberre*; una terza casa di Stampace andata ai due Alliata era sita in *Ruga Sancti Evisi*, ed era un’abitazione al piano terra. L’elenco dei possedimenti si conclude con due *domus* terragne con un soppalco a metà altezza, una sita a Villanova in *ruga de medio*, l’altra sita nel luogo detto Borgonuovo era dotata di *gurgattu*, cioè uno scantinato al di sotto del livello stradale; un lato della proprietà dava sulla strada che conduceva “*ad castellum ad fontanam*”.

Il patrimonio di Betto varcava i confini del territorio di Cagliari, infatti ebbe una casa anche a Iglesias⁷⁷⁵.

Nel *libre dels estimes* sono nominate solo due case del ricco pisano, ciò significa che al momento dell’insediamento dei nuovi abitanti catalani e aragonesi in Castel di Castro il numero delle sue proprietà immobiliari si era notevolmente ridimensionato. Non si conosce il nome della strada dove era ubicata la prima delle due abitazioni di Betto menzionate nel registro⁷⁷⁶, ovvero *l’alberch* assegnato “*a la cort*”⁷⁷⁷, perché il testo è pervenuto mutilo della sua prima parte e dunque è assente il nome della strada in cui erano ubicate le prime strutture elencate⁷⁷⁸; Francesca Bocchi sostiene che in questa prima parte del censimento si

⁷⁷⁵ ARTIZZU 1962, p. XXX.

⁷⁷⁶ Scheda 203, paragrafo 19.

⁷⁷⁷ Probabilmente era una delle due torri abitate nel 1322 dai castellani e giudici di Castel di Castro.

⁷⁷⁸ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 38.

descrivano gli edifici siti su un lato della sezione settentrionale di *Ruha Mercadanta*⁷⁷⁹.

L'altro *alberch* del ricco mercante di Pisa, ormai dichiarato espulso per sospetti, era una casa a più piani sita in *ruga Helefantis, o del lleofante*, assegnata a *Bernat Larch*⁷⁸⁰.

Cecco Alliata,

Francesco detto Cecco Alliata, figlio primogenito di Betto, era nato alla fine del XIII⁷⁸¹, perché aveva un'età compresa tra i venti e i venticinque anni nel 1322, quando venne emancipato alla presenza dei giudici della curia dei pupilli⁷⁸².

Almeno dal 1315⁷⁸³ fu specializzato nella concessione di prestiti, in denaro e in grano⁷⁸⁴, partecipò con il proprio denaro ad alcune società di mare che commerciavano soprattutto carichi di cereali come faceva la maggior parte dei mercanti pisani⁷⁸⁵. I suoi traffici nell'isola cominciarono tra il 1316 e il 1318⁷⁸⁶; nel 1317 il suo nome compare tra quelli dei tutori del “ventre pregnant” di Tora Arcari, vedova di Neri da Riglione, mentre nel 1320 fu nominato rappresentante di Giovanni, figlio di Neri nato postumo⁷⁸⁷.

Nel 1323 agì da intermediario tra il comune di Pisa e Castel di Casto⁷⁸⁸; nel 1326 i suoi rapporti commerciali con la Sardegna sembrano volti alla conclusione⁷⁸⁹; l'ultima notizia di un legame tra Cecco e il territorio sardo risale al 1330, quando insieme a Colo Viola, prese in affitto l'Ospedale di Santa Lucia di Villa di Chiesa dal rettore dell'Ospedale della Misericordia di Pisa⁷⁹⁰.

⁷⁷⁹ BOCCHI 1995, p. 79.

⁷⁸⁰ Scheda 203, paragrafo 601.

⁷⁸¹ BENNATI 2001, p. 50.

⁷⁸² BENNATI 2002, p. 65.

⁷⁸³ BENNATI 2002, p. 56.

⁷⁸⁴ FADDA 2009, p. 96.

⁷⁸⁵ BENNATI 2002, p. 59.

⁷⁸⁶ FADDA 2009, p. 96.

⁷⁸⁷ FADDA 2009, pp. 103-107.

⁷⁸⁸ BENNATI 2002, p. 61.

⁷⁸⁹ BENNATI 2002, p. 65.

⁷⁹⁰ BENNATI 2002, p. 63.

É possibile che il figlio di Betto Alliata risiedesse nella casa dello zio Lippo in *Ruga Mercatorum*, perché lì venne redatto uno dei suoi atti⁷⁹¹; nel 1321 acquistò una casa in *Ruga Mercatorum*⁷⁹² e fu insieme al padre proprietario dei diritti sulle numerose proprietà appartenute a Benuto Talercio già descritte. Nel 1322, come è già stato spiegato, i due Alliata avevano nominato i procuratori per vendere le proprietà che possedevano insieme; forse la vendita avvenne nello stesso anno. Senza dubbio Cecco mantenne il possesso di altri immobili di Castel di Castro⁷⁹³; almeno sino al 1323 ebbe nella *Ruga Marinariorum* due *domus*⁷⁹⁴; ciò si è appreso dal contratto di affitto di due botteghe incluse nei due edifici e prese in locazione dalla medesima persona. Dal *libre dels estimes* invece si desume che Cecco al momento del ripopolamento di Castel di Castro non possedeva più alcun immobile nella città.

Bondo Gerbo

Il mercante e cittadino pisano *Hodimundus dictus Bondus del Bullis* del fu Jacopo tra la fine del XIII secolo e i primi decenni del XIV fu impegnato in numerosi traffici commerciali in Sardegna; la sua famiglia, la *domus Bullorum*, era legata alla consorteria dei Gualandi ed ebbe relazioni con l'isola a vario titolo anche prima del periodo in cui operò Bondo. L'appellativo Gerbo apparteneva probabilmente ad un determinato insieme di consanguinei della sotto-consorteria dei Delle Bolle.

I membri del suo gruppo familiare praticavano l'attività mercantile e bancaria e alcuni esponenti della famiglia furono legati al monastero di San Pietro di Silki e al giudice d'Arborea⁷⁹⁵.

La prima menzione conosciuta di Bondo Gerbo è contenuta in un atto redatto a Pisa nel 1273⁷⁹⁶.

⁷⁹¹ BENNATI 2001, p. 52.

⁷⁹² Scheda 147.

⁷⁹³ BENNATI 2002, p. 61.

⁷⁹⁴ Schede 152, 153.

⁷⁹⁵ ARTIZZU 2008, pp. 93-95.

Le prime informazioni sulla sua presenza a Castel di Castro sono racchiuse in un atto scritto nella città nel dicembre del 1283, in cui si attesta che Bondo acquistò dal fratello una parte dell'area con casa e torre, la *turris bullorum*⁷⁹⁷, sito a Pisa nella cappella di San Clemente. Inoltre il mercante compare come elargitore di prestiti e come procuratore in numerosi documenti redatti nella città sarda a partire dal 1283⁷⁹⁸. I suoi traffici nell'isola riguardavano l'estrazione mineraria⁷⁹⁹ e il prestito di denaro; negli anni 1295-1299 prestò alcune somme alla Chiesa di Cagliari nella persona dell'arcivescovo Iacopo de Abbate⁸⁰⁰, da questo prestito nacque una controversia legata alla restituzione del denaro⁸⁰¹. I suoi affari alla fine del XIII secolo varcarono i confini dell'isola, infatti Bondo in società con altri mercanti pisani fece credito anche al re di Napoli Carlo d'Angiò⁸⁰² e nel 1303 ricoprì anche la carica di console dei Pisani a Napoli⁸⁰³.

Tuttavia aveva ancora interesse nell'isola; infatti il 26 agosto 1313 sposò in seconde nozze una donna di Cagliari, donna Maria del fu Giovanni di Castel di Castro⁸⁰⁴, quest'ultimo forse era un membro del ceto signorile. Al momento del matrimonio Bondo doveva avere tra i sessanta e i sessantacinque anni e sei anni dopo risulta essere già morto⁸⁰⁵.

Nel dicembre 1285 prese in affitto per tre anni alcune case site in un'area di *Ruga Marinariorum* in Castel di Castro⁸⁰⁶ di proprietà dei fratelli Uguiccio detto Cione e Brunacciano detto Ciano, originari della parrocchia di San Sebastiano di Chinzica; la locazione interessava "...*unum eorum petium terre cum domibus et vaico et omnia sua pertinentia ..*" e doveva durare tre anni a partire dal 1 agosto

⁷⁹⁶ Archivio di Stato di Pisa, Spedali 2516, c. 27v. Citato in ARTIZZU 2008, pp. 95-96.

⁷⁹⁷ Scheda 44.

⁷⁹⁸ FADDA 2001, doc. XXXVIII, pp.143-146; doc. XXXIX, pp. 146-148; doc. XLII, pp. 152-154; doc. XLIII, pp. 154-157; doc. LIII, pp. 186-187.

⁷⁹⁹ FADDA 2001, doc. XLIV, pp. 157-159. ARTIZZU 2008, p. 99.

⁸⁰⁰ ARTIZZU 2008, pp. 102-107.

⁸⁰¹ FADDA 2001, doc. XLVII, pp. 166-168; doc. L, pp. 175-178.; doc. LI, pp. 179-183.

⁸⁰² ARTIZZU 2008, p. 102.

⁸⁰³ ARTIZZU 2008, pp. 99-100.

⁸⁰⁴ FADDA 2001, doc. LIV, pp. 187-190; FADDA 2001, pp. 15-17.

⁸⁰⁵ ARTIZZU 2008, pp. 108-109.

⁸⁰⁶ Scheda 47.

successivo, perché al momento la casa era occupata da Corso de Ghirlanda; dal pagamento dell'affitto si dovevano detrarre le spese sostenute da Bondo Gerbo per apportare migliorie ai locali del pian terreno, cioè "*in inferiore domus*".

Duodo Soldani

Era un borghese di Villa di Chiesa⁸⁰⁷, ricoprì la carica di camerlengo⁸⁰⁸ di quella città durante il regno di Alfonso IV tra il febbraio 1324 e il 1327⁸⁰⁹ e nel 1345⁸¹⁰.

La famiglia dei Soldani era originaria di Vico Pisano, si trasferì a Villa di Chiesa nella seconda metà del XIII secolo, all'epoca della signoria dei Donoratico, assumendo presto una posizione di rilievo nella vita della città. Un Soldani fu scrivano pubblico del Comune, un altro resse la parrocchia di un centro del Sulcis vicino a Villa di Chiesa.

La famiglia del notaio Giunta Soldani, padre di Duodo, aveva residenza in una casa nella *ruga magistra* di Iglesias chiamata anche *mercatorum*; si sa che la *domus* era dotata di portico sulla strada, perché qui fu scritto un atto del 1296⁸¹¹.

All'inizio del XIV secolo Duodo prese il posto del padre diventando notaio di fiducia di ricchi mercanti, tra cui Neri da Riglione e Ciolo Formentini e delle società minerarie di Villa di Chiesa⁸¹²; all'epoca della conquista catalano aragonese di Villa di Chiesa Duodo era diventato uno dei personaggi più rilevanti della città e fu tra coloro che si misero al servizio della Corona d'Aragona. Già durante l'assedio della città aveva collaborato con gli assalitori e Giacomo II lo ripagò di questo appoggio con la donazione in feudo del villaggio di Antas. Appena dopo la conquista fu nominato camerlengo⁸¹³ e dunque lasciò ad un collaboratore il suo studio di notaio con sede nella casa della *ruga magistra*⁸¹⁴;

⁸⁰⁷ ARTIZZU 1968a, 315.

⁸⁰⁸ OLLA REPETTO 1969, p. 22.

⁸⁰⁹ OLLA REPETTO 1975, p. 127.

⁸¹⁰ BOSCOLO 1995, p. 61.

⁸¹¹ BOSCOLO 1995, pp. 51-54.

⁸¹² BOSCOLO 1995, pp. 55-56.

⁸¹³ BOSCOLO 1995, pp. 57-58.

⁸¹⁴ La carica dei due camerlenghi era stata istituita da Pisa per amministrare le entrate della città mineraria (BOSCOLO 1995, p. 54).

fece parte come giurisperito della commissione incaricata dagli Aragonesi nel 1326 di revisionare il Breve di Villa di Chiesa. Nel 1334 gli vennero affidate dal re le chiavi del deposito di grano di *Castell de Caller* per limitare gli abusi dei consiglieri della città; ebbe l'incarico di amministrare la somma destinata a sovvenzionare l'attività mineraria di Villa di Chiesa e derivante dalle tasse sull'esportazione del grano⁸¹⁵. Duodo ricevette la concessione di Pau de Vigna, una villa nel territorio di Gippi, precedentemente lasciato in feudo a Pisa⁸¹⁶; infatti doveva recuperare una somma che aveva prestato da tempo al Comune di Pisa; a causa di questa e di altre simili concessioni nacque un contenzioso tra la Corona e il Comune toscano⁸¹⁷, ma nel 1359 la villa di Pao de Vignas era ancora in possesso degli eredi di Duodo⁸¹⁸. Nel 1345 fu di nuovo camerlengo di Villa di Chiesa, in un periodo in cui anche i suoi figli, Tano e Giunta si rendevano protagonisti della vita politica ed economica della città, tanto che i Soldani erano considerati ormai una famiglia di cittadini aragonesi⁸¹⁹.

Nel 1331 il camerlengo d'Iglesias vantava alcuni possedimenti in Castel di Castro: Alfonso gli aveva concesso di mantenere l'*hospicium* sito in *Ruha Comunal* ricevuto in eredità dallo zio Arrigo Dudo e una stalla sita nella stessa via⁸²⁰; dal *libre dels estimes* si apprende che l'*alberch* non fu valutato nè assegnato. Il camerlengo d'Iglesias possedeva anche una *casa baxa* vicina al suo stabile e un altro appartamento terragno sito in *Ruha Comunal*; la mancata valutazione e assegnazione di entrambe le case conferma che il pisano godeva di particolari privilegi⁸²¹.

⁸¹⁵ BOSCOLO 1995, p. 59.

⁸¹⁶ ARTIZZU 1968a, pp. 309, 315.

⁸¹⁷ ARTIZZU 1968a, p. 317; BOSCOLO 1995, pp. 59-60.

⁸¹⁸ ARTIZZU 1968a, pp. 318, 360; BOSCOLO 1995, p. 61.

⁸¹⁹ BOSCOLO 1995, p. 61.

⁸²⁰ Schede 201, 203, paragrafo 535.

⁸²¹ Scheda 203, paragrafi 538, 556.

Grazia Alberti

Nel 1324 una casa di *Ruga Mercatorum* era indicata con il nome di Grazia Alberti perché precedentemente era stata di sua proprietà⁸²². In questo caso come in molti altri si menziona un precedente proprietario poiché questo aveva goduto di ampia notorietà nella città; l'Alberti infatti era stato capitano del popolo sino al 1292⁸²³, tanto che a lui si deve la costruzione della torre detta dello Sperone o di San Michele⁸²⁴ in Stampace, come ricordato da un'iscrizione ancora oggi leggibile sulla stessa torre⁸²⁵.



Fronte esterno della Torre dello Sperone, da BULLITTA 2010, p. 68.

⁸²² Scheda 160.

⁸²³ BOSCOLO 1966b, p. 280; SOLMI 2001, p. 296, nota 678.

⁸²⁴ GRIECO 1998, scheda 7, p. 51.

⁸²⁵ CASINI 1905, n° 33, pp. 333-334.

Ildebrando Mele

La famiglia pisana dei Mele durante il XIII secolo aveva importanti rapporti finanziari e commerciali con la Sardegna⁸²⁶, le attività nell'isola interessavano Cagliari e l'Arborea⁸²⁷. I Mele da abili calcolatori politici furono legati prima ai Visconti, quando questa famiglia controllava la sede giudiciale di Cagliari⁸²⁸; poi furono vicini ai conti della Gherardesca⁸²⁹ proprio mentre questi avevano ottenuto il predominio a Cagliari grazie al matrimonio tra Ranieri di Bolgheri della Gherardesca e Agnese, sorella della giudicessa Benedetta e tutrice di suo figlio Guglielmo⁸³⁰. Questo legame dei Mele con i Gherardesca è testimoniato dalla presenza di Ildebrando come testimone nel documento del 1235 rogato a Santa Gilla con cui Agnese e Ranieri di Bolgheri donavano alla chiesa di S. Pantaleo dell'ordine cistercense di Lucca, la villa di Flumentepido, inclusa nel giudicato di Cagliari⁸³¹.

Ildebrando era figlio di Gualfredo Mele e fu presente a Cagliari almeno dal 1231⁸³²; aveva nel 1244 una casa in *ruga Marinariorum* di Castel di Castro⁸³³. Invece la *datatio topica* di un documento del 1233 fa riferimento ad una sua *domus* sita nella villa *via publica* della villa di *Celergium*, l'attuale Selargius; l'atto costituisce anche una delle più antiche testimonianze relative al centro campidanese⁸³⁴.

Guccio Piccioni

Era pisano, nel 1315 fece parte del collegio di elettori degli anziani di Castel di Castro con altri due pisani e tre *burgenses*⁸³⁵; tuttavia secondo Sandro Petrucci era

⁸²⁶ PETRUCCI 1988, p. 42.

⁸²⁷ FADDA 2002, p. 103.

⁸²⁸ FADDA 2002, p. 104.

⁸²⁹ CARRATORI, GARZELLA 1988, p. LV.

⁸³⁰ FADDA 2002, p. 104.

⁸³¹ MOTZO 1927, pp. 179-181; PETRUCCI 1988, p. 45.

⁸³² FADDA 2002, p. 2.

⁸³³ Scheda 23.

⁸³⁴ Scheda 13.

⁸³⁵ FADDA 2009, doc. 57, pp. 267-271.

un *burgensis*⁸³⁶. Fece anche egli parte della congiura ordita per consegnare la città ai Catalano aragonesi. In un primo momento fu espulso, successivamente ebbe garanzie dall'infante che i suoi beni non gli venissero tolti, invece questi vennero venduti ad alcuni catalani.

Guccio possedeva tre *alberch*⁸³⁷ in Castel di Castro: uno era sito in *Ruga Mercatorum*, uno nella strada dei Mercanti e il terzo nella *ruga Comunale*.

L'edificio della strada dei mercanti è menzionato in due fonti molto diverse, un documento conservato nella sezione antica dell'Archivio Comunale di Cagliari⁸³⁸ e un paragrafo del *libre dels estimes*⁸³⁹; infatti nel 1327 Bernardo de Boxadors governatore del regno di Sardegna, vendette a *Ramon Des Prats* o Raimondo de Pratis un " *quoddam hospicium cum operatorio* " sito nella *Ruha Mercadanta*, come risulta anche dal registro delle valutazioni; l'edificio in questione confinava con un'altra proprietà dello stesso De Pratis. È interessante notare che anche un altro *alberch* di Guccio, quello sito nella *ruga Marinariorum* andò allo stesso catalano⁸⁴⁰. Questo particolare fa sorgere una riflessione: è possibile che lo stabile fosse il medesimo che si affacciava sulle due strade parallele.

Ricuccio de Ricucchi

Nel 1326 Ricuccio de Ricucchi era un cittadino pisano abitante della villa di Stampace; nello stesso anno donò alla sua futura moglie Billa una somma di denaro e ricevette dalla stessa donna la sua dote in soldi. Lo scambio è testimoniato da un atto scritto presso la casa dello stesso Ricuccio sita nella villa di Stampace⁸⁴¹. Nel febbraio 1332 il doganiere di Cagliari per conto del re catalano ricevette da Ricuccio de' Ricucchi, da Simone Manca⁸⁴² e da Cino de' Vecchiano il

⁸³⁶ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancellaria*, reg. 403, f. 28r-v. PETRUCCI 2006, p. 127, nota 367.

⁸³⁷ Scheda 194; scheda 203, paragrafi 204, 288, 465.

⁸³⁸ Scheda 194.

⁸³⁹ Scheda 203, paragrafo 288.

⁸⁴⁰ Scheda 203, paragrafi 204, 288.

⁸⁴¹ Scheda 190.

⁸⁴² Vedi *infra*.

pagamento del diritto sul grano e l'orzo esportati⁸⁴³; forse il gruppo di mercanti pisani di cui faceva parte Ricuccio si era aggiudicato il diritto che si riscuoteva su un determinato gruppo di merci in entrata e in uscita dalla città⁸⁴⁴. Tale imposta veniva già riscossa in periodo pisano ed era stata mantenuta dai nuovi dominatori; per questo motivo nel 1332 era stata fatta una copia autentica, conservata tuttora in un registro dell'Archivio Comunale di Cagliari⁸⁴⁵, dell'atto del 1216 nel quale si documenta che un altro gruppo di mercanti pisani tra cui i ben noti Mascerone Bonaquisto, con la quota più alta, Neri Muscerifo e Matteo Rogeri avevano vinto un'asta all'incanto pubblico per il diritto comunale da percepirsi su grano, orzo, pellami, lana e formaggio in entrata e in uscita dalla città e dalle sue appendici⁸⁴⁶. Nel 1338⁸⁴⁷ e nell'anno successivo⁸⁴⁸ Ricuccio de Ricucchi fu nominato procuratore dell'Opera di Santa Maria di Pisa per riscuotere i canoni di locazione delle case dell'ente site in Castel di Castro, di cui lui stesso fu locatario nel 1360⁸⁴⁹.

Ricuccio nel 1348 era amministratore di Bernabò Donoratico, il quale nel 1350 si trasferì in Sardegna e fece testamento a Stampace⁸⁵⁰, probabilmente proprio presso la casa di Ricuccio. Negli anni '50 del XIV secolo era vicario generale dei Donoratico in Sardegna, infatti fu incaricato nel 1357 di fare da mediatore nel trasferimento al Comune di Pisa delle somme incassate nelle curatorie di Trexenta e Gippi, nel 1362 fece ancora da mediatore nel prestito fatto dal giudice Mariano IV d'Arborea al Comune che garantiva con le entrate delle due curatorie⁸⁵¹.

I borghesi di Castel di Castro

⁸⁴³ Scheda 205.

⁸⁴⁴ PUTZULU 1954, p. 15.

⁸⁴⁵ Scheda 96.

⁸⁴⁶ PUTZULU 1954, p. 15; scheda 96.

⁸⁴⁷ FADDA 2001, doc. LX, pp. 234-237.

⁸⁴⁸ FADDA 2001, doc. LXII, pp. 240-243.

⁸⁴⁹ FADDA 2001, doc. LXXIV, pp. 284-287; RUBIU 2003, p. 351, nota 37.

⁸⁵⁰ PETRUCCI 1988, p. 135.

⁸⁵¹ RUBIU 2003, p. 351, nota 37.

Grazia Orlandi

Fu tra i protagonisti di un evento importante per la storia della città. Nel dicembre del 1324 un gruppo formato da circa quaranta⁸⁵² *burgenses* di Castel di Castro scontenti della signoria di Pisa tentò di consegnare la città agli aragonesi. La congiura fu presto scoperta dalle autorità toscane e due dei pisani ribelli furono giustiziati con la decapitazione⁸⁵³, questa è forse la sorte toccata a Betto Caulini⁸⁵⁴; altri congiurati, come il figlio di Lotto Serragli e il figlio dello stesso Betto Caulini, furono imprigionati in Castel di Castro⁸⁵⁵. Alcuni erano stati esiliati, invece Grazia Orlandi, Mascerone Bonaquisto e Lotto Serragli erano considerati da Pisa *contumaces*, dal momento che si erano rifugiati a *Bonayre* ed erano difesi da *Berenguer Carrós*, in qualità di governatore, il quale dichiarò che essendo essi *burgensis* di Bonaria non potevano essere giudicati dalle autorità pisane⁸⁵⁶. Tra i congiurati alcuni erano legati al giudice d'Arborea Ugone II il quale, dopo la pace del 1326 si adoperò presso il re aragonese e l'infante affinché coloro che avevano parteggiato per la Corona potessero risiedere nella città⁸⁵⁷. Infatti, anche se dopo la definitiva conquista di Castel di Castro si decise che solo i *pobladors* di origine iberica potevano risiedere nella città⁸⁵⁸, i protagonisti della congiura furono ricompensati con la concessione dello stesso *status* dei nuovi popoli⁸⁵⁹, che gli consentiva dunque di abitare nella città rinominata *Castell de Caller*; i cospiratori dovevano riappropriarsi delle abitazioni che erano state prima sottratte loro dai castellani pisani e poi assegnate dalle nuove autorità catalano

⁸⁵² PETRUCCI 2006, p. 120.

⁸⁵³ PETRUCCI 2006, p. 115.

⁸⁵⁴ PETRUCCI 2006, p. 131.

⁸⁵⁵ PETRUCCI 2006, p. 117.

⁸⁵⁶ PETRUCCI 2006, p. 118.

⁸⁵⁷ PETRUCCI 2006, p. 83.

⁸⁵⁸ Infatti una lettera regia, inclusa nel Libro Verde della città, vietava che nessun pollino o alcuno straniero possedesse *hospicia* in *Castell de Caller* e in essi abitasse (DI TUCCI 1925, n° XCIV, p. 218). Un altro capitolo della raccolta legislativa, risalente al 1333, prevedeva che nessuno “*extranee nacionis*” stesse notte tempo in *Castro Callari* se non i catalano aragonesi con le proprie mogli e i pisani che godevano di speciali privilegi. Inoltre chi possedeva schiavi saraceni o di altre nazioni doveva tenerli rinchiusi per tutta la notte (DI TUCCI 1925, n° LXXXV, pp. 209; LIPPI 1897, n° 168, p. 155).

⁸⁵⁹ PETRUCCI 2006, p. 114.

aragonesi ai nuovi abitanti, perciò non fu tanto semplice per loro rientrare in possesso delle proprietà che avevano in città. Infatti si vedrà che alcuni di questi *burgenses*, cioè, Grazia Orlandi, Lotto Serragli, Mascerone Bonaquisto e Guccio Piccioni nel *libre dels estimes* risultavano espulsi dai catalano aragonesi, perciò non erano ancora riusciti a farsi riconoscere il diritto di possesso delle proprie case.

Grazia Orlandi apparteneva ad un ramo di una famiglia pisana trasferito in Sardegna; alcuni esponenti si stabilirono a Villa di Chiesa, dove ricoprirono anche il ruolo di Giudice. Altri, tra cui Grazia scelsero come città di residenza Cagliari; dopo la conquista aragonese alcuni Orlandi si dovettero trasferire in Trexenta⁸⁶⁰. Era pisano⁸⁶¹ e *burgensis*⁸⁶², anche se Maria Bonaria Urban ritiene che fosse sardo⁸⁶³, per la precisione arborense⁸⁶⁴. Suo padre Masino, borghese di Castel di Castro⁸⁶⁵, aveva un ingente patrimonio immobiliare in *Castro Callari*; infatti nel *libre dels estimes* compaiono come proprietà di Matzino (Massi, Masi) d'Orlando ben cinque *alberch in Rua Comunal*, metà di uno stabile nella *Rua del Orifany*, un *alberch in rua de la fontana* e una *casa derrocada* nella *Rua del Leoffante*⁸⁶⁶. Masino inizialmente non fu espulso, successivamente compare come “*foragitat*” e le sue case furono assegnate ad alcuni nuovi abitanti.

Grazia era un *fisico*, medico di fiducia di molte famiglie e di ricchi mercanti pisani fra cui Neri da Riglione, inoltre fu il medico personale di Ugone II d'Arborea; curò anche l'infante Alfonso rimasto ferito dopo la battaglia di

⁸⁶⁰ BOSCOLO 1995, pp. 58-59.

⁸⁶¹ PETRUCCI 1988, p. 144.

⁸⁶² PETRUCCI 2006, p. 128.

⁸⁶³ URBAN 1997b, p. 846.

⁸⁶⁴ URBAN 1997b, p. 847, nota 103.

⁸⁶⁵ PETRUCCI 1988, p. 144.

⁸⁶⁶ Scheda 203, paragrafi 395, 416, 461, 504 627, 677, 696. Inoltre si conosce da un documento (Archivio della Corona d'Aragona, *Cancellaria* registro n°403, f. 123 r.) che nell'agosto 1327 era sorta una lite tra Tommaso Orlandi e Bacciameo di Settimo per una casa sita nella *rua* dei Mercanti (PETRUCCI 2006, p. 129, nota 393).

Lutocisterna⁸⁶⁷. Godette di molto credito presso il giudice, il quale lo compensò con la cessione dei diritti sulla villa di Ollastra nel Campidano di Simaxis⁸⁶⁸.

Nel 1327 fu insieme a Duodo Soldani tra coloro che presentarono a Barcellona alla presenza dell'infante Alfonso il testo corretto del Breve di Villa di Chiesa⁸⁶⁹.

Dopo la sua partecipazione alla congiura del 1324 per le autorità pisane risultava contumace perché si era rifugiato nella villa di *Bonayre*; in seguito dovette penare a lungo per ottenere il riconoscimento da parte dei catalano aragonesi del possesso di alcune case che aveva in *Castro Callari*⁸⁷⁰. Infatti nel 1328 Alfonso IV ordinò che gli venissero restituite alcune abitazioni appartenute alla sua famiglia site nella città⁸⁷¹; nel febbraio del 1329 la restituzione non era ancora avvenuta dato che fu necessario l'intervento di Ugone II, il quale supplicò Alfonso affinché le *domos* fossero riconsegnate⁸⁷².

Nel 1327 Grazia aveva ottenuto il privilegio di essere trattato come un catalano e anche il diritto di residenza in *Castell de Caller*⁸⁷³ nonostante il divieto vigente per gli stranieri⁸⁷⁴, infine nel 1333 fu confermato a lui e a suo figlio Nicola il privilegio di essere trattati come catalani⁸⁷⁵.

Nel 1332 il medico partì alla volta di Barcellona per trattare con Alfonso in merito ad alcuni affari del giudice d'Arborea, in quell'occasione lo stesso Ugone presentò le credenziali di Grazia al re d'Aragona⁸⁷⁶; infatti nel 1333 egli fece spesso da ambasciatore per il giudice presso il sovrano per alcune questioni, tra cui il matrimonio del figlio di Ugone⁸⁷⁷. Nello stesso anno l'Orlandi faceva da inviato di

⁸⁶⁷ PETRUCCI 2006, p. 129.

⁸⁶⁸ La cessione fa parte del testamento del giudice (CDS II, 1, doc. XLVIII, pp. 701-708. PETRUCCI 1988, p. 144; BOSCOLO 1995, pp. 58-59; PETRUCCI 2006, pp. 129-130).

⁸⁶⁹ BOSCOLO 1995, p. 58.

⁸⁷⁰ Nel *libre dels stimes* compaiono solo le case del padre di Grazia, Masino.

⁸⁷¹ CONDE 2005, doc. 207, pp. 257-258.

⁸⁷² CONDE 2005, doc. 210, p. 259.

⁸⁷³ PETRUCCI 2006, p. 129, nota 391.

⁸⁷⁴ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 403, f. 158r-v. URBAN 1997b, p. 847, nota 103.

⁸⁷⁵ ACA, *Cancilleria*, reg. 515, cc. 109r, 104v. PETRUCCI 2006, p. 129.

⁸⁷⁶ CASULA 1970, n° 244, p. 169; n° 246, p. 169; CONDE 2005, doc. 316, pp. 384-385.

⁸⁷⁷ CASULA 1970, n° 204, p. 153; n° 205, p. 154; n° 236, p. 165.

Alfonso IV presso lo stesso Ugone II per l'acquisto di una baronia⁸⁷⁸. Grazia aveva una figlia, Vannuccia Orlandi, che nel XIV secolo fu sepolta nella chiesa di San Francesco in Stampace; ciò si apprende dall'epigrafe funeraria della donna conservata ancora nel 1905 presso il Regio Museo di Cagliari e proveniente dall'edificio religioso francescano, in particolare dalla sua sacrestia, nel punto "sopra la conca del lavatoio"⁸⁷⁹.

Lotto Serragli

Fu eletto per rappresentare la *ruga Mercatorum* nel collegio degli anziani di Castel di Castro per il bimestre settembre-ottobre 1315⁸⁸⁰ e fu eletto nuovamente anziano nel 1324⁸⁸¹; nel 1318⁸⁸² e nel 1322⁸⁸³ fu esattore delle imposte, nel 1320 camerlengo di Iglesias⁸⁸⁴; si sa che nel 1339 era già morto⁸⁸⁵. Fu uno dei protagonisti della congiura dei *burgenses* di Castel di Castro contro Pisa e suo figlio, ugualmente coinvolto, fu incarcerato a Cagliari⁸⁸⁶; Lotto si rifugiò nella villa di *Bonayre* insieme ad altri protagonisti della vicenda che qui erano considerati *burgenses*. Nel 1327 il re ordinò che a lui come agli altri contumaci della congiura Mascerone Bonaquisto e Grazia Orlandi⁸⁸⁷ venissero restituiti i propri *hospicia*⁸⁸⁸ venduti dai castellani pisani dopo la scoperta della congiura. Grazie all'intervento di Ugone II⁸⁸⁹ nel dicembre 1331 gli fu riconfermato il permesso di abitare in *Castell de Caller* di giorno e di notte⁸⁹⁰; ma probabilmente

⁸⁷⁸ CONDE 2005, doc. 333, pp. 410-411.

⁸⁷⁹ CASINI 1905, n°48, p. 346.

⁸⁸⁰ FADDA 2009, doc 57, pp. 267-271.

⁸⁸¹ PETRUCCI 2006, pp. 127-128.

⁸⁸² FADDA 2009, doc. 134, pp. 452-453.

⁸⁸³ FADDA 2011, doc. 191, pp. 604-605.

⁸⁸⁴ FADDA 2011, doc. 162, pp. 521-523.

⁸⁸⁵ PETRUCCI 2006, p. 127, nota 373.

⁸⁸⁶ PETRUCCI 2006, p. 117.

⁸⁸⁷ PETRUCCI 2006, p. 117.

⁸⁸⁸ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 403, ff. 109v-110r, ff 112r-113r e ff. 115r-116r.

⁸⁸⁹ PETRUCCI 2006, p. 128.

⁸⁹⁰ CONDE 2005, doc. 299, pp. 359-360.

ebbe lo *status* di suddito naturale del re aragonese solo dopo il matrimonio di una sua figlia con un catalano⁸⁹¹.

Nel 1317 possedeva un'area con casa confinante con una proprietà che apparteneva a Neri da Riglione⁸⁹² sita in *Ruga Mercatorum*⁸⁹³, nel 1330 una sua *domus* confinava con due case dell'Opera di Santa Maria di Pisa⁸⁹⁴.

Nel *libre dels estimes* Lotto risulta essere stato cacciato a causa dei sospetti e le sue quattro proprietà furono assegnate ad altrettanti catalani⁸⁹⁵: un *alberch* in *Ruga Comunale*, uno in *Ruga Elefantis* e due *alberch* in *Ruga Mercadanta*, di cui uno andò in dote al catalano *Guillem d'Angere*, il quale aveva sposato la figlia di Lotto, Gueccha (Guccia); proprio a seguito del matrimonio il re ordinò che il Serragli e sua figlia fossero trattati come catalani e avessero un *alberch* nella città⁸⁹⁶.

Anche altri Serragli possedevano case nella città: Bernardo in *Ruga Mercatorum*⁸⁹⁷ e Betto nella strada dell'elefante⁸⁹⁸. In realtà Sandro Petrucci⁸⁹⁹ ritiene che sia stato compiuto un errore e che “*Beto*” vada letto “*Loto*”, perché secondo un altro registro relativo ai pagamenti delle stime lo stesso *alberch* risulta appartenere a Lotto⁹⁰⁰.

Betto Caulini

Il suo nome completo era probabilmente Sebastiano, detto *Bactoe* (Betto, Batto) figlio di Tedicio, è indicato come “*..burgenthem Castelli Castri..*” nel documento

⁸⁹¹ PETRUCCI 2006, p 128.

⁸⁹² Vedi *infra*.

⁸⁹³ Scheda 120.

⁸⁹⁴ Scheda 199.

⁸⁹⁵ Scheda 203, paragrafi 313, 338, 445, 671.

⁸⁹⁶ Archivio Della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 515, f. 107r. PETRUCCI 2006, p. 128, nota 383.

⁸⁹⁷ Schede 58, 37.

⁸⁹⁸ Scheda 203, paragrafo 614.

⁸⁹⁹ PETRUCCI 2006, p. 127, nota 373.

⁹⁰⁰ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, TEXTIOII, paragrafi 16, 98.

del 1290 con il quale fu incaricato di vendere a Bondo Gerbo una proprietà di Iacopo detto Puccio sita a Pisa⁹⁰¹.

Fu *civis pisanus* almeno sino al 1299, poi divenne un *burgensis*⁹⁰²; si occupava di commercio di grano da Cagliari a Pisa⁹⁰³ ed entrò spesso in società con altri mercanti ben inseriti nella vita economica della città.

Fu tra i protagonisti della vita politica di Castel di Castro, facendo nel 1323 da ambasciatore della città presso Ugone II d'Arborea⁹⁰⁴; probabilmente fu scelto perché aveva già legami con il giudice⁹⁰⁵; successivamente venne preso come ostaggio di Castel di Castro presso Pisa, in quanto si temeva il tradimento degli abitanti della città sarda. I sospetti erano fondati dato che alla fine del 1324, Betto così come suo figlio Pucciarello fu tra i *burgenses* che tentarono di consegnare la città agli aragonesi⁹⁰⁶ e probabilmente proprio a causa di questa adesione fu giustiziato dai castellani⁹⁰⁷; invece suo figlio fu incarcerato a Cagliari⁹⁰⁸.

Il suo nome costituì uno dei più importanti riferimenti topografici di Castel di Castro; infatti Betto possedeva una ben nota *domus de angulo o platee* almeno dal 1307⁹⁰⁹. Tale casa, o meglio uno degli angoli della sua facciata, conosciuto come il “*cantone di Ser Batto*” era indicato nel *Breve Portus Kallaretani* come uno dei tre punti in cui il messo del porto doveva dare il bando dei noleggi marittimi⁹¹⁰.

I figli di Betto furono ricompensati da Alfonso IV proprio per la fedeltà mostrata dal padre ai nuovi dominatori e perché questo aveva perso la vita per aver partecipato alla congiura anti pisana; nel 1332 venne confermata ai figli la concessione di essere considerati domestici e familiari del re e il permesso di

⁹⁰¹ SERUIS 2005, doc. XXIV, pp. 145-147.

⁹⁰² PETRUCCI 2006, p. 131.

⁹⁰³ PETRUCCI 2006, p. 131.

⁹⁰⁴ PETRUCCI 2006, p. 83.

⁹⁰⁵ PETRUCCI 2006, p. 130.

⁹⁰⁶ PETRUCCI 2006, p. 83.

⁹⁰⁷ PETRUCCI 2006, p. 131.

⁹⁰⁸ PETRUCCI 2006, p. 117.

⁹⁰⁹ Schede 71, 136, 90.

⁹¹⁰ Scheda 132.

abitare nel castello cagliaritano⁹¹¹. Infatti le case dei cosiddetti eredi del Caulini non furono valutate né assegnate ai nuovi abitanti⁹¹²; i discendenti possedevano almeno dal marzo 1325 e ancora nel 1332⁹¹³ la *domus platee* su più piani che era appartenuta a Betto e dove prima del 1325 abitava un non meglio conosciuto Dino Caulini. Inoltre al momento del ripopolamento catalano i successori avevano un *alberch* in *Ruga Marinariorum de super*⁹¹⁴, un *alberch* nella *rua del Xasso de la Esgleya*⁹¹⁵, quattro *alberchs* nella strada dei mercanti di cui tre andarono al giudice d'Arborea⁹¹⁶; uno stabile in quella *Comunale*⁹¹⁷ ed uno nella strada dell'Elefante⁹¹⁸.

Avelana, la moglie del figlio di Betto, Cecco, anche egli attivo nella vita pubblica, aveva un *alberch* in *rua Comunal*⁹¹⁹.

Mascerone Bonaquisto

Secondo Francesco Artizzu Mascerone (*Macerone, Maxerone*) Bonaquisto rappresenta un tipico esempio di opportunismo politico⁹²⁰; egli era cittadino pisano, già residente nel 1315 in Castel di Castro e aveva lo *status* di borghese⁹²¹; fu coinvolto nell'amministrazione cittadina, infatti nel 1314, insieme a Betto Caulini e ad altri, fu chiamato a stimare le somme da versare per una prestanza imposta dai castellani agli abitanti del castello di Cagliari e delle appendici⁹²². Nel 1316⁹²³ fece parte di un gruppo di *burgenses* e mercanti pisani, tra cui Neri Muscerifo e Matteo Rogeri, che con quote diverse (la più alta era quella di Mascerone) si era aggiudicato per un biennio il diritto sulle merci in ingresso e in

⁹¹¹ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancellaria*, reg. 513, f. 4v. PETRUCCI 2006, p. 131.

⁹¹² PETRUCCI 2006, p. 131.

⁹¹³ Schede 174, 179, 182, 205.

⁹¹⁴ Scheda 203, paragrafo 5.

⁹¹⁵ Scheda 203, paragrafo 153.

⁹¹⁶ Scheda 203, paragrafi 254, 279, 337, 375.

⁹¹⁷ Scheda 203, paragrafo 440.

⁹¹⁸ Scheda 203, paragrafo 597.

⁹¹⁹ Scheda 203, paragrafo 537.

⁹²⁰ ARTIZZU 1974, p. 115, nota 25.

⁹²¹ PUTZULU 1954, p. 12.

⁹²² FADDA 2009, doc. 52, pp. 254-256.

⁹²³ Scheda 96.

entrata⁹²⁴; infatti la società aveva acquistato all'incanto dai castellani la riscossione dell'imposta cittadina che veniva pagata da chi introduceva nel castello grano, orzo, pellame, lana e formaggio.

Nel 1324 Maserone con altri borghesi e pisani contribuì al prestito fatto al Comune di Pisa per le spese di guerra, che non era stato restituito ancora nel 1326⁹²⁵.

Il *burgensis* era stato inviato come ostaggio presso il Comune di Pisa nel 1323 e fece parte, così come suo genero Guccio Piccioni⁹²⁶, del gruppo di congiurati che tentò di consegnare la città agli aragonesi ribellandosi alla repubblica toscana⁹²⁷. Maserone fu al servizio degli iberici e da questi ricompensato⁹²⁸, come altri protagonisti della congiura, fu ospitato nella villa di *Bonayre*⁹²⁹ e successivamente gli fu concesso di possedere un immobile in *Castell de Caller* avendo la medesima condizione dei *pobladors* iberici, cioè dei cittadini catalani, aragonesi e maiorchini.⁹³⁰ Nel 1327 aveva sicuramente perso o venduto un suo immobile; perché un *hospicium* acquistato da Guglielmo Pietro *de Folcheriis* confinava in parte con “*hospicio quod fuit Maxeroni Bonaquisto*”⁹³¹. Infatti dal *libre dels estimes* e da un'altra fonte conservata nell'archivio di Barcellona⁹³² risulta che in un primo momento Maserone fu espulso dalla città, ma in seguito l'espulsione fu revocata. Il registro informa che in Castel di Castro l'uomo possedeva ben sei proprietà immobiliari di varia entità: aveva due *alberch* in *Ruga Mercatorum*⁹³³ assegnati al medesimo catalano; era anche proprietario di un *alberch* sito in

⁹²⁴ PUTZULU 1954, p. 7.

⁹²⁵ FADDA 2001, doc. LVII, pp. 219-223.

⁹²⁶ PETRUCCI 2006, p. 121.

⁹²⁷ PETRUCCI 2006, p. 83.

⁹²⁸ Scheda 209. BOSCOLO 1973, doc. 235, p. 67; doc. 237, p. 68; doc. 281, p. 79; doc. 305, pp. 85-86; URBAN 2000, p. 46

⁹²⁹ PETRUCCI 2006, p. 114. Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 403, ff. 109v-110r, ff112r-113r e ff. 115r-116r.

⁹³⁰ URBAN 2000, p. 58. Scheda 209.

⁹³¹ Scheda 193.

⁹³² Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 515, f. 126 v

⁹³³ Scheda 203, paragrafi 280, 281. Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 403, ff. 171 r-v.

un'altra parte di *Ruga Mercatorum* assegnato ad un altro catalano⁹³⁴, possedeva due *alberch* in *Ruga Comunale*⁹³⁵ e una *casa baxa* in *Ruga Eleofantis* assegnata ad una donna catalana⁹³⁶. Un Maxerone non meglio identificato espulso aveva un *alberch* in *rua Marinarii de sobre*⁹³⁷.

Attraverso alcuni documenti si conoscono le vicende di alcune case del pisano site in *Ruga Mercatorum*. Una particolare fonte fornisce informazioni su una casa di *Moxarron Bonaquisto*; infatti tra le carte reali di Alfonso il Benigno è conservato un quaderno, datato 16 febbraio 1332 Cagliari, che contiene le deposizioni di alcuni testimoni sulla vendita di una casa di Moxarron a Pietro Civader⁹³⁸. Il documento include anche l'incarico di valutazione dell'immobile dato al giurisperito Arnaldo Des-Torrents⁹³⁹. Al maggio 1332 risale la concessione fatta da Alfonso IV a Maserone Bonaquisto per ricompensarlo della devozione mostratagli; gli *hospicia* donati erano quattro, uno serviva a Maserone come abitazione, un altro *hospitium* sito in "*rua sive carraria Marinariorum iuxta locum qui dicitur rua biscocci*" era destinato "*ad opus stabili equorum et aliorum necessariorum*"⁹⁴⁰. Gli altri due furono concessi ai due figli di Maserone, Bonaquisto e Bella. Sempre nel maggio 1332⁹⁴¹ Alfonso IV ordinò al governatore di agevolare Maserone in modo che potesse entrare in possesso delle case concessegli dallo stesso re site nella strada dei mercanti⁹⁴², perché vi abitasse insieme al figlio Bonaquisto, borghese di Castel di Castro⁹⁴³ e alla figlia Bella⁹⁴⁴ e "vi portasse i suoi cavalli". Nell'ottobre dello stesso anno fu rinnovata la

⁹³⁴ Scheda 203, paragrafo 342.

⁹³⁵ Scheda 203, paragrafi 418, 450.

⁹³⁶ Scheda 203, paragrafo 689.

⁹³⁷ Scheda 203, paragrafo 70.

⁹³⁸ Vedi *infra*.

⁹³⁹ CASULA 1970, doc. 111, p. 115.

⁹⁴⁰ Scheda 208.

⁹⁴¹ BOSCOLO 1973, doc. 237, p. 68.

⁹⁴² Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, 513, ff. 135v-136r.

⁹⁴³ Nel 1326 *Bonaquisto Maceronis burgense Castelli Castri* erogò un mutuo in vece del padre Maserone (FADDA 2001, doc. LVII, pp. 219-223).

⁹⁴⁴ La donna era vedova e si era risposata con un catalano (Archivio Comunale di Cagliari, Sezione antica, pergamenata n. 176; PETRUCCI 2006, p. 402, nota 1301).

disposizione affinché fosse consegnata al pisano una casa sita in *Ruga Mercatorum*⁹⁴⁵.

La fortuna di Mascerone finì presto, perché in una lettera spedita al re nel marzo 1332 i consiglieri e probi uomini di *Castell de Caller* accusarono un *Moxarro Bonaquisto* di essersi impossessato dei beni dei suoi pupilli⁹⁴⁶.

Si sa che nel gennaio 1333 una casa di *Ruga Mercatorum* era ancora contesa tra il pisano e Raimondo de Vall, ma il re pose fine alla disputa notificando agli ufficiali di Cagliari che la casa spettava al catalano⁹⁴⁷. Risale a giugno 1333 una lettera conservata nell'Archivio Storico del Comune di Cagliari con cui il re revocava la concessione del maggio 1332 fatta a Mascerone Bonaquisto, perché questo si era reso odioso alla popolazione della città, "*dictus Maxeronus est fere toti populo dicti Castri odioso*". La concessione fatta a Mascerone per ripagarlo della sua devozione e lealtà ai catalano aragonesi consisteva nel permesso di possedere la casa dove abitava sita in "*Rua sive carraria Mercatorum*" e una casa nella strada dei marinai. Dovevano essere restituite anche le case assegnate al figlio, sempre nella strada dei mercanti e quella assegnata alla figlia del pisano, in *Rua Comunal*⁹⁴⁸.

Nel settembre 1333 dovette rinunciare forse a due degli stessi *hospicia*, cioè quelli siti nella strada dei mercanti che erano contigui, per cui Mascerone li aveva fatti unire; il pisano dovette ricostruire le pareti divisorie e gli edifici furono assegnati rispettivamente a due catalani *Francesc de Sent Climent* e *Pere de Bosch*⁹⁴⁹.

Il figlio di Mascerone, Bonaquisto di Mascerone⁹⁵⁰, aveva una bottega nella *ruga* dei Mercanti, commerciava prevalentemente tessuti e occasionalmente cereali; nel

⁹⁴⁵ BOSCOLO 1973, doc. 281, p. 79.

⁹⁴⁶ CASULA 1970, doc. 133, p. 124.

⁹⁴⁷ BOSCOLO 1973, doc. 305, pp. 85-86.

⁹⁴⁸ Archivio Comunale di Cagliari, Sezione antica, pergamena n. 176. LIPPI 1897, doc. 176, pp. 157-158.

⁹⁴⁹ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancellaria*, reg. 515, f. 126 v; reg. 516, ff. 166v-167r. URBAN 2000, p. 129.

⁹⁵⁰ PETRUCCI 2006, p. 126.

1348 fu camerlengo di Iglesias. Nel 1360 venne incaricato di amministrare le case che l'Opera di Santa Maria di Pisa aveva nella stessa città sulcitana⁹⁵¹.

Neri da Rilione

Era un borghese di Castel di Castro legato da parentela agli Alliata⁹⁵², aveva sposato la nobile Tora Arcari, la quale era in cinta quando Neri morì nei primi giorni del 1317⁹⁵³. Il Riglione fu un mercante specializzato in varie attività, prestito di denaro, commercio ed estrazione dei minerali nelle miniere del Sulcis-Iglesiente. Possedeva una casa in Castel di Castro in *Ruga Mercatorum*⁹⁵⁴, oltre ad una abitazione nella piazza di Santa Barbara a Domusnovas⁹⁵⁵. Nel 1316 rappresentò, insieme a Gino de Pillis la *Ruga Marinariorum* nel collegio degli anziani del Comune di Castel di Castro⁹⁵⁶.

Le vicende legate alla tutela prima del "ventre pregnant" della moglie e poi del figlio Giovanni, nato nei primi giorni del giugno 1317⁹⁵⁷ interessarono vari membri della famiglia Alliata, quasi sempre Cecco. Infatti i tutori del nascituro di Tora Arcari, Vanni da Riglione, Cecco Alliata e Tora stessa consegnarono i beni allo zio di Cecco, Lippo Alliata, il quale si impegnò a restituirli dopo sei anni⁹⁵⁸. Quando Giovanni Riglione nacque fu affidato alla tutela di Vanni e Lippo Alliata, in seguito anche Tora divenne tutrice, ma la tutela fu contestata e riaffidata a Lippo⁹⁵⁹. Cecco continuò ad agire come attore dello zio Lippo almeno sino al 1319 quando questi morì a Pisa⁹⁶⁰; infine dal momento in cui Tora e il figlio si trasferirono a Pisa anche Betto Alliata fu coinvolto nella tutela del giovane

⁹⁵¹ ARTIZZU 1974, p. 115, nota 25.

⁹⁵² ARTIZZU 1973, p. 41.

⁹⁵³ TANGHERONI 1969, p. 42.

⁹⁵⁴ ARTIZZU 1962, doc. 4, pp. 6-9; FADDA 2009, doc. 73, pp. 321-325.

⁹⁵⁵ ARTIZZU 1973, p. 42.

⁹⁵⁶ FADDA 2009, doc. 58, pp. 271-275.

⁹⁵⁷ BENNATI 2002, p. 54.

⁹⁵⁸ BENNATI 2002, p. 53.

⁹⁵⁹ BENNATI 2002, p. 54.

⁹⁶⁰ BENNATI 2002, p. 55.

Riglione⁹⁶¹. Prima della sua morte Neri possedeva una casa in *Ruga Mercatorum*⁹⁶², dove senza dubbio viveva, dato che è definita *domus habitationis* proprio nell'inventario dei beni lasciati in eredità al figlio Giovanni⁹⁶³; la proprietà confinava in parte con un'area con casa di un altro personaggio noto, Lotto Serragli⁹⁶⁴.

A non precisati eredi di Neri da Riglione, forse Giovanni e Tora, era attribuita la proprietà di un *alberch* sito in *Ruga Mercatorum* che fu assegnato ad un catalano⁹⁶⁵.

Neri Muscerifo

Raniero o Neri Muscerifo (Moscerifo o *Moxerifo* alla catalana) era un borghese di Castel di Castro⁹⁶⁶; la presenza della famiglia dei Moscerifo è testimoniata a Pisa dagli anni 1240-1260⁹⁶⁷. Neri era in affari con Neri da Riglione⁹⁶⁸ e con alcuni Gambacorta e nel 1317 figurò tra i “*compositores introitum et reddituum iudicatus kallaretani pro comuni pisani*”⁹⁶⁹; inoltre nell’aprile 1320 ricoprì la carica di console dei mercanti catalani e maiorchini di Castel di Castro⁹⁷⁰.

Prima dello sbarco dei catalano aragonesi nel 1323 a Palma di Sulci si era già trasferito a Pisa⁹⁷¹ pur continuando a gestire i suoi affari in Sardegna⁹⁷²; nel luglio di quell’anno fu eletto anziano del Comune della città toscana e gli fu inviata da Castel di Castro una lettera del mercante Mone Acciaio⁹⁷³. La missiva riguardava un carico d’orzo e informava anche sui rifornimenti di grano e orzo presenti nella

⁹⁶¹ BENNATI 2001, p. 34.

⁹⁶² Schede 100, 101, 119.

⁹⁶³ Scheda 116.

⁹⁶⁴ Scheda 120.

⁹⁶⁵ Scheda 203, paragrafo 284.

⁹⁶⁶ PUTZULU 1954, p. 12.

⁹⁶⁷ CADEDDU 1999, p. 200.

⁹⁶⁸ FADDA 2011, doc. 218, pp. 670-677.

⁹⁶⁹ CADEDDU 1999, p. 201.

⁹⁷⁰ CADEDDU 1999, p. 200.

⁹⁷¹ LIVI 1984, p. 66, nota 155.

⁹⁷² CADEDDU 1999, p. 201.

⁹⁷³ FADDA 2009, doc. 104, pp. 380-383.

città sarda affinché il Muscerifo riferisse la situazione alle autorità di Pisa⁹⁷⁴; la lettera venne intercettata dagli aragonesi⁹⁷⁵ e per questo motivo si conserva tuttora nell'Archivio della Corona d'Aragona.

Neri Muscerifo fu espulso per sospetti dai catalano aragonesi, ma come sopra detto era già ritornato nella città toscana prima della conquista di Castel di Castro; nel 1327 quattro suoi *hospicia* siti in *Ruga Marinariorum* furono assegnati da Bernardo de Boxadors a Pietro de Libiano⁹⁷⁶. Dal *libre dels estimes* si apprende che altre sue proprietà site in *Ruga Comunale*, in *Ruga Mercatorum* e in *Ruga Marinariorum* furono assegnate ad altrettanti catalani⁹⁷⁷. In particolare un *alberch* sito nella strada dei mercanti fu assegnato in un primo momento al cittadino di Barcellona *Bernat Isern*⁹⁷⁸ e dopo la morte di questo a Bernardo Dez Coll inviato in Sardegna dal sovrano nell'ottobre 1335 in qualità di luogotenente del maestro razionale⁹⁷⁹ proprio per “sistemare la contabilità relativa alle case”⁹⁸⁰.

Pedone

Un Pedone compare in numerosi documenti come proprietario di alcune *domus*⁹⁸¹. Tuttavia in alcuni atti si parla del giudice Pedone non altrimenti identificato e in un altro documento ancora compare come proprietario della medesima casa un personaggio chiamato Pedone Vernacci; in altri atti ancora figura un Bonanno Pedone.

Una fonte in particolare ha consentito di desumere che il giudice Pedone era Pedone Vernacci: la stessa area confinante con quella dell'Opera di Santa Maria di Pisa era nel 1270 di Pedone e dei fratelli⁹⁸² e due anni dopo la medesima *terra*

⁹⁷⁴ LIVI 1984, p. 64.

⁹⁷⁵ CADEDDU 1999, p. 201, nota 19.

⁹⁷⁶ Schede 192, 197.

⁹⁷⁷ Scheda 203, paragrafi 138, 213, 327, 423.

⁹⁷⁸ Scheda 203, paragrafo 327.

⁹⁷⁹ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg 518 f. 219 v.

⁹⁸⁰ BOSCOLO 1975, p. 14.

⁹⁸¹ Schede 78, 37, 39, , 87, 180, 199, 152; scheda 203, paragrafi 273, 408.

⁹⁸² Scheda 37.

et domus è indicata come di proprietà di Pedone Vernacci⁹⁸³; molto probabilmente nel secondo esempio si usò il patronimico per identificare il proprietario della medesima area che nel 1339 era “*olim heredum Bonanni Pedonis*”, ma sui suoi eredi si tratterà di seguito.

Colui che è nominato giudice Pedone sicuramente possedeva in *Ruga Mercatorum* di Castel di Castro almeno dal 1310 fino al momento della conquista catalano aragonese uno stabile definito *domus* e *alberch*⁹⁸⁴ dotato di *humbraco*. Lo stesso giudice aveva prima del ripopolamento un *casa baxa* in *Ruga Comunale*⁹⁸⁵. Pedone era *iudex sive assessor*, cioè un coadiutore ed esecutore dei castellani⁹⁸⁶, magistratura suprema nominata dalla Repubblica pisana⁹⁸⁷; il Pedone giudice era *burgensis* e fu nel 1325 ambasciatore delle principali autorità cagliaritaniche presso il Comune di Pisa, incaricato di consegnare le lettere riguardanti principalmente la congiura dei borghesi di Castel di Castro contro il Comune toscano⁹⁸⁸.

Anche una *domus* dell'Opera di Santa Maria di Pisa in *Ruga Marinariorum* confinava con un'area con casa appartenente a Pedone sicuramente nel 1270 e nel 1272 e in seguito andata ai suoi eredi⁹⁸⁹, almeno sino al 1339⁹⁹⁰.

Un altro Pedone noto dalle fonti era Bonanno Pedone, forse già deceduto prima del 1314, in quanto una sua casa in *ruga Marinariorum* in quell'anno apparteneva a Betto Argomenti (Argumenti) e a suo fratello⁹⁹¹, Filippo⁹⁹². Invece coloro che sono nominati solo come gli eredi di Bonanno Pedone nel 1317 possedevano un *domus* con *porticu* di cui non si conosce l'ubicazione⁹⁹³; nel 1323 esisteva una *terra et domo* degli eredi dello stesso Bonanno Pedone sita vicino alla strada dei

⁹⁸³ Scheda 39.

⁹⁸⁴ Schede 7, 180, 203, paragrafo 273.

⁹⁸⁵ Scheda 203, paragrafo 408.

⁹⁸⁶ SOLMI 2001, pp. 294-295.

⁹⁸⁷ SOLMI 2001, p. 320.

⁹⁸⁸ PETRUCCI 2006, pp. 116-117.

⁹⁸⁹ Schede 37, 39, 199.

⁹⁹⁰ FADDA 2001, doc. LXII, pp. 240-243, doc. LXXIV, pp. 284-287.

⁹⁹¹ Scheda 87.

⁹⁹² Il cui nome si conosce dal paragrafo 180 della scheda 203.

⁹⁹³ Scheda 98.

marinai, perché era confinante con una proprietà di Cecco Alliata sita proprio in *Ruga Marinariorum*⁹⁹⁴.

Si è tentata un'identificazione di questi eredi, ma purtroppo non si può fare un confronto a causa della mancata menzione della strada in cui era ubicata l'abitazione appartenente agli eredi di Bonanno nel 1317; dunque non è facile affermare che Betto Argomenti e il fratello, anche noti come eredi di Mentuccio Argomenti⁹⁹⁵, fossero gli eredi di Bonanno.

Altri pisani

Dal più volte menzionato *libre dels estimes* si conoscono importanti informazioni sulle case di Castel di Castro e si è appreso quali erano i relativi proprietari nell'ultimo periodo della dominazione pisana prima del passaggio della città ai nuovi abitanti.

Matteo (o Matzeu) Rogeri (o Roger o Rugeri) era un pisano probabilmente arricchitosi con il commercio come molti altri suoi concittadini. Pochi documenti relativi alle sue abitazioni risalgono al periodo pisano; invece le sue numerose proprietà sono note grazie al documento in cui furono registrate le stime delle case di Castel di Castro, compiute anche dallo stesso Matteo, il quale insieme al valenzano Arnau de Montroig fece parte della commissione che valutò le abitazioni di Castel di Castro⁹⁹⁶. Nel 1317 un atto faceva riferimento ad una traversa di *Ruga Marinariorum* che prendeva nome dalla “*domus de angulo Mathei Rogerii*”⁹⁹⁷; la stessa traversa e la casa ad angolo sono menzionate anche in un documento del 1325⁹⁹⁸.

Dal registro sopra ricordato si apprende che Rogeri fu espulso e che furono assegnati ad alcuni catalani i suoi *alberch* siti in *Ruga Marinariorum de super*⁹⁹⁹ e

⁹⁹⁴ Scheda 152.

⁹⁹⁵ Vedi *infra*.

⁹⁹⁶ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 13.

⁹⁹⁷ Scheda 115.

⁹⁹⁸ Scheda 173.

⁹⁹⁹ Scheda 203, paragrafi 34, 35, 36, 109,131, 150, 152.

nell'altra parte della stessa *carrera*¹⁰⁰⁰; inoltre il pisano possedeva in *Ruga Comunale* due appartamenti al pian terreno¹⁰⁰¹, altri stabili nella via dell'elefante¹⁰⁰² e nella strada della Fontana¹⁰⁰³.

Dalle fonti si apprendono pochi cenni su altri ricchi abitanti di Castel di Castro che non sono ben conosciuti perché non parteciparono alla vita politica del Comune, ma che comunque accumularono ingenti patrimoni immobiliari; essi sono Betto Argomenti (Argumenti), Colo Penna (o Pinna) e Vanni Polla.

Sembra che il primo di essi possedesse un intero isolato nei pressi della cattedrale; infatti forse sono da identificare proprio con Betto e Filippo gli eredi di Mentuccio Argomenti (Argumenti) che compaiono in numerosi documenti¹⁰⁰⁴ del periodo pisano; in alcuni atti sono attestati in qualità di proprietari di una casa sita in "*Ruga Marinariorum coram ecclesie Sancte Marie*". Questa era una *domus platee* o *de angulo*¹⁰⁰⁵ prospiciente la piazza della cattedrale¹⁰⁰⁶; infatti si sa dal *libre dels estimes* che l'edificio era situato tra la chiesa di Santa Maria, la *Ruga Marinariorum*¹⁰⁰⁷, la strada dei marinai di sopra¹⁰⁰⁸ e la *ruha de lo Sancto*. Altre due proprietà¹⁰⁰⁹ degli Argomenti erano vicine alla chiesa, una, definita un "...*xasso ab VI cases..*", sembra appartenesse al solo Betto¹⁰¹⁰, il quale fu espulso per sospetti e le proprietà che possedeva in esclusiva¹⁰¹¹ o insieme al fratello Filippo¹⁰¹² furono assegnate ai nuovo abitanti.

¹⁰⁰⁰ Scheda 203, paragrafi 162, 206, 207.

¹⁰⁰¹ Scheda 203, paragrafo 492.

¹⁰⁰² Scheda 203, paragrafi 587, 673.

¹⁰⁰³ Scheda 203, paragrafi 735, 743.

¹⁰⁰⁴ Schede 148, 185, 183, 184, 187, 188, 189.

¹⁰⁰⁵ Schede 185, 183, 184, 187, 188, 189.

¹⁰⁰⁶ Schede 187, 188, 189.

¹⁰⁰⁷ Scheda 185.

¹⁰⁰⁸ Scheda 203, paragrafi 113,115. Nel primo dei due paragrafi si afferma che un *alberch* dei due fratelli era "*sosts l'esgleya*", ma aveva ingresso nella strada dei marinai di sopra. Nel secondo paragrafo si afferma che un *alberch* di proprietà del solo Betto Argomenti era sito nella *Ruha Marinarii de sobre*, ma aveva l'ingresso nella strada del Santo.

¹⁰⁰⁹ Scheda 203, paragrafi 154, 155. Precisamente erano nella *rua del Xasso de la Esgleya*, che Maria Bonaria Urban identifica con l'odierna via Fossario (URBAN 2000, p. 114, nota 42).

¹⁰¹⁰ Scheda 203, paragrafo 154.

¹⁰¹¹ Scheda 203, paragrafi 154, 182, 183, 725.

¹⁰¹² Scheda 203, paragrafi 155, 180.

Due degli *alberch* vicini alla chiesa di cui Betto Argomenti e suo fratello erano proprietari furono assegnati allo stesso catalano *Pere de Puigvert* o *Petri de Podio Viridi*¹⁰¹³; è interessante notare che nel 1331 lo stesso *Pere* possedeva un altro edificio in *Castell de Caller*, perché si sa che ottenne il permesso di edificare sopra il *porticum* di un suo *hospicium* sito presso la torre *del Orifany*, la concessione regia riguardava anche l'aggiunta alla stessa struttura di alcune opere di rinforzo¹⁰¹⁴.

Purtroppo non si hanno informazioni su Colo Penna o Pinna; il pisano espulso per sospetti aveva nella città numerose abitazioni¹⁰¹⁵, tra cui una *domus* sita in *Ruga Marinariorum desuper*¹⁰¹⁶, sede della Curia del Comune almeno nel 1323 e 1324. Non si conoscono i nomi degli eredi di Vanni Polla, i quali senza dubbio godevano del favore dei conquistatori, perché le loro proprietà non furono valutate né assegnate ai nuovi abitanti¹⁰¹⁷.

I sardi

Sandro Petrucci ha calcolato che i sardi proprietari di case in Castel di Castro alla fine del periodo pisano erano il 3-3,5% dei proprietari totali.

La popolazione sarda non era considerata straniera a Castel di Castro, ma sembra che anche per essi vigesse il divieto di risiedere nella città¹⁰¹⁸; ebbero sicuramente una condizione di marginalità “quantitativamente e qualitativamente”¹⁰¹⁹, anche perché i sardi erano esclusi dalle attività commerciali¹⁰²⁰, ma potevano svolgere altri impieghi; spesso infatti lavoravano come artigiani¹⁰²¹. Secondo Pinuccia Fanca Simbula si creò una classe di “medio-piccoli operatori” autoctoni, con

¹⁰¹³ Scheda 203, paragrafi 113, 155.

¹⁰¹⁴ Scheda 202.

¹⁰¹⁵ Schede 91, 154, 156, 157; scheda 203, paragrafi 37, 78, 159, 164, 168, 228, 238, 240, 170, 382, 567.

¹⁰¹⁶ Schede 154, 156, 157.

¹⁰¹⁷ Schede 121, 147; scheda 203, paragrafi 18, 90, 120, 149, 366, 602, 753.

¹⁰¹⁸ PETRUCCI 1989, p. 237.

¹⁰¹⁹ PETRUCCI 1989, p. 243.

¹⁰²⁰ PETRUCCI 1989, p. 240.

¹⁰²¹ PETRUCCI 1989, p. 240.

interessi comuni ai pisani, con i quali si era avviato un processo di “rimescolamento etnico”¹⁰²². Ad Iglesias il numero di abitanti di origine autoctona doveva essere consistente, dato che esisteva una *ruga de sardis*¹⁰²³; invece non sembra che sia esistita una strada o una zona di Castel di Castro riservata ai pochi sardi residenti nella città.

Alla loro scarsa presenza si deve aggiungere il fatto che non è facile identificare i personaggi originari del territorio isolano che possedevano immobili a Cagliari; perché solo gli antroponimi possono rivelare la loro origine, qualora non sia specificata.

Nei documenti del periodo pisano non è menzionato alcun sardo come proprietario di immobili, tuttavia si possono avanzare delle ipotesi proprio in base all’onomastica.

Il cognome fa pensare ad origini sarde per Domenico Montigi, il quale nel 1322¹⁰²⁴ possedeva nell'appendice di Villanova una *terra et domo* confinante con un'area con *domo terrestri et solario* di Betto e Cecco Alliata; nello stesso documento è menzionato come proprietario anche Comita Manca, un taverniere che aveva un'area con casa nel luogo detto Borgonuovo il cui nome di battesimo suggerisce l'origine autoctona.

Anche per altri personaggi è possibile solo supporre la discendenza sarda: Guantino Matelli¹⁰²⁵ nel 1294 aveva insieme a Gobetta da Ripafratta una *terra et domo* confinante con una proprietà di Betto Alliata sita in *Ruga Mercatorum*¹⁰²⁶; si può solo ipotizzare che questo personaggio coincida con Guantino di Sardegna, sardo e rifugiato a Bonanno, che aveva uno stabile sito nella stessa strada e acquistato in seguito dal maggiordomo di *mossen Carros*¹⁰²⁷. Sandro Petrucci

¹⁰²² SIMBULA 2004, p. 31.

¹⁰²³ BOSCOLO 1995, p. 51.

¹⁰²⁴ Scheda 148.

¹⁰²⁵ Sandro Petrucci ipotizza fosse sardo (PETRUCCI 1989, p. 240).

¹⁰²⁶ Scheda 53.

¹⁰²⁷ Scheda 203, paragrafo 257

ipotizza che fossero sardi anche Pietro Arsoco¹⁰²⁸ e il muratore Arsocco (Arzocco) Manca¹⁰²⁹.

Il notaio Nicola de Serra, figlio del sardo Comita, forse era considerato sardo anche esso¹⁰³⁰; nel 1322 possedeva una *terra cum domo* in *Ruga Helefantis dicta Neapolitaneorum* confinante con una proprietà di Betto e Cecco Alliata¹⁰³¹. Dal *libre dels estimes* si apprende che vantava anche la proprietà di alcuni immobili di Castel di Castro assegnati ai nuovi abitanti perché fu espulso per sospetti¹⁰³².

Nel registro conservato nell'Archivio della Corona d'Aragona si indicano come sardi alcuni proprietari. Uno dei più ricchi era Gonario Camboli, proprietario di almeno tre *alberch*, di cui uno a sette piani¹⁰³³, che ottennero stime molto elevate.

Nel registro non sempre si indica se altri proprietari autoctoni furono espulsi oppure no, tuttavia si può immaginare la loro espulsione dato che le loro proprietà vennero assegnate a uomini catalano aragonesi. Il registro indica che erano *sarts*: i fratelli Totobene e Micaluccio¹⁰³⁴, Masuto di Sinistrani¹⁰³⁵, Barsolo (Barçolo) Quirro (Squirro)¹⁰³⁶, Contasti e suo fratello¹⁰³⁷, Cecco¹⁰³⁸, Giordi Nicola¹⁰³⁹, Giordi Marello¹⁰⁴⁰, Gonario Camboli, Guantino Camboli¹⁰⁴¹, Comita

¹⁰²⁸ Scheda 203, paragrafo 64.

¹⁰²⁹ Scheda 203, paragrafo 604.

¹⁰³⁰ PETRUCCI 1989, p. 240, nota 123.

¹⁰³¹ Scheda 148.

¹⁰³² Un *alberch* in *rua Mercadanta*, metà di una *casa derrocada* in *rua Comunal*, un *alberch* in *rua de la Fontana* (scheda 203, paragrafi 368, 419, 703).

¹⁰³³ Aveva un *alberch* in *rua Mercadanta* e nella *rua del Leoffante* possedeva uno stabile di sette piani e un *alberch* (scheda 203, paragrafi 377, 578, 592).

¹⁰³⁴ Avevano un *alberch* in *rua Marinarii de sobre* (scheda 203, paragrafo 67).

¹⁰³⁵ Aveva un *alberch* in *rua Marinarii de sobre* (scheda 203, paragrafo 108).

¹⁰³⁶ Aveva metà di un *alberch* in *rua Marinarii*, che per metà apparteneva a Betto Argomenti (Scheda 203, paragrafo 182).

¹⁰³⁷ Avevano tre *alberchs* in *rua Marinarii* che fu acquistato da un catalano (scheda 203, paragrafo 214).

¹⁰³⁸ Aveva con Simone Stefano un *alberch* in *rua Mercadanta* (scheda 203, paragrafo 334).

¹⁰³⁹ In un primo momento non fu espulso, ma furono assegnate a due nuovi abitanti le sue proprietà, un *alberch* in *rua Mercadanta*, e uno in *rua del Orifany* (scheda 203, paragrafi 349, 693).

¹⁰⁴⁰ In un primo momento non fu espulso, in seguito venne cacciato e il suo *alberch* in *rua Mercadanta* fu assegnato dai probi uomini ad un catalano (scheda 203, 350).

¹⁰⁴¹ Viene chiamato anche Guantino di Sardegna e aveva un *alberch* in *rua Mercadanta* acquistato dal maggiordomo di un *Carròs*, e un altro stabile nella *rua Comunal*; al momento del ripopolamento stava a *Bonanno* (scheda 203, paragrafi 257, 505).

de Sena¹⁰⁴², Comita Cena di *Canscellus*¹⁰⁴³, Filippo Orlando¹⁰⁴⁴, Pietro Gianai¹⁰⁴⁵, Strena Sosuha¹⁰⁴⁶.

I giudici di Cagliari e d'Arborea

Si può considerare sardo il giudice di Cagliari e marchese di Massa Giovanni o Chiano de Lacon Massa, figlio di Guglielmo II¹⁰⁴⁷, il quale prima del 1254 abitava nella casa di Baudino Quapare¹⁰⁴⁸; lo stesso giudice nel 1256 concesse ai Genovesi il Castello di Cagliari, ottenendo il permesso di abitare nella stessa città nella casa di Iacobo Comanome¹⁰⁴⁹.

I giudici avevano divieto di residenza in Castel di Castro¹⁰⁵⁰, ma nel 1261 il giudice di Arborea, Guglielmo conte di Capraia¹⁰⁵¹, aveva una casa sita entro le sue mura, il cui possesso doveva rientrare negli accordi tra il Comune pisano e lo stesso giudice considerato un ottimo alleato. Ancora nel '300 i giudici arborensi conservavano le proprie case di Castel di Castro¹⁰⁵². Dopo la conquista dei catalano aragonesi il *jutge d'Arborea* possedeva alcune case appartenute a Betto Caulini in *Ruga Mercatorum*¹⁰⁵³; questa è la prova delle relazioni intercorse tra il giudice e il gruppo dei *burgenses*, di cui faceva parte anche lo stesso Betto, che nel 1324 tentò di consegnare Castel di Castro agli aragonesi¹⁰⁵⁴.

¹⁰⁴² Aveva un *alberch* in *rua Mercadanta* (scheda 203, paragrafi 388).

¹⁰⁴³ Aveva un *alberch* in *rua Mercadanta*, sembra che si possa identificare con il preesente personaggio, di sicuro entrambi in un primo momento non furono espulsi (scheda 203, paragrafo, 396).

¹⁰⁴⁴ Aveva la metà di un *alberch* che aveva un ingresso in *ruha de Sancto*, l'altra metà apparteneva agli eredi di Nicola Carau (scheda 203, paragrafo 15).

¹⁰⁴⁵ Aveva un *alberch* nella strada di cui non si conosce il nome perché il registro è mutilo nella prima parte (scheda 203, paragrafo 52).

¹⁰⁴⁶ Non si trovava in Castel di Castro già prima del ripopolamento e aveva un *alberch* che aveva l'ingresso in *in rua Marinarii de supra* (scheda 203, paragrafo 55).

¹⁰⁴⁷ BROOK *et alii* 1984, p. 346.

¹⁰⁴⁸ Scheda 25.

¹⁰⁴⁹ Scheda 26.

¹⁰⁵⁰ PETRUCCI 1988, p. 125.

¹⁰⁵¹ Scheda 33.

¹⁰⁵² PETRUCCI 1988, p. 125.

¹⁰⁵³ Scheda 203, paragrafi 254, 279, 337.

¹⁰⁵⁴ PETRUCCI 2006, p. 113.

I nuovi dominatori rispettarono le proprietà dei parenti del giudice¹⁰⁵⁵; infatti l'*alberch* di suo nipote, Pietro de Sena, sito nella *Ruga Marinariorum* davanti alla torre di San Pancrazio non fu assegnato a nessun nuovo abitante¹⁰⁵⁶. Invece non si è appreso se avesse rapporti di parentele con il giudice Comita de Sena, un sardo proprietario di uno stabile sito nella strada dei mercanti e assegnato ad un nuovo abitante¹⁰⁵⁷. Un altro "*nebot del jutge d'Arborea*", Mariano de Mirayl, donò la propria *casa baxa* sita in *Ruga Mercatorum* al convento di Santa Margherita in un momento precedente alla compilazione del volume sulla valutazione degli immobili di Castel di Castro¹⁰⁵⁸.

Gli stranieri

Agli stranieri così come ai sardi era proibito risiedere in Castel di Castro, per questo motivo essi avevano le proprie abitazioni nelle appendici della città, Stampace e Villanova¹⁰⁵⁹; tuttavia è possibile che coloro che avevano origini né pisane né sarde, una volta arricchiti grazie al commercio, avessero acquistato anche immobili nella città pisana sul colle che affittavano ai pisani.

Benuto Talercio

È l'esempio più rilevante di questa categoria di persone; Benuto, o Benvenuto, originario di Ischia, forse riuscì a diventare borghese di Castel di Castro¹⁰⁶⁰, anche se molto probabilmente non ebbe mai la cittadinanza pisana¹⁰⁶¹; di sicuro nel 1323 ottenne dagli anziani pisani il permesso di risiedere in Castel di Castro¹⁰⁶². Era specializzato nel commercio del vino greco e nell'attività di prestiti di denaro¹⁰⁶³. Fu ben inserito nella vita politica ed economica di Castel di Castro, tanto che la

¹⁰⁵⁵ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, pp. 12-13.

¹⁰⁵⁶ Scheda 203, paragrafo 86.

¹⁰⁵⁷ Scheda 203, paragrafo 388.

¹⁰⁵⁸ Scheda 203, paragrafo 381.

¹⁰⁵⁹ PETRUCCI 1989, pp. 224-225.

¹⁰⁶⁰ FADDA 2009, p. 113.

¹⁰⁶¹ PETRUCCI 1989, p. 234.

¹⁰⁶² PETRUCCI 1989, p. 235.

¹⁰⁶³ FADDA 2009, p. 114.

residenza dei castellani e la curia del Comune avevano sede in una sua casa almeno dal febbraio 1317¹⁰⁶⁴ al gennaio 1320¹⁰⁶⁵. Forse l'edificio era lo stesso che è chiamato in un documento del 1319 "*domus Benuti de Yschia*" sito "*ante plateam*"¹⁰⁶⁶ e che nel 1325 non apparteneva più a Benuto¹⁰⁶⁷

Tutte le altre proprietà del mercante campano sono conosciute grazie al già citato documento del 1322 che documenta la nomina di Betto e Cecco Alliata di due procuratori incaricati per vendere i possedimenti appartenuti a Benuto e diventati proprietà dei due mercanti pisani.

Una proprietà è una casa che il mercante campano possedeva nel 1320, era dotata di portico, era sita nella strada dell'elefante e confinava con una casa dell'episcopato di S. Maria di Castel di Castro¹⁰⁶⁸; la *ruga Elefantis* era detta anche *Neapolitaneorum*, ciò ha fatto pensare che esistesse una consistente comunità campana in Castel di Castro, in parte legata alla vendita del vino¹⁰⁶⁹. Senza dubbio esiste una connessione tra la viabilità della parte occidentale della città e il commercio del vino; infatti durante il periodo catalano aragonese esisteva una *carrer del vy*, identificata con la moderna via Stretta da Dionigi Scano, il quale sosteneva anche che la strada del vino insieme alla *Ruga Comunal* e la strada dell'elefante rappresentavano gli accessi al quartiere degli ebrei¹⁰⁷⁰.

Dalle fonti sono noti altri proprietari di origine non sarda né pisana; questi erano il corso Benciveni¹⁰⁷¹ e Arzocco da Napoli¹⁰⁷², i quali possedevano rispettivamente un *alberch* sito in due parti distinte della strada dei marinai, entrambi assegnati a due catalani. Infatti in un provvedimento del 1328 Alfonso ordinò che nessun pollino, né altra gente straniera possedesse uno stabile nella città¹⁰⁷³.

¹⁰⁶⁴ Scheda 110.

¹⁰⁶⁵ Scheda 138.

¹⁰⁶⁶ Scheda 57.

¹⁰⁶⁷ Scheda 175.

¹⁰⁶⁸ Schede 135, 141.

¹⁰⁶⁹ PETRUCCI 1989, pp. 248-249.

¹⁰⁷⁰ SCANO 1922, p. 108.

¹⁰⁷¹ Scheda 203, paragrafo 76.

¹⁰⁷² Scheda 203, paragrafo 166.

¹⁰⁷³ DI TUCCI 1925, n° XCIV, p. 218.

Ebrei

Le testimonianze sui luoghi di residenza della comunità ebraica prima della occupazione aragonese di Castel di Castro sono esigue; infatti si è appreso solo che prima della conquista della città da parte degli iberici gli ebrei abitavano nella via della Fontana nel tratto compreso tra la casa di *mossen Corral* e le mura di fortificazione¹⁰⁷⁴. Solo nel 1344 Pietro IV consentì agli ebrei cagliaritari di tornare ad abitare nelle case dove risiedevano poco prima che l'isola giungesse in potere della Corona d'Aragona¹⁰⁷⁵; il re si era trovato costretto ad accettare la loro supplica perché minacciavano di trasferirsi in altri luoghi e il loro esodo avrebbe causato seri problemi alla Corona¹⁰⁷⁶.

Una quindicina di anni prima, nel momento della requisizione delle case di Castel di Castro per il ripopolamento catalano della città il vicario Guglielmo de Clariana in base ad una iniziativa arbitraria aveva obbligato gli ebrei a trasferirsi dalle proprie case site nella parte settentrionale della via della Fontana vicino alla fonte¹⁰⁷⁷ in altri edifici posti in un altro tratto della strada. Poco tempo dopo lo spostamento, le loro abitazioni erano andate in rovina perché gli abitanti a cui erano state destinate avevano rifiutato di occuparle per un sentimento di timore e addirittura di disprezzo verso quelle case costruite in area non cristiana¹⁰⁷⁸, infatti vicino, dove nel XVII secolo è stata costruita la chiesa di Santa Croce, sorgeva la sinagoga¹⁰⁷⁹. La via della fontana aveva preso il suo nome dalla *fontana de la juharia*¹⁰⁸⁰, questa era sita tra le mura del Castello e l'attuale via Corte d'Appello¹⁰⁸¹; Dionigi Scano la posizionava di fronte alla chiesa di Santa Croce, presso una torre circolare denominata appunto Fontana¹⁰⁸² e presso la risvolta

¹⁰⁷⁴ Scheda 212.

¹⁰⁷⁵ Scheda 212.

¹⁰⁷⁶ TASCA 1992, p. 306.

¹⁰⁷⁷ TASCA 1992, p. 45.

¹⁰⁷⁸ CADINU 2001, p. 150.

¹⁰⁷⁹ SPANO 1861, p. 98.

¹⁰⁸⁰ URBAN 2000, p. 158.

¹⁰⁸¹ TASCA 1992, p. 124.

¹⁰⁸² URBAN 2000, p. 158. TASCA 1992, p. 124. SCANO 1922, p. 13.

delle mura pisane prossima che era prossima all'area del Collegio di Santa Croce e alla Chiesa del Monte¹⁰⁸³. Secondo Cecilia Tasca la strada della fontana era dunque il prolungamento della via dell'elefante, queste due strade insieme avevano più o meno lo stesso tracciato del rettilineo di via Santa Croce, chiamata in passato *vicus judeorum*¹⁰⁸⁴.

L'unica testimonianza relativa ai giudei residenti nella città in periodo pisano è datata 1307 e riguarda i due ebrei di Genova Iacopo e Giunta¹⁰⁸⁵, questi vengono citati in un documento con cui si diede al sindaco dell'Ospedale Nuovo di Pisa l'autorizzazione a vendere o alienare alcuni beni di proprietà dell'Ospedale tra cui un'area con casa a più piani e un'altra area con casa entrambi siti in Castel di Castro. Nella descrizione dei confini di uno dei due terreni, quello sito in *Ruga Marinariorum*, si attesta che una proprietà almeno sino all'ottobre 1306 apparteneva a Giovanni Visella¹⁰⁸⁶ e che nel marzo dell'anno successivo la stessa area apparteneva ai due ebrei genovesi Iacopo e Giunta. Cecilia Tasca ha formulato un'ipotesi basata sull'onomastica ebraica italiana e pisana secondo la quale i giudei abitavano in Castel di Castro prevalentemente nella via della Fontana anche in periodo pisano¹⁰⁸⁷; i nomi sono conosciuti grazie a tre registri dell'Archivio della Corona d'Aragona editi da Rafael Conde nel fondamentale volume *Castell de Caller, Cagliari catalano-aragonese*¹⁰⁸⁸; in particolare il *libre dels estimes*¹⁰⁸⁹ riporta alcuni nomi di proprietari pisani molto presumibilmente ebrei in parte espulsi da Castel di Castro, le cui case furono assegnate a catalani.

È stato possibile raccogliere maggiori informazioni relative al periodo appena successivo alla conquista, sia in relazione agli ebrei stanziati nella villa di

¹⁰⁸³ SCANO 1922, p. 13.

¹⁰⁸⁴ TASCA 1992, p. 44, nota 42.

¹⁰⁸⁵ Scheda 74.

¹⁰⁸⁶ Schede 72, 73.

¹⁰⁸⁷ La studiosa ha ritenuto che in base all'onomastica ebraica italiana, in particolare quella di Pisa si possano considerare giudei: Manne, Maynet, Juncta Sebbtue, Saladino, Salambe, Salomone, Manuel Simone, Ventura. Bonaventura, Belhom (TASCA 1992, p. 56).

¹⁰⁸⁸ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984.

¹⁰⁸⁹ Scheda 203.

Bonayre che sulla loro sistemazione in *Castell de Caller*¹⁰⁹⁰. Nel 1327 i giudei residenti nel Castello *de Bonayre* abitavano nell'edificio che Arnaldo da Casciano aveva fatto costruire nel periodo in cui era amministratore generale di Sardegna¹⁰⁹¹; quando tra il 1328 e il 1331 le truppe catalane seguite da artigiani e piccoli commercianti si trasferirono nella città resa vuota dall'espulsione dei pisani anche gli ebrei giunti al seguito dell'infante abbandonarono *Bonayre* alla volta del *Castell de Caller*¹⁰⁹².

A partire dal ripopolamento la comunità israelita crebbe¹⁰⁹³ soprattutto grazie all'arrivo nella città nel 1332 di alcune famiglie ebreo catalane e maiorchine; in conseguenza la piccola colonia occupò tutta la via della Fontana e i vicoli laterali fino a creare la *juharia*¹⁰⁹⁴, che includeva tutta la sudetta via sino alle mura dove oggi insiste il bastione di Santa Croce¹⁰⁹⁵. All'ebreo *Jucef Vidal* fu assegnato uno stabile sito in *rua de la Fontana*, per grazia speciale del governatore¹⁰⁹⁶; nella stessa strada fu assegnato “*per manament del Governator*” uno stabile¹⁰⁹⁷ ad un altro ebreo Abraam Abrafona (Abraquifona)¹⁰⁹⁸. Entrambi facevano parte del piccolo nucleo di giudei che aveva seguito sul colle di Bonaria l'infante Alfonso dopo la resa di Villa di Chiesa¹⁰⁹⁹. Rafael Conde ha identificato l'Abrafona con Abram Abraquifona che ricevette la casa di Francesco Resta¹¹⁰⁰ nella *rua de la fontana*¹¹⁰¹.

Le donne

¹⁰⁹⁰ Schede 198, 212.

¹⁰⁹¹ Scheda 198.

¹⁰⁹² TASCA 1992, p. 43.

¹⁰⁹³ TASCA 1992, pp. 59-61.

¹⁰⁹⁴ TASCA 1992, p. 57.

¹⁰⁹⁵ TASCA 1992, p. 123.

¹⁰⁹⁶ Scheda 203, paragrafo 694.

¹⁰⁹⁷ Scheda 203, paragrafo 672.

¹⁰⁹⁸ TASCA 1992, p. 713.

¹⁰⁹⁹ TASCA 1992, pp. 43-44.

¹¹⁰⁰ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, TEXTO II, 24, p. 112.

¹¹⁰¹ TASCA 1992, pp. 43-44, nota 41.

Le testimonianze sono state studiate da un ulteriore punto di vista; per conoscere un altro aspetto sociale dell'abitare a Cagliari, si è indagato sulla relazione tra il tipo e la collocazione degli immobili e il genere dei proprietari o dei locatari: In particolare sono stati oggetto di un'ulteriore analisi tutti i dati relativi alle donne che acquistarono o presero in affitto immobili ad uso residenziale.

Uno dei pochissimi documenti di età giudiciale esistenti riporta nella *datatio topica* il riferimento alla donna importante che dimorava nella casa dove fu steso l'atto; infatti come si è già visto in una *domus* sita in “*in villa Sancte Igie*”¹¹⁰² abitava Agnese Obertenghi de Lacon Massa¹¹⁰³, figlia del giudice Guglielmo I e moglie di Mariano II, giudice di Torres e di Arborea e in seconde nozze di Ranieri della Gherardesca, conte di Bolgheri, giudice di fatto del giudicato di Cagliari per conto di Guglielmo II.

Per il periodo pisano non sono molte le testimonianze delle strutture ad uso residenziale appartenenti a donne. Nel 1257 Margherita Moriconi possedeva un'area con casa confinante con quella sita nella *Ruga Leofantis* di proprietà del frate camaldolese Jacopo figlio di Bono Asbergani¹¹⁰⁴; dall'utile atto di nomina dei procuratori di Betto e Cecco Alliata per la vendita di numerosi beni immobili si è appreso che prima del 1322 Contessa de Calci possedeva un'area con casa confinante con una proprietà degli Alliata sita in *ruga Helefantis* detta *Neapolitanorum*. Lo stesso documento informa sulle proprietarie di due botteghe attigue, Giacobina, vedova di Bonaggiunta da Ischia possedeva un'*apotheca* adiacente al *gurgattu* di donna Guida sito presso la *Ruga Comunalis*¹¹⁰⁵.

In un solo documento si ha notizia che una donna, Ulpia moglie di Bartolomeo Barbeta, aveva preso in affitto dal già menzionato frate camaldolese Jacopo, una *domus*. La locataria si impegnò a migliorare e non danneggiare l'abitazione sita in *Ruga Eleofantis*¹¹⁰⁶; dal documento, datato 1262, si apprende anche che si

¹¹⁰² Scheda 28.

¹¹⁰³ BROOK *et alii* 1984, p. 343.

¹¹⁰⁴ Scheda 29.

¹¹⁰⁵ Scheda 148.

¹¹⁰⁶ Scheda 35.

dovevano detrarre dall'affitto le spese sostenute per alcuni lavori eseguiti nella casa. Infatti il marito della donna aveva già eseguito parte delle riparazioni dei danni subiti dall'edificio a causa della realizzazione della nuova strada *Communis* sul retro del edificio.

Partendo da un nome di donna che spesso ricorre nelle fonti si può tentare di seguire le vicende di alcuni edifici.

Bedda (Beldia) moglie di Gogno Carletti nel 1306 era proprietaria con Giovanni da Fauglia di una *domus platee* con bottega annessa¹¹⁰⁷ sita in *Ruga Mercatorum*; la proprietà era probabilmente la stessa che Giovanni da Fauglia già nel 1298 possedeva con gli eredi di *Fatii (de) Campilia*¹¹⁰⁸, uno dei quali doveva essere la donna.

Nel 1314 forse la stessa Bedda era la proprietaria della *domus* dove risiedeva Guido di Camulliano e sita nella strada dei mercanti¹¹⁰⁹; nel 1315 Bedda possedeva la stessa casa, ma in comproprietà con gli eredi di Corrado da Fauglia, forse un discendente del primo comproprietario attestato, Giovanni da Fauglia¹¹¹⁰. Infine si sa che nel 1323 la donna era vedova e che la *domus* in *Ruga Mercatorum* era ancora sua¹¹¹¹.

Un'altra Bella di Castel di Castro era proprietaria di una *domus*, si tratta della moglie del vinaio Giuntarello e figlia di Guercio de Calci, la quale aveva nel 1322 una *terra cum domo* confinante con le *domos sive turres* di Betto e Cecco Alliata abitate dai castellani prossime alla *platea* e affacciate in *Ruga inferiori Marinariorum* e in *Ruga superiori Marinariorum*¹¹¹². In un paragrafo del *libre dels estimes* si attesta che un *alberch* prima del ripopolamento apparteneva a monna Bella e che fu assegnato ad un catalano; la posizione dello stabile viene indicata con la perifrasi "...passa en la dita rua Marinarii pus sobirana..."¹¹¹³.

¹¹⁰⁷ Scheda 70.

¹¹⁰⁸ Scheda 56.

¹¹⁰⁹ Scheda 85.

¹¹¹⁰ Scheda 91.

¹¹¹¹ Scheda 158.

¹¹¹² Scheda 148.

¹¹¹³ Scheda 203, paragrafo 68.

Grazie a questa indicazione topografica sembra possibile riconoscere in questo immobile la *domus* di Bella che nel 1322 era contigua alle torri dei castellani delimitate da una lato dalla strada superiore dei marinai, perchè avevano un “*..caput in Ruga superiori Marinariorum..*”.

Nel registro catalano sono attestate altre numerose proprietà appartenenti ad alcune donne di nome Bella¹¹¹⁴, Bedi¹¹¹⁵ e Vella¹¹¹⁶. Non è possibile capire se si tratti di una sola donna ed eventualmente se questa corrisponda alla pisana Bedda o Beldia moglie di Gogno Carletti o a Bella moglie del vinaio Giuntarello. In un paragrafo¹¹¹⁷ del registro si attesta che una Bella possedeva un *alberch* nella *Ruga Eleofantis*, era già vedova ed era andata in moglie ad un Aymerich; questo cittadino catalano si lamentò nel gennaio del 1328 presso il sovrano perché uno dei due *alberch* della moglie era stato requisito dal governatore. Alfonso intervenne nella vicenda affermando che Bella doveva essere considerata catalana e imponendo che si salvaguardassero tutti gli immobili acquisiti dai catalani sposati con pisane¹¹¹⁸. In Castel di Castro abitava anche Bella, la figlia di Mascerone Bonaquisto, a lei era stato permesso nel 1332, e proibito nel 1333, di abitare in un *hospicium* sito *in rua sive carraria vocata Comunal*¹¹¹⁹.

Le informazioni sulle case di proprietà di donne sono più cospicue nella documentazione del primo periodo di dominazione catalano aragonese.

Nel 1325¹¹²⁰ l'infante Alfonso concesse alcune proprie “*domos seu hospicium*” site nel “*Castri de Bonayre*” a Teresa Gonsaldi d'Enteça, sorellastra della moglie

¹¹¹⁴ Un *alberch* di un solo piano con bottega in *Rua del Leofante* (scheda 203, paragrafo 579).

¹¹¹⁵ In *Ruha Mercadanta* aveva un *alberch* e la metà di un altro stabile che apparteneva per metà a Betto da Settimo (scheda 203, paragrafi 332, 333).

¹¹¹⁶ Una *casa* nella *Rua del Leoffante* (scheda 203, paragrafo 573).

¹¹¹⁷ Scheda 203, paragrafo 615.

¹¹¹⁸ PETRUCCI 2006, p. 367.

¹¹¹⁹ Scheda 208. L'edificio forse è l'*alberch* appartenuto a Mascerone prima di essere espulso e assegnato, secondo il *libre dels estimes*, a *Pere Dalmau* per ordine del Governatore; invece nel documento della scheda 208, conservato nell'Archivio Comunale di Cagliari, si riporta che in un primo momento l'*hospicium* fu concesso a *Bernardo Dalmacii*.

¹¹²⁰ Scheda 186.

dell'infante, Teresa d'Entença¹¹²¹ e moglie di Berenguer Carròs, capitano di Bonaria e governatore dell'isola nel 1324¹¹²².

Nelle fonti risalenti al momento del passaggio della città dai pisani agli aragonesi numerose pisane compaiono come proprietarie di abitazioni; probabilmente gli abitanti espulsi per non perdere i loro patrimoni avevano ingegnosamente trasferito ufficialmente i beni immobili alle proprie figlie, madri, mogli o sorelle. Infatti spesso le donne pisane di Castel di Castro ottennero la concessione della grazia¹¹²³, di conseguenza i loro immobili non furono valutati né assegnati ai nuovi abitanti; le due sorelle Tesia e Nutarella ricevettero direttamente dal re la concessione di poter abitare nelle proprie due case contigue site in *rua Mercatorum*¹¹²⁴. In altri casi la fonte informa solo che l'abitazione di una donna fu semplicemente valutata ma non assegnata¹¹²⁵. Altre donne persero i loro possedimenti perché gli stabili furono assegnati ad un catalano sebbene le proprietarie¹¹²⁶ avessero ricevuto la grazia del Governatore.

Nel corso del XIV secolo le donne pisane sposate con uomini catalani e aragonesi poterono continuare ad avere il diritto risiedere nella città¹¹²⁷ e proprio grazie al

¹¹²¹ MERCÉ COSTA 2004, p. 19.

¹¹²² MERCÉ COSTA 2004, p. 17.

¹¹²³ La grazia del governatore fu concessa a due vedove che avevano avuto in dote un *alberch* di *Ruha Mercadanta* (scheda 203, paragrafo 359). La vedova Gucciunella, proprietaria di uno stabile in *Rua del Leoffante* ottenne la grazia (scheda 203, paragrafo 626). Il Governatore fece grazia a Bona e Johanna, proprietarie di un *alberch* in *rua Comunal* che non fu valutato (scheda 203, paragrafo 454). La grazia del governatore fu concessa anche a Dominica e alla figlia vedova Agnes proprietarie di due *alberch* siti in *Rua del Leoffante* (scheda 203, paragrafi 589, 590). Anna ottenne la grazia e sua figlia andò in sposa ad un catalano, perciò fu valutata solo la *botiga de bax* del suo *alberch* (scheda 203, paragrafo 657).

¹¹²⁴ Scheda 204.

¹¹²⁵ Mathea Gata Monga (scheda 203, paragrafo 89), Tura (scheda 203, paragrafo 174), Maria de Quart (scheda 203, paragrafo 202), Tadea (scheda 203, paragrafo 232), Laxa (scheda 203, paragrafo 247), Nuta (scheda 203, paragrafo 252), Dominica (scheda 203, paragrafo 253), la vedova Binda (scheda 203, paragrafo 274).

¹¹²⁶ Nitra (scheda 203, paragrafo 378) e Vilana (scheda 203, paragrafo 429) avevano ciascuna un *alberch*.

¹¹²⁷ PETRUCCI 1989, p. 242, nota 133.

matrimonio continuarono a mantenere le proprietà¹¹²⁸. Per le cittadine di Castel di Castro questo era un modo per salvaguardare il proprio diritto a vivere nella città, invece per i mariti catalani e aragonesi era un modo per acquistare la residenza¹¹²⁹.

Due donne, *Mexi Flora* e Redda, andate in sposa a due catalani, erano proprietarie ciascuna di un *alberch* che non fu valutato e di conseguenza non venne neanche assegnato; il *libre del estimes* lascia supporre che i due stabili rimasero nelle mani delle due donne o dei rispettivi mariti¹¹³⁰. Allo stesso modo le donne vedove sfruttarono il matrimonio con un catalano per conservare i loro patrimoni; *Brandicha* di *Franciaco* donò il suo *alberch* ad un catalano perché questo l'aveva presa in moglie¹¹³¹.

L'unione in matrimonio di una pisana con un catalano offriva alcuni vantaggi anche alla famiglia della donna; infatti permetteva al padre della donna di essere considerato come un suddito iberico. In questo modo il pisano in questione poteva continuare a risiedere nella città e a svolgere le proprie attività commerciali¹¹³². È questo il caso del ramaio Matteo che donò l'*alberch* a una sua figlia sposata con un catalano e che perciò non fu espulso¹¹³³; uno stabile di Minuccio di Bernardo sito nella *carrera Marinara* andò come dote al catalano *Francesch*, "*mestre de rems*", il quale presumibilmente aveva sposato una figlia dello stesso Minuccio¹¹³⁴. Numerosi altri catalani entrarono in possesso di un immobile sposando una pisana¹¹³⁵.

¹¹²⁸ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 12. Inoltre le "*mulieres extranee nacionis*" sposate con catalani o aragonesi avevano la stessa condizione e godevano degli stessi diritti dei loro mariti (DI TUCCI 1925, n° LXXII, p. 192).

¹¹²⁹ PETRUCCI 2006, p. 366.

¹¹³⁰ Scheda 203, paragrafi 325, 326.

¹¹³¹ Scheda 203, paragrafo 387.

¹¹³² PETRUCCI 2006, p. 367.

¹¹³³ Scheda 203, paragrafo 9.

¹¹³⁴ Scheda 203, paragrafo 194.

¹¹³⁵ *Simon* speciale prese in dote l'*alberch* di Gonsana (scheda 203, paragrafo 217). *Bernat Cirera* ricevette dalla moglie una *casa* (scheda 203, paragrafo 620). *Bernat lo Ters* prese dalla moglie il possesso di parte di un *alberch* (scheda 203, paragrafo 678).

Guillem Berenguer de Viladepos ricevette in dote lo stesso *alberch* sito in *Ruha Mercadanta* che in seguito gli venne assegnato¹¹³⁶.

Sono altrettanto cospicui gli esempi di immobili assegnati ai nuovi abitanti perché appartenuti alle donne pisane che non avevano ricevuto la grazia o che non avevano sposato un catalano o un aragonese¹¹³⁷; il registro dell'Archivio della Corona d'Aragona non sempre informa sulla sorte riservata a queste donne, cioè non rivela se furono espulse.

Alcune donne possedevano ingenti patrimoni, ad esempio monna Sai possedeva tre *alberch*, metà di un altro stabile sito in *Ruha Mercadanta* e una *casa baxa* nella *Rua de la Fontana*¹¹³⁸, tali immobili vennero tutti acquistati da uomini catalani, non assegnati loro dalle autorità competenti. La vedova Flora in un primo momento ottenne la grazia speciale per cui i suoi beni immobili non furono valutati, in seguito in relazione ai tre *alberch* della donna vennero fatte le rispettive valutazioni e le assegnazioni; l'unica proprietà che non venne né valutata né assegnata era la metà di uno stabile che apparteneva per metà a Flora e per l'altra metà alla vedova Margherita¹¹³⁹. Anche gli eredi di Flora avevano ricevuto la grazia del Governatore e il loro *alberch* in *Rua Comunal* non fu valutato¹¹⁴⁰.

Le due sorelle, Lassa, moglie di Naccio, e Pisana in quanto eredi di mastro¹¹⁴¹ Giovanni medico possedevano cinque *alberch* in *Ruga Comunale*¹¹⁴², anche se le donne non risultano espulse, si è appreso che gli stabili furono tutti assegnati a catalani.

¹¹³⁶ Scheda 203, paragrafo 266.

¹¹³⁷ Scheda 203, paragrafi 33, 56, 58, 66, 104, 141, 262, 216, 267, 268, 269, 235, 243, 256, 258, 400, 429.

¹¹³⁸ Scheda 203, paragrafi 264, 344, 361, 525, 722.

¹¹³⁹ Scheda 203, paragrafi 315, 316, 317, 318.

¹¹⁴⁰ Scheda 203, paragrafo 514.

¹¹⁴¹ Nel medioevo il termine "mastro" si ritrova in diversi campi dell'artigianato, tra cui l'edilizia e in altre categorie di mestiere; indicava colui che attraverso una rigorosa formazione e il superamento di un esame aveva raggiunto i massimi gradi della sua arte (PISTUDDI 2007b, p. 425).

¹¹⁴² Scheda 203, paragrafi 478,479, 480, 481, 482.

Il testo riporta anche i casi di donne catalane assegnatarie di stabili: Ramona, vedova di Pere Oliver, curatore della villa di Siliqua¹¹⁴³, ottenne un *alberch* dell'espulso Betto Argomenti¹¹⁴⁴. Altre donne ricevettero una casa in *Castell de Caller*, esse furono: Ferrerona, moglie di *Petri Rapas*¹¹⁴⁵; Margherita figlia di Arnaldo Codalti¹¹⁴⁶; *Bevenguda* moglie di *Bernat Deuslonde*¹¹⁴⁷; *Andria*, moglie di *Jacme Ça-Torra*¹¹⁴⁸; *Brunissen*, figlia di *Pere Comes*¹¹⁴⁹ e *Martina*¹¹⁵⁰.

Gli enti religiosi

Si può ritenere che un'abitazione di proprietà di un ente religioso non potesse avere una funzione residenziale privata. In realtà gli immobili siti a Cagliari di alcune istituzioni religiose ed ecclesiastiche pisane e sarde erano destinati alla locazione, affinché si ricavassero cospicui proventi dal patrimonio immobiliare accumulato nella città sarda. Per questi motivi si è deciso di analizzare anche le testimonianze raccolte su tali proprietà destinate alla residenza, in particolare l'obbiettivo è stato quello di seguire i cambiamenti strutturali di tali immobili per meglio comprendere la loro destinazione d'uso.

La chiesa di Santa Maria in Castel di Castro esisteva almeno dal 1254 e dopo il 1258 fu elevata a cattedrale della città¹¹⁵¹, infatti qui fu trasferita la sede vescovile e il capitolo canonico¹¹⁵² in seguito alla caduta della capitale giudiciale di Santa Igia dove esisteva la precedente cattedrale. *L'Opera Ecclesie Sancte Marie*

¹¹⁴³ PETRUCCI 2006, p. 91, nota 234.

¹¹⁴⁴ Scheda 203, paragrafo 43.

¹¹⁴⁵ Le fu assegnato un *alberch* di *Rua Marinarii de sobre* (scheda 203, paragrafo 106).

¹¹⁴⁶ Ricevette un *alberch* appartenuto a Betto Argomenti in *Rua Marinarii de sobre* (scheda 203, paragrafo 115).

¹¹⁴⁷ Le fu assegnato l'*alberch* con forno sito nella *Rua del Xasso de la Esgleya* (scheda 203, paragrafo 141).

¹¹⁴⁸ Ricevette l'*alberch* degli eredi di Bacciomeo de Magnico (scheda 203, paragrafo 220.)

¹¹⁴⁹ L'*alberch* del calzolaio Bassello fu assegnato a *Berenguer Salzet* e successivamente per volontà della moglie *Alamanda* fu assegnato a *Brunissen* (scheda 203, paragrafo 568).

¹¹⁵⁰ Ottenne un *alberch* della *rua de la Fontana* (scheda 203, paragrafo 758).

¹¹⁵¹ CORONEO 1993, p. 212.

¹¹⁵² DADEA *et alii* 2000, p. 116.

Castelli Castri aveva nel 1322 un'area con casa confinante con alcune proprietà degli Alliata site in *Ruga Helefantis Neapolitanorum*¹¹⁵³.

L'anno successivo il capitolo della chiesa cagliaritana possedeva due case situate in un vicolo prossimo all'edificio di culto “*in claustro.. ecclesie Sancte Marie*”¹¹⁵⁴. Nel 1353 il re Pietro IV dovette intervenire perché si tutelassero le proprietà nell'isola della Chiesa pisana, gli ufficiali regi dovevano anche garantire che i locatari pagassero i fitti dei possessi e delle case che l'ente possedeva a Cagliari¹¹⁵⁵

Da un inventario del 1365 si conosce che la mensa cagliaritana possedeva ancora alcune case in *carrer del mariners, carrer dels biscuiters*¹¹⁵⁶, *carrer dels mercaders, carrer dela ferreria* e il palazzo del governatore; una delle abitazioni, sita nel *carrer de la ferreria*, era affittata ai monaci di Suelli e vi risiedeva il vescovo di Dolia, Nicola¹¹⁵⁷.

In effetti un documento del 1317 fu redatto “*in domo episcopatus Oliensis*”¹¹⁵⁸, ma è difficile capire se la medesima casa sia stata affittata almeno dal 1316 sino al 1365 all'episcopato di Dolia aenza soluzione di continuità.

Dal più volte menzionato registro delle valutazioni si è appreso che un numero non precisato di *alberchs* siti nella *Ruga Marinariorum de super* apparteneva ad un vescovo¹¹⁵⁹, il *bisbe*, si presume che il documento si riferisca al capo della diocesi cagliaritana.

¹¹⁵³ Scheda 148.

¹¹⁵⁴ Scheda 151.

¹¹⁵⁵ CDS II, 1, doc. LXXXIV, pp. 747-748.

¹¹⁵⁶ Il *carrer del biscuiters* era secondo Dionigi Scano un viottolo posto tra piazza Palazzo e la "traversa collegante via Martini", cioè tra via Cannelles e via Martini, il suo tracciato era parallelo al tratto superiore della *Ruga Marinariorum* (SCANO 1922, p. 111; URBAN 2000. P. 115); da un certo momento *su carilloni* (da *carrerono*, cioè sentiero o viottolo) in poi fu sottratto al pubblico passaggio (SCANO 1922, p. 111). La strada prese forse nome dal biscotto, cioè il pane per la navigazione (DI TUCCI 1925, p. 484). Una denominazione successiva è quella di *carrer de Calabraga*, perché era permesso alle prostitute di avere casa solo nella zona della città che includeva appunto il viottolo che collegava via Cannelles e via Martini e il tratto superiore della stessa via Cannelles sino alla torre di San Pancrazio (PILLAI 1987).

¹¹⁵⁷ BOSCOLO 1961a, pp. 12-13, 58-61.

¹¹⁵⁸ Scheda 113.

¹¹⁵⁹ Scheda 203, paragrafo 92.

Anche un'altra istituzione religiosa cagliaritana aveva possedimenti nella città, il convento di Santa Margherita, sulla cui storia ci si soffermerà brevemente.

È interessante notare che in un documento del 1257, preso in esame perché riguarda la vendita di una *domus* sita in *Ruga Leofantis*¹¹⁶⁰, si fa riferimento alla chiesa di *Santa Margarita*, perché descrivendo i confini dell'area su cui sorgeva la casa si afferma che questo era prossimo a quella parte delle mura di Castel di Castro vicina al menzionato edificio di culto.

La chiesa menzionata potrebbe essere quella sul quale insiste tuttora l'edificio seicentesco intitolato a Santa Chiara e ubicato ai piedi di Castello, all'interno del quartiere di Stampace¹¹⁶¹. L'iscrizione sull'architrave dell'ingresso laterale destro, oggi murato ricorda l'intitolazione della stessa chiesa a Santa Margherita¹¹⁶²; anche il monastero annesso per lungo tempo al luogo di culto ebbe la doppia intitolazione a Santa Margherita e a Santa Chiara¹¹⁶³. Recentemente si è stravolta la teoria della doppia intitolazione con l'ipotesi della coesistenza in uno spazio limitato già nel XIII di due chiese distinte anche se vicine, una intitolata a Santa Margherita e una a Santa Chiara¹¹⁶⁴.

La chiesa di *Santa Margarita* è menzionata per la prima volta nel documento del 1256¹¹⁶⁵ che contiene il testamento con cui Rinaldo figlio di Russo istituì suo erede il fratello e futuro giudice Guglielmo Cepolla; nel documento inoltre si stabilì che alla stessa chiesa fosse lasciata una somma di denaro.

Qualche anno dopo, nel 1263, l'arcivescovo di Pisa Federigo Visconti durante la visita pastorale nell'isola si recò presso il luogo di culto, come è riportato nella relazione della sua visita pastorale¹¹⁶⁶.

Per quanto riguarda il monastero annesso all'edificio chiesastico si sa che almeno dall'inizio del XIV secolo era già esistente¹¹⁶⁷; infatti con il proprio testamento del

¹¹⁶⁰ Scheda 29.

¹¹⁶¹ SPANO 1861, p. 127.

¹¹⁶² DADEA *et alii* 2000, p. 189.

¹¹⁶³ SPANO 1861, p. 76.

¹¹⁶⁴ <http://www.sardegnaicultura.it/j/v/253?s=24820&v=2&c=2488&c1=2123&visb=&t=1>

¹¹⁶⁵ CDS, I, 1, doc. XC, pp. 367-368. Cfr. scheda 27.

¹¹⁶⁶ CDS, I, 1, doc. CIII, pp. 380-383.

1324 Barone figlio del defunto Berto di San Miniato lasciava una somma di denaro al “*Monasterii Sancte Margarite, de Apenditiis Castelli Castri*”¹¹⁶⁸. In un primo momento il cenobio apparteneva a una comunità benedettina, successivamente, forse dal 1328, passò alle clarisse, ma probabilmente quest’ordine ne aveva preso possesso già dalla fine del XIII secolo¹¹⁶⁹. Indagini archeologiche degli anni '80-90 del Novecento hanno portato alla luce resti del primo impianto del convento risalenti all'epoca romanica¹¹⁷⁰.

In base alle conoscenze acquisite si può pensare che l’istituzione religiosa abbia accumulato a pochi anni dalla sua fondazione un proprio ricco patrimonio immobiliare, magari destinato alla locazione.

In un decreto reale del 1328 è contenuta la risposta di re Alfonso III d’Aragona alla supplica della madre badessa del convento di Santa Margherita, la quale aveva chiesto la restituzione di beni, tra cui alcune case, che il convento possedeva durante la dominazione pisana e che aveva perso con la conquista aragonese¹¹⁷¹. In effetti al momento del ripopolamento di Castel di Castro fu rispettata la proprietà del monastero¹¹⁷², dato che dal registro delle valutazioni si evince che non furono stimate né assegnate le numerose proprietà dell’istituzione religiosa, cioè un *alberch* nella *Ruga Marinariorum*¹¹⁷³, la metà di uno stabile in *Ruga Mercatorum* e una *casa baxa* donata dal nipote del giudice d’Arborea all’istituzione religiosa¹¹⁷⁴ e altri due *alberch* in *Ruga Comunale*¹¹⁷⁵.

In alcuni documenti del XVI secolo sono contenute numerose notizie di compravendite di immobili che il convento¹¹⁷⁶ possedeva forse già dai secoli precedenti; infine è interessante rilevare che nel 1338 esisteva un sobborgo di

¹¹⁶⁷ PINTUS 1995, p. 97.

¹¹⁶⁸ Scheda 171; BAUDI DI VESME 2006, doc. XXXIV, coll. 390-393.

¹¹⁶⁹ DADEA *et alii* 2000, p. 189.

¹¹⁷⁰ MARTORELLI 2007b, pp. 315-317.

¹¹⁷¹ MUREDDU 1993, p. 21.

¹¹⁷² CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, pp. 12-13.

¹¹⁷³ Scheda 203, paragrafo 208.

¹¹⁷⁴ Scheda 203, paragrafi 376, 381.

¹¹⁷⁵ Scheda 203, paragrafi 439, 515.

¹¹⁷⁶ MUREDDU 1993, p. 22.

Santa Chiara¹¹⁷⁷, con molta probabilità formato dalle case costruite intorno alla complesso monastico.

Nel territorio di Cagliari si trovavano numerosi immobili appartenenti anche ad importanti enti religiosi pisani.

L'Opera di S. Maria di Pisa possedeva in Sardegna molti beni¹¹⁷⁸ tra cui alcune abitazioni in Castel di Castro; nel 1239 possedeva già una *domus* in *Ruga Mercatorum*¹¹⁷⁹

Nel 1270 era proprietaria di due case destinate ad essere affittate che erano in Castel di Castro, una in *Ruga Mercatorum* e una in *Ruga Marinariorum*¹¹⁸⁰; entrambe si affacciavano sulla *platea Communis*, identificata con certezza con l'attuale piazza Carlo Alberto, dunque le due *domus* occupavano un lato, quello settentrionale o quello meridionale della stessa piazza. Perciò se erano ubicate a nord della piazza la loro area coincideva con quella del moderno palazzo Barrago (lato settentrionale), se invece occupavano il lato meridionale della *platea* si trovavano dove ora sorge il palazzo Onnis Ravot (lato meridionale)¹¹⁸¹. Sulla questione è intervenuto anche Arrigo Solmi, il quale ha sostenuto che le due case dell'Opera occupassero il lato di mezzogiorno della piazza¹¹⁸². Da un inventario redatto nel 1320 si è venuti a conoscenza che l'ente ecclesiastico era proprietario di ben sei¹¹⁸³ *domus* site nella medesima zona dove erano ubicate le due case del documento del 1270; infatti erano così indicate “*contra plateam domus sex solaritatas et tenent a Ruga Mercatorum usque a Ruga Marinariorum*”. Nel 1330 l'operaio dell'Opera di Santa Maria di Pisa, Giovanni Rosso, concesse in locazione per dieci anni al catalano ser Piero Malieri un'area con due case, cioè

¹¹⁷⁷ MUREDDU 1993, p. 21.

¹¹⁷⁸ ARTIZZU 1961b, p. 66.

¹¹⁷⁹ Scheda 21.

¹¹⁸⁰ Scheda 37.

¹¹⁸¹ PINTUS 1995, pp. 108-109.

¹¹⁸² SOLMI 1904, p. 22.

¹¹⁸³ Scheda 139.

una porzione del patrimonio immobiliare che Rosso amministrava per conto dell'ente religioso¹¹⁸⁴.

Nel 1349 l'Opera possedeva ancora alcune case e un *hospicium* sito in *Ruga Mercatorum* di Castel di Castro¹¹⁸⁵. Nel 1351¹¹⁸⁶ vennero eseguiti alcuni lavori in un *hospitium* dell'istituzione pisana situato nella *platea* della città, è importante sottolineare che nel documento si usano i termini *hospitium* e *domus* come sinonimi¹¹⁸⁷.

Anche nel maggio del 1360¹¹⁸⁸ l'Opera di Santa Maria di Pisa possedeva un *hospitium*, mentre in un documento del settembre dello stesso anno non si parla di un singolo *hospicium* ma di un'unica area che includeva sei case *solaratae*¹¹⁸⁹ così come si afferma nel documento del 1320. È probabile che il numero delle case muti da un documento all'altro a seconda della volontà di considerare una o due *domus* oppure l'intero *hospicium*, inteso come “contenitore” di ben sei unità abitative che forse erano state fuse in un unico edificio oppure erano ancora a sé stanti.

Un altro importante ente toscano aveva alcuni possedimenti a Cagliari, l'Ospedale Nuovo di Pisa possedeva alcune proprietà a Stampace¹¹⁹⁰ e a Castel di Castro¹¹⁹¹, dove era ubicata la casa che nel 1274 Giovanni, barbiere di Castel di Castro aveva deciso di donare all'istituzione¹¹⁹². Nel *libre dels estimes* sono numerosi i riferimenti agli *alberch* dell'Ospedale o dei frati dell'Ospedale, tra cui una *casa derrocada*¹¹⁹³; il testo rivela che si rispettò il patrimonio dell'ente, perché tutte le strutture appartenenti con certezza all'Ospedale non furono né valutate né

¹¹⁸⁴ Scheda 199.

¹¹⁸⁵ FADDA 2001, p. 30.

¹¹⁸⁶ FADDA 2001, doc. LXX, pp. 278-279, doc. LXXI, pp. 280-281.

¹¹⁸⁷ FADDA 2001, doc. LXXI, pp. 280-281.

¹¹⁸⁸ FADDA 2001, doc. LXXIII, pp. 283-284.

¹¹⁸⁹ FADDA 2001, doc. LXXIV, pp. 284-287.

¹¹⁹⁰ Scheda 42, 43.

¹¹⁹¹ Schede 49, 72, 73, 74, 127

¹¹⁹² Scheda 41.

¹¹⁹³ Scheda 203, paragrafi 201, 329, 571, 630, 641, 698.

assegnate ai nuovi abitanti di Castel di Castro, furono avanzati alcuni dubbi solo sul fatto che uno stabile appartenesse certamente all'ente,.

Anche una pontolania aveva beni immobili in Castel di Castro¹¹⁹⁴; alcune fonti infatti riguardano gli immobili del Ponte Nuovo della Spina¹¹⁹⁵, cioè il ponte che il Comune di Pisa nel 1262 aveva costruito vicino ai luoghi in cui erano fabbricate e varate le imbarcazioni destinate al traffico sull'Arno¹¹⁹⁶. Un documento del 1299 conservato nell'Archivio di Stato di Pisa, all'interno della serie Comune A, attesta che lavori di ristrutturazione dovevano essere eseguiti in alcune case di proprietà del Ponte¹¹⁹⁷.

Nella città sarda esisteva inoltre la *Traversa Pontis Novi de Spina*, cioè una via che incrociava la *Ruga Mercatorum*¹¹⁹⁸ e che doveva il suo nome alla consuetudine di scegliere i toponimi di Castel di Castro al fine di ricordare ai pisani la loro madrepatria¹¹⁹⁹; tuttavia il riferimento "*Traverse domus de angulo Pontis Novi de Spina que est in ruga Mercatorum*", presente in un documento del 1316 conservato nel Diplomatico Alliata¹²⁰⁰ e in un documento dell'anno successivo del Diplomatico Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa¹²⁰¹ fa supporre che in questo caso come in molti altri atti la traversa avesse preso la propria denominazione dal nome del proprietario della casa che faceva angolo tra la strada principale e quella perpendicolare ad essa, appunto la traversa. È probabile che nel corso del tempo nel riferimento topografico si sia omessa la parola *domus*, così la traversa fu chiamata *Pontis Novi de Spina*.

Lo stesso discorso sulla denominazione di una traversa può essere fatto per la "*Traverse domus Monasterii Sancti Zenonis de Pisis*" menzionata in due

¹¹⁹⁴ Un documento del 1327 (scheda 191) attesta anche l'esistenza di un *hospitium* della chiesa della Beata Maria "*pontis de Pisis*".

¹¹⁹⁵ Forse questo toponimo deriva dal significato di spina come "chiudenda, paratoria" (DEPLANO 2005-2006, p. 156, nota 50).

¹¹⁹⁶ REDI 1998, p. 415.

¹¹⁹⁷ Scheda 59.

¹¹⁹⁸ ARTIZZU 1961 a, p. XXXVIII; PETRUCCI 1989, p. 224; FADDA 2007, p. 84.

¹¹⁹⁹ SOLMI 1904, p. 24.

¹²⁰⁰ Scheda 93.

¹²⁰¹ Scheda 112.

documenti del Diplomatico Alliato dell'Archivio di Stato di Pisa, uno del 1316¹²⁰² e l'altro del 1317¹²⁰³. Il monastero ebbe in Castel di Castro una casa almeno dal 1302¹²⁰⁴ al 1320¹²⁰⁵, in tale anno la stessa abitazione “*que fuit monasterii Sancti Zenonis*” apparteneva a due borghesi della città.

Un altro ente religioso proprietario di un immobile nella città era la chiesa e eremo di S. Jacopo in Acquaviva di Livorno; questo possedeva nel 1262 nella città sarda “*unum petium terre cum domo murata*” come è ricordato da un documento del diplomatico Luoghi Vari dell'Archivio Arcivescovile di Pisa con cui venivano incaricati alcuni frati di vendere o affittare il possedimento posto in Castel di Castro¹²⁰⁶.

Tra le istituzioni ecclesiastiche proprietarie di abitazioni bisogna annoverare anche San Leonardo di Bagnaria, i Frati di Sant'Anna, i frati di San Francesco e i Frati di *Castell Bell*.

L'ospedale e monastero di San Leonardo di Bagnaria¹²⁰⁷ menzionato per la prima volta in un documento del 1225¹²⁰⁸, nel XIII secolo fu acquisito dalla chiesa e ospedale di San Leonardo di Stagno ed era ubicato nell'antico *carrer de Sanct Leonard*, via che da esso prendeva nome, nell'appendice della Marina, oggi via Baille¹²⁰⁹. Alcune “*domos*”¹²¹⁰ dell'ospedale di Bagnaria erano destinate ad essere date in locazione; probabilmente l'istituzione religiosa dopo la conquista catalana fu solo chiesastica e non più ospedaliera¹²¹¹, nel 1576 la chiesa fu donata agli agostiniani e mutò nome in Sant'Agostino¹²¹².

¹²⁰² Scheda 92.

¹²⁰³ Scheda 99.

¹²⁰⁴ Scheda 60.

¹²⁰⁵ Scheda 142.

¹²⁰⁶ Scheda 34.

¹²⁰⁷ SCHIRRU 2003, p. 74.

¹²⁰⁸ Vedi scheda 6.

¹²⁰⁹ SCHIRRU 2003, p. 100.

¹²¹⁰ Schede 16, 77.

¹²¹¹ SCHIRRU 2003, p. 102.

¹²¹² SCHIRRU 2003, p. 103.

La chiesa di Stampace intitolata a Sant'Anna è documentata dal 1263 nella relazione della visita pastorale del cardinale Visconti¹²¹³; l'antico edificio fu demolito per la costruzione di quello attuale iniziata nel 1785¹²¹⁴. È probabile che già dalla fine del XIII secolo all'edificio di culto era stato annesso un luogo destinato alla vita regolare che già all'inizio del XIV secolo aveva un proprio patrimonio; infatti i “*freres de Senta Anna*” avevano uno stabile in *Ruga Marinariorum*¹²¹⁵ e in *Ruga Comunale* un loro *alberch* era contiguo ad uno dei frati di San Francesco¹²¹⁶.

È molto verosimile che proprio questi ultimi fossero i frati minori conventuali del convento di Stampace, sorto come la chiesa omonima negli anni successivi al 1275¹²¹⁷, probabilmente sul sito occupato prima da un monastero di Benedettini o di Basiliani¹²¹⁸. Da un documento del Diplomatico Alliata si è appreso che nella chiesa si fece seppellire anche il mercante Neri da Riglione¹²¹⁹.

Non si hanno ulteriori informazioni sui “*Frari de Castell Bell*” che possedevano un'abitazione sita in “*platea turris de Sancto Branchacio*” che il re nel 1332 concesse a Berengario *de Rajadell*¹²²⁰.

La residenza dei castellani

Sebbene non si possa attribuire una funzione residenziale privata all'abitazione dei castellani, è interessante notare quanto e come si siano avvicinati i proprietari e le destinazione d'uso per quelle strutture edilizie che avevano un ruolo importante nella vita civile della città e nella organizzazione urbanistica perché ospitarono i maggiori esponenti del potere politico. Da molti documenti¹²²¹

¹²¹³ CDS, I, 1, doc. CIII, pp. 380-383.

¹²¹⁴ DADEA *et alii* 2000, p. 180.

¹²¹⁵ Scheda 203, paragrafo 203.

¹²¹⁶ Scheda 203, paragrafo 422.

¹²¹⁷ SIDDI 1986, p. 5.

¹²¹⁸ SPANO 1861, p. 169.

¹²¹⁹ FADDA 2009, doc. 117, pp. 410-411.

¹²²⁰ Scheda 211.

¹²²¹ Schede 102, 104, 105, 110, 148, 177, 178.

si apprende che almeno dal 1317¹²²² il “*palacio in quo morantur domini castellani*” era il medesimo in cui aveva sede la curia del Comune, dunque le vicende dei due luoghi istituzionali furono le medesime almeno sino all’inizio della dominazione catalano aragonese.

Marco Cadinu ritiene improbabile che la Curia fosse “itinerante”¹²²³ e presume che la sua sede fosse la medesima abitazione nominata in numerosi documenti, ma come proprietà di persone diverse; dunque secondo questa teoria alcuni importanti personaggi si avvicendarono alla proprietà dello stesso immobile che per lungo tempo rimase sede dell’istituzione cittadina.

Nel 1239 la sede della Curia del Comune era una *domus* di cui non si conosce il nome del proprietario ma si sa solo che prima di questa data apparteneva a Sigerio Corrigiari¹²²⁴, perché un atto fu scritto “*in Curia dicti Castri que est in domo que fuit Sigerii Corrigiari*”; nel 1305¹²²⁵ la Curia si riuniva nell’abitazione degli eredi di Iacobo Comainome¹²²⁶, edificio identificato da Ilario Principe come la casa comunale affacciata sulla *platea Communis*¹²²⁷, secondo Arrigo Solmi nello stesso luogo occupato dal palazzo di città¹²²⁸. Nel 1316 la curia del Comune aveva sede nella casa di Donato da Ischia sita in *Ruga Marinariorum*¹²²⁹.

Nel 1317 la sede della curia era “*sub palacio in quo morantur domini castellani*”¹²³⁰; dunque la curia e la residenza dei castellani dal 1317¹²³¹ al 1320¹²³² occupavano entrambe lo stesso stabile, cioè una casa del ricco mercante

¹²²² Scheda 102.

¹²²³ CADINU 2011, p. 249.

¹²²⁴ Scheda 22.

¹²²⁵ Scheda 67.

¹²²⁶ La stessa struttura è conosciuta da alcune testimonianze del XIII secolo (schede 67, 68); nel 1256 apparteneva ancora a Iacobo Comainome e vi poteva abitare il giudice di Cagliari e marchese di Massa Chiano grazie alla concessione ottenuta da parte dei genovesi (Scheda 26). È da sottolineare il fatto che nell’edificio dove abitava il giudice di Cagliari a metà del XIII secolo, all’inizio del XIV era stata collocata la curia del Comune.

¹²²⁷ PRINCIPE 1981, p. 45.

¹²²⁸ SOLMI 1904, p. 22.

¹²²⁹ Scheda 96.

¹²³⁰ Scheda 104.

¹²³¹ Scheda 110.

¹²³² Schede 128, 137, 138.

di Ischia Benuto Talercio, forse era il figlio di Donato da Ischia, dal quale aveva ereditato l'immobile ceduto alla curia¹²³³.

Infatti tra i possedimenti appartenuti al mercante campano che nel 1322 erano di Betto e Cecco Alliata, erano anche due *domus* dette torri, una delle quali era trattenuta dal Comune di Castel di Castro, "*in quarum una retinetur Communis Castellum Castri*"; tali strutture erano abitate dai castellani e giudici di Castel di Castro¹²³⁴. D'altronde anche a Pisa nel 1279 erano state prese in affitto alcune case torri private per ospitare la residenza degli Anziani del popolo, da cui in seguito ad accorpamenti nacque il palazzo degli Anziani¹²³⁵

Sandro Petrucci identifica una di queste case con quella assegnata alla corte del *veguer*¹²³⁶, perché al momento del ripopolamento della città Betto e suo figlio avevano un *alberch* che "*fo assignat a la cort*"; purtroppo non si conosce il nome della strada in cui lo stabile era ubicato, perché, come più volte detto, il *libre dels estimes* è mutilo della sua parte iniziale, nella quale si indicava in quale via erano site le proprietà descritte nei primi paragrafi del registro¹²³⁷. Un documento del Diplomatico Alliata permette di apprendere che nel 1324 la curia ebbe sede nella casa di Colo Penna e soci in "*Ruga Marinariorum desuper*"¹²³⁸; Colo Penna aveva numerose proprietà nella stessa strada almeno a partire dal 1315¹²³⁹ e sino alla conquista catalano aragonese, momento in cui fu espulso per sospetti e le sue case vennero assegnate ad alcuni catalani¹²⁴⁰

Nel 1325 la *datatio topica* di una atto riporta "*domus de angulo palatii quam habitant domini castellani in ruga Marinariorum*"¹²⁴¹, un altro documento dello stesso anno informa che la stessa "*domum sive turrim*" abitata dai castellani era

¹²³³ Un atto fu scritto nel 1319 nell'" *apotheca domus Benuti de Yschia, ante plateam*", la posizione prospettante sulla piazza fa pensare che si tratti dello stesso palazzo abitato dai castellani, che quindi al piano terra era occupato da una bottega (scheda 130).

¹²³⁴ Scheda 148.

¹²³⁵ REDI 1998, p. 416.

¹²³⁶ PETRUCCI 2006, pp. 337-338.

¹²³⁷ Scheda 203, paragrafo 19.

¹²³⁸ Schede 155, 156.

¹²³⁹ Scheda 91.

¹²⁴⁰ Scheda 203, paragrafi 22, 37, 78, 159, 164, 168, 228, 238, 240, 270, 382, 567.

¹²⁴¹ Scheda 177.

vicino alla piazza pubblica di Castel di Castro; in effetti una carta reale del 1331 ordinava che si costruisse una casa per il Consiglio dell'Università, sopra la loggia reale *ante plateam*¹²⁴²

Ammettendo che l'edificio abitato dalle maggiori autorità della città sia stato lo stesso per numerosi anni si può riassumere così il discorso sulla residenza dei castellani; si è desunto che la loro residenza era in una costruzione a più piani che faceva angolo tra la piazza e la *Ruga Marinariorum* e che in meno di un secolo ebbe numerosi proprietari. Infine dopo la conquista catalano aragonese apparteneva alla Corte uno stabile che prima era del Comune sito nella *carrera Marinara*¹²⁴³; una donazione di Alfonso IV a Bort de Molina¹²⁴⁴ del 1328 fa menzione della curia di *Castrum Callari* sita davanti ad una “*carraria Maiori*”.

Le professioni dei proprietari

È interessante analizzare la relazione tra la professione dei proprietari delle abitazioni, laddove sia specificata e il tipo di casa o la collocazione all'interno dell'impianto urbanistico di Castel di Castro. Si deve fare una prima classificazione generale, si analizzeranno prima le notizie sulle case degli artigiani, commercianti e marinai e dopo le abitazioni di coloro che praticavano un'attività intellettuale e di impegno civile e politico quale i notai i giudici, i membri del clero e i medici.

Tra i commercianti sono numerosi i casi di venditori di vino, tra i quali il più conosciuto è il ricco mercante di Ischia Benuto Talercio¹²⁴⁵; egli esercitò anche attività di tipo finanziario e aveva accumulato molti possedimenti in Castel di Castro e nelle appendici, rilevati da Betto e Cecco Alliata¹²⁴⁶. Il vinaio Guidone Quaranta era proprietario di una *terra et domo* sita in *Ruga Helefantis dicta*

¹²⁴² LIPPI 1897, n°144, p. 149.

¹²⁴³ Scheda 203, paragrafo 157.

¹²⁴⁴ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 509, ff. 17v-18. CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, pp. 14-15, nota 19.

¹²⁴⁵ Vedi *infra*.

¹²⁴⁶ Scheda 148.

Neapolitaneorum confinante con una proprietà appartenuta allo stesso Benuto; come già affermato sembra che il successivo nome di *via del vy* denunci il mantenimento della specializzazione della strada o di una zona anche in epoca successiva. Altri esempi di venditori di vino chiamati nei testi esaminati “*vinayola*” e “*vinayolo*” sono contenuti nel registro sulle valutazioni delle case della città; avevano un *alberch* Giuntarello in *ruha de Sancto*¹²⁴⁷ e Guillamoccio in *Ruga Marinariorum*¹²⁴⁸, gli eredi di quest’ultimo, anche essi *vinarios*, possedevano uno stabile nella stessa strada¹²⁴⁹.

Non avevano una via a loro adibita gli speziali di Castel di Castro, ovvero i venditori di spezie ed erbe medicinali corrispondenti agli attuali farmacisti¹²⁵⁰; alcuni di essi avevano beni immobili anche nella strada dei mercanti. Infatti lo speziale Ciolo possedeva con Colo Carai un’abitazione prima appartenuta al monastero di San Zenone di Pisa sita in *ruga Mercatorum*¹²⁵¹; è interessante notare che nel 1315 lo speziale fece da priore dei capitani delle società delle rughe¹²⁵².

Nella stessa strada dei mercanti gli eredi dello speziale Vanni almeno dal 1317 avevano una *domus* con portico, più tardi definito *alberch*¹²⁵³ e nella stessa strada possedevano metà di un *alberch* anche gli eredi dello speziale Pollo¹²⁵⁴.

In *Ruga Mercatorum* era la metà di una *domus* su cui vantavano i loro diritti gli eredi di Mariano speziale¹²⁵⁵ e nella stessa strada era la casa di residenza dello speziale Cecco¹²⁵⁶. Invece lo speziale Simone ricevette in dote un *alberch* nella *carrera Marinara*¹²⁵⁷ e nella strada dell’elefante possedeva la metà di uno

¹²⁴⁷ Scheda 203, paragrafo 20.

¹²⁴⁸ Scheda 203, paragrafo 28.

¹²⁴⁹ Scheda 203, paragrafo 171.

¹²⁵⁰ <http://www.treccani.it/vocabolario/speziale2/>

¹²⁵¹ Schede 142, 152, 153.

¹²⁵² FADDA 2009, doc. 57, pp. 267-271.

¹²⁵³ Schede 108, 203, paragrafo 343.

¹²⁵⁴ Scheda 203, paragrafo 344.

¹²⁵⁵ Scheda 147.

¹²⁵⁶ Scheda 140.

¹²⁵⁷ Scheda 203, paragrafo 217.

stabile¹²⁵⁸. Infine Banduccio, speziale rifugiatosi a Pisa aveva un *alberch* nella *Ruga Comunale*¹²⁵⁹.

Sono numerosi gli esempi di artigiani (argentieri¹²⁶⁰, ramai¹²⁶¹, cuoiai¹²⁶², calzolai¹²⁶³, sarti¹²⁶⁴ e pellicciai¹²⁶⁵) proprietari di abitazioni; si è riscontrato come le proprietà degli artigiani in periodo pisano si concentrassero non in una delle due strade principali, ma in *Ruga Comunale*; tuttavia, molti possedevano immobili ad uso residenziale anche nella strada dei marinai.

È interessante approfondire la figura di un artigiano in particolare, perché grazie al *libre dels estimes* si conoscono numerose proprietà appartenenti a Corsello, fabbricante di coperte, “cobertorer”, o ai suoi eredi distribuite in alcune strade di Castel di Castro. Gli eredi possedevano infatti nella *Ruga Marinariorum* tre *alberch*¹²⁶⁶ e una “*endana de tres cases*”¹²⁶⁷; due stabili in *Ruga Mercatorum*¹²⁶⁸, tre *alberch* in *Ruga Comunale*¹²⁶⁹, tre abitazioni al pian terreno nella *Ruga Eleofantis*¹²⁷⁰ e due stabili nella *Ruga de la Fontana*¹²⁷¹. Non è facile capire di preciso a chi appartenessero queste proprietà, perché nel registro sono indicate come *alberch “dels hereus de Corsello”* o “*del hereu de Corsello*”. Gli eredi, o

¹²⁵⁸ Scheda 203, paragrafo 593.

¹²⁵⁹ Scheda 203, paragrafo 452.

¹²⁶⁰ I loro possedimento non si concentravano in un'unica strada (scheda 203, paragrafi 128, 357, 541, 638).

¹²⁶¹ Il ramaio Mateo aveva due *alberch* in due vie diverse entrambi andati ad un catalano come dote di sua figlia (scheda 203, paragrafi 9, 100).

¹²⁶² Le proprietà di cuoiai sono attestate nella *rua Comunal* e nella *rua Fontana* (scheda 203, paragrafi 483, 484, 486, 500, 541, 747)

¹²⁶³ Le proprietà di calzolai sono attestate nella *rua Comunal*, nella *rua del Leoffante* e nella *rua Fontana* (scheda 203, paragrafi 462, 496, 568, 705).

¹²⁶⁴ Il sarto del sarto Vanni Giulia aveva un *alberch* nella *rua Comunal* (scheda 203, paragrafo 543). Si conoscono anche esempi di *farsater*, cioè di sarti di farsetti, i quali possedevano in periodo pisano le proprie case site in *rua Mercatorum* e nella via della fontana (scheda 203, paragrafi 358, 706, 712).

¹²⁶⁵ Gli edifici dei pellicciaio non erano concentrati in un'unica via; il *pelicer* Puccio aveva un *alberch* nella *rua Comunal* e nella *rua della fontana* (scheda 203, paragrafi 30, 121, 444, 672).

¹²⁶⁶ Scheda 203, paragrafi 74, 96, 163.

¹²⁶⁷ Scheda 203, paragrafo 189. Secondo Maria Bonaria Urban anche il vocabolo *endana*, come *tinent*, alludeva all'avvenuta unione degli edifici (URBAN 2000, p. 127).

¹²⁶⁸ Scheda 203, paragrafi 272, 366.

¹²⁶⁹ Scheda 203, paragrafi 394, 512, 554.

¹²⁷⁰ Scheda 203, paragrafi 656, 670.

¹²⁷¹ Scheda 203, paragrafi 728, 729.

l'erede unico, del *cobertorer* non furono espulsi perché si unirono o unì in matrimonio con un catalano, perché nel testo si rivela che gli immobili andarono al genero di Corsello.

Il fatto che il registro da cui sono stati presi i dati sia stato scritto da più persone in momenti successivi¹²⁷² giustifica le ulteriori informazioni che spesso furono aggiunte per precisare l'identificazione o la sorte di uno stesso *alberch*.

È interessante notare che alcuni gruppi di professionisti non possedevano case oltre i limiti di una determinata zona della città; ad esempio i barbieri si concentravano nella zona della *Ruga Eleofantis* e della *Ruga Comunale*¹²⁷³. I muratori possedevano immobili nell'area costituita dalla *Ruga Eleofantis*, *Ruga Comunale* e *Ruga Marinariorum*¹²⁷⁴.

I professionisti che svolgevano un'attività intellettuale o di impegno civile erano proprietari di abitazioni nelle due strade principali, *Ruga Marinariorum* e *Ruga Mercatorum*. I giudici possedevano case ubicate prevalentemente in *Ruga Mercatorum*, come nel caso di Pedone; mentre i notai privilegiavano la strada dei marinai, sebbene avessero anche case in *Ruga Comunale*¹²⁷⁵ e in *Ruga Eleofantis*.

Fra i medici si può sottolineare il caso di Stefano, i cui eredi, non espulsi, nel 1322 avevano una casa nei pressi della *Ruga Heleofantis Neapolitanorum* adiacente ad una proprietà di Betto e Cecco Alliata¹²⁷⁶. Al momento del ripopolamento della città avevano tre *alberch* nella strada dei marinai¹²⁷⁷ uno nella *Ruga Mercatorum*¹²⁷⁸ uno nella *Ruga Comunale*; invece lo stesso Stefano venne espulso e possedeva nella *rua del Xasso de la Esgleya* un grande *alberch* di tre portali per metà diroccato¹²⁷⁹.

¹²⁷² CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, p. 37.

¹²⁷³ Scheda 203, paragrafi 433, 508, 257, 594.

¹²⁷⁴ Scheda 203, paragrafi 49, 50, 412, 549, 604, 633.

¹²⁷⁵ Scheda 203, paragrafi 435, 438, 530, 531, 533, 547, 565, 591, 647, 665, 694.

¹²⁷⁶ Scheda 148.

¹²⁷⁷ Scheda 203, paragrafi 14, 126, 197.

¹²⁷⁸ Scheda 203, paragrafo, 362.

¹²⁷⁹ Scheda 203, paragrafo 146.

2. IL PRIMO PERIODO DELLA DOMINANZA CATALANO ARAGONESE

Si è già ricordato che non si trasferì in *Castell de Caller* tutta la popolazione di Bonayre, la quale, secondo Arribas Palau ammontava a circa ottomila anime¹²⁸⁰, secondo Muntaner più di sei mila “buoni abitanti” catalani con le loro donne¹²⁸¹. Il 17 giugno 1328 il re aveva confermato l'estimo e la concessione delle case ai nuovi abitatori prima appartenute a “Pisani e pullini”, ciascun abitante doveva avere una sola casa; chi avesse già ricevuto dagli amministratori più di una casa avrebbe dovuto tenerne solo una e cedere le altre ad un nuovo abitante catalano o aragonese¹²⁸². Di nuovo il 24 marzo 1331 Alfonso il Benigno confermò tutte le donazioni e le assegnazioni fatte dal vicario e dai consiglieri¹²⁸³.

I sudditi della Corona d'Aragona dovevano pagare le case ai pisani cacciati al prezzo stabilito dalla stima; dal luglio del 1331 il pagamento era passato in parte a carico dell'erario e per questo motivo il re obbligava a procedere al rimborso agli abitanti della città delle somme pagate precedentemente¹²⁸⁴. Il sovrano nel 1331 aveva concesso che il municipio estinguesse il debito del re stesso verso la città utilizzando la metà dell'introito derivante dai diritti relativi all'esportazione del grano¹²⁸⁵; ma Guglielmo Ça Badia, incaricato della riscossione, non aveva mai curato la contabilità né aveva mai versato le somme. Per limitare gli abusi dei consiglieri della città nel 1334 il re affidò il controllo del magazzino del grano a colui che era già camerlengo di Villa di Chiesa, Duodo Soldani¹²⁸⁶.

Sull'assegnazione delle case fu svolta anche un'inchiesta, perché si sa che nel 1334 e nel 1335 Bernardo Dez Coll in qualità di luogotenente del maestro razionale di

¹²⁸⁰ ARRIBAS PALAU 1952, pp. 316, 339.

¹²⁸¹ MUNTANER D'ESCLOT 1984, p. 374.

¹²⁸² Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, Prammatiche, istruzioni e carte reali, vol. B6, f. 10v. PINNA 1903, n° 20, p. 12.

¹²⁸³ Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, Prammatiche, istruzioni e carte reali, vol. B6, f. 129. LIPPI 1897, doc. 86, p. 138; PINNA 1903, n° 39, p. 14.

¹²⁸⁴ LIPPI 1897, doc. 98, p. 141.

¹²⁸⁵ Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, Prammatiche, istruzioni e carte reali, vol. B6, f. 44v. LIPPI 1897, doc. 112, pp. 143-144; PINNA 1903, n° 53, p. 16.

¹²⁸⁶ BOSCOLO 1995, p. 59.

Barcellona indagò sull'operato degli ufficiali regi che si erano occupati della difficile operazione¹²⁸⁷.

È interessante approfondire l'esame delle proprietà consegnate o vendute ad alcuni nuovi abitanti di origine catalana, aragonese, maiorchina, valenziana. Grazie alle notizie riportate nel *libre dels estimes* si può tentare di capire quali fossero i criteri utilizzati per le assegnazioni e se vi fosse un collegamento tra il tipo di abitazione e la sua collocazione topografica e l'origine, il mestiere o la posizione sociale del nuovo proprietario.

Tra i ricchi mercanti barcellonesi che ricevettero abitazioni a *Castell de Caller* si può ricordare Raimondo (*Ramon*) de Valle (*Ça Vall o Savall*)¹²⁸⁸. Questo era un mercante barcellonese tenuto in grande considerazione dalla corte, tanto che fu anche il capitano di Iglesias¹²⁸⁹; inoltre aveva ricevuto dall'infante Alfonso l'incarico di creare con il fratello *Bertran* una compagnia commerciale. E lo stesso infante aveva concesso a Ramon un terreno edificabile sito nella pianura tra Bonaria e il mare i cui lati misuravano 20 canne della misura di *Montperlier*¹²⁹⁰. In seguito Alfonso concesse allo stesso *Ramon* e al fratello un lotto di terreno in Lapola¹²⁹¹.

Raimondo acquistò due stabili della società di Cambino Nicolao, uno nella *rua de la Fontana* e uno in *rua Mercadanta*¹²⁹². Proprio quest'ultimo nel 1327 confinava con un *hospicium* appartenuto a Guccio Piccioni e assegnato ad un altro catalano Raimondo de Pratis dal Governatore, come si è appreso da un documento conservato nell'Archivio Comunale di Cagliari¹²⁹³. Questo periodo prima del definitivo ripopolamento del 1331 con l'assegnazione delle case ai nuovi abitanti è stato definito interlocutorio, perché i ricchi mercanti barcellonesi menzionati

¹²⁸⁷ BOSCOLO 1975, pp. 11-14.

¹²⁸⁸ PETRUCCI 2006, pp. 1143-1144.

¹²⁸⁹ OLLA REPETTO 1969, p. 36.

¹²⁹⁰ PETRUCCI 2006, pp. 146-147.

¹²⁹¹ URBAN 2000, p. 27, nota 35.

¹²⁹² Scheda 203, paragrafi 287, 707.

¹²⁹³ Scheda 194.

acquistarono le case direttamente dai proprietari pisani¹²⁹⁴. In seguito, ma prima del 1331, Raimondo de Valle acquistò dai manomissori di Raimondo da Prato lo stesso stabile del documento del 1327; in questo modo il de Valle possedeva i due stabili attigui. Infatti nel 1331 Alfonso, divenuto sovrano, gli concesse il permesso di possedere due *hospicia* siti in *Castell de Caller* tra la *ruha Mercatorum* e la “*rua vocata de les Marins*”¹²⁹⁵.

Arnau Sabastida era un mercante barcellonese che aveva stretti rapporti commerciali e familiari con un altro mercante barcellonese *Pere de Mitjavila*, infatti sposò sua figlia Maragarida, dalla quale ebbe otto figli. I legami tra i *Sabastida*, Savall e i *Mitjavila* risalivano a prima della conquista della Sardegna; questi stessi commercianti furono ricompensati per l'aiuto finanziario alla conquista della Sardegna con la possibilità di colare argento nei forni di *Iglesias*¹²⁹⁶. *Arnau çà Bastida*, anche nominato *en Bastida*, comprò alcuni *alberch* o parti di essi precedentemente di proprietà di *Cambino Nicolao*¹²⁹⁷ e di altri pisani¹²⁹⁸.

Numerosi altri mercanti e patroni di navi sia barcellonesi che maiorchini ottennero abitazioni nella città¹²⁹⁹.

Si conoscono alcune testimonianze anche sulle abitazioni di coloro che ricoprirono incarichi politici nei primi anni di dominazione catalano aragonese.

L'assessore del governatore, che era anche mercante, ovvero il barcellonese *Arnaldo Des Torrents* o *Arnaldo de Torrentibus*¹³⁰⁰, il quale ricevette un *alberch* in *Ruga Mercatorum*¹³⁰¹; nel 1335 Arnaldo doveva all'erario alcune somme della cui riscossione fu incaricato *Bernardo dez Coll*¹³⁰².

¹²⁹⁴ PETRUCCI 2006, p. 364.

¹²⁹⁵ Scheda 200.

¹²⁹⁶ PETRUCCI 2006, pp. 1141-1142.

¹²⁹⁷ Scheda 203, paragrafi 21, 133, 175, 176, 293

¹²⁹⁸ Scheda 203, paragrafi 296, 533.

¹²⁹⁹ Scheda 203, paragrafi 130, 265, 335, 444, 447.

¹³⁰⁰ OLLA REPETTO 1969, p. 16.

¹³⁰¹ Scheda 203, paragrafo 305.

¹³⁰² BOSCOLO 1975 p. 15.

Il governatore generale del Regno di Sardegna¹³⁰³ Bernardo de Boxadors ottenne nel marzo del 1326¹³⁰⁴ da Felipe de Boyl su raccomandazione dello stesso infante la concessione in enfiteusi di uno stabile appartenuto all'Opera di Santa Maria del Ponte di Pisa; la concessione fu convertita nel giugno del 1327 in franco allodio¹³⁰⁵.

Bonanat Ça-Pera era consigliere, guardasigilli e rappresentante di Alfonso il Benigno¹³⁰⁶ e anche notaio reale¹³⁰⁷, gli venne assegnato un *alberch* del ricco pisano Matteo Rogeri sito nella *rua del Xasso de la Esgleya*¹³⁰⁸.

Francesch de Daurats fu amministratore generale¹³⁰⁹ e ricevette uno stabile in *Ruga Marinariorum de super*¹³¹⁰.

Nel 1325 “*..Sancii Darades portari nostri..*” aveva un *hospicium* nella villa di Bonaria¹³¹¹. Successivamente era comproprietario di un *alberch* della *rua del Xasso de la Esgleya* insieme ad un altro *porter*, *Bernat de Sau*¹³¹². Quest'ultimo aveva ottenuto anche un altro stabile sito nella *Ruha Mercadanta*¹³¹³.

Nella stessa strada dei mercanti si trovava anche l'*alberch* assegnato all'ufficiale giudiziario *Johan de Fraga*¹³¹⁴.

Uno stabile della *Ruga Comunale*¹³¹⁵ andò grazie al matrimonio con un pisano alla figlia del corriere Pietro *Ça Plana*, il quale dal 1332 fù *alguacil*, cioè ufficiale giudiziario¹³¹⁶ e in seguito balivo di *Castell de Caller*¹³¹⁷.

Tra gli altri importanti personaggi catalano aragonesi si può ricordare il doganiere di Cagliari Pietro Civader¹³¹⁸, il quale aveva ottenuto due *alberch in Castell de*

¹³⁰³ OLLA REPETTO 1969, p. 16.

¹³⁰⁴ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 400, f. 196 v.

¹³⁰⁵ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 403, f. 79.

¹³⁰⁶ CASULA 1970, doc. 113, p. 116.

¹³⁰⁷ CASULA 1970, doc. 299, p. 188.

¹³⁰⁸ Scheda 203, paragrafo 152.

¹³⁰⁹ OLLA REPETTO 1969, p. 19.

¹³¹⁰ Scheda 203, paragrafo 136.

¹³¹¹ Scheda 186.

¹³¹² Scheda 203, paragrafo 140.

¹³¹³ Scheda 203, paragrafo 271.

¹³¹⁴ Scheda 203, paragrafo 237.

¹³¹⁵ Scheda 203, paragrafo 475.

¹³¹⁶ CASULA 1970, doc. 125, p. 121.

¹³¹⁷ CASULA 1970, doc. 471, p. 264.

Caller, uno sito in *Ruha Mercadanta* appartenuto a Colo Penna¹³¹⁹ e l'altro nella *Ruga Comunale* avuto dopo la morte del catalano che era subentrato all'ebreo di Castel di Castro Giunta Salambe¹³²⁰. Il *Civader* aveva acquistato una casa da Moxarron Bonaquisto sicuramente prima del 1332, proprio in merito a questa vendita nacque una contestazione che rese necessario l'intervento del re; infatti tra le carte reali di Alfonso il Benigno è conservato un quaderno contenente le deposizioni dei testimoni sulla vendita e l'incarico di valutazione dell'immobile ad un giurisperito¹³²¹.

Alcuni *alberch* nella città vennero assegnati ad alcuni professionisti: medici¹³²²; alcuni notai¹³²³ e lo speciale *Francesch de Puig*¹³²⁴.

Tra i nuovi abitanti c'erano speciali¹³²⁵ e numerosi artigiani, cioè argentieri¹³²⁶, pittori, scalpellini, sarti, pellicciai¹³²⁷, tessitori, fabbricanti di remi e di botti¹³²⁸. Anche chi svolgeva mestieri più umili ottenne un'abitazione in *Castell de Caller*, come il Macellaio *Berthomeu Jorda*¹³²⁹ e il banditore *Bernat Spira*¹³³⁰.

¹³¹⁸ CASULA 1970, doc. 216, pp. 157-158. CASULA 1970, doc. 310, p. 191

¹³¹⁹ Scheda 203, paragrafo 382.

¹³²⁰ Scheda 203, paragrafo 548.

¹³²¹ Vedi *supra*.

¹³²² Scheda 203, paragrafi 363, 423, 540.

¹³²³ Scheda 203, paragrafi 304, 464, 610.

¹³²⁴ Scheda 203, paragrafo 508.

¹³²⁵ Scheda 203, paragrafo 508.

¹³²⁶ Scheda 203, paragrafi 200, 516).

¹³²⁷ Un *pelicer* ottenne un *alberch* appartenuto ad un sarto di farsetti e sito nella strada dei mercanti (scheda 203, paragrafo 358).

¹³²⁸ Scheda 203, paragrafi 27, 51, 58, 65, 132, 194, 200, 409, 420, 516, 570, 578, 623.

¹³²⁹ Scheda 203, paragrafo 465.

¹³³⁰ Scheda 203, paragrafo 671.

CAPITOLO 4

I TIPI DI CASE

In questo capitolo si applica ai dati raccolti nel corso della ricerca una lettura che considera le peculiarità delle abitazioni di Cagliari documentate tra l'XI e il XIV secolo. Il fine è quello di ricavare un quadro di categorie a cui appartenevano le dimore degli abitanti della città. Si cercherà di individuare una correlazione tra i modi di abitare e l'urbanistica della città; infine si opereranno paragoni con quanto emerso sugli stessi argomenti in relazione ad altre città italiane a continuità di vita, approfondendo il confronto tra le testimonianze di edilizia privata a scopo residenziale a Cagliari e a Pisa; dati gli stretti rapporti politici, economici e culturali che univano le due città.

Suddividere i manufatti architettonici civili in tipologie non è un'operazione semplice né priva di contraddizioni; infatti bisogna individuare i giusti elementi qualificanti di ciascuna tipologia e non incorrere nell'errore di considerare rilevanti ai fini della classificazione alcune componenti, strutturali o formali, tecniche o urbanistiche che esaminate isolatamente non qualificano una tipologia. Fabio Redi nello studio sull'edilizia civile pisana ha deciso di usare come "discriminante tipologica" la dimensione abitativa, cioè il rapporto fra spazio interno e spazio esterno, fra dimensione privata e "dimensione urbana", il cosiddetto "modo sociale di abitare"¹³³¹.

La sua analisi si è basata sulla forma e sulla quantità di aperture verso la strada e sulla presenza di sovrastrutture pensili lignee che consentivano una proiezione della casa verso l'esterno¹³³².

Per questo lavoro non si è potuto operare un'analisi puntuale come quella operata da Redi sul rapporto tra spazio interno e spazio esterno; dato che le fonti scritte impiegate, prevalentemente documentarie, non riportano informazioni sull'articolazione interna dell'abitazione, né sulla presenza di scale interne o

¹³³¹ REDI 1991, pp. 171-199.

¹³³² REDI 1991, p. 172.

esterne; non sono menzionate neanche le aperture in facciata, né esiste una specificazione delle caratteristiche delle sovrastrutture esterne. Inoltre le evidenze materiali sono molto scarse e non è stato possibile realizzare un riscontro *in situ* di quanto conosciuto attraverso i testi scritti. Infatti a Cagliari come nelle altre città a continuità di vita l'edilizia comune è scomparsa in seguito a restauri e interventi successivi; in particolare le case sono state spesso inglobate negli edifici posteriori¹³³³.

Per questi motivi si è scelto di analizzare e suddividere le informazioni raccolte con lo spoglio dei documenti basandosi sulle denominazioni e la terminologia usate nei documenti stessi.

Nel corso della ricerca sono emersi gli argomenti rilevanti su cui concentrare l'attenzione e le problematiche da affrontare; ciò è stato possibile grazie agli spunti forniti dai testi normativi e al confronto con l'edilizia residenziale medievale delle città peninsulari. In particolare il paragone con la penisola è stato realizzato sulla base degli studi che negli ultimi venti anni hanno affrontato il tema dell'edilizia residenziale, i quali sono stati pubblicati in opere monografiche sull'edilizia di un singolo centro urbano o di una sua parte¹³³⁴, negli articoli pubblicati all'interno dei tre volumi di "Case e torri medievali"¹³³⁵, negli atti dei sei Congressi di Archeologia Medievale e nei numeri della rivista di Archeologia medievale e della rivista di Archeologia dell'Architettura.

1. La terminologia

Il chiarimento e la traduzione del linguaggio usato nelle fonti è molto importante per comprendere appieno le informazioni trasmesse e per analizzare le tipologie di casa rilevate; perciò è d'obbligo una breve digressione sul significato e l'uso della terminologia. In queste pagine si presenta il frutto dell'interpretazione dei vocaboli che si è resa necessaria per rendere in italiano gli estratti dei documenti analizzati;

¹³³³ DE MINICIS 1995, p. 272.

¹³³⁴ DE MINICIS, PANI ERMINEI 1988; REDI 1991; BALDASSARRI, MILANESE 2004.

¹³³⁵ *Case e torri medievali* 1996; *Case e torri medievali* 2001; *Case e torri medievali* 2005.

infatti per ciascuna fonte utilizzata si propone nelle schede in appendice la relativa traduzione dal latino o dal catalano.

Domus

Il vocabolo *domus* era usato in senso generico per indicare un edificio utilizzato a scopo abitativo; ciò è documentato anche per altri centri italiani, quali Perugia¹³³⁶, Pisa¹³³⁷, Torino¹³³⁸ e Verona¹³³⁹. I pisani introdussero a Cagliari il tipo di casa a più piani con solai e ballatoi loggia¹³⁴⁰ cioè corridoi sporgenti a mensa¹³⁴¹ o mensola¹³⁴².

Hospicium

Un altro termine generico trovato nelle fonti esaminate è *hospicium*, vocabolo che indicava in generale l'abitazione¹³⁴³, oppure serviva ad individuare un edificio che includeva più di una casa; infatti in un documento del 1325¹³⁴⁴ si descrivono i confini di una proprietà, precisando che questa poteva essere denominata: “..domos seu hospicium..”; perciò si desume che alcune case costituivano l'*hospicium*.

Da un inventario redatto nel 1320 si viene a conoscenza che l'Opera del Duomo di Pisa aveva sei *domus*¹³⁴⁵ ubicate nella medesima area in cui sorgevano già nel 1270 almeno due case appartenenti allo stesso ente ecclesiastico destinate alla locazione, ovvero lo spazio così individuato: “*contra plateam domus sex solariatas et tenent a Ruga Mercatorum usque a Ruga Marinariorum*”. Nel 1349

¹³³⁶ TENERINI 2005, p. 156.

¹³³⁷ REDI 1991, pp. 265-267.

¹³³⁸ BENEDETTO BONARDI 1988, pp. 145-146.

¹³³⁹ VARANINI 1988, p. 180, nota 23.

¹³⁴⁰ ARTIZZU 1962, p. XIV.

¹³⁴¹ ROMAGNINO 1982, p. 18.

¹³⁴² SOLMI 1904, p. 24.

¹³⁴³ CADINU 2001, p. 186.

¹³⁴⁴ Scheda 186.

¹³⁴⁵ Scheda 139.

l'Opera possedeva ancora alcune case e un edificio sito in *Ruga Mercatorum* di Castel di Castro¹³⁴⁶ e nel 1351¹³⁴⁷ vennero eseguiti alcuni lavori in un *hospitium* dell'Opera sito nella *platea* della città; è importante sottolineare che in due punti diversi dei documenti si usano come sinonimi i termini *hospitium* e *domus*, quest'ultimo usato al plurale¹³⁴⁸.

Anche nel maggio del 1360¹³⁴⁹ l'Opera di Santa Maria di Pisa possedeva in Castel di Castro un *hospitium*, mentre in un documento del settembre dello stesso anno non si parla di un singolo edificio, ma di un'unica area che includeva sei case *solariatae*¹³⁵⁰, come è attestato già nel documento del 1320. Nelle fonti perciò compaiono i termini *domus* e *hospitium* per indicare un insieme di singole unità abitative contigue forse fuse completamente oppure ancora a sé stanti ma dotate di strutture che le congiungevano.

Sull'argomento *hospitium* si può operare un confronto con quanto è documentato per altri centri italiani. Ad esempio a Chieri, piccolo centro urbano della collina torinese, l'*hospitium* era una struttura consortile; infatti i gruppi famigliari avevano la consuetudine di costruire in società un sistema abitativo formato da una o più torri¹³⁵¹, dal palazzo o *domus comunis* e dalla *platea*¹³⁵². Il *palacium* e la torre erano costruiti tenendo conto delle quote, per poi ripartire i diritti di proprietà, erano poi gestiti dal consortile; inoltre chi possedeva la torre poteva accedervi direttamente dai piani alti della casa comune¹³⁵³. Le case di un consortile occupavano spesso un intero isolato, formavano a Chieri come a Firenze un'unità urbanistica, che poteva occupare anche un intero quartiere¹³⁵⁴.

Dalla documentazione esaminata per la presente ricerca non si è riscontrato che in Castel di Castro o nelle sue appendici esistessero raggruppamenti edilizi di tale

¹³⁴⁶ FADDA 2001, p. 30.

¹³⁴⁷ FADDA 2001, doc. LXX, pp. 278-279; FADDA 2001, doc. LXXI, pp. 280-281.

¹³⁴⁸ FADDA 2001, doc. LXXI, pp. 280-281.

¹³⁴⁹ FADDA 2001, doc. LXXIII, pp. 283-284.

¹³⁵⁰ FADDA 2001, doc. LXXIV, pp. 284-287.

¹³⁵¹ MADDALENA 2005, p. 26.

¹³⁵² MADDALENA 2005, p. 31.

¹³⁵³ MADDALENA 2005, pp. 30-31.

¹³⁵⁴ MADDALENA 2005, p. 27.

portata; tuttavia si apprende da alcuni documenti che alcuni “*consortum*” possedevano in comproprietà un terreno¹³⁵⁵, un'area con *domus*¹³⁵⁶, una singola casa¹³⁵⁷ e in un caso una “*turris*”¹³⁵⁸. Se per *hospicium* si intendeva un complesso di proprietà appartenenti a persone legate fra loro da vincoli di vario tipo, allora si può trovare un nesso nell'uso di questo termine tra il centro piemontese e la città sarda.

Alberch e casa

Si è scelto di tradurre il termine catalano *alberch* con il sostantivo italiano Stabile. Considerando che in passato è stato reso anche con la parola Alloggio¹³⁵⁹, si è deciso di spiegare con la traduzione scelta un concetto preciso: l'edificio includeva al suo interno non solo un'unità abitativa, ma più dimore separate tra loro e anche altri locali destinati a deposito oppure alle attività professionali di chi abitava o possedeva l'*alberch*.

Il vocabolo catalano è usato spesso nel *libre dels estimes* per indicare le medesime strutture identificate nei documenti in latino con la parola *domus*¹³⁶⁰.

Nello stesso registro citato si usa anche la parola *casa*, ma per indicare una singola unità abitativa generalmente ad un solo piano¹³⁶¹. Dunque si può ipotizzare che *alberch* stia a *casa* come *hospicium* sta a *domus*¹³⁶², cioè come un contenitore sta al contenuto. Maria Bonaria Urban ha rintracciato gli elementi che distinguevano le cellule abitative pisane, le *domus*, dall'*alberch* del Trecento; infatti negli *alberch* si verificò un ampliamento della superficie abitabile in uno stesso piano; ciò fu possibile grazie a nuove divisioni interne; nelle precedenti

¹³⁵⁵ Schede 24, 39.

¹³⁵⁶ Scheda 83.

¹³⁵⁷ Schede 10, 19, 20, 144, 162, 174, 182.

¹³⁵⁸ Scheda 24.

¹³⁵⁹ DI TUCCI 1925, p. 483.

¹³⁶⁰ URBAN 2000, pp. 123-125.

¹³⁶¹ Talvolta nel registro si specifica che la casa aveva due “*solars*” (scheda 203, paragrafo 582).

¹³⁶² CADINU 2001, p. 182.

soluzioni c'era invece una "diversificazione d'uso in senso verticale"¹³⁶³; per cui nelle *domus* ogni piano aveva una propria destinazione d'uso, in particolare la funzione residenziale era riservata a quelli intermedi.

La funzione dell'*alberch* di "contenitore di abitazioni" può essere compresa da un accurato studio dell'importante documento sulle valutazioni delle case di Castel di Castro. Al paragrafo 147 del registro già menzionato la valutazione dell'"*alberch apres dels hereus de Batarino, e son dues cases..*" è meglio precisata grazie all'indicazione del numero degli appartamenti; questo è reso chiaro proprio dall'espressione "*dues cases*". Al paragrafo 408 si offre la valutazione di una *casa baxa con gorgato*, questo complesso edilizio era di seguito chiamato: "*..lo present alberch..*"¹³⁶⁴. Ciò prova che l'*alberch* non era per forza un edificio esteso in altezza, ma una costruzione che includeva al suo interno più di un elemento edilizio.

Al paragrafo 336 si specifica che un *alberch* sito in *Ruha Mercadanta* ebbe una valutazione molto alta, dalla quale però era stata esclusa una "*...cambra qi-hix en la ruha Cominal...*"¹³⁶⁵; si è deciso di intendere *cambra* come il vocabolo che indicava una partizione dell'*alberch* e quindi di tradurlo con l'italiano Appartamento. Questo esempio può essere molto illuminante perché si riferisce ad un'abitazione ben conosciuta grazie ad altri documenti di epoca precedente; si tratta infatti della casa che nel 1298 era di Francesco Tempi, nel 1318 apparteneva a Lippo Alliata, nel 1321 a Betto Alliata e nel *libre dels estimes* si indica come proprietà di Colo Alliata. In tutti i documenti in latino in cui la costruzione è menzionata¹³⁶⁶ è sempre chiamata *domus*; perciò si possono formulare due ipotesi, la prima è che nei documenti del periodo pisano si usi il vocabolo generico per indicare lo stabile di grandi dimensioni poi chiamato dai catalani *alberch*. La seconda è che le vicissitudini patrimoniali che hanno interessato la casa abbiano prodotto trasformazioni strutturali e suddivisioni interne in appartamenti; dunque

¹³⁶³ URBAN 2000, p. 126.

¹³⁶⁴ Scheda 203, paragrafi 147, 408.

¹³⁶⁵ Sui tipi di ingressi vedi *infra*.

¹³⁶⁶ Schede 57, 95, 107, 122, 145.

al momento della sua stima, negli anni 1326-1331, la *domus Francisci Tempi* si presentava ai valutatori come un unico stabile, ma composto da più unità abitative.

Alla luce di queste considerazioni non ci sono dunque dubbi sull'uso come sinonimi dei termini *hospicium* e *alberch*¹³⁶⁷; dunque anche la traduzione in italiano deve essere la medesima, cioè l'italiano Stabile.

La corrispondenza tra il concetto espresso dal vocabolo catalano e quello della parola latina è confermata da Maria Bonaria Urban, la quale anche in base all'analisi di alcune fonti quattrocentesche giunge alla conclusione che i due termini indicassero sempre unità edilizie di pregio; si può aggiungere anche che queste costruzioni avevano grandi dimensioni, al contrario del più generico *domus* che designava strutture di qualità e misure variabili¹³⁶⁸.

2. Le tipologie

Di seguito si esporranno tutte le informazioni raccolte su ciascun tipo di proprietà sita a Cagliari nel Medioevo destinata alla residenza.

Il *Casalinum*

Il termine è solo usato in due dei documenti esaminati; l'analisi dei due casi ha permesso di approfondire alcune questioni di argomento urbanistico e legislativo. La presenza dei casalini in una città o in una strada è indizio di un'attività urbanistica di fondazione o di ripopolamento; il casalino ha un significato molto simile a quello moderno di unità particellare e catastale¹³⁶⁹; era cioè un lotto edificabile "affidato in concessione per un tempo limitato"¹³⁷⁰. Ad esempio il trentatreesimo capitolo del libro terzo del *Breve di villa di Chiesa* si intitola "Di

¹³⁶⁷ Nei paragrafi 304 e 503 della scheda 203 una medesima struttura è indicata con entrambi i termini.

¹³⁶⁸ URBAN 2000, pp. 125-126.

¹³⁶⁹ CADINU 2013, p. 301.

¹³⁷⁰ CADINU 2013, p. 317.

*dare casalini a chiunque volesse edificare case*¹³⁷¹ e documenta l'invito rivolto dalle autorità cittadine ai nuovi abitanti perché prendessero, forse in concessione, casalini da edificare¹³⁷².

In genere i casalini venivano concessi in enfiteusi o in locazione; quest'ultima è la forma contrattuale scelta nel primo caso analizzato per questo studio. Gli assegnatari potevano trasmettere il *casalinum* in eredità ma non venderlo o alienarlo, perché i lotti edificabili facevano parte del patrimonio del demanio pubblico dell'istituzione concedente¹³⁷³. Gli spazi da edificare erano spesso siti presso le mura, le piazze e altri luoghi importanti della città dove era conveniente mantenere immutate le proprietà e garantire una continuità di popolamento¹³⁷⁴.

Dal Duecento in poi si è registrata la dissociazione tra la proprietà della casa e la proprietà del suolo su cui quella insisteva¹³⁷⁵; questa separazione giustificava la diversa forma giuridica data alle fondamenta e all'alzato della costruzione.

Infatti il godimento del casalino comportava l'edificazione di una casa *ex novo*, oppure il riutilizzo di una preesistente o di alcune sue parti, ad esempio i muri perimetrali, lasciati dai precedenti conduttori. Infatti è documentato che alla fine della locazione gli affittuari uscenti prelevassero le strutture lignee o parte della costruzione¹³⁷⁶, cioè che allo scadere del contratto i locatari asportassero le parti mobili delle costruzioni edificate al di sopra. Ciò giustifica la presenza dei ruderi della casa preesistente al momento di una nuova locazione o della vendita del casalino¹³⁷⁷; la parte in muratura o le fondamenta da un punto di vista giuridico erano tutt'uno con il terreno e quindi erano di proprietà demaniale. Proprio a causa di questa usanza è nata un'interpretazione ormai datata del concetto di *casalinum* che traduceva il termine con l'espressione "terreno con rudere"¹³⁷⁸, ma

¹³⁷¹ BAUDI DI VESME 2006a, col. 143.

¹³⁷² CADINU 2013, pp. 306-307.

¹³⁷³ CADINU 2013, p. 305.

¹³⁷⁴ CADINU 2013, pp. 305-306.

¹³⁷⁵ PINNA 2008, p. 115.

¹³⁷⁶ CADINU 2013, pp. 314-315.

¹³⁷⁷ CADINU 2013, pp. 315-316.

¹³⁷⁸ TOLAINI 2002, p. 76.

in tempi recenti Marco Cadinu ha chiarito la vera natura del casalino, cioè quella di lotto edificabile in affitto sito all'interno di lottizzazioni pubbliche¹³⁷⁹. Anche a Pisa nel primo periodo di vita della città comunale le case torri si alternavano a spazi vuoti non ancora costruiti, si conoscono ad esempio i casalini dei complessi Alliata e di Vicolo Facchini¹³⁸⁰. Spesso è documentato dai testi relativi alla città toscana il riferimento a terre di proprietà degli enti ecclesiastici sulle quali venivano costruite umili case dagli enti stessi o dagli affittuari che per contratto avevano l'obbligo di edificarvi l'abitazione; si seguiva il cosiddetto sistema delle *superficies*¹³⁸¹, queste erano edifici di proprietà costruiti su terre altrui¹³⁸².

La prima delle due testimonianze di casalini ubicati nel territorio di Cagliari risale al 1217, quando Ubaldo, potestà del Comune di Pisa, diede in locazione per ventinove anni a Lotterio “...*casalinum unum positum in Castro Novo Montis de Castro super Bagnaria hedificato*”; perciò il lotto includeva una costruzione realizzata in parte o del tutto. Il casalino menzionato era sito tra *Ruga Mercatorum*, *Ruga Marinariorum* e la *platea Communis*¹³⁸³; proprio la sua localizzazione prova che fu concessa a Lotterio una casa molto importante; inoltre la sua collocazione topografica coincide con quella documentata successivamente per il palazzo del podestà, la Curia e la casa dei castellani; quindi si presume che lo stesso Lotterio fosse il primo dei magistrati cittadini¹³⁸⁴.

Nel 1278 il rettore dell'Ospedale Nuovo di Pisa Ranieri Nocciulello nominava sindaco e procuratore generale nell'isola di Sardegna Giovanni, frate dell'ospedale, con il compito di vendere i diritti di un casalino sito in Stampace spettanti all'istituzione per la donazione avuta da Rosso Moncone¹³⁸⁵.

¹³⁷⁹ CADINU 2013, p. 311.

¹³⁸⁰ ALBERTI *et alii* 2006, p. 141.

¹³⁸¹ REDI 1991, p. 186.

¹³⁸² Anche se talvolta è attestato che il proprietario dell'edificio e quello della terra coincidessero con la stessa persona (REDI 1991, pp. 292-297; FEBBRARO 2007, p. 15).

¹³⁸³ Scheda 2.

¹³⁸⁴ CADINU 2013, p. 313.

¹³⁸⁵ Scheda 42.

Questo esempio testimonia che con il passare del tempo i casalini divennero proprietà definitive, diventando dunque case alienabili¹³⁸⁶.

Nel corso dello studio sulla documentazione si è individuato un altro vocabolo usato per indicare un concetto molto simile a quello espresso da *casalinum*; in un documento del 1285 è contenuto il contratto di locazione a Bondo Gerbo di “..unum eorum petium terre cum domibus et vaico...”¹³⁸⁷ sito in Castel di Castro e appartenente a due fratelli. *Vaico* è un errore per metatesi; colui che scriveva aveva intenzione di scrivere *viaco*, da *viacum*, cioè “*Locus vacuus, ut videtur, ædificandis domibus idoneus...*”¹³⁸⁸; invece Francesco Artizzu interpreta diversamente il termine, traducendolo con l’italiano Corte o Porticato¹³⁸⁹.

Le domus

Dall’attenta lettura della bibliografia esistente sul tema dell’edilizia civile a scopo residenziale si può desumere che in Italia tra l’XI e il XIV secolo esistevano due grandi categorie: le torri, che in seguito persero la loro funzione difensiva originaria diventando case torri e le *domus*, cioè abitazioni vere e proprie che potevano essere più o meno sviluppate in altezza. Dall’analisi della documentazione si è dedotto che nel medioevo a Cagliari “la casa di...” era l’unico modo per identificare un’abitazione, cioè si individuavano le *domus* con il riferimento ad una persona; questa poteva ricoprire il ruolo di possessore o di locatario nel periodo contemporaneo o precedente rispetto alla data del documento. Forse si preferiva il cenno ai passati proprietari o affittuari qualora tali personaggi fossero noti nella città e il loro nome di conseguenza permettesse di riconoscere senza equivoci la casa in questione.

¹³⁸⁶ CADINU 2013, p. 315.

¹³⁸⁷ Scheda 47.

¹³⁸⁸ <http://ducange.enc.sorbonne.fr/Viacum>

¹³⁸⁹ ARTIZZU 2008, p. 98.

Nei documenti talvolta si indica l'abitazione con il nome di colui che vi risiedeva preceduto dall'espressione *domus habitationis*¹³⁹⁰; ciò significa che la dimora era solo abitata dal personaggio indicato e non era di sua proprietà. In un solo caso esaminato nella presente ricerca esiste la specificazione “*domum sive albergum*”¹³⁹¹; così era stata chiamata la casa di proprietà di Iacobo Comanome, in cui secondo i patti stipulati con il Comune di Genova Chiano, marchese di Massa e giudice di Cagliari aveva diritto di residenza.

Fabio Redi ha dato un'altra spiegazione alla specificazione *habitationis*, almeno in relazione a Pisa; nella città toscana nel XIII secolo era in corso un fenomeno di riuso, molte *domus* ormai degradate e declassate avevano acquisito nuove destinazioni d'uso, quelle più recenti invece erano assegnate esclusivamente alla residenza. Inoltre una medesima *domus* spesso svolgeva contemporaneamente il ruolo di luogo di abitazione, di bottega e di magazzino, al contrario per ogni struttura destinata all'esclusiva funzione residenziale si doveva specificare la destinazione d'uso proprio con la locuzione *domus habitationis*.

La documentazione analizzata testimonia che anche a Castel di Castro era tipica una consuetudine riscontrata in molti centri italiani ed europei tra il XII e il XIV secolo, cioè la fusione in uno stesso edificio di attività lavorativa e vita domestica¹³⁹²; perciò si è scelto di riportare nelle schede in appendice anche i documenti in cui si fa riferimento ad un locale ad uso commerciale e artigianale, un'*apotheca*, in quanto nelle fonti che menzionano una bottega si sottintende l'esistenza della *domus* in cui questa era inclusa, con il nome del relativo proprietario e spesso il nome della strada dove la casa era sita.

La consuetudine voleva che il locale o i locali destinati alle attività commerciali o artigianali occupassero il piano terra dell'edificio; talvolta anche gli altri piani si utilizzavano per scopi non residenziali. Si conosce infatti una “*.apotheca solarii*

¹³⁹⁰ Schede 85, 95.

¹³⁹¹ Scheda 26.

¹³⁹² GALETTI 2001, p. 121.

platee domus.."¹³⁹³; probabilmente si trattava di una bottega ricavata in uno dei piani dell'edificio. In un altro importante documento si descrive una "...*apothecam superiorem sive superficiem constructam in solario super suprascriptas duas apothecas supra limitatas et super suprascriptam apothecam dictam Gurgactu...*"¹³⁹⁴; si trattava cioè di una bottega edificata al primo piano dello stesso edificio che al piano terra era occupato da altre botteghe. Inoltre l'area della bottega superiore copriva anche la superficie di altre due botteghe, una si trovava al livello della strada, l'altra, essendo un *gurgactu*, si trovava sotto il livello stradale¹³⁹⁵.

I pianterreni erano destinati anche al ricovero degli animali usati per il trasporto di persone e merci; infatti nel 1331 Alfonso concesse al camerlengo di Iglesias, il pisano Duodo Soldani, il privilegio di mantenere un *hospitium* sito in *ruga Comunale* e "*quoddam stabulum quod habetis et possidetis in via predicta*"¹³⁹⁶. Lo *stabulum* era la scuderia¹³⁹⁷; questa era molto probabilmente sita vicino alla residenza appartenuta ad un parente di Duodo e a questo lasciata. In un altro documento analizzato si fa riferimento ad una scuderia; si tratta della concessione fatta nel maggio 1332 da Alfonso IV a Mascerone Bonaquisto per ricompensarlo della devozione mostrata dal pisano alla Corona; tra le case donate vi era un *hospitium* sito in "*rua sive carraria Marinariorum iuxta locum qui dicitur rua biscotti*" destinato "*ad opus stabili equorum et aliorum necessariorum*"¹³⁹⁸.

Le partizioni interne delle *domus* non sono mai menzionate all'interno della documentazione; dunque non si possono avanzare ipotesi sulle planimetrie delle case medievali di Cagliari. Le scelte edilizie non sono state vincolate da preesistenze, come è avvenuto in altri centri urbani della penisola a continuità di vita, dove la costruzione degli edifici è stata condizionata dal tessuto urbano

¹³⁹³ Scheda 91.

¹³⁹⁴ Scheda 148.

¹³⁹⁵ Vedi *infra*.

¹³⁹⁶ Scheda 201.

¹³⁹⁷ Esistono testimonianze dell'esistenza di costruzioni adibite a stalla nel XIV secolo anche a Pisa (REDI 1991, p. 309).

¹³⁹⁸ Scheda 208.

precedente al quale si sono dovuti adattare; Roma è la città dove di più si osserva questo condizionamento¹³⁹⁹.

La tesi della fondazione *ex-novo* di Castel di Castro da parte dei pisani, successiva agli eventi del 1216, consente di eliminare la possibilità che strutture più antiche abbiano influenzato le scelte edilizie medievali; tuttavia recenti studi di Marco Cadinu descrivono la realtà edilizia della parte occidentale del colle come condizionata da alcune preesistenze anteriori all'urbanizzazione dell'inizio del XIII secolo¹⁴⁰⁰.

Si può affermare che in particolare a Castel di Castro le autorità incaricate della pianificazione urbana scelsero di operare una parcellizzazione a schiera e una suddivisione in isolati di forma allungata, dovuta alla conformazione del colle¹⁴⁰¹. Anche a Roma il tipo abitativo più diffuso nell'edilizia urbana medievale è quello delle cellule a forma stretta e allungata susseguenti in un unico prospetto¹⁴⁰². Gli studi sugli edifici medievali a destinazione abitativa della capitale hanno evidenziato alcune caratteristiche principali: la presenza di pareti laterali in comune, il ricorrere di un preciso schema di articolazione interna con la porta d'ingresso aperta sulla prima stanza, il cortile presente sul retro della casa; qualora ci fosse il portico, questo era a filo della facciata oppure aggettante¹⁴⁰³. Inoltre riguardo alla capitale esiste la testimonianza del fatto che alcune case contigue erano state unite per formare un'unica unità abitativa¹⁴⁰⁴; il fenomeno è tipico del XIV secolo ed è stato riscontrato anche per Cagliari¹⁴⁰⁵.

A Pisa nel XII e XIII secolo si preferirono alle case torri le più comode *domus*¹⁴⁰⁶; queste ultime rispetto al modello precedente avevano una minore altezza, erano disposte a schiera con i muri di confine costruiti di comune accordo a cavallo dei

¹³⁹⁹ DE MINICIS 1988, p. 14.

¹⁴⁰⁰ CADINU 2001, p. 67.

¹⁴⁰¹ CADINU 2001, p. 67.

¹⁴⁰² DE MINICIS 1988, p. 18.

¹⁴⁰³ DE MINICIS 1988, p. 18.

¹⁴⁰⁴ KRAUTHEIMER 1981, p. 365.

¹⁴⁰⁵ Vedi *infra*.

¹⁴⁰⁶ GARZELLA ANDREAZZOLI 2010, p. 22.

due terreni o su una sola proprietà con diritto d'appoggio da parte del confinante¹⁴⁰⁷. Inoltre nella città toscana prevalse l'uso di dilatare lo spazio degli ambienti verso l'esterno mediante gli sporti in legno; questi erano ballatoi chiusi le cui pareti potevano essere costituite da strutture in muratura leggera oppure in legno a traliccio o a graticcio intonacato o in tavolato. Tali strutture lignee nel XIV secolo furono proibite perché ormai erano fatiscenti e antiestetiche e perché erano considerate dannose; infatti favorivano la diffusione degli incendi e degradavano le condizioni igieniche delle strade riducendo con il loro ingombro le aree aperte, fonte di aria e di luce. Degli sporti comunque rimane traccia; infatti sono ancora visibili i fori che all'altezza dei solai alloggiavano le opere di sostegno, talvolta in associazione a mensole e a pali di legno inseriti negli stessi fori¹⁴⁰⁸. Anche a Castel di Castro il pretesto per un rinnovamento edilizio fu il pericolo di roghi; infatti un incendio scoppiò il 7 agosto 1386 e distrusse ben centotrenta case¹⁴⁰⁹; tuttavia già nel 1336 si sapeva che costruire forni e bagni nella strada dei mercanti era pericoloso a causa di possibili incendi¹⁴¹⁰. Nel disastro, secondo Maria Bonaria Urban, vennero distrutte le costruzioni più pregiate del XIII secolo¹⁴¹¹.

Solo due anni dopo il rogo, il 15 ottobre del 1388 il re Giovanni I d'Aragona prese alcuni provvedimenti finalizzati a diminuire il rischio di incendi nella città¹⁴¹²; poiché il fuoco si era propagato dai ballatoi in legno affissi nelle abitazioni, il re, su richiesta dei consiglieri e dei probi uomini della città, ordinò al governatore e riformatore del Regno, Ximen Perez de Arenòs, di abbattere i ballatoi ancora

¹⁴⁰⁷ REDI 1991, pp. 184, 281.

¹⁴⁰⁸ REDI 2000, pp. 103-104.

¹⁴⁰⁹ La data precisa dell'incendio è stata ricavata da Maria Bonaria Urban, la quale ha eseguito un'attenta lettura dei numerosi documenti che riguardano il tragico evento e le iniziative per la ricostruzione degli edifici colpiti; le fonti sono conservate nella Sezione Antica dell'Archivio Comunale di Cagliari e nell'Archivio della Corona d' Aragona (URBAN 2000, pp. 131-132, note 113-121).

¹⁴¹⁰ LIPPI 1897, doc. 204, p. 164; TODDE 1966, p. 260, nota 12.

¹⁴¹¹ URBAN 2000, p. 133.

¹⁴¹² Le testimonianze sui provvedimenti presi in relazione ai danni provocati dall'incendio sono contenute in: Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, Prammatiche, Istituzioni e Carte reali, vol. B5, ff. 263 e 265, vol. B6, ff. 245 e 246; cfr. anche PUTZULU 1959, doc. 41, p. 21; *Lettere regie alla città di Cagliari* 2012, doc. 41, pp. 123-125.

presenti¹⁴¹³. Infine gli ufficiali seguirono le disposizioni reali e i ballatoi furono sostituiti con finestre in stile gotico¹⁴¹⁴.

A Pisa si rispose all'esigenza di ulteriori spazi residenziali oltre che con l'espansione della superficie abitabile mediante ballatoi e sporti anche con la chiusura dei vicoli, i quali spesso venivano annessi all'edificio confinante; per ampliare le superfici delle case erano realizzati sopra la viabilità preesistente i cavalcavia; ad esempio il complesso del palazzo Giuli Rosselmini Gualandi fu ottenuto dall'unione di due proprietà della stessa famiglia ad una terza casa separata da queste da un vicolo¹⁴¹⁵.

*Domus de angulo*¹⁴¹⁶ e *Domus platee*¹⁴¹⁷

Queste due denominazioni sono state tradotte rispettivamente con casa d'angolo e casa di piazza. Si pensa che con le due espressioni si indicassero strutture molto simili, perché una casa ad angolo tra una strada longitudinale e una delle tante *traverse* di solito era fronteggiata da uno slargo che poteva essere anche interpretato come piazza, da cui appunto *domus platee*.

Questa interpretazione è avvalorata da un esempio; la medesima casa degli eredi di Mentuccio Argomenti è stata menzionata in due documenti come *domus platee*¹⁴¹⁸ e in un altro come *domus de angulo*¹⁴¹⁹. Anche Betto Caulini e i suoi nipoti possedevano una casa definita *de angulo*¹⁴²⁰, in un altro documento si citano alcune botteghe della “*..platee domus de angulo Bacto Caulini et eius nepotum..*”¹⁴²¹; anche in questo caso la casa ad angolo si trovava di fronte ad una piazza.

¹⁴¹³ TODDE 1966, p. 254; PRINCIPE 1981, pp. 55-64; URBAN 2000, pp. 131-133; *Lettere regie alla città di Cagliari* 2012, p. 124, nota 3.

¹⁴¹⁴ TODDE 1966, p. 254.

¹⁴¹⁵ FEBBRARO 2007, pp. 26, 32-33.

¹⁴¹⁶ Schede 62, 71, 84, 90, 93, 112, 114, 115, 134, 136, 151, 168, 172, 173, 176, 177, 189.

¹⁴¹⁷ Schede 56, 70, 71, 91, 174, 182, 183, 184, 187, 188, 205.

¹⁴¹⁸ Schede 187, 188.

¹⁴¹⁹ Scheda 189.

¹⁴²⁰ Scheda 90, 136.

¹⁴²¹ Scheda 71.

É possibile fare un interessante confronto con il centro di Chieri, dal momento che in un catasto trecentesco della cittadina piemontese compaiono le espressioni “*platea*”, “*platee turris*”, “*domus platee*”, accompagnate dal genitivo della famiglia che possedeva queste “installazioni”; nella stessa fonte talvolta *platea* compare in sostituzione della parola *porticus*. Infatti nella cittadina le *platee* erano costituite da un portico costruito nei pressi della torre e da uno spazio aperto e messo in comunicazione con la strada da una gradinata¹⁴²².

In molte città italiane le case di proprietà dei componenti di un gruppo familiare erano vicine fra loro, protette materialmente dalla torre che apparteneva a tutti e spiritualmente dalla cappella su cui esercitavano il diritto di patronato; tutti i consorti dunque abitavano in un’“isola gentilizia” che si definiva *curia*¹⁴²³. Anche a Torino fra XII e XIII secolo i gruppi familiari più importanti possedevano spesso una serie di case vicine raccolte intorno ad un cortile, dotata di torre e di una chiesa su cui la consorterìa esercitava il patronato¹⁴²⁴; nel capoluogo piemontese le poche torri conosciute dalle fonti archivistiche facevano parte di insediamenti nobiliari e la relativa proprietà era suddivisa tra i membri del gruppo consortile¹⁴²⁵.

Si può fare un ulteriore approfondimento sulle denominazioni degli spazi aperti ma di proprietà privata. A Verona è documentato l’uso di *curia* o *curtis* per indicare lo spazio urbano controllato da una consorterìa e racchiuso dagli edifici appartenenti ai membri dello stesso gruppo; la corte era invisibile dall’esterno ed era formata da case e torri, spazi aperti con alberi, pozzi. A Bologna i termini *curia* e cortile potevano indicare gli spazi aperti su cui si affacciavano le porte delle case; mentre la *platea* era un’area più o meno grande completamente pubblica, con *curia* si indicava una proprietà, un diritto privato, una proprietà.

¹⁴²² MADDALENA 2005, p. 31.

¹⁴²³ BOCCHI, FASOLI 1973, p. 65. A Roma la famiglia aristocratica risiedeva in una serie di edifici articolati intorno a una o più torri anche per esigenze di difesa (DE MINICIS 2001, p. 9).

¹⁴²⁴ BENEDETTO, BONARDI 1988, pp. 142-143.

¹⁴²⁵ BENEDETTO, BONARDI 1988, p. 146.

Infatti anche le *curiae* delle chiese erano spazi aperti destinati alle riunioni di un clan che esercitava il patronato sull'edificio religioso.

Dalla documentazione presa in esame per la presente ricerca il termine *curia* sembra essere pertinente unicamente ad alcune realtà rurali sorte intorno a Castel di Castro; infatti il vocabolo compare nell'importante documento del gennaio 1322¹⁴²⁶. Betto e Cecco Alliata possedevano "...in confinibus Castellii Castri ex parte ortorum Quarti Piccini..." una *curia* con "...domibus, turricella et chiostro aranciorum et putheis barchilibus, molinis, arboribus, pergulis et plantis...", cioè una corte composta da case, da una torricella e un frutteto chiuso di aranci e pozzi, da vasche, mulini, alberi, pergole e piante; inoltre padre e figlio vantavano i diritti su "...duas partes integras pro indiviso de quinque partibus totalibus unius totius et integri petii terre ortalis quod est partim in curia, turricella, domibus, putheis, barchile et molino et partim est ortus cum arboribus et vitibus super se positi in confinibus Castellii Castri in territorio monasterii Sancti Saturni intra ortos de medio...", ancora in questo caso la corte era prossima a pozzi, vasche e aree verdi.

*Domus solariata*¹⁴²⁷

L'espressione indica in senso generico che la casa era sviluppata su più piani.

In tutta Italia tra Due e Trecento la tipologia edilizia più diffusa era quella delle case a più piani, solitamente non maggiori di due, ma talvolta quattro. In certi casi gli edifici includevano anche un seminterrato, dove si trovavano i ricoveri per gli animali, una bottega al piano terra.

Spesso il piano terra della *domus solariata* era polifunzionale, al primo piano si trovavano le stanze di rappresentanza, la più importante delle quali si affacciava sulla strada; mentre nei piani superiori erano gli ambienti destinati alla notte¹⁴²⁸.

Di solito le camere private erano al secondo piano e all'ultimo aveva posto la

¹⁴²⁶ Scheda 148.

¹⁴²⁷ Schede 39, 74, 80, 81, 129, 139, 143, 146, 148, 171, 179.

¹⁴²⁸ RAIMONDO 1996, p. 122.

cucina con il focolare al centro del vano per fare uscire il fumo da un fumaiolo nel tetto. Le stanze erano separate raramente da murature e più spesso da divisioni lignee; talvolta lo spazio retrostante la casa poteva essere occupato da un cortile, in cui era costruita la cucina per esigenze di sicurezza. L'area aperta poteva ospitare anche un frutteto o orto o giardino¹⁴²⁹. Nelle case del popolo il primo piano era destinato sia alle stanze di rappresentanza che alle camere private, talvolta queste ultime stavano nel piano superiore, anche in queste dimore più umili l'ultimo piano era destinato alla cucina¹⁴³⁰.

A Pisa le *domus solariatae* sono attestate già dall'inizio del XII secolo, erano site nelle aree lungo l'Arno dove in quel tempo si concentrò la nuova urbanizzazione¹⁴³¹.

In molti casi si raggiungevano i piani superiori destinati alla residenza con scale esterne e interne poste sul retro o in facciata come si conserva ancora nelle cittadine del Lazio e in Trastevere¹⁴³². Nell'area di Viterbo la scala esterna, chiamata profferlo, ha avuto una particolare diffusione per il lungo periodo tra il XIII e il XVI secolo; nella città laziale la scala faceva da unico accesso all'abitazione che si sviluppava su due piani, questi ultimi collegati da una scala lignea interna¹⁴³³.

*Domus murata, solariata*¹⁴³⁴

Questa espressione indicava le case in muratura su più livelli; si presume che la specificazione fosse necessaria per distinguerle dalle case in muratura ma terragne cioè non dotate di solai.

¹⁴²⁹ GALETTI 2001, p. 121.

¹⁴³⁰ GALETTI 2001, pp. 120-121.

¹⁴³¹ GARZELLA 1990, p. 120.

¹⁴³² KRAUTHEIMER 1981, p. 361.

¹⁴³³ CONTUS 1996, p. 145.

¹⁴³⁴ Schede 53, 89, 146, 148.

Nella documentazione relativa a Pisa dal XII secolo compare la dizione *domus murata* che indica quasi sempre un'abitazione in muratura, ma lo stesso termine talvolta era usato per informare che la casa era cinta da muri¹⁴³⁵.



Simone Martini il beato Agostino Novello salva un bimbo precipitato dal balcone, particolare della pala del beato Agostino Novello, inizio XV secolo, Siena Pinacoteca Nazionale da FRUGONI, FRUGONI 1997, p. 127.

*Domus solariata, balatoriata*¹⁴³⁶

¹⁴³⁵ REDI 1991, p. 270.

¹⁴³⁶ Schede 148, 169.

Questa denominazione si riferiva alle case che occupavano l'area pubblica con ballatoi aggettanti o con sporti al primo piano sostenuti da puntelli di legno o in muratura, sotto i quali si creavano ripari o portici¹⁴³⁷.

*Domus murata, solariata, balatoriata*¹⁴³⁸

I documenti in cui compare questa locuzione forse furono redatti da qualcuno che voleva descrivere la casa in modo più specifico, cioè informando che l'edificio era stato costruito in muratura, su più piani e che era dotato di ballatoi aggettanti sulla strada.

*Domus terrestris*¹⁴³⁹

Questa era una casa a sviluppo orizzontale, terragna, cioè senza solai¹⁴⁴⁰. Nel già menzionato documento del 1322 grazie al quale si conoscono molte proprietà di Betto e Cecco Alliata si descrivono tre esempi di *domus terrestris*, tutti siti al di fuori dell'area riconosciuta con il nome di Castel di Castro; infatti una *domus terrestris* si trovava nella *Villa Stampacis, in Ruga Sancti Evisi*, una in *Villanova* e una “...in confinibus Castellum Castri in loco dicto Borgonuovo...”. Queste ultime due case avevano un “*solaiolo ad mediam domum*” o “*solario ad mediam domum*”, si è deciso di tradurre queste due espressioni con la formula: “un soppalco a metà altezza della casa”. Con ciò si intende che il *solaio* o *solario* non era un vero e proprio piano, ma una sopraelevazione che probabilmente non aveva la stessa estensione della casa sottostante. La casa di Villanova citata sopra era costruita su due livelli, l'ingresso si apriva “*in ruga de medio*” un altro lato si apriva “...in classo publico per quem classum dictum solarium ad mediam domum suprascripti petii terre quod limitatur et capitur interiori habet introitum et exitum...”, dunque il soppalco aveva accesso da una strada più alta rispetto a

¹⁴³⁷ GALETTI 2001, p. 121.

¹⁴³⁸ Schede 91, 121, 148, 147, 199.

¹⁴³⁹ Scheda 148.

¹⁴⁴⁰ REDI 1991, p. 272.

quella su cui si apriva l'ingresso principale; ciò è comprensibile dato che il borgo si adagiava e si adagia tuttora sulle pendici del colle di Castello.

In un documento contenuto in un registro della sezione *Cancilleria* dell'Archivio della Corona d'Aragona¹⁴⁴¹ si descrivono i confini di una *domus plana* sita nella piazza della torre di *Sancto Branchacio*; era stata costruita quindi vicina a uno degli accessi di Castel di Castro e in posizione marginale rispetto al centro della città; anche in questo caso si è inteso che l'abitazione in questione fosse una casa a piano terra, dunque più bassa rispetto alle abitazioni circostanti indicate solo come *domus*, le quali forse si sviluppavano su più solai.

Nel *libre dels estimes* l'appartamento al pian terreno è chiamata *casa baxa*; infatti le altre unità abitative singole su più piani erano semplicemente denominate *case*. Si è registrato che il maggior numero di abitazioni al piano terra si concentrava nella *rua Comunal*, altre erano in *rua Orifany* o *del Leoffante*, altre ancora nella strada della fontana; quindi si è dedotto che queste case terragne erano concentrate in una zona marginale della città distante dalle principali arterie urbane. Un altro dubbio sorto dall'analisi delle testimonianze raccolte riguarda la differenza tra una *casa baxa* e quella definita *casa senza "solar."*¹⁴⁴²; entrambe le espressioni potrebbero definire la medesima tipologia edilizia, cioè la casa sviluppata su un solo piano.

Spesso esiste diretta corrispondenza tra il numero di piani della casa e il pregio dell'edificio; ovvero le case terrestri avevano minor valore di quelle a più piani.

Secondo Francesca Bocchi a Castel di Castro si verificò un fenomeno tipico della città medievale italiana, dove le case dei ricchi e dei maggiorenti erano concentrate nel cuore del centro urbano¹⁴⁴³, man mano che ci si allontanava dal centro le abitazioni diventavano più modeste¹⁴⁴⁴.

Grazie ai dati contenuti nel *libre dels estimes* si potrebbe ricostruire una "graduatoria" delle strade. Basandosi sulle valutazioni si è ottenuta una

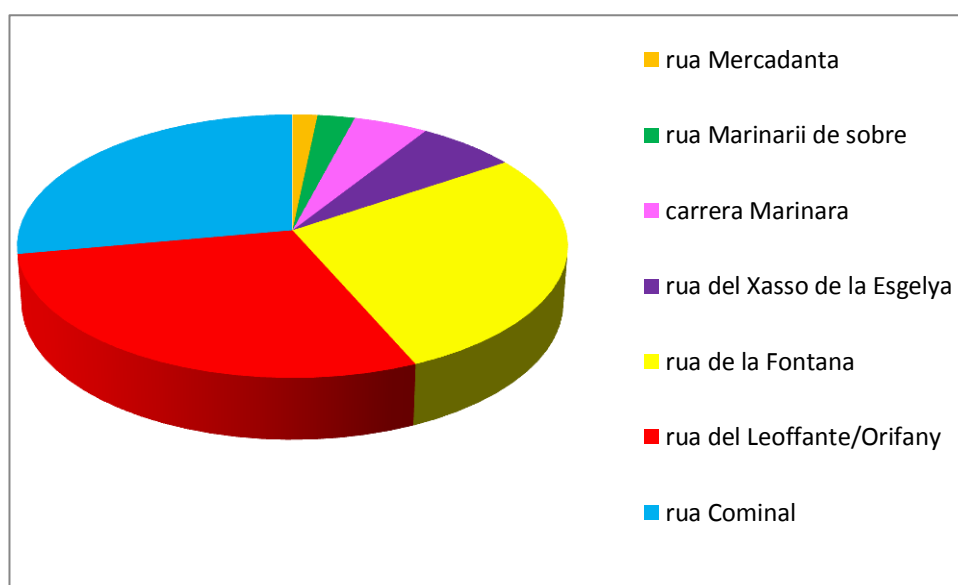
¹⁴⁴¹ Scheda 211.

¹⁴⁴² Scheda 203, paragrafo 144.

¹⁴⁴³ BOCCHI, FASOLI 1973, p. 65.

¹⁴⁴⁴ BOCCHI, FASOLI 1973, p. 65.

qualificazione degli edifici, quelli chiamati *casa* e *casa baxa*, siti in zone periferiche, avevano minor pregio rispetto agli *alberch* e tra questi ultimi, quelli costruiti nelle strade principali, ottennero una stima più alta rispetto a quelli delle strade decentrate¹⁴⁴⁵. Si deve sottolineare che la stima forse non fu oggettiva e imparziale, infatti la commissione che stimò gli edifici era composta da un valenzano e dal pisano Matteo Rogeri, espulso per sospetti, dunque in condizione di inferiorità rispetto all'altro valutatore. Si può pensare che le stime siano state decise al fine di avvantaggiare i nuovi abitanti.



Distribuzione delle *case* ricavata dal *libre dels estimes*

Non si può dare una completa valutazione qualitativa negativa agli edifici terragni; perché l'assenza di piani superiori non doveva sempre corrispondere ad un minore valore delle strutture. Infatti il prestigio e la ricchezza dei proprietari di alcune case al pian terreno fanno ipotizzare che queste strutture non fossero di poco pregio. Ad esempio una *casa baxa* apparteneva ad un importante uomo politico, Duodo Soldani, pisano passato dalla parte dei conquistatori iberici, che era stato notaio e camerlengo di Villa di Chiesa¹⁴⁴⁶.

¹⁴⁴⁵ BOCCHI 1995, p. 81.

¹⁴⁴⁶ Scheda 203, paragrafo 556.

Come a Cagliari anche in altre città italiane esistevano abitazioni non elevate in altezza; a Pisa sono documentate le case *terrestris* “in parte *solariate* e in parte no”¹⁴⁴⁷, dunque simili alle dimore terragne di Villanova e di Borgonuovo. Nella città toscana *casa* era sinonimo di *domus* e indicava un'abitazione costituita da uno solo, da due o più piani. Infine dal XIV secolo il volgare *casa* sostituì il termine latino che nei secoli precedenti aveva avuto più fortuna¹⁴⁴⁸. A Torino la casa su più piani è distinta dalla *domus plana*¹⁴⁴⁹; con la medesima espressione (raramente *domus bassa*) si indicava anche a Verona la casa di un solo piano¹⁴⁵⁰. Invece a Roma le abitazioni di un solo piano erano le *terrinea*¹⁴⁵¹.

È interessante soffermarsi su un altro termine che probabilmente indicava una casa al pian terreno, cioè “*sala*”; questo infatti compare in alcuni documenti relativi a due città dell'Italia settentrionale; in una divisione di beni del 1111 si parla di un terreno sito nell'Oltrarno pisano su cui sorgeva una *sala*, forse una grande costruzione su un solo piano¹⁴⁵², il cui nome potrebbe derivare dall'abitazione germanica ad unico ambiente orizzontale¹⁴⁵³; in alcuni documenti redatti a Torino nell'XI secolo compare l'indicazione “*hedificium sale*”, come specificazione del generico *hedificium* per indicare probabilmente un'abitazione composta da un solo vano¹⁴⁵⁴.

*Turris*¹⁴⁵⁵

La storia dell'edilizia residenziale della città bassomedievale si può suddividere in tre periodi, il primo è caratterizzato dall'edificazione delle torri, considerate manufatti di architettura romanica¹⁴⁵⁶, nel secondo si preferì abitare nelle *domus*;

¹⁴⁴⁷ REDI 1991, p. 272.

¹⁴⁴⁸ REDI 1991, pp. 285-287.

¹⁴⁴⁹ BENEDETTO, BONARDI 1988, pp. 146.

¹⁴⁵⁰ VARANIN 1988, p. 180.

¹⁴⁵¹ KRAUTHEIMER 1981, p. 361.

¹⁴⁵² GARZELLA 1990, p. 120.

¹⁴⁵³ REDI 1991, p. 304.

¹⁴⁵⁴ BENEDETTO, BONARDI 1988, p. 145.

¹⁴⁵⁵ Schede 24, 148, 178.

¹⁴⁵⁶ ANDREWS 1983, p. 135.

infine i personaggi più ricchi e potenti edificarono per sé imponenti e lussuosi palazzi.

Gli studiosi del Medioevo si sono da tempo interessati all'origine, alle caratteristiche e all'uso delle torri; dunque si rende necessaria una breve digressione su questi argomenti.

Aldo Settia enumera le possibili cause dell'affermazione in tutta Italia di queste costruzioni: la crescita demografica degli anni intorno al Mille provocò la necessità di maggiori spazi ad uso abitativo nelle città, per cui si cercò di trovare nuove superfici estendendo le strutture in altezza. Un'altra possibile causa della diffusione delle torri fu il bisogno di difesa da parte delle famiglie aristocratiche in lotta fra loro per il predominio politico.

Si ritiene anche che tra IX e X secolo nacque un modello seguito ancora nei secoli successivi: i funzionari civili o ecclesiastici cominciarono ad utilizzare come residenza le torri difensive costruite lungo le mura cittadine¹⁴⁵⁷. Le fonti scritte documentano numerosi casi di alienazione delle antiche cerchie urbane a favore di privati da parte dei sovrani italici¹⁴⁵⁸; in seguito per imitazione di questa consuetudine gli edifici turrati proliferarono nelle città.

Le torri venivano edificate già dall'XI secolo, ad esempio a Genova nell'area sud del chiostro del convento di San Silvestro furono realizzate negli anni '70 del Novecento le indagini che portarono alla luce una torre datata alla prima metà dell'XI secolo, se non alla fine del X¹⁴⁵⁹.

Il numero delle torri aumentò notevolmente in Italia e in tutta Europa nel XII e nel XIII secolo per rispondere a esigenze precise; prima di tutto servivano per la difesa e l'offesa nelle lotte per il potere tra fazioni cittadine che volevano estendere il controllo su una determinata zona del centro urbano. Un'altra funzione riconosciuta era quella di rappresentare il simbolo del potere o della

¹⁴⁵⁷ SETTIA 1988, pp. 160-163; DE MINICIS 2001, p. 10.

¹⁴⁵⁸ SETTIA 1988, pp. 165-166.

¹⁴⁵⁹ ANDREWS, PRINGLE 1977, p. 70.

ricchezza di chi le possedeva¹⁴⁶⁰. Le fonti letterarie parlano spesso delle selve di torri esistite dal Medioevo in poi in numerose città italiane; tuttavia i documenti non restituiscono mai notizie di torri usate come luoghi di abitazione.

L'assenza di informazioni di questo tipo nelle testimonianze scritte può essere dovuta al fatto che chi ha prodotto la documentazione non distinguesse una torre da una casa torre o da una casa alta; infatti nelle fonti esaminate per la presente ricerca¹⁴⁶¹ e anche in testi relativi ad altri territori¹⁴⁶² il termine *turris* è usato in modo generico. Nella terminologia medievale il termine di casa torre non esisteva, perciò nella documentazione non compare perché i contemporanei non lo usavano ed è stato creato in tempi più recenti¹⁴⁶³ come categoria mentale¹⁴⁶⁴. Nelle fonti si può trovare riferimento a ciò che oggi si chiama casa torre con i termini *turris* o *domus*; questi sono usati indistintamente perché agli occhi dei contemporanei non esisteva una forte differenziazione tra i due modelli edilizi. Per questo motivo tra gli storici e gli archeologi si sono moltiplicate le definizioni di casa torre e altrettante precisazioni sulle differenze tra questa e le torri. Elisabetta De Minicis ritiene che solo uno studio approfondito dei manufatti rimasti in piedi permetterà di chiarire la terminologia ricavata dalla documentazione archivistica¹⁴⁶⁵.

Nell'archetipo astratto della casa torre rientrano edifici molto diversi fra loro ma accomunati da alcuni denominatori, che, se riconosciuti, non fanno incorrere nell'errore di chiamare casa torre qualunque casa più alta che larga in facciata¹⁴⁶⁶. Roberto Parenti ha individuato alcuni elementi che differenziano la torre dalla casa torre¹⁴⁶⁷; le torri avevano una pianta approssimativamente quadrata di scarse dimensioni, le poche aperture nei muri erano strette e poco luminose, quasi feritoie, soprattutto nei piani più bassi, più ampie nei piani superiori¹⁴⁶⁸ e talvolta

¹⁴⁶⁰ GALETTI 2001, pp. 115-116.

¹⁴⁶¹ Scheda 148.

¹⁴⁶² DE MINICIS 2001, p. 9.

¹⁴⁶³ REDI 1991, p. 263.

¹⁴⁶⁴ REDI 1991, p. 264.

¹⁴⁶⁵ DE MINICIS 2001, p. 10.

¹⁴⁶⁶ MANNONI 2005b, p. 66.

¹⁴⁶⁷ PARENTI 1996, p. 81.

¹⁴⁶⁸ MANNONI 2005b, pp. 65-66.

conducevano a semplici balconate in legno e bertesche. Anche la casa torre era un edificio a sviluppo verticale, ma aveva una duplice funzione, quella offensiva-difensiva e quella residenziale assolta soprattutto dagli ambienti dei piani intermedi. Gli elementi caratterizzanti della casa torre sono il marcato sviluppo verticale, la presenza di ambienti dotati di comodità soprattutto nei piani intermedi e la monumentalità delle strutture¹⁴⁶⁹. Secondo Tiziano Mannoni la casa torre era un edificio più abitabile rispetto alla torre vera e propria¹⁴⁷⁰; in quest'ultima i locali destinati ad abitazione quando esistevano erano limitati ai piani più bassi¹⁴⁷¹, invece nella casa torre i vani ad uso residenziale occupavano la maggior parte della superficie. L'uso offensivo e difensivo delle torri e delle case torri diventato sregolato portò al disciplinamento sull'altezza e sulle funzioni di tali edifici; infatti esistono testimonianze di provvedimenti presi dalle autorità municipali di molte città italiane per garantire l'ordine e la pace e il rispetto del bene pubblico¹⁴⁷².

Le analogie tra una torre ed una casa torre sono limitate ad alcuni particolari aspetti dettati da motivi di sicurezza, ovvero la presenza di un unico accesso elevato rispetto alla strada e raggiungibile con piattaforme e scale lignee¹⁴⁷³.

Dalla metà del XII secolo l'ingresso fu realizzato allo stesso livello della strada¹⁴⁷⁴, senza la saracinesca davanti alla porta; ciò prova che la torre, pur conservando un valore simbolico e ideologico, aveva perso le sue funzioni pratiche di difesa per ricevere la completa funzione residenziale, si può dire che era diventata la casa torre.

Uno studio effettuato su numerose torri di Genova consente di capire che nel Duecento si abbandonò il carattere difensivo; le dimensioni dei piani aumentarono per favorire l'uso residenziale, le finestre si trasformarono da strette feritoie ad ampie polifore. Anche i materiali da costruzione cambiarono; la pietra, prima

¹⁴⁶⁹ REDI 1991, p. 264.

¹⁴⁷⁰ MANNONI 2005b, pp. 65-66.

¹⁴⁷¹ CIUTI 2002, p. 80.

¹⁴⁷² HEERS 1984, p. 98.

¹⁴⁷³ DE MINICIS 2001, p. 11.

¹⁴⁷⁴ DE MINICIS 2001, p. 11.

garanzia di robustezza delle strutture che subivano gli attacchi nemici, fu utilizzata solo per il basamento e i meno costosi laterizi furono usati per il resto dell'edificio¹⁴⁷⁵.

Per quanto riguarda Pisa tra la seconda metà dell'XI secolo e l'inizio del XII si costruirono torri in pietra sviluppate in verticale e con una pianta ristretta¹⁴⁷⁶, la muratura era massiccia e poco interrotta da aperture, altre caratteristiche erano la presenza di un portico al piano terra, le scale lignee esterne, le balconate di legno e le bertesche¹⁴⁷⁷, queste ultime erano i ballatoi sommitali delle torri¹⁴⁷⁸. La vera esigenza che portò i ricchi mercanti arrivati dal contado a costruire torri sempre più alte sulle rive dell'Arno era la ricerca del prestigio e la necessità di difesa¹⁴⁷⁹. Tuttavia il paesaggio urbano caratterizzato dalle numerose torri in pietra non rimase immutato nei secoli perché cambiarono i materiali, le altezze e furono sfruttate anche le rovine romane, chiamate grotte, abitate dalla popolazione più povera; infatti Fabio Redi ha appurato che la città "di pietra" e "turrata" spesso descritta dalle fonti narrative coeve si è rivelato come un falso storiografico, perché le strutture erano molto più diversificate e il panorama più articolato rispetto a quanto si è sempre immaginato¹⁴⁸⁰.

Il problema terminologico non si può risolvere basandosi su differenze formali e numero di solai, dunque Fabio Redi è arrivato alla conclusione che si debba scegliere un'impostazione diacronica, considerando che la questione è complicata dalla persistenza degli edifici; in altre parole si è capito che gli uomini del XIII secolo vedevano le torri costruite nell'XI secolo in modo diverso rispetto a come consideravano le torri e le *domus* prodotte nel loro stesso secolo¹⁴⁸¹, questa differente visione si rispecchiava anche nella terminologia.

¹⁴⁷⁵ CAGNANA 2005, p. 80.

¹⁴⁷⁶ GARZELLA ANDREAZZOLI 2010, p. 22.

¹⁴⁷⁷ REDI 2000, pp. 102-103.

¹⁴⁷⁸ CIUTI 2002, p. 77.

¹⁴⁷⁹ REDI 1991, p. 177.

¹⁴⁸⁰ REDI 1991, p. 198.

¹⁴⁸¹ REDI 1991, p. 267.

Per risolvere il problema vengono in soccorso le fonti legislative; infatti nella città toscana gli edifici a forte sviluppo verticale avevano agevolato gli scontri tra famiglie antagoniste, la superiorità anche fisica sui nemici aveva scatenato vendette che furono messe in atto con le distruzioni delle stesse torri. Nel 1081 l'imperatore Enrico IV legittimò le strutture che erano state costruite abusivamente purché non superassero i 21 m ca. e qualche anno dopo il vescovo Daiberto intervenne con un lodo sull'altezza delle torri e sull'assetto dell'occupazione edilizia del territorio al di là dell'Arno. Il vescovo fissò il limite di altezza degli edifici individuando un riferimento massimo per la *civitas* e uno per Chinzica e obbligò a smantellare tutte quelle strutture che potevano servire a danneggiare persone o edifici¹⁴⁸². Grazie alle fonti sulla regolamentazione si è appreso che le torri avevano una massiccia struttura in pietra, un portico ad archi al piano terra, ballatoi e bertesche lignei e singoli vani per ciascun piano¹⁴⁸³.

Riccardo Ciuti individua le categorie delle abitazioni pisane in base a determinate soluzioni costruttive e formali non ascrivibili ad un unico momento, ma distribuite nel periodo tra l'XI e il XIV secolo e distingue gli edifici in muratura continua, "ovvero i tipi arcaici", dagli edifici con struttura a scheletro. Infatti le case torri pisane presentano delle peculiarità rispetto a quelle studiate in altre città italiane; nella città sull'Arno le case a marcato sviluppo verticale avevano una struttura che in facciata era composta da architravi litici e pilastrature che sulla sommità si richiudevano. Negli esempi di questa tipologia datati tra l'XI e il XII secolo la struttura sopra descritta terminava sopra il quarto o quinto piano con un arco ogivale al di sopra del quale la muratura continua proseguiva per almeno un piano¹⁴⁸⁴. Invece Mara Febraro fornisce la lettura muraria di alcuni tipi di case

¹⁴⁸² GARZELLA 1990, pp. 103-104.

¹⁴⁸³ REDI 1998, p. 414.

¹⁴⁸⁴ CIUTI 2002, p. 76.

torri¹⁴⁸⁵; il perdurare del modello è dimostrato dalla realizzazione ancora nel XIV secolo di case torri definite "a pilastri collegati nella parte inferiore"¹⁴⁸⁶.

Un'ulteriore peculiarità di Pisa sono le cosiddette torri vergate, cioè torri in cui si otteneva una decorazione a listature, pittoriche o per l'alternanza di materiali diversi, cioè pietre chiare e scure di due o più colori¹⁴⁸⁷; si creavano dicromie nelle listature orizzontali o nell'alternanza dei cunei degli archi, con materiali litici diversi o pitturando i mattoni in modo che sembrassero paramenti litici¹⁴⁸⁸. Anche la famiglia Alliata possedeva una torre vergata¹⁴⁸⁹, questa era ancora visibile sino ai bombardamenti della seconda guerra mondiale sull'attuale Lungarno Mediceo nella cappella di Sant'Andrea del quartiere di Forisporta, dove la famiglia si era trasferita dalla vicina cappella di S. Pietro in Vincoli¹⁴⁹⁰.

La vera e propria città comunale pisana si realizzò con l'occupazione di nuove aree nelle zone de alla Rivolta, di Paludozzeri e di Chinzica grazie alla costruzione di nuove case torri¹⁴⁹¹; questi spazi ancora di tipo agricolo erano occupati da dimore molto umili, perché povero era il materiale da costruzione e perché le strutture erano poco elevate¹⁴⁹².

Ancora nel XII secolo l'edilizia minore era in legno¹⁴⁹³, migliorò con l'uso dei mattoni e si arrivò a costruire anche *domus* a due solai¹⁴⁹⁴. Agli inizi del XIII secolo non c'era un netto divario tra edilizia signorile ed edilizia minore; quest'ultima era costituita da case interamente in mattoni a uno o due solai, con ampie finestre o bifore, il portico destinato all'officina o alla bottega. I ceti medio bassi abitavano anche all'interno di stabili della stessa altezza delle case signorili,

¹⁴⁸⁵ Le categorie individuate sono: "edifici turriformi a muratura continua", "casetorri a pilastri liberi", "casetorri a pilastro con parti in laterizio" (FEBBRARO 2007, pp. 21-30).

¹⁴⁸⁶ FEBBRARO 2007, p. 27.

¹⁴⁸⁷ REDI 1991, p. 269; CIUTI 2002, p. 77.

¹⁴⁸⁸ REDI 1991, p. 255.

¹⁴⁸⁹ FADDA 2008, p. 82, nota 2.

¹⁴⁹⁰ TANGHERONI 1969, p. 20.

¹⁴⁹¹ ALBERTI *et alii* 2006, p. 141.

¹⁴⁹² REDI 1991, p. 184.

¹⁴⁹³ ALBERTI *et alii* 2006, p. 141.

¹⁴⁹⁴ REDI 1991, p. 184.

divisi tra più famiglie; le vecchie torri erano affittate da quei ricchi pisani che stavano costruendo *domus* e palazzi nelle zone residenziali della città¹⁴⁹⁵.

Una tipica casa di esponenti della classe imprenditoriale e artigianale della città toscana è l'edificio appartenuto probabilmente ad alcuni fabbri e indagato a Pisa negli anni 2005-2007. L'abitazione, forse edificata nel corso del XII secolo¹⁴⁹⁶, si trovava in una zona prossima al centro politico della città ed era connessa ad un edificio destinato alla lavorazione siderurgica prima e metallurgica poi, interpretato come una *sovita*¹⁴⁹⁷; la dimora aveva solo il piano terra e il primo piano ed era separata dall'impianto produttivo da un vicolo; si trattava di una casa *solariata* in cui il piano terra fu suddiviso in momenti successivi da alcuni tramezzi lignei¹⁴⁹⁸.

Durante gli scavi svolti nel 2008 a nord dell'Arno in un grande complesso in piazza D. Cavalca all'angolo con Vicolo del Porton Rosso, si è scoperto che accanto ad alcune case torri dell'XI secolo, espressione di un ceto medio alto, esisteva un edificio che presenta nelle strutture murarie delle particolarità rispetto a quanto indagato sinora a Pisa; le sue murature si compongono di un basamento di materiale di reimpiego, blocchi riquadrati o sbazzati in verrucano e panchina livornese e un alzato anche esso in materiale di reimpiego, filari incompleti con scampoli o piccole bozze e mattoni disposti a spina di pesce e legati con malta. Queste caratteristiche fanno pensare che si tratti di un'abitazione del ceto medio basso e che la costruzione non dovesse svettare in altezza¹⁴⁹⁹.

Una zona della città toscana ampiamente indagata è il quartiere di Chinzica, questo era in origine una villa a sud dell'Arno e dal XII secolo inclusa nel nuovo tracciato murario di Pisa diventando un vero e proprio quartiere della città¹⁵⁰⁰;

¹⁴⁹⁵ REDI 1991, pp. 184-185.

¹⁴⁹⁶ ANICHINI GATTIGLIA 2008, pp. 122-123.

¹⁴⁹⁷ Cioè una costruzione in legno o in muratura, raramente dotata di più vani, in genere posta in fondo all'orto o alla corte dietro l'abitazione e destinata alla funzione di rimessa, stalla o laboratorio (ANICHINI GATTIGLIA 2008, p. 128).

¹⁴⁹⁸ ANICHINI GATTIGLIA 2008, p. 129.

¹⁴⁹⁹ FEBBRARO, MEO 2009, pp. 191-192.

¹⁵⁰⁰ FEBBRARO 2007, p. 11.

infatti a partire dall'XI secolo nell'Oltrarno cominciò un rilevante incremento demografico dovuto alla costruzione delle dimore di nobili e mercanti venuti dal contado¹⁵⁰¹. Dalle fonti archivistiche e normative si è appreso che nel quartiere esistevano *casae, domus solariatae* e torri tanto elevate che si dovette regolamentare l'estensione in altezza¹⁵⁰². Nel XII secolo le famiglie più prestigiose che dimoravano in Chinzica scelsero di costruire e abitare nelle case torri; per avere maggiore *confort* e funzionalità si dilatarono gli spazi interni verso l'esterno con sporti aggettanti. Nel corso del XIII secolo la necessità di spazi condusse alla costruzione di case torri a schiera allineate lungo le principali arterie viarie. Esistevano aree maggiormente occupate dagli edifici signorili e spazi in cui si concentravano abitazioni minori a uno o due solai, in mattoni, con uno o due portici spesso affittate a personaggi del contado¹⁵⁰³.

È interessante soffermarsi sulle indagini archeologiche svolte nell'area corrispondente all'antico quartiere, in quanto da questo luogo giungevano alcuni dei mercanti che ebbero rapporti con Castel di Castro¹⁵⁰⁴ e che possedevano abitazioni nella città sarda¹⁵⁰⁵.

Negli anni 2000 sono stati condotti nel quartiere di Chinzica, in piazza delle Vettovaglie, nelle attuali via Uffizi, via Gereschi, via Toselli e via Facchini, alcuni scavi archeologici che hanno potuto confermare la presenza di case torri nel quartiere¹⁵⁰⁶.

¹⁵⁰¹ BALDASSARRI 2004, p. 38.

¹⁵⁰² GARZELLA 2004, pp. 33-35.

¹⁵⁰³ REDI 1998, p. 415.

¹⁵⁰⁴ A Chinzica fu stipulato il contratto di nolo di un'imbarcazione pisana che doveva trasportare il sale delle saline di Cagliari in Africa (FADDA 2011, doc. 208, pp. 640-646). Nello stesso quartiere di Pisa fu redatto il documento con cui gli esecutori testamentari di Petruccio, figlio del defunto Giovanni Cordelle, affidano a Coscio e a Puccio l'incarico di vendere le proprietà del defunto, tra cui la metà di un terreno e di una casa siti in Castel di Castro (Scheda 48). Nel 1301 Cello Agnello aveva una *domus* all'interno dei confini della cappella di Santa Cristina in Chinzica, lo stesso mercante nel 1303 abitava in una casa di Giuliano Scotta sita in Castel di Castro, in *Ruga Mercatorum* (scheda 64).

¹⁵⁰⁵ Scheda 47.

¹⁵⁰⁶ BALDASSARRI 2004, p. 41.

La chiesa di S. Cristina fu il polo di aggregazione del primo insediamento di Chinzica¹⁵⁰⁷; preso l'edificio di culto, all'angolo tra via Toselli e via Facchini, dal 2000 i resti di due strutture attribuite a questo modello abitativo sono stati oggetto di uno scavo stratigrafico e di una lettura dell'elevato¹⁵⁰⁸. Le indagini hanno rivelato la presenza di sporti o ballatoi lignei al primo piano, inoltre si è verificato che durante il XIV secolo avvenne l'accorpamento delle due case torri in un unico palazzo a sviluppo orizzontale¹⁵⁰⁹. Gli scavi archeologici realizzati tra il 2006 e il 2007 in via degli Uffizi, a ridosso di Palazzo Gambacorti, sempre presso la cappella di S. Cristina, hanno permesso di conoscere due case torri gemelle site presso la *Carraia Maggiore* del quartiere, in un punto nevralgico per lo sviluppo della città; i due edifici, separati da un chiasso, furono probabilmente opera delle medesime maestranze in uno stesso arco di tempo, cioè fine XI-metà XII secolo. Anche in base ad alcuni elementi strutturali si pensa che gli edifici appartenessero a due committenze legate fra loro da parentela o dall'appartenenza al medesimo consortile; infatti si ipotizza la presenza di un collegamento tra le due case torri mediante strutture lignee. Nella stessa area di scavo, a nord delle case torri precedenti¹⁵¹⁰, fu costruita in pieno XII secolo una terza casa torre, di cui si conservano solo piccole parti del prospetto, perché fu obliterata da uno spazio aperto che dava sfogo al successivo palazzo Gambacorti; la casa torre era dotata di un porticato che probabilmente si affacciava su uno spazio aperto lastricato, forse un cortile o uno slargo. È probabile che alcuni corpi di fabbrica dell'intero complesso sfruttassero precedenti edifici che appartenevano a due personaggi eredi di altri "*Gambacurta*" possibili parenti di Pietro Gambacorti¹⁵¹¹, il quale fece costruire il palazzo in cui fu inglobata nella seconda metà del XIV secolo una delle tre case torri sopra descritte.

¹⁵⁰⁷ GARZELLA 2004, p. 31.

¹⁵⁰⁸ BALDASSARRI, MILANESE 2004; FEBBRARO 2007, pp. 21-22.

¹⁵⁰⁹ BALDASSARRI 2004, p. 42.

¹⁵¹⁰ ANICHINI GATTIGLIA 2008, p. 143.

¹⁵¹¹ ANICHINI GATTIGLIA 2008, pp. 135-140.

A Genova la torre era intesa come rifugio e come strumento di offesa bellica e serviva a soddisfare le esigenze difensive dei gruppi famigliari. Nella città ligure tra XII e XIII secolo furono costruite settanta-ottanta torri, di cui rimangono solo sedici esempi; il loro uso come strumento per aggredire i nemici fece sì che già nel XII secolo fosse necessaria una regolamentazione sull'uso militare delle torri e sulla loro altezza, per cui questa non doveva superare i 35 m, ovvero 80 piedi¹⁵¹². Nella città ligure si creò una chiara identificazione tra la famiglia e la torre, la cui posizione nel tessuto urbano di Genova era condizionata dall'appartenenza al lignaggio, ovvero alla famiglia allargata, una sorta di clan con precise esigenze militari che si riflettevano nella sistemazione urbanistica della città¹⁵¹³. Il carattere prevalentemente mercantile di questo centro urbano, così come a Pisa, aveva portato alla costruzione di schiere di case torri; quindi dal modello signorile si passò ad edifici "di tipo seriale"¹⁵¹⁴.

Anche a Roma tra XI e XV secolo il panorama urbano era connotato dalla presenza di centinaia di torri, molte delle quali purtroppo conosciute solo grazie alle fonti scritte¹⁵¹⁵; secondo Richard Krautheimer la torre urbana non sorgeva isolata ma era parte di ampi complessi edilizi formati da case e da più torri di proprietà di personaggi influenti alleati tra di loro che si servivano di questi alti edifici per combattere le famiglie nemiche nei ben noti conflitti urbani tipici dell'età comunale; per cui spesso le autorità decidevano per l'abbattimento delle torri come sistema di difesa dagli attacchi nemici¹⁵¹⁶.

Non si deve incorrere nell'errore di considerare i modelli edilizi citati come tipi fissi e statici nel corso del tempo. Ad esempio per l'area laziale è stato possibile ricostruire un'evoluzione della torre; infatti questo manufatto edilizio dal IX al XII secolo è cambiato nelle tecniche di costruzione, nelle dimensioni e nella presenza di aperture a livello della strada, sino ad arrivare al modello di casa torre

¹⁵¹² CAGNANA 2005, pp. 68-69.

¹⁵¹³ CAGNANA 2005, p. 71.

¹⁵¹⁴ DE MINICIS 2001, pp. 12-13.

¹⁵¹⁵ KRAUTHEIMER 1981, pp. 373-375.

¹⁵¹⁶ KRAUTHEIMER 1981, pp. 376-381.

del Duecento¹⁵¹⁷. A Roma nel XIII secolo la struttura delle torri cambiò a seconda della loro funzione predominante; se continuava a prevalere il valore simbolico le strutture avevano determinate caratteristiche di grandezza. Le antiche torri acquistate dagli esponenti del nuovo ceto mercantile mantennero la pianta e l'altezza ereditata dalla precedente funzione difensiva; invece le aperture e la disposizione della volumetria furono modificate in base alle funzioni attribuite dai nuovi proprietari¹⁵¹⁸.

In conclusione tra le tipologie edilizie predominanti nelle città italiane del Basso Medioevo si può operare una discriminazione basandosi sulla rilevanza di alcuni elementi, a seconda della funzione prevalente sono state fatte scelte diverse dal punto di vista costruttivo¹⁵¹⁹; nelle torri prevaleva l'aspetto simbolico¹⁵²⁰, invece nella casa torre si operarono delle scelte basate sulla maggiore confortevolezza¹⁵²¹. Come è ampiamente documentato dagli studi su Pisa¹⁵²² si deve pensare che le case torri non furono da un momento all'altro abbandonate o distrutte per costruire altri tipi di abitazioni più confacenti al gusto e delle esigenze del momento, ma vennero riadattate e modificate mantenendo spesso l'impianto originario.

In tutta Italia l'uso di costruire nuove torri terminò in periodi diversi a seconda delle condizioni politiche di ciascuna realtà comunale, i divieti di edificare oltre una certa altezza e gli ordini di abbassare gli edifici preesistenti favorirono la nascita dei palazzi¹⁵²³.

Dopo la lunga disanima sulla situazione peninsulare si possono analizzare meglio le testimonianze relative a Cagliari.

Basandosi esclusivamente su quanto è emerso dallo studio delle fonti scritte, nel presente lavoro si è cercato di far luce sulla situazione di Cagliari medievale in

¹⁵¹⁷ DE MINICIS 2001, p. 11.

¹⁵¹⁸ DE MINICIS 2001, p. 12.

¹⁵¹⁹ DE MINICIS 2001, p. 12.

¹⁵²⁰ DE MINICIS 2001, p. 10.

¹⁵²¹ PARENTI 1996, p. 81.

¹⁵²² CIUTI 2002; BALDASSARRI, MILANESE 2004; FEBBRARO 2007.

¹⁵²³ DE MINICIS 2001, pp. 12-13.

merito ad alcuni aspetti: erano di sicuro presenti le torri con destinazione d'uso residenziale, ma il principale quesito riguarda quali fossero le loro caratteristiche strutturali.

È significativo che per Castel di Castro le uniche torri private documentate fossero site presso il centro della città, cioè la piazza del Comune; inoltre almeno da due documenti si evince che nelle torri risiedevano i castellani e che vi aveva sede la Curia comunale¹⁵²⁴.

È stato effettuato in prevalenza un confronto con la situazione descritta per Pisa, perché le case conosciute appartenevano in maggioranza a pisani. Questo fatto è il risultato della situazione socio politica della città a cavallo tra la fine del XII e il XIV secolo; inoltre è da ricordare che gli atti esaminati per la presente ricerca sono conservati in alcuni archivi pisani che hanno costituito in passato il patrimonio documentario degli esponenti di famiglie nobiliari o di mercanti o di istituzioni religiose originarie della città toscana¹⁵²⁵.

Come si è visto a Pisa già dalla fine del XII secolo le torri avevano il tipico aspetto di quel tipo di *domus* chiamate case torri¹⁵²⁶. La data riconosciuta come inizio della urbanizzazione di Castel di Castro è il 1216, si deve pensare perciò che i pisani e probabilmente le maestranze giunte al seguito edificarono case torri e non semplici torri tipiche dell'XI secolo, perché questa era ormai la consuetudine nella città sull'Arno.

¹⁵²⁴ Schede 148, 178.

¹⁵²⁵ Vedi *supra*.

¹⁵²⁶ REDI 1991, pp. 268-269.



Assonometria ricostruttiva di una torre di Pisa, da REDI 1991, p. 178.

In due documenti fra quelli analizzati, uno del 1322, l'altro del 1325, per la presente ricerca compaiono le espressioni “*domum sive turrim*” e “*domibus dictis turribus*”¹⁵²⁷ e “*domos sive turres*”¹⁵²⁸. Fabio Redi ha sottolineato che nella documentazione pisana quando i due termini sono separati dalle congiunzioni *seu*, *sive*, *vel*, si voleva indicare due realtà così simili che i redattori non riuscivano a comprendere se l'abitazione in questione fosse una *domus* o una *turris*¹⁵²⁹.

¹⁵²⁷ Scheda 178.

¹⁵²⁸ Scheda 148.

¹⁵²⁹ REDI 1991, p. 265.

Infine in un unico caso, all'interno della *datatio* di un documento del 1284¹⁵³⁰, si menziona un'"*apotheca turris*" sita nella piazza di Castel di Castro.

Occorre soffermarsi sul significato che si dava al termine torre nella città sarda; dall'ultimo riferimento si potrebbe pensare che il vocabolo sia stato usato impropriamente per indicare una *domus* sviluppata in altezza che aveva al pianterreno una bottega, consuetudine documentata per molte altri edifici non ascrivibili alla categoria delle torri.

Le case di Castel di Castro, di qualunque tipo fossero, avevano comunque raggiunto in periodo pisano altezze notevoli; infatti grazie ad un provvedimento di Bernardo de Boxadors e di Filippo Boyl¹⁵³¹ si sa che la densità della popolazione al momento della conquista catalano aragonese era tanto elevata che le case a più piani avevano raggiunto la stessa altezza delle torri difensive della cinta muraria; perciò fu deciso di chiudere la torre del Leone e quella dell'Elefante, ormai inutili dal punto di vista militare. D'altronde nella periferica *Ruga del Leoffante* esisteva un "*alberch apres ab.VII. solar*"¹⁵³², cioè uno stabile costituito da sei piani, vicino al quale c'erano altri *alberchs* dotati di tre solai.

Da un'altra fonte di metà XIV secolo si può apprezzare come i contemporanei facessero ancora confusione tra i termini indicanti le torri e quelli riferibili alle case a più piani. Nel 1359 il Comune di Pisa fece redigere la Composizione delle curatorie di Gippi e Trexenta, cioè la registrazione degli introiti, redditi e proventi derivanti dai beni mobili e immobili posseduti dal Comune toscano nei due territori avuti in feudo nell'isola; nel testo si precisa talvolta che nel terreno dato in locazione insisteva una "*domus sardica*" alla quale spesso si aggiungeva l'aggettivo *terrestris*¹⁵³³, ben diversa dalla *domus solariata* "...*vocata in lingua sardica Turri...*"¹⁵³⁴.

¹⁵³⁰ Scheda 24.

¹⁵³¹ ARRIBAS PALAU, doc LVIII, p. 448.

¹⁵³² Scheda 203, paragrafo 578.

¹⁵³³ ARTIZZU 1968b, p. 24.

¹⁵³⁴ ARTIZZU 1968b, p. 76.

*Turricella*¹⁵³⁵

Come già visto questo termine compare nella descrizione delle proprietà di Betto e Cecco Alliata site in ambito extra urbano; è probabile che si usasse il diminutivo di *turris* per indicare una struttura non molto alta con funzione residenziale o difensiva.

*Gurgattu*¹⁵³⁶

Con questo termine si intende tuttora uno scantinato scavato nella roccia sotto il livello stradale¹⁵³⁷; nei testi esaminati il termine compare poche volte e in due casi si presenta un *gurgattu* abbinato ad un'abitazione terragna. Il primo documento in cui si è trovato il vocabolo è l'importante atto di nomina dei procuratori della vendita di numerosi beni immobiliari di Betto e Cecco Alliata; in questo documento il termine compare due volte; nel primo caso descrive una bottega sita vicino al limite settentrionale della *Ruga Comunalis*: "*Apotheca inferiori dicta Gurgattu*" sulla quale era stata costruita una "...*apothecam superiorem sive superficiem constructam in solario...*". Il secondo esempio di *gurgattu* conosciuto si trova nella articolata descrizione di una proprietà sita "...*in confinibus Castelli Castri in loco dicto Borgonuovo...*"; infatti Betto e Cecco possedevano "*unum petium terre cum domo terrestri et solaiolo ad mediam domum et gurgattu post ipsam domum quod ingreditur per ipsam domum...*"; si evince che lo scantinato era posto dietro l'abitazione, dunque aveva accesso dalla casa stessa e non da una strada. Infine il *libre dels estimes* documenta che nella *rua Caminal* esisteva una "...*casa baxa ab un gorgato apres ...*" appartenuta al giudice Pedone, dunque anche in questo caso come nel precedente esempio l'ambiente al di sotto del piano stradale era posteriore e connesso ad un'abitazione al piano terra.¹⁵³⁸

¹⁵³⁵ Scheda 148.

¹⁵³⁶ Scheda 148, scheda 203, paragrafo 408.

¹⁵³⁷ ALZIATOR 2007, p. 178, nota 331.

¹⁵³⁸ Scheda 203, paragrafo 408.

Dalle ultime due testimonianze riportate non si ricavano sufficienti informazioni per dedurre se questi ambienti avessero una funzione residenziale o se fossero locali adibiti a deposito, o ad attività di artigianato o di commercio; tuttavia nella storia abitativa del quartiere di Castello non molto remota sono tanti gli esempi di intere famiglie che risiedevano in angusti e sporchi ambienti molto simili a quelli sopra descritti¹⁵³⁹.



Andreuccio da Perugia caduto nel chiassetto, miniatura del tardo XV secolo, da FRUGONI, FRUGONI 1997, p. 176.

3. Gli ingressi

La traduzione degli estratti dei documenti analizzati ha anche offerto lo spunto per lo studio di un particolare aspetto delle strutture residenziali medievali di Cagliari; all'interno dei contratti di vendita o di locazione compaiono le descrizioni dei confini delle proprietà in cui si usano alcuni termini ricorrenti, *caput* per definire due lati “*tenens unum caput in... aliud caput in..*” e *latus* per le altre due pareti: “*latus unum in... aliud latus in..*”¹⁵⁴⁰. Nella traduzione degli estratti si è deciso di

¹⁵³⁹ ALZIATOR 2007, p. 178; THERMES 2007, p. 14.

¹⁵⁴⁰ Alcuni esempi sono presentati nelle schede 29, 39, 148.

non sottolineare la differenza tra *caput* e *latus*; tuttavia sembra che chi produceva l'atto scegliesse il primo termine per indicare la facciata dotata di ingresso prospettante sulla strada e dunque più importante degli altri confini.

Anche nel registro delle valutazioni delle case di Castel di Castro al momento del ripopolamento esiste una differenziazione degli accessi; infatti spesso per una medesima proprietà si indicava la strada in cui essa era sita con la precisazione che l'ingresso dell'edificio si affacciava su un'altra via; per esprimere quest'ultima situazione nel testo si usano i verbi *obra (obre)*¹⁵⁴¹, *passa*¹⁵⁴² e *ix (hix)*¹⁵⁴³; ad esempio uno stabile descritto nella prima parte del registro era sito in una via il cui nome non compare nel testo ma aveva l'ingresso nella strada dei marinai: "...*l.alberch apres de Putxo Martello, e es foragitat per sospitos, e obre en la rua Marinarii de sobre ...*"¹⁵⁴⁴.

In seguito all'analisi delle fonti si giunge quindi alla medesima conclusione presentata da Maria Bonaria Urban cioè che molti edifici a schiera costruiti su lotti stretti e allungati fossero tangenti a due strade parallele e avessero perciò più di un ingresso.

Inoltre le variazioni altimetriche del terreno ancora oggi fanno sì che uno stesso immobile abbia quote diverse sui diversi fronti stradali, ovvero può accadere che il piano terra prospettante su una strada corrisponda al primo piano affacciato su un'altra via¹⁵⁴⁵. Tali ingressi potevano essere pertinenti ad abitazione separate, ma incluse nello stesso stabile oppure poteva verificarsi che gli accessi fossero distinti per qualificazione; probabilmente esisteva un'entrata più elegante e architettonicamente pregiata e un'entrata di servizio, come si conserva tuttora per i palazzi signorili di Castello. Spesso gruppi di tre, quattro o più edifici distinti ma contigui su una strada avevano tutti un ingresso nella strada parallela, ciò fa supporre che fosse già avvenuta l'unione dei fabbricati solo su un fronte stradale.

¹⁵⁴¹ Scheda 203, paragrafi 10, 29, 30, 34-38, 41, 43-48, 50, 55, 57-64, 66 67, 69, 70, 74-76, 113, 121, 327, 488-494, 496.

¹⁵⁴² Scheda 203, paragrafi 68, 115, 116, 118-120, 123-126, 129, 130, 132-135, 682-684.

¹⁵⁴³ Scheda 203, paragrafi 78, 274, 275, 331, 336, 490, 495, 683.

¹⁵⁴⁴ Scheda 203, paragrafo 41.

¹⁵⁴⁵ URBAN 2000, p. 127.

4. Gli elementi esterni

*Domus cum humbraco*¹⁵⁴⁶ e *Domus cum porticu*¹⁵⁴⁷

La commistione di spazi pubblici con spazi privati è tipica della città medievale; le strade erano considerate come proprietà privata dei proprietari delle case prospettanti¹⁵⁴⁸.

Talvolta il principe o il potere costituito si dovette battere per la riappropriazione dello spazio pubblico che per una situazione consolidata era occupato da “isole private”¹⁵⁴⁹; era infatti una caratteristica del paesaggio urbano medievale la strada ingombra di strutture ad uso personale. Divieti, sanzioni e avvertimenti sono molto frequenti nella documentazione nel Duecento, erano giustificati dalla necessità del passaggio per l’approvvigionamento dei viveri alle case o dall’esigenza di maggior decoro. Si proibiva l’installazione di qualsiasi elemento che riducesse la larghezza della strada, come scale aggettanti, banchi di legno, tettoie, gallerie o logge invadenti¹⁵⁵⁰.

A Roma già dall’XI secolo esistono testimonianze scritte di case a schiera dotate di un portico a più arcate¹⁵⁵¹, questo era costruito a filo con la facciata oppure fuoriusciva rispetto al profilo del prospetto¹⁵⁵² e poteva essere costruito anche con colonne di spoglio; spesso i colonnati di due o più abitazioni contigue formavano un unico porticato lungo la strada che ospitava i banchi di vendita dei commercianti¹⁵⁵³. Nella città capitolina si conosce una casa sita in vico Savelli, cosiddetta “a portico”, in cui la copertura di questo spazio aperto si impostava su un muro basso sul quale poggiavano i piedritti delle quattro arcate; di rin fianco a queste era stata costruita una muratura di mattoni. In seguito gli spazi tra gli archi

¹⁵⁴⁶ Schede 16, 46, 58, 61, 71, 78, 86, 118, 122, 135, 141, 144, 150, 159, 166, 167, 168, 172, 176, 180, 181, 182.

¹⁵⁴⁷ Schede 1, 30, 32, 37, 39, 94, 98, 103, 108, 109, 117, 124, 125, 131.

¹⁵⁴⁸ Vedi *infra*.

¹⁵⁴⁹ TANGHERONI 1999, p. 379.

¹⁵⁵⁰ TANGHERONI 1999, pp. 380-382.

¹⁵⁵¹ KRAUTHEIMER 1981, p. 362.

¹⁵⁵² DE MINICIS 1988, p. 18.

¹⁵⁵³ KRAUTHEIMER 1981, pp. 366-367.

furono chiusi per rispettare gli obblighi imposti da alcune bolle pontificie del XV secolo sulla chiusura dei portici, la cui attuazione trasformò definitivamente Roma da città medievale in città rinascimentale¹⁵⁵⁴.

Invece la casa del mercante genovese del Medioevo è connotata dalla *volta*, cioè una loggia del piano terra di natura privata ma ad uso pubblico¹⁵⁵⁵; inoltre nel capoluogo ligure è stato individuato un particolare tipo di abitazione, quella con portico a due fornicì¹⁵⁵⁶.

Nelle città medievali le logge erano molto diffuse, inizialmente erano semplici spazi ricavati sotto i portici, dove si affermò la solidarietà sociale. Fecero da centro della vita comunitaria, poi furono i luoghi di riunione di precisi gruppi sociali che se ne aggiudicavano l'uso¹⁵⁵⁷, diventando così motivo di prestigio per la famiglia o il gruppo professionale che detenevano la loggia per le proprie assemblee¹⁵⁵⁸; col passare del tempo l'importanza di questi luoghi di riunione divenne tale che furono degni di decorazioni con affreschi di scene allegoriche e istoriate e con armi araldiche¹⁵⁵⁹. Irene Maddalena ha rintracciato le prove che a Chieri esistevano le logge, cioè portici accanto alle case dove le consorterie celebravano nozze, funerali e atti solenni¹⁵⁶⁰.

Anche a Pisa spazio pubblico e spazio privato non erano distinguibili, spesso infatti le strutture come i ballatoi, i cavalcavia, le logge e le scale di proprietà privata intralciavano o rendevano addirittura pericoloso il transito nelle pubbliche vie; dunque si resero necessari alcuni provvedimenti urbanistici emanati dal Comune fra il XIII e il XIV basati sull'idea di decoro civico e di pubblica utilità; queste disposizioni statutarie portarono a grandi trasformazioni, quali l'abolizione degli sporti lignei pensili aggettanti sulla strada, l'arretramento delle facciate, il

¹⁵⁵⁴ CASTAGNOLI *et alii* 1958, p. 357; LIVI, PELLEGRINI 1988, p. 41.

¹⁵⁵⁵ FERRANDO CABONA 1996, p. 43.

¹⁵⁵⁶ FERRANDO CABONA 1996, p. 44.

¹⁵⁵⁷ TANGHERONI 1999, p. 278.

¹⁵⁵⁸ TANGHERONI 1999, pp. 276-277.

¹⁵⁵⁹ TANGHERONI 1999, p. 278.

¹⁵⁶⁰ MADDALENA 2005, p. 31.

rialzamento dei solai e la creazione di logge nei cortili interni¹⁵⁶¹. In alcuni documenti pisani spesso si usano loggia e portico come sinonimi, "...*porticu seu loggia...*", senza dubbio erano entrambi strutture sostenute da colonne o pilastri aperte su uno o più lati; secondo Redi la differenza sta nel fatto che il portico occupava il piano terra della casa, costituiva il vestibolo per accedere alle scale che conducevano ai piani superiori; la loggia invece poteva essere una struttura a sé stante in muratura o in legno e spesso era costruita su un terreno pubblico¹⁵⁶². Dunque come in numerose altre città¹⁵⁶³, anche a Cagliari, lo spazio pubblico era usato per gli interessi del singolo. In una norma del *Breve Portus Kallaretani* sulla pubblicazione dei noli marittimi si usano come riferimenti topografici luoghi privati noti a tutta la cittadinanza in quanto spazi di "frequentazione urbana"¹⁵⁶⁴. La menzione di elementi esterni alle abitazioni approntati occupando il suolo stradale ricorre spesso nei documenti; perché al riparo di strutture fisse o meno si svolgeva la maggior parte delle attività degli abitanti della città, tra le quali anche la stesura degli atti notarili; infatti in numerosi casi la documentazione esaminata riporta nella *datatio topica* il riferimento ad un *humbraco* (detto anche *umbraco*, *umbracu*, *umbratu*, *ombraco*, *omblaco*) o ad un *porticu*. Non è chiaro neppure se queste strutture esterne fossero fisse, in muratura o in legno, oppure fossero mobili.

Non si è compreso con certezza se questi due termini servissero a definire una stessa struttura, tradotta in italiano con la parola portico¹⁵⁶⁵; è interessante registrare che in alcuni documenti i due termini sono usati come sinonimi. Ad esempio alcuni atti furono stesi molto probabilmente in una stessa casa¹⁵⁶⁶, cioè nella *domus* che appartenne a Venturino de Cornacchi e agli eredi di Cecco Scotti almeno sino al 1319 e che nel 1325 era di Gaddo Solli; tuttavia nei documenti

¹⁵⁶¹ REDI 1991, pp. 193-196.

¹⁵⁶² REDI 1991, pp. 297-300.

¹⁵⁶³ Ad esempio Roma, dove gli spazi pubblici sono occupati da portici, scale e strutture lignee (DE MINICIS 1988, p. 20).

¹⁵⁶⁴ BOCCHI 1995, p. 78.

¹⁵⁶⁵ CADINU 2001, p. 186.

¹⁵⁶⁶ Schede 103, 109, 117, 124, 125, 131, 181.

datati 1317, 1318 e 1319 si fa menzione del *porticu*, in quello del 1325 si riporta che l'atto fu scritto nell'"*umbraco domus*".

Qualora si chiarisse che i termini *humbraco* e *porticu* identificavano due elementi ben diversi si potrebbe avanzare l'ipotesi che l'*humbraco* fosse un semplice riparo, una tettoia; come denuncia la radice del termine che deriva da *umbra*, ombra.

Invece il *porticu*, come l'italiano portico era un "ambiente limitato, in almeno uno dei suoi lati, da una serie di colonne o pilastri e lungo gli altri lati da pareti continue", con una funzione di "ambiente di passaggio ad uso pubblico o privato"¹⁵⁶⁷.

Le norme emanate in altre città sull'abbattimento di tutte quelle strutture che occupavano il suolo pubblico rammentano il passo del *Breve Portus Kallaretani* che obbligava a rimuovere durante i giorni di festa prima del suono della campana ogni *tettarello chinato*, cioè aperto, fuori dalle botteghe di *Ruga Mercatorum*¹⁵⁶⁸. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che tettarello e portico fossero due strutture ben diverse, la prima rimuovibile la seconda no. Il testo normativo sicuramente serviva a regolamentare una consuetudine ampiamente diffusa nella città, dunque gli elementi esterni di riparo erano molto frequenti come confermato dalle fonti documentarie.

I tettarelli a Pisa erano strutture mobili, sporti, che servivano ad esporre la merce fuori dalle botteghe¹⁵⁶⁹. Secondo Francesca Bocchi il tettarello era la tettoia che proteggeva dal sole le merci e l'ingresso alla bottega e che richiuso fungeva da infisso¹⁵⁷⁰, per non impedire la circolazione doveva essere disposto aderente alla facciata¹⁵⁷¹. Svolgeva la funzione di strumento di riparo dal sole o dalla pioggia per le mercanzie esposte, perciò questo termine e *umbraco* potrebbero essere considerati sinonimi.

¹⁵⁶⁷ <http://www.treccani.it/enciclopedia/portico/>

¹⁵⁶⁸ Scheda 123.

¹⁵⁶⁹ URBAN 2000, p. 105, nota 10.

¹⁵⁷⁰ BOCCHI 1995, p. 89.

¹⁵⁷¹ BOCCHI 1995, p. 77.

L'occupazione del suolo pubblico a Cagliari fu regolamentata ancora in periodo catalano aragonese e spagnolo; infatti risalgono solo al 1346-1347 le norme emanate come Ordinanze dei Consiglieri, tra le quali una prescriveva che non si tenessero in qualsiasi giorno e in qualsiasi strada “*taula, caxa ne banch clavats fora los puntals des alberchs de Caller*”; cioè si proibiva di occupare il suolo pubblico con strutture necessarie alle attività commerciali quali tavole, casse o banconi infissi sporgenti rispetto al prospetto, perché il limite consentito era rappresentato dai pilastri degli stabili¹⁵⁷². Nello stesso testo normativo, soprattutto nella sua parte che include la raccolta delle ordinanze emanate tra il XV e il XVII secolo si trovano alcune prescrizioni riguardanti anche i davanzali delle finestre, i materiali da costruzione, lo smantellamento delle mura della città oppure di altri edifici privati¹⁵⁷³.

5. Le parti della casa

Purtroppo la documentazione esaminata per la presente ricerca non riporta alcun accenno alle partizioni interne delle case, in quanto si fa cenno solo ai confini delle proprietà e spesso alle parti esterne; tuttavia si conoscono alcuni documenti della metà del XIV secolo¹⁵⁷⁴ che fanno riferimento ai lavori eseguiti nelle case appartenenti all’Opera di Santa Maria di Pisa site in Castel di Castro già conosciute grazie ad alcuni documenti schedati in appendice¹⁵⁷⁵. Infatti nel 1349 e nel 1351 Simone Manca¹⁵⁷⁶, in qualità di conduttore delle case dell’Opera site nella città sarda, pagò il lavori di svuotamento di due latrine delle suddette case: “...*in evacuando duo necessaria sive privada dictarum domorum*”; fece ricostruire il tetto dell’*hospicium* costituito dalle case dell’Opera: “...*in*

¹⁵⁷² Scheda 213.

¹⁵⁷³ MANCONI 2005, pp. 32, 34, 56, 58, 59.

¹⁵⁷⁴ FADDA 2001, doc. LXVII, pp. 274- 275; doc. LXX, pp. 278-279; doc. LXXI, pp. 280- 281; doc. LXXIII, pp. 283-284.

¹⁵⁷⁵ Schede 37, 39, 139, 199, 164.

¹⁵⁷⁶ Il personaggio ricorre in numerosi documenti dell’epoca; potrebbe trattarsi dello speciale che nel 1317 ricevette dai tutori del ventre pregnant di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, il rimborso per le cure prestate allo stesso Neri durante la sua malattia (RUBIU 2003, p. 350, nota 36).

coperiendo unum hospitium”. Infine il conduttore delle case retribuì un muratore per i lavori per la ristrutturazione della cucina e della condotta di scarico dell’*hospitium*: “..in aptando quamdam cochynam et conductum dicte domus...”.

Nel 1360 era conduttore dell’*hospicium* di Santa Maria di Pisa sito in Castel di Castro ser Bonacquisto Mascarone, il quale rimborsò allo spadaio Francesco da Villanova, conduttore di un piano dello stesso edificio, le spese da lui stesso anticipate per la ristrutturazione del piano¹⁵⁷⁷. Tali lavori consistevano “*in aptando trispollem ipsius solarii nec non finistras et quedam mediana ipsius solarii*”, forse *trispollem* e *mediana* indicavano le aperture di quel piano dell’edificio condotto dallo spadaio.

Come si evince dalle fonti citate i lavori interessarono alcune parti delle case che di sicuro erano già presenti all’interno delle costruzioni risalenti alla seconda metà del Duecento.

La documentazione esaminata per il periodo oggetto di studio non fa menzione di finestre o di altre aperture dalle quali le case ricevevano luce. L’unico riferimento conosciuto è una norma del 1353, con la quale si regolamentò l’apertura di finestre e lucerne nelle mura perimetrali degli edifici di *Castell de Caller* e delle sue appendici; infatti il provvedimento¹⁵⁷⁸ vietava di eseguire qualsiasi modifica al proprio *hospicium* che recasse danno ai vicini, togliendo luce alle case altrui; mentre si consentiva di apportare la modifica soltanto dopo aver ottenuto il parere positivo dei vicini¹⁵⁷⁹.

6. L’approvvigionamento idrico

Sino ad età moderna il quartiere di Castello basava il proprio approvvigionamento idrico su un sistema di cisterne per la raccolta dell’acqua piovana. Infatti i pochi

¹⁵⁷⁷ FADDA 2001, doc. LXXIII, pp. 283-284.

¹⁵⁷⁸ La carta si allineava con le “costumanze” di Santasilia (DI TUCCI 1925, p. 260, nota 1).

¹⁵⁷⁹ LIPPI 1897, doc. 156, p. 30; DI TUCCI 1925, doc. CXV, pp. 259-261.

scavi archeologici compiuti nel quartiere con il metodo stratigrafico riguardano i riempimenti delle cisterne¹⁵⁸⁰.

L'acqua era incanalata in questi depositi con l'ausilio di tubature che dal tetto giungevano nel vano per la raccolta. Laura Zanini nel suo studio sull'edilizia di Villanova ha provato che nelle pareti laterali della casa a schiera avevano sede le strutture di rifornimento idrico per le due case confinanti; dunque l'opera muraria aveva funzioni impiantistiche, i tubi in terracotta inseriti nel muro comune convogliavano l'acqua meteorica dalla gronda alla cisterna interrata¹⁵⁸¹; si può con facilità pensare che anche nelle case di Stampace e di Castel di Castro si utilizzasse il medesimo sistema.

7. Il mobilio

Così come l'articolazione interna anche l'arredo delle case non viene mai menzionato dalla maggior parte dei documenti esaminati. In alcuni atti relativi all'eredità di Peruccio Ciacco e alla vendita all'incanto dei beni che la costituivano¹⁵⁸² si sono trovati i riferimenti ai mobili appartenuti al defunto, locatario di una “*..domo solariata et ballatorio super se posite in Castelli Castri in ruga Mercatorum..*”¹⁵⁸³. I mobili menzionati sono l'esempio di quello che doveva costituire l'arredamento di una tipica abitazione di Castel di Castro tra il XIII e il XIV secolo; infatti nell'inventario si elencano cinque panche da letto, una panca da scrittoio, una panca, un tavolo da pranzo, una sedia, piatti piani...uno specchio in avorio¹⁵⁸⁴. Vennero venduti al pubblico incanto la tavola da pranzo “*...tabulam unam a mensa palmorum septem...*” e un altro tavolo oltre ad alcune

¹⁵⁸⁰ SALVI 2003, p. 181.

¹⁵⁸¹ CADINU, ZANINI 1996, pp. 53-54.

¹⁵⁸² Schede 132, 164, 183.

¹⁵⁸³ Schede 169, 175.

¹⁵⁸⁴ Cioè “*...panchettas quinque a lecto...panchectam unam a scribendo...pancam unam mensam unam a comedendo..catrecam unam, incisoria...speculum unum eburneum.*”

panche e sedie. “...*pancam unam .. tabulam unam a mensa... panchittam unam a sedendo.. arcibantum..*”, quest’ultimo era una sedia grande con braccioli¹⁵⁸⁵.

8. Gli accorpamenti di edifici

Tra Trecento e Quattrocento in Italia prevalse un nuovo modello edilizio, il palazzo; almeno nel primo periodo fu una struttura nata dall’unione di più abitazioni precedenti, di torri e di botteghe riunite in un unico e articolato edificio che aveva un sola facciata.



Particolare da Masolino e Masaccio, *La resurrezione di Tabita e il miracolo dello storpio*, affresco, metà XV secolo. Firenze, Santa Maria del Carmine, cappella Brancacci, da FRUGONI, FRUGONI 1997, p. 57.

¹⁵⁸⁵ Il termine latino *archibancum* al neutro indicava una sedia grande con i braccioli invece *archibancus*, al maschile, si traduce in italiano con armadio; dato che nel testo del documento la parola si trova in accusativo è difficile capire di quale dei due termini si tratti. Gli altri oggetti dell’elenco sono sedie, panche e tavoli, perciò sembra possibile supporre che *arcibantum* fosse un mobile affine e cioè uno scanno con i braccioli, non un armadio.

Gli studi sull'edilizia residenziale di Pisa hanno constatato che nel Trecento gli esponenti dei ceti più elevati della città toscana scelsero una nuova forma di abitare, cioè costruirono i palazzi. Questi edifici, con cui potevano manifestare il proprio rango e la ricchezza raggiunta, inglobavano strutture preesistenti¹⁵⁸⁶; si presentavano poco sviluppati in verticale e maggiormente in orizzontale, in larghezza e profondità; erano inoltre dotati di comodità, quali i servizi igienici, i camini e gli acquai¹⁵⁸⁷; le scale erano notevolmente ridotte, i ballatoi e gli sporti lignei erano stati eliminati e nelle facciate le luci fra i pilastri erano state tamponate¹⁵⁸⁸ da murature continue in cui si aprivano ampie polifore¹⁵⁸⁹. Negli spazi circostanti avevano cortili circondati da logge e viridari con pregiati alberi da frutto¹⁵⁹⁰; invece si usava il termine corte o chiostra quando lo spazio sul retro di queste case di grande prestigio era sterrato o lastricato¹⁵⁹¹. Le logge o i veroni costruiti nei cortili interni sostituivano i ballatoi che gli edifici avevano perso in facciata, dopo l'abolizione degli sporti in legno¹⁵⁹². I palazzi si formarono con l'accorpamento di nuclei edilizi distinti e contigui¹⁵⁹³, come è documentato anche dalle richieste di autorizzazione a ristrutturare ed unire le strutture da parte dei privati alle autorità cittadine. Nella città toscana l'accorpamento di corpi edilizi distinti produsse la chiusura dei vicoli intermedi e la costruzione di cavalcavia¹⁵⁹⁴, cioè di strutture murarie o lignee sorrette da archi gettati a valico di una strada pubblica¹⁵⁹⁵. Un esempio di abitazione "patriarcale" tipica degli esponenti dei più alti livelli sociali è la *domus* di Mosca di San Gimignano, le cui caratteristiche

¹⁵⁸⁶ GARZELLA ANDREAZZOLI 2010, p. 22.

¹⁵⁸⁷ REDI 2000, p. 104.

¹⁵⁸⁸ REDI 1998, p. 416.

¹⁵⁸⁹ GARZELLA 2004, p. 36.

¹⁵⁹⁰ REDI 1991, p. 190.

¹⁵⁹¹ REDI 1991, p. 277.

¹⁵⁹² REDI 1991, p. 196.

¹⁵⁹³ REDI 2010, pp. 34-35.

¹⁵⁹⁴ REDI 1998, p. 416.

¹⁵⁹⁵ REDI 1991, p. 302.

sono note perché si conosce il contratto stipulato per la sua costruzione¹⁵⁹⁶; il palazzo è ancora oggi visibile nei rifacimenti del cinque-seicentesco palazzo Mosca, così come si conserva la vicina casa dell'uomo politico Banduccio di Bonconte¹⁵⁹⁷. Proprio la casa di Mosca è stata definita come l'anello di congiunzione tra la casa torre e il palazzo trecentesco; la struttura in origine era binata a pianta quadrangolare, aveva un elevato numero di piani, in origine i solai erano tre e forse quattro, ognuno di essi era reso abitabile, aveva infatti un camino ed era abbastanza grande da includere più ambienti, gli spazi interni erano proiettati all'esterno mediante sporti lignei; le murature esterne erano in conci di calcare bianco e grigio ben squadrate e di dimensioni omogenee¹⁵⁹⁸ e non risultavano continue ma interrotte da polifore¹⁵⁹⁹. Da un esemplare confronto tra lettura stratigrafia e fonti archivistiche si è appreso che già nel corso del XIV secolo la casa inglobò le proprietà confinanti¹⁶⁰⁰.

Anche la famiglia Alliata aveva nel quartiere un proprio palazzo; questo sorgeva sull'attuale Lungarno Gambacorti ed era costituito dall'unione avvenuta nel Trecento di alcune case torri dell'XI secolo, nella classificazione operata da Fabio REDI l'edificio è stato riconosciuto come appartenente a quella che lo studioso definisce tipologia B¹⁶⁰¹, cioè la categoria in cui si riconoscono gli edifici detti altrimenti case torri.

Un altro contributo interessante viene da Siena; infatti nel Trecento l'Ospedale di Santa Maria della Scala inglobò alcune case di sua proprietà che per tutto il secolo mantennero la propria funzione abitativa, perché erano destinate a coloro che prestavano la loro opera all'ospedale ma non erano conventuali; il dato può essere accostato alla formazione dei palazzi pisani, pur considerando che si tratta di un edificio ospedaliero¹⁶⁰². Su queste abitazioni è stata condotta un'interessante

¹⁵⁹⁶ REDI 1991, p. 188.

¹⁵⁹⁷ GARZELLA 2004, p. 35.

¹⁵⁹⁸ FEBBRARO 2007, p. 22.

¹⁵⁹⁹ REDI 1991, p. 188.

¹⁶⁰⁰ FEBBRARO 2007, pp. 45-50.

¹⁶⁰¹ REDI 1991, p. 254.

¹⁶⁰² CAUSARANO *et alii* 2006, pp. 146-147.

analisi degli elevati che può costituire un valido esempio di lettura stratigrafica delle strutture murarie di un edificio residenziale¹⁶⁰³.

Si può presumere che il fenomeno che portò alla formazione dei palazzi si sia verificato anche in *Castell de Caller* nel XIV secolo sotto la dominazione catalano aragonese; esistono infatti alcune testimonianze relative all'usanza di unire gli *hospicia* contigui. Maria Bonaria Urban riscontra che una particolare espressione usata nel *libre dels estimes* potrebbe essere il segno dell'unione di unità edilizie individuali in un unico blocco edilizio; la studiosa infatti spiega che il vocabolo *tinent*, nell'accezione di Contiguo, potrebbe indicare l'accorpamento di immobili diversi, oppure potrebbe semplicemente significare che gli edifici avevano una disposizione continua sul fronte stradale¹⁶⁰⁴.

Il 17 giugno 1328 il re aveva confermato l'estimo e le concessioni delle case appartenute ai pisani, con l'ordine di assegnare solo una casa a ciascun nuovo abitatore¹⁶⁰⁵. Nel luglio del 1331 Alfonso ribadì il diritto al possesso di un solo immobile all'interno di *Castro Callari*¹⁶⁰⁶, ma permetteva che si mantenessero due immobili attigui con il diritto di abbattere le pareti divisorie.

Alcuni atti esaminati e riportati in estratto nelle schede in appendice sono concessioni regie per il possesso di due *hospicia* contigui che facevano eccezione alle disposizioni suddette; infatti il sovrano accordava il privilegio di possedere due immobili attigui nell'ottobre del 1331 a Raimondo de Valle¹⁶⁰⁷ e il 22 marzo 1332 faceva la medesima concessione a Guglielmo Arnaldi¹⁶⁰⁸.

Infine il 26 marzo 1332 Alfonso III permetteva agli abitanti di *Castell de Caller* di possedere e acquistare e anche vendere o alienare a catalani, aragonesi e spagnoli “...*duo hospitia contigua qua intenderet reducere ad hospitium unicum.*”; di questo provvedimento esiste testimonianza in una carta reale conservata nel

¹⁶⁰³ CAUSARANO *et alii* 2006, pp. 151-152.

¹⁶⁰⁴ URBAN 2000, p. 127.

¹⁶⁰⁵ Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, Prammatiche, istruzioni e carte reali, vol. B6, f. 10v; PINNA 1903, n° 20, p. 12.

¹⁶⁰⁶ LIPPI 1897, doc. 94, p. 140; doc. 98, p. 141; URBAN 2000, p. 59, nota 153.

¹⁶⁰⁷ Scheda 200.

¹⁶⁰⁸ Scheda 206.

volume B6 dell'Archivio di Stato di Cagliari¹⁶⁰⁹, in una lettera spedita al Comune¹⁶¹⁰ e nel libro verde della città di Cagliari¹⁶¹¹.

Nel luglio dello stesso anno¹⁶¹² il re imponeva che si eseguisse un precedente mandato con cui si era ordinato di restituire al mercante di Barcellona Pietro *de Mediavilla* e alla sua società i suoi stabili, contigui e uniti nella parte superiore in un solo edificio: “...*in superiori de quibus duabus hospiciis fecerunt unum...*”.

Si è appreso che prima del 1333 Mascerone Bonaquisto aveva fatto congiungere suoi due *hospicia* contigui ai quali dovette rinunciare perché furono assegnati rispettivamente a due catalani¹⁶¹³.

Dall'analisi della documentazione non si hanno conferme della formazione a Cagliari di grandi palazzi simili a quelli di Pisa; l'unico conosciuto è il “...*palacio in quo morantur domini castellani...*”¹⁶¹⁴, che però era chiamato in un documento di poco successivo “...*domum sive turrim habitationis castellanorum...*”¹⁶¹⁵.

È probabile che il fenomeno di accorpamento degli edifici sia stato più lento in Sardegna a causa della mancanza di un ceto elevato e della particolare situazione politica della prima metà del XIV secolo caratterizzata dal passaggio dell'isola ai catalano aragonesi.

Purtroppo non esiste un riscontro materiale che consenta di conoscere meglio i presunti palazzi cagliaritari trecenteschi; ad esempio sarebbe interessante sapere se anche a Cagliari si presentasse una delle peculiarità dei palazzi pisani, cioè i giardini o viridari circondati da logge sul retro degli edifici¹⁶¹⁶. La loro esistenza proverebbe che ancora nel XIV secolo esistevano sul colle spazi verdi non ancora occupati dalle costruzioni. In effetti un documento del 1478 analizzato da Maria Bonaria Urban tratta di un *hospicium magnum* sito nella strada dei mercanti,

¹⁶⁰⁹ Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, Prammatiche, istruzioni e carte reali, vol. B6, f. 128 v; PINNA 1903, n. 90, p. 22.

¹⁶¹⁰ LIPPI 1897, doc. 163, p. 154.

¹⁶¹¹ DI TUCCI 1925, cap. LXXXVI, p. 210.

¹⁶¹² Scheda 210.

¹⁶¹³ URBAN 2000, p. 129.

¹⁶¹⁴ Schede 102, 104, 105, 110, 148, 177.

¹⁶¹⁵ Scheda 178.

¹⁶¹⁶ REDI 2010, p. 36.

comprensivo di un *hortetus* chiuso dalla parte del *vicum marineriorum* con un muro e occupato da alberi di specie diverse; l'edificio di grandi dimensioni era il risultato dell'accorpamento di più di due proprietà, tra cui alcuni "gorgats". Lo stesso orto era il risultato dell'unione di due spazi vuoti, "*patua duorum hospiciorum*"¹⁶¹⁷.

9. Le tecniche costruttive

A Cagliari i resti di edifici residenziali medievali sono oggi inclusi in costruzioni di epoca moderna e contemporanea, per cui non è semplice distinguere negli elevati le tecnologie e i materiali da costruzione medievali da quelli successivi¹⁶¹⁸; inoltre non sono state realizzate sino ad oggi indagini stratigrafiche che consentano di poter operare raffronti con le tecniche documentate in altre parti d'Italia.

Il primo quesito da soddisfare riguarda il materiale delle costruzioni destinate ad un uso residenziale privato.

L'uso del legno per gli edifici non è attestato dalla documentazione esaminata per la ricerca, l'unico esempio di struttura lignea testimoniata dalle fonti si trova in uno dei documenti più antichi fra quelli analizzati; nel 1223 Guido Rasol vendette a Gerardo Bancherio, figlio di Marignano, un'area con un edificio in legno sita nel Castello Nuovo del Monte di Castro¹⁶¹⁹. Nel documento si specifica inoltre che Gerardo avrebbe potuto edificare nell'area una costruzione in muratura che nel lato rivolto in direzione della chiesa di Sant'Efisio, cioè verso Stampace, doveva essere delimitata da muri costruiti al di sopra delle mura del Castello e di uguale spessore di quelle stesse, contribuendo così alla realizzazione delle difese murarie della città¹⁶²⁰.

Come è già stato spiegato, spesso nei documenti si riporta l'indicazione *domus murata*, questa espressione significa che la casa era stata costruita in muratura, ma

¹⁶¹⁷ URBAN 2000, pp. 130-131.

¹⁶¹⁸ SANNA 1999, p. 4.

¹⁶¹⁹ Scheda 4.

¹⁶²⁰ ZEDDA 2008, p. 214.

non si conoscono ulteriori informazioni sul tipo di pietra dei conci, sulle loro dimensioni e la loro apparecchiatura, ovvero sul modo con cui venivano posti in opera.

Sulle professioni e la pratica dei cantieri medievali sardi tra l'XI e il XIV secolo esiste l'importante studio di Anna Pistuddi, la quale ha consultato principalmente fonti documentarie ed epigrafiche che rimandano all'architettura religiosa e civile¹⁶²¹. Un quesito sorto durante lo svolgimento della ricerca riguarda proprio le maestranze; ovvero si dovrebbe conoscere la provenienza degli architetti, ma anche dei capomastri, dei muratori, dei tagliapietre. Sarebbe molto importante almeno sapere se le maestranze fossero tutte pisane o se anche i sardi venissero scelti per svolgere i lavori edili voluti dai toscani. Ad esempio Anna Pistuddi concorda con chi sostiene la tesi dell'origine pisana di Giovanni Capula, l'architetto che costruì la torre di San Pancrazio nel 1304 e la torre dell'Elefante nel 1306; perché il Comune toscano in genere si rivolgeva a propri concittadini per l'esecuzione di lavori così importanti da un punto di vista economico e strategico¹⁶²².

Un altro quesito relativo alle maestranze riguarda la loro specializzazione; in altre parole si dovrebbe comprendere se le tecniche usate per le case dei pisani venuti ad abitare la "colonia" pisana fossero le stesse usate nelle costruzioni civili commissionate dal Comune di Pisa nella città sarda.

Questa corrispondenza tra tecnologie è stata rilevata da Giovanna Bianchi per la Toscana sud occidentale relativamente al XIII secolo¹⁶²³; infatti Pisa già dall'XI secolo aveva aumentato la propria influenza politica su questo territorio, insediando nei Comuni dell'area i propri esponenti politici e realizzando un'attiva organizzazione dell'attività edilizia. Infatti nei territori ad essa soggetti si uniformò la tecnica muraria; le nuove caratteristiche delle opere in muratura erano la "squadratura della pietra senza perfetti spigoli...l'utilizzo di conci con

¹⁶²¹ PISTUDDI 2007a.

¹⁶²² PISTUDDI 2007a, pp. 213-214.

¹⁶²³ BIANCHI 2005, p. 58.

dimensioni medie...con lo sviluppo in particolare della lunghezza rispetto alle altezze dei filari; l'adozione di una posa in opera regolare seppure inframezzata a volte dall'impiego di zeppe in pietra". Addirittura il Comune pisano pagava direttamente le maestranze incaricate della ricostruzione di strutture urbane preesistenti. Gli specialisti arrivati nei centri urbani per opere di carattere pubblico erano impiegati anche nella costruzione di architetture private uguali a quelle di Pisa; ad esempio a Campiglia le maestranze pisane utilizzarono la tecnica usata nei circuiti murari per costruire case a pilastri, cioè case o botteghe con grandi aperture al piano terreno e bifore ai piani soprastanti.

Un altro quesito a cui si dovrebbe trovare risposta riguarda il riuso; si dovrebbe capire se il materiale da costruzione a Cagliari nel Medioevo provenisse dallo smantellamento di edifici preesistenti e si dovrebbe comprendere se interi edifici furono riadattati per scopi residenziali.

Infatti un fenomeno tipico del Medioevo è quello del riuso non solo del materiale¹⁶²⁴ ma anche delle strutture reimpiegate a fini residenziali. È ormai noto come a Roma per tutta l'età medioevale siano stati utilizzati come abitazioni gli edifici antichi quali le *insulae* e i grandi monumenti; l'esempio più conosciuto è quello del Colosseo, ma anche i Mercati Traianei, i teatri, i portici e le terme furono occupati almeno in parte dalle case, ancora nel XX secolo i fornici del teatro di Marcello e il teatro di Pompeo erano chiusi per ricavare al loro interno botteghe e alloggi¹⁶²⁵. Il caso più emblematico della continuità fisica tra antico e medievale è l'edificio costruito nel portico d'Ottavia, la casa torre detta anche "dei Grassi"¹⁶²⁶; in questo esempio l'edificio medievale si inserisce perfettamente nel monumento antico usando lo stesso tipo di materiale. Si denota un'abilità delle maestranze nell'adattamento a condizioni preesistenti e la capacità di usare materiale quasi esclusivamente di spoglio dando vita ad una varietà di soluzioni

¹⁶²⁴ Ad esempio a Brescia gli edifici più antichi facevano da cava (CORTELLETTI, CERVIGNI 2000, p. 88).

¹⁶²⁵ KRAUTHEIMER 1981, pp. 369-370.

¹⁶²⁶ DE MINICIS 1988, p. 24; LIVI 1988, pp. 51-65.

nelle tecniche murarie¹⁶²⁷. Anche l'analisi dei risultati del già citato scavo dell'area tra via Facchini e via Toselli a Pisa fa ipotizzare che una delle due case torri insista su una struttura precedente¹⁶²⁸.

Il dibattito sviluppato sull'origine di Castel di Castro ha mostrato che l'insediamento pisano sul colle avvenne in luoghi non occupati da altri centri urbani; Stampace invece sorse presso un'area già occupata dagli edifici romani. Nelle strade attuali del quartiere sono stati fatti numerosi ritrovamenti di testimonianze degli edifici di età repubblicana¹⁶²⁹. Gli uomini della Cagliari del Medioevo potevano ricavare i materiali da costruzione dagli edifici abbandonati nei vicini spazi della città romana. Le costruzioni antiche in abbandono dovevano essere ancora visibili in queste aree, perché in età tardo antica e nell'alto Medioevo si verificarono alterne vicende anche traumatiche che produssero distruzioni, variazioni d'uso delle strutture e infine l'interruzione della frequentazione¹⁶³⁰.

Villanova invece nacque in una zona rurale, dove l'uomo non si era stanziato in età antica e tardoantica. La situazione dunque non è omogenea; solo precise e puntuali analisi stratigrafiche degli alzati delle strutture medievali conservate nelle appendici può consentire di capire se il materiale lapideo usato provenisse da edifici romani.

10. La disposizione nel quartiere

È interessante comprendere se esistesse una corrispondenza tra la tipologia edilizia e la sua ubicazione all'interno dell'insediamento umano, al fine di capire se si sia verificata una diversificazione economica e sociale delle aree.

Come si è visto il maggior numero di informazioni raccolte riguarda Castel di Castro, sono molto pochi i dati esaminati sulle case di Stampace e di Villanova; per quanto riguarda Santa Igia esistono pochissime testimonianze sull'edilizia

¹⁶²⁷ DE MINICIS 1995, p. 272.

¹⁶²⁸ BISIO *et alii* 2004, p. 68.

¹⁶²⁹ MONGIU 1995, pp. 13-14; COLAVITTI 2003, pp. 30-60.

¹⁶³⁰ Vedi *supra*.

residenziale presente nella villa giudicale, si conosce solo un esempio di *domus* con portico, perché di questo spazio si fa menzione in un atto che lì fu stipulato nel 1212¹⁶³¹.

Alla luce di quanto esposto nelle pagine precedenti si può riassumere che nella città sul colle costruita dai pisani erano state edificate case a più piani, *domus solariatae*, che potevano aver ballatoi, *domus solariatae et ballatoriatae*, e un riparo prospiciente il pian terreno amovibile o fisso, aggettante sulla strada o a filo con il prospetto. Gli edifici facevano spesso angolo con due strade ed avevano di fronte un piccolo slargo, *domus platee* e *domus de angulo*. Talvolta si specifica nel documento che la *domus* era costruita in muratura, *domus murata solariata* o *domus murata solariata et ballatoriata*, facendo pensare che l'uso del materiale lapideo non fosse scontato e che dunque esistessero strutture residenziali in legno. Le poche case torri conosciute dalle fonti erano site in una posizione prossima alla piazza.

Per quanto riguarda il periodo pisano si è riscontrato che tutte le tipologie sopra descritte erano maggiormente edificate in *Ruga Mercatorum*, le strutture registrate per *Ruga Marinariorum* sono poco meno numerose di quelle site nell'altra strada principale; infine sono pochi i casi di *domus* conosciute dalle fonti site in *Ruga Helefantis*.

Le uniche informazioni sulle tipologie di case presenti a Villanova e a Stampace giungono dal più volte menzionato documento del 1322 contenente la descrizione delle proprietà di Betto e Cecco Alliata¹⁶³². A Stampace esistevano *domus solariatae et ballatoriatae*, per le quali talvolta si specifica che erano costruite in muratura; nella villa si registrano anche alcune *domus terrestres*; questa è invece l'unica tipologia conosciuta per l'altra appendice, Villanova e per Borgonuovo.

Il *libre dels estimes* ha consentito di acquisire molte informazioni in relazione al periodo tra il 1326 e il 1331, ma solo riguardo alla città sul colle, perché solo questa doveva essere interamente ripopolata dai catalano aragonesi.

¹⁶³¹ Scheda 1.

¹⁶³² Scheda 148.

Man mano che ci si allontanava dalla piazza comunale le *case* cioè gli appartamenti o strutture residenziali singole prevalevano sugli *alberchs*, stabili che potevano includere più appartamenti; infatti in *rua Marinarii de sobre* si conta solo una *casa*¹⁶³³. Invece nella parte meridionale della medesima strada, chiamata *carrera marinara*, le *cases* aumentavano ed erano presenti anche alcune corti che includono più *cases*¹⁶³⁴. Nella *rua mercadanta* questi appartamenti sono solo due di cui una *baxa*, cioè al pian terreno¹⁶³⁵.

Mentre nella *rua del Xasso de la Esgleya* sono presenti due *case* e un chiasso di proprietà dell'espulso Betto Argomenti che includeva sei *cases*, chiamate anche *botigues*¹⁶³⁶; interessante è notare che solo in questa strada si registra un laboratorio, “*obrador*”, confinante con le mura¹⁶³⁷; quindi sito in posizione periferica perché forse produceva rifiuti, fumi e cattivi odori che in questo modo erano tenuti lontani dalla zona maggiormente abitata.

La *rua Cominal* era la strada con il maggior numero di appartamenti singoli, trentaquattro, di cui diciotto *cases baxes*¹⁶³⁸; queste erano in gran parte concentrate nella parte della strada che dalla piazza scendeva alla porta del leone. Nella *rua del Leoffante* o *del Orifany*, come è chiamata in due punti del *libre dels estimes*, le *case* sono trentuno.

Gli edifici che ebbero le valutazioni più alte erano siti nella *rua Marcadanta*, seguiti da quelli della *rua Marinarii* e della *rua Cominal*. Nella via della fontana, in quella dell'elefante e nel chiasso della chiesa le strutture ottennero basse valutazioni; ciò fa supporre che in queste strade minori la qualità delle strutture costruite fosse inferiore a quella delle case costruite nelle vie principali.

¹⁶³³ Scheda 203, paragrafo 111.

¹⁶³⁴ Scheda 203, paragrafi 189, 226.

¹⁶³⁵ Scheda 203, paragrafo 381.

¹⁶³⁶ Scheda 203, paragrafo 154. Questo riferimento fa pensare che *casa* fosse anche il modo per indicare un'unità edilizia destinata a scopi diversi; in questo caso con *xasso* si identificava il cortile delimitato dalle sei unità edilizie, inoltre il paragrafo specifica che quattro *botigues* erano fuori e due dentro il cortile.

¹⁶³⁷ Scheda 203, paragrafo 139.

¹⁶³⁸ Scheda 203, paragrafi 408, 420, 421, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 516, 538, 546, 551, 552, 556, 557.

Lo studio delle valutazioni degli edifici della città pisana ha premesso di supporre che quasi la metà di essi fosse di bassa qualità¹⁶³⁹; tuttavia è da tenere presente che era interesse dei nuovi abitatori elaborare valutazioni basse per le strutture che forse pagarono essi stessi; infatti è tuttora poco chiaro come si sia verificato di preciso il processo di assegnazione degli immobili ai nuovi popoli, si conosce che in un primo momento spettava alla Corona pagare il valore della casa, deciso dalla commissione¹⁶⁴⁰. Questa era composta da un valenzano e dal pisano Matteo Rogeri o *Matzeu de Roger* che avrebbe dovuto tutelare gli interessi dei precedenti proprietari, ma non sappiamo quanto peso egli ebbe nella valutazione di ogni singolo immobile.

In pochi paragrafi del registro si specifica il numero di *portals*, Francesca Bocchi ritiene che l'indicazione si riferisca ai portici e che quindi solo l'un per cento del totale degli edifici della città fosse dotato di un portico; la storica ritiene che la scarsità di spazi all'aperto in cui si svolgevano le attività artigianali sia giustificata dalla scelta economica operata dalle autorità, cioè quella di privilegiare il commercio internazionale rispetto ad un'economia basata sulle attività artigianali, questa scelta invece avrebbe richiesto la presenza di numerosi portici¹⁶⁴¹. In base alla presente ricerca si è appreso che a Cagliari esisteva invece un elevato numero di strutture chiamate *porticu* o *humbraco*, *tettarelli*, cioè ripari fissi o mobili aggettanti sulla strada¹⁶⁴²; dunque si è scelto di intendere il termine *portals* del censimento catalano aragonese come traduzione non di portici ma di suddivisioni, aperture, degli spazi porticati; laddove era presente al pian terreno dell'edificio un porticato, questo poteva essere dotato di più di una luce¹⁶⁴³. In un caso si registrano addirittura undici luci, "...*tiennent de cases qui son XI portals...*"¹⁶⁴⁴, l'espressione è stata tradotta con la locuzione "complesso di appartamenti che corrisponde a undici portali". D'altronde già in un documento

¹⁶³⁹ BOCCHI 1995, p. 81.

¹⁶⁴⁰ CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, pp. 31-32.

¹⁶⁴¹ BOCCHI 1995, p. 82.

¹⁶⁴² Scheda 123.

¹⁶⁴³ Scheda 203, paragrafi 100, 142, 146, 159, 412, 448, 490, 499, 713, 717.

¹⁶⁴⁴ Scheda 203, paragrafo 226.

del 1315 è presente la specificazione “...*domo murata et solariata super se et cum quatuor arcubus...*”¹⁶⁴⁵, sembra evidente che il numero delle luci degli archi poteva servire a indicare la larghezza del prospetto dell’edificio sulla strada. Questo uso è documentato anche per Pisa; in alcuni atti del XIV secolo in cui si descrive una casa, si specifica oltre al numero dei solai anche quanti archi lungo la strada erano individuati dai pilastri del piano terra¹⁶⁴⁶.

¹⁶⁴⁵ Scheda 89.

¹⁶⁴⁶ REDI 1991, p. 274, nota 259.

NOTE CONCLUSIVE

Grazie alle fonti scritte analizzate si è conosciuto un gran numero di abitazioni costruite a Cagliari nel Medioevo; per alcune strutture si è approfondita la conoscenza della localizzazione¹⁶⁴⁷ e dei passaggi di proprietà¹⁶⁴⁸. Infine in alcuni casi sono state acquisite maggiori informazioni sugli elementi esterni alle *domus*, sulla presenza di botteghe all'interno degli edifici residenziali¹⁶⁴⁹, sul materiale da costruzione e il numero di piani delle case¹⁶⁵⁰.

Il manufatto architettonico può essere compreso appieno solo se considerato insieme al contesto storico, geografico e sociale in cui è stato prodotto¹⁶⁵¹; per questo motivo partendo sempre dall'analisi della documentazione si sono ricreate le vicende urbanistiche della città. Inoltre sono stati offerti nuovi chiarimenti su questioni relative al contesto topografico e sono state formulate nuove ipotesi sulla localizzazione di alcuni insediamenti del centro urbano¹⁶⁵². Basandosi sulle notizie biografiche e storiche si è cercato di ricostruire l'ambiente sociale in cui inserire le costruzioni abitate dagli uomini e dalle donne che hanno fatto la storia della città con piccoli o grandi contributi.

1. Le scelte edilizie

Uno degli obiettivi di questo studio è stato anche quello di capire quali fossero i modelli seguiti nell'edilizia residenziale privata di Cagliari medievale. Purtroppo la scarsità delle evidenze materiali non ha consentito di valutare le scelte tecniche operate; tuttavia basandosi su tutte le informazioni raccolte si può fare una affermazione, le tipologie sembrano essere le stesse attestate per la penisola.

¹⁶⁴⁷ Un esempio può essere la localizzazione delle case dell'Opera di Santa Maria di Pisa.

¹⁶⁴⁸ A questo proposito la documentazione maggiore riguarda le proprietà di Betto Alliata.

¹⁶⁴⁹ A conferma della polifunzionalità delle dimore private tardomedievali (TOSCO 2003, p. 13).

¹⁶⁵⁰ Si rimanda alle appendici per la lettura dei documenti in cui si menzionano le botteghe site all'interno delle *domus* e per la lettura degli estratti delle fonti in cui si citano case dotate di *humbraco* e *porticu*, case in muratura e costruite su più piani.

¹⁶⁵¹ FRANCOVICH, BIANCHI 2002, p. 103.

¹⁶⁵² Ad esempio una nuova ipotesi sulla localizzazione di Borgonuovo.

Dunque dal momento della sua costruzione i pisani portarono in Castel di Castro gli stessi schemi che seguivano in madrepatria all'inizio del XIII secolo. Le case torri non erano più connotate dalle esigenze offensive e difensive; ormai mancavano quegli elementi che differenziavano il modello nato nell'XI secolo dalla casa sviluppata in altezza su più piani.

Le case di Cagliari nel medioevo erano *domus* di mercanti e artigiani; essi hanno fatto proprio il modello portato dalla madrepatria e lo hanno ripetuto soprattutto nella città sul colle. Nel 1957 Vico Mossa si domandava: “la dimora ha forgiato il carattere degli abitatori o viceversa i sardi hanno adottato case rispondenti al loro temperamento?”¹⁶⁵³. In base all'analisi svolta sulla documentazione è possibile rispondere al quesito limitatamente agli uomini di Castel di Castro, i quali erano mercanti e artigiani ispirati nelle loro scelte edilizie dall'efficienza più che dalla funzione simbolica; essi perciò hanno preferito le soluzioni abitative semplici, definite a “cellula base ordinata nell'isolato a schiera”¹⁶⁵⁴; è ben noto che anche nelle appendici di Stampace e di Villanova i lunghi lotti rettangolari e perpendicolari all'isolato consentivano di costruire solo case unifamiliari a filo strada con corte interna, questa veniva usata come orto ed era più estesa dei pozzi di luce presenti oggi nelle case dei due quartieri storici¹⁶⁵⁵. Pasquale Mistretta ritiene che a Stampace e a Villanova la casa medioevale è scomparsa; perché avvenne un processo di spagnolizzazione anche dell'edilizia privata, connotata da fitte finestrate e nuove partiture delle facciate e soprattutto da un nuovo rapporto casa-strada in cui la strada era il “vero soggiorno” della vita quotidiana¹⁶⁵⁶.

In base alle informazioni raccolte per il presente lavoro si può affermare che questo rapporto tra interno ed esterno esisteva già in epoca pisana ed è attestato soprattutto per Castel di Castro; infatti sono numerosi gli esempi di atti scritti fuori dall'abitazione al riparo di strutture sporgenti o semplicemente presso l'ingresso. La fonte più antica analizzata nel presente studio attesta proprio

¹⁶⁵³ MOSSA 1957, p. 12.

¹⁶⁵⁴ DEPLANO 2005-2006, p. 149.

¹⁶⁵⁵ MISTRETTA 1966, pp. 26-28; DEPLANO 2005-2006, p. 139.

¹⁶⁵⁶ MISTRETTA 1966, p. 28.

l'utilizzo del portico come spazio in cui avveniva la stesura degli atti già nella villa di Santa Igia nel 1212¹⁶⁵⁷. Mentre alcuni dei primi documenti, un atto di concessione di un prestito del 1228 e uno del 1231, riportano nella *datatio topica* solo l'indicazione “*ante domum*”, testimoniano cioè che il documento fu redatto presso la casa, ma non sotto un riparo¹⁶⁵⁸.

Si può sintetizzare quanto analizzato affermando che le strutture a destinazione residenziale del periodo tra l'XI e il XIV secolo erano connotate da uno sviluppo in orizzontale sul suolo pubblico e da uno sviluppo verticale su due e o tre piani. Quest'ultima dilatazione forse ha consentito di assegnare ad ogni piano una differente destinazione d'uso per coloro che erano abitanti ma anche uomini di affari e artigiani, i quali avevano necessità di locali che utilizzavano per svolgere la propria professione. L'edilizia privata dunque rispecchia la situazione storica e sociale di Cagliari; chi possedeva e abitava le dimore erano i mercanti e uomini politici già conosciuti dalla storiografia e gli esponenti delle categorie che spesso non emergono nella ricerca storica, ma che il presente studio ha mostrato, sebbene in penombra.

2. La qualità

I precedenti lavori che hanno affrontato il tema dell'edilizia residenziale di Cagliari nel passato hanno sottolineato che gli edifici erano mediocri e tecnicamente poveri rispetto a quelli della penisola; sono state espresse valutazioni negative sulla qualità tecnica e sulla ricchezza decorativa dei manufatti. Infatti nel suo studio sulle costruzioni private di Cagliari nei secoli XVII e XVIII Anna Castellino sostiene che l'edilizia privata era povera e subalterna tecnicamente, priva di opere monumentali civili a causa di motivi economici e politici¹⁶⁵⁹. Ilario Principe afferma che l'edilizia privata cagliaritana

¹⁶⁵⁷ Scheda 1.

¹⁶⁵⁸ Schede 7, 8.

¹⁶⁵⁹ CASTELLINO 1984, p. 453

non ha mai avuto caratteri di grandezza, né è stata connotata da fantasia e gusto; neppure le esigenze di rappresentanza dei nobili feudatari spinsero alla ricerca di architetture più ricercate¹⁶⁶⁰.

Il presente studio non chiarisce quale fosse il livello dei manufatti architettonici ad uso residenziale dei secoli compresi tra l'XI al XIV, tuttavia è possibile affermare che si trattava di modeste case degli esponenti del ceto medio le quali forse non furono oggetto di particolare ricerca estetica e decorativa. L'unica valutazione possibile si basa sul numero di piani e sulla stima che venne fatta al momento del passaggio di Castel di Castro dai pisani ai catalano aragonesi. Una mirata lettura del *libre del estimes* ha consentito di apprendere che nelle strade periferiche il numero delle case ad un solo piano aumentava rispetto quanto registrato nelle strade principali per lo stesso tipo edilizio; mentre dalle valutazioni si è capito che erano più pregiati gli edifici di *Ruga Mercatorum e di Ruga Marinariorum*. Basandosi sulle stime Francesca Bocchi ha concluso che il livello generale dell'intero patrimonio edilizio della città sul colle era medio basso¹⁶⁶¹.

Infine i limiti cronologici imposti allo studio non hanno consentito di comprendere appieno se anche a Cagliari già nel XIV secolo come a Pisa si sia verificata quell'unione di edifici preesistenti finalizzata alla realizzazione di grandi palazzi dotati di più comodità rispetto alle *domus* precedenti ed edificati nella città toscana per i nobili e i ricchi mercanti.

3. L'analisi di una *domus* con la lettura stratigrafica

Come affermato più volte la maggior quantità di informazioni fornita dalle fonti riguarda le case costruite a Castel di Castro almeno dal 1223 sino al ripopolamento della città avvenuto da parte di individui provenienti dalla Catalogna e dall'Aragona. Questa evidenza ha spinto a concentrare l'attenzione proprio sul quartiere storico di Castello e a ricercare la corrispondenza tra le dimore citate dalle fonti e il patrimonio edilizio storico attuale di questa parte

¹⁶⁶⁰ PRINCIPE 1981, p. 96.

¹⁶⁶¹ BOCCHI 1995, p. 81.

della città. Studiare questa zona del centro storico per gli anni del dominio pisano equivale a studiare le origini della città moderna, perché dal tardo medioevo in poi si concentrarono qui le sedi del potere e le abitazioni¹⁶⁶². Il quartiere dalla sua prima fase pisana a quella attuale ha subito pochi cambiamenti dal punto di vista dell'estensione e della viabilità; tuttavia le case sono state oggetto di rivoluzionamenti, quali accorpamenti, innalzamenti, abbattimenti di strutture murarie.

Le variazioni planimetriche sono limitate, si è verificato soprattutto un addensamento dei volumi in altezza, dovuto alla moltiplicazione del numero di piani d'uso¹⁶⁶³; il tipo edilizio plurifamiliare d'influenza piemontese ha prodotto l'occupazione dei lati lasciati aperti dalla suddivisione pisana, riducendo i cortili interni a limitati cavedi per la ventilazione dei servizi e degli ambienti più bassi¹⁶⁶⁴.

¹⁶⁶² SOLMI 1904, p. 20.

¹⁶⁶³ DEPLANO 2008, pp. 70-73.

¹⁶⁶⁴ DEPLANO 2008, p. 73.



Mappa catastale di metà del XIX secolo da <http://mediateca.comune.cagliari.it/imagcartogr/serie%20B/B%2001.jpg>

Tuttavia la struttura urbanistica è rimasta pressoché inalterata dal Medioevo ad oggi, infatti i lotti lunghi e stretti sono di origine medievale, mentre il modello architettonico di Castello è il palazzo gentilizio nato dall'accorpamento di due o più unità edilizie¹⁶⁶⁵. Dal XVI secolo infatti si verificarono quelle unioni di più lotti visibili in alcuni casi ancora oggi; ad esempio nell'isolato dalla forma di fuso

¹⁶⁶⁵ PINTUS 1995, p. 207.

compreso tra via S. Croce e via Corte d'Appello e nel palazzo Sanna Cao di via dei Genovesi¹⁶⁶⁶.

Coma già affermato, per questo motivo, sebbene l'aspetto del quartiere sul colle rimandi ad una città medievale per via delle torri e delle sue strade lunghe e strette, conoscerne la fase medievale è molto difficile, ma non impossibile.

Molti palazzi moderni sono costruiti su preesistenze pisane; Antonello Angioni ad esempio rivela che il palazzo Floris Thorel¹⁶⁶⁷ e il palazzo Asquer Pilo Manca¹⁶⁶⁸ conservano negli scantinati le tracce di opere murarie pisane; anche Palazzo Aymerich avrebbe un "substrato edilizio di origine medievale"¹⁶⁶⁹. Tuttavia sino ad oggi non sono stati compiuti scavi archeologici né letture stratigrafiche degli elevati all'interno delle cantine o al di sotto delle strutture moderne. Le uniche indagini effettuate riguardano i depositi trovati all'interno delle cisterne presenti sotto molti edifici moderni di Castello¹⁶⁷⁰ e obliterate nel corso del XIX secolo, dato che questa parte della città venne dotata di acquedotto solo nella seconda metà dell'800¹⁶⁷¹.

Talvolta all'esterno delle costruzioni, spesso in occasione di lavori di restauro, le scrostature dell'intonaco di una facciata lasciano intravedere pochi lembi degli elementi medievali dell'immobile, permettendo di riconoscere almento le primitive fasi della storia costruttiva del prospetto dell'edificio.

Ad esempio all'inizio degli anni 2000 l'archeologa Donatella Salvi poteva osservare la muratura a vista della facciata di un immobile sito alle spalle del convento di Santa Croce e identificato dalla studiosa con una casa torre di matrice pisana. Proprio dall'esame delle parti medievali occasionalmente visibili in Castello la stessa Salvi ha desunto anche che i conci regolari degli edifici medievali risultano arretrati rispetto al tracciato stradale moderno, per questo

¹⁶⁶⁶ DEPLANO 2008, p. 70.

¹⁶⁶⁷ ANGIONI 2011, pp. 128-129.

¹⁶⁶⁸ ANGIONI 2011, p. 131.

¹⁶⁶⁹ PINTUS 1995, p. 114.

¹⁶⁷⁰ SALVI 1996, p. 13. Questo dato è stato confermato anche dalla ricerca nelle carte dell'archivio della Soprintendenza archeologica delle provincie di Cagliari e Oristano.

¹⁶⁷¹ SALVI 2003, p. 181.

motivo sono stati integrati con murature in pezzame di calcare e calce per raggiungere il nuovo allineamento voluto dagli ordinamenti ottocenteschi¹⁶⁷².

Durante i sopralluoghi svolti nel quartiere storico per il presente studio si è rilevato che in via dei Genovesi tra i numeri civici 93e 95, stretto tra i prospetti restaurati di due palazzi, esiste un edificio che presenta a vista i resti di murature ascrivibili a fasi diverse; inoltre la facciata larga pochi metri, ma molto alta mostra alcune aperture tamponate in momenti successivi al primo impianto. L'area retrostante al prospetto, vista dalle immagini satellitari¹⁶⁷³, appare come un lotto stretto e allungato che presenta una chiara origine pisana, è privo di copertura ed è confinante sul fronte posteriore con uno spazio prospettante sulla via Lamarmora che in passato era occupato da un palazzo della famiglia Carroz andato distrutto nei bombardamenti del 1943 e mai ricostruito.

Da questi pochi dati può emergere l'obbiettivo dei prossimi studi su Cagliari medievale, ovvero la lettura stratigrafica degli elevati medievali conservati all'interno o all'esterno di architetture ancora in uso, basata su una lettura più accurata delle fonti scritte. Anche a Pisa sino agli anni '90 la conoscenza dell'architettura medievale si basava su pochi scavi e sui recuperi effettuati nel corso degli sterri; le ipotesi si fondavano in prevalenza sulla lettura dei dati archivistici confrontati con poche testimonianze materiali degli edifici in elevato o delle strutture venute alla luce durante opere di restauro¹⁶⁷⁴. Come ampiamente documentato gli ultimi quindici anni hanno visto il realizzarsi nella città toscana di molte indagini dei depositi orizzontali e verticali che hanno interessato intere aree della città; in questo modo sono stati studiati numerosi esempi di case torri, di abitazioni più umili, di impianti artigianali e si è ricostruita la situazione urbanistica di interi quartieri.

¹⁶⁷² SALVI 2003, p. 181.

¹⁶⁷³ La fonte è *Google earth*.

¹⁶⁷⁴ ALBERTI *et alii* 2006, p. 140

La presente ricerca offre un contributo dal punto di vista della lettura delle fonti scritte; l'esperienza metodologica di questo studio potrà fare da esempio per nuovi approfondimenti sull'edilizia medievale residenziale di Cagliari.

Sarebbe stato molto interessante acquisire un maggior numero di informazioni ricostruendo l'evoluzione costruttiva di un manufatto edile; in altre parole si sarebbe partiti dalla corrispondenza certa tra gli stabili moderni e le numerose case di Castel di Castro descritte nella documentazione esaminata¹⁶⁷⁵ e la ricerca avrebbe dovuto sfociare nello studio delle eventuali murature medievali visibili.

Purtroppo ciò non è stato completamente possibile; l'impossibilità nasce dal fatto che i pisani localizzavano un'abitazione usando il nome della *ruga* o delle *rughe* in cui lo stabile era sito e il nome di una persona senza fare riferimento a luoghi che siano rimasti immutati sino ad epoca moderna. È tuttora difficile identificare anche la viabilità minore menzionata nei testi, cioè i chiassi, le piazze e le traverse che collegavano le strade principali; tuttavia in un caso la disamina delle fonti ha portato ad individuare la corrispondenza proprio tra una traversa e un moderno passaggio di collegamento trasversale tra due delle arterie principali di Castello. Si è passati dalla localizzazione della viabilità al riconoscimento delle unità edilizie che prospettavano su tale passaggio; il passo successivo è stato quello di conoscere e applicare i principi dell'archeologia dell'architettura per cercare di riconoscere le fasi costruttive degli elementi dei manufatti storici ancora visibili negli edifici che si affacciano sulla traversa.

Sono stati fotografati gli apparecchi murari e con ausilio di un software di grafica sono stati definiti i contorni delle unità stratigrafiche, rintracciando la fase

¹⁶⁷⁵ È stata condotta una ricerca nelle carte della Commissione edilizia conservate all'interno della sezione IV dell'Archivio Comunale di Cagliari (Archivio Comunale di Cagliari, sezione IV, cat. X, classe x. 3. 1/1, 3. 1/2, 3. 1/3); nella categoria decima della stessa sezione si è esaminato il censimento degli edifici distrutti dagli eventi bellici (Archivio Comunale di Cagliari, sezione IV, cat. X, classe x. 8/2). Nello stesso archivio sono stati esaminati i volumi 234, 237, 240 degli atti pubblici (Archivio Comunale di Cagliari, sezione antica, atti pubblici, voll. 234, 237, 240) e il volume 61 delle deliberazioni dei consigli particolari (Archivio Comunale di Cagliari, sezione antica, Deliberazioni Consigli particolari).

dell'attività costruttiva; il risultato sono le letture stratigrafiche presentate nelle pagine seguenti.



Da Google Earth (26/03/2014)

La lettera A indica i ruderi del palazzo Falqui Pes; la lettera B indica l'area tra i civici 93 e 95 di via dei Genovesi.

Come annunciato sono stati seguiti i principi dell'archeologia dell'architettura; per questo motivo si è deciso di soffermarsi su una sintesi delle basi metodologiche della disciplina; infatti si ritiene che la conoscenza dei principi dell'archeologia dell'architettura costituisce una delle basi imprescindibili per lo studio dell'edilizia residenziale storica di un centro abitato in cui da anni si persegue la strada della riqualificazione storica¹⁶⁷⁶.

È ormai accettato che ogni manufatto architettonico ha un valore documentale ed è un'opera di cultura; perché come un qualsiasi altro reperto è il risultato della trasformazione delle risorse naturali attraverso l'ingegno e l'artificio

¹⁶⁷⁶ ABIS 2009, p. 214.

dell'uomo¹⁶⁷⁷. Sulla base di questi assiomi è nata l'archeologia dell'architettura; questa applica il metodo stratigrafico a qualsiasi tipo di elevato, per registrare gli eventi che hanno interessato una costruzione. Il primo passo della ricerca è la descrizione seguita dalla classificazione, la quale deve essere seguita a sua volta dall'interpretazione, al fine di fornire le informazioni sugli aspetti produttivi, sui saperi tecnici dei produttori e sui modelli a cui si ispirava la committenza¹⁶⁷⁸.

Ruderi del palazzo Falqui-Pes

	ELEMENTO	CRONOLOGIA
USM 1	Paramento	I
USM 2	Rivestimento	II
USM 3	Paramento	IV
USM 4	Paramento	III
USM 5	Ghiera in laterizi	II
USM 6	Muratura di tamponamento	V
USM 7	Muratura di tamponamento	VI
USM 8	Infisso moderno	VII

¹⁶⁷⁷ TORSELLO 2006, pp. 511-512.

¹⁶⁷⁸ FRANCOVICH, BIANCHI 2002, p. 102.



Dagli anni '70 del Novecento si cominciarono a definire i principi metodologici della disciplina; nel corso dei quaranta anni successivi si sono moltiplicati gli interventi di numerosi studiosi europei riguardo alle questioni metodologiche, cioè le relazioni con altre discipline scientifiche, ma anche i rapporti tra l'indagine archeologica e la sua interpretazione¹⁶⁷⁹.

Le prime esperienze di archeologia dell'architettura si verificarono all'interno dei cantieri di scavo e servirono a incrociare le informazioni desunte da tutti i possibili bacini di stratificazione, quelli orizzontali e quelli verticali. Successivamente si sfruttarono le opportunità dell'analisi stratigrafica del costruito anche al di fuori dei grandi scavi archeologici, spesso sui grandi monumenti per i quali si potevano combinare dati ricavati da fonti diverse: quelle

¹⁶⁷⁹ FRANCOVICH, BIANCHI 2002, p. 101.

scritte, quelle iconografiche, la cartografia e le analisi fisico-chimiche dei materiali¹⁶⁸⁰.

Infatti un edificio storico può essere studiato secondo diversi tipi di analisi relativi a differenti discipline e metodologie¹⁶⁸¹, si può focalizzare l'attenzione sui materiali, sul comportamento meccanico, sulle funzioni e sulle destinazioni d'uso ricoperte nel corso del tempo¹⁶⁸². La stessa ricerca può essere vista anche come una “premessa per una progettazione delle trasformazioni nel territorio”¹⁶⁸³; la coscienza del passato è alla base di tutte le misure necessarie a valorizzare e tutelare ciò che è testimonianza del passato¹⁶⁸⁴.

Particolare del prospetto di palazzo Asquer sul portico Vivaldi Pasqua

	ELEMENTO	CRONOLOGIA
USM 1	Paramento	I
USM 2	Incrostazione	II
USM 3	Rivestimento	III
USM 4	Infisso Moderno	III

¹⁶⁸⁰ PARENTI 2003, p. 40.

¹⁶⁸¹ PARENTI 1996, p. 76.

¹⁶⁸² FACCIO *et alii* 1997, p. 53.

¹⁶⁸³ BROGIOLO 2002b, p. 20.

¹⁶⁸⁴ La tutela si basa su un'attività conoscitiva delle testimonianze che hanno valore di civiltà; questo è espresso anche dal decreto legge 22 gennaio 2004, n. 42, anche chiamato Codice dei beni culturali e del paesaggio; infatti nell'articolo 3, comma 1 della parte prima, si afferma che “La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione”. È ormai assodato che tra i beni da tutelare valorizzare è naturalmente inclusa anche l'edilizia dei centri storici (ABIS 2009, pp. 209-210).



L'archeologia dell'architettura in Italia è stata sin dalla sua origine coinvolta nelle programmazioni di interventi di recupero, nella conservazione e nel restauro del patrimonio architettonico¹⁶⁸⁵; ormai è uno strumento di conoscenza per ogni intervento di tutela e conservazione¹⁶⁸⁶ e spesso si creano sinergie con altre discipline che si occupano del prodotto dell'edilizia, quali il restauro, l'urbanistica, la storia dell'arte e la storia dell'architettura; in passato non si è verificato questo scambio tra questi approcci e ciò è andato a discapito della obiettività dell'interpretazione della realtà storica¹⁶⁸⁷.

L'analisi stratigrafica degli elevati è considerata un valido strumento di conoscenza anche nei cantieri di restauro; ad esempio nel cantiere romano della Crypta Balbi scavo archeologico e restauro sono stati efficacemente combinati¹⁶⁸⁸. Infatti una visione integrale di un edificio e del suo trascorso¹⁶⁸⁹ è alla base della

¹⁶⁸⁵ BROGIOLO 2002a, p. 199.

¹⁶⁸⁶ BROGIOLO 2002a, p. 201.

¹⁶⁸⁷ BROGIOLO 2002b, p. 22.

¹⁶⁸⁸ BELTRAMO 2009, p. 44.

¹⁶⁸⁹ TRECCANI 2006, p. 516.

conoscenza globale che può permettere una conservazione consapevole¹⁶⁹⁰. L'analisi stratigrafica deve essere considerata il mezzo per raggiungere il fine della conoscenza di un edificio¹⁶⁹¹; perché la conservazione non ha senso se non si conosce l'oggetto del conservare¹⁶⁹². Negli anni '90 del XX secolo si è sviluppato un ampio dibattito tra le scuole di restauro architettonico e di archeologia dell'architettura che ha favorito l'elaborazione della base teorica di queste discipline¹⁶⁹³; tuttavia ancora nel 2002 Gian Pietro Brogiolo avvertiva la necessità di “consolidare gli indirizzi teorici e metodologici dell'archeologia dell'architettura”¹⁶⁹⁴.

Particolare del prospetto di palazzo Asquer sul portico Vivaldi Pasqua

	ELEMENTO	CRONOLOGIA
USM 1	Paramento	I
USM 2	Incrostazione	II
USM 3	Rifacimento	III
USM 4	Rivestimento	IV
USM 5	Rivestimento	IV
USM 6	Infisso Moderno	IV

¹⁶⁹⁰ FACCIO *et alii* 1997, p. 53.

¹⁶⁹¹ BROGIOLO 1997, p. 181

¹⁶⁹² TORSELLO 2006, p. 512.

¹⁶⁹³ BROGIOLO 2002b, pp. 20-21.

¹⁶⁹⁴ BROGIOLO 2006, p. 438.



Archeologo e restauratore hanno in comune l'oggetto del proprio lavoro, cioè ciò che può essere chiamato rudere o architettura¹⁶⁹⁵; l'archeologia dell'elevato può fornire i metodi analitici per conoscere il costruito storico da sottoporre al restauro architettonico, il quale conserva e, dove è indispensabile, realizza nuova architettura per contribuire alla buona conservazione e soddisfare le esigenze del riuso¹⁶⁹⁶. La stratigrafia può assistere il restauratore fornendo gli elementi di dissuasione o di conferma¹⁶⁹⁷. La lettura delle fasi storiche di un edificio è fondamentale per progettare un intervento che eviti la soppressione di elementi storici irripetibili e l'analisi stratigrafica dell'elevato è ormai uno strumento di conoscenza per ogni intervento di tutela e conservazione¹⁶⁹⁸. Il progetto di restauro ha una maggiore consapevolezza e responsabilità se si conoscono i significati delle parti materiali¹⁶⁹⁹ e se i restauratori acquisiscono una "mentalità

¹⁶⁹⁵ MUSSO 2006, p. 489.

¹⁶⁹⁶ TRECCANI 2006, p. 517.

¹⁶⁹⁷ DOGLIONI 1997, p. 213.

¹⁶⁹⁸ BROGIOLO 2002, p. 201.

¹⁶⁹⁹ DOGLIONI 1997, p. 212.

stratigrafica¹⁷⁰⁰. Infatti l'archeologo aiuta il restauratore a capire cosa e perché conservare¹⁷⁰¹; la stratigrafia, registrando e interpretando, consente di valutare in via preventiva quali interventi aiutano a preservare l'autenticità dell'architettura e dunque a conservarla¹⁷⁰². L'archeologo che studia la stratificazioni di una muratura può suggerire alcune regole, o accorgimenti pratici, che permettano al restauratore di far riconoscere nel contesto l'integrazione di una lacuna o un intervento strutturale o di altra natura¹⁷⁰³. Si può dire che entrambi gli approcci abbiano il medesimo obiettivo, cioè dare senso e leggibilità ad un edificio anche lacunoso¹⁷⁰⁴, salvaguardare e far parlare la rovina intesa come un testo incompleto, potenziando la sua capacità educativa ed evocativa, il manufatto non deve perdere la capacità di raccontare se stesso e la propria storia¹⁷⁰⁵. Il restauro consente a sua volta di verificare l'analisi stratigrafica e di acquisire nuove informazioni finalizzate alla ricostruzione delle sequenze delle azioni costruttive¹⁷⁰⁶.

Quindi gli archeologi devono essere interessati al frammento perché diffonda conoscenza dopo essere stato integrato e ricomposto, invece i restauratori devono intendere il frammento come parte di un contesto¹⁷⁰⁷. In passato c'è stato un approccio specialistico¹⁷⁰⁸ che ha creato distacco tra la ricerca e la conoscenza perseguite dall'archeologo e il riutilizzo e la fruibilità, obiettivi del lavoro del restauratore; tuttavia recentemente i due campi di studio si sono incontrati dando un nuovo impulso alla revisione della metodologia della conservazione¹⁷⁰⁹.

¹⁷⁰⁰ DOGLIONI 1997, p. 213.

¹⁷⁰¹ TORSELLO 2008, p. 9.

¹⁷⁰² DOGLIONI 1997, p. 208.

¹⁷⁰³ DOGLIONI 2002, p. 116.

¹⁷⁰⁴ TRECCANI 2006, p. 516.

¹⁷⁰⁵ DOGLIONI 1997, p. 212.

¹⁷⁰⁶ BROGIOLO 2007, p. 339.

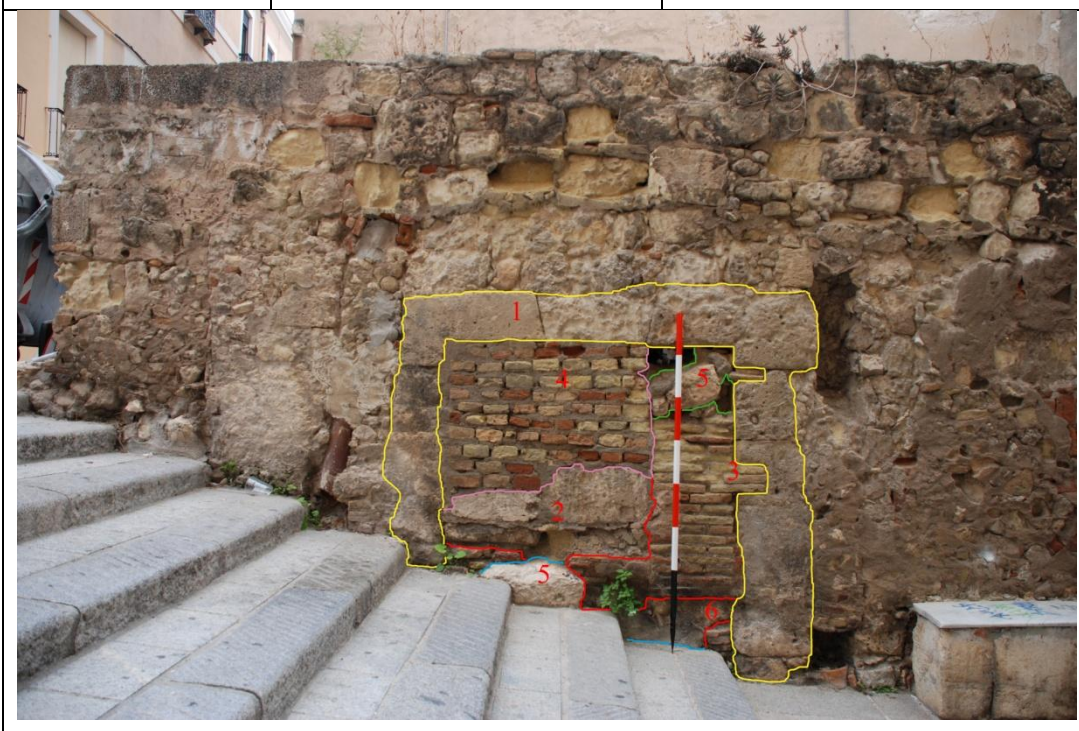
¹⁷⁰⁷ MUSSO 2006, pp. 490-491.

¹⁷⁰⁸ TRECCANI 2006, p. 515.

¹⁷⁰⁹ TORSELLO 2006, p. 511.

Particolare della muratura dell'ex palazzo Falqui-Pes

	ELEMENTO	CRONOLOGIA
USM 1	Architrave e stipiti	I
USM 2	Muratura di tamponamento	II
USM 3	Muratura di tamponamento	III
USM 4	Muratura di tamponamento	IV
USM 5	Muratura di tamponamento	V
USM 6	Lacuna	VI



L'analisi stratigrafica degli alzati può produrre informazioni finalizzate alla conoscenza delle tecniche e dei modelli costruttivi utilizzabile anche nella pianificazione urbanistica. Infatti una storia integrale di un edificio è alla base della conoscenza globale che può permettere una conservazione consapevole¹⁷¹⁰. L'analisi stratigrafica deve essere considerato il mezzo per raggiungere il fine della conoscenza di un edificio, dalla sequenza delle fasi costruttive e distruttive si

¹⁷¹⁰ FACCIO *et alii* 1997, p. 53.

deve passare alle indagini sulle tecnologie, sui materiali e sui sistemi di produzione¹⁷¹¹. Il rapporto privilegiato dell'archeologia dell'architettura con gli architetti e gli ingegneri si deve sviluppare anche verso i temi della prevenzione e della pianificazione urbanistica per raggiungere un comune obiettivo, cioè tutelare il patrimonio architettonico¹⁷¹².

Particolare della muratura dell'ex palazzo Falqui-Pes

	ELEMENTO	CRONOLOGIA
USM 1	Paramento	I
USM 2	Rifacimento	II
USM 3	Muratura di tamponamento	III
USM 4	Muratura di tamponamento	IV
USM 5	Muratura di tamponamento	V
USM 6	Lacuna	VI



¹⁷¹¹ BROGIOLO 1997, p. 181

¹⁷¹² BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 23.

Anche l'urbanista quando si occupa di pianificazione del territorio dovrebbe avvalersi di analisi stratigrafiche estensive¹⁷¹³. Le case sono “tessere indispensabili” dello spazio dei centri storici¹⁷¹⁴; quando si studia uno spazio di questo tipo, bisogna ricordare che questo è testimonianza delle azioni umane, espressione di precise scelte politiche, economiche e culturali che hanno prodotto trasformazioni, distruzioni, cambiamenti di destinazione d'uso¹⁷¹⁵.

La cronologia alle vicende costruttive degli edifici è il nodo cruciale dell'archeologia dell'architettura. Già nel 1988 Elisabetta De Minicis sottolineava come il problema maggiore nello studio degli alzati fosse la datazione, per questo motivo occorre usare metodi di datazione diversi e integrabili fra loro¹⁷¹⁶; infatti uno dei maggiori problemi di chi fa archeologia dell'architettura è l'attribuzione cronologica.

Particolare della muratura dell'ex palazzo Falqui- Pes

	ELEMENTO	CRONOLOGIA
USM 1	Stipite e architrave	I
USM 2	Muratura di Tamponamento	II
USM 3	Muratura di Tamponamento	III
USM 4	Muratura di Tamponamento	IV
USM 5	Muratura di Tamponamento	V
USM 6	Rivestimento	VI

¹⁷¹³ BROGIOLO 2006, p. 438.

¹⁷¹⁴ CADINU 2013, p. 301.

¹⁷¹⁵ MAETZKE 1979, p. 18.

¹⁷¹⁶ DE MINICIS 1988, p. 11



Un edificio è un manufatto artificiale dell'uomo, perciò nella sequenza delle fasi non si rispettano i principi della stratificazione geologica validi invece per i depositi sepolti¹⁷¹⁷, perché le unità stratigrafiche murarie hanno delle peculiarità rispetto a quelle codificate da E.C. Harris¹⁷¹⁸. Infatti negli ultimi anni si è discusso sull'appropriatezza del utilizzo del diagramma di Harris in archeologia dell'architettura, perché in esso non si possono rappresentare alcune peculiarità delle unità stratigrafiche murarie; ad esempio da un *matrix*¹⁷¹⁹ non si può evincere il riuso di un muro e il tempo di utilizzo¹⁷²⁰; tuttavia le architetture se interpretate da un punto di vista archeologico, possono rappresentare una fonte di conoscenza integrabile con i dati provenienti dal sottosuolo¹⁷²¹.

¹⁷¹⁷ BROGIOLO 2002a, p. 200.

¹⁷¹⁸ BROGIOLO 2002a, p. 199.

¹⁷¹⁹ Il *matrix* è chiamato anche diagramma stratigrafico ed è lo schema grafico e simbolico che consente di illustrare e visualizzare le unità stratigrafiche di uno scavo e le loro relazioni (AMADORI *et alii* 1996, p. 8).

¹⁷²⁰ MEDRI 2006, pp. 479-480.

¹⁷²¹ FRANCOVICH, BIANCHI 2002, p. 103.

Un'unità stratigrafica muraria è una singola azione costruttiva e si individua basandosi sia sulla contiguità temporale che sulla contiguità fisica¹⁷²². Le unità sono legate da rapporti stratigrafici di anteriorità e posteriorità; il rapporto di contemporaneità può esistere tra unità murarie distanti ma che presentano le medesime caratteristiche e tra distinte parti di una medesima unità separate da interventi successivi¹⁷²³. Infatti gli edifici sopravvissuti dall'età medievale ad oggi non sono uguali a come erano in origine, perché sono stati adattati di volta in volta ad esigenze diverse ed hanno subito nel corso del tempo molte trasformazioni; ad esempio ricostruzioni (unità stratigrafiche positive), modifiche delle aperture e delle suddivisioni interne, cambiamenti di destinazione d'uso¹⁷²⁴. Le Unità stratigrafiche possono essere anche negative, cioè demolizioni, ovvero azioni di taglio, asportazione di materiali¹⁷²⁵.

Con lo studio di questi rapporti si costruisce una sequenza relativa che può essere sintetizzata da un diagramma stratigrafico¹⁷²⁶; la posizione delle unità stratigrafiche murarie all'interno della rappresentazione grafica è stabilita dalla "legge di successione stratigrafica"¹⁷²⁷

Le costruzioni vengono viste come palinsesti "da dividere in fasi e decodificare", invece le singole unità stratigrafiche murarie non possono essere ulteriormente suddivise, perciò devono essere confrontate e datate con analisi estrinseche, quali quelle fatte in laboratorio ed intrinseche, cioè quelle basate sul fatto che nel corso del tempo le tecniche, il gusto e le consuetudini hanno cambiato il modo di costruire¹⁷²⁸.

Le murature omogenee sono il risultato di un'azione antropica volontaria di tipo costruttivo; la determinazione dei contorni delle azioni costruttive omogenee è basata sui confronti tipologici fra le tecniche costruttive e fra i tipi di materiali

¹⁷²² BROGIOLO 2002a, p. 200.

¹⁷²³ BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 36.

¹⁷²⁴ FERRANDO CABONA 1996, p. 41.

¹⁷²⁵ TOSCO 2003, p. 63.

¹⁷²⁶ BROGIOLO 2002a, p. 201.

¹⁷²⁷ BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 36.

¹⁷²⁸ FERRANDO CABONA 1996, p. 41.

utilizzati. La difficile operazione dell'individuazione dei margini delle unità stratigrafiche deve essere seguita dall'individuazione della cronologia relativa¹⁷²⁹. Dopodiché si deve redigere il diagramma stratigrafico che può essere integrato con le informazioni desunte da altre fonti; ad esempio i dati sulla committenza, sulla disponibilità dei materiali e sulle competenze tecniche delle maestranze; in questo modo si giungerà a determinare la tipologia delle tecniche costruttive e la storia costruttiva del manufatto¹⁷³⁰.

Nell'intervento di indagine si deve decidere a quale livello di descrizione fermarsi, cioè se studiare i corpi di fabbrica, la somma delle unità stratigrafiche murarie¹⁷³¹, oppure se arrivare a descrivere addirittura gli intonaci e i rivestimenti¹⁷³².

Le vicende di un edificio si possono ricostruire anche con l'analisi stilistica comparativa, con la mensiocronologia e la cronotipologia o con l'analisi di altri elementi intrinseci ed estrinseci¹⁷³³. Inoltre bisogna tener conto che oltre alla sequenza delle unità stratigrafiche murarie esistono la sequenza degli intonaci, la sequenza delle parti lignee, la sequenza degli equilibri statici, la sequenza del degrado, la sequenza di tecnologie, la sequenza di forme, la sequenza delle funzioni e dei significati¹⁷³⁴.

Per compiere una buona indagine sull'edilizia medievale questa deve essere condotta in aree omogenee da un punto di vista culturale, amministrativo e geologico, in modo da ottenere dei parametri altrettanto omogenei da confrontare con altri ambiti geografici¹⁷³⁵. L'archeologia dell'architettura si basa proprio su raccolte di dati ad ampio raggio che vengono riuniti in banche dati organizzate diacronicamente per applicare queste conoscenze allo studio di singoli edifici e

¹⁷²⁹ PARENTI 2002, p. 74.

¹⁷³⁰ PARENTI 2002, p. 75.

¹⁷³¹ PARENTI 1996, p. 77.

¹⁷³² PARENTI 2002, p. 75.

¹⁷³³ BROGIOLO 2002a, p. 201.

¹⁷³⁴ BROGIOLO 1997, p. 182.

¹⁷³⁵ DE MINICIS 1995, p. 271.

perfezionare le banche dati¹⁷³⁶. In base alle aree si devono creare gli atlanti delle tecniche costruttive che consentono di capire l'evoluzione delle tecniche murarie anche in rapporto alle tecnologie e gli aspetti socio culturali¹⁷³⁷. In Sardegna non sono ancora state condotte indagini estensive che forniscano una lettura generale dell'edificato storico di tutta la regione¹⁷³⁸ che permettano di attribuire una cronologia assoluta a materiali e tecniche costruttive.

Dunque non è ancora stata realizzata per l'isola neanche una banca dati che raccolga i principali elementi datanti; si dovrebbero apprestare delle cronologie assolute per ogni tipo di unità stratigrafica, in questo modo con il confronto si potrebbero datare i depositi verticali dei manufatti edili. Infatti, proprio basandosi sulla quantità di prodotti dello stesso tipo datati e classificati, la mensiocronologia e la cronotipologia arrivano ad attribuire una datazione alle tecniche costruttive e ai materiali da costruzione; per la Liguria è stato realizzato anche uno studio sulla cronotipologia delle aperture¹⁷³⁹.

In particolare la mensiocronologia trova una relazione diretta tra le dimensioni e l'età del pezzo della muratura¹⁷⁴⁰; per quanto riguarda i mattoni l'analisi deve basarsi su una serie di edifici dello stesso ambito territoriale di cui si conosca la data grazie ad altri indicatori cronologici, in questo modo si collocano in un arco ben determinato le misure medie dei laterizi¹⁷⁴¹; basandosi su analisi statistiche dei dati raccolti si ottengono delle rappresentazioni grafiche delle curve di distribuzione delle misure rispetto alla cronologia.

Invece la cronotipologia è basata sulle variazioni di forma e dimensioni di elementi architettonici¹⁷⁴². La tecnica muraria è l'unico indicatore cronologico sempre presente¹⁷⁴³. Come già affermato nell'archeologia del costruito la

¹⁷³⁶ FERRANDO CABONA 1996, p. 42.

¹⁷³⁷ BROGIOLO 2002a, p. 201.

¹⁷³⁸ FIORANI 2005 b, p. 35.

¹⁷³⁹ DE MINICIS 1999, p. 133.

¹⁷⁴⁰ PARENTI 1987, p. 58.

¹⁷⁴¹ GABRIELLI 1999, p. 149.

¹⁷⁴² CAGNANA FERRANDO 1997, p. 193.

¹⁷⁴³ PARENTI 1987, p. 50.

conoscenza delle tecniche murarie ha un ruolo importantissimo non solo per i fini conoscitivi, ma anche per il restauro e la conservazione; la classificazione delle tecniche non consente di ricostruire una cronologia assoluta ma è molto importante per la cronologia relativa delle unità stratigrafiche¹⁷⁴⁴, cioè per la ricostruzione delle relazioni fisiche tra gli strati individuati¹⁷⁴⁵; tuttavia non esiste un quadro di sintesi nazionale sulle tecniche e i materiali delle murature¹⁷⁴⁶.

In una stessa opera quadrata medievale possono essere presenti conci di dimensioni molto diverse, con variazioni nelle altezze dei corsi; in generale le dimensioni dei conci tendono a diminuire nel corso del tempo, nel Medioevo prevalgono le tecniche di corsi in pietre di piccole dimensioni sbazzate¹⁷⁴⁷.

La lettura stratigrafica degli elevati non si occupa solo di capire quali siano i materiali usati per la realizzazione di un manufatto architettonico, ma soprattutto studia la posa in opera, o apparecchiatura, dei pezzi che formano una muratura¹⁷⁴⁸, le dimensioni, il legante, gli intonaci, le aperture, gli elementi architettonici decorativi e le ceramiche inserite¹⁷⁴⁹.

I principi dell'archeologia dell'architettura sinora descritti sono stati applicati in Italia non solo ai manufatti monumentali ma anche all'edilizia civile privata; già dalla metà del secolo scorso erano cominciati gli sforzi per "colmare il vuoto" sulla cosiddetta edilizia minore; negli anni '50-'60 gli studi si cominciarono ad interessare non solo al singolo manufatto architettonico ma alla ricerca del rapporto tra edilizia civile e tessuto urbano¹⁷⁵⁰. Dagli anni successivi si moltiplicarono gli studi sulle città, in cui si considerava anche l'apporto della conoscenza dell'edilizia privata. Il passo successivo fu l'applicazione delle tecniche dell'indagine archeologica ai manufatti architettonici sino ad arrivare all'archeologia dell'architettura.

¹⁷⁴⁴ MANNONI 1997a, p. 9.

¹⁷⁴⁵ FRANCOVICH, BIANCHI 2002, p. 102.

¹⁷⁴⁶ FIORANI 2005b, p. 34.

¹⁷⁴⁷ MANNONI 1997b, p. 24.

¹⁷⁴⁸ PARENTI 1987, p. 53.

¹⁷⁴⁹ FRANCOVICH, BIANCHI 2002, p. 102.

¹⁷⁵⁰ DE MINICIS 1999, p. 129.

Per quanto riguarda il rapporto tra l'archeologia dell'architettura e l'edilizia residenziale privata non si può prescindere da due scuole italiane. Dagli anni '70 del XX secolo l'Istituto ligure di Storia della Cultura Materiale ha condotto ricerche e indagini in territorio ligure e in Lunigiana relativamente ai modi di abitare. La scuola toscana ha utilizzato due chiavi di lettura per lo studio dell'edilizia civile medievale: il modello edilizio e le tecniche murarie¹⁷⁵¹.

Ritornando al caso di studio della presente ricerca, si ricorda che in base all'analisi delle fonti è stata rintracciata la corrispondenza tra una strada esistente e il tracciato di una traversa nominata in due documenti¹⁷⁵²; questa è la “*transversa qua itur a platea communis predicti Castelli ad viam publicam dicta Comunalis*”, definita anche “*via publica dicta traversa per quam descenditur de platea Castelli Castris ad rugam Comunalem*”.

Considerando che la *platea* corrisponde alla *plazuela* spagnola, cioè piazza Carlo Alberto e che la *ruga Comunalis* era via dei Genovesi, si è trovata l'esatta corrispondenza tra la *traversa* degli atti trecenteschi e l'attuale portico Vivaldi Pasqua¹⁷⁵³. Con questo nome si indica una gradinata che collega la piazza principale di Castello con via dei Genovesi; il passaggio oggi come allora occupa una posizione centrale nel centro urbano e dalla seconda guerra mondiale appare sormontato da ciò che rimane di un portico.

¹⁷⁵¹ PARENTI 1996, p. 76.

¹⁷⁵² Schede 48, 83.

¹⁷⁵³ SCANO 1922, p. 17; NONNIS 2007, p. 71; DEPLANO 2008, p. 63. ANGIONI 2011, p. 130. Alcuni studiosi sostengono che il vico di servizio che dalla piazza conduceva alla *ruga Comunalis* era denominato anche *classum comunale* (SOLMI 1904, p. 24; DEPLANO 2005-2006, p. 136).



Portico Vivaldi Pasqua oggi. Foto dell'autrice.

Il portico era stato costruito nel 1781¹⁷⁵⁴ tra il palazzo Asquer, ancora oggi uno dei più bei palazzi di fine settecento del quartiere storico¹⁷⁵⁵, e il Palazzo Falqui-Pes¹⁷⁵⁶ andato distrutto nei bombardamenti del 1943. Si è partiti proprio da questa precisa identificazione per operare un confronto tra gli edifici di questo punto di Castel di Castro noti dai documenti e le costruzioni tuttora esistenti. Donatella Salvi rintraccia nel portico i resti di una casa torre di matrice pisana, basandosi sull'andamento e la tecnica muraria della parte di base rimasta in piedi, che in parte è stata assorbita per la realizzazione del portico¹⁷⁵⁷.

I due documenti citati risalgono uno al 1286 e l'altro al 1312 e si riferiscono a due proprietà distinte; la prima era la metà di un'area con casa i cui limiti sono così descritti: “*unum caput in Ruga Comunali, aliud caput in terra cum domo que fuit*

¹⁷⁵⁴ Nel giugno 1781 il marchese Vivaldi Pasqua chiese di “*plantar dos balcones en una casa nueva*” (Archivio Comunale di Cagliari, sezione IV, vol. 342).

¹⁷⁵⁵ PINTUS 1995, p. 121.

¹⁷⁵⁶ PINTUS 1995, fig. 138, pp. 108-109.

¹⁷⁵⁷ SALVI 2003, p. 181.

dicti Mangiantis, latus unum in dicta transversa et aliud latus in terra cum domo Iacobi Corrigiarii”.

L'altra proprietà nota sita presso la traversa era una casa *solariata* e *ballatoriata* appartenente al monastero di San Zenone e sita in *Ruga Mercatorum*; così delimitata: “*unum caput in ruga Mercatorum, aliud caput in terra et domo heredum Benenati de Seta et eius consortum, latus unum in via publica dicta traversa per quam descenditur de platea Castelli Castris ad rugam Comunalem, aliud latus in terra et domo Matthei Caldularii et Vannis Spadarii”.*

Come si evince dai due estratti degli atti non sembra che le due proprietà avessero lati confinanti; non è neanche comprensibile se le case si affacciassero sul lato settentrionale o su quello meridionale della traversa. Conoscere questo importante dettaglio avrebbe permesso di comprendere se gli spazi descritti dai documenti pisani corrispondessero all'area del palazzo Falqui-Pes o a quella del palazzo Asquer.

Perciò si è deciso di considerare come edifici campione dello studio i ruderi del palazzo Falqui-Pes e il prospetto del palazzo Asquer che si affaccia sul portico; in particolare sono state condotte le letture stratigrafiche di alcuni elementi architettonici, cioè delle aperture, le quali si possono ricondurre ad unità edilizie prospettanti sull'antica traversa. Come si vede dalle foto riportate nelle pagine precedenti è emerso che le aperture originarie di cui rimangono stipiti e archi sono state tamponate in momenti successivi con materiali ben distinguibili; sono stati utilizzati sia laterizi di colore e dimensioni differenti che il blocchetto moderno. La mancanza di un atlante relativo alla Sardegna sui materiali e le tecniche costruttive degli edifici storici non consente di collocare nella scala temporale gli elementi architettonici studiati nella presente ricerca; l'intento è stato quello di fornire un esempio di studio del patrimonio edilizio storico partendo dalle fonti scritte sino alla lettura delle fonti materiali.

Abbreviazioni bibliografiche

- AA.VV. 1985 AA. VV., *Cagliari quartieri storici, Castello*, Cinisello Balsamo (Mi) 1985.
- AA.VV. 1988 AA. VV., *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*, Bologna 1988.
- AA. VV. 1989 AA. VV. *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. 14.-15.)* (Cagliari, Cittadella dei musei, 27 gennaio-1 maggio 1989), Cagliari 1989.
- AA. VV. 1991 AA. VV., *Cagliari quartieri storici. Villanova*, Cinisello Balsamo (Mi) 1991.
- AA. VV. 1995 AA. VV., *Cagliari quartieri storici, Stampace*, Cinisello Balsamo (Mi) 1995.
- AA. VV. 1996 AA. VV., *I sotterranei del Castello di Cagliari*, Cagliari 1996.
- AA. VV. 2002 AA. VV. *Cagliari, Le radici di Marina, dallo scavo archeologico di S. Eulalia un progetto di ricerca formazione e valorizzazione* Cagliari 2002.
- AA. VV. 2010 AA. VV., *Le dimore di Pisa, l'arte di abitare, i palazzi di un'antica Repubblica marinara dal medioevo all'unità d'Italia*, Firenze 2010.
- ABIS 2009 E. ABIS, *Il progetto per il centro storico di Cagliari*, in *Antiche ferite e nuovi significati*, pp. 209-224.
- ALBERTI *et alii* 2006 A. ALBERTI, M. BALDASSARRI, G. GATTIGLIA *La ricerca archeologica a Pisa tra il V ed il XVI secolo: prima sintesi e linee di ricerca*, in *IV Congresso nazionale di Archeologia medievale*, pp. 140-145.
- ALZIATOR 2007 F. ALZIATOR, *La città del sole*, Cagliari 2007.
- AMADORI *et alii* 1996 L. AMADORI, M. CAPPONI, G. DE ROSSI, A. FOSCHI, *Esercizi di matrix*, Roma 1996.
- AMAT DI SAN FILIPPO 1998 P. AMAT DI SAN FILIPPO, *Del commercio e della navigazione dell'isola di Sardegna nei secoli XIV e XV*, Cassina Dé Pecchi (MI) 1998.
- ANDREAZZOLI 2004 F. ANDREAZZOLI, *Fasi costruttive e tecniche murarie del complesso edilizio in vicolo dei Facchini-via Toselli*, in BALDASSARRI, MILANESE 2004, pp. 55-67.

- ANDREWS, PRINGLE 1977 D. ANDREWS, D. PRINGLE, *Lo scavo dell'area a sud del Convento di S. Silvestro a Genova*, in *Archeologia medievale*, IV, 1977, pp. 47-207.
- ANDREWS 1983 D. ANDREWS, *L'archeologia della città bassomedievale*, in *Archeologia medievale*, X, 1983, pp. 125-141.
- ANGIOLILLO *et alii* 2007 S. ANGIOLILLO, M. GIUMAN, A. PASOLINI (a cura di), *Ricerca e confronti 2006: giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007.
- ANGIONI 2011 A. ANGIONI, *Castello, i palazzi, le famiglie, le strade, le chiese*, Cagliari 2011.
- ANGIUS 1836 V. ANGIUS, *s.v. Cagliari*, in G. CASALIS (a cura di), *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, III, Torino 1833, pp. 24-281.
- ANGIUS 1840 V. ANGIUS, *s.v. Selargius*, in G. CASALIS (a cura di), *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, III, Torino 1840, pp. 791-797.
- ANICHINI GATTIGLIA 2008 F. ANICHINI, G. GATTIGLIA (a cura di), con testi di M. FEBBRARO, M. GIORGIO, *Nuovi dati sulla topografia di Pisa medievale tra X e XVI secolo*, in *Archeologia medievale*, XXXV, 2008, pp. 121-150.
- ANNALI II L. T. BELGRANO, C. IMPERIALE (a cura di), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, II. *Fonti per la storia d'Italia*, Roma 1901.
- ANNALI IV C. IMPERIALE SANT'ANGELO (a cura di), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, IV. *Fonti per la storia d'Italia*, Roma 1926.
- ANNALI VII *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, VII, Roma 1929.
- Antiche ferite e nuovi significati* C. GIANNATASIO (a cura di), *Antiche ferite e nuovi significati. Permanenze e trasformazioni nella città storica*, Roma 2009.
- ARQUER 2007 S. ARQUER, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, Cagliari 2007.
- ARRIBAS PALAU 1952 A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcellona 1952.
- ARTIZZU 1961a F. ARTIZZU (a cura di), *Documenti inediti relativi ai rapporti tra la Sardegna e Pisa nel medioevo*, I, Padova 1961.

- ARTIZZU 1961b F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi dell'Opera di S. Maria di Pisa (1339)*, in *Archivio Storico Sardo*, XXVII, 1961, pp. 63-80.
- ARTIZZU 1962 F. ARTIZZU (a cura di), *Documenti inediti relativi ai rapporti tra la Sardegna e Pisa nel medioevo*, II, Padova 1962.
- ARTIZZU 1963 F. ARTIZZU, *Betto Alliata e alcuni possessi vittorini nel cagliaritano*, in F. ARTIZZU, E. BARATTIERI, A. BOSCOLO, F. CASULA, P. LEO, C. MANCA, G. SORGIA (a cura di), *Studi sui Vittorini in Sardegna*, Padova 1963, pp. 7-12.
- ARTIZZU 1968a F. ARTIZZU, *L'Aragona e i territori pisani di Trexenta e Gippi*, Cagliari 1968.
- ARTIZZU 1968b F. ARTIZZU, *L'Aragona e i territori pisani di Trexenta e Gippi*, in *Annali delle Facoltà di Lettere e Filosofia*, XXX, 1968, pp. 309-415.
- ARTIZZU 1973 F. ARTIZZU, *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova 1973.
- ARTIZZU 1974 F. ARTIZZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova 1974.
- ARTIZZU 1979 F. ARTIZZU, *Gli ordinamenti pisani per il porto di Cagliari, Breve Portus Kallaretani*, Roma 1979.
- ARTIZZU 1985 F. ARTIZZU, «Civis» e «burgensis» nell'ordinamento comunale sardo medioevale, in AA.VV., *Studi su Iglesias medioevale*, Pisa 1985, pp. 169-174.
- ARTIZZU 1995 F. ARTIZZU, *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari 1995.
- ARTIZZU 2008 F. ARTIZZU, *Le attività svolte in Sardegna da Bondo Gerbo cittadino e mercante pisano*, in *Tra diritto e storia*, I, Soveria Mannelli (CT) 2008, pp. 93-110.
- BALDASSARRI 2004 M. BALDASSARRI, *In villa qui dicitur Chinthica. Nuovi dati archeologici per la storia del quartiere medioevale d'Oltrarno a Pisa*, in BALDASSARRI, MILANESE 2004, pp. 37-54.
- BALDASSARRI, MILANESE 2004 M. BALDASSARRI, M. MILANESE (a cura di), *Archeologia in Chinzica, insediamento e fonti materiali (secoli XI-XIX) dagli scavi nell'area di Santa Cristina in Pisa*, Pisa 2004.
- BANTI 1963 O. BANTI (a cura di), *Cronaca di Pisa di Ranieri Sardo*, Roma 1963.
- BARBATI et alii 2011 C. BARBATI, M. CAMMELLI, G. SCIULLO, *Diritto e gestione dei beni culturali*, Bologna 2011.

- BAUDI DI VESME 1905 C. BAUDI DI VESME, *Guglielmo giudice di Cagliari e l'Arborea*, in *Archivio Storico Sardo*, I, 1905, pp. 21-52.
- BAUDI DI VESME 2006a C. BAUDI DI VESME, *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa*, I, Sassari 2006.
- BAUDI DI VESME 2006b C. BAUDI DI VESME, *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa*, II, Sassari 2006.
- BELTRAMO 2009 S. BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Roma 2009.
- BENEDETTO, BONARDI 1988 S. A. BENEDETTO, M. T. BONARDI, *Lo sviluppo urbano di Torino medievale*, in AA.VV. 1988, pp. 123-151.
- BENNATI 2002 G. BENNATI, *Un libro di memorie e possessioni, un libro del dare e dell'avere*, Pisa 2002.
- BERNARDI 1997 P. BERNARDI, *Sources écrites et archéologie du bâti*, in *Archeologia dell'Architettura*, II, 1997, pp. 141-145.
- BESTA 1905 E. BESTA, *Rettificazioni cronologiche al primo volume del Codex Diplomaticus Sardiniae*, in *Archivio Storico Sardo*, I, 1905, pp. 240-293.
- BESTA 1908 E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, I, Palermo 1908.
- BIANCHI 2005 G. BIANCHI, *Tecniche costruttive e strutture di potere nella Toscana sud-occidentale (secc. VIII-XIV)*, in *Arqueología de la Arquitectura*, 4, 2005, pp. 47-60.
- BIANCHI 2012 G. BIANCHI, *Building, inhabiting and perceiving» private houses in early medieval Italy*, in *Arqueología de la Arquitectura*, 9, 2012, pp. 195-212.
- BISIO et alii 2004 E. BISIO, C. DI BENE, H. SALVADORI, *La sequenza stratigrafica dell'area 1000*, in BALDASSARRI, MILANESE 2004, pp. 68-94.
- BOATO 2008 A. BOATO, *L'archeologia in architettura*, Venezia 2008.
- BOCCHI, FASOLI 1973 F. BOCCHI, G. FASOLI, *La città medievale italiana*, Firenze 1973.
- BOCCHI 1995 F. BOCCHI, *Regolamenti urbanistici, spazi pubblici, disposizioni antinquinamento e per l'igiene delle maggiori città della Sardegna*, in AA.VV., *Il Regnum Sardiniae et Corsicae nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona (14.-18. sec.)* (Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990), 2.1, Sassari 1995, pp. 73-124.

- BONORA 1979 F. BONORA, *Nota su un'archeologia dell'edilizia*, in *Archeologia Medievale*, VI, 1979, pp. 171-182.
- BOSCOLO 1956 A. BOSCOLO, *Documenti inediti sulla Sardegna bizantina e giudicale*, in *Ichnusa*, 11, 1956, pp. 45-49.
- BOSCOLO 1961a A. BOSCOLO, *Rendite ecclesiastiche cagliaritanne nel primo periodo della dominazione aragonese*, in *Archivio Storico Sardo*, XXVII, 1961, pp. 1-62.
- BOSCOLO 1961b A. BOSCOLO, *Pisa e la Sardegna nel medioevo (secoli XI-XII-XIII)*, in ARTIZZU 1961a, pp. IX-XLV.
- BOSCOLO 1966a A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del giudicato di Cagliari (1254-1258)*, in *Miscellanea di Storia ligure*, IV, 1966, pp. 8-26.
- BOSCOLO 1966b A. BOSCOLO, *Un giurista pisano: Ranieri Sampante*, in *Studi economici giuridici*, XLIV, I, 1966, pp. 276-289.
- BOSCOLO 1966c A. BOSCOLO, *Las Instituciones barcelonesas de Cagliari en 1327*, in *Rivista del Instituto de Ciencias Sociales*, 1966, pp. 139-147.
- BOSCOLO 1973 A. BOSCOLO, *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova 1973.
- BOSCOLO 1975 A. BOSCOLO, *Bernardo Dez Coll, funzionario e cronista de re d'Aragona Pietro il Cerimonioso*, in *Studi Sardi*, 23, II, 1975, pp. 3-51.
- BOSCOLO 1978 A. BOSCOLO, *Cagliari fra Genovesi e Pisani nella crociata di Luigi IX*, in AA.VV. *Studi in memoria di Paola Maria Arcari*, Milano 1978, pp. 55-62.
- BOSCOLO 1979 A. BOSCOLO, *Aspetti della società e dell'economia in Sardegna nel Medioevo*, Cagliari 1979.
- BOSCOLO 1995 A. BOSCOLO, *Una famiglia di collaborazionisti pisani al servizio degli aragonesi*, in *Argentaria*, 5, 1995, pp. 51-61.
- BRIGAGLIA 1982 M. BRIGAGLIA (a cura di), *La Sardegna, la Storia*, I, Cagliari 1982.
- BRIGAGLIA 2001 M. BRIGAGLIA (a cura di), *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Nuoro 2001.
- BROGIOLO 1988 G.P. BROGIOLO, *Archeologia dell'edilizia storica*, Como 1988.
- BROGIOLO 1997 G.P. BROGIOLO, *Dall'analisi stratigrafica degli elevati all'archeologia dell'architettura*, in *Archeologia dell'Architettura*, II, 1997, pp. 181-183,

- BROGIOLO 2002a G.P. BROGIOLO, *Lo studio degli elevati*, in *Il mondo dell'archeologia*, I, Roma 2002, pp. 199-201.
- BROGIOLO 2002b G.P. BROGIOLO, *L'Archeologia dell'architettura in Italia nell'ultimo quinquennio (1997-2001)*, in *Arqueología de la Arquitectura*, 1, 2002, pp. 19-26.
- BROGIOLO 2006 G.P. BROGIOLO, *Ha un futuro l'archeologia dell'architettura?*, in CUCUZZA, MEDRI 2006, pp. 437-439.
- BROGIOLO 2007 G.P. BROGIOLO, *Campionatura e obiettivi nell'analisi stratigrafica degli elevati*, in FRANCOVICH, PARENTI 1988, pp. 335-346.
- BROGIOLO, CAGNANA 2012 G.P. BROGIOLO, A CAGNANA (a cura di), *Archeologia dell'architettura metodi e interpretazioni*, Borgo S. Lorenzo (Fi) 2012.
- BROOK *et alii* 1984 L.L. BROOK, F.C. CASULA, M.M. COSTA, A.M. OLIVA, R. PAVONI, M. TANGHERONI (a cura di), *Genealogie medievali di Sardegna*, Sassari 1984.
- BULLITA 2010 P. BULLITA, *Le torri di Cagliari*, Quartu S. E. (Ca) 2010.
- CADEDDU 1999 M.E. CADEDDU, *Neri Moxerifo, console dei catalani a Castel di Castro nel 1320*, in *Anuario de estudios medievales*, 29, 1999, pp. 197-206.
- CADINU 1999 M. CADINU, *Il progetto della città nella Sardegna medievale*, in G. MURA, A. SANNA (a cura di), *Paesi e città della Sardegna*, II, Sassari 1999, pp. 91-101.
- CADINU 2001 M. CADINU, *Urbanistica medievale in Sardegna*, Roma 2001.
- CADINU 2003 M. CADINU, *Wood structures in traditional random rubble wall construction in Cagliari*, in *Construction History*, Madrid 2003, pp. 453-460.
- CADINU 2004 M. CADINU, *Il tessuto edilizio e urbanistico medievale*, in *Cagliari tra passato e futuro*, pp. 301-315.
- CADINU 2008 M. CADINU, *Il nuovo quartiere aragonese sul porto nel primo trecento a Cagliari*, in *La città europea del trecento*, pp. 162-172.
- CADINU 2009 M. CADINU, *Cagliari, forma e progetto della città storica*, Ortacesus (Ca), 2009.
- CADINU 2013 M. CADINU, *I casalini e il progetto della città medievale*, in M. CADINU (a cura di), *I catasti e la storia dei luoghi*, Roma, 2013.

- CADINU, ZANINI 1996 M. CADINU, L. ZANINI, *Urbanistica ed edilizia nella Cagliari medievale: il borgo di Villanova e le sue case*, in *Case e torri medievali I*, pp. 49-58.
- Cagliari tra passato e futuro* G. G. ORTU (a cura di), *Cagliari tra passato e futuro*, (Relazioni presentate al Convegno tenuto a Cagliari nel 2003), Cagliari 2004.
- Cagliari tra terra e laguna* R. CORONEO (a cura di), *Cagliari tra terra e laguna*, Cagliari 2011.
- CAGNANA FERRANDO 1997 A. CAFNANA, I FERRANDO, *L'esperienza scientifica dell'ISCUM e lo sviluppo dell'archeologia dell'architettura in Liguria e in Lunigiana*, in *Archeologia dell'Architettura*, II, 1997, pp. 189-197.
- CAGNANA 2005 A. CAGNANA, *Le torri di Genova fra XII e XIII secolo*, in *Case e torri medievali III*, pp. 67-81.
- CARBONELL, MANCONI 1984 J. CARBONELL, F. MANCONI (a cura di), *I catalani in Sadegna*, Cinisello Balsamo (MI) 1984.
- CARRATORI, GARZELLA 1988 L. CARRATORI, G. GARZELLA (a cura di), *Carte dell'archivio arcivescovile di Pisa, fondo Luoghi Vari*, 1 (954-1248), Pisa 1988.
- CARRATORI PESCAGLINI MONTI 1993 L. CARRATORI, R. PESCAGLINI MONTI (a cura di), *Carte dell'archivio arcivescovile di Pisa, fondo Luoghi Vari*, 2 (1251-1280) Pisa 1993.
- CARRATORI SCOLARO 2005 L. CARRATORI SCOLARO, *Archivio della Certosa di Calci (Archivio di Stato di Pisa, Corporazioni Religiose Soppresse)*, Pisa 2005.
- Case e torri medievali I E. DEMINICIS, E GUIDONI (a cura di), *Case e torri medievali, I, Atti del II Convegno di Studi "La città e le case. Tessuti urbani, domus e case torri nell'Italia Comunale (secc. XI-XV) Toscana, Lazio, Umbria*, (Città della Pieve, 11-12 dicembre 1992), Roma 1996.
- Case e torri medievali II E. DEMINICIS, E GUIDONI (a cura di), *Case e torri medievali, II, Atti del III Convegno di Studi "La città, le torri e le case. Indagini sui centri dell'Italia comunale (secc. XI-XV) Toscana, Lazio, Umbria*, (Città della Pieve, 8-9 novembre 1996), Roma 2001.
- Case e torri medievali III E. DEMINICIS, E GUIDONI (a cura di), *Case e torri medievali, III, Atti del IV Convegno di Studi "Case e torri medievali: indagini sui centri dell'Italia comunale (secc. 11.-15.) Piemonte, Liguria, Lombardia"*, (Viterbo-Vetralla, 29-30 aprile 2004), Roma 2005.

- CASINI 1969 B. CASINI, *Inventario dell'Archivio del Comune di Pisa (secolo XI-1509)*, Livorno 1969.
- CASINI 1905 T. CASINI, *Iscrizioni sarde del medioevo*, in *Archivio Storico Sardo*, I, 1905, pp. 302-380.
- CASINI 1913 T. CASINI, *Scritti danteschi*, Città di Castello 1913.
- CASINI 1987 B. CASINI, *Archivio di Stato di Pisa*, in *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, III, N-R, Roma 1986, pp. 637-716.
- CASTAGNOLI *et alii* 1958 F. C. CASTAGNOLI, C. CECHELLI, G. GIOVANNONI, M. ZOCCA, *Topografia e urbanistica di Roma*, Bologna 1958.
- CASTELLINO 1984 A. CASTELLINO, *L'edilizia privata cagliaritano nei secoli XVII e XVIII dai documenti dell'Archivio storico comunale di Cagliari*, in T.K. KIROVA (a cura di), *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna. Atti del convegno* (Cagliari-Sassari, 2-5 maggio 1983), Napoli 1984, pp. 453-471.
- CASTIGLIONI MARIOTTI 1996 L. CASTIGLIONI, S. MARIOTTI, *Vocabolario della lingua latina*, Torino 1996.
- CASULA 1970 F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.
- CASULA 1972 F.C. CASULA, *Documenti inediti sui possessi sardi del monastero di S. Lorenzo alle Rivolte di Pisa*, Cagliari 1972, pp. 49-83.
- CASULA 1978 F.C. CASULA, *Breve storia della scrittura in Sardegna*, Cagliari 1978.
- CASULA 1984 F.C. CASULA, *Aggiornamento e note storico-diplomatiche al "Codex Diplomaticus Sardiniae" di Pasquale Tola*, in CDS I, 1, pp. VII-XXXVI.
- CASULA 1985 F.C. CASULA, *La stagione della libertà*, in *Almanacco di Cagliari*, 20, 1985, s.p..
- CASULA 1990 F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, I, Sassari 1990.
- CASULA 2001 F.C. CASULA, *Dizionario Storico Sardo*, Sassari 2001.
- CATUREGLI 1974 N. CATUREGLI (a cura di), *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, I, (1201-1238), Roma 1974.
- CATUREGLI, BANTI 1999 N. CATUREGLI, O. BANTI (a cura di), *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, III (1272-1299), Roma 1999.

- CAUSARANO *et alii* 2006 M.A. CAUSARANO, F. SALVADORI, B. SORDINI, B. TIXIER, *Nuova definizione di spazi abitativi all'interno di Santa Maria della Scala di Siena tra '300 3 '400: storia e archeologia*, in *IV Congresso nazionale di Archeologia Medievale*, pp. 146-152.
- CDS I, 1 *Codice Diplomatico della Sardegna*, I, 1, a cura di A. Boscolo, F.C. Casula, Sassari 1984.
- CDS II, 1 *Codice Diplomatico della Sardegna*, II, 1, a cura di A. Boscolo, F.C. Casula, Sassari 1985.
- CHARTARUM I *Chartarum tomus I = Historiae Patriae Monumenta*, Torino 1836.
- CIGALINO 1996 R. CIGALINO, *Case medievali a Vetralla*, in *Case e torri medievali I*, pp. 170-178.
- CIOPPI 1997 A. CIOPPI, *Bandiera bianca*, in *Almanacco di Cagliari*, 1997, s.p..
- CIOPPI 2000 A. CIOPPI, *Le grandi famiglie della Sardegna medievale: i marchesi di Massa*, in *Almanacco di Cagliari* 2000, s.p..
- CIOPPI 2011 A. CIOPPI, *Il territorio di Santa Igia nelle fonti medievali*, in *Cagliari tra terra e laguna*, pp. 40-50.
- CISCI 2010 S. CISCI, *Cagliari Bastione di San Rémy. Indagini archeologiche presso il complesso monumentale Passeggiata Coperta-Porta dei Due Leoni*, in *Archeoarte*, I, 2010, pp. 117-143 [<http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/32>].
- La città europea del trecento* M. CADINU, E. GUIDONI (a cura di), *La città europea del trecento, trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani, Atti del Convegno internazionale*, (Cagliari, 9 e 10 Dicembre 2005), Roma 2008 (Storia dell'Urbanistica. *Sardegna/1*).
- CIUTI 2002 R. CIUTI, *L'edilizia civile medievale*, in A. ZAMPIERI (a cura di), *Pisa nei secoli, l'arte, la storia, la tradizione*, I, Firenze 2002, pp. 65-107.
- COLAVITTI 2003 A. M. COLAVITTI, *Cagliari*, Roma 2003.
- COLAVITTI 2005 A. M. COLAVITTI, *La topografia antica e l'impianto urbanistico della città nuova*, in DEPLANO 2005, pp. 11-30.
- COLAVITTI 2009 A. M. COLAVITTI, *Paesaggio urbano*, Monfalcone (Go) 2009.
- CONDE, CABAÑAS 1984 ARRAGÓ R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, A. M. ARRAGÓ CABAÑAS, *Castell de Caller, Cagliari catalano-aragonese*, Cagliari 1984.

- CONDE 2000 R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Los artesanos en el repoblamiento catalan de las ciudades sarda: el caso de Cagliari, Sassari y de Alghero*, in A. MATTONE (a cura di), *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età moderna, 14.-19. secolo*, Cagliari 2000, pp. 110-117.
- CONDE 2005 R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonès de Ugone II de Arborea*, Sassari 2005.
- CONTU 1986 M.R. CONTU, *Bonaria roccaforte catalano-aragonese: quale natura giuridica?*, in *Quaderni bolotanesi*, 12, 1986, pp. 139-148.
- IV Congresso nazionale di Archeologia medievale* R. FRANCOVICH, M. VALENTI (a cura di), *IV Congresso nazionale di Archeologia medievale* (Scriptorium dell'abbazia, Abbazia di San Galgano, Chiusdino, Siena, 26-30 settembre 2006), Borgo San Lorenzo (FI) 2006.
- V Congresso nazionale di Archeologia medievale* G. VOLPE, P. FAVIA (a cura di), *V Congresso nazionale di Archeologia medievale* (Palazzo della Dogana, Salone del Tribunale, Foggia, Palazzo dei Celestini, Auditorium, Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009) Borgo S. Lorenzo (FI) 2009.
- CORONEO 1993 R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del mille al primo '300*, Nuoro 1993.
- CORTELLETTI, CERVIGNI 2000 M. CORTELLETTI, L. CERVIGNI, *Edilizia residenziale a Brescia*, in *Archeologia dell'Architettura*, V, 2000, pp. 87-100.
- COSSU 1994 A. COSSU, *Storia militare di Cagliari*, Cagliari 1994.
- COSSU 1975 G. COSSU, *Della città di Cagliari*, Bologna 1975.
- CUCUZZA MEDRI 2006 N. CUCUZZA, M. MEDRI (a cura di), *Archeologie, studi in onore di Tiziano Mannoni*, Bari 2006.
- DADEA et alii 2000 M. DADEA, S. MEREU, M. A. SERRA (testi di), *Chiese e arte sacra in Sardegna arcidiocesi di Cagliari*, I, Sestu 2000, pp. 189-190.
- DAY 1973 J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Parigi 1973.
- DECRI 2006 A. DECRI, *Archeologia dell'architettura e conservazione dell'edilizia storica*, in CUCUZZA, MEDRI 2006, pp. 449-452.
- DELIPERI 1936 A.C. DELIPERI, *Notizie storiche sul movimento commerciale della Sardegna nella seconda metà del XIII secolo*, in *Archivio Storico Sardo*, XX, 1936, pp. 53-83.
- DELLA TORRE, PRACCHI 2006 S. DELLA TORRE, V. PRACCHI, *Saper vedere (la complessità) dell'architettura*, in CUCUZZA, MEDRI 2006, pp. 453-456.

- DE MINICIS 1988 E. DE MINICIS, *Strutture murarie medievali: prime indagini sull'edilizia civile di Roma*, in DE MINICIS, PANI ERMINI 1988, pp. 11-33.
- DE MINICIS, PANI ERMINI 1988 E. DE MINICIS, L. PANI ERMINI (a cura di), *Archeologia del medioevo a Roma*, Taranto 1988.
- DE MINICIS 1995 E. DE MINICIS, *Stratigrafia urbana e tecniche costruttive nell'area roana tra XII e XIV secolo*, in P.G SPANU (a cura di), *Materiali per una topografia urbana, status quaestionis e nuove acquisizioni*, V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988), Oristano 1995, pp. 271-279.
- DE MINICIS 1999 E. DEMINICIS, *Temi e metodi di archeologia medievale*, Roma 1999.
- DE MINICIS 2001 E. DEMINICIS, *Le torri urbane tra XI e XIII secolo: indagini in area laziale*, in *Case e torri medievali II*, pp. 9-14.
- DELORT 1989 R. DELORT, *La vita quotidiana nel medioevo*, Bari 1989.
- DELOGU 1994 P. DELOGU, *Introduzione allo studio della storia medievale*, Bologna 1994.
- DEPLANO 2005 G. DEPLANO (a cura di), *Il quartiere di Marina a Cagliari, Ricostruzione di un contesto urbano pluristratificato*, Monfalcone (Go) 2005.
- DEPLANO 2005-2006 C. DEPLANO, *Topografia e urbanistica del Castellum Castrum de Kallaro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 22-II, 2005-2006, pp. 131-160.
- DEPLANO 2008 C. DEPLANO, *Laboratorio del paesaggio urbano*, Monfalcone (GO) 2008.
- DEPLANO 2009 C. DEPLANO, *Antropologia urbana*, Monfalcone (GO) 2009.
- DESSÌ 1979 V. DESSÌ, *Ricerche sull'origine dello stemma di Sassari e sugli stemmi dei giudicati sardi*, Sassari 1979.
- DI TUCCI 1918 R. DI TUCCI, *Manuale di storia della Sardegna*, Cagliari 1918.
- DI TUCCI 1925 R. DI TUCCI, *Il libro verde della città di Cagliari*, Cagliari 1925.
- DOGLIONI 1997 F. DOGLIONI, *Conseguenze del restauro sulla stratigrafia e contributi della stratigrafia al restauro*, in *Archeologia dell'Architettura*, II, 1997, pp. 207-213.
- DOGLIONI 2002 F. DOGLIONI, *Ruolo e salvaguardia delle evidenze stratigrafiche nel progetto e nel cantiere di restauro*, in *Arqueología de la Arquitectura*, 1, 2002, pp. 113-130.

- FABRICATORE IRACE, P. FABRICATORE IRACE, P.F. SIMBULA, *La caduta di Santa Igia*, in *S. Igia capitale giudicale* 1986, pp. 244-248.
- FABRICATORE SIMBULA 1986
- FACCIO *et alii* 1997 P. FACCIO, L. MASCIANGELO, F. ZEKA LORENZI, *Potenzialità applicative dell'analisi stratigrafica. Ricostruzione di una possibile storia meccanica di un edificio storico*, in *Archeologia dell'Architettura*, II, 1997, pp. 53-61.
- FADDA 2001 B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Archivio Storico Sardo*, XLI, 2001, pp. 7-354.
- FADDA 2002 B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Archivio Storico Sardo*, XLII, 2002, pp. 87-177.
- FADDA 2003 B. FADDA, *Le rendite dell'Opera di Santa Maria di Pisa in Sardegna all'inizio del secolo XIV*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, nuova serie XX (vol. LVII), parte I, 2002, pp. 433-463.
- FADDA 2007 B. FADDA, *Notai e documentazione a Cagliari all'inizio del trecento nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, nuova serie XXV (vol. LXII), 2007, pp. 81-95.
- FADDA 2009 B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Archivio Storico Sardo*, XLVI, I, 2009, pp. 83-506.
- FADDA 2011 B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Archivio Storico Sardo*, XLVI, II, 2011, pp. 507-794.
- FARA 1992 I.F. FARAE, *In Sardiniae Chorographiam*, (edizione critica e apparato a cura di Enzo Cadoni, note biografiche e storiche a cura di Raimondo Turtas), Sassari 1992.
- FEBBRARO, MEO 2009 M. FEBBRARO, A. MEO, *Pisa tra alto e basso medioevo. Primi dati dallo scavo urbano di vicolo del Porton Rosso (IX- XVI secolo)*, in *V Congresso nazionale di Archeologia medievale*, pp. 188-193.
- FEBBRARO 2007 M. FEBBRARO, *Abitare a Pisa: la cappella di Santa Cristina in Chinzica. Società e strutture insediative fra Medioevo ed età contemporanea*, in *Archeologia dell'Architettura*, XII, 2007, pp. 11-56.
- FERRANDO CABONA 1996 I. FERRANDO CABONA, *Case dei genovesi e case dei liguri fra Medioevo et età moderna: prime considerazioni da analisi archeologiche*, in *Case e torri medievali I*, pp. 41-48.

- FERRETTO 1903 A. FERRETTO, *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, I, dal 1265 al 1274, Genova 1903.
- FIORANI, ESPOSITO 2005 D. FIORANI, D. ESPOSITO (a cura di), *Tecniche costruttive dell'edilizia storica. Conoscere per conservare*, Roma 2005.
- FIORANI 2005b D. FIORANI, *Murature medievali in Italia, spunti di riflessione da una ricerca*, in FIORANI, ESPOSITO 2005, pp. 31-45.
- FOIS 1986 B. FOIS, *Introduzione alla problematica sul centro medievale di Santa Igia (o Gilla, o Gilia, o Cecilia)*, in *S. Igia capitale giudicale*, pp. 215-228.
- FOIS 1996 B. FOIS, *Una storia complicata in Santa Gilla tra passato e futuro* 1996, pp. 109-118.
- FOIS 1992 F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, Cinisello Balsamo 1992.
- FOIS 1997 B. FOIS, *Selargius nel medioevo*, in *Selargius* 1997, pp. 76-85.
- FORCI 2010 A. FORCI, *Damus et concedimus vobis*, Senorbì 2010.
- MURILLO SÁNCHEZ 2002 FRAGERO, ZUFIAURRE J. I. MURILLO FRAGERO, L. SÁNCHEZ ZUFIAURRE, *Presentación. La Arqueología de la Arquitectura y su creciente generalización. Algunos problemas de método, ejecución y organización*, in *Arqueología de la Arquitectura*, 3, 2004, pp. 123-125.
- FRANCOVICH, 2002 BIANCHI R. FRANCOVICH, G. BIANCHI, *L'archeologia dell'elevato come archeologia*, in *Arqueología de la Arquitectura*, 1, 2002, pp. 101-111.
- FRANCOVICH, 1988 PARENTI R. FRANCOVICH, R. PARENTI (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti*, Firenze 1988.
- FREDDI 1966 M. FREDDI, *La chiesa di Sant'Eulalia a Cagliari*, in *Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura (Sardegna)*, (Cagliari, 6-12 aprile 1963), Roma 1966, pp. 245-251.
- FRUGONI, FRUGONI 1997 A, FRUGONI, C. FRUGONI, *Storia di un giorno in una città medievale*, Roma-Bari 1997.
- FRULIO 2006a G. FRULIO (a cura di), *Santa Maria di Curos in territorio di Monteleone, studi e restauri di un edificio allo stato di rudere*, Firenze 2006.
- FRULIO 2006b G. FRULIO, *Tecniche costruttive medievali in Sardegna: lo studio degli edifici in stato di crollo*, in FRULIO 2006a, pp. 9-12.

- GARZELLA 1990 G. GARZELLA, *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Napoli 1990.
- GARZELLA 2004 G. GARZELLA, *Da villa a quartiere meridionale della città: l'evoluzione insediativa di Chinzica*, in BALDASSARRI, MILANESE 2004, pp. 25-36.
- GARZELLA ANDREAZZOLI 2010 G. GARZELLA. F. ANDREAZZOLI, *Tra medioevo ed età moderna: una città in trasformazione. Materiali. Maestranze e modi di abitare*, in AA.VV. 2010, pp. 21-32.
- GABRIELLI 1999 R. GABRIELLI, *Prime analisi mensiocronologiche nella città di Bologna*, in *Archeologia dell'Architettura*, IV, 1999, pp. 149-158.
- GALETTI 2001 P. GALETTI, *Uomini e case nel medioevo*, Bari 2001.
- GALETTI 2010 P. GALETTI (a cura di), *Edilizia residenziale tra IX-X secolo, storia e archeologia*, Firenze 2010.
- GALLINARI 2010 L. GALLINARI, *Il Giudicato di Calari tra XI e XIII secolo*, in *Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 5, 2010, pp. 147-187.
- GELICHI 2002 S. GELICHI, *Introduzione all'archeologia medievale*, Urbino 2002.
- GIGANTI 1986 P. GIGANTI, *Contributo allo studio della città di Cagliari. Il quartiere di Villanova, le sue origini e il suo sviluppo*, in *Studi Sardi*, 27, 1986, p. 199-275.
- GRIECO 1998 V. GRIECO, *La Sardegna pisana. Stemmi e iscrizioni*, in *Medioevo Saggi e Rassegne*, 23, 1998, pp. 9-57.
- GUERRIERO 2002 A. GUERRIERO, *Annotazioni e nuovi dati sul centro medievale di Santa Igia*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, nuova serie XX (vol. LVII), parte I, 2002, pp. 401-431.
- HEERS 1984 J. HEERS, *Espaces publics, espaces privés dan la ville, le Liber Terminorum de Bologne (1294)*, Parigi 1984.
- HEERS 1988 J. HEERS, *Capitolo sesto. Pisani e genovesi nella Sardegna medievale: vita politica e sociale (X-XV secolo)*, in M. GUIDETTI (a cura di), *Il Medioevo, dai giudicati agli aragonesi*, Milano 1988, pp. 231-250.
- HUBERT 1996 E. HUBERT, *Les sources d'archives pour l'histoire de l'habitat à Rome au moyen âge*, in *Case e torri medievali I*, pp. 108-115.
- KRAUTHEIMER 1981 R. KRAUTHEIMER, *Roma profilo di una città, 312-1308*, Roma 1981.

- La città europea del trecento* M. CADINU, E. GUIDONI (a cura di), *La città europea del trecento, trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani*, Roma 2008.
- LAI 2004 M.B. LAI, *Il tempio scomparso*, in *Almanacco di Cagliari*, 1993, s.p..
- Lettere regie alla città di Cagliari* 2012 A. M. OLIVA, O. SCHENA (a cura di), *Lettere regie alla città di Cagliari: le carte reali dell'archivio comunale di Cagliari*, Roma 2012.
- LIBER IURIUM I *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, Torino 1854.
- LIBRENTI, MICHELINI 2009 M. LIBRENTI, R. MICHELINI, *La seconda cerchia di Bologna*, in *V Congresso nazionale di Archeologia medievale*, pp. 194-199.
- LIBRI IURIUM I/1 A. ROVERE (a cura di), *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, Genova-Pontedecimo 1992.
- LIBRI IURIUM I/4 S. DELLA CASA (a cura di), *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, Genova-Pontedecimo 1998.
- LIBRI IURIUM I/6 M. BIBOLINI (a cura di), *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, Genova-Pontedecimo 2000.
- LIPPI 1897 S. LIPPI, *L'archivio comunale di Cagliari: sezione antica: relazione al sindaco*, Cagliari 1897.
- LIVI 1984 C. LIVI, *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese*, Cagliari 1984.
- LIVI 1988 V. LIVI, *Casa-torre in via del portico d'Ottavia, n. 25*, in DE MINICIS, PANI ERMINI 1988, pp. 51-65.
- LIVI, PELLEGRINI 1988 V. LIVI, E. PELLEGRINI, *Casa a portico in vico Savelli n. 32-33*, in DE MINICIS, PANI ERMINI 1988, pp. 35-42.
- LODDO CANEPA 1952 F. LODDO CANEPA, *Note sulle condizioni economiche e giuridiche degli abitanti di Cagliari dal sec. 11. al 19*, in *Studi Sardi*, X-XI, 1952, pp. 228-336.
- KIROVA 2009 T. KIROVA, *Assenze e presenze nella città storica. Il caso di Cagliari*, in *Antiche ferite e nuovi significati*, pp. 185-198.
- MADDALENA 2005 I. MADDALENA, *Le torri degli hospicia a Chieri*, in *Casa e torri medievali III*, pp. 25-36.
- MAETZKE 1979 G. MAETZKE, *Significato del documento archeologico nello studio e nella tutela dei centri storici*, in *Archeologia medievale*, VI, 1979, pp. 15-21.

- MANACORDA 1995 D. MANACORDA, *Appunti su archeologia e architettura nel cantiere della Crypta Balbi*, in R. FRANCOVICH (a cura di), *Archeologia e storia del medioevo italiano*, Roma 1995, pp. 201-210.
- MANCONI 2005 F. MANCONI (edizione di), *Libro delle ordinanze dei Consellers della città di Cagliari (1346-1603)*, Muros (SS) 2005.
- MANNO 1835 G. MANNO, *Storia di Sardegna*, I, Milano 1835.
- MANNONI 1989 T. MANNONI, *Cronotipologia*, in *Archeologia medievale*, XVI, 1989, pp. 647-661.
- MANNONI 1997a T. MANNONI (a cura di), *La scienza dell'arte del costruire di S. Di Pasquale*, in *Archeologia dell'Architettura*, II, 1997, pp. 9-13,
- MANNONI 1997b T. MANNONI, *Il problema complesso delle murature storiche in pietra I. Cultura materiale e cronotipologia*, in *Archeologia dell'Architettura*, II, 1997, pp. 15-24.
- MANNONI 2000 T. MANNONI, *Premessa*, in A. CAGNANA, *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova 2000, pp. 9-15.
- MANNONI 2005a T. MANNONI, *Archeologia della produzione architettonica. Le tecniche costruttive*, in *Arqueología de la Arquitectura*, 4, 2005, pp. 11-19.
- MANNONI 2005b T. MANNONI, *Torri e funzioni*, in *Case e torri medievali III*, pp. 60-66.
- MANNONI, MILANESE 2007 T. MANNONI, M. MILANESE, *Mensiocronologia*, in FRANCOVICH, PARENTI 1988, pp. 383-402.
- MARTORELLI 2004 R. MARTORELLI, *Cagliari in età tardoantica e altomedievale*, in *Cagliari tra passato e futuro*, pp. 283-299.
- MARTORELLI 2005 R. MARTORELLI, *La transizione dall'antichità al Medioevo del quartiere di Marina*, in DEPLANO 2005, pp. 31-37.
- MARTORELLI 2007a R. MARTORELLI, *Ricerche di archeologia post-classica in Sardegna condotte dall'Università degli Studi di Cagliari*, in ANGIOLILLO *et alii* 2007, pp. 309-316.
- MARTORELLI 2007b R. MARTORELLI, *Committenza e ubicazione dei monasteri a Cagliari in età medievale*, in L. PANI ERMINI (a cura di), *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo (De Re Monastica-I). Atti del convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006)*, Spoleto 2007, pp. 281-324.
- MARTORELLI 2009 R. MARTORELLI, *"Archeologia urbana" a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche sull'età tardoantica e altomedievale*, in *Studi Sardi*, XXXIV, 2009, pp. 213-238.

- MARTORELLI 2010 R. MARTORELLI, *Il culto di santa Cecilia a Cagliari nell'altomedioevo. Una testimonianza ignorata*, in *Archeoarte*, I, 2010, pp. 85-102 [http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/30].
- MARTORELLI 2012 R. MARTORELLI, "Krlly-Villa Sanctae Igiae (Cagliari). Alcune considerazioni sulla rioccupazione dell'area urbana di età fenicio punica in età giudiciale", in C. DEL VAIS (a cura di), *Epi oinopa ponton. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano 2012, pp. 695-714.
- MARTORELLI 2013 R. MARTORELLI, *Un decennio di ricerche archeologiche sulla Cagliari catalano aragonese. Status quaestionis e progetti futuri*, estratto da A. CIOPI (a cura di), *Sardegna e Catalogna officinae d'identità. Riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca. Studi in memoria di Roberto Coroneo. Atti del seminario di studi (Cagliari, 15 aprile 2011)*, Cagliari 2013, pp. 243-278.
- MARTORELLI MUREDDU 2006 R. MARTORELLI, D. MUREDDU (a cura di), "Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei (1996-1997)", Cagliari 2006.
- MASALA 1991 F. MASALA, *Il quartiere e la sua storia*, in AA.VV. 1991, pp. 23-106.
- MASALA 1995 F. MASALA, *Le vicende storico-urbanistiche del quartiere*, in AA.VV. 1995, pp. 23-82.
- MEDRI 2006 M. MEDRI, *Correlazioni strutturali e formali e riusi delle unità stratigrafiche murarie*, in CUCUZZA, MEDRI 2006, pp. 477-480.
- MELIS 1999 P. MELIS, *L'arte del costruire a Cagliari*, Cagliari 1999.
- MELONI 2000 M. G. MELONI, *In presa diretta*, in *Almanacco di Cagliari*, 2000, s.p..
- MENICALI 1992 U. MENICALI, *I materiali dell'edilizia storica*, Roma 1992.
- MERCÉ COSTA 1964 M. MERCÉ COSTA, *Officials de la Corona d'Aragò a Sardenya (segle XIV)*, in *Archivio Storico Sardo*, XXIX, 1964, pp. 323-377.
- MERCÉ COSTA 2004 M. MERCÉ COSTA, *Violante Carròs contessa di Quirra*, Nuoro 2004.
- MISTRETTA 1966 P. MISTRETTA, *Il tipo edilizio delle vecchie contrade di Cagliari*, estratto dal *Bollettino Tecnico- Ingegneri Architetti Sardi*, XVI-1966, 1-2.
- MISTRETTA 1968 P. MISTRETTA, *Aspetti tipici del Castello di Cagliari, la piazza Palazzo*, estratto da *Bollettino Tecnico, Ingegneri architetti Sardi*, XVIII, 1968.

- MONGIU 1995 M. A. MONGIU, *Stampace: un quartiere tra polis e chora*, in AA. VV. 1995, pp. 13-22.
- MONGIU 1996 M. A. MONGIU, *Lo stagno di Santa Gilla: "marginie" della città*, in *Santa Gilla tra passato e futuro*. pp. 121-153.
- MILESI, SEGNI PULVIRENTI 1983 E. MILESI, F. SEGNI PULVIRENTI (a cura di), *Cagliari, storia e immagine di una forma urbana*, Cagliari, 1983.
- MOSSA 1957 V. MOSSA, *Architettura domestica in Sardegna*, Cagliari 1957.
- MOTZO 1927 B.R. MOTZO, *Una donazione inedita di Agnese e Guglielmo giudici di Cagliari*, in *Studi Cagliaritari di Storia e filologia*, I, 1927, pp. 176-182.
- MUNTANER D'ESCLOT 1984 R. MUNTANER, B. D'ESCLOT, *Cronache catalane*, Palermo 1984.
- MURA 2010 L. MURA, *Considerazioni sulla sede episcopale di Cagliari in età altomedievale tra S. Cecilia e S. Maria di Cluso*, in *Theologica & Historica*, XIX, 2010, pp. 333-358.
- MUREDDU 1991 D. MUREDDU, *Le presenze archeologiche*, in AA. VV. 1991, pp. 15-22.
- MUREDDU 1993 D. MUREDDU, *Il complesso di Santa Chiara dalle origini al cinquecento*, in A. INGEGNO (a cura di), *Santa Chiara restauri e scoperte*, Cagliari 1993, pp. 21-23.
- MUREDDU 2002 D. MUREDDU, *23 secoli in 7 metri. L'area archeologica di S. eulalia nella storia del quartiere*, in AA. VV. 2002, pp. 55-62.
- MURGIA 2001 S. MURGIA, *Le pergamene dell'Archivio storico del Comune di Cagliari (nn:51-100, anni 1328-1332)*. Tesi di laurea, dell'Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2000-2001, relatore prof. Luisa D'Arienzo,
- MURGIA 2006 S. MURGIA, *Le pergamene dell'Archivio Storico Comunale di Cagliari (aa. 1070-1802)*. Tesi di dottorato. Corso di dottorato in "Fonti scritte della civiltà mediterranea", ciclo XVIII, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici, a. a. 2006.
- MUSSO 2006 S.F. MUSSO, *L'antico tra archeologia e restauro*, in CUCUZZA, MEDRI 2006, pp. 489-491.
- NONNIS 2007 G.L. NONNIS, *Cagliari, passeggiate semiserie. Castello*, Cagliari 2007.
- OLIVA 1986 A. OLIVA, *La sopravvivenza urbana di S. Igia in periodo aragonese*, in *S. Igia capitale giudicale*, pp. 260-266.

- OLLA REPETTO 1969 G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari 1969.
- OLLA REPETTO 1975 G. OLLA REPETTO, *Saggi di fonti dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*, I, Roma 1975.
- PALLAVICINO 2000 E. PALLAVICINO, *Introduzione*, in LIBRI IURIUM I/6, pp. V-XLVI.
- PANI ERMINI 1986 L. PANI ERMINI, *Note sulla topografia del territorio di S. Gilla dal periodo tardo-romano al medioevo: problemi archeologici e prospettive di ricerca*, in *S. Igia capitale giudicale*, pp. 203-211.
- PANI ERMINI 1987 L. PANI ERMINI, *Ricerche di archeologia post-classica nella Sardegna centro-meridionale, Cagliari (località S. Gilla: saggi di via Brenta)*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 4, II, 1987, pp. 93-95.
- PARENTI 1987 R. PARENTI, *Una proposta di classificazione tipologica delle murature postclassiche*, in G. BISCONTIN, R. ANGELETTI (a cura di), *Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi costruttivi tradizionali in muratura*, Padova 1987, pp. 49-61.
- PARENTI 1996 R. PARENTI, *Torri e case-torri senesi: i risultati delle prime cognizioni in superficie*, in *Case e torri medievali I*, pp. 76-88.
- PARENTI 2002 R. PARENTI, *Dalla stratigrafia all'archeologia dell'architettura. Alcune recenti esperienze del laboratorio senese*, in *Arqueología de la Arquitectura*, 1, 2002, pp. 73-82.
- PARENTI 2007 R. PARENTI, *Le tecniche di documentazione per una lettura stratigrafica dell'elevato*, in FRANCOVICH, PARENTI 1988, pp. 249-279.
- PERTOT, TRECCANI 2002 G. PERTOT, G. P. TRECCANI, *Mentalità stratigrafica e progetti per la conoscenza e per la conservazione*, in *Arqueología de la Arquitectura*, 1, 2002, pp. 131-143.
- PETRUCCI 1986 S. PETRUCCI, *Tra S. Igia e Castel di Castro di Cagliari: politica, società insediamenti pisani in Sardegna nella prima metà del XIII secolo*, in *S. Igia capitale giudicale*, pp. 235-241.
- PETRUCCI 1988 S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini*, Bologna 1988.
- PETRUCCI 1989 S. PETRUCCI, *Forestieri a Castel di Castro in periodo pisano*, in M. TANGHERONI (a cura di) *Commercio, finanza, funzione pubblica, stranieri in Sicilia e in Sardegna nei secoli XIII-XIV*, Napoli 1989, pp. 219-276.

- PETRUCCI 1992 A. PETRUCCI, *Medioevo da leggere*, Torino 1992.
- PETRUCCI 2006 S. PETRUCCI, *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. Dalla conquista aragonese alla guerra tra Aragona e Arborea (1323-1365)*. Tesi di dottorato. Corso del dottorato europeo di ricerca in antropologia, storia medioevale, filologia e letterature del Mediterraneo occidentale in relazione alla Sardegna, ciclo XX, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali, a. a. 2006.
- PICCINELLI, MAURY 1912 G. PICCINELLI MAURY, *Il libro verde della città di Cagliari*, in *Archivio Storico Sardo*, 8, 1912, pp. 100-144.
- PIEROTTI, CASTILLO 2000 QUIRÓS P. PIEROTTI, J. A. QUIROS CASTILLO, *Archeologia dell'Architettura e storia dell'architettura: due discipline a confronto*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Il Congresso nazionale di archeologia medievale* (Musei civici, Chiesa di Santa Giulia, Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000), Firenze 2000, pp. 377-380.
- PILLAI 1987 C. PILLAI, *Il miraggio di via dei biscottai*, in *Almanacco di Cagliari* 1987, s.p..
- PINNA 1903 M. PINNA, *Indice dei documenti cagliaritari del Regio Archivio di Stato dal 1323 al 1720*, Cagliari 1903.
- PINNA 1929 M. PINNA, *Le ordinazioni dei consiglieri di Castello di Cagliari nel secolo XIV*, in *Archivio Storico Sardo*, XVII, 1929, pp. I-272.
- PINNA 2002 F. PINNA, *Frammenti di storia sotto S. Eulalia. I risultati delle campagne di scavo 1990-2002*, in AA. VV. 2002, pp. 33-54.
- PINNA 2008 R. PINNA, *Pavia: un paradigma delle trasformazioni urbanistiche che concorrono a ridefinire la città del Trecento*, in *La città europea del trecento*, pp. 109-125.
- PINNA 2010 R. PINNA, *Santa Igia, La città del giudice Guglielmo*, Cagliari 2010.
- PINNA, ZEDDA 2009 R. PINNA, C. ZEDDA, *La carta del giudice cagliaritano Orzocco Torchitorio, prova dell'attuazione del progetto gregoriano di riorganizzazione della giurisdizione ecclesiastica della Sardegna*, Sassari 2009.
- PINNA, ZEDDA 2010 R. PINNA, C. ZEDDA, *Fra santa Igia e il Castro novo Montis de Castro. La questione giuridica urbanistica a Cagliari all'inizio del XIII secolo*, in *Archivio Storico e Giuridico Sardo*, Nuova Serie XV, 2010, pp. 125-187.
- PINTUS 1995 M. PINTUS, *Architetture*, in AA.VV. 1995, pp. 83-160.

- PIRAS 2008-2009 C. PIRAS, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Frediano in Cestello dell'Archivio di Stato di Firenze* in *Archivio Storico Sardo*, XLV, 2008-2009, pp. 9-142.
- PISTUDDI 2007a A. PISTUDDI, *Architetti e muratori nell'età giudiciale in Sardegna, fonti d'archivio ed evidenze monumentali fra l'XI e il XIV secolo*. Tesi di dottorato. Corso di dottorato in "Fonti scritte della civiltà mediterranea" ciclo XIX, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici, a. a. 2007.
- PISTUDDI 2007b A. PISTUDDI, *I nomi dei magistri nell'architettura medievale della Sardegna*, ANGIOLILLO et alii 2007, pp. 425-437.
- PITTAU 2000 M. PITTAU, *Dizionario della lingua sarda*, I, Sardo-Italiano, Cagliari 2000.
- PRATESI 1987 A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987.
- PRINCIPE 1981 I. PRINCIPE, *Cagliari*, Roma-Bari 1981.
- PUTZULU 1954 E. PUTZULU, *Un appalto pisano delle dogane di Cagliari in un documento del 1316*, Cagliari 1954.
- PUTZULU 1959 E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio comunale di Cagliari (1358-1719)*, in *Archivio Storico Sardo*, XXVI, 1959, pp. 1-159.
- PUTZULU 1963 E. PUTZULU, *La prima introduzione del municipio di tipo barcellonese in Sardegna. Lo Statuto del Castello di Bonaria*, in *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova 1963, pp. 321-336.
- PUTZULU 1976 E. PUTZULU, *Il problema delle origini del Castellum Castrum de Kallari*, in *Archivio Storico Sardo*, XXX, 1976, pp. 91-146.
- RAFFA GARZIA 1904 V. RAFFA GARZIA, *Sui nomi delle torri pisane di Cagliari*, in *Bullettino Bibliografico Sardo*, 4, 1904, pp. 7-12.
- RAIMONDO 1996 C. RAIMONDO, *L'apporto dello scavo archeologico nello studio della casa: un esempio del foro romano*, in *Casa e torri medievali I*, pp. 116-129.
- RASSU 2003 M. RASSU, *Baluardi di pietra. Storia delle fortificazioni di Cagliari*, Cagliari 2003.
- REDI 1991 F. REDI, *Pisa com'era: archeologia, urbanistica e strutture materiali (secoli V-VIV)*, Napoli 1991.

- REDI 1996 F. REDI, *Reperti archeologici dell'edilizia medievale pisana a confronto con la documentazione archivistica coeva*, in *Case e torri medievali I*, pp. 89-100.
- REDI 1998 F. REDI, s.v. *Pisa*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, IX, Roma 1998, pp. 412-417.
- REDI 2000 F. REDI (a cura di), *Pisa. La città, le chiese, le case, le cose*, Cinisello Balsamo (Mi) 2000.
- REDI 2001 F. REDI, *La Toscana. Un bilancio degli studi sull'edilizia medievale*, in *Case e torri medievali II*, pp. 235-143.
- REDI 2010 F. REDI, *I palazzi pisani nel medioevo. Una lettura archeologica delle strutture superstiti*, in AA.VV. 2010, pp. 33-42.
- RESTIVO 2007 A. RESTIVO, *Le pergamene relative alla Sardegna nell'Archivio Arcivescovile di Pisa e nell'Archivio della Certosa di Calci* (aa 817-1470), II. Tesi di dottorato. Corso di dottorato in "Fonti scritte della civiltà mediterranea", ciclo XVIII, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici, a. a. 2007.
- RINALDI 1748 O. RINALDI, *Annales ecclesiastici*, III, Lucca 1748.
- ROMAGNINO 1982 A ROMAGNINO, *Cagliari, Castello*, Milano 1982.
- ROSSINI 2001 V. ROSSINI, *La casa dei Vallati e Roma: "restauro" di un complesso monumentale*, in *Case e torri medievali II*, pp. 15-32.
- ROUX 1982 S. ROUX, *La casa nella storia*, Roma 1982.
- RUBIU 2003 R. RUBIU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Olivetani dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Archivio Storico Sardo*, XLIII, 2003, pp. 341-418.
- SAIU DEIDDA 1987 A. SAIU DEIDDA, *I "luoghi" di Santa Gilla nella storia dell'arte*, in *Biblioteca Franciscana Sarda*, I, 1987, pp. 209-227.
- SAIU DEIDDA 1988 A. SAIU DEIDDA, *La chiesa nella documentazione storico-letteraria*, in AA. VV., *Domus et Carcer Sanctae Restitutae*, Cagliari 1988, pp. 73-89.
- SALVI 1996 D. SALVI, *Pozzi, cisterne, cunicoli, gallerie*, in AA. VV., 1996, pp. 13-16.
- SALVI 2002 D. SALVI, *Cagliari: Cagliari: l'area archeologica di Santa Gilla*, in P. CORRIAS, S. COSENTINO (a cura di), *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, pp. 231-235.

- SALVI 2003 D. SALVI, *Archeologia medievale nel Castello di Cagliari*, in A. MONTEVERDE, E. BELLI (a cura di), *Castrum Karalis*, Cagliari 2003, pp. 179-184.
- SANJUST 2008 P. SANJUST, *La grande Cagliari dell'Infante Alfonso d'Aragona*, in *La città europea del trecento*, pp. 203-207.
- SANNA 1999 A. SANNA, *Introduzione*, in MELIS 1999, pp. 3- 4.
- S. Igia capitale giudicale* AA. VV., *S. Igia capitale giudicale. Contributi all'Incontro di Studio «Storia. Ambiente fisicoe insediamenti umani nel territorio di S. Gilla (Cagliari)»* (3-5 novembre 1983), Pisa 1986.
- Santa Gilla tra passato e futuro* A. DEIANA, R. PARACCHINI (a cura di), *Santa Gilla tra passato e futuro*, Cagliari 1996.
- SCANO 1902 D. SCANO, *Cagliari medievale*, Cagliari 1902.
- SCANO 1922 D. SCANO, *Forma Karalis*, in *Archivio Storico Sardo*, XIV, 1922, pp. 3-172.
- SCANO 1989 D. SCANO, *Forma Karalis*, Cagliari 1989.
- SCHENA 1993 O. SCHENA, *Nasce Castell de Caller: la vicenda di Cagliari nella fase di transizione dai pisani ai catalano-aragonesi*, in *Almanacco di Cagliari*, 28, 1993, s.p..
- SCHENA 1997 O. SCHENA, *Kellarious nella carta sarda*, in *Selargius* 1997, pp. 86-87.
- SCHENA 2011 O. SCHENA, *Santa Igia tra Tardo Antico e Basso medioevo: persistenza di un sito*, in *Cagliari tra terra e laguna*, pp. 30-39.
- SCHENA 2012 O. SCHENA, *Le carte reali dell'Archivio Comunale di Cagliari nella produzione cancelleresca della Corona d'Aragona*, in *Lettere regie alla città di Cagliari*, pp. IX-LXIV.
- SCHIRRU 2003 V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Archivio Storico Sardo*, XLIII, 2003, pp. 61-339.
- SCHIRRU 2005 V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Ospedali Riuniti di Santa Chiara dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Archivio Storico Sardo*, XLIV, 2005, pp. 295-358.
- SCHIRRU 2006 V. SCHIRRU, *L'ospedale Nuovo di Pisa e la Sardegna*. Tesi di dottorato. Corso di dottorato in "Fonti scritte della civiltà mediterranea" ciclo XVIII, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici, a. a. 2006.

- Selargius* 1997 G. CAMBONI (a cura di), *Selargius, l'antica Kellarious*, Cinisello Balsamo (MI) 1997.
- SEGNI PULVIRENTI, SARI 1994 F. SEGNI PULVIRENTI, A. SARI, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Nuoro 1994.
- SEGNI PULVIRENTI, SPIGA 2000 F. SEGNI PULVIRENTI, G. SPIGA, *Castell de Caller all'epoca di Alfonso il Magnanimo*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo*, XVI Congresso di storia della Corona d'Aragona (Napoli-Caserta-Ischia, 18-24 settembre 1997), II, Napoli 2000, pp. 1767-1776.
- SEGNI PULVIRENTI, SPIGA 2003 F. SEGNI PULVIRENTI, G. SPIGA, *Castellum Castrum de Kallari in una cronaca di Corrado Lanza di Castromaynardo*, in *El mòn urbà a la Corona d'Aragò del 1137 als decrets de nova planta*, XVII Congrès d'història de la Corona D'Aragò, III, Barcellona 2003, pp. 845-861.
- SERUIS 2005 S. SERUIS, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Archivio Storico Sardo*, XLIV, 2005, pp. 53-293.
- SETTIA 1988 A.A. SETTIA, *Lo sviluppo di un modello: origine e funzioni delle torri private urbane nell'Italia centrosettentrionale*, in AA.VV. 1988b, pp. 155-171.
- SIDDI 1986 F. SIDDI in AA.VV., *San Francesco di Stampace*, Cagliari 1986, pp. 5-7.
- SIMBULA 2000 P.F. SIMBULA, *Gli statuti del porto di Cagliari*, Cagliari 2000.
- SIMBULA 2001 P.F. SIMBULA, *Il porto di Cagliari nel Medioevo: topografia e strutture portuali*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea*, Roma 2001, pp.287-307.
- SIMBULA 2004 P.F. SIMBULA, *Il porto nello sviluppo economico della città medioevale*, in *Cagliari tra passato e futuro*, pp. 27-42.
- SODDU 2010 A. SODDU, *Processi di formazione delle città sarde nel XIII secolo: il caso di Santa Igia*, in G. MELONI, P.F. SIMBULA, A. SODDU (a cura di), *Identità cittadine ed élites politiche e economiche in Sardegna tra XIII e XV secolo*, Sassari 2010, pp. 63-79.
- SOLMI 1904 A. SOLMI, *Cagliari pisana*, Cagliari 1904.
- SOLMI 1907 A. SOLMI, *L.A. Muratori e la storia sarda*, in *Archivio Storico Sardo*, II, 1907, pp. 327-330.
- SOLMI 1917 A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel medioevo*, Cagliari 1917.

- SOLMI 2001 A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel medioevo*, Nuoro 2001.
- SPANO 1861 G. SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861.
- SPANU 1999 L. SPANU, *Cagliari nel Seicento*, Cagliari 1999.
- SPANU 2007 P.G. SPANU, *I possedimenti vittorini in Sardegna*, in L. PANI ERMINI (a cura di), *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo (De Re Monastica-I). Atti del convegno di studio* (Tergu, 15-17 settembre 2006), Spoleto (PG) 2007, pp. 245-279.
- SPIGA, SEGNI PULVIRENTI 1998 G. SPIGA, F. SEGNI PULVIRENTI, *Castell de Bonaire. Prima capitale del Regnum Sardiniae et Corsicae*, in P. MANINCHEDDA (a cura di), *La Sardegna e la presenza catalana nel Mediterraneo*, I, Cagliari 1998, pp. 419-425.
- TARAMELLI 1909 A. TARAMELLI, *Sardinia, Notizie degli scavi*, I, II. 1909.
- TARGIONI TOZZETTI 1779 G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, XII, Firenze 1779.
- TANGHERONI 1969 M. TANGHERONI, *Gli Alliata, una famiglia pisana del medioevo*, Padova 1969.
- TANGHERONI 1985 M. TANGHERONI, *I toscani in Castello*, in *Almanacco di Cagliari*, 1985, s.p..
- TANGHERONI 1999 M. TANGHERONI (a cura di), Jacques Heers, *La città nel medioevo in occidente, paesaggi, poteri e conflitti*, Milano 1999.
- TASCA 1988 C. TASCA, *La situazione idrica di Cagliari nei secoli XV-XVIII*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, Nuova Serie, VIII (XLV), 1988, pp. 129-161.
- TASCA 1992 C. TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, Cagliari 1992.
- TASCA 2008-2009 C. TASCA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa (Bonaini, Chiappelli, Da Scorno, Franceschi e Galletti, Monini, Pia Casa della Misericordia, Rosselmini Gualandi, Simonelli-Raù, Acquisto 1935)* in *Archivio Storico Sardo*, XLV, 2008-2009, pp. 143-356.
- Tavole comparative 1845 *Tavole comparative fra i pesi e misure del sistema metrico decimale ed i pesi e misure antiche del Regno di Sardegna*, Cagliari 1845.
- TENERINI 2005 V. TENERINI, *Tipologie edilizie e tecniche murarie nella Perugia comunale*, in *Case e torri medievali III*, pp. 154-168.

- TERROSU ASOLE 1958-1959 A. TERROSU ASOLE, *Cagliari, Ricerche di geografia urbana*, in *Studi Sardi*, XVI, 1958-1959, pp. 429-558.
- THERMES 2007 C. THERMES, *Castello. Il cuore storico di Cagliari*, Cagliari 2007.
- TODDE 1966 G. TODDE, *Disposizioni legislative sull'edilizia a Cagliari nel secolo XIV*, in *Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura (Sardegna)*, (Cagliari, 6-12 aprile 1963), Roma 1966, pp. 253-260.
- TODDE 1984 G. TODDE, *Castel de Bonayre: il primo insediamento catalano aragonese in Sardegna*, estratto da *XI congresso di Storia della Corona d'Aragona sul tema La società mediterranea all'epoca del Vespro (Palermo-Trapani-Erice 25-30 aprile 1982)*, Palermo 1984.
- TOLAINI 2002 E. TOLAINI, *Pisano antico, le parole delle arti, termini volgari e mediolatini attinenti alle arti, all'urbanistica, all'edilizia, all'arredo e al costume*, Pisa 2002.
- TORSELLO 2006 B.P. TORSELLO, *Archeologia dell'elevato e restauro architettonico*, in CUCUZZA, MEDRI 2006, pp. 511-513.
- TORSELLO 2008 B.P. TORSELLO, *Abitare*, in BOATO 2008, pp. 7-16.
- TOSCO 2003 C. TOSCO, *Il castello. La casa, la chiesa*, Torino 2003.
- TRECCANI.IT <http://www.treccani.it/>
- TRECCANI 2006 G.P. TRECCANI, *Sull'attualità del connubio fra archeologia e restauro dell'architettura*, in CUCUZZA, MEDRI 2006, pp. 515-517.
- URBAN 1997a M.B. URBAN, *Da Bonaria a Castel di Cagliari: programma politico e scelte urbanistiche nel primo periodo del regno di Sardegna Catalano-Aragonese*, in *Medioevo Saggi e Rassegne*, 22, 1997, pp. 93-148.
- URBAN 1997b M.B. URBAN, *Nuovi elementi di Storia Urbana nel Regno di Sardegna, dalla fondazione di Bonaria al popolamento catalano di Castel di Cagliari*, in *Anuario de estudios medievales*, 27/2, 1997, pp. 819-867.
- URBAN 1999 M.B. URBAN, *Alcune note sull'edilizia civile a Castel di Castro*, in *Anuario de estudios medievales*, 29, 1999, pp. 1101-1118
- URBAN 2000 M.B. URBAN, *Cagliari fra tre e quattrocento*, Cagliari 2000.
- USAI 2005 N. USAI, *Le relazioni funzionali porto-città*, in DEPLANO 2005, pp. 209-221.

- VARANINI 1988 G. M. VARANINI, *Torri e casetorri a Verona in età comunale: assetto urbano e classe dirigente*, in AA.VV. 1988, pp. 173-249.
- VECCHIATTINI 2006 R. VECCHIATTINI, *Per una cronotipologia di elementi architettonici e costruttivi in ambito urbano*, in CUCUZZA, MEDRI 2006, pp. 529-531.
- ZANINI 1993 E. ZANINI, *s.v. casa*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, IV, Milano 1993, pp. 350-362.
- ZEDDA 2006 C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea*, Cagliari 2006.
- ZEDDA 2007 C. ZEDDA, *I rapporti commerciali fra la Sardegna e il Mediterraneo dal XIII al XV secolo. Continuità e mutamenti*, in *Archivio Storico e Giuridico Sardo*, Nuova Serie XII, 2007, pp. 119-199.
- ZEDDA 2008 C. ZEDDA, *La politica di Pisa in Sardegna fra XIII e XV secolo*, in *La città europea del trecento*, pp. 210-217.

SCHEDE DOCUMENTARIE

N° SCHEDA	1
DATA	1212 agosto 6, Santa Igia
REGESTO	Bonaventura, figlio del defunto Neri, chiede a Gerardo di Enrico Medici di riscuotere in sua vece il pagamento di una somma di denaro a carico di Ranieri del Pellegrino. L'atto è scritto presso una casa della villa di Santa Igia.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1213 agosto 6.
EDIZIONI	SERUIS 2005, doc. VII, pp. 109- 110.
ESTRATTO	“.... <i>Actum in Callari, in villa Sancte Cecilie, sub porticu domus Mariani Picini...</i> ” ...Cagliari, nella villa di Santa Igia, sotto il portico della casa di Mariano Picini...
NOTE	Tale documento è stato presentato da Sandro Petrucci come prova dell'insediamento di cittadini pisani a Santa Gilla prima della costruzione di Castel di Castro ¹⁷⁵⁸ .

N° SCHEDA	2
DATA	1217 ottobre 11, Pisa
REGESTO	Ubaldo, potestà del Comune pisano, dà in locazione a Lotterio un casalino sito in <i>Castro Novo Montis de Castro</i> per 29 anni.
FONTE	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1218 ottobre 11.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XVII, pp. 92-93.

¹⁷⁵⁸ PETRUCCI 1988, p. 32.

ESTRATTO	<p>“...concedimus tibi Lotterio...casalinum unum positum in Castro Novo Montis de Castro super Bagnaria hedificato quod tenet unum caput in via publica Ruga Mercatorum, aliud in alia Ruga Marinariorum; latus in platea Communis, aliud partim in terra Peregrini Pullini et [partim] in casalino Bartholomei de Spina...”</p> <p>..concediamo a te Lotterio...un casalino sito in <i>Castro Novo Montis de Castro</i> sopra Bagnaria ed edificato che si affaccia da un lato sulla via pubblica <i>Ruga Mercatorum</i>, dall’altro lato sulla <i>Ruga Marinariorum</i>, un lato confina con la piazza del Comune e un altro lato confina in parte con la terra di Peregrino Pullino e in parte con il casalino di Bartolomeo de Spina..</p>
NOTE	È da segnalare che il termine casalinum nel documento si riferisce a due edifici. I pisani chiamarono il borgo da loro costruito sul colle di Cagliari <i>Castellum Novum Montis de Castro</i> dal 1217, anno della donazione dello stesso colle, al 1229, quando il nome fu sostituito da quello di <i>Castellum Castri</i> ¹⁷⁵⁹ .

N° SCHEDA	3
DATA	1218 ottobre 2, <i>Castro montis de Castro</i>
REGESTO	Ugucione figlio del defunto Montemagno della pieve di San Lorenzo alle Corti vende a Bonagiunta di Pietro, a nome di Guidotto di Peregrino, un terreno con casa posto nella detta pieve. Il documento è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Arcivescovile</i> , pergamena n° 615.
EDIZIONI	CATUREGLI 1974, doc. 74, pp. 158-161.
ESTRATTO	<p>“...Actum apud Kallari, in Castro montis de Castro, in domo Gerardi et Ugolini de Canneto.....”</p> <p>..presso il giudicato di Cagliari, in <i>Castro montis de Castro</i>, nella casa di Gerardo e Ugolino di Canneto..</p>
NOTE	Come per i altri documenti della prima metà del XIII secolo compare <i>Kallari</i> , <i>Callari</i> o <i>Calleri</i> usato per indicare il giudicato o la regione o la diocesi; infatti secondo Evandro Putzulu questi toponimi non si riferivano alla città di Cagliari ¹⁷⁶⁰ .

¹⁷⁵⁹ FADDA 2002, p. 126.

¹⁷⁶⁰ PUTZULU 1976, p.111.

N° SCHEDA	4
DATA	1223 febbraio 22, <i>Castello Montis de Castro</i>
REGESTO	Guido Rasol vende a Gerardo Bancherio, figlio di Marignano, un terreno con un edificio in legno sito nel Castello Nuovo del Monte di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Fondo Diplomatico</i> , n° 39, 22 febbraio 1223, pergamena 402.
BIBLIOGRAFIA	RESTIVO 2007, doc. 5, pp. 360-362. ZEDDA 2007, p. 138, nota 37.
ESTRATTO	<p>“...<i>unum petiolum terre cum hedificio lignaminis super se et cum omni sua pertinentia quod est positum in Castro Novo Montis de Castro in ruga Porte Elefantorum prope ipsam portam et tenet caput in via publica et aliud ad muros Castelli predicti [versum] [Sanctum Evisum] ubi debet et potest se hedificare et burdones mittere et cornices ponere, elevando super murum suprascripti Castri prout modo elevatus est de proprio ipsius Gerardi fila quatuor in ipsa grossitudine qua nunc dictus murus constructus est et edificatus, et super illum qualiscumque murum preterea elevare voluerit, ut [continentur] in carta inde rogata a Bonaiunta notario quondam Allonis, latus unum tenet in terra et hedificio Benencase Ca[...], [aliud] in terra et edificio suprascripti emptoris...</i>”</p> <p>...un'area con un edificio in legno e con ogni sua pertinenza che è sito in <i>Castro Novo Montis de Castro</i> nella <i>ruga</i> della porta <i>Elefantorum</i>, presso quella stessa porta; l'area si affaccia da un lato sulla via pubblica e dall'altro sulle mura del suddetto Castel (di Castro) verso Sant'Efisio; su questo lato Bancherio può e deve costruire e collocare mensole e cornici; inoltre, qualora voglia costruire sopra questo lato un qualsiasi muro, elevando sopra il muro del succitato Castro, può purché sia elevato nello stesso spessore, cioè una fila di quattro, con cui attualmente il muro è costruito ed edificato, come è contenuto nella <i>carta</i> rogata dal notaio Bonaggiunta figlio del defunto <i>Allonis</i>, una lato dell'area confina con il terreno e l'edificio di Benencasa <i>Ca[...]</i>, l'altro lato è attiguo all'area dell'edificio del suddetto acquirente..</p>
NOTE	<p>Probabilmente Gerardo realizzò la struttura in muratura perché in un documento del 1257 è menzionata la sua <i>domus</i> confinante con la casa del monaco camaldolese Jacopo Asbergani sita nella strada dell'Elefante¹⁷⁶¹. L'uomo come denota l'antroponimo Bancherio forse era impegnato in attività finanziarie; infatti nel documento analizzato nelle schede 141 e 142 è attestata la concessione alcuni prestiti ad altri abitanti della città.</p> <p>Sandro Petrucci riporta una menzione dello stesso documento che è parzialmente ricopiato nel fondo <i>Carte Lupi</i> dell'Archivio di Stato di Pisa¹⁷⁶².</p>

¹⁷⁶¹ Scheda 29.

N° SCHEDA	5
DATA	1223 marzo 3, <i>Castello Novo Montis de Castro</i>
REGESTO	Ranieri di Putignano vende a Bonaccorso, priore della chiesa di S. Giorgio de Sipollo, un suo schiavo nero di nome Marzucco. L'atto è scritto in una casa di <i>Castello Novo Montis de Castro</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II, serie, 580.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 6, pp. 362-363
ESTRATTO	“... <i>Actum in Sardinie, in Callari in Castello Novo Montis de Castro, in domo filiorum quondam Lutti Marti.....</i> ” ...Sardegna, Cagliari, in <i>Castello Novo Montis de Castro</i> , in casa dei figli del defunto Lutto Marti..
NOTE	

N° SCHEDA	6
DATA	1225 giugno 12, Castel di Castro
REGESTO	I fratelli Iunta e Stefano, figli del defunto Stefano di Cotone di Monte Massimo di Sotto, donano al rettore dell'ospedale di San Leonardo di Bagnaria di Cagliari tutte le loro terre e possedimenti nel luogo detto Cerbaiola e nella vigna di Lemutri. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta 1226</i> giugno 12.
EDIZIONE	SCHIRRU 2003, doc. VI, pp. 123-125.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Kallari, in Castello Castri, in domo que fuit Bonaiunte de Villano..</i> ” ...Cagliari in Castel di Castro, nella casa che è appartenuta a Bonaggiunta di Villano...
NOTE	

N° SCHEDA	7
DATA	1228 maggio 4, Castel di Castro

¹⁷⁶² PETRUCCI 1986, p. 237, nota 15.

REGESTO	Alberto Romanese presta a Ottolino, figlio del defunto Rinaldo, una somma di denaro da investire in una società di mare. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 4 V 1229. Per la <i>datatio chronica</i> è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1229 corrisponde al 1228 del computo moderno, trattandosi del 4 maggio.
EDIZIONE	ARTIZZU 1961a, doc. 5, pp. 9-10.
ESTRATTO	"... <i>Actum in Kallari in Castello Castris ante domum que fuit Bonaiunte de Villano...</i> " ...Cagliari, in Castel di Castro, davanti alla casa che è appartenuta a Bonaggiunta di Villano....
NOTE	Purtroppo nel documento non si specifica se l'atto sia stato scritto davanti la casa all'aperto o sotto una tettoia.

N° SCHEDA	8
DATA	1231 maggio 24, Castel di Castro
REGESTO	Bottilio figlio del defunto Ranieri da Cognole confessa di aver ricevuto da Odimondo di Gualfredo Mele una somma di denaro a lui dovuta per la dote di sua moglie Ildebrandesca figlia del suddetto Gualfredo. Il documento è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , n. 26.
EDIZIONE	CARRATORI, GARZELLA 1988, doc. 26, pp. 48-49.
ESTRATTO	"... <i>Actum Calleri in Castello Castris ante domum que fuit Luctarii Menti...</i> " ...Giudicato di Cagliari, in Castel di Castro, davanti alla casa che è appartenuta a Luttario Menti..
NOTE	

N° SCHEDA	9
DATA	1231 settembre 24, Castel di Castro
REGESTO	Pandolfino Gelso riceve da Ildebrando Mele, suo socio in una società di mare, una somma di denaro per l'acquisto di grano a Bugia. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Coletti</i> 1202 settembre 24.
EDIZIONI	FADDA 2002, doc. VII, pp. 125-127. ARTIZZU 1961a, doc.4, pp. 8-9.
ESTRATTO	“ <i>..Actum Callari in Castello Castrì in domo que fuit Ildebrandini Longi...</i> ” ...Cagliari, in Castel di Castro nella casa che è appartenuta a Ildebrandino Longi...
NOTE	

N° SCHEDA	10
DATA	1233 maggio 25, Castel di Castro
REGESTO	Donato confessa di aver ricevuto varie somme di denaro da Odimondo figlio del defunto Gualfredo Mele. Il documento è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , n. 27.
EDIZIONE	CARRATORI, GARZELLA 1988, doc. 27, pp. 50-51.
ESTRATTO	“ <i>...Actum Callari in Castello Castrì in domo Pauli et consortum..</i> ” ...Giudicato di Cagliari, Castel di Castro, nella casa di Paolo e dei soci...
NOTE	

N° SCHEDA	11
DATA	1233 agosto 22, Castel di Castro
REGESTO	Enrico <i>canaparius</i> , figlio del defunto Gherardo, e Bonaventura di Ranieri Vaghetti si accordano su un prestito marittimo. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Coletti</i> 1234 agosto 22.
EDIZIONI	FADDA 2002, doc. IX, pp. 129-131. ARTIZZU 1961a, doc. 7, pp. 11-12.
ESTRATTO	“ <i>..Actum in Kallari in Castello Castrì in domo Dati Mangiartìs...</i> ” ...Cagliari, in Castel di Castro nella casa di Dati Mangiarti...
NOTE	

N° SCHEDA	12
DATA	1233 settembre 24, Castel di Castro
REGESTO	Guido Borgognone confessa di aver ricevuto in mutuo da Odimondo Mele figlio del defunto Gualfredo una somma di denaro che promette di restituire entro il primo gennaio successivo. Il documento è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , n. 28.
EDIZIONI	CARRATORI, GARZELLA 1988, doc. 28, pp. 51-52.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì in domo Magalocci que est in ruga Mercatorum..</i> ” ...Castel di Castro nella casa di Magalotto che è sita in <i>ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	13
DATA	1233 settembre 30, <i>Celergium</i>
REGESTO	Ildebrando figlio del defunto Gualfredo Mele nomina il fratello Odimondo come suo procuratore riguardo i beni del padre defunto. Il documento è scritto presso una casa della villa di <i>Celergium</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , n. 29.
EDIZIONE	CARRATORI, GARZELLA 1988, doc. 29, pp. 52-54.
ESTRATTO	“... <i>Actum Kallari in villa dicta Celergium iusta domum suprascripti Ildebrandi in via publica..</i> ” ...Cagliari, nella villa detta di Selargius vicino alla casa del suddetto Ildebrando Mele nella via pubblica...
NOTE	<i>Celergium</i> era molto probabilmente il nome usato per indicare la villa campidanese oggi conosciuta con il nome Selargius.

N° SCHEDA	14
DATA	1235 luglio 11, <i>Montis de Castro</i>
REGESTO	Ildebrando figlio del defunto Gualfredo Mele nomina il fratello Odimondo come suo procuratore per gli affari che ha in sospeso con Arringerio figlio del defunto Deomitidiede. Il documento è scritto presso una casa di Castel

	di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , n. 34.
EDIZIONI	CARRATORI, GARZELLA 1988, doc. 34, pp. 58-59.
ESTRATTO	“... <i>Actum Kallari in Montis de Castro in apotheca domus filiorum Teperti Muffa quam conducit Ugolinus Guerrisii.</i> ” ... Cagliari, in <i>Montis de Castro</i> , nella bottega della casa dei figli di Teperto Muffà che gestisce Ugolino Guerrisi ...
NOTE	

N° SCHEDA	15
DATA	1236 giugno 3, Castel di Castro
REGESTO	Susanna, vedova di Cocotto, affida a Boninsegna Bindoco, tutore dei figli di Cocotto, una somma di denaro perché li custodisca per conto dei figli. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Olivetani</i> 1237 giugno 5.
EDIZIONE	RUBIU 2003, doc. I, pp. 363-364.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Callari in Castello Castri in domo que fuit Bonacursi Bindocti...</i> ” ...Cagliari in Castel di Castro, nella casa che è appartenuta a Bonaccorso Bindotti...
NOTE	

N° SCHEDA	16
DATA	1236 dicembre 13, Castel di Castro
REGESTO	Benencasa, figlio del defunto Garfagnino, falegname, vende a Bettino, figlio di Tebalduccio, una metà di un'area con casa situata in Castel di Castro nella <i>Ruga Comunali</i> , ponendo come clausola della vendita l'erezione di un muro della stessa altezza di uno già esistente.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Ospedali Riuniti</i> 1237 dicembre 13.
EDIZIONE	SCHIRRU 2005, doc. I, pp. 317-319.

ESTRATTO	<p>“...Benencase magister lignaminum quondam Garfagnini per hoc instrumentum vendidit et tradidit Bettino quondam Tebalduccii medietatem integram pro diviso a latere domus Mariscotti unius petii terre cum domo super se, positi in Castello Montis de Castro Callaritano in Ruga Comunali et plus medietate suprascripta unum palmum ad rectum palmum pertice, cum omni sua pertinentia et adiacentia et omni hedificio quod supra se habet. Et tenet caput in via Publica in ipsa ruga, aliud in terra et domo Gerardi Allexii, latus in terra et domo suprascripti Mariscotti, a quo latere domus Mariscotti terra media est suprascripte terre vendite, aliud latus in terra suprascripti Benencase quam sibi reservat, a quo latere Bettinus debet edificare suis expensis murum in ea altitudine in qua est murus domus suprascripti Mariscotti, quem murum dictus Benencasa debet pro medietate gaudere, usque in altitudinem muri suprascripti Mariscotti....Actum in suprascripto Castello sub umbraco domus Vulpis...”</p> <p>...Benencasa, falegname, figlio del defunto Garfagnino, con questo documento pubblico vende e consegna a Bettino, figlio di Tebalduccio, metà integra di un'area divisa con una casa, posta a lato della casa di Mariscotto, siti in <i>Castello Montis de Castro Callaritano in Ruga Comunali</i>, e oltre alla metà suddetta (vende e consegna) un'area di un palmo, riferito al palmo della pertica, con ogni sua pertinenza e adiacenza e ogni edificio costruito al di sopra. L'area è confinante con la <i>via Publica</i>, da un altro lato con l'area della casa di Gerardo Alessi, un lato è attiguo all'area della casa del citato Mariscotto, da questo lato l'area della casa di Mariscotto è a metà del terreno venduto. L'altro lato confina con la terra che il suddetto Benencasa riserva a se stesso, da questa parte Bettino deve costruire a sue spese un muro della stessa altezza del muro della casa del citato Mariscotto, di questo muro il suddetto Benencasa deve godere fino all'altezza del suddetto muro di Mariscotto..</p> <p>Nel citato Castel di Castro, sotto la tettoia della casa di Ulpia....</p>
NOTE	<p>A Cagliari il palmo corrispondeva a 0,26135 m, la canna di Cagliari era divisa in 12 palmi, perciò corrispondeva a 3,14820 m¹⁷⁶³.</p> <p>Come si vedrà in molti altri documenti le proprietà immobiliari erano indicate con le espressioni " <i>terra et domo</i>" e "<i>petium terre cum domo</i>"; queste locuzioni dimostrano che l'area su cui si costruivano gli edifici era considerata un tutt'uno con la costruzione sovrastante.</p>

N° SCHEDA	17
DATA	1237 luglio 30, Castel di Castro
REGESTO	Giovanni, fornaio, riceve da Gerardo Bancheri un prestito. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II serie, 894.

¹⁷⁶³ Tavole comparative 1845, p. 17.

EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 9, pp. 366-367.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri, in ruga Leofantis in domo Iohannis Calafati.....</i> ” ...Castel di Castro, in <i>rugam Leofantis</i> in casa di Giovanni Calafati...
NOTE	

N° SCHEDA	18
DATA	1238 marzo 12, <i>Castro Montis de Castro</i>
REGESTO	Fulcherio, figlio del defunto Rustichello di Andrea, riceve da Ildebrando Mele alcune merci da vendere in tutta la Sardegna. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Coletti</i> 1238 marzo 12.
EDIZIONI	FADDA 2002, doc. X, pp. 131-132. ARTIZZU 1961a, doc. 8, pp. 12-13.
ESTRATTO	“..... <i>Actum in Castro Montis de Castro Callari in domo Opere ecclesie Sancte Marie de Pisis que est in Ruga Mercatorum...</i> ” ... <i>Castro Montis de Castro Callari</i> , nella casa dell'Opera della Chiesa di S. Maria di Pisa che è sita in <i>Ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	19
DATA	1238 dicembre 3, <i>Castro Montis de Castro Kallaretano</i> .
REGESTO	Ranieri Bancherio riceve da Gerardo Bancherio un prestito. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II, serie, 639.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 11, pp. 368-369.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castro Montis de Castro Kallaretano in apotheca domus Nicholai Boncii et consortum.....</i> ” in <i>Castro Montis de Castro Kallaretano</i> nella bottega della casa di Nicolao Bonci e dei soci...
NOTE	

N° SCHEDA	20
-----------	----

DATA	1239 marzo 9, <i>Castro Montis de Castro Kallaretano</i>
REGESTO	Gerardo Bancherio informa suo cognato Rustico della vendita fatta a Bartolomeo di Garofalo di una casa che lo stesso Gerardo aveva in Castel di Castro. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II, serie, 642.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 12, pp. 369-370.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castro Montis de Castro Kallaretano in apotheca domus Nicholai Boncii et consortium.....</i> ” ... in <i>Castro Montis de Castro Kallaretano</i> nella bottega della casa di <i>Nicholai Boncii</i> e dei soci...
NOTE	

N° SCHEDA	21
DATA	1239 giugno 22, <i>Castro Montis Callaritano</i>
REGESTO	Il notaio Tedicio di Silvestro promette di pagare a Guidone Pulcino alcuni debiti. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1240 giugno 22.
EDIZIONI	SERUIS 2005, doc. XII, pp. 115-117.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castro Montis Callaritano, in domo Opere ecclesie Sancte Marie de Pisis, que est in Ruga Mercatorum...</i> ” ... Castel di Castro, nella casa dell'Opera della Chiesa di Santa Maria di Pisa che è sita in <i>Ruga Mercatorum...</i>
NOTE	I

N° SCHEDA	22
DATA	1239 ottobre 19, Castel di Castro
REGESTO	Albizzello Mele, pubblico giudice di Castel di Castro, ordina a Fulcherio, figlio di Rustichello di Andrea, di restituire a Ildebrando Mele una somma di denaro. L'atto è scritto nella Curia del Comune che ha sede presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Coletti</i> 1240 ottobre 19.

EDIZIONI	FADDA 2002, doc. XI, pp. 133-134. ARTIZZU 1961a, doc 9, pp. 13-14.
ESTRATTO	“... <i>Hoc preceptum factum fuit in Curia dicti Castri que est in domo que fuit Sigerii Corrigiari...</i> ” ...Questo <i>preceptum</i> fu eseguito nella Curia del suddetto (Castel di) Castro che ha sede nella casa appartenuta a Sigerio Corrigiari...
NOTE	

N° SCHEDA	23
DATA	1244 settembre 13, Castel di Castro
REGESTO	Ildebrando figlio del defunto Gualfredo Mele, interrogato dal tutore dei figli del fratello defunto Odimondo Mele, dichiara che sono stati pagati tutti i crediti che aveva nei confronti del fratello defunto. Il documento è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , n. 61.
EDIZIONI	CARRATORI, GARZELLA 1988, doc. 62, pp. 100-101.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri Callaris in domo Ildibrandi predicti que est in ruga Marinariorum...</i> ” ...Castel di Castro del giudicato di Cagliari, nella casa del citato Ildebrando che è sita in <i>rugam Marinariorum</i> .
NOTE	Sandro Petrucci riporta come data del documento il 30 settembre 1234 ¹⁷⁶⁴ .

N° SCHEDA	24
DATA	1249 giugno 19, Castel di Castro
REGESTO	Armaleo taverniere, figlio del defunto Pegoletto, vende a Ranieri conte di Casale ogni diritto sulle sue proprietà e pertinenze compreso un suo servo. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 19 giugno 1250.
EDIZIONI	SERUIS 2005, doc. XVI, pp. 122- 124. ARTIZZU 1961a, doc. 12, pp. 16-17.

¹⁷⁶⁴ PETRUCCI 1988, p. 46, nota 162.

ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castri Callari, in apotheca turris Ugolini Pungilupi et consortis que est ad plateam comunis suprascripti Castelli.</i> ...”</p> <p>...Castel di Castro di Cagliari, nella bottega della torre di Ugolino Pungilupi e socio che si trova nella piazza del Comune del suddetto Castel (di Castro)....</p>
NOTE	

N° SCHEDA	25
DATA	1254 settembre 23, Castel di Castro
REGESTO	Il marchese di Massa, e giudice di Cagliari, Chiano o Giovanni, istituisce Guglielmo e Rinaldo, suoi cugini, come suoi eredi. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Biblioteca Universitaria di Genova, <i>Liber A</i> , c. 346 v.. Archivio di Stato di Genova, <i>Duplicatum</i> , c. 113 v..
EDIZIONE	LIBRI IURIUM I/6, doc. 1059, pp. 225-227. C D S, I, 1, doc. LXXXVI, p. 363. LIBER IURIUM I, doc. DCCCLIX, coll. 1199-1200. CHARTARUM I, doc. CMLXVI, coll. 1427-1429.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello de Castello</i>¹⁷⁶⁵ <i>in domo Baudini Quapare in qua predictus marchio habitabat...</i>”</p> <p>... <i>Castello de Castello</i>, nella casa di Baudino Quapare nella quale abitava il citato marchese...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	26
DATA	1256 aprile 20, Genova
REGESTO	Filippo della Torre, podestà di Genova ¹⁷⁶⁶ stipula una convenzione con Chiano, marchese di Massa, e giudice di Cagliari il quale concede ai Genovesi il Castello di Cagliari e conserva il diritto di avere casa in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Genova, Archivio segreto, n. 2724/14. Biblioteca Universitaria di Genova, <i>Liber A</i> , c 341 r..

¹⁷⁶⁵ In *Duplicatum* dell'Archivio di Stato di Genova il documento riporta "Castro".

¹⁷⁶⁶ ANNALI IV, pp. 19-21.

	Archivio di Stato di Genova, <i>Duplicatum</i> , c. 108 r..
EDIZIONE	LIBRI IURIUM I/6, doc. 1053, pp. 207-212. CDS I, 1, doc. LXXXVIII, pp. 364-365. LIBER IURIUM I, doc. DCCCLXXXII, coll. 1231-1235. CHARTARUM I, doc. CMLXVII, coll. 1429-1432.
ESTRATTO	“... <i>Item quod comune Ianue pacietur quod dictus dominus marchio habeat in castro Calari domum sive albergum Iacobi Comanome...</i> ” ...Ugualmente che il comune di Genova permette che il citato signore marchese abbia in (Castel di) Castro di Cagliari la casa o abitazione di Iacopo Comanome..
NOTE	Pasquale Tola afferma che la giudicessa Benedetta riuscì a farsi restituire Castel di Castro dai Pisani; ne è prova il fatto che il giudice Chiano lo concesse ai Genovesi ¹⁷⁶⁷ . Nello stesso documento si afferma che i genovesi potevano espellere dal Castello le persone indesiderate, tra cui, naturalmente, i pisani; inoltre il Comune di Genova poteva impossessarsi delle loro case ¹⁷⁶⁸ e possedimenti, eccetto quella del pisano ¹⁷⁶⁹ Comanome perché riservata, come abitazione, al marchese Chiano.

N° SCHEDA	27
DATA	1256 luglio 27, Santa Igia
REGESTO	Testamento di Rinaldo figlio di Russo con il quale istituisce suo erede il fratello Guglielmo Cepolla. Il documento è scritto nella casa dello stesso Guglielmo nella villa di Santa Gilla.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Biblioteca Universitaria di Genova, <i>Liber A</i> , c. 347 r.. Archivio di Stato di Genova, <i>Duplicatum</i> , c. 114 r..
EDIZIONE	LIBRI IURIUM I/6, doc. 1060, pp. 227-229. CDS I, 1, doc. XC, pp. 367-368. LIBER IURIUM I, doc. DCCCLXXXIV, coll. 1236-1237. CHARTARUM I, doc. CMLXIX, coll. 1437-1438.
ESTRATTO	“... <i>Actum in insula Sardinee in villa Sancte Gilie, in domo dicti Willelmi Cevole....</i> ” ...Isola di Sardegna, nella villa di Santa Gilla, nella casa del citato Guglielmo Cepolla...

¹⁷⁶⁷ CDS I, 1, pp. 364-365, nota 1.

¹⁷⁶⁸ BOSCOLO 1966, p. 15.

¹⁷⁶⁹ BOSCOLO 1966a, p. 16.

NOTE	Secondo Pasquale Tola Guglielmo, il futuro giudice con il nome dinastico di Salusio V ¹⁷⁷⁰ , aveva il soprannome “Cepolla” perché nato o residente nella città di Cipulla o Sepola o perché possedeva una signoria in quella stessa città ¹⁷⁷¹ ; lo stesso Tola afferma, in un altro punto del suo Codice, che Cepolla era il soprannome dell’intera famiglia ¹⁷⁷² . Francesco Fara nella descrizione della curatoria marittima del Campidano cita Cepola tra i paesi distrutti ¹⁷⁷³ e John Day conferma che Sepollu o Sipulla o Cebolla era situato in prossimità delle saline di Quartu ¹⁷⁷⁴ ; fra il 1338 e il 1380 questo abitato di unì ai paesi di Quarto Dònico e Quarto Josso andando a formare un unico centro urbano chiamato Quarto ¹⁷⁷⁵ .
------	---

N° SCHEDA	28
DATA	1256 ottobre 28, Santa Igia
REGESTO	Agnese, figlia di Guglielmo I, marchese di Massa e giudice di Cagliari, cede a Guglielmo Cepolla tutti i suoi diritti e le sue proprietà nel Regno di Cagliari. Il documento è scritto nell’abitazione della stessa Agnese nella villa di Santa Igia.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Biblioteca Universitaria di Genova, <i>Liber A</i> , c. 347 v.. Archivio di Stato di Genova, <i>Duplicatum</i> , c. 114 v..
EDIZIONE	LIBRI IURIUM I/6, doc. 1061, pp. 229-231. CDS I, 1, doc. XCIII, p. 370. LIBER IURIUM I, doc. DCCCLXXXIX, coll. 1242-1243. CHARTARUM I, doc. CMLXXII, coll. 1442-1443.
ESTRATTO	“...Actum in villa Sancte Igie in domo in qua habitat dicta Agnesia...” ...Villa di Santa Igia, nella casa in cui abita la citata Agnese...
NOTE	Secondo il Tola, Agnese, figlia di Guglielmo e sorella di Benedetta, nonché moglie di Mariano II re di Torres; in seconde nozze aveva sposato Ranieri della Gherardesca conte di Bolgheri giudice di fatto del giudicato di Cagliari per conto di Guglielmo II ¹⁷⁷⁶ . Agnese era la madre di Barisone III e si ritirò a Santa Igia dopo la morte del marito, o più probabilmente dopo l’uccisione del figlio ¹⁷⁷⁷ .

N° SCHEDA	29
-----------	----

¹⁷⁷⁰ SCHENA 2011, p. 32.

¹⁷⁷¹ CDS I, 1, p. 368, nota 4.

¹⁷⁷² CDS I, 1, p. 377, nota 7.

¹⁷⁷³ FARA 1992, p. 213.

¹⁷⁷⁴ DAY 1972, p. 19.

¹⁷⁷⁵ CASULA 2001, p. 1654.

¹⁷⁷⁶ CASULA 2001, p. 1083.

¹⁷⁷⁷ CDS I, 1, p. 370, nota 3.

DATA	1257 giugno 14, Pisa
REGESTO	Jacopo, monaco camaldolese, residente a Pisa nel monastero della chiesa di S. Frediano, incarica la madre Maria, vedova di Bono Asbergani, di vendere la sua parte di un'area con casa sita in Castel di Castro in <i>Ruga Leofantis</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 14 giugno 1258.
EDIZIONI	FADDA 2001, doc. XXV, pp. 112-113. ARTIZZU 1961a, doc. 13, pp. 17-18.
ESTRATTO	<p>“... <i>mandatum vendendi et alienandi illam suam partem quam ipse habet in quodam petio terre cum domo posito in Castello Castri in Ruga Leofantis, quod tenet unum caput in via pubblica et in ipsa Ruga, aliud caput supra mures predicti Castelli Castri prope ecclesiam sancte Margarite, latus unum in terra et domo Margarite Moriconis, aliud latus in terra et domo Jacobi Vettule et partim ad latere domus Gerardi Bancheri...</i>”</p> <p>...il mandato di vendere e alienare quella parte che egli stesso possiede di una certa area con casa sita in Castel di Castro in <i>Ruga Leofantis</i>, un lato dell'area è prospettante sulla via pubblica e nella stessa <i>Ruga Leofantis</i>, un altro lato si affaccia sulle mura del citato Castel di Castro vicino alla chiesa di Santa Margherita. L'area confina per un lato con l'area della casa di Margherita Moriconi, un altro lato è adiacente all'area della casa di Iacopo Vettule ed è confinante in parte con un lato della casa di Gerardo Bancheri...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	30
DATA	1257 dicembre 4, Castel di Castro
REGESTO	Iacopo canapaio della cappella dei SS. Cosimo e Damiano figlio del defunto Enrico Canapaio confessa di dover restituire una somma di denaro a Dato della cappella di S. Sebastiano in Chinzica. Il documento è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , n. 92.
EDIZIONI	CARRATORI, PESAGLINI MONTI 1993, doc.14, pp. 31-33.

ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castrì in porticu domus filiorum quondam Aldiberti et Bruni Florentinorum germanorum que est ante plateam ipsius Castrì...”</p> <p>...Castel di Castro nel portico della casa dei figli dei defunti fratelli di Firenze Aldiberto e Bruno che si trova davanti alla piazza dello stesso Castello..</p>
NOTE	

N° SCHEDA	31
DATA	1259 settembre 6, Castel di Castro
REGESTO	Jacopo, figlio del defunto Bono Asbergani, istituisce Arcomanno figlio di Rustichello come procuratore per la vendita di una sua area con casa sita in Castel di Castro in <i>Ruga Eleofantis</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1260 settembre 6.
EDIZIONI	FADDA 2001, doc. XXVI, p. 113-115. ARTIZZU 1961a, doc. 14, pp.18-19.
ESTRATTO	<p>“.....ad locandum et dislocandum illud petium terre cum domo super se quod ipse presbiter Jacobus habet in Castello Castrì in <i>Ruga Eleofantis</i> ad latus domus que fuit Contadini Spatari.....Actum in Castello Castrì ante domum Henrigi Longi qua est in <i>Ruga Eleofantis</i>...”</p> <p>...per affittare e rescindere il contratto di locazione dell'area con casa che lo stesso frate Jacopo possiede in Castel di Castro in <i>Ruga Eleofantis</i> affianco alla casa che è appartenuta a Contadino Spatari.... Castel di Castro davanti alla casa di Enrico Longi che è in <i>Ruga Eleofantis</i>...</p>
NOTE	Il documento si riferisce alla stessa abitazione citata nelle schede 29 e 35; nel documento del 1257 il frate camaldolese Jacopo Asbergani affida alla madre la potestà di vendere in sua vece la sua parte del pezzo di terra con casa sito in <i>Ruga Leofantis</i> . Verosimilmente Jacopo dovette istituire Arcomanno come procuratore per la locazione dell'intera area per l'impossibilità della madre del frate di assolvere al compito affidatole due anni prima; è probabile che nel frattempo la donna fosse deceduta e Jacopo era divenuto l'unico proprietario dell'immobile ¹⁷⁷⁸ .

N° SCHEDA	32
DATA	1260 dicembre 3, Castel di Castro

¹⁷⁷⁸ FADDA 2001, p. 15.

REGESTO	Guidone Boni e Ugolino, figlio del defunto Sigerio da Rapida, per dirimere ogni motivo di discordia tra loro, decidono il versamento di una somma di denaro da parte di Ugolino a Guidone. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1261 dicembre 3.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XXVII, pp. 115-118.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì in apotheca magistri Bergi notarii que est in domo heredum quondam Aldiberti...</i> ” ..Castel di Castro, nella bottega di mastro Bergo, notaio, che si trova all'interno della casa degli eredi di Aldiberto...
NOTE	

N° SCHEDA	33
DATA	1261 ottobre 5, Castel di Castro
REGESTO	Ranieri figlio e procuratore di Guglielmo Cortevecchia dei Gualandi riceve da Ranieri Guercio figlio del defunto Enrico canapario una somma di denaro. Il documento è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , n. 103.
EDIZIONI	CARRATORI PESCAGLINI MONTI 1993, doc. 27, pp. 63-65.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì in domo iudicis Arboree que est in ruga Marinariorum ...</i> ” ...Castel di Castro nella casa del giudice di Arborea che è sita in <i>ruga Marinariorum...</i>
NOTE	L'abitazione probabilmente apparteneva a Guglielmo di Capraia, in quanto giudice d'Arborea alla data del documento ¹⁷⁷⁹ . Inizialmente Guglielmo di Capraia era giudice <i>de factu</i> poichè tutore del giovanissimo erede Mariano II ¹⁷⁸⁰ , ma dal 1350 Guglielmo ottenne da Innocenzo IV il riconoscimento del possesso del giudicato d'Arborea ¹⁷⁸¹ .

N° SCHEDA	34
DATA	1262 gennaio 24, [Acquaviva]

¹⁷⁷⁹ CASULA 1985. PETRUCCI 1989, p. 238, nota 112.

¹⁷⁸⁰ CDS I, 1, p. XIX.

¹⁷⁸¹ BRIGAGLIA 1982, p. 31.

REGESTO	Frate Bernardo, priore e rettore della chiesa e eremo di S. Iacopo di Acquaviva, col consenso dei suoi confratelli, nomina i frati Marco, Bonavoglia e Matteo come procuratori incaricati di risolvere alcune liti e di vendere o di affittare un terreno con casa sito in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , n. 106.
EDIZIONI	CARRATORI, PESCAGLINI MONTI 1993, doc. 30, pp. 67-68.
ESTRATTO	“... <i>et ad vendendum de bonis suprascripte ecclesie et heremi unum petium terre cum domo murata super se posito in Castello Castri...</i> ” ...per vendere uno degli averi della suddetta chiesa e dell'eremo, un'area con una casa in muratura sita in Castel di Castro...
NOTE	

N° SCHEDA	35
DATA	1262 marzo 18, Castel di Castro
REGESTO	Arcomanno procuratore del presbitero Jacopo, figlio del defunto Bono Asbergani, dà in locazione per quattro anni a Ulpia, moglie di ser Bartolomeo Barbete, una casa del presbitero sita in Castel di Castro in <i>Ruga Eleofantis</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1262 marzo 18.
EDIZIONI	FADDA 2001, doc. XXVIII, p. 119-120.
ESTRATTO	“..... <i>Arcomannus procurator et certus nuntius presbiteri Jacobus ...locavit et locationis titulo dedit et concessit Vulpis uxori Bartholomei Barbete domum supscrapti pesbiteri Jacobi que est in Ruga Eleofantis ad latus domus Contadini Spatarii...dicta Vulpis per solempnem stipulationem convenit et promisit suprascripto procuratori procuratorio nomine pro suprascripto presbitero Jacobo tenere dictam domum et eam melliorare et non deteriorare et suprascriptam pensionem reputare et compensare quo ad quantum cuncurrerit in necessaria et utili reactatione predicte domus facta et facienda a predicto Bartholomeo et maxime ex dissipatione facta de ipsa domo propter viam Communis noviter factam retro ipsam domum</i> ” ...Arcomanno procuratore e fidato portavoce del presbitero Jacopo...ha affittato, concesso e consegnato a titolo di locazione a Ulpia, moglie di Bartolomeo Barbete, una casa del suddetto presbitero Jacopo, sita in <i>Ruga Eleofantis</i> di fianco alla casa di Contadino Spatari...la suddetta Ulpia con il solenne contratto concorda e promette al suddetto procuratore del suddetto presbitero Jacopo di conservare la suddetta casa, di migliorarla, di non danneggiarla e di calcolare la suddetta pigione in base a ciò che è servito alla necessaria e utile sistemazione della suddetta casa che il suddetto Bartolomeo ha già eseguito e deve ultimare a causa dei danni subiti soprattutto per la realizzazione della

	nuova strada <i>Communis</i> sul retro della stessa casa..
NOTE	Il documento fornisce il termine <i>post quem non</i> fu tracciata una non meglio precisata <i>via Communis</i> .

N° SCHEDA	36
DATAZIONE/I	1262 agosto 18, Castel di Castro
REGESTO	Michele Berte, nuovo procuratore di Guglielmo del fu Gerardo Cortevecchia della casa dei Gualandi per la villa di Leni, nella curatoria di Gippi in Sardegna, dichiara di avere ricevuto dagli abitanti della villa l'orzo raccolto da Ranieri Guercio, già armentario e procuratore dello stesso Guglielmo per la detta villa. L'atto è scritto presso in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Rosselmini Gualandi</i> 1263 agosto 12.
EDIZIONI	TASCA 2008-2009, doc. XXI, pp. 295-296. ARTIZZU, 1961a., doc. 16, pp. 20-21.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in apotheca domus condam Nicholi Locci qua est in classo plathee</i> ” ...Castel di Castro nella bottega della casa che è appartenuta a Nicola Locci e che è sita nel vicolo della piazza....
NOTE	

N° SCHEDA	37
DATA	1270 ottobre 17, Castel di Castro
REGESTO	Inventario dei beni che l'Opera di Santa Maria di Pisa possiede nel Cagliaritano tra cui due case site in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1271 ottobre 17.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XXIX, pp. 121-124.

ESTRATTO	<p>“...in Castello Castri unum petium terre cum domo super se positum in Ruga Mercatorum quod tenet unum caput in ipsa Ruga, aliud in terra et domo suprascripte Opere, latus unum in platea Communis, aliud in terra et domo Bernardi Serragli ...unum aliud petium terre cum domo positum ibi prope in Ruga Marinariorum quod tenet unum caput in ipsa Ruga, aliud in suprascripto petio terre cum domo, latus unum in suprascripta platea Communis, aliud latus in terra et domo Pedonis et fratrum....Actum in Castello Castri sub porticu domus Rainerii Bindoci in Ruga Mercatorum...”</p> <p>..in Castel di Castro, un'area con casa sita in <i>Ruga Mercatorum</i>, con un lato attiguo alla stessa strada, l'altro lato si affaccia sull'area della casa della suddetta Opera; inoltre per un lato l'area della casa confina con la piazza del Comune, per un lato con l'area della casa di Bernardo Serragli...</p> <p>..un'altra area con casa sita lì vicino, in <i>Ruga Marinariorum</i>, che si affaccia con un lato sulla stessa strada, l'altro lato si affaccia sulla suddetta area con casa, un lato confina con la suddetta piazza del Comune, un lato con l'area e la casa di Pedone e dei fratelli...</p> <p>..Castel di Castro, nel portico della casa di Raniero Bindoci...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	38
DATA	1272 novembre 19, Castel di Castro
REGESTO	I sindaci e procuratori del Comune di Sassari, Bando, figlio di Giunta di Massa, e Bindo Barlettario, affittano la nave da carico di Folco figlio di Federico. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1273 novembre 19.
EDIZIONI	SERUIS 2005, doc. XXI, pp. 136-139. ARTIZZU 1961a, doc. 18, pp. 23-25.
ESTRATTO	<p>“.....Actum in Castello Castri, in domo Frederici iudicis et notarii, que est in Ruga Marinariorum, ...”</p> <p>...Castel di Castro, nella casa di Federico giudice e notaio, che si trova in <i>Ruga Marinariorum</i>...</p>
NOTE	Nello stesso giorno e nella stessa casa fu redatto un altro atto tra Bando figlio di Giunta di Massa e Bindo Barlectario, il documento, conservato nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa, è analizzato nella scheda 40.

N° SCHEDA	39
DATA	1272 marzo 11, Castel di Castro
REGESTO	Inventario dei beni che l'Opera di Santa Maria di Pisa possiede nel Cagliaritano, tra cui due case site in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1272 marzo 11.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XXXII, pp. 128-134.
ESTRATTO	<p>“...in Castello Castrum unum petium terre cum domo super se positum in Ruga inferiori Marinariorum tenens unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo suprascripte Opere, latus unum terra et domo Pedonis Vernacci que quondam fuit Bonaiuncte Margallionis, aliud latus in platea publica suprascripti Communis et unum aliud petium terre cum domo solariata super se positum in Ruga Mercatorum tenens unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo suprascripta suprascripte Opere, latus unum in terra et domo Petri Trusse et consortium que quondam fuit suprascripti Bonaiuncte Margallionis, aliud latus in suprascripta platea suprascripti Communis...Actum in Castello Castrum sub porticu domus Riccardini Scalensis qui est in Ruga Marinariorum ad plateam suprascripti Castrum...”</p> <p>...In Castel di Castro un'area con una casa sita in <i>Ruga inferiori Marinariorum</i> che si affaccia con un lato sulla stessa strada, che è via pubblica, un altro lato confina con la suddetta area con casa della suddetta Opera; l'area è confinante per un lato con l'area della casa di Pedone Vernacci, che è appartenuta un tempo a Bonaggiunta Margallioni, per un lato con la piazza del suddetto Comune. Un'altra area con una casa a più piani sita in <i>Ruga Mercatorum</i> che si affaccia sulla stessa strada che è via pubblica, da un altro lato è contigua all'area della casa suddetta della suddetta Opera, per un lato confina con l'area della casa di Pietro Trusse e dei suoi soci che è appartenuta un tempo a Bonaggiunta Margallioni, l'altro lato si affaccia sulla suddetta piazza del suddetto Comune ...</p> <p>..Castel di Castro, nel portico della casa di Riccardino Scalensi che è sita in <i>Ruga Marinariorum</i> presso la piazza del suddetto Castel di Castro..</p>
NOTE	La casa sita in <i>Ruga Marinariorum</i> è sicuramente la stessa dei documenti analizzati nelle schede 37 e 199; invece, per quanto riguarda quella di <i>Ruga Mercatorum</i> le indicazioni delle proprietà confinanti riportate nei tre documenti non coincidono.

N° SCHEDA	40
DATA	1272 novembre 19, Castel di Castro

REGESTO	Bando figlio del defunto Giunta di Massa e Bindo Barlectario riconoscono di aver ricevuto un mutuo da Fulco figlio del defunto Federico; l'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Diplomatico della Primaziale 1273 novembre 19.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XXXV, pp. 138-140.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in domo Frederici iudicis et notarii que est in Ruga Marinariorum...</i> ” ..Castel di Castro, nella casa del giudice e notaio Federico che è sita in <i>Ruga Marinariorum...</i>
NOTE	Bando figlio di Giunta di Massa e Bindo Barlectario sono gli stessi stipulanti dell'atto analizzato nella scheda 38, che è conservato nel Diplomatico Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa. I due atti furono scritti nello stesso giorno e nella stessa casa.

N° SCHEDA	41
DATA	1274 ottobre 6, Pisa (Ospedale Nuovo).
REGESTO	Giovanni, barbiere di Castel di Castro figlio del defunto Guglielmo, in previsione della sua morte dispone circa la sua sepoltura presso la chiesa Maggiore di Pisa designando l'Ospedale Nuovo di Pisa erede di un'area con casa sita in Castel di Castro e detta altre disposizioni.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara; n. 5, c. 12r.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 5, pp. 109-110.
ESTRATTO	“... <i>Et iudico Hospitali Novo Misericordie de Pisis petium terre cum domo mea positum in Castello Castri.</i> ” ...E concedo all'Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa l'area della mia casa sita in Castel di Castro...
NOTE	

N° SCHEDA	42
DATA	1278 giugno 25, Pisa (Ospedale Nuovo)
REGESTO	Ranieri Nocciuello, rettore dell'Ospedale Nuovo di Pisa, nomina sindaco e procuratore generale nell'isola di Sardegna Giovanni, frate dell'ospedale, con il compito di agire per suo conto in qualunque causa, lite o pendenza; gestire tutti i possedimenti ed esigere tutti i diritti da questi derivanti; vendere i diritti di un casalino, sito in Stampace, spettanti all'Ospedale in seguito alla donazione di Rosso Moncone.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara; n. 6, cc. 10v-11r.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 16, pp. 121-122.
ESTRATTO	<p><i>“...Et ad vendendum et alienandum partem hospitalis contingentem in casalino de Stampace, ex donacione inde abita a Rosso Moncone...”</i></p> <p>...E per vendere e alienare la parte dell’Ospedale che comprende un casalino di Stampace, dalla donazione di Rosso Moncone...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	43
DATA	1280 luglio 1, Pisa (Ospedale Nuovo)
REGESTO	Ranieri Nocciuello, rettore dell’Ospedale Nuovo di Pisa, nomina Gerardo, figlio del defunto Tommasino Scede, borghese di Castel di Castro, sindaco e procuratore nell’isola di Sardegna assegnandogli vari compiti tra cui quello di vendere o alienare un terzo di un’area con casa sita nella villa di Stampace.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara; n 6, cc. 45r-v.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 20, pp. 126-128.
ESTRATTO	<p><i>“...ad vendendum et tradendum et alienandum tertiam partem integram pro indiviso unius petii terre cum domo positi in Villa de Stampace quod totum petium tenet unum caput in Via Publica, aliud caput in terra cum domo Bitentii, latus unum in terra Turbini Melonis, aliud latus in terra cum domo Marghiani Annati....”</i></p> <p>...per vendere e consegnare e alienare la terza parte integra di un’area indivisa con casa sita nella villa di Stampace, un lato di quest’area si affaccia nella Via Publica, l’altro lato è contiguo all’area della casa di Bitento, un lato confina con la terra di Turbino Meloni, l’altro lato confina con l’area della casa di Marghiano Annati...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	44
DATA	1283 dicembre 30, Castel di Castro
REGESTO	Bernardo Gerbo vende al fratello Bondo Gerbo una terra con case e una torre sita in Pisa. L’atto di vendita è scritto in una bottega davanti alla piazza di Castel di Castro.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1284 dicembre 30.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XXXVIII, pp. 143-146.
ESTRATTO	“...Actum in Castello Castrì in apotheca domus heredum Jacobi Comainome ante plateam...” ...Castel di Castro, nella bottega della casa degli eredi di Iacopo Comanome davanti alla piazza...
NOTE	

N° SCHEDA	45
DATA	1284 dicembre 13, Castel di Castro
REGESTO	Giovanni Bontotto confessa di aver ricevuto un prestito da Bondo Gerbo. L'atto è scritto in una bottega davanti alla piazza di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1285 dicembre 13.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XXXIX, pp. 146-148.
ESTRATTO	“...Actum in Castello Castrì in apotheca domini heredum Jacobi Comainome ante plateam...” ..Castel di Castro, nella bottega della casa degli eredi di Iacopo Comanome, davanti alla piazza...
NOTE	È probabile che colui che ha scritto il documento avesse intenzione di scrivere <i>apotheca domus</i> al posto di " <i>apotheca domini</i> "; la prima formula ricorre in numerosi documenti, perché così si identificava la bottega che occupava il pian terreno della <i>domus</i> .

N° SCHEDA	46
DATA	1285 dicembre 11, Castel di Castro
REGESTO	Cecco Bocco di Pisa figlio del defunto Giovanni nomina Garno Lanario di Pisa e sua moglie Contissa, madre dello stesso Cecco, come suoi procuratori per esigere i possedimenti e le case che egli possiede a Pisa. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1286 dicembre 11.

EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XL, pp. 148-150.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castris sub umbracu domus filiorum de Albithi Possi...</i> ” ..Castel di Castro, sotto la tettoia della casa dei figli di Albito Possi...
NOTE	

N° SCHEDA	47
DATA	1285 dicembre 12, Pisa.
REGESTO	Alcuni pisani danno in affitto a Bondo Gerbo un terreno con case e pertinenze sito in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1286 dicembre 12.
EDIZIONI	FADDA 2001, doc. XLI, pp. 150-152. ARTIZZU 1961a, doc. 19, pp. 25-26.
ESTRATTO	“... <i>Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Uguiccio dictus Cione et Brunaccianus dictus Ciano germani, quondam Albithelli Brunacciani de parrocchia Sancti Sebastiani de Kinthica, et donne Pine filie quondam domini Uguccionis, domini Orlandini de Balneo iugalibus</i> ¹⁷⁸² , <i>locaverunt ..Andree quondam Uguiccionis de Erro de Casassa, locanti et conducenti pro Bondo Gerbo quondam Jacobi Gerbi unum eorum petium terre cum domibus et vaico et omnia sua pertinentia quod habent in Castello Castris in Ruga Marinarorum sicut consuevit tenere Coursus de Chirlanda ad habendum, tenendum et in ea habitandum...</i> ” ... da questo documento pubblico sia a tutti noto che Uguiccio detto Cione e Brunacciano detto Ciano, fratelli del defunto Albitello Brunacciano della parrocchia di Santa Chinzica e di donna Pina, figlia del defunto Uguccione e moglie di don Orlandino de Balneo, hanno affittato....ad Andrea, figlio del defunto Uguiccio de Erro de Casassa, affittuario e stipulante per Bondo Gerbo, figlio del defunto Jacopo Gerbo, una delle loro aree comprensiva di case, di un pezzo di terra idoneo alla costruzione e di ogni sua pertinenza, che essi possiedono in Castel di Castro in <i>Ruga Marinarorum</i> , per tenere e abitare la casa così come è stato solito tenere in locazione Corso di Chirlanda”
NOTE	<i>Vaico</i> è un errore per metatesi; chi scriveva aveva intenzione di scrivere <i>viaco</i> , cioè un terreno vuoto dove era possibile edificare case, che invece Francesco Artizzu traduce con corte o porticato ¹⁷⁸³ .

¹⁷⁸² É probabilmente una svista dell'estensore per *iugalis* (si ringrazia per l'interpretazione il prof. Antonio Piras).

¹⁷⁸³ ARTIZZU 2008, p. 98.

N° SCHEDA	48
DATA	1286 maggio 29, Pisa
REGESTO	Ranieri Maturo, Cino detto Cinimacchi e sua moglie Bandecca, Bernardo de Seta, in qualità di esecutori testamentari delle ultime volontà di Petruccio, figlio del defunto Giovanni Cordelle, affidano a Coscio figlio di Pisano <i>Gransignoris</i> e a Puccio figlio del defunto Guidone <i>Tineosi</i> l'incarico di vendere le proprietà del defunto Petruccio, tra cui la metà di un terreno e di una casa siti in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1287 maggio 29.
EDIZIONI	SERUIS 2005, doc. XXII, pp. 139-143.
ESTRATTO	<p><i>"...ad vendendum et tradendum...medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo super se et ipsius domus et omnis eius pertinentie positi in Castello Castris de Kallari, in transversa qua itur a platea communis predicti Castellis ad viam publicam, dicta Comunalis, quod tenet unum caput in Ruga Comunalis, aliud caput in terra cum domo que fuit dicti Mangiantis, latus unum in dicta transversa et aliud latus in terra cum domo Iacobi Corrigiaris..."</i></p> <p>...per vendere e consegnare la metà integra di un'area indivisa con una casa e metà della stessa casa e di ogni sua pertinenza siti in Castel di Castro di Cagliari, nella traversa che va dalla piazza del Comune del predetto Castel di Castro alla via pubblica, detta Comunale. Un lato dell'area è confinante con la <i>Ruga Comunalis</i>, l'altro lato confina con l'area della casa appartenuta del cosiddetto <i>Mangiantis</i>, un lato è attiguo alla suddetta traversa e l'altro lato all'area della casa di Iacopo Corrigiaris...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	49
DATA	<1287 luglio 9, Pisa> (Ospedale Nuovo).
REGESTO	Giovanni Agnelli, rettore dell'Ospedale Nuovo di Pisa, nomina sindaco e procuratore dell'ospedale Bandino, presbitero e cappellano della chiesa di Santa Maria di Castel di Castro, con vari compiti tra cui quelli di dare in affitto una casa dell'ospedale sita in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara; n. 7, cc. 82v-83r.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 22, pp. 129-130.

ESTRATTO	<p>“...<i>ad locandum et dislocandum domum predicti hospitalis positam in Castello Castris.</i>”</p> <p>...per locare e rescindere il contratto di affitto di una casa del suddetto Ospedale sita in Castel di Castro...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	50
DATA	1289 maggio 12, Castel di Castro
REGESTO	Bonaccorso, detto Coscio figlio del defunto Pisano e Bondo Gerbo stabiliscono la consegna di una somma di denaro da parte di Bondo al socio Coscio per il miglioramento della loro società di terra e di mare. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1290 maggio 12.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XLIII, pp. 154-157.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castris in domo heredum Andrecti episcopi.</i>”</p> <p>..Castel di Castro, casa degli eredi del vescovo Andretto ...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	51
DATA	1291 febbraio 19, Castel di Castro
REGESTO	Lemmo Sardo nomina suo procuratore Albichello Sciancato per la riscossione di tutti i suoi crediti e la gestione dei propri beni. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 614.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 19, pp. 373-375.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castris in domo suprascriptorum Albichelli et Lemmi posita in ruga Mercatorum.....</i>”</p> <p>..in Castel di Castro nella casa dei suddetti Albichello e Lemmo, sita in <i>ruga Mercatorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	52
DATA	1293 marzo 31, Castel di Castro
REGESTO	Lupo, Ciolo e Ciandro, fratelli e figli del defunto Ricover, vendono a Simone un'area con casa sito in Pisa. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 629 (1022).
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 17, pp. 377-379.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castris sub porticu domus Mathei de Seta que est in ruga mercatorum.....</i>”</p> <p>...in Castel di Castro sotto il portico della casa di Matteo de Seta, sita in <i>ruga mercatorum..</i></p>
NOTE	

N° SCHEDA	53
DATA	1294 giugno 12, Castel di Castro
REGESTO	Betto Alliata rileva un credito nei confronti di Ranieri Bindoco per mezzo del suo procuratore Jacopo, notaio figlio di Jacopo da Marciana, entrando in possesso di un pezzo di terra con due case site in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Diplomatico Alliata 1295 giugno 12.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 6, pp. 137-140. ARTIZZU 1961a, doc. 25, pp. 33-35.
ESTRATTO	<p>“...<i>unius totius et integri petii terre cum duabus domibus muratis et solariatis contiguis super se siti in predicto Castro in Ruga Mercatorum. Quodquidem totum predictum petium terre cum predictis domibus contiguis super se tenet unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo Pontis Novi de Spina pisane curie, latum unum in terra et domo eiusdem Pontis Novi de Spina, aliud latus in terra et domo Guantini Matelli et Gobette de Ripafracta,Actum in Castello Castris in via publica ante domum suprascripti Rainerii Bindoci que est in Ruga Marinarorum....</i>”</p> <p>...un'area intera con due case in muratura, contigue e dotate di più piani, ubicata nel citato Castel di Castro in <i>Ruga Mercatorum</i>. Certamente quest'area con le due citate case contigue si affaccia da una lato sulla stessa <i>Ruga Mercatorum</i> che è via pubblica, dall'altro lato confina con l'area della casa del Ponte Nuovo della Spina della città di Pisa. Un altro lato dell'area è attiguo all'area della casa di Guantino Matelli e di Gobetta da Riprafatta..</p>

	... Castel di Castro, nel tratto della via pubblica davanti alla casa del citato Raniero Bindoci in <i>Ruga Marinarorum</i> ...
NOTE	Guantino Matelli era il proprietario di una delle case confinanti con quella acquistata dall'Alliata e forse rappresenta uno dei rari esempi di abitante di Castel di Castro di origine sarda ¹⁷⁸⁴ .

N° SCHEDA	54
DATA	1294 ottobre 3, Castel di Castro
REGESTO	Bartolomeo Garau, figlio del defunto Guglielmo da Barcellona, Bonaccorso, detto Coscio Gambacorta, figlio del defunto Vernaccio, Cecco Griffi, Porro Gambacorta, Gaddo Gambacorta e Betto Alliata costituiscono una società di mare e di terra. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1295 ottobre 3.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 7, pp. 140-144. ARTIZZU 1961a, doc. 27, pp. 37-39.
ESTRATTO	<i>"Actum in Castello Castri in domo habitationis suprascripti Bonaccursi que est in Ruga Merchatorum.."</i> ...Castel di Castro, nella casa di residenza del citato Bonaccorso che si trova in <i>Ruga Merchatorum</i> ...
NOTE	

N° SCHEDA	55
DATA	1297 febbraio 1, Castel di Castro
REGESTO	Ciolo Formentini figlio del defunto Gherardo e abitante di Iglesias istituisce Gaddo Dodi come suo procuratore. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1207 (1297?) febbraio 1.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 13, pp. 156-161. ARTIZZU 1961a, doc. 52, pp.79-83

¹⁷⁸⁴ PETRUCCI 1989, p. 240.

ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castris in apotheca de medio apothecarum domus traverse Pontis Novi de Spina que est in Ruga Mercatorum.....</i>”</p> <p>...Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe che si trova nella casa della traversa del Ponte Nuovo della Spina, che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	56
DATA	1298 febbraio 4, Castel di Castro
REGESTO	Betto Alliata riconosce e promette di pagare il suo debito a donna Berta. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1298 febbraio 4.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 14, pp. 161-163. ARTIZZU 1961a, doc. 31, pp. 44-45.
ESTRATTO	<p>“..<i>Actum in Castello Castris in apotheca anteriori domus platee Johannis de Faulia et heredum Fatii [de] Campilia...</i>”</p> <p>..Castel di Castro nella bottega di fronte alla casa di piazza di Giovanni da Fauglia e degli eredi di <i>Fatii (de) Campilia</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	57
DATA	1298 maggio 9, Castel di Castro
REGESTO	Moruello di Sarzana figlio del defunto Campo prende a noleggio dal barcellonese Giacomo Carrera una nave per il trasporto di cacio e pelli. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1299 maggio 9.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 15, pp. 163-166. ARTIZZU 1961a, doc. 34, pp. 49-51.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castris in apotheca domus Francisci Tempi posita in Ruga Mercatorum quam Bectus Aliata inhabitat...</i>”</p> <p>..Castel di Castro nella bottega della casa di Francesco Tempi sita in <i>Ruga Mercatorum</i> nella quale abita Betto Alliata...</p>

NOTE	
------	--

N° SCHEDA	58
DATA	1298 dicembre 13, Castel di Castro
REGESTO	Lomo Ranieri istituisce Betto Alliata come suo procuratore per rappresentarlo nel processo da lui intentato contro Puccio Egidi, figlio del defunto Egidio. L atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1299 dicembre 13.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 17, pp. 168-170. ARTIZZU 1961a, doc. 35, pp. 51-52.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì sub umbracu domus Bernardi Serralii que est in Ruga Mercatorum coerente domui Opere Ecclesie Sancte Marie Maioris de Pisis.....</i> ” ...Castel di Castro sotto la tettoia della casa di Bernardo Serragli che è in <i>Ruga Mercatorum</i> , contigua alla casa dell’Opera della chiesa di S. Maria Maggiore di Pisa...
NOTE	

N° SCHEDA	59
DATA	1299 ottobre 5, Pisa
REGESTO	Ugucione Dati, patrono del ponte vecchio, del Ponte Nuovo della Spina e degli altri ponti deve consegnare a Benenato Belloste, patrono di una nave, materiale per costruzione da dare a Mercatuccio Manovelli di Castel di Castro per i lavori di ristrutturazione delle case del Ponte Nuovo della Spina site in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Comune A, n. 82, c. 25 r (5-X-1299).
BIBLIOGRAFIA	PETRUCCI 1989, p. 224, nota 30.
ESTRATTO	“... <i>pro faciendo refici domos pontis positas in Castello Castrì...</i> ”per far ristrutturare le case del ponte site in Castel di Castro...
NOTE	

N° SCHEDA	60
DATA	1302 gennaio 16, Castel di Castro

REGESTO	Lucio Santa Luce, residente a Stampace, riconosce il suo debito nei confronti di Benuto Talercio da Ischia. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1302 gennaio 16.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 22, pp. 181-182. ARTIZZU 1961a, doc. 39, pp. 61-62.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì in apotheca de medio apothecarum Traversae domus monasterii Sancti Zenonis...</i> ” ..Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe che si trova nella traversa della casa del monastero di San Zenone...
NOTE	

N° SCHEDA	61
DATA	1302 febbraio 3, Castel di Castro
REGESTO	Bernardo de Massa vende a Puccio orefice un'area con casa sita in Pisa. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1302 febbraio 3.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. XLVIII, pp. 168-172.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì sub umbracu domini Bencii Trulle notarii qui est in Ruga Marinariorum ...</i> ” ..Castel di Castro, sotto la tettoia della casa del notaio Bencio Trulle che è sita in <i>Ruga Marinariorum</i> ..
NOTE	Probabilmente colui che ha scritto il documento ha sottinteso la parola <i>domus</i> dopo <i>umbracu</i> , oppure aveva intenzione di scrivere <i>umbracu domus</i> e non " <i>umbracu domini</i> ".

N° SCHEDA	62
DATA	1302 giugno 7, Castel di Castro
REGESTO	Cino Bonapresa, in qualità di scrivano, afferma di aver restituito a Peruccio di Federico una somma di denaro, che precedentemente aveva riscosso da Lippo Vernagalli. L'atto è scritto nel tratto di una strada pubblica davanti ad una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1303 giugno 7.
EDIZIONI	SERUIS 2005, doc. XXVIII, pp. 154-156.

	ARTIZZU 1961a, doc.41, pp. 64-65.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castrì in via publica, Ruga Mercatorum videlicet, ante domum de angulo filiorum condam Martini de Canneto que est in suprascripta ruga...</i>”</p> <p>...Castel di Castro, nella via pubblica <i>Ruga Mercatorum</i>, cioè davanti alla casa d’angolo dei figli di Martino de Canneto, nella stessa via...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	63
DATA	1302 luglio 5, Castel di Castro
REGESTO	Vanni, figlio del defunto Iacopo confessa di aver ricevuto una somma di denaro in prestito da Cino <i>de Tacculis</i> . L’atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II serie.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 23, pp. 386-387.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castrì in via publica, iusta apothecam magistram de traversa domus heredum Benenati de Seta.....</i>”</p> <p>..in Castel di Castro, nella strada pubblica, vicino alla bottega principale della traversa della casa degli eredi di Benenato de Seta...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	64
DATA	1303 gennaio 31, Castel di Castro
REGESTO	Domenico Luttone di Stampace riconosce di aver ricevuto una somma di denaro da Cello Agnello e dai suoi soci. L’atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 31 I 1303.
EDIZIONE	ARTIZZU 1961a, doc. 40, pp. 62-64.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castrì in umbraco domus Juliani Schocte que est in Ruga Mercatorum quam dictus Cellus inhabitat nunc.....</i>”</p> <p>...Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa di Giuliano Scotta che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i>, dove ora abita il suddetto Cello...</p>

NOTE	
------	--

N° SCHEDA	65
DATA	1304 ottobre 2, Pisa
REGESTO	Il Consiglio degli Anziani di Pisa accoglie la petizione presentata dai castellani di Castel di Castro di rimandare di quattro mesi l'acquisto di alcune case necessarie ad ampliare la loggia dei mercanti di Castello. La richiesta è determinata dalle spese che la Comunità ha dovuto sopportare per la costruzione della torre di San Pancrazio, delle mura e del fossato ad essa prossimi.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Comune A, n. 83, f. 57v.-58, 1305 VII <i>nonas octubris</i> (2 ottobre 1304)
BIBLIOGRAFIA	ZEDDA 2006, doc. 5, pp. 384-386.
ESTRATTO	<p><i>"..ememus vel emi faciemus de bonis comunis Castellu Castri ad opus comunis Castellu Castri domos que sunt Frederigi Visi et Vannis Pelle, que sunt iusta seu prope logiam Castellu Castri..</i></p> <p>...compremeremo o faremo in modo che siano comprate con gli averi comuni di Castel di Castro ad uso pubblico di Castel di Castro le case che appartengono a Federico Visi e a Vanni Pelle e che si trovano presso la loggia di Castel di Castro...</p>
NOTE	<p>Le <i>domos</i> citate nell'estratto sono le case che i castellani dovevano acquistare entro quattro mesi dalla data del documento per poter ampliare la loggia dei mercanti di Castel di Castro.</p> <p>Dal <i>Breve portus kallaretani</i> si sa che la loggia era il luogo in cui i mercanti svolgevano le attività economiche ma anche politico-amministrative; inoltre vi aveva sede e residenza il notaio del porto¹⁷⁸⁵.</p> <p>Doveva essere fissata in un luogo scelto dai consoli del porto nel <i>ruga Mercatorum</i>; si presume che fosse di grandi dimensioni perché forse ai lati era delimitata da due traverse¹⁷⁸⁶.</p>

N° SCHEDA	66
DATA	1304 dicembre 15, Castel di Castro
REGESTO	Manfreduccio vinaio figlio del defunto Vivaldo riceve un prestito da Benuto Talercio da Ischia. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1305 dicembre 15.

¹⁷⁸⁵ BOCCHI 1995, p. 77.

¹⁷⁸⁶ BOCCHI 1995, p. 77.

EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 29, pp. 195-197. ARTIZZU 1961a, doc. 48, pp. 74-75.
ESTRATTO	"... <i>Actum in Castello Castris in apotheca de medio apothecarum traverse domus que fuit monasterii Sancti Zenoni...</i> " ...Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe che si trova nella traversa della casa che è appartenuta al monastero di San Zenone...
NOTE	

N° SCHEDA	67
DATA	1305 maggio 21-29, Castel di Castro
REGESTO	I castellani di Castel di Castro, Jacopo Panevini e Ciolo Martelli, intimano il bando a Coscio da Mezzana abitante di Iglesias, qualora entro quattro giorni non si presenti al giudice e assessore Giovanni del Grugno e saldi il suo debito a Benuto Talercio. Il 29 maggio il pubblico nunzio del Comune di Castel di Castro comunica allo scriba pubblico dello stesso Comune di aver comunicato il bando a Coscio. L'atto è scritto L'atto è scritto nel tratto di una strada pubblica davanti ad una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1306 maggio 21.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 30, pp. 197-199. ARTIZZU 1961a, doc. 49, pp. 75-76.
ESTRATTO	"... <i>Actum in via publica que est ante domus heredum Iacopi Comainome in qua est [curia] Communis Castelli Castris.</i> " ..Via pubblica davanti alla casa degli eredi di Iacopo Comanome, nella quale ha sede la curia del Comune di Castel di Castro...
NOTE	

N° SCHEDA	68
DATA	1305 maggio 31, Castel di Castro
REGESTO	Il calzolaio di Stampace, Antioco Calleeu, confessa di aver ricevuto un prestito dal vinaio Benuto Talercio da Ischia e promette di restituire la somma di denaro entro il mese successivo. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1306 maggio 31.

EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 31, pp. 199-201. ARTIZZU 1961a, doc. 50, pp. 76-78.
ESTRATTO	"...Actum in Castello Castri in <i>apotheca magna apothecarum traverse domus heredum Benenati de Seta</i>" ...Castel di Castro, nella bottega grande del complesso di botteghe della traversa della casa degli eredi di Benenato de Seta...
NOTE	Mone de Seta figlio del defunto Benenato de Seta è citato anche nel documento della scheda 107 come sindaco e procuratore dei frati Minori del convento di San Francesco di Stampace. Con questo ruolo confessa di ricevere il pagamento di alcuni debiti del defunto Neri dovuti a due frati del convento da parte dei tutori del "ventre pregnant" di Donna Tora, vedova di Neri da Riglione.

N° SCHEDA	69
DATA	1305 giugno 18, Castel di Castro
REGESTO	Gadduccio figlio del defunto Lamberto di Villaspeciosa istituisce Betto Alliata, Colo Tomasi e Neri Masca come suoi procuratori nella causa che lo stesso Gadduccio ha contro Vannuccio figlio di Bacciomeo di Bonifazio dei Gualandi, curatore di donna Contessa discendente di Mariano visconte di Basso e giudice dell'Arborea. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1306 giugno 18.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 32, pp. 201-203. ARTIZZU 1961a, doc. 51, pp.78-79.
ESTRATTO	"...Actum in Castello Castri in domo suprascripti Gadduccii in <i>Ruga Marinariorum</i> ..." ...Castel di Castro, nella casa del succitato Gadduccio in <i>Ruga Marinariorum</i>
NOTE	

N° SCHEDA	70
DATA	1306 aprile 7, Castel di Castro
REGESTO	Ciolo Formentini istituisce Betto Alliata come suo procuratore. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1307 aprile 7.

EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 33, pp. 204-206. ARTIZZU 1961a, doc. 54, pp. 87-88.
ESTRATTO	“...Actum in Castello Castris in <i>apotheca</i> platee domus Iohannis de Favulia et domine Beldie...” ...Castel di Castro, nella bottega della piazza della casa di Giovanni da Fauglia e di donna Beldia ...
NOTE	Secondo Francesco Artizzu ¹⁷⁸⁷ il <i>Johannes de Favulia</i> e il <i>Joannes de Faula</i> del documento analizzato nella scheda 56 sono la stessa persona che nel 1319 ricoprì la carica di castellano Castel di Castro ¹⁷⁸⁸ . <i>Favulia</i> e <i>Faula</i> sembrano due versioni dello stesso antico toponimo dell'attuale paese di Fauglia in provincia di Pisa di cui verosimilmente era originario Giovanni.

N° SCHEDA	71
DATA	1307 aprile 27, Castel di Castro
REGESTO	Piero Guidi riceve una somma di denaro da parte di Francesco di Lentino, figlio del defunto Jacopo. L'atto è scritto presso una bottega di una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1308 aprile 27.
EDIZIONI	FADDA 2001, doc. LIII, pp. 186-187. ARTIZZU 1961a, doc. 57, pp. 91-92.
ESTRATTO	“...Actum in Castello Castris in <i>umbraco apothecae</i> qui est ex parte septentrionis trium <i>apothecarum platee domus de angulo Bacto Caulini et eius nepotum...</i> ” ...Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della bottega che si trova nella parte settentrionale del complesso di tre botteghe della piazza della casa d'angolo di Batto Caulini e dei suoi nipoti...
NOTE	

N° SCHEDA	72
DATA	1306 ottobre 15, Pisa (monastero di San Savino)
REGESTO	Giovanni, abate del monastero di San Savino di Pisa, con gli abati di San Paolo a Ripa d'Arno e di San Gorgone e Vito, dietro licenza di papa Bonifacio VIII, accordano a frate Guidone, sindaco dell'Ospedale Nuovo di Pisa, l'autorizzazione a vendere o alienare alcuni beni di proprietà dell'Ospedale tra cui un terreno con casa sito in Castel di

¹⁷⁸⁷ ARTIZZU 1962, p. 152.

¹⁷⁸⁸ ARTIZZU 1962, p. 92.

	Castro e la quarta parte di un altro terreno con casa sito in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara; n. 15, c. 39v.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 54, pp. 171-172.
ESTRATTO	<p>“.....unum petium terre cum domo super se positum in Castello Castri in Ruga Marinariorum. Quod tenet caput unum in dicta Ruga, aliud caput in Ruga de Diretro, latus in terra et domo Johannis Viselle, aliud latus in terra et domo Gerardi Alexii...Quarta pars integra pro indiviso [...] unius integrum pecii terre cum domo positum in Castello Castri. Quod tenet caput in Via Publica, aliud caput in terra et domo*****; latus unum in terra et domo heredum Falcucci...”</p> <p>...un'area con casa sita in Castel di Castro in <i>Ruga Marinariorum</i>. L'area ha un lato che si affaccia sulla suddetta strada, l'altro lato si affaccia in <i>Ruga de Diretro</i>, un lato confina con l'area della casa di Giovanni Visella, l'altro lato con l'area della casa di Gerardo Alessi...La quarta parte integra di un'area indivisa con casa sita in Castel di Castro che ha un lato prospettante sulla <i>Via Publica</i>, l'altro lato è contiguo all'area della casa.....un lato confina con l'area della casa degli eredi di Falcuccio....</p>
NOTE	Si tratta della stessa autorizzazione a vendere o ad alienare oggetto del documento della scheda 73 e confermata con il documento della scheda 74 al nuovo sindaco dell'Ospedale frate Giacomo da Settimo.

N° SCHEDA	73
DATA	1306 ottobre 17, Pisa (monastero di San Paolo a Ripa d'Arno).
REGESTO	Bartolomeo, abate del monastero di San Paolo a Ripa d'Arno, con gli abati di San Savino e di San Gorgone e Vito, dietro licenza di papa Bonifacio VIII, accorda a frate Guidone, sindaco dell'Ospedale Nuovo di Pisa, l' autorizzazione a vendere o alienare alcuni beni di proprietà dell'Ospedale tra cui un terreno con casa sito in Castel di Castro e la quarta parte di un altro terreno con casa sito in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara; n. 15, cc. 41r-v.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 55, pp. 173-174.
ESTRATTO	<p>“.....unum petium terre cum domo super se positum in Castello Castri in Ruga Marinariorum, quod tenet caput unum in dicta Ruga, aliud caput in Ruga de Diretro, latus unum in terra et domo Johannis Viselle, aliud latus in terra et domo Gerardi Alexii...quarta pars integra pro indiviso unius integri petii terre, cum domo positum in Castello Castri, quod tenet caput in Via Publica, aliud caput in terra et domo***, latus</p>

	<p><i>unum in Chiassatello, aliud latus in terra et domo heredum Falcucci.</i></p> <p>...un'area con casa sita in Castel di Castro in <i>Ruga Marinariorum</i> che ha un lato prospettante sulla suddetta strada, un altro lato si affaccia in <i>Ruga de Diretro</i>, un lato confina con l'area della casa di Giovanni Visella, l'altro lato con l'area della casa di Gerardo Alessi...La quarta parte integra di un'area indivisa con casa sita in Castel di Castro, che ha un lato prospettante sulla <i>Via Publica</i>, l'altro lato confina con l'area della casa.....un lato si affaccia sul vicioletto, l'altro lato è attiguo all'area della casa degli eredi di Falcuccio....</p>
NOTE	Si tratta della stessa autorizzazione a vendere o ad alienare oggetto del documento delle scheda 72 e confermata, con il documento della scheda 74, al nuovo sindaco dell'Ospedale, frate Giacomo da Settimo.

N° SCHEDA	74
DATA	1307 marzo 10, Pisa (chostro del monastero di San Paolo a Ripa d'Arno)
REGESTO	Bartolomeo, abate del monastero di San Paolo a Ripa d'Arno, con gli abati di San Savino e di San Vito, dietro licenza di papa Bonifacio VIII, accorda a frate Giacomo da Settimo, sindaco dell'Ospedale Nuovo di Pisa, l'autorizzazione a vendere o alienare alcuni beni di proprietà dell'Ospedale tra cui un terreno con casa a più piani e un altro terreno con casa entrambi siti in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara; n. 13, cc. 165r-v.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 58, pp. 177-179.
ESTRATTO	<p>“.....<i>unius petium terre cum domo solariata super se et omni sua pertinentia positum in Ruga Marinariorum Castelli Castri quod tenet caput unum in ipsa Ruga de medio, aliud caput in alia Ruga Marinariorum de supra que est via Publica, latus unum in terra et domo olim Johannis Vizelle et nunc Iacobii et Juncte iudiorum ianuentium, aliud latus in terra et domo Puccii Alexii... Unius petium terre cum domo et omni sua pertinentia positum in Castello Castri in Ruga Comuni quod totum petium terre cum domo tenet unum caput in ipsa Ruga que est Via Publica, aliud caput in terra et domo Simonis de Seta et hedificia ecclesia pisana, latus unum in terra et domo Petri condam Falcuarii, aliud latus in terra et domo filiorum condam Bandi Porcellinei, in classatello...</i></p> <p>...un'area con una casa a più piani e tutte le sue pertinenze sita in <i>Ruga Marinariorum</i> di Castel di Castro; un lato si affaccia sulla stessa <i>Ruga (Marinariorum) de medio</i>, l'altro lato nell'altra <i>Ruga Marinariorum de supra</i> che è <i>via Publica</i>, un lato confina con l'area della casa che è appartenuta a Giovanni Vizelle e ora appartiene agli ebrei genovesi Iacopo e Giunta, l'altro lato con l'area della casa di Puccio Alessi...Un'area con casa e tutte le sue pertinenze sita in Castel di</p>

	Castro nella <i>Ruga Comunali</i> , un lato dell'area si affaccia nella stessa strada che è <i>Via Publica</i> , l'altro lato è contiguo all'area della casa di Simone de Seta e agli edifici della chiesa pisana, un lato confina con l'area della casa di Pietro, figlio del defunto Falcuario, l'altro lato con l'area della casa dei figli del defunto Bando Porcellini, nel vicioletto....
NOTE	Il documento conferma al nuovo sindaco dell'Ospedale l'autorizzazione a vendere e alienare i beni dell'istituzione contenuta nei documenti delle schede 72 e 73. In questo atto del 1307 sono meglio definiti i confini del secondo terreno; sembra probabile che la proprietà degli " <i>heredum Falcucci</i> " sia la medesima che nel 1307 apparteneva a Pietro, figlio del defunto Falcuario. I non meglio precisati " <i>hedificia ecclesia pisana</i> " sono le <i>domus</i> dell'Opera di Santa Maria di Pisa.

N° SCHEDA	75
DATA	1307 giugno 19, Castel di Castro
REGESTO	Piccino Vendemmia istituisce Cello Agnello come suo procuratore per trattare i suoi affari presso Lippo Alliata. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 19 VI 1308. Per la <i>datatio chronica</i> è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1308 corrisponde al 1307 del computo moderno, trattandosi del 19 giugno.
EDIZIONE	ARTIZZU 1961a, doc. 58, pp. 92-95.
ESTRATTO	"...Actum in Castello Castri in apotheca de medio apothecarum domus Traverse Pontis Novi de Spina que est in Ruga Mercatorum..." ...Castel di Castro, nella bottega centrale delle botteghe della casa della traversa del Ponte Nuovo della Spina che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i>
NOTE	

N° SCHEDA	76
DATA	1308 aprile 26, Castel di Castro
REGESTO	Puccio Guadrada, come procuratore di Betto da Butti, figlio del defunto Ugolino Alberti, dichiara di aver ricevuto da Guido del Tignoso, agente in nome dei fratelli Betto e Bindo Alliata, una somma di denari che i fratelli Alliata dovevano a Betto da Buti. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1309 aprile 26.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 36, pp. 211-213. ARTIZZU 1961a, doc. 59, pp. 95-96.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in apotheca de medio apothecarum domus traverse Pontis Novi de Spina que est in Ruga Mercatorum...</i> ” ...Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe della casa della traversa del Ponte Nuovo della Spina che è sita in <i>Ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	77
DATA	1308 giugno 9, Pisa
REGESTO	Fatio, figlio del defunto Guantino, converso, sindaco e procuratore del monastero di Ognissanti di Pisa, dà in locazione a Tingo de' Bencivenni, abitatore dell'orto ai confini di Castel di Castro, la chiesa e l'ospedale di San Leonardo di Bagnaria di Castel di Castro con tutte le sue rendite.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta</i> 1309 giugno 9.
EDIZIONE	SCHIRRU 2003, doc. XXXIII, pp. 193-196.
ESTRATTO	“... <i>cum omnibus et singulis dicti hospitalis Sancti Leonardi de Bagnaria possessionibus, terris, domibus et omnibus tam mobiliis quam immobilibus...Ad habendum, tenendum, gaudendum et usufructandum, possidendum et habitandum, locandum et dislocandum....Et domos ipsius hospitalis et ecclesiam prefatam et muros, ortos reactabit et reactari faciet bene et ydonee omnibus suis sumptibus et expensis...possent et vellent facere aliquam locationem seu concessionem de orto suprascripte ecclesie versus mare...pro domibus ibi hedificandis et construendis de novo quod eis liceat et possint....</i> ” ...con tutti i possedimenti, terreni, case e ogni bene tanto immobile quanto mobile del citato ospedale di San Leonardo di Bagnaria...Per avere, conservare, godere e usufruire, possedere e abitare, affittare e rescindere i contratti d'affitto...E ristrutturerà e farà ristrutturare opportunamente e idoneamente a sue spese le case dello stesso ospedale, la predetta chiesa e i muri, i giardini...possano e vogliano affittare o concedere, se a loro sia possibile, il giardino della succitata chiesa verso il mare per edificare e costruirvi case..
NOTE	Probabilmente dopo la conquista catalano aragonese l'ospedale di San Leonardo di Bagnaria interruppe i rapporti con la casa madre di Stagno e la struttura, solo chiesastica e non più ospedaliera, entrò a far parte dei

	beni della Mensa arcivescovile di Cagliari ¹⁷⁸⁹ .
--	--

N° SCHEDA	78
DATA	<1310> maggio 23, Castel di Castro
REGESTO	Tuccio della Vacca e il figlio Lamberto confessano di aver ricevuto un mutuo da Vanni Attavella figlio del defunto Ventura e da Banduccio de Abate. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 13...maggio 23.
BIBLIOGRAFIA SPECIFICA	FADDA 2009, doc. 38, pp. 216-218.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in umbraco domus domini Pedonis iudicis que est in Ruga Mercatorum....</i> ” ...Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa del giudice Pedone che si trova in <i>Ruga Mercatorum</i> ...
NOTE	A partire dal 1256 ¹⁷⁹⁰ il giudice, assisteva e consigliava i due castellani del Comune di Castel di Castro, provvedeva ai processi e all'esecuzione delle sentenze ¹⁷⁹¹ .

N° SCHEDA	79
DATA	1310 agosto 6, Castel di Castro
REGESTO	I mercanti pisani Lapo di Bando e Duccio di San Pietro nominano loro procuratori Iacopo da Fauglia, Gherardo Gambacorta, Betto Alliata, Ranieri del Bagno e Cecco Grifi. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1311 agosto 6.
EDIZIONE	FADDA 2009, doc. 40, pp. 223-226.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in domo quam iudex curie suprascripti Castri inhabitat...</i> ” ...Castel di Castro, nella casa in cui abita il giudice della sopracitata curia di (Castel di) Castro.
NOTE	

¹⁷⁸⁹ BOSCOLO 1961a, p. 12. SCHIRRU 2003, p. 102.

¹⁷⁹⁰ BOSCOLO 1961 a, p. XXIX.

¹⁷⁹¹ SOLMI 2001, p. 296.

N° SCHEDA	80
DATA	1312 maggio 24, Castel di Castro
REGESTO	Salvuccio Cervilleria ballettario di Castel di Castro e sua moglie, donna Bittica, ricevono in mutuo da Benuto Talercio da Ischia una somma di denaro e promettono di saldare il debito entro i due anni successivi. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1313 maggio 24.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 41, pp. 226-229. ARTIZZU 1961a, doc. 65, pp. 106-108.
ESTRATTO	“...[Actum]in Castello Castrì in solario inferiori domus Cari de Peccioli que est in Ruga Helefantis...” ...Castel di Castro nel piano inferiore della casa di Caro di Peccioli che si trova in Ruga Helefantis...”
NOTE	È importante la citazione di un "solario inferiori", che fa presupporre l'esistenza nella stessa casa di un piano superiore; dunque siamo in presenza di una <i>domus solarziata</i> .

N° SCHEDA	81
DATA	1312 agosto 16, Pisa (pellegrinaio nuovo dell'Ospedale Nuovo)
REGESTO	Bandino canonico cagliaritano, confermando i procuratori eletti precedentemente, nomina Nomen orefice di Castel di Castro e Lotto Pellario di San Casciano suoi procuratori con l'incarico di esigere un suo credito e di vendere la metà di un terreno con una casa a più pianidi sua proprietà sito in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara; n. 2078, cc. 118r-v.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 78, pp. 200-202.
ESTRATTO	“...Et ad vendendum et tradendum pro eo et eius nomine medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo solarziata suam dicti domini Bandini positi in Castello Castrì in Ruga Marinariorum tenentis unum caput in Ruga Marinariorum, aliud caput in alia Ruga Marinariorum, latus unum in terra et domo archiepiscopatus Kallaritani, aliud latus in terra et domo Johannis Fiocche...” ...E per vendere e consegnare al suo posto e in suo nome la metà integra di un'area indivisa con una casa a più piani del suddetto Bandino sita in Castel di Castro in Ruga Marinariorum e confinante con la Ruga Marinariorum, con l'altra Ruga Marinariorum; un lato dell'area è adiacente all'area della casa dell'arcivescovado di Cagliari,

	l'altro lato è confinante con l'area della casa di Giovanni Fiocca...
NOTE	

N° SCHEDA	82
DATA	1312 ottobre 16, Castel di Castro
REGESTO	Mascuccio del Bagno vende alcune proprietà site a Pisa con le relative pertinenze a Cecco del Bagno. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1313 ottobre 16.
EDIZIONE	SERUIS 2005, doc. XXXIII, pp. 166-168.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri, in apotheca de medio apothecarum domus traverse Pontis Nove de Spina, que est in Ruga Mercatorum...</i> ” ...Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe della casa della traversa del Ponte Nuovo della Spina che è sita in <i>Ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	83
DATA	1312 novembre 24-1313 marzo 5, Pisa
REGESTO	Chianne Falconi, canonico di Terralba, sindaco e procuratore dell'arcivescovo di Pisa concede in affitto per nove anni a Guadagno figlio del defunto Guadagno di Mercato di Pisa, come procuratore di Alberto e di suo figlio Guidone dimoranti in Castel di Castro, una casa sita in <i>Ruga Mercatorum</i> della chiesa o monastero di San Zenone. Il 5 marzo successivo il procuratore si fa garante dell'approvazione alle condizioni d'affitto.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Arcivescovile</i> , pergamena n° 1249.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 63, pp. 170-173.

ESTRATTO	<p>“...unum totum et integrum petium terre cum domo solariata et ballatoriata super se posita in Castello Castrì in <i>ruga Mercatorum</i>, tenens unum caput in <i>ruga Mercatorum</i>, aliud caput in terra et domo heredum Benenati de Seta et eius consortium, latus unum in via publica dicta traversa per quam descenditur de platea Castelli Castrì ad <i>rugam Comunalem</i>, aliud latus in terra et domo Matthei Caldularii et Vannis Spadarii...quod terre cum domo est ecclesie sive monasterii sancti Zenonis quod monasterium sive ecclesiam Sancti Zenonis archiepiscopatus pisano...”</p> <p>...un'intera area con una casa a più piani e dotata di ballatoi sita in Castel di Castro in <i>ruga Mercatorum</i> e confinante con <i>ruga Mercatorum</i>; l'area confina con l'area della casa degli eredi di Benenato de Seta e dei soci, con la strada pubblica detta “traversa da cui si scende dalla piazza di Castel di Castro alla <i>rugam Comunalem</i>”, l'area è contigua con il terreno della casa di Matteo Caldulari e di Vanni Spadari....quest'area con la casa appartiene alla chiesa o monastero di San Zenone dell'arcivescovado di Pisa...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	84
DATA	1314 maggio 3, Castel di Castro
REGESTO	Giacomo Danforbes, di Maiorca, patrono di una nave all'ancora nel porto di Bagnaria di Cagliari, dichiara di aver caricato 1000 staia di grano e 1000 staia di orzo da portare a Pisa per conto di Colo de Viola e Lippo de Vecchi, soci di Cello Agnello. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 3 V 1315.
	Per la <i>datatio chronica</i> è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno, trattandosi del 3 maggio.
EDIZIONE	ARTIZZU 1961a, doc. 71, pp. 117-118.
ESTRATTO	<p>“.....Actum in Castello Castrì ante apothecam superiorem apothecis Traversae domus de angulo heredum Martini de Canneto que est in <i>Ruga Mercatorum</i>...”</p> <p>...Castel di Castro, davanti alla bottega costruita sopra le botteghe della traversa della casa d'angolo degli eredi di Martino de Canneto che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i>....</p>
NOTE	

N° SCHEDA	85
DATA	1314 giugno 4, Castel di Castro
REGESTO	Il veneziano Marco Contarini si impegna a trasportare un carico di grano e orzo sulla sua nave dal porto di Bagnaria di Cagliari a Pisa per conto di Batto Caulini. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Diplomatico Alliata 1315 giugno 4.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 50, pp. 249-252. ARTIZZU 1961a doc. 72, pp. 118-120.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì in apotheca domus habitationis Guidi de Camulliano que est domine Beddi posite in Ruga Mercatorum...</i> ” ...Castel di Castro, nella bottega della casa di residenza di Guido di Camulliano che appartiene a donna Bedda ed è posta in <i>Ruga Mercatorum</i>
NOTE	

N° SCHEDA	86
DATA	1314 agosto 31, Castel di Castro
REGESTO	Domenico Luttone di Stampace riceve un mutuo in denaro da Mosca, Colo de Viola, Lippo de Vecchi e Cello Agnello. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 31 VIII 1315. Per la <i>datatio chronica</i> è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno, trattandosi del 31 agosto.
EDIZIONE	ARTIZZU 1961a, doc. 74, pp. 121-122.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì sub umbraco domus heredum Rainerii Bindoci que est in Ruga Mercatorum...</i> ” ...Castel di Castro, sotto la tettoia della casa degli eredi di Raniero Bindoci che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i> ...
NOTE	

N° SCHEDA	87
DATA	1314 giugno 20, Castel di Castro
REGESTO	Puccio Benintendi, cittadino pisano, abitante in Castel di Castro dona una somma di denaro a Enrico Barberi, ricevente a nome della figlia, moglie dello stesso Puccio. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II serie.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 27, pp. 392-394.
ESTRATTO	“...Actum in Castello Castri in domo Becti Argomenti et germani que est in ruga Marinariorum et fuit Bonanni Pedonis.....” .. Castel di Castro, nella casa di Betto Argomenti e di suo fratello sita in <i>ruga Marinariorum</i> e appartenuta a Bonanno Pedone...
NOTE	

N° SCHEDA	88
DATA	1315 aprile 8, Castel di Castro
REGESTO	Alcuni cittadini di Pisa e alcuni borghesi di Villa di Chiesa stipulano una società della durata di un anno per vendere merci in una bottega della casa di Baldino Mosca di Ventura in Villa di Chiesa. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> , 1315 aprile 8.
EDIZIONI	BAUDI DI VESME 2006b, doc. IX, coll. 349-351.
ESTRATTO	“...Actum in Castello Castri, in <i>apotheca</i> domus heredum Rainerii Bindoci, que est in Ruga Mercatorum...” ...Castel di Castro, nella bottega della casa degli eredi di Raniero Bindoci che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i> ...
NOTE	

N° SCHEDA	89
DATA	1315 aprile 17, Pisa (chiesa di Santa Chiara)
REGESTO	Margherita, moglie di Germano falegname della cappella di San Biagio al Ponte, dona a Enrico, rettore dell'Ospedale Nuovo di Pisa, la metà di un terreno con una casa a più piani con quattro archi sito in Castel di Castro.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara; n 18, cc. 84v-85r.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 88, pp. 214-216.
ESTRATTO	<p>“...medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solariata super se et cum quatuor arcubus positi in Castello Castri apud portam Elephantis, quod tenet ambo capita in Viis Publicis, latus unus in terra et domo portonarii de Castello Castri, aliud latus in terra et domo Simonis mugnari de Castello Castri...</p> <p>...metà integra di un'area indivisa con una casa in muratura, a più piani e con quattro archi, sita in Castel di Castro, presso la porta dell'Elefante; entrambi i lati della casa si affacciano sulle vie Pubbliche, un lato confina con l'area della casa del custode della porta di Castel di Castro, l'altro lato è confinante con l'area della casa di Simone mugnaio di Castel di Castro...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	90
DATA	1315 maggio 26, Castel di Castro
REGESTO	Bartolomeo, figlio del defunto Montuccio di Roccastrada Marittima, promette a Puccio detto Pecchia di recarsi entro i prossimi due mesi nel regno di Cagliari per mettersi a disposizione del vicario e capitano del Comune di Pisa. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1316 maggio 26.
EDIZIONE	SERUIS 2005, doc. XXXIV, pp. 169-171.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri, in apotheca ex parte septentrionis duarum apothecarum platee domus de angulo Bacto Caulini et eius nepotum...”</p> <p>...Castel di Castro, nella bottega più settentrionale del complesso di due botteghe della piazza della casa ad angolo di Batto Caulino e dei suoi nipoti...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	91
DATA	1315 giugno 2, Castel di Castro
REGESTO	Vanni di donna Moccia, tutore di Lemmo e Peruccia, figli ed eredi del defunto maestro Lemmo, medico di Cagliari, redige l'inventario dei beni dell'eredità dello stesso Lemmo, tra cui due case site in Castel di Castro.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1316 giugno 2.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 56, pp. 264-267. ARTIZZU 1961a doc. 80, pp. 136-138.
ESTRATTO	<p>“...<i>Medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solariata et ballatoriata super se positi in Castello Castrì in Rugis Marinariorum tenentis ambo capita in ipsis Rugis que sunt vie publice, latus unum in terra et domo domini Marghiani de Sullo et aliud latus in domo olim suprascripti magistri Lemmi et olim Frederici germani sui; et aliam medietatem integram pro indiviso unius alterius petii terre cum domo murata, solariata et ballatoriata super se positi in Ruga Marinariorum dicta de Biscocto tenentis unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo Carbonis Pissicacaci, latus unum in terra et domo olim suprascripti magistri Lemmi et olim Frederici germani sui et aliud latus in terra et domo Coli Penne...</i></p> <p>...<i>Actum in Castello Castrì in apotheca solarii platee domus domine Beldi uxoris Gogni Carlecti et heredum Curradi de Favulia que est in Ruga Mercatorum...</i>”</p> <p>Metà integra di un'area indivisa con una casa in muratura, a più piani e dotata di ballatoi sita in Castel di Castro nelle <i>rughe Marinarorum</i>; l'area si affaccia sulle stesse strade che sono vie pubbliche, un lato confina con l'area della casa di Marghiano de Sullo e un altro lato con la casa del suddetto mastro Lemmo e di suo fratello Federico. Un'altra metà integra di un'area indivisa con una casa in muratura, a più piani e dotata di ballatoi sita in Castel di Castro in <i>Ruga Marinarorum</i>, detta del Biscotto. Un lato dell'area si affaccia sulla stessa strada, che è via pubblica, un lato confina con l'area della casa di Cerbo Pissicacaci, un lato con l'altra casa del suddetto mastro Lemmo e di suo fratello Federico, un altro lato è contiguo all'area della casa di Colo Penna....</p> <p>Castel di Castro, nella bottega situata al piano a livello della piazza della casa di donna Belda, moglie di Gogno Carletti, e degli eredi di Corrado da Fauglia che si trova in <i>Ruga Mercatorum</i>.</p>
NOTE	La presenza nell'inventario <i>post mortem</i> del medico di vari manoscritti riguardanti medicina, dialettica e retorica è la testimonianza l'esistenza nella città di ceti professionali con interessi culturali eterogenei ¹⁷⁹² .

N° SCHEDA	92
DATA	1316 marzo 17, Castel di Castro
REGESTO	Bettino da Bologna abitante di Venezia dichiara di aver ricevuto in mutuo da Cecco, figlio di Betto Alliata, una somma di denaro. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.

¹⁷⁹² AA. VV. 1989, p. 322.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1316 marzo 17.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 61, pp. 286- 288. ARTIZZU 1961a, doc. 77, pp. 129-130.
ESTRATTO	“.... <i>Actum in Castello Castri in apotheca ultra apothecarum traverse domus Monasterii Sancti Zenonis...</i> ” Castel di Castro, nella bottega di fronte alle botteghe della traversa della casa del Monastero di San Zenone.
COMMENTO	

N° SCHEDA	93
DATA	1316 aprile 1-17, Castel di Castro
REGESTO	Betto Sciorta confessa di aver ricevuto da Cecco Alliata un prestito. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
FONTE	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 aprile 1.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 62, pp. 288-290. ARTIZZU 1962, doc. 18, pp. 47-48.
ESTRATTO	“.... <i>Actum in Castello Castri, in apotheca de medio apothecarum tranverse domus de angulo Pontis novi de Spina, que est in Ruga Mercatorum.....data mihi Rainero Bellomi notario ab eo Ceccho in Castello Castri in apotheca domus de angulo heredum Martini de Canneto que est in Ruga Mercatorum...</i> ” ...Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe della traversa della casa d'angolo del Ponte Nuovo della Spina che è in <i>Ruga Mercatorum.....</i> consegnata a me, notaio Raniero Bellomi, dallo stesso Cecco in Castel di Castro nella bottega della casa d'angolo degli eredi di Martino de Canneto, che è sita in <i>Ruga Mercatorum...</i>
COMMENTO	

N° SCHEDA	94
DATA	1316 maggio 6, Castel di Castro
REGESTO	Giannino Nuccii riceve un prestito in grano e orzo da Cecco Alliata. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 maggio 6.

EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 63. pp. 290-293. ARTIZZU 1962, doc. 19, pp. 49-50.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castris sub porticu domus heredum Gerardi Taule que est in Ruga Heleofantis...</i> ” ...Castel di Castro, sotto il portico della casa degli eredi di Gerardo Taula che si trova in <i>Ruga Heleofantis</i> ...
NOTE	

N° SCHEDA	95
DATA	1316 maggio 25, Castel di Castro
REGESTO	Guantino Mosca istituisce Betto Alliata e Bonaccorso da Colle come suoi procuratori per difenderlo in una causa che egli ha presso la Curia del Maleficio del Comune di Pisa. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 maggio 25.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 64, pp. 293-295. ARTIZZU 1962, doc. 20, pp. 50-51.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castris in apotheca domus habitacionis Lippi Alliate, posite in Ruga Mercatorum, que fuit Francisci Tempis...</i> ” ...Castel di Castro, nella bottega della casa di residenza di Lippo Alliata, sita in <i>Ruga Mercatorum</i> , che è appartenuta a Francesco Tempis...
NOTE	

N° SCHEDA	96
DATA	1316 agosto 16, Castel di Castro
REGESTO	I castellani di Castel di Castro vendono all'incanto il diritto comunale da percepirsi su grano, orzo, pellami, lana e formaggio in entrata e in uscita dalla città e dalle sue appendici. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Comunale di Cagliari, sezione antica, volume n° 15, doc. 8.
EDIZIONE	PUTZULU 1954, doc. I, pp. III-VII.

ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castris in domo Donati de Hischia posita in Ruga Marinariorum ubi tenetur curia supradicti Comunis Castellis Castris.</i>”</p> <p>...Castel di Castro, nella casa di Donato da Ischia sita in <i>Ruga Marinariorum</i> dove ha sede la curia del suddetto Comune di Castel di Castro...</p>
NOTE	Il documento ci è giunto in una copia autentica del 4 gennaio 1332 eseguita da un notaio aragonese perché l'originale del 1316 era corroso in più punti ¹⁷⁹³ .

N° SCHEDA	97
DATA	1316 settembre 20, Castel di Castro
REGESTO	Donna Dina di Castel di Castro, vedova di Lenzo Ciacco, confessa di aver ricevuto una somma di denaro come dote da suo figlio Peruccio Ciacco e dal tutore di Francesco, fratello di Peruccio. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 887 (1424).
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 28, pp. 392-394.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castris in solaris inferiori domus habitationis suprascriptorum heredum que est in ruga Mercatorum.....</i>”</p> <p>...in Castel di Castro nel piano inferiore della casa di residenza dei suddetti eredi, sita in <i>ruga Mercatorum</i>..</p>
NOTE	

N° SCHEDA	98
DATA	1317 gennaio 2, Castel di Castro
REGESTO	Parasone dichiara di aver ricevuto da Cecco 100 starelli di grano che promette di restituire allo stesso Cecco. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 gennaio 2.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 69, pp. 308-310. ARTIZZU 1962, doc. 1, pp. 3-4.

¹⁷⁹³ PUTZULU 1954, p. 6.

ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castris sub porticu domus heredum Bonanni Pedonis...”</p> <p>..Castel di Castro, sotto il portico della casa degli eredi Bonanno Pedoni...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	99
DATA	1316 novembre 20- 1317 gennaio 10, Castel di Castro
REGESTO	Puccio, figlio del defunto Lorenzo riceve un prestito da Cecco Alliata. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 novembre 20.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 67, pp. 302-305. ARTIZZU 1962, doc. 23, pp. 55-57.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castris, in apotheca ultra apothecarum traverse domus monasterii Sancti Zenonis de Pisis, que est in Ruga Mercatorum...”</p> <p>...Castel di Castro, nella bottega di fronte alle botteghe della traversa della casa del Monastero di San Zenone di Pisa che è in <i>Ruga Mercatorum</i>....</p>
NOTE	

N° SCHEDA	100
DATA	1317 gennaio 25, Castel di Castro
REGESTO	Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, promette di adempiere alla tutela del suo stesso “ventre pregnante” di cui è nominata tutrice da Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Cagliari. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 gennaio 25.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 71, pp. 312-313. ARTIZZU 1962, doc. 3, pp. 5-6.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castris in domo olim suprascripti Neri de Rilione....”</p> <p>...Castel di Castro, nella casa che è appartenuta un tempo al citato Neri da Riglione...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	101
DATA	1317 gennaio 30, Castel di Castro
REGESTO	I tutori del “ventre pregnant” di Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, Vanni da Riglione, Cecco Alliata e la stessa Donna Tora, consegnano in deposito a Lippo Alliata alcuni oggetti di valore e denari appartenuti a Neri, che dovranno essere restituiti dall’Alliata entro sei anni. L’atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 gennaio 30.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 73, pp. 321-325. ARTIZZU 1973, doc. I, pp. 51-53. ARTIZZU 1962, doc. 4, pp. 6-9.
ESTRATTO	“... <i>Actum in domo que olim fuit suprascripti Nerii, posita in Ruga Mercatorum Castellum Castri...</i> ” ...Nella casa che è appartenuta un tempo al suddetto Neri che si trova in <i>Ruga Mercatorum</i> di Castel di Castro...
NOTE	

N° SCHEDA	102
DATA	1317 febbraio 1, Castel di Castro
REGESTO	Il genovese Giovannino Fornetto chiede a Cecco Alliata e Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, il pagamento di un debito a lui dovuto dal defunto Neri. I due tutori pagano la somma in seguito all’ingiunzione del giudice fatta in base alla produzione del libro dei conti. L’atto è scritto nel palazzo in cui risiedono i castellani di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 febbraio 1.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 74, pp. 325-328. ARTIZZU 1962, doc. 5, pp. 9-11.
ESTRATTO	“..... <i>Actum in Castello Castri, in curia suprascripti Communis Castellum posita in palacio in quo morantur domini castellani...</i> ” ..Castel di Castro, nella curia del citato Comune di Castel di Castro, sita nel palazzo in cui abitano i castellani..
NOTE	

N° SCHEDA	103
DATA	1317 febbraio 4, Castel di Castro
REGESTO	Domenico Corbo, tavernaio di Villanova, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, il pagamento di una somma di denaro a lui dovuta dal defunto Neri. L’atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 febbraio 4.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 76, pp. 331-333. ARTIZZU 1962, doc. 7, pp. 15-21.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri, sub porticu domus Venturini de Cornacchiis et heredum Cecchi Scotti....</i> ” ...Castel di Castro, sotto il portico della casa di Venturino de Cornacchi e degli eredi di Cecco Scotti...
NOTE	Venturino de Cornacchi era uno dei debitori di Neri da Riglione ¹⁷⁹⁴ ; il debito fu saldato a Cecco Alliata in qualità di tutore del ventre “pregnante” di donna Tora vedova di Neri ¹⁷⁹⁵ .

N° SCHEDA	104
DATA	1317 febbraio 5, Castel di Castro
REGESTO	Masino Laggio chiede alla presenza del giudice e assessore del Comune di Castel di Castro a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, il pagamento di una somma di denaro a lui dovuta dal defunto Neri. I due tutori pagano la somma in seguito all’ingiunzione del giudice fatta in base alla produzione del libro dei conti. L’atto è scritto nella Curia del Comune sotto la residenza dei castellani.
FONTE	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 febbraio 5.
BIBLIOGRAFIA SPECIFICA	FADDA 2009, doc. 78, pp. 334-337. ARTIZZU 1962, doc. 9, pp. 23-25.

¹⁷⁹⁴ Scheda 116.

¹⁷⁹⁵ FADDA 2011, doc 218.

ESTRATTO	<p>“.....<i>Actum in Castello Castris, in curia suprascripti Communis posita sub palacio in quo morantur domini castellani...</i>”</p> <p>...Castel di Castro, nella curia del suddetto Comune sita sotto il palazzo in cui abitano i castellani...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	105
DATA	1317 febbraio 5, Castel di Castro
REGESTO	<p>Bindo Laggio, alla presenza del giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, tutori del “ventre pregnante” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, il pagamento di una somma di denaro a lui dovuta dal defunto Neri. I due tutori pagano la somma in seguito all’ingiunzione del giudice fatta in base alla produzione del libro dei conti.</p> <p>L’atto è scritto nella curia del Comune sotto la residenza dei castellani.</p>
FONTE	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 febbraio 5.
BIBLIOGRAFIA SPECIFICA	FADDA 2009, doc. 79, pp. 338-341. ARTIZZU 1962, doc. 8, pp. 21-23.
ESTRATTO	<p>“.....<i>Actum in Castello Castris, in curia suprascripti Communis Castelli posita sub palacio in quo morantur domini castellani...</i>”</p> <p>...Castel di Castro, nella curia del suddetto Comune di Castel (di Castro), sita sotto il palazzo in cui abitano i castellani...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	106
DATA	1317 febbraio 7, Castel di Castro
REGESTO	<p>Vanni medico di Castel di Castro, figlio del defunto Enrico da Pecciori, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnante” di Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, il pagamento di una somma di denaro come compenso per le cure prestate dallo stesso Vanni a Neri durante la malattia. L’atto è scritto in una casa di Castel di Castro.</p>
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 febbraio 7.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 93, pp. 357-358. ARTIZZU 1962, doc. 10, pp. 26-30.

ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castrì, in domo Opere Sancte Marie Maioris pisane civitatis...</i></p> <p>...Castel di Castro, nella casa dell’Opera di Santa Maria Maggiore della città di Pisa...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	107
DATA	1317 febbraio 7, Castel di Castro
REGESTO	Maestro Grazia medico di Castel di Castro riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnantè” di Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, il compenso per le cure prestate dallo stesso Grazia a Neri durante la malattia. L’atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 febbraio 4.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 82, pp. 345-346. ARTIZZU 1962, doc. 7, pp. 15-21.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castrì, sub porticu domus heredum Vannis speciari...</i>”</p> <p>...Castel di Castro, sotto il portico della casa degli eredi dello speziale Vanni...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	108
DATA	1317 febbraio 7 e 9, Castel di Castro
REGESTO	Alcuni creditori del defunto Neri da Riglione ricevono da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del "ventre pregnantè" di Donna Tora, vedova di Neri, alcune somme di denaro come pagamento dei debiti del defunto. Gli atti sono scritti in più giorni nella stessa bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 febbraio 7.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 83, pp. 346-347; doc. 94, pp. 358-359; doc. 99, pp. 372-373. ARTIZZU 1962, doc. 7, pp. 15-2; doc. 10, pp. 26-30.

ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castri in apotheca domus olim Francisci Tempi...</i>”</p> <p>...Castel di Castro, nella bottega della casa che è appartenuta a Francesco Tempi...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	109
DATA	1317 febbraio 9, Castel di Castro
REGESTO	Meo da Fermo pellicciaio di Castel di Castro riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnante” di Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, il pagamento di una somma come compenso di alcuni suoi lavori per i familiari del defunto. L’atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 febbraio 7.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 100, pp. 373- 374. ARTIZZU 1962, doc. 10, pp. 26-30.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castri, sub porticu domus Venturini de Cornacchiis et heredum Cecchi Scoti....</i>”</p> <p>...Castel di Castro, sotto il portico della casa di Venturino de Cornacchi e degli eredi di Cecco Scotti...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	110
DATA	1317 febbraio 10, Castel di Castro
REGESTO	I castellani di Castel di Castro, Burgundio Leuli e Marzucco Bonconti, intimano il bando all’orefice Ferruccio qualora entro tre giorni non saldi il suo debito nei confronti di Benuto Talercio. Nell’atto si fa riferimento alla casa di Feuccio e all’abitazione dei castellani.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1317 febbraio 10.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 103, pp. 378-380. ARTIZZU 1962, doc. 13, pp. 38-39.

ESTRATTO	<p>“...<i>Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Ferruccius aurifex habitator Castelli Castri, cui preceptum fuit domi sue habitationis, posite in Castello Castri in Ruga Eleofantis.....Actum in Castello Castri in domo habitationis suprascriptorum castellanorum que est Benuti Talerci in qua tenetur curia..</i>”</p> <p>...Da questo documento pubblico sia a tutti noto che Ferruccio orifice residente in Castel di Castro, a cui fu comunicato nella sua casa di residenza sita in Castel di Castro, in <i>Ruga Eleofantis</i>...Castel di Castro, nella casa di residenza dei suddetti castellani che appartiene a Benuto Talercio, nella quale ha sede la Curia...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	111
DATA	1317 febbraio 16, Castel di Castro
REGESTO	Lapo Benvenuti nomina Cello Agnelli come suo procuratore per esigere da Cecco Coli un suo debito. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 16 II 1317.
EDIZIONE	ARTIZZU 1962, doc. 17, pp. 45-47.
ESTRATTO	<p>“....<i>Actum in Castello Castri, in apotheca domus que fuit Rainerii Bindoci, que est in Ruga Mercatorum..</i>”</p> <p>...Castel di Castro, nella bottega della casa che è appartenuta a Raniero Bindoci e che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	112
DATA	1317 aprile 5, Castel di Castro
REGESTO	Barone di Berto da San Miniato concede una donazione alla sua futura moglie Tedda. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1318 aprile 5.
EDIZIONI	SERUIS 2005, doc. XXXVI, pp. 173-177. ARTIZZU 1962, doc. 26, pp. 60-62.

ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri, in <i>apotheca de medio apothecarum Traverse domus de angulo Pontis Novi de Spina que est in ruga Mercatorum</i>.....”</p> <p>...Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe della traversa della casa d'angolo del Ponte Nuovo della Spina che si trova in <i>Ruga Mercatorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	113
DATA	1317 aprile 13, Castel di Castro
REGESTO	Ciomeo Trugioli figlio del defunto Grazia e borghese di Cagliari, abitante nella curatoria di Dolia, promette al presbitero Antonio da Marsiglia, cappellano e rettore della chiesa di Sant'Efisio della villa di Corongiu, di custodire per suo conto una certa quantità di grano sardo. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1318 aprile 13.
EDIZIONE	FADDA 2009, doc. 110, pp. 394-395.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri, in <i>domo episcopatus Oliensis</i>...”</p> <p>Castel di Castro, nella casa del vescovado di Dolia.....</p>
NOTE	Nell'inventario delle rendite della Mensa Arcivescovile di Cagliari del 1365 pubblicato si fa riferimento ad una delle case che la Mensa possedeva in Castel di Castro; tale casa era sita nel “ <i>carrer de la ferreria</i> ”, era concessa in affitto ai monaci di Suelli ed era abitata dal vescovo Nicola di Dolia ¹⁷⁹⁶ . Il documento analizzato in questa scheda precede di cinquant'anni l'inventario dei beni della Mensa, ma si può ipotizzare che la casa citata sia la stessa dell'inventario; probabilmente questa <i>domus</i> era abitata per consuetudine dal vescovo di Dolia e per questo motivo era identificata come “ <i>domo episcopatus Oliensis</i> ”.

N° SCHEDA	114
DATA	1317 maggio 10, Castel di Castro
REGESTO	Nerio da Settimo riceve un prestito da Mosca di San Gimignano, Cello de Agnello, Pellario de Seta, Cogna de Agnello, Colo de Viola. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 10 V 1318.

¹⁷⁹⁶ BOSCOLO 1961, p. 13.

	Per la <i>datatio chronica</i> è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno, trattandosi del 10 maggio.
EDIZIONE	ARTIZZU 1962, doc. 27, pp. 63-64.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castris, in apotheca de angulo heredum Martini de Canneto, sita in Ruga Mercatorum ...</i> ” ..Castel di Castro, nella bottega d'angolo degli eredi di Martino di Canneto che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i> ...
NOTE	

N° SCHEDA	115
DATA	1317 maggio 14, Castel di Castro
REGESTO	Nero Orlandini confessa di aver ricevuto da Cecco Alliata un prestito in grano. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1318 maggio 14.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 112, pp. 399-401. ARTIZZU 1962, doc. 28, pp. 64-66.
ESTRATTO	“..... <i>Actum in Castello Castris, in apotheca ultima parva duarum apothecarum traverse domus de angulo Mathei Rogerii site in Ruga Marinariorum...</i> ” ...Castel di Castro, nella bottega più piccola del complesso di due botteghe della traversa della casa d'angolo di Matteo Rogeri sita in <i>Ruga Marinariorum</i> ...
NOTE	

N° SCHEDA	116
DATA	1317 gennaio 30- giugno 28, Castel di Castro
REGESTO	Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, Vanni da Riglione, fratello di Neri, Cecco Alliata, figlio di Betto, come tutori del “ventre pregnant” della stessa Donna Tora redigono l'inventario dei beni che sono appartenuti a Neri, tra cui una casa sita in Castel di Castro. L'atto è scritto nella stessa casa.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1318 giugno 28.

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA	FADDA 2009, doc. 72, pp. 314-321
ESTRATTO	<p>“...<i>Et unum petium terre cum domo super se positum in Castello Castri Ruge Mercatorum et tenet unum caput in dicta Ruga, aliud caput in terra et domo Coli Farri, latus unum in terra et domo Iacobi Favulie et sociorum eius, aliud latus in terra et domo Nini de Vaccha et germanorum ... Actum in Castello Castri videlicet in domo habitationis olim suprascripti Neri de Rilione posita in Ruga Mercatorum...</i>”</p> <p>... E un'area con casa sita in Castel di Castro in <i>Ruga Mercatorum</i> che su un lato prospetta sulla stessa strada citata, l'altro lato è attiguo all'area della casa di Colo Farro, un lato confina con l'area della casa di Iacopo Favulia e dei suoi soci, un altro lato confina con l'area della casa di Nino de Vacca e dei fratelli... Castel di Castro cioè nella casa dove un tempo risiedeva il citato Neri di Rilione sita in <i>Ruga Mercatorum</i>...</p>
NOTE	Il fatto che si specifica che Neri risiedeva prima della morte nella <i>domus</i> di <i>Ruga Mercatorum</i> fa supporre che l'uomo avesse altre case nella città, ma questa ipotesi non è confermata dalla documentazione esaminata ¹⁷⁹⁷ .

N° SCHEDA	117
DATA	1317 luglio 1, Castel di Castro
REGESTO	Il giudice Pedone dichiara di aver ricevuto da Cecco Alliata, in qualità di attore di Lippo Alliata, a sua volta procuratore e tutore di Giovanni, figlio postumo di Neri da Riglione, una somma di denaro come compenso per l'assistenza prestata dal giudice all'attore e procuratore in alcune cause giudiziarie tenute nella curia di Cagliari. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1318 luglio 1.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 114, pp. 404-405. ARTIZZU 1962, doc. 30, pp. 68-72.
ESTRATTO	<p>“....<i>Actum in Castello Castri, sub porticu domus Venturini de Cornacchiis et heredum Cecchi Scotti....</i>”</p> <p>...Castel di Castro, sotto il portico della casa di Venturino de Cornacchi e degli eredi di Cecco Scotti....</p>
NOTE	Il figlio postumo di Neri da Riglione, Giovanni, era già nato il 27 giugno 1317 ¹⁷⁹⁸ .

¹⁷⁹⁷ Scheda 120.

¹⁷⁹⁸ FADDA 2009, p. 105.

N° SCHEDA	118
DATA	1317 agosto 25, Castel di Castro
REGESTO	I piombinesi Tomeo Raineri, Guiduccio, Boso, Vanni ricevono un prestito in denaro dai soci Pellario de Seta, Mosca Ventura, Cello Agnelli, Colo de Viola e Cogna Agnelli. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 25 VIII 1318.
	Per la <i>datatio chronica</i> è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno, trattandosi del 25 agosto.
EDIZIONE	ARTIZZU 1962, doc. 31, pp. 73-74.
ESTRATTO	“ <i>..Actum in Castello Castrì, in humbraco domus habitationis suprascriptorum sociorum, qua est in Ruga Mercatorum...</i> ” ...Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa di residenza dei suddetti soci che è sita in <i>Ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	119
DATA	1317 settembre 30, Castel di Castro
REGESTO	Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, dichiara di aver ricevuto da Cecco Alliata, quale procuratore di Lippo Alliata, a sua volta procuratore e tutore di Giovanni, figlio postumo di Neri da Riglione, una somma di denaro che donna Tora aveva anticipato per alcuni acquisti succeduti alla morte di Neri. L'atto è scritto nella casa che è appartenuta a Neri in Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1318 luglio 1.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 120, pp. 417-419. ARTIZZU 1962, doc. 30, pp. 68-72.
ESTRATTO	“ <i>.....Actum in Castello Castrì, in domo olim suprascripti Nerii...</i> ” ... Castel di Castro, nella casa che è appartenuta una tempo al suddetto Neri...
NOTE	

N° SCHEDA	120
DATA	1317 novembre 5, Pisa
REGESTO	Lippo Alliata, quale tutore di Giovanni, figlio postumo di Neri da Riglione, redige il pubblico inventario dei beni appartenenti a Giovanni, tra cui una casa sita in Castel di Castro.
FONTE	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1318 novembre 5.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	FADDA 2009, doc. 124, pp. 427-429. ARTIZZU 1973, doc. II, pp. 54-55. ARTIZZU 1962, doc. 33, pp. 78-80.
ESTRATTO	<p>“.....petium unum terre cum domo super se, positum in Castello Castrì in Ruga Mercatorum et tenet unum caput in ipsa Ruga, que est via publica, aliud caput in terra et domo Coli Farri et partim in terra et domo Locti Serragli, latus unum in terra et domo Iacobi de Favulia, aliud latus in terra et domo heredum Becti de Vacca...”</p> <p>...Un'area con una casa sita in Castel di Castro in <i>Ruga Mercatorum</i>, che da una lato è attigua alla stessa strada, che è via pubblica, l'altro lato confina in parte con l'area della casa di Colo Farri, e in parte con l'area della casa di Lotto Serragli, un lato confina con l'area della casa di Iacopo da Fauglia, un altro lato con l'area della casa degli eredi di Betto di Vacca...</p>
NOTE	Lotto Serragli nel 1315 rappresentò la <i>Ruga Mercatorum</i> nel Consiglio degli Anziani di Castel di Castro ¹⁷⁹⁹ . Nel 1328 il re Alfonso IV concesse una <i>domus</i> “ <i>olim fuerat Iacobi de Favulia</i> ” a un certo Filippo Mameli ¹⁸⁰⁰ .

N° SCHEDA	121
DATA	1317 novembre 29, Castel di Castro
REGESTO	Neri da Settimo vende a Neri da San Casciano un pezzo di terra con casa sito in Castel di Castro. Lo stesso giorno i due contraenti, il notaio e i testimoni si recano nello stesso terreno e l'acquirente prende possesso materiale dei beni dalle mani del venditore.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1318 novembre 29.

¹⁷⁹⁹ FADDA 2009, doc. 58, pp.271-275.

¹⁸⁰⁰ Archivio della Corona d'Aragona, *Cancilleria*, reg. 508, f. 74; CONDE, CABAÑAS 1984, pp. 14-15, nota 19.

EDIZIONE	FADDA 2009, doc. 125, pp. 429-433.
ESTRATTO	<p>“...unum integrum petium terre cum domo murata et solariata et balatoriata super se ipsius Nerii de Septimo positum in Castello Castri in Ruga Mercatorum quod tenet unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo heredum Bonuccii de Musso et Mariani spetiarii, latus unum in terra et domo Vannis Polle, aliud latus in terra et domo heredum Petri Locti.....cum eius ingressibus et egressibus, pertinentiis, coherentiis et adiacentiis suis et cum omnibus positis in eo. Quod quidem petium terre cum domo super se intus et insuper se habet sicut non consistit per omnia [...]”¹⁸⁰¹ cum omnibus affixis, clavatis et positis in eo et super eo et eius hedificiis.....Actum in Castello Castri in apotheca domus Petri Falcucci quam inhabitat suprascriptus Nerius de Sancto Cassiano in Ruga Mercatorum...Et ipsam possessionem et tenutam corporalem predictum Nerium de Sancto Cassiano induxit atque misit mictendo ei propria manu hastam et vectem hostii suprascripte domus...”</p> <p>...un'area con una casa costruita in muratura, a piú piani e con ballatoi dello stesso Neri da Settimo sito in Castel di Castro in <i>Ruga Mercatorum</i>, un lato confina con la stessa strada che è via pubblica, l'altro lato è confinante con l'area della casa degli eredi di Bonuccio da Musso e dello speciale Mariano, un lato confina con l'area della casa di Vanni Polla, l'altro lato con l'area della casa degli eredi di Pietro Lotto..con i suoi (dell'area) ingressi, uscite, pertinenze, adiacenze e ogni struttura al suo interno...Ciò che l'area comprensiva della casa ha dentro e sopra...insieme a tutto ciò che è piantato, fissato e poggiato in e su quell'area e i relativi edifici...</p> <p>Castel di Castro, nella bottega della casa di Pietro Falcucci dove abita il sopracitato Neri da San Casciano in <i>Ruga Mercatorum</i>..</p> <p>..E il sopracitato Neri da San Casciano ha preso il possesso e mise nella sua stessa mano il bastone e la catena del portone della sua stessa casa...</p>
NOTE	Neri da San Casciano fu consigliere del porto nel 1320 e successivamente console il 14 settembre del 1320 stile pisano ¹⁸⁰² . La casa di cui si tratta in questo documento fu oggetto di una particolare vendita testimoniata da un documento del 1321 ¹⁸⁰³ .
N° SCHEDA	122
DATA	1318 gennaio 2, Castel di Castro

¹⁸⁰¹ Lacuna di tre parole per evanitura dell'inchiostro.

¹⁸⁰² CDS II, 1, p. 656, nota 1.

¹⁸⁰³ Scheda 147.

REGESTO	Alcuni pisani nominano come arbitri Neri Muscerifo, Nino Marci e Guidone da Fauglia per porre fine, con un compromesso, alle liti insorte in relazione alla vendita di grano da parte di Neri da Settimo. Gli arbitri stabiliscono che Neri rimborsi varie somme di denaro. L'atto è scritto in presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1318 gennaio 2.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 127, pp. 436-440.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castri in umbraco domus que fuit Francisci Tempi et nunc est Lippi Alliata que est in Ruga Mercatorum....Data et lecta est dicta sententia in Castello Castri in apotheca de medio apothecarum traverse domus de angulo heredum Martini de Canneto que est in Ruga Mercatorum...</i>”</p> <p>..Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa che è appartenuta a Francesco Tempi e ora appartiene a Lippo Alliata ed è sita in <i>Ruga Mercatorum</i>.....La suddetta sentenza è consegnata e letta in Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe della traversa della casa d'angolo degli eredi di Martino de Canneto che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	123
DATA	1318 febbraio, Castel di Castro
REGESTO	Capitolo del <i>Breve Portus Kallaretani</i> sul divieto di tenere nei giorni festivi i tettarelli fuori dalle botteghe di <i>Ruga Mercatorum</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Archivio Roncioni 322, <i>Breve Portus Kallaretani</i> f. 26 cap. LXII.
EDIZIONE	ARTIZZU 1979, p. 71.
ESTRATTO	<p>“...<i>Et ciascheduno mercatante che abiti in della rugha de' mercanti, così borghese come cittadino, non debbia tenere il dì delle feste alcuno tettarello chinato, anzi sia tenuto di levarlo si che sia levato anzi che suoni alla messa..</i></p> <p>..E ciascun mercante che abiti nella strada dei mercanti, sia borghese che cittadino, non lasci abbassato durante i giorni di festa alcun tettarello fuori dall'abitazione, ma lo rimuova prima del suono della campana...</p>

NOTE	I tettarelli a Pisa erano strutture mobili, sporti, che servivano ad esporre la merce fuori dalle botteghe ¹⁸⁰⁴ Secondo Francesca Bocchi il tettarello era la tettoia che proteggeva dal sole le merci e l'ingresso alla bottega e che richiuso fungeva da infisso ¹⁸⁰⁵ . Per non impedire la circolazione negli orari di maggior traffico doveva essere disposto aderente alla facciata prima del suono della campana ¹⁸⁰⁶ .
------	---

N° SCHEDA	124
DATA	1318 marzo 15, Castel di Castro
REGESTO	Francesco Matau riceve da Cecco Alliata in qualità di procuratore di Lippo Alliata, a sua volta procuratore e tutore del figlio postumo di Neri da Riglione, Giovanni, il compenso a lui dovuto per aver accompagnato donna Tora vedova di Neri da Riglione e il figlio Giovanni in un viaggio da Cagliari a Pisa. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1318 marzo 15.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 129, pp. 442-444. ARTIZZU 1962, doc. 25, p. 59.
ESTRATTO	"... <i>Actum in Castello Castri, sub porticu domus Venturini de Cornacchiis et heredum Cecchi Scoti...</i> " ...Castel di Castro, sotto il portico della casa di Venturino de Cornacchi e degli eredi di Cecco Scotti...
NOTE	

N° SCHEDA	125
DATA	1318 maggio 4, Castel di Castro
REGESTO	Caccia Umamo, abitante di Villanova di Cagliari, confessa di aver ricevuto una somma di denaro da Cecco Alliata e promette di pagare il debito entro il prossimo 1 agosto. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 4 maggio 1319.

¹⁸⁰⁴ URBAN 2000, p. 105, nota 10.

¹⁸⁰⁵ BOCCHI 1995, p. 89.

¹⁸⁰⁶ BOCCHI 1995, p. 77.

EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 131, pp. 446-448. ARTIZZU 1962, doc. 39, pp. 88-89.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri, sub porticu domus Venturini de Cornacchiis et heredum Cecchi Scotti...</i> ” ...Castel di Castro, sotto il portico della casa di Venturino de Cornacchi e degli eredi di Ceccho Scotti...
NOTE	

N° SCHEDA	126
DATA	1318 maggio 13, Castel di Castro
REGESTO	Cecco Alliata promette al suo schiavo Niceforo di restituire lui la libertà allo scadere dell’ottavo anno di servitù. L’atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1319 maggio 13.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 132, pp. .448-449. ARTIZZU 1962, doc. 40, pp. 89-90.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castelllo Castri, in apotheca domus Lippi Alliate que est in Ruga Mercatorum..</i> ” ...Castel di Castro, nella bottega della casa di Lippo Alliata sita in <i>Ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	127
DATA	1318 luglio 8, Pisa (sagrestia della chiesa di Santa Chiara)
REGESTO	Enrico, rettore dell’Ospedale Nuovo di Pisa, nomina Ciolo de Citula abitante di Cagliari sindaco e procuratore dell’ospedale a Castel di Castro, nelle sue appendici e nel suo territorio con il compito di locare e rescindere il contratto di affitto dei possessi dell’ospedale nei territori di sua competenza e di esigere i proventi derivanti da tali affitti.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Ospedali Riuniti di Santa Chiara, n. 20, c. 165r.
EDIZIONI	SCHIRRU 2006, doc. 98, pp. 231-232.

ESTRATTO	<p>“...<i>Ad locandum et dislocandum pro suprascripto hospitali omnes et singulas terras, possessiones et domos suprascripti hospitalis et ad ipsum hospitale pertinentes positas in Castello Castri et in eius territorio et appendiciis.</i></p> <p>...per locare e rescindere i contratti di affitto, in vece del suddetto Ospedale, di tutte le terre, i possedimenti e le case del citato Ospedale e pertinenti allo stesso Ospedale siti in Castel di Castro, nel suo territorio e nelle sue appendici...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	128
DATA	1318 ottobre 5, Castel Di Castro
REGESTO	Colo Matelli, abitante di Iglesias, dichiara di aver ricevuto un prestito da Cecco Alliata. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1319 ottobre 5.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 139, pp. 461-463. ARTIZZU 1962, doc. 46, pp. 96-97.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castri in domo Benuti Talercii, in qua curia Communis Castellii Castri tenetur...</i>”</p> <p>...Castel di Castro, nella casa di Benuto Talercio nella quale ha sede la Curia del Comune di Castel di Castro...</p>

N° SCHEDA	129
DATA	1318 novembre 14, Castel di Castro
REGESTO	Cecco Alliata, figlio di Betto, nomina il notaio Lupo de Tori come suo procuratore per la riscossione di tutti i suoi crediti. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1319 novembre 14.
EDIZIONE	FADDA 2009, doc. 141, pp. 466-469.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castri, in solario inferiori domus Lippi Alliate que est in Ruga [Mercatorum presentibus]...</i>”</p> <p>... Castel di Castro, nel piano inferiore della casa di Lippo Alliata, che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i> presenti...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	130
DATA	1319 marzo 28, Castel di Castro
REGESTO	Il medico di Castel di Castro Grazia Orlandi, come procuratore di suo padre Masino, cede a Cecco Alliata tutti i diritti contro Cecco, figlio del defunto Bernardo, speziale di Castel di Castro, relativi a un credito. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1320 marzo 28.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 146, pp. 477-481. ARTIZZU 1962, doc. 53, pp. 112-115.
ESTRATTO	"... <i>Actum in Castello Castris, in apotheca domus Benuti de Yschia, ante plateam..</i> " ...Castel di Castro, nella bottega della casa di Benuto da Ischia, di fronte alla piazza...
NOTE	

N° SCHEDA	131
DATA	1319 aprile 21, Castel di Castro
REGESTO	I notai Nicola de Serra e il figlio Francesco ricevono da Cecco Alliata, procuratore di Lippo Alliata, curatore in precedenza di Giovanni, figlio ed erede postumo di Neri da Riglione, una somma di denaro come compenso per alcune loro prestazioni. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1320 aprile 21.
EDIZIONE	FADDA 2009, doc. 147, pp. 481-482.
ESTRATTO	"... <i>Actum in Castello Castris sub porticu domus Ventorini de Cornacchiis et heredum Cecchi Scocti...</i> " ...Castel di Castro, sotto il portico della casa di Venturino de Cornacchi e degli eredi di Cecco Scotti...
NOTE	

N° SCHEDA	132
DATA	1319 settembre 16

REGESTO	Capitolo del <i>Breve Portus Kallaretani</i> con gli ordinamenti composti dai cittadini e mercanti pisani Nero di Gontulino, Guidone Martello, Guidone Griffo, in seguito a incarico ricevuto dai consoli del porto Raineri da San Casciano e Bacciameo di Maglio, sulle prassi da seguire per la pubblicazione dei noli marittimi.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, Archivio Roncioni 322, <i>Breve Portus Kallaretani</i> f. 30.
EDIZIONE	ARTIZZU 1979, p. 75.
ESTRATTO	<p>“...farlo bandire per lo messo del porto con trombe inanti, ad pena di soldi vinti d’aguilini: in prima alla loggia del porto, allo cantone di Ser Batto, alla ecclesia di Sancta Maria, alla traversa delli Bonconti e delli Gambacorta...”</p> <p>...far bandire dal messo del porto preceduto dalla trombe, pena una multa di venti soldi aquilini: nella loggia del porto, all’angolo della casa di Batto, davanti alla chiesa di Santa Maria, nella traversa delle famiglie Bonconti e Gambacorta...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	133
DATA	1319 novembre 12, Castel di Castro
REGESTO	Colo di Granci, patrono di un’imbarcazione di due coperte, promette di recarsi dal porto di Bagnaria di Cagliari a quello di Oristano per imbarcare un carico di grano da portare a Genova per conto di Jacopo dell’Agnello. L’atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	<p>Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 12 XI 1320.</p> <p>Per la <i>datatio chronica</i> è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno, trattandosi del 12 novembre.</p>
EDIZIONE	ARTIZZU 1962, doc. 54, pp. 115-117.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri, in <i>apotheca</i> domus filiorum quondam Rainerii Bindoci, que est in Ruga Mercatorum...”</p> <p>...Castel di Castro, nella bottega della casa dei figli del defunto Raniero Bindoci che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	134
DATA	1319 dicembre 14, Castel di Castro

REGESTO	Colo Granci, patrono di un'imbarcazione chiamata San Francesco, riceve da parte di Jacopo dell'Agnello una somma di denaro per il nolo della stessa nave. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 14 XII 1320. Per la <i>datatio chronica</i> è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno, trattandosi del 14 dicembre.
EDIZIONE	ARTIZZU 1962, doc. 55, p. 118.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì, in apotheca de medio apothecarum Traverse domus de angulo Pontis Novi de Spina que est in Ruga Mercatorum...</i> ” ...Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe della traversa della casa d'angolo del Ponte Nuovo della Spina che è sita in <i>Ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	135
DATA	1320 gennaio 14, Castel di Castro
REGESTO	Giovanna dell'Agnello, abitante di Stampace, riceve un prestito da Benuto Talercio. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1320 gennaio 14.
EDIZIONI	FADDA 2009, doc. 154, pp. 497-499. ARTIZZU 1962, doc. 49, pp. 101-102.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì, in umbraco domus suprascripti Benuti que est in Ruga Helefantis coherente domui episcopi ecclesie Sancte Marie suprascripti Castrì...</i> ” ..Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa del succitato Benuto che è sita in <i>Ruga Helefantis</i> ed è contigua alla casa del vescovo della chiesa di Santa Maria del succitato Castel di Castro...
NOTE	Nei documenti delle schede 148 e 151 si menzionano alcune case dell'Opera di Santa Maria di Castel di Castro, mentre in questo si indica come proprietario della casa esclusivamente il vescovo; in particolare si dovrebbe appurare se l'abitazione dell'Opera citata nella scheda 148 come contigua ad una proprietà di <i>Ruga Helefantis</i> di Betto e Cecco Alliata, ma appartenuta allo stesso Benuto, sia la stessa di quella qui esaminata. Forse i riferimenti al vescovo e all'Opera della Chiesa di Santa Maria erano usati con uguale significato per indicare la medesima <i>domus</i> .

N° SCHEDA	136
DATA	1320 gennaio 21, Castel di Castro
REGESTO	Ciolo Formentini nomina Betto Alliata come suo procuratore per amministrare i suoi beni posti in Pisa e nel circondario e per rappresentarlo nelle cause giudiziarie. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1320 gennaio 21.
EDIZIONE	FADDA 2009, doc. 155, pp. 499-502.
ESTRATTO	<p>"...Actum in Castello Castri in apotheca que est ex parte septentrionis duarum apothecarum platee domus de angulo Batto Caulini et eius nepotum..."</p> <p>...Castel di Castro, nella bottega che è la più settentrionale del complesso di due botteghe della piazza della casa d'angolo di Batto Caulino e dei suoi nipoti..</p>
NOTE	

N° SCHEDA	137
DATA	1320 gennaio 24, Castel di Castro
REGESTO	Ciolo Formentini nomina Betto Alliata suo procuratore con l'incarico di svolgere presso il Comune di Pisa le pratiche necessarie alla riscossione dei prestiti da lui stesso effettuati al medesimo Comune. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro in cui ha sede la curia del Comune di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1320 gennaio 24.
EDIZIONE	FADDA 2009, doc. 156, pp. 502-504.
ESTRATTO	<p>"...Actum in Castello Castri in domo Benuti Talercii in qua curia Communis Castellii Castri tenetur..."</p> <p>...Castel di Castro, nella casa di Benuto Talercio nella quale ha sede la curia del Comune di Castel di Castro...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	138
DATA	1320 gennaio 24, Castel di Castro

REGESTO	Betto Alliata, come procuratore di Ciolo Formentini con l'incarico di svolgere presso il Comune di Pisa le pratiche necessarie alla riscossione dei prestiti effettuati da Ciolo stesso, nomina in sua vece i figli Gano e Cecco. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro dove ha sede la Curia del Comune.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1320 gennaio 24.
EDIZIONE	FADDA 2009, doc. 157, pp. 505-506. ARTIZZU 1962, doc. 13, pp. 38-39.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì in domo Benuti Talercii in qua curia suprascripti Communis Castellì Castrì tenetur.</i> ” ...Castel di Castro, nella casa di Benuto Talercio nella quale ha sede la curia del succitato Comune di Castel di Castro...
NOTE	

N° SCHEDA	139
DATA	1320 febbraio 6, Pisa
REGESTO	Inventario dei beni dell'Opera di Santa Maria di Pisa redatto dall'operaio maggiore dell'Opera Giovanni Rosso, figlio di Guido.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1320 febbraio 8.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. LV, pp. 190-214.
ESTRATTO	“... <i>In Castello Castrì contra plateam domus sex solaritas et tenent a Ruga Mercatorum usque a Ruga Marinariorum ...</i> ” ..In Castel di Castro di fronte alla piazza sei case a più piani che sono site da <i>Ruga Mercatorum</i> sino a <i>Ruga Marinariorum</i> ..
NOTE	

N° SCHEDA	140
DATA	1320 febbraio 22-26, Castel di Castro

REGESTO	Coscio Leone, come curatore di Peruccia, figlia del defunto Lemmo medico, richiede a Betto Alliata, castellano di Cagliari, e Lapo di Betto da Vico, giudice e assessore dello stesso Comune, che sia pubblicato e autenticato un atto conservato nella Curia del Comune di Cagliari che attesta che Cecco Speciale ha ricevuto nel 1316 da parte del tutore di Peruccia, Vanni di Moccia, una somma di denaro per la costituzione di una società di terra, che doveva essere restituita dopo un anno. Contestualmente il castellano e il giudice e assessore dello stesso Comune ordinano al nunzio pubblico di comunicare a Cecco nella sua casa che ha tre giorni di tempo per opporsi alla pubblicazione. Il 26 febbraio Cecco è per l'ultima volta invitato ad assistere all'autenticazione e pubblicazione.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1320 febbraio 22.
EDIZIONI	FADDA 2011, doc. 159, pp. 514-516. ARTIZZU 1962, doc. 51, pp. 107-109.
ESTRATTO	<i>"..ad petitionem suprascripte curie citasse suprascriptum Cecchum ad domum sue habitationis, sive qua habitare consuevit, posita in Castello Castri in Ruga Mercatorum..."</i> ...citò per la richiesta della suddetta curia il suddetto Cecco presso la casa di sua residenza o dove era solito risiedere, sita in Castel di Castro, in <i>Ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	141
DATA	1320 luglio 18, Castel di Castro
REGESTO	Bindo de Gru, figlio del defunto Ubaldo da Matri, dichiara di ricevere un prestito da parte di Benuto Talercio. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1321 luglio 18.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 165, pp. 531-533.
ESTRATTO	<i>"...Hoc actum Castello Castri in humbraco domus suprascripti Benuti site in Ruga Helefantis.."</i> ..Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa del suddetto Benuto, che si trova in <i>Ruga Helefantis...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	142
DATA	1320 novembre 20, Castel di Castro

REGESTO	Vanni da Riglione, figlio del defunto Bacciameo, nomina Cecco Alliata figlio di Betto come suo procuratore per riscuotere tutti i suoi crediti e per pagare un debito agli eredi di Lippo Alliata. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1320 novembre 20.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 175, pp. 558-560.
ESTRATTO TRADUZIONE	“... <i>Actum in Castello Castrì in apotheca de medio apothecarum traverse domus Coli Carai et Cioli spetiarii burgensium Castellì Castrì que fuit monasterii Sancti Zenonis..</i> ” ..Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe della traversa della casa Colo Carai e Ciolo speciale borghesi di Castel di Castro che è appartenuta al monastero di San Zenone....
NOTE	

N° SCHEDA	143
DATA	1321 gennaio 29, Castel di Castro
REGESTO	Guidone Martello e Mondino da Calci pagano un loro debito a Vanni Carratelle, procuratore di Barone di S. Miniato, con cui avevano formato una società per l'estrazione dell'oro e dell'argento. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1321 gennaio 29.
EDIZIONE	SERUIS 2005, doc. XXXVII, pp. 177-181.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì, in solarìo superiori domus Mondini suprascripti, que est in Ruga Marinariorum...</i> ” ...Castel di Castro, nel piano superiore della casa del succitato Mondino, che è sita in <i>Ruga Marinariorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	144
DATA	18 gennaio 1321, Castel di Castro
REGESTO	Cecco Alliata versa a nome di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, all'esattore della “prestanza” la somma di denaro imposta a 60 uomini di Castel di Castro e del suo territorio. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1321 gennaio 18.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 178, pp. 565-566.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castrì in umbraco domus suprascripti Becti Agliate et consortum eius site in Ruga Mercatorum..”</p> <p>..Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa del suddetto Betto Alliata e dei suoi soci, sita in <i>Ruga Mercatorum</i> ...</p>
NOTE	Il Comune di Pisa ricorreva in occasioni eccezionali alla prestanza, una imposta pagata da tutti i contribuenti della città e del contado basata sul censimento generale dei beni di tutti gli abitanti. Talvolta la “prestanza” era un prestito richiesto dal Comune ai commercianti più facoltosi, che costituivano per l’occasione società governate da <i>capitanei</i> ¹⁸⁰⁷ .

N° SCHEDA	145
DATA	1321 maggio 16, Castel di Castro
REGESTO	Sigerio Grasso dichiara di ricevere da Cecco Alliata, figlio di Betto e da Colo Alliata, figlio di Cortenuova, una somma di denaro per la costituzione di una società di mare. L’atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1322 maggio 16.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 180, pp. 569-571.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castrì in domo suprascripti ser Betti Agliate que fuit Francisci Tempi sita in Ruga Mercatorum..”</p> <p>..Castel di Castro nella casa del succitato Betto Alliata che un tempo è appartenuta a Francesco Tempi ed è sita in <i>Ruga Mercatorum</i> ...</p>
NOTE	La casa di Francesco Tempi era abitata dallo stesso Betto nel maggio del 1298 ¹⁸⁰⁸ , venne acquistata successivamente dal fratello di Betto, Lippo ¹⁸⁰⁹ , e infine, come dimostra questo documento, rilevata da Betto ¹⁸¹⁰ .

N° SCHEDA	146
-----------	-----

¹⁸⁰⁷ FADDA 2009, p. 93, nota 21.

¹⁸⁰⁸ Vd. scheda 57.

¹⁸⁰⁹ Vd. scheda 95 e 122.

¹⁸¹⁰ FADDA 2009, pp. 90-91, nota 15.

DATA	1321 ottobre 24, Castel di Castro
REGESTO	Neri da San Casciano, figlio del defunto Simone, nomina come suoi procuratori i suoi fratelli Lapo e Peruccio con l'incarico di recuperare i suoi crediti e gestire le sue proprietà terriere. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1322 ottobre 24.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 182, pp. 573-575.
ESTRATTO	<p>"...<i>Actum in Castello Castri in solario domus habitationis suprascriptorum Nerii, Lapi et Peruccii que est in Ruga Mercatorum..</i>"</p> <p>..Castel di Castro nel piano della casa di residenza dei succitati Neri, Lapo e Peruccio che è in <i>Ruga Mercatorum</i> ...</p>
NOTE	La definizione di <i>domus habitationis</i> , cioè di casa di residenza, in questo preciso caso può essere fuorviante; infatti come si è portati a pensare i tre fratelli Neri, Lapo e Peruccio abitualmente risiedevano in quella casa, ma erano anche i legittimi proprietari. Due mesi più tardi Lapo a nome suo e a nome di Neri e Peruccio vendette la stessa casa a Neri da Settimo, il quale lo stesso giorno vendette l'abitazione a Colo Alliata che agisce per conto di Cecco Alliata ¹⁸¹¹ . Lapo da San Casciano nel 1329 era un <i>cives pisanus</i> patrono di una " <i>tride de bandis</i> " chiamata Sant'Antonio ¹⁸¹² .

N° SCHEDA	147
DATA	1321 dicembre 1, Castel di Castro
REGESTO	Lapo da San Casciano a nome suo e dei suoi fratelli Neri e Peruccio vende a Neri da Settimo un terreno con casa sito in Castel di Castro. Lo stesso giorno Neri vende lo stesso terreno a Colo Alliata, figlio del defunto Cortenuova, che acquista i beni a nome di Cecco Alliata.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1322 dicembre 1.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 185, pp. 579-586.

¹⁸¹¹ Vd. scheda 147.

¹⁸¹² SCHIRRU 2005, doc. 6, pp. 326-330.

ESTRATTO	<p>“...petium terre cum domo murata, solariata et balatoriata super se positum in Castello Castrì in <i>Ruga Mercatorum</i>, et tenet unum caput in ipsa <i>Ruga Mercatorum</i> que est via publica, aliud caput in terra et domo heredum Bonuccii del Musso et heredum Mariani spetiarii, latus unum in terra et domo heredum Vannis Polle, aliud latus in terra et domo heredum Petri Locti farseptarii ...cum accessoriis et accessionibus, ingressibus et egressibus, circumstantibus, pertinentiis, coherentiis et adiacentis suis et cum hedificiis et superficiebus et cum omnibus affixis et clavatis et positis in eo et super eo petio terre cum domo consistentibus et cum omnibus et singulis que inter, infra, intra super et supra se habet sicut non consistit per omnia hedificatum.</p> <p>....Actum in Castello Castrì in apotheca domus habitationis Coli Alliate que est in <i>Ruga Mercatorum</i>...”</p> <p>..un'area con una casa in muratura, a più piani e dotata di ballatoi, sita in Castel di Castro in <i>Ruga Mercatorum</i>, che da una parte prospetta sulla stessa <i>Ruga Mercatorum</i>, che è una strada pubblica; un altro lato dell'area è confinante con l'area della casa di Bonuccio del Musso e degli eredi dello speciale Mariano, da un'altra parte l'area confina con l'area della casa degli eredi di Vanni Polla, un lato ancora è attiguo all'area della casa degli eredi di Pietro Lotto...con accessori e accessi, ingressi ed uscite, pertinenze e terreni contigui con tutto ciò che è piantato, fissato e poggiato all'interno e sopra quell'area relativo alla casa, e con ogni singola cosa che sotto qualunque riguardo vi si trova, così come quanto anche solo parzialmente edificato...</p> <p>Castel di Castro nella bottega della casa di residenza di Colo Alliate che è in <i>Ruga Mercatorum</i>..</p>
NOTE	<p>Colo Alliate è colui che porta a termine l'acquisto per conto di Cecco Alliate ed è il proprietario della casa in cui si redige l'atto. Colo e Cecco erano legati da parentela¹⁸¹³. La casa oggetto della vendita subì una strana sorte: il suo primo proprietario Neri da Settimo nel novembre del 1317 la vendette a Neri da San Casciano, quest'ultimo la vendette, stavolta insieme ai due fratelli, il 1 dicembre del 1321 allo stesso Neri da Settimo per la stessa somma di denaro a cui l'aveva acquistata; infine la casa passò nelle mani di Cecco Alliate.</p>

N° SCHEDA	148
DATA	1322 gennaio 24, Pisa
REGESTO	Betto Alliate e suo figlio Cecco nominano Colo Alliate e Bacciameo di Giovanni Galvani come loro procuratori per la vendita di numerosi beni immobili posti a Cagliari e nelle sue vicinanze.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliate</i> 1322 gennaio 24.
EDIZIONI	FADDA 2011, doc. 186, pp. 586-591. ARTIZZU 1962, doc. 61, pp. 129-133.

¹⁸¹³ TANGHERONI 1969, p. 14.

ESTRATTO

“...duo petia terrarum positarum in Castello Castri in Ruga Helefantis Neapolitanorum quorum unum est cum duabus domibus contiguus **solariatis** et **ballatoriatis** super se et tenet unum caput in ipsa ruga que est via publica et aliud caput in classo Vicinali, latus unum in terra Vannis Bandini vinarii et consortum, que fuit Gomite Cinus, et aliud latus in terra cum domo heredum Iohannis Rapacanis. Et aliud petium terre est cum domo **solariata** et **ballatoriata** super se et tenet unum caput in Ruga suprascripta que est via publica, aliud caput in terra et domo heredum magistri Stephani fisici que fuit Pacis spatarii latus unum in terra et domo Opere Sancte Marie Castelli Castri, aliud latus in terra et domo [***]. Et unum petium terre cum domo **murata** et **solariata**, **ballatoriata** super se positum in Castello Castri in suprascripta Ruga Helefantis dicta Neapolitaneorum quod tenet unum caput in ipsa Ruga que est via publica et aliud caput in terra cum domo Nichole de Serra notarii, latus unum in terra cum domo Lensi Broccardi, que fuit domine Contisse de Calci, et aliud latus in terra cum domo Guidonis Quarante vinarii.

Et unum petium terre cum **domibus dictis turribus** contiguus **muratis** et **solariatis** super se positum in Castello Castri in Ruga Marinariorum, in quarum una retinetur Communis Castelli Castri. Et quas predictas domos sive turres domini castellani et iudex inhabitant; quod predictum petium terre cum domibus sive **turribus** super se et tenet unum caput in Ruga inferiori Marinariorum et aliud caput in Ruga superiori Marinariorum, latus unum in terra cum domo Belle, uxoris Iunctarelli vinarii et filie condam Guercii de Calci et aliud latus in Platea Communis Castelli Castri. Et petium unum terre cum domo **murata**, **solariata** et **ballatoriata** super se positum in Castello Castri in Ruga inferiori Marinariorum tenens unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo Bacto Caulini et nepotum, latus unum in terra et domo heredum Saladini Marignani.

Caratos decem et octo de caratis viginti quattuor totalibus et integralibus pro indiviso unius totius et integri petii terre cum domo solariata et ballatoriata super se positum in Castelo Castri in Ruga Marinariorum tenentis unum caput in Ruga inferiori Marinariorum que est via publica et aliud caput in Ruga de medio Marinariorum que est via publica, latus unum in terra et domo Vannis Pini pisani civis que fuit Vannis aurificis in classatello publico.

Et unum petium terre cum duabus **apothecis** inferioribus contiguus super se positum in Castello Castri in quodam **classo** publico Rughe Comunalis per quem itur ad dictam Ruga Comunali ad turrim Pilastris, tenens unum caput in ipso classo et aliud caput in terra cum domo heredum Mentuccii Argumenti, latus unum in terra cum **apotheca inferiori** dicta **Gurgattu** donne Guide et aliud latus in terra cum **apotheca** super se Iacobine relicte Bonagiunte de Yschia. Et unam **apothecam superiorem sive superficiem constructam** in **solario** super suprascriptas duas **apothecas** supra limitatas et super suprascriptam **apothecam** dictam **Gurgactu** suprascripte donne Guide et super suprascriptam **apothecam** suprascripte Iacobine. Que suprascripta apotheca superior sive superficiem constructam in solario est posita in Castello Castri in dicta Ruga Comunali, tenens unum caput in ipsa Ruga que est via publica et aliud caput in solario seu superficie constructa super ipsam **apothecam** suprascripte Iacobine et aliud latus in terra et domo heredum Mentuccii Argumenti. Et unum integrum petium terre quod est ortus cum curia, domibus, **turricella** et

*chiostro aranciorum et putheis, **barchilibus**, molinis, arboribus, pergulis et plantis super se positum in confinibus Castelli Castri ex parte ortorum Quarti Piccini, tenens unum caput a quo est curia cum domibus in via publica per quam itur ad viam Cerargii et aliud caput a quo sunt due domus contigue et partim in **classatello** per quem ingreditur ex dicto capite ad dictum ortum et partim in terra ortali heredum Vannis notarii et partim in **terra ortali** Massiconis Cirvellarii de Villa Nova Castelli Castri, latus in **terra ortali** Nerii Contulini et aliud latus in **terra ortali** heredum Bonanni Pedonis et partim in **terra ortali** plantata arboribus amidalarum infrascripti Benuti que proxime confinatur...Et duas partes integras pro indiviso de quinque partibus totalibus unius totius et integri petii **terre ortalis** quod est partim in curia, **turricella**, domibus, putheis, **barchile** et molino et partim est ortus cum arboribus vitibus super se positi in confinibus Castelli Castri in territorio monasterii Sancti Saturni intra ortos de medio et quod tenet unum caput in **terra ortali** Bato Caulini et nepotum et aliud caput in **terra ortali** Alexii speciarum, latus unum in via publica a quo latere est **curia** cum dictis **turricella** et domibus super se et aliud latus in **terra ortali** Petri Desori de dictis ortis.*

*Et unum integrum petium terre cum domo **solariata** et **ballatoriata** super se positum in villa Stampacis in Ruga Sancte Restitute, tenens unum caput in ipsa Ruga que est via publica et aliud caput in terra et domo Lorenzi Luctonis de dicta Villa Stampacis, latus unum in terra et domo filiorum condam Marghiani de Bella de dicta Villa Stampacis et aliud latus in terra et domo Strenne Cecchi Frai.*

*Et unum integrum petium terre cum **domo terrestri** super se positum in dicta villa Stampacis in Ruga Sancti Evisi, tenens unum caput in ipsa Ruga que est via publica et aliud caput in terra et domo heredum Iohannis Caselle et heredum Barsoli Caselle germanorum, latus unum in **classo** comunali et aliud latus in terra et domo Nicholi de Quarto.*

*Et unum petium terre cum **domo terrestri** et **solaiolo** ad mediam domum et **gurgattu** post ipsam domum quod ingreditur per ipsam domum, quod petium terre cum **solaiolo** et **gurgattu** est positum in confinibus Castelli Castri in loco dicto Borgonuovo, tenens unum caput in via publica per quam itur ad castellum ad fontanam Communis Castelli Castri et aliud caput partim in terra et domo Gomite Manche tabernarii et partim in terra Cinti Maiularii, latus unum in terra et domo suprascripti Gomite Manche et aliud latus in terra et domo Guidonis Vivaldi. Et unum integrum petium terre cum **domo terrestri** et **solario** ad mediam domum super se positum in Villanova Castelli Castri in ruga de medio et tenet unum caput in ipsa ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo Guantini Puglonis, latus unum in classo publico per quem classum dictum solarium ad mediam domum suprascripti petii terre quod limitatur et capitur interiori habet introitum et exitum et aliud latus in terra et domo Dominici Montigii.*

*Et tertiam partem integram pro indiviso unius petii terre cum domo **murata**, **solariata** et **ballatoriata** super se positum in villa Stampacis in Ruga Ghiberre, tenens unum caput in ipsa Ruga que est via publica et aliud caput in terra et domo que fuit Barsoli Ruggerii et nunc est Altadonne Pollie, latus unum in classo publico et aliud latus in terra et domo Bonaventure Pollie.....*

...Due aree site in Castel di Castro in ruga Heleofantis neapolitanorum, una delle quali include due case contigue, a più piani e dotate di ballatoi; un lato è prospettante sulla stessa strada che è via pubblica e l'altro lato

	<p>sul <i>classo Vicinali</i>. Un lato confina con la terra del vinaio Vanni Bandini e dei soci che è appartenuta a Comita Cinus e l'altro lato confina con la terra degli eredi di Giovanni Rapacani.</p> <p>L'altra area include una casa a più piani e dotata di ballatoi che si affaccia da una parte con la suddetta strada, che è via pubblica, l'altro lato confina con l'area della casa degli eredi del mastro medico Stefano e appartenuta a Paci spadaio, un lato confina con l'area della casa dell'Opera di Santa Maria di Castel di Castro, con l'area della casa.....</p> <p>Un'area con una casa in muratura, a più piani e dotata di ballatoi sita in Castel di Castro nella suddetta <i>ruga Helefantis</i> detta <i>Neapolitanorum</i>; l'area ha un lato prospettante sulla stessa strada che è via pubblica, un altro lato confina con la casa del notaio Nicola de Serra; da un'altra parte l'area è attigua all'area della casa di Lenso Broccardi appartenuta a Contessa de Calci, un altro lato è confinante con l'area della casa del vinaio Guido Quaranta.</p> <p>Un'area con case, dette torri, contigue, in muratura e a più piani sita in Castel di Castro in <i>ruga Marinariorum</i>, una delle case è tenuta dal Comune di Castel di Castro. Queste suddette case, o torri, sono abitate dai castellani e dai giudici di Castel di Castro; la suddetta area con le case, o torri, ha un lato prospettante sulla <i>Ruga inferiori Marinariorum</i>, l'altro lato si affaccia sulla <i>Ruga superiori Marinariorum</i>, una parte dell'area confina con la casa di Bella, moglie del vinaio Giuntarello e figlia di Guercio de Calci, un altro lato è contiguo alla piazza del comune di Castel di Castro.</p> <p>Un'area comprendente una casa in muratura, a più piani e dotata di ballatoi sita in Castel di Castro in <i>Ruga inferiori Marinariorum</i>. L'area ha un lato affacciato sulla stessa strada, che è via pubblica, l'altro lato è confinante con l'area della casa di Batto Caulino e dei nipoti, un altro lato è contiguo all'area della casa degli eredi di Saladino Marignano.</p> <p>La diciottesima parte di venti quattro parti totali e integre di un'area unica e indivisa con una casa a più piani e dotata di ballatoi sita in Castel di Castro in <i>Ruga Marinariorum</i> e limitrofa per un lato principale alla <i>Ruga inferiori Marinariorum</i>, che è via pubblica; un altro lato dell'area si affaccia sulla <i>Ruga de medio Marinariorum</i>, che è via pubblica. Un lato dell'area confina con l'area della casa del pisano Vanni Pini che è appartenuta all'orefice Vanni, un lato è attiguo al <i>classatello pubblico</i>.</p> <p>Un'area con due botteghe al pianterreno e contigue sita in Castel di Castro in quello che è stato il vicolo pubblico della <i>Ruga Comunalis</i>, per il quale si va dalla suddetta <i>Ruga Comunalis</i> alla torre <i>Pilastri</i>; l'area ha un lato principale contiguo allo stesso vicolo e un altro lato confinante con l'area della casa degli eredi di Mentuccio Argomenti; un lato confina con l'area di una bottega sotterranea, detta <i>gurgattu</i>, di donna Guida e un altro lato confina con l'area della bottega di Giacobina, vedova di Bonaggiunta da Ischia.</p> <p>Una bottega è costruita nel piano che sta sopra le due botteghe appena descritte ed è sita sopra alla suddetta bottega detta <i>gurgattu</i> della suddetta donna Guida e sopra alla bottega della suddetta Giacobina. La bottega nel piano o sull'area costruita su un solaio è sita in Castel di Castro nella suddetta <i>Ruga Comunali</i>; è attigua da una parte con la stessa strada che è via pubblica e da un'altra parte confina con il solaio o l'area costruita sopra la stessa bottega della suddetta Giacobina e per un altro lato confina con l'area della casa degli eredi di Mentuccio Argomenti.</p> <p>Un intero terreno con una corte, diverse case, una torricella e un frutteto</p>
--	---

chiuso piantato ad aranci, con pozzi, vasche, mulini, alberi, pergole e piante, il terreno è sito entro i confini di Castel di Castro dalla parte degli orti di *Quarti Piccini*; un lato del terreno, quello della corte con le case è attiguo alla via pubblica per la quale si raggiunge la strada che porta a Selargius; il lato delle due case contigue confina in parte con il vicolo da cui si entra a questa parte dell'orto, in parte il lato confina con il giardino degli eredi del notaio Vanni e in parte con il giardino di Massicone Cirvellari di Villanova di Castel di Castro. Un lato del suddetto terreno confina con il giardino di Neri Contulini e l'altro lato è attiguo alla terra degli eredi di Bonanno Pedone e in parte al giardino piantato ad alberi di mandorle del suddetto Benuto che è limitrofo.

Due parti integre, di cinque parti totali, di un di giardino integro che in parte è occupato da una corte, una torricella, case, pozzi, vasche e mulino e in parte è occupato da un orto con alberi e viti; il giardino è sito entro i confini di Castel di Castro, nel territorio del monastero di San Saturno, tra gli orti centrali. Il giardino da un lato è adiacente al giardino di Batto Caulini e dei nipoti, l'altro lato confina con la terra dello speciale Alessio; un lato è attiguo alla via pubblica accanto alla corte con la suddetta torricella e le case, un altro lato è limitrofo al giardino di Petri Desori dei suddetti orti.

Un'area integra con una casa a più piani e dotata di ballatoi sita nella villa di Stampace in *Ruga Sancte Restitute* che ha un lato limitrofo alla stessa strada che è via pubblica, l'altro lato è confinante con l'area della casa di Lorenzo Luttone della suddetta villa di Stampace, un lato confina con l'area della casa dei figli del defunto Marghiano di Bella della suddetta villa di Stampace e l'altro lato confina con la l'area della casa di Strenna Cecco Frai.

Un'area integra con una casa a pianterreno sita nella suddetta villa di Stampace in *Ruga Sancti Evisi* che ha un lato adiacente alla stessa strada che è via pubblica, l'altro lato confina con l'area della casa degli eredi dei fratelli Giovanni e Barsoli Caselle; un lato è contiguo al vicolo comune e l'altro lato all'area della casa di Nicola de Quarto.

Un'area con una casa al piano terreno, dotata di un soppalco a metà altezza dell'edificio e di uno scantinato sotterraneo che è sito dietro la casa e che ha accesso dalla casa stessa; quest'area comprendente il soppalco e la bottega è sita entro i confini di Castel di Castro nel luogo denominato *Borgonuovo*. L'area da una parte è attigua alla via pubblica attraverso la quale si giunge al serbatoio della fontana comune di Castel di Castro, l'altro lato confina in parte con l'area della casa del taverniere Comita Manca e in parte con la terra degli eredi di Guidone Vivaldi.

Un'area integra con una casa a pianterreno dotata di un soppalco a metà altezza dell'edificio che è sita in Villanova di Castel di Castro in *ruga de medio*; l'area ha un lato limitrofo alla stessa strada che è via pubblica, l'altro lato confina con l'area della casa di Guantino Pugloni, un lato è attiguo al vicolo pubblico; attraverso questo stesso vicolo si accede al suddetto soppalco dell'edificio della suddetta area; l'altro lato confina con l'area della casa di Domenico Montigi.

La terza parte intera di un'area integra e non ancora divisa con una casa in muratura, a più piani e dotata di ballatoi sita nella villa di Stampace in *Ruga Ghiberre*; l'area ha un lato limitrofo alla stessa strada che è via pubblica, l'altro lato confina con l'area della casa che è appartenuta a Barsolo Ruggeri e ora appartiene a Altadonna Pollia, infine un lato confina con l'area della casa di Bonaventura Pollia...

NOTE	Secondo Marco Tangheroni questo documento dimostra che alla vigilia della spedizione dell'infante Alfonso d'Aragona del 1323 Betto Alliata, quale uomo d'affari acuto ed esperto, tentasse di disfarsi velocemente dei possedimenti che lui stesso e il figlio avevano accumulato nell'isola ¹⁸¹⁴ ; invece Bianca Fadda sostiene che Betto e Cecco Alliata non alienarono tutte le proprietà che avevano nell'isola, ma vendettero esclusivamente gli immobili sottratti a Benuto Talercio per recuperare la cospicua somma che quest'ultimo gli doveva ¹⁸¹⁵ .

N° SCHEDA	149
DATA	1322 agosto 24, Pisa
REGESTO	La badessa del monastero di Ognissanti di Pisa nomina Bindo de Suese sindaco, procuratore e nunzio speciale con il compito di dare in locazione ad un abitante di Sassari le chiese di San Leonardo di Bosove di San Giorgio di Oleastro e di tutelare gli interessi del monastero nella gestione dell'ospedale di San Leonardo di Bagnaria di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta 1323 agosto 24.</i>
EDIZIONE	SCHIRRU 2003, doc. XXXIV, pp. 196-202. CASULA 1972, doc. 10, p. 74.
ESTRATTO	<p><i>“..Et ad pro eis ut dictum est in iudicatu kallaritano Sardinee, petendum, exigendum et recolligandum omnes et singulas denariorum et rerum quantitates quas et quos recepere et habere dictum monasterium, conventum et hospitem habet et debet habere et in antea haberet et deberet, pro loco seu hospitalis Sancti Leonardi de Bagnaria, Castelli Castri.....Et ad pro eis ut dictum est locum predictum et hospitem Sancti Leonardi de Bagnaria superscriptum locandum et dislocandum cui et quibus et eo modo et forma et sicut sibi videbitur...</i></p> <p>...in loro nome, come è stato detto, per chiedere, esigere e raccogliere tutto il denaro e gli averi che il suddetto monastero possiede e deve ricevere e in futuro abbia o debba ricevere per il luogo o monastero di San Leonardo di Bagnaria di Castel di Castro...E in loro nome, come è stato detto, per affittare e rescindere i contratti d'affitto del suddetto luogo e ospedale di San Leonardo di Bagnaria a colui e a coloro, nel modo, nella forma che a lui stesso sembreranno opportuni..</p>

¹⁸¹⁴ TANGHERONI 1969, p. 46.

¹⁸¹⁵ FADDA 2009, p.114, nota 71.

NOTE	

N° SCHEDA	150
DATA	1323 febbraio 27, Castel di Castro
REGESTO	Estratto dal registro della “prestanza” imposta agli uomini di Castel di Castro e delle sue appendici, dal quale risulta che Colo Alliata ha pagato all’esattore la somma dovuta, per conto di Giovanni da Riglione. L’atto è scritto nella casa di Betto Alliata.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1323 febbraio 27.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 194, pp. 608-610.
ESTRATTO	“...Actum in Castello Castri in humbraco domus ser Becti Alliate et germanorum posite in Ruga Mercatorum...” ..Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa di ser Betto Alliata e dei fratelli, sita in <i>Ruga Mercatorum</i> ...
NOTE	Betto, Bindo, Lippo e Gaddo Alliata vivevano nella stessa casa ed avevano in comune alcune proprietà almeno fino al 1304, anno in cui fecero una spartizione dei loro beni; tuttavia dopo il 1304 acquistarono ancora beni congiuntamente ¹⁸¹⁶ .

N° SCHEDA	151
DATA	1323 marzo 9, Castel di Castro
REGESTO	Pellario Martelli, cittadino pisano e ufficiale del Comune di Pisa in Cagliari, confessa di aver ricevuto, per conto del Comune di Pisa, da Bacciameo Ricucchi, per conto di Cecco Alliata, una somma di denaro che Cecco doveva allo stesso Comune. L’atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1323 marzo 9.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 195, pp. 610- 612.

¹⁸¹⁶ TANGHERONI 1969, p. 15.

ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castri in apotheca domus de angulo que est prope nolarium ecclesie Sancte Marie Castelli Castri duarum domorum capituli kallaritane ecclesie que sunt in claustro suprascripte ecclesie Sancte Marie ex parte occidentis...</i>”</p> <p>..Castel di Castro, nella bottega della casa d'angolo che è presso il campanile¹⁸¹⁷ della chiesa di Santa Maria di Castel di Castro e che è una delle due case del capitolo della chiesa cagliaritano che si trovano nella parte occidentale del cortile della succitata chiesa di Santa Maria..</p>
NOTE	<p>Dopo la conquista catalano aragonese la Mensa arcivescovile di Cagliari possedeva in Castel di Castro il palazzo del governatore, diventato vice-regio dopo la ricostruzione del 1388 seguita alla distruzione causata da un incendio e alcune case, una delle quali affittata ai monaci di Suelli dove abitava il vescovo di Dolia¹⁸¹⁸.</p>

N° SCHEDA	152
DATA	1323 marzo 22, Castel di Castro
REGESTO	Bacciameo Ricucchi, come procuratore di Cecco Alliata, dichiara di aver ricevuto da Colo Perini una somma di denaro per l'affitto di una bottega di proprietà dello stesso Cecco, sita in <i>Ruga Marinariorum</i> di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1323 marzo 22.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 196, pp. 613-614.
ESTRATTO	<p>“...<i>pro pentione...apothece sive [...] domus suprascripti Cecchi que est in Castello Castri in Ruga Marinariorum tenentis unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput [***] latus unum in terra et domo heredum Bonanni Pedonis, aliud latus in terra et domo que fuit Saladini Marignani...Actum in Castello Castri in apotheca de medio apothecarum traverse domus Coli Carai et Cioli spetiarii burgensium Castelli Castri que fuit monasterii Sancti Zenonis de Pisis..</i>”</p> <p>....per l'affitto..di una bottega o[...] della casa del citato Cecco che è sita in Castel di Castro in <i>Ruga Marinariorum</i> e ha un lato prospettante sulla stessa strada che è via pubblica, l'altro lato [...], un lato confina con l'area della casa degli eredi di Bonanno Pedone, l'altro lato confina con la casa appartenuta a Saladino Marignano...Castel di Castro nella bottega centrale del complesso di botteghe della traversa della casa di Colo Carai e di Ciolo speciale, abitanti di Castel di Castro, che è appartenuta al monastero di San Zenone di Pisa..</p>

¹⁸¹⁷ TOLAINI 2002, p. 191.

¹⁸¹⁸ BOSCOLO 1961, pp. 12-13.

NOTE	Il documento dimostra che Cecco Alliata aveva conservato qualche immobile a Cagliari ¹⁸¹⁹ dopo la vendita nel 1322 dei beni immobili di cui era proprietario con il padre Betto ¹⁸²⁰ . Tra il 1322 e la data del documento qui analizzato era avvenuta l'emancipazione dello stesso Cecco, il quale quindi poteva agire autonomamente in ambito giuridico ed economico ¹⁸²¹ . Infatti sia la proprietà descritta in questa scheda che nella scheda successiva sono descritte nel documento del 1322.
------	---

N° SCHEDA	153
DATA	1323 aprile 13, Castel di Castro
REGESTO	Bacciameo Ricucchi, come procuratore di Cecco Alliata, dichiara di aver ricevuto da Colo Perini una somma di denaro per l'affitto di parte di una bottega di proprietà dello stesso Cecco, sita in <i>Ruga Marinariorum</i> di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1323 aprile 13.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 197, pp. 615-616.
ESTRATTO	<p><i>de quattuor partibus totalibus pertinentibus unius apoteche domus suprascripti Cechi pro tribus partibus [...] totalibus et integralibus et Belle relicte Puccii Barbierii olim de Castello Castri quondam Mazini sellarii pro reliqua quarta parte posite in Castello Castri in Ruga Marinariorum tenentis unum capud in Ruga inferiore Marinariorum, aliud caput in Ruga de medio Marinariorum, latus unum in classo et aliud latus in terra et domo que fuit Vannis aurificis...Actum in Castello Castri in apotheca de medio apothecarum traverse domus Coli Carai et Cioli spetiarii burgensium Castelli Castri que fuit monasterii Sancti Zenonis de Pisis...</i></p> <p>...di quattro parti totali pertinenti ad una bottega della casa del succitato Cecco per tre parti [...] totali e integre e per la restante quarta parte di Bella, vedova di Puccio Barbieri un tempo cittadino di Castel di Castro figlio del defunto sellaio Mazino. La bottega sita in Castel di Castro in <i>Ruga Marinariorum</i> ha un lato che si affaccia nella parte inferiore di <i>Ruga Marinariorum</i>, un lato si affaccia nella parte centrale di <i>Ruga Marinariorum</i>, un lato si affaccia nel vicolo e un lato è confinante con l'area della casa appartenuta all'orefice Vanni.</p> <p>...Castel di Castro, nella bottega centrale del complesso di botteghe della traversa della casa di Colo Carai e di Ciolo speciale, abitanti di Castel di Castro, che è appartenuta al monastero di San Zenone di Pisa...</p>

¹⁸¹⁹ TANGHERONI 1969, p. 51.

¹⁸²⁰ Cfr. scheda 148.

¹⁸²¹ TANGHERONI 1969, p. 52.

NOTE	Questo documento fu redatto qualche settimana dopo il documento della scheda 152; in entrambi gli atti si certifica che Colo Perini pagò un affitto a Cecco Alliata; nel primo documento la somma ammonta a 24 lire di denari di aquilini minuti per la locazione di un'intera bottega, nel secondo la somma pagata è 52 soldi e mezzo della stessa moneta per l'affitto di 3 quarti di un'altra bottega. Il perimetro della bottega del documento analizzato in questa scheda presenta gli stessi confini descritti per un " <i>unius totius et integri petii terre cum domo solariata et ballatoriata</i> " che per diciotto parti su ventiquattro nel 1322 apparteneva a Betto e Cecco Alliata ¹⁸²² .
------	---

N° SCHEDA	154
DATA	1323 novembre 24, Castel di Castro
REGESTO	Tomeo, figlio di Vanni da Cevoli, promette di restituire entro un mese a Mannuccio di Marino da Cevoli una somma di denaro. L'atto è scritto nella curia del Comune, che si tiene in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1324 novembre 24.
EDIZIONI	SERUIS 2005, doc. XLIV, pp. 194-196. ARTIZZU 1962, doc. 40, pp. 137-138.
ESTRATTO	"... <i>Actum in Castello Castri, in camera pisani Communis, que est in domo Coli Penne et consortum, posita in Ruga Marinariorum de supra...</i> " ..Castel di Castro, nella camera del Comune pisano, che ha sede nella casa di Colo Penna e soci sita in <i>Ruga Marinariorum de supra...</i>
NOTE	Da questo documento apprendiamo che nel 1323 si usava l'indicazione <i>de supra</i> per indicare una parte della <i>Ruga Marinarorum</i> oppure un'altra strada dei marinai.

N° SCHEDA	155
DATA	1323<settembre-1324 marzo 24>, Cagliari
REGESTO	Colo Alliata, figlio del defunto Cortenuova, istituisce come suo procuratore generale Cecco, figlio di Betto Alliata. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1324.

¹⁸²² Scheda 148.

EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 200, pp. 620-622.
ESTRATTO	“...Actum in Castello Castris in <i>apotheca</i> domus heredum Iacobi [...] <i>Mercatorum</i> ...” ...Castel di Castro, nella bottega della casa degli eredi di Iacopo[...] <i>Mercatorum</i> ...
NOTE	A causa di una lacuna purtroppo la datazione topica non è completa, ma è intuibile che la <i>domus</i> fosse sita in <i>Ruga Mercatorum</i> ; inoltre si può solo ipotizzare che la casa citata fosse quella degli eredi di Iacobo Comanome.

N° SCHEDA	156
DATA	1324 marzo 6, Castel di Castro
REGESTO	I camerlenghi generali del Comune di Pisa a Cagliari promettono a vari cittadini pisani e borghesi di Cagliari, i quali avevano prestato somme di denaro allo stesso comune per sostenere la guerra contro gli aragonesi, la restituzione delle somme di denaro prestate entro un mese. L'atto è scritto nella curia del Comune pisano presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1324 marzo 6.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 202, pp. 624-627.
ESTRATTO	“...Actum in Castello Castris in curia camere pisani Communis predictae que est in domo Coli Penne et consortum posita in <i>Ruga Marinariorum desuper</i> ”.. ...Castel di Castro, nella Curia della succitata camera del Comune pisano che ha sede nella casa di Colo Penna e dei soci, sita in <i>Ruga Marinariorum desuper</i> ...
NOTE	Purtroppo non si conosce da quando e per quanto tempo la Curia del Comune di Castel di Castro abbia avuto sede presso la casa di Colo Penna. In un documento del 1326 conservato nello stesso <i>Diplomatico Alliata</i> si menziona la “...camera suprascriptorium camerariorum que est in <i>Ruga Marinariorum</i> ...” ¹⁸²³ .

N° SCHEDA	157
DATA	1324 marzo 13, Castel di Castro

¹⁸²³ FADDA 2011, doc. 214, pp. 658-659.

REGESTO	I camerlenghi generali del Comune di Pisa a Cagliari riconoscono di aver ricevuto in prestito da vari cittadini e borghesi di Cagliari varie somme di denaro per sostenere i costi della guerra, e promettono la restituzione delle somme di denaro prestate entro un mese. L'atto è scritto nella curia del Comune che ha sede presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1324 marzo 6.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 203, pp. 628-631.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in curia camere pisani Communis que est in domo Coli Penne et consortum posita in Ruga Marinariorum desuper...</i> ” Castel di Castro, nella Curia calla camera del Comune pisano, che si tiene nella casa di Colo Penna e soci, sita nella <i>Ruga Marinariorum desuper</i>
NOTE	

N° SCHEDA	158
DATA	1323 marzo 26, Castel di Castro
REGESTO	Gualando e Bartolomeo Gualando, figli ed eredi di Giovanni Galvani de Ricucchi sottoscrivono l'inventario dei beni lasciati da loro padre. Il documento è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Arcivescovile di Pisa, <i>Diplomatico Luoghi Vari</i> , pergamena n° 430.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 75, pp. 196-199.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in apotheca domus domine Beldiei relicte domini Gogni Carlecti que est in Ruga Mercatorum.....</i> ” Castel di Castro, nella bottega della casa di Beldia vedova di Gogno Carletti che si trova in <i>Ruga Mercatorum</i> ..
NOTE	

N° SCHEDA	159
DATA	1324 maggio 5, Castel di Castro
REGESTO	Nuto di Cino da Friana dichiara di aver ricevuto da Banduccio Garfagnini e da Guidone Cinquino una somma di denaro. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 1324 maggio 5.
EDIZIONI	BAUDI DI VESME 2006b, doc. XXXIII, coll. 387-389.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì, sub omblaco domus habitationis dicti Banducci posite in Ruga Mercatorum...</i> ” ...Castel di Castro, sotto la tettoia della casa di residenza del citato Banduccio che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i> ...
NOTE	

N° SCHEDA	160
DATA	1324 maggio16, Castel di Castro
REGESTO	Puccio Pichino dichiara di aver ricevuto da Banduccio Garfagnini e da Guidone Cinquino alcune somme di denaro.L’atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 1324 maggio16.
EDIZIONI	BAUDI DI VESME 2006b, doc. XXXIV, coll. 389-390.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castrì, in apotheca domus que fuit Gratie Alberti, que est in Ruga Mercatorum...</i> ” ...Castel di Castro, nella bottega della casa che è appartenuta a Grazia Alberti che è sita in <i>Ruga Mercatorum</i> ...
NOTE	

N° SCHEDA	161
DATA	1324 maggio 29, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Ciacco, abitante e borghese di Castel di Castro, figlio del defunto Lenzo Ciacco, detta il proprio testamento. L’atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 985.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 33, pp. 402-405.

ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri in <i>apotheca</i> domus Iuncte Manecti site in <i>ruqa Mercatorum</i>.....”</p> <p>...in Castel di Castro, nella bottega della casa di Giunta Manetti, sita in <i>ruqa Mercatorum</i>..</p>
NOTE	I documenti delle schede successive contengono gli atti relativi all'esecuzione delle volontà di Peruccio.

N° SCHEDA	162
DATA	1324 giugno 22, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Vergine, in qualità di esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, redige l'inventario dei beni di Peruccio. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II serie.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 34, pp. 405-407.
ESTRATTO	<p>“...<i>panchettas quinque a lecto...panchectam unam a scribendo...pancam unam mensam unem a comedendo..catrecam unam, incisoria...speculum unum eburneum</i>.....Actum in Castello Castri in <i>solario</i> superiori domus heredum Nerii Gontulini et consortum site in <i>ruqa Marinariorum</i>.....”</p> <p>....cinque panche da letto, una panca da scrittoio, una panca, un tavolo da pranzo, una sedia, piatti piani...uno specchio in avorio...in Castel di Castro al piano superiore della casa degli eredi di Neri Contulini e dei soci, sita in <i>ruqa Marinariorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	163
DATA	1324 luglio 20, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del defunto Peruccio Ciacco, effettua la vendita all'incanto dei beni di Peruccio. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°987 (1598).
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 35, pp. 407-408.

ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castrì in platea publica suprascripti Comunis iuxta domus domine Beldie relictæ domini Gogni Carlecti.....</i>”</p> <p>...in Castel di Castro, nella piazza pubblica del suddetto Comune vicino alla casa di Beldia, vedova di Gogno Carletti...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	164
DATA	1324 luglio 25, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del defunto Peruccio Ciacco, effettua la vendita al pubblico incanto dei beni di Peruccio. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°987.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 36, pp. 409-410.
ESTRATTO	<p>“...<i>Pancratio Guillelmi, notario suprascripto, tabulam unam a mensa palmorum septem.....Actum in Castello Castrì in platea publica suprascripti Comunis, suprascripti Castrì, iuxta domus Operis ecclesie Sancte Marie.....</i>”</p> <p>...al suddetto notaio, Pancrazio Guillelmi, una tavola da mensa di sette palmi...In Castel di Castro nella piazza del suddetto Comune, del suddetto Castro, vicino alla casa dell'Opera di Santa Maria...</p>
NOTE	Il notaio Pancrazio Guillelmi si occupò della redazione di tutti i documenti in cui Peruccio Vergine compare in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del defunto Peruccio Ciacco; il documento esaminato nella scheda 165 fu scritto nella sua stessa casa di residenza in <i>rua Helefantorum</i> ¹⁸²⁴ .

N° SCHEDA	165
DATA	1324 agosto 9, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, riceve da Lenso Planella il pagamento di un debito. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 987 (1598).

¹⁸²⁴ Vedi schede 165, 161, 162, 163.

EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 37, pp. 410-411.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in humbraco domus habitationis suprascripti Pancratii notarii que est in ruga Helefantorum.....</i> ” ...in Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa di residenza del suddetto notaio Pancrazio, sita in <i>rugam Helefantorum..</i>
NOTE	Il notaio <i>Pancratio Guillelmi</i> si occupò della redazione di tutti i documenti in cui Peruccio Vergine opera in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del defunto Peruccio Ciacco ¹⁸²⁵ .

N° SCHEDA	166
DATA	1324 agosto 22, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, riscuote una somma di denaro da Bacciolo Corriario, borghese di Castel di Castro. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°987 (1598).
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 38, p. 411.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in humbraco domus habitationis suprascripti Pancratii notarii.....</i> ” ...Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa di residenza del suddetto notaio Pancrazio...
NOTE	La stessa casa è menzionata nella <i>datatio topica</i> del documento analizzato nella scheda 165, in cui si specifica che la <i>domus</i> era sita in <i>rugam Helefantorum</i> .

N° SCHEDA	167
DATA	1324 agosto 22, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, assegna a Ildebrandino di Quosa una quantità di lana sarda. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°987 (1598).

¹⁸²⁵ Vedi schede, 161, 162, 163, 157.

EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 39, p. 412.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castris in humbraco domus habitationis suprascripti Perucci Virginis sito in ruga Mercatorum</i> ” ..in Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa di residenza del suddetto Peruccio Vergine sita in <i>ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	168
DATA	1324 settembre 21, Castel di Castro
REGESTO	Grazia, fisico abitante di Castel di Castro, riceve da Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Perruccio Ciacco, una somma dovuta dal defunto. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°987 (1598).
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc.40, pp. 412-413.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castris in humbraco domus de angulo Cioli Spatarii et Monis Acciaris site in Ruga Mercatorum.....</i> ” ...in Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa ad angolo di Ciolo Spatario e Mone Acciario, sita in <i>Ruga Mercatorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	169
DATA	1324 settembre 25, Castel di Castro.
REGESTO	Ranieri Cacciacallo, in qualità di tutore e curatore di Tasia, figlia ed erede del borghese di Castel di Castro Giunta Manetti, confessa di aver ricevuto da Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Perruccio Ciacco, una somma di denaro relativa all'affitto di un terreno con casa sito in <i>ruga Mercatorum</i> di Castel di Castro. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°991 (1602).
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc.41, pp. 413-414.

ESTRATTO	<p>“...pensionis cuiusdam petii terre cum domo solariata et ballatorio super se posite in Castelli Castris in ruga Mercatorum ad latum domus heredum Profitati de Vico..Actum in Castello Castris in humbraco predicte domus.....”</p> <p>...della pensione di un'area con una casa a più piani, dotata di ballatoi sita in Castel di Castro in <i>ruga Mercatorum</i> affianco alla casa degli eredi di Profitato di Vico...in Castel di Castro nell'area sotto la tettoia della casa suddetta...</p>
NOTE	<p>Nella scheda 97 si esamina un documento relativo alla dote della madre di Peruccio, Donna Dina di Castel di Castro, vedova di Lenzo Ciacco; l'atto è del 1316 e fu scritto nella casa di residenza degli eredi di Lenzo. È probabile che la casa a più piani, sita in <i>Ruga Mercatorum</i>, dell'atto del 1316 sia la medesima di cui si pagò l'affitto dopo la morte di Peruccio.</p>

N° SCHEDA	170
DATA	1324 novembre 17, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del defunto Perruccio Ciacco, confessa di aver ricevuto una somma di denaro da Vannuccio Sellario, agente a nome di Colo Amati e di Vanni de Canneto. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°991 (1602).
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 44, p. 419.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castris in apotheca secunda traverse domus de angulo Ciolo Sataris et Monis Acciaris site in ruga Mercatorum.....”</p> <p>...in Castel di Castro, nella seconda bottega della traversa della casa ad angolo di Ciolo Spataris e Mone Acciaris sita in <i>ruga Mercatorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	171
DATA	1324 dicembre 3, Castel di Castro
REGESTO	Testamento di Barone figlio del defunto Berto di San Miniato. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Cappelli</i> 1324 dicembre 3.
EDIZIONI	BAUDI DI VESME 2006b, doc. XXXV, coll. 390-393.

ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri, in solario de medio domus Arturii Melliorati, in qua suprascriptus Barone habitat, que est in Ruga Comunali...”</p> <p>...Castel di Castro, nel soppalco della casa di Arturo Megliorati che è sita in <i>Ruga Comunali</i> e nella quale abita il suddetto Barone...</p>
NOTE	<p>Barone apparteneva ad una ricca famiglia pisana, possedeva terreni e case nelle strade principali di Villa di Chiesa e nel suo contado; spesso prestò considerevoli somme di denaro al Comune della stessa città. Sposò Tedda, figlia di Benenato Cinquini esponente di una ricca famiglia pisana e morì prima del 1324¹⁸²⁶.</p>

N° SCHEDA	172
DATA	1324 dicembre 4, Castel di Castro
REGESTO	Lippo di San Miniato confessa di aver ricevuto un rimborso da Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del defunto Peruccio Ciacco. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 991 (1602).
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc.45, p. 420.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri in humbraco domus de angulo Be[...] <i>Veeri et Franci Delverro site in ruga Mercatorum</i>”</p> <p>..in Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa ad angolo di <i>Be[...]</i> <i>Veeri</i> e di Franci Del Verro, sita in <i>rugam Mercatorum ...</i></p>
NOTE	<p>La <i>domus</i> potrebbe essere <i>l'aberch</i> del paragrafo 290 della scheda 203; lo stabile apparteneva all'espulso Betto Del Verro, in seguito era rivendicato da Flora Del Veero e da sua cognata, ma venne assegnato a <i>Domingo Eymerich</i>.</p>

N° SCHEDA	173
DATA	1325 febbraio 14, Castel di Castro
REGESTO	<p>Peruccio Mirante Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del defunto Perruccio Ciacco, effettua la vendita al pubblico incanto dei beni lasciati in eredità dal defunto Perruccio. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.</p>

¹⁸²⁶ BOSCOLO 1995, p. 56.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 1002.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 46, pp. 420-421.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in apotheca parva, traverse domus de angulo Mathei Rugerii sita in <i>ruga Marinariorum</i>.....” ...in Castel di Castro, nella bottega piccola della traversa della casa ad angolo di Matteo Rugeri, sita in <i>ruga Marinariorum</i>...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	174
DATA	1325 marzo 1, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del defunto Perruccio Ciacco, riceve da Guido notaio borghese di Castel di Castro, una somma di denaro che doveva al defunto Perruccio. L'atto è scritto presso una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 1002.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 48, pp. 422-423.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in humbraco apothece tertie ex parte traverse domus platee heredum Becto Caulini et consortium eorum.....” ...in Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della terza bottega dalla parte della traversa della casa di piazza degli eredi di Betto Caulino e dei loro soci...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	175
DATA	1325 marzo 8. Castel di Castro
REGESTO	Manfredo figlio del defunto Giacomo confessa di aver ricevuto da Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario del defunto Perruccio Ciacco, una somma di denaro a lui dovuto per un lavoro di trasporto dei beni appartenuti al defunto. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°. 1002.

EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 49, pp. 423-424.
ESTRATTO	<p><i>“..pro suo salario laboris, que substituit in portando pluribus vicibus res que condam fuerunt Peruccii Ciachi de domo sue habitationis, in qua dicte res erant, ad plateam suprascripti Castri pro ispis incantandis et vendendis...Actum in Castello Castri in platea publica suprascripti Castri, prope domum que olim fuit Benvenuti de Yschia.....”</i></p> <p>..per il salario del lavoro che ha svolto, portando per molte strade gli oggetti che un tempo appartennero a Perruccio Ciacco dalla sua casa di residenza alla piazza del suddetto Castro per la vendita all’incanto e la vendita.....in Castel di Castro, nella piazza pubblica del suddetto Castro, vicino alla casa che è appartenuta in passato a Benvenuto da Ischia...</p>
NOTE	La casa di residenza di Peruccio Ciacco era <i>in Ruga Mercatorum</i> ¹⁸²⁷ .

N° SCHEDA	176
DATA	1325 marzo 14, Castel di Castro
REGESTO	Nella vendita al pubblico incanto effettuata dal banditore pubblico Banduccio Scarpa per disposizione di Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, il cittadino pisano Done Ghiandonis si aggiudica un paio di corazze in ferro. L’atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 1002.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 50, pp. 424-425.
ESTRATTO	<p><i>“...Actum in Castello Castri in humbraco domus de angulo habitationis suprascripti Donis (Ghiandonis), site in ruga Mercatorum.....”</i></p> <p>...in Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa ad angolo dove risiede il suddetto Done (Ghiandone), sita in <i>ruga Mercatorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	177
DATA	1325 marzo 14, Castel di Castro

¹⁸²⁷ Vedi scheda 169.

REGESTO	Nella vendita al pubblico incanto effettuata dal banditore pubblico Banduccio Scarpa per disposizione di Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, Coco Cauli, borghese di Castel di Castro, si aggiudica un indumento di mussola vermiglia. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 1002.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 51, p. 425.
ESTRATTO	“... <i>Actum in suprascripto Castro, in apotheca domus de angulo palatii quam habitant domini castellani in ruga Marinariorum.....</i> ” ...nel suddetto Castro, nella bottega della casa ad angolo del palazzo in cui dimorano i castellani, sita in <i>ruga Marinariorum...</i>
NOTE	

N° SCHEDA	178
DATA	1325 marzo 14, Castel di Castro
REGESTO	Arzocco, abitante di Villanova, confessa di aver ricevuto da Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, la somma a lui dovuta per il lavoro prestato su alcune quantità di lana. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 1002.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 53, pp. 426-427.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castris, in platea publica suprascripti castris iuxta domum sive turrim habitationis castellanorum dicti Castris.....</i> ” ...in Castel di Castro, nella piazza pubblica del suddetto (Castel di) Castro vicino alla casa o torre di residenza dei castellani del suddetto (Castel di) Castro...
NOTE	

N° SCHEDA	179
DATA	1325 marzo 19, Castel di Castro
REGESTO	Estratto dell'inventario dei beni mobili ed immobili e dei redditi dell'eredità di Barone figlio del defunto Berto di San Miniato. L'atto è scritto in una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa: Diplomatico Cappelli.

EDIZIONI	BAUDI DI VESME 2006b, doc. XXXIX, coll. 397-401.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri, in solario de medio domus platee heredum Batto Caulini et nepotum, in qua olim Dinus Caulinus tempore sue vite habitare consuevit...”</p> <p>...Castel di Castro, nel soppalco della casa di piazza degli eredi di Batto Caulini e dei suoi nipoti nella quale era solito risiedere Dino Caulino quando era in vita ...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	180
DATA	1325 aprile 20, Castel di Castro
REGESTO	Pedone, giudice di Castel di Castro confessa di aver ricevuto da Peruccio Vergine una somma di denaro come compensa delle consulenze da lui prestate allo stesso Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Perruccio Ciacco. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 1002.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 54, pp. 427-428.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri, in humbraco suprascripti domini Pedonis, sito in ruga Mercatorum.....”</p> <p>...in Castel di Castro, sotto la tettoia del suddetto Pedone, sito in <i>ruga Mercatorum..</i></p>
NOTE	

N° SCHEDA	181
DATA	1325 maggio 8, Castel di Castro
REGESTO	Gadduccio, figlio di Gaddo di Gioiosaguardia, nomina Puccio Pecchia, figlio di Bindo di San Miniato, un tempo stipendiario a cavallo di Castel di Castro, come suo procuratore a Pisa per la riscossione di alcuni debiti a lui dovuti da quel Comune. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Roncioni</i> 1326 maggio 8.
EDIZIONE	SERUIS 2005, doc. XLVI, pp. 198-199.

ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castris, in umbraco domus Gaddi Sollis, que olim fuit Venturini de Cornacchis et heredum Cecchi Scotti...”</p> <p>...Castel di Castro, nell'area sotto la tettoia della casa di Gaddo Solli, che una volta è appartenuta a Venturino de Cornacchi e agli eredi di Cecco Scotti...</p>
NOTE	Un Gaddo Solli possedeva due <i>alberch</i> in <i>ruha Mercadantia</i> , al momento del ripopolamento di <i>Castell de Caller</i> ; non fu espulso perché ricevette la grazia dal governatore ¹⁸²⁸ .

N° SCHEDA	182
DATA	1325 maggio 24, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Mirante Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, effettua la vendita al pubblico incanto dei beni lasciati in eredità dal defunto Peruccio. L'atto è scritto presso una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°1002.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 55, pp. 428-429.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castris, in humbraco apothece prime ex parte traverse domus platee heredum Bacto Caulino et consortum”</p> <p>..in Castel di Castro, sotto la tettoia della prima bottega dalla parte della traversa della casa di piazza degli eredi di Betto Caulino e dei soci...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	183
DATA	1325 maggio 28, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, effettua la vendita al pubblico incanto dei beni appartenuti al suddetto Ciacco. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n°1002.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 56, pp. 429-431.

¹⁸²⁸ Scheda 203, paragrafi 345, 346.

ESTRATTO	<p>“...Lemmo Bectini pancam unam ..Eldgo notario tabulam unam a mensa...Lemmo Thomei panchittam unam a sedendo..Vannuccio Sellario arcibantum unum...Actum in Castello Castri, in apotheca ultima ex parte traverse domus platee heredum Mentucci Argomenti</p> <p>...a Lemmo Bectini una panca..al notaio Eldgo un tavolo da mensa.. a Lemmo Tomei una panca....a Vannuccio Sellario una sedia grande con braccioli..</p> <p>..in Castel di Castro, nell’ultima bottega dalla parte della casa di piazza degli eredi di Mentuccio Argomenti..</p>
NOTE	<p>Il termine latino <i>archibancum</i>, al neutro, indicava una sedia grande con i braccioli invece <i>archibancus</i>, al maschile, si traduce in italiano con armadio; dato che nel testo del documento la parola si trova in accusativo è difficile capire di quale dei due termini si tratti. In base all’elenco degli oggetti venduti ad altri acquirenti, cioè sedie, panche e tavoli sembra possibile supporre che si trattasse di un mobile affine e cioè uno scanno con i braccioli.</p>

N° SCHEDA	184
DATA	1325 luglio 29, Castel di Castro
REGESTO	Peruccio Mirante Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, effettua la vendita al pubblico incanto dei bendi appartenuti al suddetto Ciacco. L’atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena n° 987 (1625).
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 57, pp. 431-432.
ESTRATTO	<p>“...Actum in Castello Castri, in apotheca ultima versus rugam <i>Marinariorum</i> domus platee heredum Mentucci Argomenti.....”</p> <p>..in Castel di Castro, nell’ultima bottega di fronte a <i>rugam Marinariorum</i> della casa di piazza degli eredi di Mentuccio Argomenti..</p>
NOTE	

N° SCHEDA	185
DATA	1325 settembre 10, Castel di Castro
REGESTO	I camerlenghi generali per il Comune pisano in Castel di Castro confessano di aver ricevuto una somma di denaro da Cecco Alliata. L’atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Alliata</i> 1327 settembre 10.
EDIZIONE	FADDA 2011, doc. 211, pp. 653-654.
ESTRATTO	<p>“...<i>Actum in Castello Castri in apotheca [...] ultima versus Rugam Marinariorum apothecarum domus heredum Mentuccii Argomenti que est in Ruga Marinariorum...</i>”</p> <p>..Castel di Castro, nell’ultima bottega [...] verso <i>Ruga Marinariorum</i> del complesso di botteghe della casa degli eredi di Mentuccio Argomenti, che è sita in <i>Ruga Marinariorum...</i></p>
NOTE	

N° SCHEDA	186
DATA	1325 settembre 17, Saragozza
REGESTO	L’infante Alfonso concede a <i>Teresa Gonsaldi d’Entença</i> , moglie di <i>Berenguer Carròs</i> , uno stabile sito nella villa <i>Castri de Bonayre</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d’Aragona, <i>Cancellaria</i> , reg. 399, f. 117v.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 27, nota 36.
ESTRATTO	<p>“...<i>damus et concedimus...domos seu hospicium cum suis iuribus ac pertinenciis quas seu quod habemus in villa Castri de Bonayre. Et terminantur dicte domus seu hospicium ex una parte cum platea de la Campana et ex alia cum hospicio Petri de Libiano et ex una parte cum hospicio Sancii Darades portari nostri et ex alia parte cum muro dicti Castri de Bonayre....</i>”</p> <p>..diamo e concediamo...alcune case o uno stabile con i suoi diritti e pertinenze le quali o il quale abbiamo nella villa del <i>Castri de Bonayre</i>. E le suddette case o stabile sono confinanti da una parte con la piazza della Campana e dall’altra con lo stabile di Pietro da Libiano, da una parte confinano con lo stabile dell’ufficiale Sancio <i>Darades</i> e dall’altra con il muro del suddetto <i>Castri de Bonayre</i>..</p>
NOTE	Berengario I Carròs fu capitano di Bonaria e governatore dell’isola nel 1324 ¹⁸²⁹ , sposò una sorellastra dell’infanta Teresa d’Entença moglie dell’infante Alfonso ¹⁸³⁰ .

N° SCHEDA	187
DATA	1326 marzo 19, Castel di Castro

¹⁸²⁹ MERCÉ COSTA 2004, p. 17.

¹⁸³⁰ MERCÉ COSTA 2004, p. 19.

REGESTO	Nella vendita al pubblico incanto effettuata da Banduccio Scarpa, per disposizione di Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, Iano Miniati, borghese di Castel di Castro, si aggiudica alcuni beni del defunto Ciacco. L'atto è scritto in una bottega di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II serie.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 60, p. 434
ESTRATTO	“... <i>Actum in suprascripto Castro videlicet, in apotheca ultima versus rugam Marinariorum, domus platee heredum Mentucci Argomenti.....</i> ” ...nel suddetto castro, cioè nell'ultima bottega verso la <i>rugam Marinariorum</i> della casa di piazza degli eredi di Mentuccio Argomenti..
NOTE	

N° SCHEDA	188
DATA	1326 giugno 1, Castel di Castro
REGESTO	Lapo di san Casciano confessa di aver ricevuto da Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, una somma di denaro a lui dovuta dal defunto Ciacco. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II serie.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 61, pp. 434-435.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in apotheca ultima versus rugam Marinariorum domus platee heredum Mentucci Argomenti</i> ” ...in Castel di Castro, nell'ultima bottega verso la <i>rugam Marinariorum</i> della casa degli eredi di Mentuccio Argomenti..
NOTE	

N° SCHEDA	189
DATA	1326 giugno 10, Castel di Castro
REGESTO	Il notaio Eustazio confessa di aver ricevuto da Peruccio Vergine, in qualità di fidecommissario ed esecutore testamentario di Peruccio Ciacco, diverse somme di denaro a lui dovute come compenso per la redazione di alcuni documenti relativi all'eredità del suddetto Ciacco. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II serie.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 62, pp. 435-436.
ESTRATTO	“... <i>Actum in Castello Castri in suprascripto Castro videlicet, in humbraco domus de angulo heredum Mentucci Argomiti que est coram ecclesie Sancte Marie</i> ” ...in Castel di Castro, nel suddetto Castro, sotto la tettoia della casa d’angolo degli eredi di Mentuccio Argumenti che è davanti alla chiesa di S. Maria...
NOTE	

N° SCHEDA	190
DATA	1326 giugno 10, Stampace
REGESTO	Ricuccio de Ricucchi, cittadino pisano abitante della villa di Stampace, dona alla sua futura moglie Billa una somma di denaro e riceve una somma di denaro come dote. L’atto è scritto in una casa della villa di Stampace.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Certosa di Calci, <i>Diplomatico Certosa di Calci</i> , pergamena II serie.
EDIZIONI	RESTIVO 2007, doc. 69, pp. 445-447.
ESTRATTO	“... <i>Actum in villa Stampacis predicta, in domo dicti Ricucchi...</i> ” ..nella suddetta villa di Stampace, nella casa del suddetto Ricuccio...
NOTE	

N° SCHEDA	191
DATA	1327 gennaio 30, Daroca
REGESTO	L’infante Alfonso ratifica la concessione in enfiteusi, fatta da Filippo Boyl, su mandato dello stesso infante, di uno stabile appartenuto all’Opera di Santa Maria del Ponte di Pisa sito in <i>Castro Callari</i> a Bernardo de Boxadors, governatore generale del Regno di Sardegna e Corsica.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d’Aragona, <i>Cancellaria</i> , reg. 403, ff. 1v-2v.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 291, nota 34.

ESTRATTO	<p>“...quoddam hospitium situm in dicto Castro quod fuit Beate Marie pontis de Pisis. Et affrontatur ex una parte cum turri del Leo et ex alia cum turri della Manayre quo modo notam turre del Almirall. Et ex alia parte in platea et carraria communi et ex alia parte in muro dicti Castri versus mare.....”</p> <p>..uno stabile sito nel suddetto Castro che è appartenuto alla chiesa di Beata Maria del ponte di Pisa. L'edificio è delimitato da una parte dalla torre del Leone e da un'altra parte dalla torre <i>de la Manayre</i> nota anche come <i>del Almirall</i>; da un'altra parte l'area confina con una piazza e una strada comune e dall'altra parte con il muro del suddetto Castro verso il mare..</p>
NOTE	<p>La stessa concessione¹⁸³¹ era stata già eseguita nel marzo del 1326¹⁸³² da Felipe de Boyl su raccomandazione dello stesso infante e fu convertita in franco allodio nel giugno del 1327¹⁸³³. Bisogna sottolineare che il documento fa menzione di un <i>hospicium</i> non del Ponte Nuovo della Spina, istituzione proprietaria di alcune case di Castel di Castro, ma di proprietà della chiesa di Beata Maria del ponte di Pisa. Forse il riferimento è relativo alla chiesa intitolata a Santa Maria e costruita nel 1230 in forma di oratorio a loggia presso il Ponte Nuovo¹⁸³⁴.</p>

N° SCHEDA	192
DATA	1327 marzo 15, <i>Castro Callari</i>
REGESTO	Bernardo de Boxadors assegna a Pietro da Libiano quattro <i>hospicia</i> siti in <i>rua Marinariorum</i> e precedentemente appartenuti al pisano Neri Moscerifo.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancilleria</i> , reg. 403, ff. 73v-75v. (Inserito nel documento datato 1327 giugno 6 ¹⁸³⁵).
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 46, nota 110.

¹⁸³¹ MERCÉ COSTA 1964, p. 335.

¹⁸³² Archivio della Corona d'Aragona, reg. 400, f. 196 v.

¹⁸³³ Archivio della Corona d'Aragona, reg. 403, f. 79.

¹⁸³⁴ REDI 2000, p. 248.

¹⁸³⁵ Scheda 197.

ESTRATTO	<p>“...tradimus vobis dicto venerabili Petro de Libiano.. ...quattuor hospicia contigua app[...].cia in quodam carrettorio vocato delo sancto...que dictus Nerius Moxarif..habebat et possidebat in ruha sive vicho vocato Marinariorum sic terminantur dicta quattuor hospicia...parte in ruha sive vico que est inter dicta hospicia et murum dicti Castri et ex alia parte in platea que vocata dels Carros et ex alia parte in ruha sive vico Marinariorum et ex alia parte partim in hospicio heredum magistri Lippo Carena et Bonanati Carena frarum et partim in hospicio Guidoni Catxalosta et fratrum suorum.....”</p> <p>..consegniamo a voi venerabile Pietro da Libiano quattro stabili contigui app[...].cia¹⁸³⁶ ...in un certo vicolo chiamato del Santo..che il suddetto Neri Moscerifo aveva e possedeva nella <i>ruha</i> o strada chiamata <i>Marinariorum</i>, i suddetti quattro stabili sono delimitati da una parte dalla strada o vico che si trova tra gli stessi stabili e il muro del suddetto Castro; dall'altra parte gli stabili sono delimitati dalla piazza che è chiamata dei <i>Carros</i>, da una lato gli stabili confinano con la <i>ruha</i> o vico <i>Marinariorum</i>, dall'altro lato con lo stabile degli eredi dei fratelli Lippo Carena e di Bonanato Carena e in parte dallo stabile di Guidone Caccialosta e dei suoi fratelli..</p>
NOTE	<p><i>Pietro de Libiano</i> era un uomo di fiducia dell'infante Alfonso, infatti ricoprì anche la carica di amministratore generale del regno di Sardegna¹⁸³⁷.</p>

N° SCHEDA	193
DATA	1327 giugno 8, Barcellona
REGESTO	L'infante della Corona d'Aragona Alfonso riconosce a Guglielmo Pietro <i>de Folcheriis</i> l'acquisto dal pullino Vanni de la Cita di un <i>hospicium</i> sito in Castro Callari.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancellaria</i> , reg. 403, f. 97r.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 46, nota 110.

¹⁸³⁶ La lettura è difficile a causa del cattivo stato del supporto.

¹⁸³⁷ OLLA REPETTO 1969, p.19.

ESTRATTO	<p>“...quoddam hospiciium situm in dicto Castro in carraria vocata la Ruha...hospiciium affrontatur ex una parte in dicta ruha et ex alia parte in hospicio quod fuit Ser de Cura et ex alia parte in hospicio quod fuit Maxeroni Bonaquisto et partim in hospicio quod fuit...et ex alia in hospicio quod fuit heredum quondam Putxo Benenato quondam Vannis Benenati et de quondam Col de Rossell.....”</p> <p>..uno stabile sito nel suddetto Castro nella strada chiamata la Ruha...l'edificio è delimitato da una parte dalla suddetta strada e dall'altra dallo stabile che è appartenuto a Ser di Cura, da una parte confina con lo stabile appartenuto a Mascerone Bonaquisto e in parte con lo stabile appartenuto agli eredi di Puccio Benenato, figlio di Vanni Benenati e di Colo de Rossell..</p>
NOTE	L'acquirente era un uomo di fiducia dell'infante Alfonso, infatti quando nel 1329 era re della corona d'Aragona come Alfonso IV, <i>Guillem Pere de Folqueres</i> era scrivano reale ¹⁸³⁸ .

N° SCHEDA	194
DATA	1327 giugno 11, <i>Castro Callari</i>
REGESTO	Bernardo de Boxadors governatore del regno di Sardegna e Corsica vende e assegna a Raimondo de Pratis uno stabile che era di proprietà di Guccio Piccioni sita in Castel di Castro in <i>rua sive vico Mercatorum</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Comunale di Cagliari, Sezione antica, pergamena n° 34.
EDIZIONE	MURGIA 2006, doc. XXXVI, pp. 118-121.
EDIZIONE A REGESTO	LIPPI 1897, doc. 34, pp. 126-127.

¹⁸³⁸ CONDE 2005, doc. 218, pp. 270-271.

ESTRATTO	<p>“..tradimus vobis dicto Raimundo de Pratis et vestris et cui sive quibus volueritis perpetuo, quoddam hospicium cum operatorio solis fundamentis certis et suprapositis ipsius et cum introitibus, exitibus, pertinentiis et iuribus sui, quod dictus Guccius Piccionis per proprium liberum et franchum allodium habebat et possidebat in ruha sive vico mercatorum, sicut terminatur dictum hospicium ex una parte in dicta rua sive vico mercatorum, et ex alia in hospicio societatis quod fuit Gambi Nicholaus et nunc est Raimundi de Valle et ex alia in hospicio Guillelmi Badie, quod fuit Gambecurte et ex alia in hospicio vestri dicti Raimundi de Pratis...</p> <p>...consegniamo per sempre a voi Raimondo de Pratis e ai vostri e a colui o coloro ai quali vorreste uno stabile con una bottega comprese le aree su cui insiste, le sue fondamenta certe e tutto ciò che si trova sopra, con i suoi ingressi, le sue uscite, le pertinenze e i diritti che il succitato Guccio Piccioni aveva e possedeva per proprio libero e franco allodio nella rua o vico Mercatorum. L'edificio è così delimitato: da una parte confina con la suddetta strada rua o vico Mercatorum, dall'altra confina con lo stabile della società che è appartenuta Cambi Nicolao e che ora appartiene a Raimondo de Valle, un lato è adiacente allo stabile di Guglielmo Badia che è appartenuta a Gambacorta e un altro lato al vostro stabile, cioè del suddetto Raimondo de Pratis...</p>
NOTE	<p>Nel 1331 Raimondo de Valle possedeva l'<i>hospicium</i> che precedentemente aveva acquistato dai manomissori di Raimondo de Pratis¹⁸³⁹. Nel 1332¹⁸⁴⁰ si fa riferimento ad un <i>hospicium</i> di Mascerone Bonaquisto, concesso a suo figlio e sito in <i>rua Mercatorum</i>, che fu assegnato in prima stima a <i>Raimundo de Pratiis</i>; forse era quello che nel documento di questa scheda compare come già, prima del giugno 1327, in possesso di Raimondo de Pratis.</p>

N° SCHEDA	195
DATA	1327 giugno 11, <i>Castro Callari</i>
REGESTO	Bernardo de Boxadors governatore del regno di Sardegna e Corsica vende a Pietro Rotlandi una casa che era di proprietà degli eredi di Giovanni Medici sita in Castel di Castro in <i>rua sive vico comunail</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Comunale di Cagliari, Sezione antica, pergamena n° 36.
EDIZIONE	MURGIA 2006, doc. XXXVIII, pp. 123-125.
EDIZIONE A REGESTO	LIPPI 1897, doc. 36, p. 127.

¹⁸³⁹ Scheda 200.

¹⁸⁴⁰ Scheda 208.

ESTRATTO	<p>“..tradimus vobis dicto Pietro Rotlandi et vestris et cui sive quibus volueritis proper quoddam hospicium cum solo fundamentis certis et suprapositis ipsius et cum introitibus, exitibus pertinentiis et iuribus eiusdem, quod dicti heredes per proprium liberum, franchum allodium habebat et possidebat in dicta ruha sive vico comunali, sicut terminatur dictum hospicium ex una parte cum hospicio quod fuit heredum et nunc est Petri Martinis de Seraça et ex alia parte cum hospicio quod fuit heredum et nunc est Arnaldi Ferrari de Figerola et ex alia parte in dicto vico comunali, et ex alia parte in muro dicti Castri...”</p> <p>... consegniamo a voi, il suddetto Pietro Rolandi e ai vostri e a colui o coloro ai quali vorreste, uno stabile comprese l'area su cui insiste, le sue fondamenta e tutto ciò che si trova sopra, con i suoi ingressi, le sue uscite, le pertinenze e i diritti che i succitati eredi avevano e possedevano per proprio libero e franco allodio nella <i>rua</i> o <i>vico</i> Comunale. L'edificio è così delimitato: da una parte confina con lo stabile che è appartenuto agli eredi e ora è di Pietro <i>Martinis de Seraça</i>, da una parte è adiacente allo stabile appartenuto agli eredi e ora è di Arnaldo Ferrari de Figerola, un lato si affaccia sulla suddetta strada e un altro lato sul muro del suddetto Castel di Castro...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	196
DATA	1327 giugno 11, <i>Castro Callari</i>
REGESTO	Bernardo de Boxadors governatore del regno di Sardegna e Corsica assegna a Bernardo Baseya una casa che era di proprietà degli eredi di Cotho Arrana sita in <i>Castell de Caller</i> in <i>rua sive vico cominal</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Comunale di Cagliari, Sezione antica, pergamena n° 35.
EDIZIONE	MURGIA 2006, doc. XXXVII, pp. 121-123.
EDIZIONE A REGESTO	LIPPI 1897, doc. 35, p. 127.

ESTRATTO	<p>“..tradimus vobis dicto Bernardo Baseya et vestris et cui sive quibus volueritis perpetuo, quoddam hospiciium cum com operatorio solis fundamentis tectis et suprapositis ipsius et cum introitibus, exitibus, pertinentiis et iuribus suis, quod dicti heredes per proprium liberum et franchum allodium habebat et possidebat in ruha sive vico cominal, sicut terminatur dictum hospiciium ex una parte cum hospicio heredum Coli Canatxo et ex alia in dicto vico, et ex alia parte cum hospicio quod fuit dictorum heredum Cothi Arrana et ex alia cum hospicio quod fuit heredum Matei Dalexii...”</p> <p>... consegniamo per sempre a voi, il suddetto Bernardo Baseya, e ai vostri e a colui o coloro ai quali vorreste, uno stabile con la bottega comprese le aree su cui insiste, le sue fondamenta e le coperture e tutto ciò che si trova sopra, con i suoi ingressi, le sue uscite, le pertinenze e i diritti che i succitati eredi avevano e possedevano per proprio libero e franco allodio nella <i>rua</i> o <i>vico</i> comunale. L'edificio è così delimitato: da una parte confina con lo stabile degli eredi di Colo Canaccio, dall'altra è confinante con la suddetta strada, un lato è adiacente allo stabile appartenuto agli eredi del citato Coto Arrana e un altro lato confina con lo stabile che è appartenuto agli eredi di Mateo D'Alessi...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	197
DATA	1327 giugno 6, <i>Castro Callari</i>
REGESTO	L'infante della Corona d'Aragona Alfonso ratifica l'assegnazione e vendita fatta da Bernardo de Boxadors a Pietro de Libiano di quattro <i>hospicia</i> siti in <i>Castro Callari</i> e precedentemente appartenuti al pisano Neri Moscerifo.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancelleria</i> , reg. 403, ff. 73v-75v.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 46, nota 110.
ESTRATTO	<p>“...assignacionis et vendicionis facte per Bernardo de Boxadors...de quattuor hospiciis in Castro Callari sitis.....”</p> <p>..dell'assegnazione e della vendita eseguita da Bernardo de Boxadors...di quattro stabili siti in <i>Castro Callari</i>..</p>
NOTE	

N° SCHEDA	198
DATA	1327 agosto 1, Morella
REGESTO	L'infante Alfonso d'Aragona dispone che tutti gli ebrei e le ebreo residenti nel Castello <i>de Bonayre</i> siano trasferiti nell'edificio che Arnaldo da Casciano fece costruire quando era amministratore generale di Sardegna.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancellaria</i> , reg. 403, cc. 146v-147r. Cart.; atto registrato.
EDIZIONE	TASCA 1992, doc. XIII, pp. 264-265.
ESTRATTO	<p>“...Noveritis nos pro utilitate nostre curie ordinasse quod omnes judei qui sunt in Callaro vel Bonayre vel illuc causa populandi vel negociandi venerint morantur et residantur in hospicio quod fidelis noster Arnaldus de Casciano..fecit construi in Castro de Bonayre..</p> <p>..Avrete saputo che a vantaggio della nostra curia abbiamo ordinato che tutti gli ebrei che si trovano nel territorio di <i>Castro Callari</i> o che siano giunti a <i>Bonayre</i> o in quel luogo per commerciare o per popolare dimorino e risiedano nell'edificio che il nostro fedele Arnaldo da Casciano fece erigere nel Castello di Bonaria...</p>
NOTE	Arnaldo da Casciano o de Cassiano ¹⁸⁴¹ fu nominato nel 1331 doganiere di Castel di Castro ¹⁸⁴² .

N° SCHEDA	199
DATA	1330 maggio 7, Pisa
REGESTO	L'operaio dell'Opera di Santa Maria di Pisa, Giovanni Rosso, concede in locazione per dieci anni un pezzo di terra con due case appartenente alla stessa Opera al catalano, abitante in Cagliari, ser Piero Malieri.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico della Primaziale</i> 1331 maggio 7.
EDIZIONE	FADDA 2001, doc. LVIII, pp. 223-226.

¹⁸⁴¹ OLLA REPETTO 1969, p. 23

¹⁸⁴² Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, Prammatiche, istruzioni e carte reali, vol. B6, 51 v. n. 2.

ESTRATTO	<p>“...dedit ser Piero Maglieri catalano de Barchinone habitatori Castelli Castri unum totum et integrum petium terre cum duabus domibus muratis solariatis et balatoriatis super se quod totum petium terre est positum in Castello Castri et tenet unum caput in Ruga Mercatorum, aliud caput in Ruga Marinariorum, latus in platea Communis dicti Castri aliud latus partim in domo heredum Bonanni Pedonis et partim in domo Locti Serragli...”</p> <p>.. ha dato a ser Piero Malieri, catalano di Barcellona, residente in Castel di Castro, un'area integra con due case, che sono in muratura, su più piani e dotate di ballatoi; quest'area è sita in Castel di Castro e uno dei suoi lati si affaccia sulla <i>Ruga Mercatorum</i>, l'altro lato si affaccia su <i>Ruga Marinariorum</i>; da una parte è confinante con la piazza del Comune del suddetto Castel di Castro, l'altro lato è attiguo in parte alla casa degli eredi di Bonanno Pedone, in parte alla casa di Lotto Serragli...</p>
NOTE	Nel 1338 le case sono <i>solariate</i> e <i>ballatoriate</i> ¹⁸⁴³ ; nel 1339 le case sono unite ¹⁸⁴⁴ .

N° SCHEDA	200
DATA	1331 ottobre 26, Tortosa
REGESTO	Alfonso, re della Corona d'Aragona comunica al vicario, ai consiglieri e ai probi uomini di <i>Castro Callari</i> di aver permesso a Raimondo de Valle di possedere due stabili siti nella stessa città.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancellaria</i> , reg. 512, f. 275v.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 59, nota 153.
ESTRATTO	<p>“...nostrum Raimundum de Valle quod ipse emit a manumissoribus Raimundi de Prato in Castro predicto unum hospicium confrontatum in ruha Mercatorum ex una parte et ex alia in rua vocata de les Marins contiguum cuiusdam alter quedam sua societas habet et possideri in Castro eodem in dicta ruha Mercatorum..”</p> <p>..nostro Raimondo de Valle che acquistò dai manomissori di Raimondo da Prato nel suddetto <i>Castro</i> uno stabile che è delimitato da una parte dalla <i>ruha Mercatorum</i>, dall'altra dalla strada chiamata <i>de les Marins</i> ed è attiguo ad un altro stabile che la sua società possiede nello stesso <i>Castro</i> nella suddetta <i>ruha Mercatorum</i>...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	201
-----------	-----

¹⁸⁴³ FADDA 2001, doc. LX, pp. 234-237.

¹⁸⁴⁴ FADDA 2001, doc. LXII, pp. 240-243.

DATA	1331 dicembre 6, Valenza
REGESTO	Alfonso, re della Corona d'Aragona, concede al camerlengo della villa d'Iglesias Duodo Soldani il privilegio di possedere uno stabile e una scuderia siti in Castro Callari.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancilleria</i> , reg. 512, ff. 290v-291r.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 58, nota 147.
ESTRATTO	<p>“...laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus vobis dicto Duodi...Quoddam hospicium quod ex successione Arrigui Dudo quondam avunculi vestri cuius heres estis habitis et possidetis in Castro Callari insule Sardinie in via seu rua que dicitur Comunale ad latus hospicii quod fuit Dattuuci atimatoris. Et quoddam stabulum quod habetis et possidetis in via predicta.....”</p> <p>..approviamo, ratifichiamo e confermiamo a voi, detto Duodo...uno stabile che avete ricevuto in successione da vostro zio Arrigo Dudo di cui siete erede, possedete in <i>Castro Callari</i> dell'isola di Sardegna, nella <i>via</i> o <i>rua</i> che è nominata <i>Comunale</i>, di lato allo stabile che è appartenuto al <i>Dattuccio atimatoris</i>.. e una stalla che avete e possedete nella stessa strada..</p>
NOTE	

N° SCHEDA	202
DATA	1331 dicembre 29, Valenza
REGESTO	Alfonso, re della Corona d'Aragona concede a <i>Petri de Podio Viridi</i> il permesso di edificare sopra il <i>porticum</i> di un suo <i>hospicium</i> sito presso la torre <i>del Orifany</i> in <i>Castell de Caller</i> e di aggiungere allo stesso <i>porticum</i> delle opere di rinforzo.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancilleria</i> , reg. 512, f. 295v, n.1.
CITAZIONE	URBAN 2000, pag. 150.
ESTRATTO	<p>“...Exposuit coram nobis dilectus noster <i>Petri de Podio Viridi</i> quod ipse habet quondam porticum in hospicio suo quod est super quoddam patum terre versus turrim vocatam <i>del Oriffany</i> et quia intendit super dicta porticu hedificare...scalones sive puntals suberius eam ponere...”</p> <p>..Ci ha riferito il nostro stimato Pietro di <i>Podio Viridi</i> di possedere un portico nel suo stabile che insiste su un'area vicina alla torre chiamata dell'Elefante e che ha intenzione di edificare sopra il suddetto portico e di collocare nella parte superiore di esso pilastri di rinforzo..</p>

NOTE	<p>Bisogna sottolineare una particolarità del testo, il termine <i>porticu</i> è stato considerato di genere femminile da chi, forse frettolosamente, effettuò la registrazione del documento. Molto interessante è il riferimento alle opere di rinforzo del portico di cui si richiedeva l'autorizzazione; infatti i lavori di edificazione sopra il portico non sono meglio precisati, ma si comprende che questi rendevano necessari alcuni interventi che garantissero la stabilità della parte superiore di esso.</p> <p>Maria Bonaria Urban ha interpretato il termine <i>scalones</i> come scala "ubicata nel piano terra" da cui si accedeva al piano superiore costruito sopra l'<i>hospicium</i>¹⁸⁴⁵. In realtà il termine <i>scalones</i> indicava nel latino medievale i denti del cavallo¹⁸⁴⁶ e probabilmente era usato anche nel linguaggio tecnico per individuare un elemento architettonico. Più facile la traduzione del catalano <i>puntals</i>, per il quale si rimanda al glossario.</p>
------	--

N° SCHEDA	203
DATA	Prima metà del XIV secolo
REGESTO	Registro delle stime degli immobili di <i>Castell de Caller</i> che riporta l'indicazione del nome del proprietario pisano e dell'assegnatario catalano.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, Appendice Generale del Real Patrimonio, volume n. 679.
EDIZIONI	CONDE, ARRAGÓ CABAÑAS 1984, TEXTO I, pp. 43-108.
ESTRATTO	<p>1. Item, l'alberch apres dels hereus de Garcer de Bondi, e son gitats per sospitosos, foren estimats; e passa en la ruha de Sancto, lo qual ha comprat en Bernat Arbosset...</p> <p>3. Item, un altre alberch apres, lo qual es la meytat de Ginno de Pilo e altra meytat de dona Pasta; lo qual Ginno es foragitat per sospitos, e passa en la dita ruha: fo assignat a n Mercader de Mallorcha la meytat de la vidua, e l'altra meytat de Pillo a-n Francesch Planell...</p> <p>4. Item, l'alberch de Mondino de Calxi, e es en vila d.Esgleyes en la dita ruha: fo assignat per lo Governador lo present alberch a-n Arnau Des-Torrent...</p> <p>5. Item, l'alberch dels hereus de Beto Caulino e no son gitats de fora fo estimat e passa en la rua Marinari de supra...</p> <p>6. Item, l'alberch de Bal de Septimo e no es gitat de fora, e passa en la rua Marinari, de supra...</p> <p>7. Item, l'alberch apres de dona Benita...</p> <p>8. Item, l'alberch apres de Nerutxo Johan del Bono e no es en lo Castell, e passa en la dita rua de sobre: fo assignat lo present alberch a-n</p>

¹⁸⁴⁵ URBAN 2000, p. 150.

¹⁸⁴⁶ <http://ducange.enc.sorbonne.fr/SCALONES>

	<p><i>Francesch de Folqueres...</i></p> <p>9. <i>Item, l'alberch</i> apres de Matzeu, caldorayo e diu que ha donat l'alberch a una sua filla ab un cathala...</p> <p>10. <i>Item, l'alberch</i> qui fo de Comitem de Marre e obra en la rua de lo Sancto, fo estimat, e passa en la dita rua de sobre; fo assignat.</p> <p>11. <i>Item, l'alberch</i> dels hereus de Vanni Preella, e no son gitats de fora e passa en la dita rua de sobre; fo assignat.</p> <p>12. <i>Item, l'alberch</i> dels hereus de Petro Motxa, e no son gitats e passa en dita rua; fo comprat per en Andreu Mariab volentat dels assignadors ...</p> <p>13. ...<i>Item l'alberch</i> de Beto de Galito, e es gitat de fora, e es sospitos...e passa en la rua de sobre; fo assignat lo present alberch per manament del Governador a-n Arnau Barber...</p> <p>14. <i>Item, l'alberch</i> apres .II. de mestre Pero Vanne, metge, e de sos frares...</p> <p>15. ...<i>Item, l'alberch</i> apres la meytat dels quals es de Philippo Orlando, sart, e altre meytat es dels hereus de Nichola Carau fo estimat e passa en la de sobre; fo assignat a n Ramon de Besuldo, alguatzir; fo assignada la meytat del alberch dessus dit a-n Ramon de Bisuldo...</p> <p>16. <i>Item, l'alberch</i> apres de Monnebot e aymiga(?), el mig, e es gitat per sospitos; , fo estimat e passa en la rua de sobre, lo qual ha comprat en Nicolau Fabregat...</p> <p>17. <i>Item, l'alberch</i> apres, del qual son les dues parts dels hereus de Ner Contolino e l'altra part de Vanne Sello, e no son foragitats; lo qual ha comprat en Mongri un terz e mig...</p> <p>18. <i>Item, l'alberch</i> dels hereus de Vanni Pola, e no son foragitats...</p> <p>19. <i>Item, l'alberch</i> apres de Beto Allata e es en Pisae en Estalacat, e passa en la dita ruha; fo assignat a la cort...</p> <p>20. <i>Item, l'alberch</i> apres de Juntarell, vinayola, e es foragitat per sospitos, e passa en la dita ruha; fo assignat a-n Maurellans ...</p> <p>21. ...<i>Item, l'alberch</i> apres, del qual la meytat es de Cambin Nicolau e l'altra meytat dels hereus Enrico, barquer; e lo dit Cambin es foragitat per sospitos. E passa en la dita rua Marinarii de supra, lo qual dien que ha comprat an Arnau Çabastida, la meytat...</p> <p>22. <i>Item, l'alberch</i> apres de Colo Pinna, e es foragitat per sospitos, fo estimat; e passa en la dita rua. Fo assignat a-n Pere de Muntpaho; fo assignat lo present alberch e-n Galceran Nagera, ab volentat del dit en Pere de Montpaho, al qual era assignat. ...</p>
--	--

	<p>23. ...Item, l'alberch apres de Vanno d'Orneto, e es foragitat per sospitos e fo estimat, e passa en la dita ruha; fo assignat a-n Berenguer de Josa...</p> <p>24. ...Item, l'alberch apres de Batxomeu de Riarorafo, e es foragitat per sospitos, e passa en la dita ruha. Item, fo assignat lo present alberch a-n Simon Torres per lo assignadors asso deputats. No...</p> <p>25. Item, l'alberch dels hereus de Joan Floca, e no son foragitats e , fo estimat...</p> <p>26. ...Item, l'alberch de maestre Rigo de Bonajunta, e no es foragitat, fo estimat; fo assignat a-n Pere Sent Feliu....</p> <p>27. Item, l'alberch apres, del qual les dues partes son del hereu de Gaddo de Visinyano e la terça de Lerimo de Pinno, notari, e passa en l'altra ruha Marinarii, fo assignat a-n Bernat de Muntalegre. No contrastant la assignacio feta al dit Bernat de Muntalegre, fo assignat lo present alberch de manament del honrat Governador a-n Bernat de Josa, pintor, per tal com lo dit Bernat de Muntalegre ...</p> <p>28. Item, l'alberch apres, del qual son les .II^{es}. parts de Guillamotxo, vinayole, [e] la tersa part de maestre Vanno, frenayo, e es foragitat; e es estimat e passa en la dita ruha. Fo assignat lo present alberch, per manament del Governador, a-n Guillelm Berenguer de Vilapedes..</p> <p>29. Item, l'alberch apres hon esta la preso, e es dels hereus de Ridelfo, cuyrayo, e obre en l'altra rua, e no son foragitats; es del genre d'en Plana...</p> <p>30. Item, l'alberch de Nestaxio, pelisayo, e es foragitat per sospitos, e fo estimat, e obre en la rua Marinarii de supra, fo assignata a-n Ferrando Vigoros....</p> <p>31. Item, l'alberch del hereu de Joan Floca, e no es foragitat, fo estimat; fo assignat a-n Pere Exemeno per los assignadors..</p> <p>33. Item, l'alberch apres de Carutxa, e no es foragitada, fo estimat; fo assignat...</p> <p>34. Item, un altre alberch apres de Matzeu Roger, estimador, e es foragitat, e obre en la dita rua, fo estimat; fo estimat per manamente del Governador a [...].Fo assignat lo present alberch per manament del lochtinent de Governador a-n Berenguer de Mayla...</p> <p>35. Item, un altre alberch apres del dit Matzeu Roger e obre en la dita rua, fo estimat; fo assignat per manament del Governador...</p> <p>36. Item, un altre alberch apres del dit Matzeu Roger e obre en la dita rua...</p>
--	--

	<p>37. Item, l'alberch apres de Colo Penna, e es foragitat per sospitos, e fo estimat e obre en la dita rua: fo assignat lo present alberch a-n Pasqual de Cleriana per los prohomens. ...</p> <p>38. Item, l'alberch de Ner Mancarutu, calsolayo, e es foragitat per sospitos, e obre en la dita rua: fo assignat lo present alberch a-n Berenguer Tolosa...</p> <p>39. Item, l'alberch apres de maestre Vanni Pitxoli e des sos frares, la meytat, e .altra meytat Vanutxo Labruto: fo estimada la meytat e passa en altra rua, fo assignat la dita meytat a-n Arnau de Valfanosa....</p> <p>40. Item, l'alberch apres dels hereus de Prete de Sexto, fo estimat: fo assignat a-n Pasqual c.Englada...</p> <p>41. Item, l'alberch apres de Putxo Martello, e es foragitat per sospitos, e obre en la rua Marinarii de sobre: fo assignat a-n Ferrando de Vera..</p> <p>42. Item dos alberchs apres de Nuto, fornayo, fo estimat: fo assegnat lo present alberch a Bernat Calvo. ...</p> <p>43. Item, l'alberch apres de Beto d'Argumento, e fo gitat per sospitos, e fo estimat, e obre en la dita rua: fo assignat lo present alberch a na Ramona, uxori quondam Petri Oliverii...</p> <p>44. Item, un alberch apres, e ay carre el mig, e es de Bartomeu, corregerii, e fo estimat, e no obre en la dita rua: fo assignat lo present alberch a-n Bernat Caunes...</p> <p>45. Item, un alberch apres de miser Natxo, e es foragitat per sospitos, e fo estimat, e no obre en la dita rua: fo assignat lo present alberch. Item, fo assignat a-n Ramon de Miralles...</p> <p>46. Item, un altre alberch apres de Xico, notari, frare del dit Natxo, e fo gitat per sospitos, e no obre en la dita rua: fo assignat per los assignadors a-n Ramon de Miralles per una estima, per so con se te tot...</p> <p>47. Item, l'alberch apres dels hereus de Xiquero, barlatay, e no estan en Castell, e fo estimat, e no obre en la dita rua: fo assignat...</p> <p>48. Item, l'alberch apres dels hereus de Guantino Capula, e no estan en Castell, e obre en la dita rua: fo assignat lo present alberch a-n Jacme Exado...</p> <p>49. Item, l'alberch apres de maestre Johan, morayol, e no es foragitat, fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Ramon de Camellera...</p> <p>50. Item, un altre alberch apres de Lonso, morayolo e aymiga(?), el mig, e es foragitat per sospitos, e fo estimat, e obre en la dita rua: fo assignat per los assignadors a-n Pere Serra. ...</p>
--	--

51. Item, un altre **alberch** apres de Guillelmo de Sexto, sabater, e no es foragitat, fo estimat: lo present **alberch** a-n Ramon Vidal, per en Bernat de Sau e per Figuera a.ço diputats. Fo assignat lo present alberch, ab volentat del dit Ramon Vidal, a-n Pere Clavell, picaperes...

52. Item, un altre **alberch** apres de Petro Janay, sardo, fo estimat. Fo assignat lo present **alberch** a na Francescha, muller d'en Francesch Cura...

53. Item, un altre **alberch** apres de d.en Guillelm de Servoles, cathalan, fo estimat...

54. Item, un altre **alberch** apres de monna Pisana, e esta.ho ella matexa. Fo estimat...

55. Item, un altre **alberch** apres de Strena Sosuha sardo, e no esta en Castell, e fo estimat e obre en la dita rua. Fo assignat lo present **alberch** e-n Jacme Gerones...

56. Item, l. **alberch** apres de monna Teda, e esta.y ella matexa. Fo estimat e fo assignat a-n Bonanat Pere...

57. Item, l'**alberch** apres de Balduyto, fornayo, e es foragitat per sospitos, e fo estimate e obre en la dita rua. Fo assignat lo present alberch a-n Bernat Robert...

58. Item, un **alberch** apres de monna Xella, e no esta en Castell, e fo estimat e obre en la dita rua. Fo assignat a-n Pere Nadal, picaperes, per manament del Governador...

59. Item, un altre **alberch** apres de Xicho de Gubio, e no esta en Castell, e fo estimat, e obre en la dita rua. Fo assignat...

RUA MARINARII DE SOBRE

60. Item, un **alberch** qui es de Ricobono Rappacane, e no es foragitat, e obra la rua pus sobirana del Marinarii. Fo assignat a-n Pere Menescal per los assignadors...

61. Item, un **alberch** apres de Barsolo Pelio, e no es foragitat, e obre en la rua del Marinarii pus sobirana; fo estimat. Fo assignat per los assignadors a-n Guillelm Serra ...

62. Item, l'**alberch** de Colo Escala, e obre en la dita la rua del Marinarii pus sobirana, e no es gitat, e fo estimat. Fo assignat lo present **alberch** a-n March Corro...

63. Item, l'**alberch** apres de Petre Vanne del Ferre, e obre en la dita rua: fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Pere Colon, saig...

64. Item, l'**alberch** apres de Petre Arsoco e de Sancta Maria, e obre en la

	<p><i>dita rua; fo estimat e fo assignat per los assignadors a-n Berenguer Bonmacip...</i></p> <p>65. <i>tem, l'alberch apres de Betto de Cambio, e es foragitat per sospitos, e obre en la dita rua; fo assignat a-n Arnau Pons e fo assignat ab albara que.n adux en Bernat Pintor...</i></p> <p>66. <i>Item, un alberch apres de monna Gita, muller qui fo de Camputxino, e obre en la dita rua; fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Bartomeu d.Elgera. ...</i></p> <p>67. <i>Item, l'alberch apres de Totobene e Micalutxo, son frare, sarts e no estan en Castell: fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Bernat Vidal, procurador del honrat en Guillem Eulomar. Paga l'estima...</i></p> <p>68. <i>Item, l'alberch apres de monna Bella e passa en la dita rua Marinarii pus sobirana. Fo estimat e fo assignat a-n Castello Mayol...</i></p> <p>69. <i>Item, l'alberch apres de Puxto Pitxino, e es foragitat per sospitos e obre en la dita rua...</i></p> <p>70. <i>Item, l'alberch apres de Ser Maxarone, e es foragitat e obre en la dita rua...</i></p> <p>71. <i>Item, l'alberch apres de Petro Formico e no es foragitat, e fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Guillem Dez-Lor...</i></p> <p>72. <i>Item, l'alberch apres, lo qual es de Sancta Maria...</i></p> <p>73. <i>Item, l'alberch apres de Perutxo de Galillo, e no es foragitat e obre en la dita rua e fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Jacme Vincent per los assignadors. ...</i></p> <p>74. <i>Item, l'alberch apres del hereu de Corsollo, e no es foragitat e obre en la dita ruha; lo qual es genre d.en Ramon de Besoldo...</i></p> <p>75. <i>Item, l'alberch apres de Xicho del Gobio, e es foragitat, e obre en la dita rua. Fo estimat per los assignadors a ço deputats a-n Berenguer Ferrer, notari..</i></p> <p>76. <i>Item, un altre alberch apres de Benxiveni, corso, e ay carrera, e obre en la dita rua, e es gitat per sospitos, fo estimat; lo qual alberch ha en Nicolau Closa...</i></p> <p>77. <i>Item, un alberch apres, lo qual era de Cambino Nicholahi e ara a.l comprat un cathala, fo estimat...</i></p> <p>78. <i>Item, un altre alberch apres, lo qual era de Col Pinna; es foragitat per sospitos, e ix en l.altra rua, fo estimat a-n Jacme Nadal..</i></p> <p>79. <i>tem, un altre alberch apres dels hereus de Dominico de Laxa, que exi en l.altre rue. Fo estimat e fo assignat a-n Bort de Verdu...</i></p>
--	---

	<p>80. Item, un altre alberch apres, ab miga de mestre Sergo Cureaca, exi en l'altra ruha: fo estimat e fo assignat a-n Berenguer de Trems, clergue, e a-n Bernat Vidra...</p> <p>81. Item, un altre alberch apres de Ner de Septimo, e exi en l'altra ruha, fo estimat :lo qual ha comprat en B[a]stida...</p> <p>82. Item, un altre alberch apres de Petro Carlito, exi en l'altra ruha, fo estimat. E fo liurat lo present alberch per renunciacio feta per en Guillem Pasteller, al qual era assignat, e-n Johan Nonell...</p> <p>83. Item, un altre alberch apres de Guantin de la Vacha, fo catxat per sospitos, exi en l'altra ruha: fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Aman d.Albana. t..</p> <p>84. Item, un altre alberch de Putxoli de Ver, exi en l'altra ruha, fo assignat a-n Domingo Martinis de Muro...</p> <p>85. Item, un altre alberch de Deu-ti-vol-a-be, exi en l'altra ruha, fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Pere d'Uluija...</p> <p>86. Item, un alberch, lo qual es al cap de la ruha Marinarii de sobre, dauant daunt la torra de Sent Brancas; lo qual es de dono Petro de Sena , nabot del Jutge...</p> <p>87. Item, un alberch apres de Lolutxo de Guerra, fo catxat per sospitos, fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Bernat Ripol...</p> <p>88. Item, un alberch apres del Cutxo de Motxino, no es catxat; fo estimat...</p> <p>89. Item, un altre alberch apres de Mathea Gata-Monga, fo estimat...</p> <p>90. Item, un altre alberch apres dels hereus de Vanni Pola...</p> <p>91. Item, un altre alberch apres de Sol Formegno, esta a vila d.Esgleies, fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Amigo Peritz de Lisson..</p> <p>92. Item, aquests alberch apres, fins al espital, son del bisbe...</p> <p>93. Item, un alberch apres de Giço de la Vacha, es gita per sospitos, fo estimat...</p> <p>94. Item, un altre alberch apres de Xicho de la Rata, es catxat per sospitos, fo estimat...</p> <p>95. Foren assignats los presents alberchs a-n Bernat de Cerni...</p> <p>96. Item, un altre alberch apres dels hereus de Corsello, cobertorer, gendre d.en Besoldo...</p>
--	--

	<p>97. <i>Item, un altre alberch apres dels hereus de Andreu de Malfa fo estimat. E fo assignat a-n Guillem Riembau ...</i></p> <p>98. <i>Item, un altre alberch apres dels hereus de Pero de Balit Barntrameni, fo estimat. E fo assignat a-n Ramon de Bas per los assignadors a çco deputats. ..</i></p> <p>99. <i>Item, un altre alberch apres de Tomeu, corregar, es foragitat per sospitos, fo estimat. E fo assignat a-n Exemen Peritz Cornell, cavaller...</i></p> <p>100. <i>Item, un alberch apres ab. III. portals de Matzeu, calderer, e son d.un cathala qui l.a pres ab sa muller...</i></p> <p>101. <i>Item, un alberch apres de Vanno de la Motxa, fo catxat per sospitos, fo estimat; fo assignat lo present alberch a-n Climent de Salavert..</i></p> <p>102. <i>Item, un alberch apres de Petro Palmera, clergue, fo estimat. E fo assignat a-n Sent Climent e a.n. Peze Elomar...</i></p> <p>103. <i>Item, un altre alberch apres de Lapo Sent Caxano, e es en Pisa, fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Pere de la Badia...</i></p> <p>104. <i>Item, un altre alberch apres de dona Rosa Capone. Fo estimat e fo assignat a-n Guillem dez Camps...</i></p> <p>105. <i>Item, un altre alberch apres dels hereus de Andreutxo Rosa, e.sta a vila d.Espleies: fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Guillem Oliver...</i></p> <p>106. <i>Item, un altre alberch apres de Ricobono Rapacane, e.esta en Castell... Fo assignat a na Ferrerona, uxor Petri Rapas...</i></p> <p>107. <i>Item, un altre alberch apres de Dominico de Mar, es catxat per sospitos, fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Ramon de Bolc...</i></p> <p>108. <i>Item, un altre alberch apres de Masuti de Sinistrani, sart, e.sta defora, fo estimat. Item, fo assignat lo present alberch a-n Pere Rapas...</i></p> <p>109. <i>Item, un altre alberch apres, ay dues cases derrere qui passen tro al mur, qui son de ser Matzeu Roger, e es foragitat; ab la cuberta del xasso, fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Castany Rigolf...</i></p> <p>110. <i>Item, un alberch apres del hereu de Verutxo del Verro, ab una casa derrere, lo qual ha comprat en Castany Serra, mercader...</i></p> <p>111. <i>Item dues cases qui son estables, derrere l'alberch de Verutxo del Verro, foren estimades. E foren assignades les dues cases a na Maria de Fres..</i></p>
--	---

	<p>112. Item, un alberch apres del herede de Pennaxo Trompador: fo estimat e fo assignat lo present alberch....a-na Sanxa Garcia...</p> <p>113. Item, un alberch apres de sots l'esgleya, lo qual es de ser Beto d.Argumento e de son frare, e son foragitats; e obre en la ruha de sobre e fo estimat. E fo assignat a-n Pere de Puigvert..</p> <p>114. Item, un altre alberch apres, lo qual es d.en Pere Cornella, lo qual pres en exovar ab sa muller; e obre en la dita ruha e fo estimat...</p> <p>115. Item, un alberch apres de Beto d.Argumento, e passa en la dita rua de Sancto, e es foragitat, e fo estimat. Et fuit assignatum de mandato locumtenentis Margarite, filie Arnaldis Codalti...</p> <p>116. Item, un altre alberch apres, del dit Beto, e passa en la dita ruha e fo estimat. E fo assignat a-n Bort Ça-Cirera; ab voluntat del dit Bort, qui renuncia a la dita assignaciò, per manament del Governador fo assignat a mise Ramon de Muntpaho...</p> <p>117. Item, un altre alberch apres de Jacomo Frondito, e obre en la dita rua de Sancto, e no es foragitat; fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Bernat Martorell, procurador...</p> <p>118. Item, l'alberch apres de Nicol Judici, e passa en la ruha de Sancto, e no son foragitats, fo estimat...</p> <p>119. Item, un altre alberch apres de Beto d.Argumento, e es foragitat, e passa en la dita ruha, e fo estimat. Fo estimat l'alberch dessus dit a-n Bort Sa-Cirera...</p> <p>120. Item, l'alberch apres dels hereus de Vanni Polla, e no son foragitats, e passa en la dita ruha...</p> <p>121. Item, l'alberch apres de Estatxo, pelissayo, e obre en la dita ruha, e es foragitat per sospitos, e fo estimat. Fo assignat a-n Pere Ça-Plana, porter...</p> <p>122. Item, l'alberch apres dels hereus de maestre Venturo, coltellayo, e no es foragitat fo assignat...</p> <p>123. Item, l'alberch apres de la casa de Sancta Maria de Pisa, e passa en la dita ruha...</p> <p>124. Item, l'alberch apres del hereu de Ner Sabisbo, e no es foragitat, e passa en la dita rua, fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Francesch Riba...</p> <p>125. Item, un alberch après, la meytat del qual es de Sancto Juliano e l.altre meytat de Xicho Palezo, e no es foragitat, e passa en la dita rua...</p> <p>126. Item, l'alberch apres dels hereus de mestre Stephano, e son foragitats per sospitos, e passa en la dita rua...</p>
--	--

	<p>127. Item, l'alberch apres del hereu de Nutxo Caleo, e es dada aun cathala per muller, fo estimat...</p> <p>128. Item, l'alberch apres de Batxomeu, argenter, e es en Pisa, en la dita ruha,; e fo estimate e fo assignat a-n Bernat Vidal...</p> <p>129. Item, l'alberch apres dels hereus de Ner Tzabisbo, notary, e no son foragitats, e passa en l.altra ruha, fo estimat...</p> <p>130. Item, l'alberch apres de Colo lanayola, e no es foragitat, e passa en l.altra ruha. Fo estimada. E fo assignat lo present alberch a-n Feliu Nadal, mercader..</p> <p>131. Item, l'alberch apres de Matzeu Roer, e es foragitat, e es estimador. E fo assignat a-n Pere Roig...</p> <p>132. Item, l'alberch apres de sor Ingo, notari e es foragitat per sospitos, e passa en la dita ruha. Fo assignat lo present alberch a-n Pere Jenner, sartre...</p> <p>133. Item, l'alberch de Cambio Nicolau, e passa en la dita ruha, es foragitat...lo qual ha comprat en Bastida...</p> <p>134. Item, l'alberch del hereu de maestre Batxomeu, e passa en la dita rua e no son foragitats. E fo assignat lo present alberch a-n Arnan de Camprubi...</p> <p>135. Item, l'alberch dels hereus de Vanno mestre Rigo, e passa en la dita rua... E fo assignat a-n Arnau Montroig per estable</p> <p>136. Item, l'alberch apres de Guido de Puntinyano, e es en Pisa, en l.altra rua.. E fo assignat lo present alberch a-n Francesch de Daurats..</p> <p>137. Item, l'alberch apres de Ugo Mendeto, e no es foragitat, fo assignat lo present alberch a-n Arnau S.Abeya, ab consentiment del dit Pere Sa-Villa, a qui era assignat..</p> <p>138. Item, l'alberch apres de Ner Moxarif, e es davant la plassa de Loxta Catxalosta, e esta en Pisa. Fo assignat lo present alberch a-n Bernat Fuxa. E fo assignat lo present alberch ab voluntat del dit Bernat a n.Antoni Batle...</p> <p style="text-align: center;">LA RUA DEL XASSO DE LA ESGLEYA</p> <p>139. Primerament, un obrador qui es prop del mur, e es de Batxomeu del Verro, e no es gitat. Fo estimat...</p> <p>140. Item, un altre alberch de Guido Martell, ab lo soler qui es sobre el dit obrador del dit Batxomeu; e es lo dit Guido en Pisa, e es estimat. E foren estimats aquests. II. Alberchs desus dits lo preu damunt dit. Fo assignat lo present alberch a-n Sauxo d.Arandes e a-n Bernat de</p>
--	--

	<p><i>Sau, porters...</i></p> <p>141. <i>Item, un alberch apres hon ha forn, e es de dona Anna, e no es foragitada. Fo estimat. E fo assignat lo present alberch a na Benvegunda, muller qui fo d.en Bernat Deuslonde...</i></p> <p>142. <i>Item, una botiga qui es denas lo dit alberch hon forn, fo estimada. E fo assignada a-n Cardona de manament d.en Guillem Sa-Badia...</i></p> <p>143. <i>Item, un alberch apres del hereu de Nutxo Caleo, en Alexandri, e son .III portals, e passa el dit mur, e es foratitat. Fo estimat...</i></p> <p>144. <i>Item, una casa apres, sen solar, e es de Baxtomeu de Septimo, e es en Pisa, e fo estimat. E fo assignat lo present alberch a n Ramon Ferre...</i></p> <p>145. <i>Item, una casa derrere fo estimada. E fo assignada a-n Pere Sa-Plana..</i></p> <p>146. <i>Item, un alberch ab .III. portals de mestre Estephano, mege, e es la meytat enderrocat, e es foragitat: foren assignats los .III portals a-n Pere des Colomer e a-n Bernat Solzina...</i></p> <p>147. <i>Item, l'alberch apres dels hereus de Batarino, e son dues cases e no son gitats, fo estimat e fo assignat a-n Arnau Ça-Vila...</i></p> <p>148. <i>Item, un alberch apres de Bernardo de Bonoanno, de Sancta Gilia, no es foragitat. Fo estimat...</i></p> <p>149. <i>Item, l'alberch apres dels hereus de Vanni Pola, e non son foragitats...</i></p> <p>150. <i>Item, un alberch apres de Mazeu Roger, enderrocat. Fo assignat lo present alberch a n Sanxo d.Arandes, porter...</i></p> <p>151. <i>Item, un altre alberch apres dels hereus de miser Nicola, iudici, e es enderrocat; fo estimat</i></p> <p>152. <i>Item, un altre alberch apres de Matseu Roger, e es foragitat, e fo assignat a-n Bonanat Ça-Pera, notari del senior infant...</i></p> <p>153. <i>Item, un altre alberch apres dels hereus de Beto Caulini, e no son foragitats...</i></p> <p>154. <i>Item, un xasso ab .VI. cases, lo qual es de Beto d.Argumento, e es foragitat. Son les .IIII botigues dintre en lo xasso e .II. defora. Fo assignat a-n Miquel Garces, per manament del Governador...</i></p> <p>155. <i>Item, un alberch apres qui es del dit Beto e de son frare Phalip, e son foragitats per sospitos, e fo estimat: qui-ste ab lo fossar de la esgleya. E fo liurat a-n Pere de Piugvert...</i></p>
--	--

COMENÇAM A LA ALTRA PART DE LA CARRERA
MARINARA VES SENT BRANCAS

156. Primerament, un **alberch** de Petre Vanni del Ferro, lo qual esta defora. Fo estimat. E fo assignat lo present alberch a-n Bernat Maya. Item, fo assignat lo present per en Bernat Sau e per en Figuera a-n Bernat de Josa.
157. Item, un altre **alberch** qui era del comu, qui ara es de la cort...
158. Item, un **alberch** dels hereus de Neri del Ferro; no es catxat. Fo estimat e fo assignat lo present **alberch** a-n Bernat Des-Torrent...
159. Item, l'**alberch** lo qual ha .II. portals, lo qual es de Colo Penna, gitat per sospitos, fo estimat. E fo assignat lo present **alberch** a-n Guillem Copliure e Mernat Capus ; e fo assignat lo present alberch per manament del honrat en pere de Muntpaho, lochtinent de Governador al dit Ramon Oliver...
160. Item, l'**alberch** de mestre Pascalino Sisone, no es foragitat. Fo estimat e fo assignat a-n Jacme Piquer e a-n Arnau Rigolf...
161. Item, l'**alberch** de Vanutxo Manito; no es catxat; fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Ramon Vidal...
162. Item, l'**alberch** de Matzeu Roger....
163. Item, l'**alberch** del hereu de Corsello, cobertorer, no es catxat. Es del genre d.en Bosuldo...
164. Item, un **alberch** apres de Col Penna; es catxat per sospitos. Fo estimat e fo assignat per los assignadors n a Jacme Giscart...
165. Item, un **alberch** apres de Johan Pellio, e no es foragitat, fo estimat. E fo assignat lo present **alberch** a-n Pere de Portos per los assignados...
166. Item, un **alberch** apres de Arçocho de Napoli, e no es foragitat: fo estimat e fo assignat lo present a-n Arnau Coill...
167. Item, un **alberch** apres de Xico de Monteyollo, e no es catxat: fo estimat lo present **alberch** a-n Ferrer de Niubo. Fo assignat lo present **alberch** ab volentat del dit Ferrer a-n Pere Mealler, fill d'en Pere Mealler...
168. Item, una **casa** ab miga de Col Penna: es foragitat. Fo estimat e fo assignat per los assignados a-n Pere de Liminyana...
169. Item, una altra **casa** apres de Margano de Pira: no es foragitat. Fo estimat e fo assignat per los assignados a-n Francesch Pascador...
170. Item, un **alberch** apres de Julia Pellio: no es foragitat: fo estimat e fo assignat lo present **alberch** a-n Albert Frances...

	<p>171. <i>Item, un alberch apres, un carrer el mig, dels hereus de Guialmutxo vinarios: no es foragitat. Fo assignat per los assignados a-n Ferrer Gonsalbis...</i></p> <p>172. <i>Item, un alberch de Colli Bocona, notary: no es foragitat, lo qual esta defora. Fo assignat lo present alberch a-n Miguel Martinis d.Arbreper los assignados...</i></p> <p>173. <i>Item, un alberch apres de Putxarello Marcelli, e es en Pisa: fo estimat a-n Pere Roig per los assignadors. Fo assignat lo present alberch ab volentat d.en Pere Roig a-n Lorens Sunyer...</i></p> <p>174. <i>Item, un alberch de dona Tura, fo estimat...</i></p> <p>175. <i>Item, un alberch apres de Gambino Nicolau, lo qual dien que ha comprat en Bernat Bonet, e es foragitat: lo qual ha comprat en Bastida...</i></p> <p>176. <i>Item, un alberch apres del dit Gambino, lo qual dien que ha comprat lo dit Bernat Bonet, lo qual ha comprat en Bastida...</i></p> <p>177. <i>Item, un alberch apres de Guardio Bocona, notari, lo qual esta en Domos Nova, no es foragitat: fo estimat e fo assignat a-n Simon Laupart. Item fo assignat lo dit alberch per renunciacio del dit Simon a-n Berenguer Marques...</i></p> <p>178. <i>Item, un alberch de Jacobi Felipo, qui esta a Paulo de Nuras: no es foragitat. Fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Bernat Garet..</i></p> <p>179. <i>Item, un alberch apres dels hereus de maestre Bernat, metge: no son foragitats; fo assignat lo present alberch per los assignadors a-n Berthomeu Montoliu. E fo assignat lo present alberch a-n Miquel Marti de Poyo...</i></p> <p>180. <i>Item, un alberch apres de Beto d.Argumento e de Phelip son frare: son foragitat. Fo estimat a-n Pere Perpinya lo present alberch...</i></p> <p>181. <i>Item, un alberch apres de la muller de Contasti Gicho, notari: no es foragitat. Fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Arnau Savarres...</i></p> <p>182. <i>Item, un alberch après, del qual ha la meytat Beto d.Argumento, catxat; l'altra meytat de Barçolo Quirro, sart, no es catxat; la dita meytat ha comprat lo dit Barsolo Squirro...</i></p> <p>183. <i>Item, un alberch apres del dit Beto, e es catxat per sospitos; fo estimat e fo assignat a-n Pere Bertran...</i></p> <p>184. <i>Item, un alberch après, qui es de la obra de Sancta Maria...</i></p> <p>185. <i>Item, un alberch apres de Natxo, judici e de sos frares, e es foragitat</i></p>
--	---

	<p><i>per sospitos, fo estimat. E fo assignat lo present alberch al honrat en Francesch de Daurats...</i></p> <p>186. <i>Item, un alberch de Bennuto Dista, no es catxat...</i></p> <p>187. <i>Item, un alberch apres de Benxivenne Cans, e es foragitat per sospitos, fo estimate: e fo assignat lo present alberch a-n Guillem Matheu...</i></p> <p>188. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Belhom, notari ab .III. botiques an un xasso; no son foragitats; fo estimat e fo assignat a-n Miquel Crarades, sagio. No assegura. Fo assignat lo present alberch a-n Moreto Dalmau...</i></p> <p>189. <i>Item, apres una endana de tre cases, les qual son dels hereus de Corsello, cobertorer; no son foragitats. Son del genre d.en Ramon de Bisuldo...</i></p> <p>190. <i>Item, un alberch apres de Xol Francescho, dels hereus e estan defora, fo estimat. E fo assignat a-n Pere de Poblet, per los assignados a aso diputats...Fo assignat lo present alberch a-n Pere Sa-Font ab volentat del di Pere de Poblet, a qui era assignat, e de manament encara del Governador...</i></p> <p>191. <i>Item, un alberch apres de Neri Mancaruto, lo qual es foragitat per sospitos: fo fo estimat e fo assignat a-n Guillem Aladarnet</i></p> <p>192. <i>Item, un alberch apres de Vanno de Calafarro: es en Pisa. Fo estimat e fo assignat a-n Bernat Da-Coma e a-n Gil de Soria...</i></p> <p>193. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Salombone: no son catxats. Fo donat a un cathala ab muller, per nom Francesch, mestre de rems....</i></p> <p>194. <i>Item, un alberch apres de Minutxo de Bernardo: mo es catxat. Item, fo donat a un cathala en exovar, per nom Francesch, mestre de rems....</i></p> <p>195. <i>Item, un alberch apres del hereu de Guillamutxo de Bonadux. no es foragitat; fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Guillem Berenguer de Viladepos...</i></p> <p>196. <i>Item, un alberch apres de Stacio, notary: es catxat per sospitos; fo estimat e fo assignat lo present alberch per los assignados a aso deputats a-n Barthomeu de Montoliu...</i></p> <p>197. <i>Item, un alberch apres dels hereus de mestre Stephano, medico, e son catxat per sospitos: e fo assignat a-n Guillem de Conomines...</i></p> <p>198. <i>Item, un alberch apres de Putxino de Ripolo: es foragitat per sospitos; fo estimat e fo assignat lo present alberch per los assignados a-n Pere de Jaffer...</i></p>
--	--

	<p>199. Item, un alberch dels hereus de Col Farro: no son foragitats; e de sa muller; fo estimat: a.l comprat .I. cathala...</p> <p>200. Item, un alberch apres de Vanno Reguardato: es catxat per sospitos; fo estimate per assignados a-n Pere Vidal, argenter...</p> <p>201. Item, un alberch après, lo qual dien qual es del espital, lo qual dien que es de Vanno de Miquel, fo estimat. Item fo assignat la meytat del dit alberch a-n Domingo Ribera; item l.altra meytat del dit alberch fo assignada a-n Ramon Guasch...</p> <p>202. Item, un alberch apres de dona Maria de Quart...</p> <p>203. Item, un altre alberch apres, que dien que es dels frares de Senta Anna...</p> <p>204. Item, un alberch apres de Gutxo Pitxone, es catxat per sospitos, fo estimat. E fo assignat a-n Ramon Des-Prats...</p> <p>205. Item, un alberch pres de mestre Vanno e de sos frares: son foragitats per sospitosos...</p> <p>206. Item, un alberch apres de Matzeu Roger, es catxat per sospitos, fo estimat. E fo assignat a-n Pere Des-Colomer...</p> <p>207. Item, un alberch apres del dit Maceu Roger: es foragitat per sospitos; fo estimat e fo liurat a-n Pere Batle, de Valencia..</p> <p>208. Item, un alberch de les dones de Sancta Margarita..</p> <p>209. Item, un alberch apres dels hereus de Guido d.Alexo: son foragitats. Fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Bernat Barber...</p> <p>210. Item, un alberch apres de Lucutxo de Gariera, e la meytat del dit alberch es de son frare qui no es catxat; fo estimada la meytat del dit Lucutxo...Item, fo estimada l.altra meytat...</p> <p>211. Item, un alberch apres dels hereus de Comtedino de Pralo.</p> <p>212. Item, un alberch apres dels hereus de Nicola, judici: no son catxats...</p> <p>213. Item, un alberch apres de Ner Moxarif es foragitats per sospitos. Fo estimat e fo assignat a-n Pere de Vilarasa ...</p> <p>214. Item, tres alberch apres Contasti, sardo e de son frare; lo qual dien que ha comprats en Masoti, catala...</p> <p>215. Item, un alberch apres de Gaddo de Mato, ho dels hereus: no son catxat. Fo estimat e fo assignat a-n Jacme Burges...</p> <p>216. Item, un alberch apres e es la meytat de Batxomeu de Perello, e l'altra meytat de monna Utazes; catxat lo dit Batxomeu, fo estimada</p>
--	---

	<p><i>la meytat: Fo estimada la meytat present alberch a-n Jacme Fabregat, e fo assignat lo present alberch per manament del Governador, fet per en Pere Ça-Plana, porter, e ab voluntat del dit Jacme Fabregat a-n Pere Oliver, de Barcelona..</i></p> <p>217. <i>Item, un alberch apres de dona Gonsana, catxats; la qual ha dada en dot a-n Simon, speciayre...</i></p> <p>218. <i>Item, un alberch apres dels hereus de maestro Lipo Carona: no son foragitats...</i></p> <p>219. <i>Item, un alberch apres de maestre Bonanat Carena: no son foragitats: fo estimat e foren dats en dot los .II. alberchs..</i></p> <p>220. <i>Item, un alberch apres del hereus de Batxomeu de Magnico, e no son foragitats. Fo estimat e fo assignat lo present alberch a na Andria, uxor Jacme Ça-Torra...</i></p> <p>221. <i>Item, un alberch apres de maestro Jacobi de Laxa he dels hereus...</i></p> <p>222. <i>Item, un alberch apres dels hereus de maestro Jacomi de Laxa: fo estimat e fo assignat al Governador...</i></p> <p>223. <i>Item, un alberch apres de Petro Meli, es foragitat per sospitos, lo qual ha : fo estimat e fo assignat al Governador...</i></p> <p>224. <i>Item, un alberch après, del qual ha la meytat Vinota Vana, e l'altra meytat fo dels hereus de Petro de Plombina; no son catxat; fo assignat al Governador...</i></p> <p>225. <i>Item, un alberch apres de Vanni Dorço, foragitat: fo estimat e fo assignat al Governador. Foren assignats los presents .II. alberchs ab volentat del dit Governador...al honrat en Guillem Eulomar...</i></p> <p>226. <i>Item, un tinent de cases qui son .XI. portals, qui son de miser Facio de Gangalaude e dels frares seus, lo qual es en Pisa e no res menys fo gitat per sospitos: fo estimat e fo assignat al Governador...</i></p> <p style="text-align: center;">RUHA MERCADANTA: COMENSAM DEVES LA PORTA DE SENT BRANCAS</p> <p>227. <i>Primerament, un alberch dels hereus de monna Sarra; no son foragitats; fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Jacme Salba...</i></p> <p>228. <i>Item, un alberch apres de Col Ponna, es fora..</i></p> <p>229. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Petro Latxo, fabro: no son foragitats...</i></p> <p>230. <i>Item, un alberch apres de Persoval Merdenti: es foragitat per sospitos...</i></p>
--	--

	<p>231. Item, un alberch de Arçoco de Napoli: no es foragitat..</p> <p>232. Item, un alberch apres de monna Tadea; vidua: no es fora..</p> <p>233. Item, un alberch apres dels hereus de Putxo Benensay: no son catxat; fo estimat. Fo assignada a-n Bernat de Mirambell..</p> <p>234. Item, un alberch apres es al meytat de Benxa de la Axa, e l'altra meytat de un frarer menor; fo estimat e do assignat per los assignadors a-n Pastel Cari...</p> <p>235. Item, un alberc de monna Bendicia, en lo qual ha la meytat monna Margarita: fo estimat...Fo assignat lo present alberch a-n Jacme Sentui...</p> <p>236. Item, un alberch après, qui es de la obra de sancta Maria...</p> <p>237. Item, un alberc apres dels hereus de Margano Manile: non sono catxats; fo estimat. Item, fo assignat lo present alberch a-n Jordi Ça-Rovira per los assignados. E fo assignat lo present alberch ab volentat del dit Jordi Ça- Rovira a-n Johan de Fraga, saig...</p> <p>238. Item, un alberch apres de Col Penna, lo qual es catxat per sospitos: fo estimat lo present alberc a-n Pere Calmes. Fo assignat lo present alberch, ab volentat del dit Pere Calmes, a-n Pere Ça-Sala, al qual era assignat. E fo assignat depuis lo present alberch per en Guillem Ça-Badia a-n Francesch s-Estrada, ciutada de Barcelona....</p> <p>239. Item, un alberch apres dels hereus de Xaco Lomir, e no es foragit: fo estimat e fo assignat a-n Berenguer de Sent Pere..</p> <p>240. Item, un alberc apres de Col Penna, lo qual es foragitat per sospitos: fo estimat e fo assignat a-n Castany de Ribes...</p> <p>241. Item, un alberch apres de Putxo de Bonsay; no es catxat; fo estimat e fo assignat a-n Guillem de Muntgri per manament del Governador...</p> <p>242. Item, un alberch apres de Vanno de Nicola, lo qual es en Pisa; fo estimat e fo assignat lo present alberch....</p> <p>243. Item, un alberch apres de monna Guisa: no es foragitada. Fo estimat e fo assignat a-n Francesch Solzina...</p> <p>244. Item, un alberch apres de Nuco de Ricardo, so es a saber: les tre parts, e la quarta part de Matzeu Fabro, qui estan en Oristany. Fo assignat lo present alberch a-n Salvador de Montaragò...</p> <p>245. Item, un alberch après, qui es de Sancta Maria...</p> <p>246. Item, un alberch apres de Andrea de Mato; es foragitat per sospitos: Fo estimat e lo liurat lo present alberch a-n Pere Pereto</p>
--	--

	<p><i>per los assignados..</i></p> <p>247. Item, un alberch apres de monna Laxa: no es catxada...</p> <p>248. Item, un alberch apres del qual es la meytat de Sutxo forner, e l'altra meytat de Vanutxo de Rinonico; fo estimat e fo assignat a-n Guillem Sorell...</p> <p>249. Item, un alberch apres de Vanno Tanella, lo qual ha comprat en Pere Des-Soler, catala..</p> <p>250. Item, un alberch apres dels hereus de Vanutxo de la Cita, e no son catxats...</p> <p>251. Item, un alberch apres de Naddo Romano, notari: es foragitat per sospitos; fo estimat: lo qual ha comprat un de Montpesler...</p> <p>252. Item, un alberch apres de monna Nuta: no es foragitata...</p> <p>253. Item, un alberch apres de monna Dominica, qui es en Oristany...</p> <p>254. Item, un alberch apres dels hereus de Beto Caulini, e dien que es del jutge d'Arborea...</p> <p>255. Item, un alberch apres de Batxomeu, jutge de la cort: no es foragitat. Fo estimat e fo assignat per los assignados a asso deputats a-n Arnau de Castllfallit...</p> <p>256. Item, un alberch apres de monna Gadutxa, uxor de Vanni de Bonna, quondam, fo estimat: lo qual dien que ha comprat lo procurador d'en Mosso...</p> <p>257. Item, un alberch apres de Guanteno de Serdena, sart, lo qual esta ab Bonanno: dien que es catxat; lo qual dien que ha comprat lo majordom d'en Carros..</p> <p>258. Item, un alberch apres de monna Tura, uxor Putxo de Pontona, qui fo estimat: e fo assignat lo present alberch a-n Berenguer Castell...</p> <p>259. Item, un alberch apres dels hereus de Bellhom, notari: no son catxats. Fo estimat e fo assignat a-n Guillem Fiveller...</p> <p>260. Item, un alberch apres de Lemino de Botino, notari, foragitat: fo estimat lo present alberch a-n Pere de Sent Medir, per renunciacio per en Pere Pitxer, al qual era assignat...</p> <p>261. Item, un alberch apres del dit Lemo de Botino, notari: ha traversa el mig; fo estimat e fo assignat per los assignados a-n Berenguer de Palou, ciutada de Mallorca...</p> <p>262. Item, un alberch apres, en lo qual ha la meytat lo hereu de Pardo de Furato e l'altra meytat monna Tedda: no son catxats. Fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Bernat de Riusech ...</p>
--	---

	<p>263. Item, un alberc apres, lo qual dien que es d'en Bernat Cirera, cathala, que ha pres en dot ab sa muller...</p> <p>264. Item, un alberch apres de monna Say, lo qual dien que ha comprat un catala...</p> <p>265. Item, un alberch apres de Barsolo Bugueti: es foragitat per sospitos; lo qual dien que ha venut a un catala: fo estimat. Item, fo assignat lo present alberch e-n Domingo de Poblet. Item, fo assignat lo present alberc ab consentiment d'en Domingo de Poblet e per manament del Governador a-n Guillem Solsina, mercader ...</p> <p>266. Item, un alberch apres lo qual ha pres en dot abs a muller en Guillem Berenguer de Viladepos, fo estimat. E fo assignat a-n Guillem Berenguer...</p> <p>267. Item, un alberch apres, qui dien que es mona Agnes, qui fo muller de Junta de Bonacorsa: esta en Quart: fo estimat e fo assignat per los assignados a-n Bonanat Pucull...</p> <p>268. Item, un alberch apres, qui dien que es de monna Vilana, vidua; fo estimat e fo assignat a-n Bernat Guerau..</p> <p>269. Item, un alberch apres de la dita monna Vilana: fo estimat e fo assignat a n Guillem Sa-Joncosa ...</p> <p>270. Item, un alberch apres de Col Penna, lo qual es catxat per sospitos, fo estimat e fo assignat per manament del Governador a-n Pere de Vallmoll...</p> <p>271. Item, un alberch apres dels hereus de maestre Bernardo, metge; no son foragitats; al qual dien que ha feita gracia lo Governador de no estimar. Fo estimat e fo assignat a-n Bernat Sau, porter del senyor Infant ...</p> <p>272. Item, un alberc apres dels hereus de Corcello, cobertario: no son foragitats; es de son genre d'en Ramon de Bisuldo...</p> <p>273. Item, un alberch apres de Pedone iudici, lo qual dien ha comprat en Pere de Libia; fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Ramon de Bisuldo...</p> <p>274. Item, un alberch que dien es de monna Binda, vidua, e ix en la plassa..</p> <p>275. Item, un alberc apres que ix en la plassa, que dien que es de monna Xella, vidua. Fo estimat a grassia...</p> <p>276. Item, un alberch apres, qui es de la obra de sancta Maria, lo qual es al canto de la plassa...</p> <p>277. Item, un alberch après, qui es de mestre Vanno, metge; es foragitat</p>
--	---

	<p><i>per sospitos...</i></p> <p>278. Item, un altre alberch apres de monna Muta, muller qui fo de Bonajunta de Jafulino; fo estimat e fo assignat lo present alberch a-n Guillem de Sena...</p> <p>279. Item, un alberch apres dels hereus de Beto Caulini, qui dien que es del jutge d'Arborea...</p> <p>280. Item, un alberch apres de ser Maxerrone de Bonaquisto, e es catxat per sospitos...</p> <p>281. Item, un alberch apres del dit Maxerrone; es catxat per sospitos; fo estimat. E foren assignats los II alberchs a-n Guillem Oulomar...</p> <p>282. Item, un alberch apres de lo Petr d'Arçone, fo estimat. E fo assignat lo present alberc a-n Pere Guerau..</p> <p>283. Item, un alberch apres de Nin de la Vacha e de sos frares; son en Pisa e son foragitats per sospitos. Fo estimat e fo assignat a-n Bernat Sau, a obs d'en Beluga..</p> <p>284. Item, un alberc apres dels hereus de Ner de Richone; son foragitats per sospitoses; fo estimat e fo assignat a-n Jacme des-Coil...</p> <p>285. Item, un alberch apres de Guido de Favula; es en Pisa...</p> <p>286. Item, un alberch del dit Guido fo estima. Fo emparada aquesta estima de Guido Favula e foren assignats a-n Bernat Cavaller, a-n Guillem Sibilia e a Nager Brancha...</p> <p>287. Item, un alberch apres de Gambino Nicolau; es foragitat per sospitos; fo estimat: lo qual ha comprat la companya d-en Ramon Ç a-Vall..</p> <p>288. Item, un alberc apres de Gutxo Pitxone; es foragitat per sospitos; fo estimat e fo assignat a-n Ramon des Prats...</p> <p>289. Item, un alberch apres de Andree Gambacurta e de son frare; es foragitat per sospitos: fo estimat. E fo estimat a-n Francesch Planell e per ell a-n Arnau de Muntroig..</p> <p>290. Item, .I alberch après carrer al mig de Beto del Verro; es foragitat; fo estimat; lo qual alberch, segons que diu monna Flor del Vero, es seu e de sa cunyada monna Margarita del Vero. Fo assignat a-n Domingo Eymereich..</p> <p>291. Item, .I alberch de Bacarino de Micheli: sos hereus son foragitats per sospitoses; fo estimat; ha comprat un cathala...</p> <p>292. Item, un alberch apres es de ser Moscha de Sotzamiyano e son en Pisa e son foragitats per sospitosos: fo estimat; fo assignat a-n Sanxo Porter..</p>
--	---

	<p>293. Item, un alberch apres de Ser Cambino de Nicholau, lo qual es foragiat e dien que l-a venut a . I. cathala, empero estimam: lo qual ha comprat en Bastida la meytat; fo estimada e fo assignada la dita meytat a-n Arnau Sa- Bastida...</p> <p>294. Item, un alberch apres dels hereus de Tingo Sordo e son en Pisa, son foragitats: fo estimat e fo assignat a-n Bernat Lobet, mercader de Barcelona...</p> <p>295. Item, .una casa apres del hereu de Vanno Pola: no es fora</p> <p>296. Item, un alberch de Ner de Septimo: no es fora; lo qual ha comprat en Bastida..</p> <p>297. Item, un alberch apres de Petro Lextober, dels hereus: no son foragitats; e d.un frare menor...</p> <p>298. Item, un alberch apres dels hereus de Gaddo de Mato: no son gitats, fo estimat; fo liurat lo present alberch a-n Bernat de Bas per los assignados a-sso deputats...</p> <p>300. Item, un alberch apres de Monno de Gitato: no es fora; lo qual dien que ha comprat un cathala..</p> <p>301. Item, un alberch apres dels hereus de Gaddo de Mato: no son foragitats; fo estimat; fo assignat per los assignadors a-sso deputats a-n Jacme Burges.</p> <p>302. Item, un alberch apres de Vanno de Mato e de Colla Mato, frares: son foragitats per sospitosos, fo estimat; fo assignat per lo Governador a-n Berenguer Jovet, fil d.en Berenguer quondam..</p> <p>303. Item, un alberch apres de Dominico de Mato e de dona Bonaventura, mig e amic; e lo dit Dominico es foragitat; fo estimat la meitat del dit Dominico: fo assignada la dita maytat a Francesch de Mayoles...</p> <p>304. Item, fo estimada l.altre maytat de la dita dona...fuit assignata alia medietas supradicti hospici Guillelmo Broccoli, notario...</p> <p>305. Item, un alberch de monna Nuta de Jafolino: no es fora e es vidua.... Fo assignat lo present alberch per manament del Governador e en Arnau Des-Torrent, per renunciacio feta per en Ramon Des-Burch, al qual era assignat...</p> <p>306. Item, un alberch apres , lo qual es la meytat de Cutxulli de Barga, e de son nebot l.altre maytat: es foragitat lo dit Cutxulli; fo estimada la sua maytat; fo liurat a-n Guillem Corbera e ha comprada l.altre maytat en Guillem Corbera...</p> <p>307. Item, un alberch apres de Nerro Catxagallo, notari: es foragitat per sospitosos; fo estimat e fo assignat a-n Guillem Oliu...</p>
--	--

	<p>308. Item, un alberch apres de Cutxulini de Barga, so es: la meytat, e l'altre maytat de son nebot; e lo dit Cutxulines foragitat; fo estimat la maytat e assignat al Governador...</p> <p>309. Item, un alberch apres de Matzeu candolario: no es catxat; fo estimate e ay son dot dona Guicha, visua; fo assignat al Governador: fo assignat a-n Phelip de Lora...</p> <p>310. Item, un alberch apres de Nin de Paganello: es fora per sospitos; fo estimat e assignat al Governador...</p> <p>311. Item, un altre alberch apres del dit Nin de Paganello: fo estimat e assignat al Governador...</p> <p>312. Item, un altre alberch qui es al cap de la rua Mercadanta, apres de la porta del Lao, qui es dels hereus de maestre Blanis, metge de fesica: no son foragitats; del qual halberch ha la meytat Federicho, notari dela cort: fo assignat a-n Guillem Des-Lor...</p> <p>313. Item, un alberch pres de Loto Serral: es foragitat per sospitos; lo qual dien que ha pres en dot en Guillem d.Angerre...</p> <p>314. Item, un alberch apres dels hereus de Matzeu d.Alex e de Putxo d.Alex: no son for a, son catxats...</p> <p>315. Item, un alberch apres de monna Flor, vidua: no es foragitada; mana lo senyor Governador que lo present alberch de gracia special no sia estimat e fo assignat a-n Ramon Sent Feliu de Tarragona...</p> <p>316. Item, un alberch après, lo qual ha la meytat la dita monna Flor e l.altre meytat son nebot, lo qual es catxa: fo estimada la meytat; fo assignat per los assignadors a-sso deputats l.altre meytat Francesch Burguet, de Mallorques. Mana lo senyor Governador que la dita meytat de la dita monna Flor de gracia special no sia estimada. Item, fo assignada la dita meytat de monna Flor al dit Francesch Burguet...</p> <p>317. Item, un alberch de monna Flor, vidua; no es fora. Mana lo senyor Governador que lo present alberch de gracia special no sia estimata; fo assignat a-n Arnau Ermangol...</p> <p>318. Item, un alberch apres lo qual es de monna Flor la maytat de monna Margarita, viduas. Mana lo senyor Governador que la eytat de la dita monna Flor no sia estimada...</p> <p>319. Item, un alberch apres de Nardo Romano, notari; es foragitat per sospitos ...</p> <p>320. Item, un alberch après, del qual ha la meytat Putxalli de Vico, e l.altra meytat, dels hereus de monna Batxomeua; no son fora; son catxats; fo estimat; fo assignat per los assignadors a-n Guillem Logri...</p>
--	---

	<p>321. Item, un alberch après, es la meytat dels hereus de monna Batxomeua, e l'altra meytat de Bacutxo de Bendaco, foragitat; fo estimada la meytat; fo assignada la meytat a-n Francesch Vives. Item fo estimada l.altre maytat a alcuns; fo assignat present alberch, so es saber, la, meytat d.en Francesc Vives ab volentat sua a-n Bernat Sulzina. Item, fo assignada l.altre meytat a ell matex...</p> <p>322. Item, un alberch apres dels hereus de Jucca de Maneto: son catxats; fo estimat e fo assignat per los assignadors a-n Jacme Gili, ab volentat d.en Pere Des-Far, a qui era assignat...</p> <p>323. Item, un altre alberch apres dels hereus de Putxo Dasilio, e son catxats per sospitos: fo estimat; fo assignat a-n Pere Poder, patro de leny...</p> <p>324. Item, un alberch apres dels dits hereus de Putxo Dasilio fo estimat: fo assignat a-n Ramon Des-Pujol, mercader..</p> <p>325. Item, un alberch apres de monna Mexi Flora: no es for a; lo qual die que ha presa en Loren Sunyer per muller...</p> <p>326. Item, un alberch apres de monna Redda: no es fora; la qual dien que ha presa per muller en Pons Plicer, catala...</p> <p>327. Item, un alberch apres de Ner Moxariff, pisa, e es en Pisa, e obra en la rua Cominal: fo estimat; fo assignat a-n Bernat Isern, ciutada de Barcelona...</p> <p>328. Item, un alberch après, la maytat de Nino Docha, e l'altra meytat de Prete Gaddo: no son foragitats; es catxat lo dit Nin Dacho; fo estimat la dit maytat; fo assignada la dita meytat a-n Ramon Des-Prats...</p> <p>329. Item, un alberch après, lo qual dien que es dels frares del spital...</p> <p>330. Item, un alberch apres qui era del comu, lo qual es d.en Phelip Des-Boyl...</p> <p>331. Item, un alberch apres de Vanno de Caneto e de sos nebots: son foragitats per sospitosos; fo estimat; e del qual alberch son fetes II^{es} parts per loguer, e hix en lo xassi Davera: fo assignat a-n Arnau Montroig...</p> <p>332. Item, un alberch apres de monna Bedi, vidua: no es for a; ha fracia del Governador segon que dien; fo estimat e fo assignat a-n Pere Toxo...</p> <p>333. [Item], un alberch apres de la dita dona, la meytat, a l.altra meytat de Beto de Septimo: no son foragitas; la qual meytat del dit Beto ha comprat un catala; fo estimada la meytat de la dita dona e fo assignat a-n Francesch Des-Puig..</p>
--	---

	<p>334. Item, un alberch apres de Xicho, sardo e de Simon Stephano, fo estimat; fo assignat per los prohomens a-n Matheu Sent Feliu de Sau, fill d.en Bernat de Sau...</p> <p>335. Item, un alberch apres dels hereus de ser Ventura sa Bonaposa, lo qual dien que es pleyt con Romano de Napolino Gascaldo: no son foragitats; lo qual ha comprat en Guillem Amat, mercader de Malorques...</p> <p>336. Item, un alberch apres que dien que era de Francisco de Tempo, e jaqui-l a Coll Albata ... fo assignat a-n Pere Serra; lo qual dien que es de la almoyna e fo estimat sensse la cambra qi-hix en la ruha Cominal...</p> <p>337. Item, un alberch apres de Beto Caulino e dien que es del jutge d.Arborea..</p> <p>338. Item, un alberch apres de Loto Serralli: es foragitat per sospitos; fo estimat; fo assignat a-n Bernat Balester per manament del senyor Governador...</p> <p>339. Item, un alberch de Putxo, pellipararo: es foragitat per sospitos; fo estimat; fo assignat a-n Johan de la Galanu...</p> <p>340. Item, un alberch de Andrioto e de Batxomeu, frares: son foragitats per sospitos; fo estimat; fo liurat e assignat a-n Jacme Bonifay lo present alberch ab volentat del dit Jacme Bonifay a-n Francesch Resta e a-n Nicholau Betart, companyo seu ...</p> <p>341. Item, un alberch dels hereus de Marcho de la Cita: no son foragitats; fo estimat; fo assignat lo present alberch a-n Ramon Des-Far...</p> <p>342. Item, un alberch apres de Maxarrone de Bonaquista: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Guillem de Mar...</p> <p>343. Item, un alberch dels hereus de Vanno speciayre: no son foragitats e.s los feta gracia; fo estimat; fo assignat a-n Vicens Nicolau...</p> <p>344. Item, un altre alberch apres, travessa en lo mig entre ell e misser Baco: lo qual era, la meytat de monna Say; la qual meytat dien que ha comprat en Castaylo Serra, e l.altra meytat dels hereus de Pollo, speciayre: son foragitats; fo estimada la meytat a-n Bernat d.Almanar. Item, fo assignat a-n Arnau de Monroyg per en Francesch Planell per los estimados tot lo dit alberch...</p> <p>345. Item, un altre apres de Gaddo Sollio: no es foragitat; fo estimat lo present alberch per en Castellet Xiffre, e per Vanne de Reguardato e per en Guillem de Tornalbox, estimados a lo present alberch assignats per l.onrat en Bernat Galceran tinent loch de lo Governador en lo castell de Cayler; e assignat lo dit alberch ab volentat del dit lochtinent saul prejuici del dret d.altre a-n Bernat Des-Far...</p>
--	--

	<p>346. Item, un alberch apres del dit Gaddo Sollio: no es foragitat e es-li feta gracia per lo Governador...</p> <p>347. Item, un alberch del qual es la meytat de misser Natxo Bonay e de Xincho, frares: son foragitats per sospitos; fo estimat. Item, fo assignat lo present alberch a-n Guerau d.Alos...</p> <p>348. Item, un altre alberch apres dels dits frares: son foragitats per sospitosos; fo estimat e fo liurat a-n Fornells...</p> <p>349. Item, un alberch apres d.en Jordi Nichola, sart: dien que no es foragitat; es catxat; fo estimat; fo assignat lo present alberch a-n Guillem Jover...</p> <p>350. Item, un alberch apres d.en Jordi Marelló, sart: no es foragitat; es catxat; fo estimat; fo assignat lo present alberch per los prohomens a-n Ramon Guasch...</p> <p>351. Item, un alberch apres de Guantino Corfo: no es foragitat...</p> <p>352. Item, un alberch apres de Putxarello: es foragitat per sospitos; fo estimat; fo assignat lo present alberch a-n Bernat Rossello...</p> <p>353. Item, un alberch apres de monna Gatxa, vidua: no es foragitada; fo astimat. Item, o assignat a-n Barthomeu d.Osona...</p> <p>354. Item, un alberch apres de Matzono calsolario, e es foragitat; es catxat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Per Artal...</p> <p>355. Item, un alberch apres de monna Gadda, vidua: no es foragitada..</p> <p>356. Item, un alberch apres de Muni de Leo: es foragitat per sospitos; fu estimat. lo present alberch fo estimat a-n Pere Falgar...</p> <p>357. Item, un alberch apres de Xicho Barga, argenter, lo qual ha comprat en Cuchala, segons que dien...</p> <p>358. Item, un alberch apres dels hereus de Mariano, farsater: no son foragitats; fo estimat: fo assignat e-n Guillem Soliu, pelicer...</p> <p>359. Item, un alberch apres dels hereus de Xicho Pisanello, e ay dues dones vidues qui han lur dot...</p> <p>360. Item, un alberch de Batxomeu de Septimo: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Uguet Gassol, sabater...</p> <p>361. Item, un alberch apres de mona Say lo qual ha comprat en Castello Serra...</p> <p>362. Item, un alberch dels hereus de magistro Stephano: no son foragitats; lo qual dien que ha comprat en Bernat Tintorer..</p>
--	--

	<p>363. Item, un alberch apres, carer el mig, de Pero Ximquino: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados a-ço deputats a mestre Arnau, metge...</p> <p>364. Item, un alberch apres dels hereus de Dutxo de Guandolffo: no son foragitats e son ara catxats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Gamalera per los assignadors. Fo assignat lo present alberch ab volentat d.en Guillem de Gamalera, a qui era assignat, a-n Johan Vila de Mallorques..</p> <p>365. Item, un alberch apres de Guido de Vanno, notari, e de son nebot: son foragitats per sospitosos; fo estimat: fo assignat a-n Pere March, tresorer del senyor rey; e dien que es lo dit alberch de son nebot qui ha presa la filla d.en Berenguer Dor: ... l.onrat en Berenguer de Josa, loctinent del Governador per l.onrat en Bernat de Boxadors, volch que la meytat del dit alberch fos d.en Berenguer Ciutat, a raho de XXXV ilbrs. E l.altra maytat for sua; a quella pres en dot ab sa filla d.en Berenguer Deer...</p> <p>366. Item, un alberch apres de Xicho, lo qual es lo ters de Xicho de Gallo, los quals es foragitat; e l.altre III. part, dels hereus de Consello, cobertorer; e la terç parts dels hereus de Vanno Polla: no son foragitats. Fo estimada la terça part...</p> <p>367. Item, un alberch apres de monna Marta, vidua: no es fora; fo estimat: a.l comprat en Castello Serra...</p> <p>368. Item, un alberch apres de Nichola de Serra: es foragitat per sospitos...</p> <p>369. Item, un alberch apres de Vanni Gotmare: no es foragitat e diu sa madastra qui ha son dot..</p> <p>370. Item, un alberch apres dels hereus de Xicho Lumia, notari, e [no] son foragitats: lo qual ha comprat en Pere Taulegar de Mallorques..</p> <p>371. Item, un alberch apres de Pero Xinquino: es foragitat per sospitos: fo estimat: fo assignat a-n Pere March...</p> <p>372. Item, un alberch apres dels hereus de Vanno de Palaya: no son foragitats; fo estimat: fo assignat e-n Guillem Splugues e e-n Berenguer Luch per los assignado[rs]..</p> <p>373. Item, un alberch apres dels hereus de misser Thomas judici: no son foragitats; fo estimat ab la meytat del xasso...</p> <p>374. Item, un alberch dels hereus de misser Thomas judici: no son foragitats; fo estimat foren assignats los presents dos alberchs per lo Governador e per en Guillem Sa-Badia al noble en Berenguer Arnau d.Englona...</p> <p>375. Item, un alberch apres dels hereus de Bato Caulini: no son fore...</p>
--	---

	<p>376. <i>Item, dels hereus es la meytat de Vanno de Nichola, pisa, e l'altra meytat de l'abadessa de Sancta Margarita: fo estimada la meytat; fo assignada la dita meytat de Vanno de Nichola a-n Dalmau Barçalo..</i></p> <p>377. <i>Item, un alberch apres de Gornali Camboli, sart; no es fora; fo estimat; fo assignat per manament del... en Bernat Coch lo present alberch...</i></p> <p>378. <i>Item, un alberch apres de monna Nitra: no es foragitada; a la qual dien que ha feta gracia lo Governador: fo estimat; fo assignat a-n Francesch Gonssalbis...</i></p> <p>379. <i>Item, un alberch apres de Rustiquello Pisadore, lo qual que li ha feta gracia lo Governador.</i></p> <p>380. <i>Item, un alberch apres de Tanti deli Calsi: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Pere de Valls per manament del Governador..</i></p> <p>381. <i>Item, una casa baxa, la qual dien que es de Mariano de Mirayl, nebot del jutge, la qual ha donada a santa Margarita...</i></p> <p>382. <i>Item, un alberch ab una botigua apres de Coll Ponna: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Johan Calmes; fo assignat lo present alberch a-n Pere Civader ab volentat del dit Johan Calmes..</i></p> <p>383. <i>Item, un alberch apres de Beto, serbolatayo: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Des-Prats...</i></p> <p>384. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Putxo d'Aquapruna: no son foragitats e ay sa muller sot dot...</i></p> <p>385. <i>Item, un alberch apres de monna Agnes, vidua: no es fora; fo estimat e ay son dot; fo assignat a-n Pere Artigues...</i></p> <p>386. <i>Item, un alberch apres de la obra de sancta Maria, segons que dien...</i></p> <p>387. <i>Item, un alberch apres de monna Brandicha de Franciaco, visua, e an lo dat en dot a un catala sa muller...</i></p> <p>388. <i>Item, un alberch apres qui es de Gomita de Sena, sart: no es fora; fo estimat: fo assignat a-n Arnau Caldarer...</i></p> <p>389. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Putxo de Bonifay: son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem Des-Casals. Fo assignat lo present alberch e-n Asbert Corda, ab volentat del dit Guillem Des-Casals...</i></p> <p>390. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Sio Misso, so es, la meytat, e</i></p>
--	--

	<p><i>la meytat de Rustiquello de Panyo: no son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Berenguer de Mirambell...</i></p> <p>391. <i>Item, un alberch apres de Francisco de Sibilia, no es fora, fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem Balester..</i></p> <p>392. <i>Item, un alberch apres de Putxo Tronxo o dels hereus...</i></p> <p style="text-align: center;"><i>RUHA CAMINAL: COMENSA AL CAP DE LA RUA, VES SANT BRANCHAS</i></p> <p>393. <i>Primerament un alberch de Putxo de la Massa, lo qual dien que ha comprat en Guillem d'Ouguera..</i></p> <p>394. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Corsello cobertorer: no son fora; gendre d.en Ramon de Bisuldo...</i></p> <p>395. <i>Item, un alberch apres de Matzino d.Orlando: no es foragitat; es catxat; fo estimat: fo assignat lo present a-n Guillem Bagana...</i></p> <p>396. <i>Item, un alberch apres de Gomita Cene de Canxellus, sart: no es gitat fora; fo estimat: fo assignat lo present a-n Pere Arquibau, aspaer...</i></p> <p>397. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Mariano deli Fratire: no son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Jacme Eymerich...</i></p> <p>398. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Pero Proensal: no son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Berenguer Rubei. Fo assignat lo present alberch ab volentat del dit Beremguer Roig a-n Guillem de Montblanch..</i></p> <p>399. <i>Item, II. Botigues apres tinents, qui son del archabisbe..</i></p> <p>400. <i>Item, un alberch apres de Guido Catxo, la meytat seu, e laltre meytat de monna Rossa: no son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Nicholau de Vich...</i></p> <p>401. <i>Item, un alberch apres de Manno de Salambe...</i></p> <p>402. <i>Item, un alberch del dit Manno..</i></p> <p>403. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Juncta Emparador: no son foragitats; es foragitat. Fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere de Vaylespinosa...</i></p> <p>404. <i>Item, un alberch apres de Beto serbolotajo: es foragitat per sospitos...</i></p> <p>405. <i>Item, un alberch apres del dit Beto fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Arnau Parera...</i></p>
--	---

	<p>406. Item, un alberch apres qui es dels hereus de Coll Boloquto, miriayolo: son catxats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Bernat de Vayls. Fuit assignatum presens hospitium Bernardo Serni de voluntate venerabilis Petri de Monte Pavone..</p> <p>407. Item, una casa derrochada apres, la qual dien que es de monna Elia...</p> <p>408. Item, una casa baxa ab un gorgato apres, la qual es de misser Pidone iudici: es foragitat per sospitos; fo assignat lo present alberch a-n Pere Vila...</p> <p>409. Item, un alberch de Gutxo de Aquapruna ho dels hereus: no son foragitats ; son catxat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Garcie Adulit, spaer...</p> <p>410. Item, un alberch apres de monna Guida, vidua..</p> <p>411. Item, un alberch apres de Guido Pauleça: no es foragitat, es catxat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Ramon Gili...</p> <p>412. Item, un casa ab II. portals apres, dels hereus de Archoco de Manecha, mirayolo; no son foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem Serrador...</p> <p>413. Item, un alberch apres de Fuliato de Sore, lo qual ha comprat Arnau Ça-Bastisa...</p> <p>414. Item, un alberch apres de Arricho Pullucurello e esta en Selega; es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a na Sibilia, filia d-en Lorens Folquet...</p> <p>415. Item, un alberch apres de Vanno Salambe: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Bernat de Casesblanques...</p> <p>416. Item, un alberch apres de Massi d.Orlando: no es foragitat; es foragitat per sospitos: fo assignat lo present alberch a-n Pere Capela...</p> <p>417. Item, un alberch apres de Pero Xinquini: es foragitat per sospitos; fo estimat. Mana lo governador que lo present alberch fos assignat a-n Pere March...</p> <p>418. Item, un alberch apres de Maxarrone de Bonaquisto: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Pere Taulaguera...</p> <p>419. Item, una casa derrocada après dels hereus de magistro Gotmaro, la meytat, e l.altre maytat de Nichola de Serra: son foragitats per sospitos...</p> <p>420. Item, una casa baxa dels hereus de Guido de Laxa: no son fora; son</p>
--	---

	<p><i>foragitats per sospitos: fo estimada. Fo assignat lo present alberch... a-n Berenguer Salva, picaperes...</i></p>
	<p>421. <i>Item, una casa après baxa, dels hereus de Putxo Bonasay: no son fora; es foragitat per sospitos...</i></p>
	<p>422. <i>Item, un alberch apres que dien que son dels frares de sent Francesch e de santa Anna...</i></p>
	<p>423. <i>Item, un alberch apres de de Ner Moxariff, pisa, qui es en Pisa: fo estimat; fo assignat lo present alberch a maestre Pere metge...</i></p>
	<p>424. <i>Item, un alberch apres de Putxo Malancecado: es foragitat per sospitos...</i></p>
	<p>425. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Collo, mirayolo: no es foragitat; es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Jacme Figuerola per los assignados...</i></p>
	<p>426. <i>Item, un alberch apres de Julia Cuscurra: es catxat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Christofol Raull....</i></p>
	<p>427. <i>Item, un alberch après, lo qual ha comprat en Soler, patro de nau de Valencia..</i></p>
	<p>428. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Guido Fardello: no son fora; lo qual dien que ha comprat en Jacme Orvi de Barcelona..</i></p>
	<p>429. <i>Item, un alberch apres de monna Vilana: no es fora; la qual dien que ha gracia del Governador: fo assignat lo present alberch a-n Pere Corbera...</i></p>
	<p>430. <i>Item, un alberch apres, la meytat de Colo Simadore e l'altre meytat de monna Boubeta: son foragitats per sospitosos; fo assignat a-n Berenguer Bisuldo per los assignados...</i></p>
	<p>431. <i>Item, una casa apres dels hereus de Claro Bonajuncta, lo qual es anderrocat ...</i></p>
	<p>432. <i>Item, un alberch apres de monna Stella, vidua: fo estimada: fo assignat lo present alberch a-n Ramon Sa-Riba ab volentat del dit Domingo Marti..</i></p>
	<p>433. <i>Item, un alberch apres de Coral, barber: no es for a; es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Jacme Manuell...</i></p>
	<p>434. <i>Item, un alberch apres de Nichola Carau, lo qual esta en Solega: no es catxat; son foragitats; fo estimat, lo qual ha comprat en Jacme Sala...</i></p>
	<p>435. <i>Item, una casa apres de Natxo, judici e de Xicho Podone, notari: son foragitats; fo estimat: fo assignat a-n Fornells...</i></p>

	<p>436. Item, un alberch apres de monna Nina, vidua: no es fora...</p> <p>437. Item, un alberch apres dels hereus de monna Guida, lo qual ha pres un catal en dot...</p> <p>438. Item, un alberch apres de Gucho, notari: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo liurat a-n Bort de Verdu..</p> <p>439. Item, un alberch apres qui dien que es de sancta Margarita.</p> <p>440. Item, un alberch apres dels hereus de Beto Caulini..</p> <p>441. Item, un alberch carer al mig après, qui es dels hereus de Putxo de Bonenato, e de Vanno de Bonenato e de Colto Rossello: son .IIII. parts a [que] la una part un catala; foren estimades les III. parts: foren assignades les III. parts per los assignados a-n Berenguer Des-Bruyll...</p> <p>442. Item, un alberch apres de Vanno Ricoardate: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Guillem Pere de Folquers e mes en possessio..</p> <p>443. Item, un alberch apres de ser Ancuri de Millorato: no es foragitat; lo qual dien que ha comprat; fo estimat: fo assignat a-n Arnau Balaster...</p> <p>444. Item, un alberch apres de Puxo pellipario: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Guerau Mescort, patro de nau de Mallorques...</p> <p>445. Item, un alberch apres de Lato Sorralli: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Arnau Renart per los assignadors a-ço deputats...</p> <p>446. Item, un alberch apres de Vanutxa Darileca: no es foragitada; fo estimat: fo assignat per los assignadors a-n Berenguer Tolosa...</p> <p>447. Item, un alberch apres de Colo Alliata: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Guillem Catau, patro de nau...</p> <p>448. Item, un alberch apres ab II. portals qui es de Vanno de Gracia; no es catxat, e es fora: catxa per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Bernat Barçelo...</p> <p>449. Item, un alberch après, es la meytat de Simon Stephano e l'altra meytat de Guido Sardo, e son pisans; fo estimat: fo assignat a-n Pere Mascort..</p> <p>450. Item, un alberch apre de Maxerono de Bonaquisto: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch per manament del Governador a-n Pere Dalmau...</p> <p>451. Item, un alberch apres de Claro Bonajuncta, en lo qual ha la meytat</p>
--	--

	<p><i>en Pere de Subirats e la qual meytat dels dits hereus a pres en dot un catala...</i></p> <p>452. Item, un alberch de Bandutxo, speciayre, qui es en Pisa: fo estimat: fo liurat a-n Guillem Salonar lo present alberch...</p> <p>453. Item, un alberch apres de Michel de la Cita: no es foragitat; es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los prohomens a-n Arnau[Ça]-Vayl...</p> <p>454. Item, un alberch apres de monna Bona e de dona Johanna, sa fila, vidues, e son fora e diu que han gracia del Governador...</p> <p>455. Item, un alberch apres dels hereus de Benxivene ab la meytat d-un xasso: no son foragitats; son foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch per los assignados a-ço deputats a-n Bernat Blanch...</p> <p>456. Item, un alberch apres de Francisco de Lancino, presbiter, no es fora, canonge de Cayler...</p> <p>457. Item, un alberch apres de Petre Richo: no es fora</p> <p>458. Item, un alberch apres de Comptodino e ay sa muyler son dot:[no] son foragitats; son foragitats; fo estimat; ha gracia del Governador..</p> <p>459. Item, un alberch apres do mona Colo, muller de Beto ballistari; no es foragitat, e diu que li ha feta gracia lo Governador...</p> <p>460. Item, un alberch apres de Arago de Luna: es foragitat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Jacme Ivorra...</p> <p>461. Item, un alberch apres de ser Massi d-Orlando: no es foragitat; es foragitat; fo estimat: fo assignat a-n Bernat Company...</p> <p>462. Item, un alberch après, es la meytat de Cutxollino Richo e de son nebot, e l-altre maytat dels hereus de Guitado, calsolario, fo estimat: qui son gitats per sospitosos...</p> <p>463. Item, un alberch apres dels hereus de Putxo de Gilo: son foragitats per sospitosos; fo assignat e estimat, en lo qual ha fron, e fo assignat a-n Pere Figuera...</p> <p>464. Item, un alberch apres dels dits hereus: son foragitats; fo estimate e fo assignat a-n Tomas Bonet, notari..</p> <p>465. Item, un alberch apres de Guitxo Pinxone: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Francesch Ricart lo present alberch. Fo assignat lo present alberch ab volentat del dit Francesch Ricart a-n Berthomeu Jorda, carnicer...</p> <p>466. Item, dos alberchs apres de Gaddo Vacarella: no son foragitats; foren estimats: fo assignat lo present alberch a-n Ramon Figuera, ab</p>
--	--

	<p><i>volentat del Governador e per renunciacio feta per en Pere Des-Far, al qual era assignat...</i></p> <p>467. <i>Item, un alberch apres de Landino Orlando: es fora; fo estimat: fo assignat a-n Bernat de Fluxa...</i></p> <p>468. <i>Item, un alberch apres de Margarita de Putxo de Falda...</i></p> <p>469. <i>Item, un alberch apres del hereu de Benvenuto Orlana: no son foragitats; catxats; fo estimat: fo assignat per los assignadors a-n Bernat de Caules...</i></p> <p>470. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Cochorana: no son foragitats; son catxats; fo estimat: fo assignat a-n Francesch Vives...</i></p> <p>471. <i>Item, un alberch apres dels hereus de ser Verro: no son foragitats e dien que es de Vanno Tavola; fo estimat lo dit alberch si es del dit Vanno per los assignados a-n Sanxo Aznares d'Arbe...</i></p> <p>472. <i>Item, una casa apres dels hereus de Coll Canaxo...</i></p> <p>473. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Corana, cuyrace: no son foragitats; son catxats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Bernat Basseya...</i></p> <p>474. <i>Item, un alberch apres dels dits hereus; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Johan d'Avinyo...</i></p> <p>475. <i>Item, un alberch apres dels hereus de ser Radolffo: no son foragitats; fo estimat. Lo qual hereus ha fet matrimoni ab sa fila d-en Plana, porter...</i></p> <p>476. <i>Item, un alberch apres de Vanno Doraton: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados a-ço deputats a-n Castellet Xifre..</i></p> <p>477. <i>Item, un alberch apres de Frederico Alxero(?) notari de la cort: no es fora; lo qual ha comprat en Guillem Des-Lor...</i></p> <p style="text-align: center;">ITEM COMENÇA DE LA ALTRE PART DE LA RUA COMINAL VES LO PORTAL DEL LEO</p> <p>478. <i>Primerament, un alberch dels hereus de maestre Johan, medico, so es, monna Laxa, muller de ser Natxo, e de monna Pisana, sa germana:</i></p> <p>479. <i>Item, un alberch apres dels dits hereus fo estimat. Foren assignats los .II. presents alberh a-n Pero Martiniz de Sarrassa...</i></p> <p>480. <i>Item, un alberch apres dels hereus desus dits fo estimat, fo assignat. Fuit presens hospicium assignatum Petro Rotlandi de mandato venerabilis Bernardi de Boxadors, Gubernatoris etc...</i></p>
--	---

	<p>481. Item, un alberch apres dels dits hereus fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Arnau Farer de Figuerola, per renunciacio feta per en Berenguer de Mayla, al qual era assignat...</p> <p>482. Item, un alberch apres dels hereus demun dits: les quales dites cases son per dot de les dones; fo estimat: fo assignat per manament del Governador a-n Bernat Vidal...</p> <p>483. Item, un alberch apres dels hereus de maestre Dolfe, cuyracer: no son foragitats; lo qual dien que han dat a-n Plana ab sa fila.....</p> <p>484. Item, un alberch apres dels hereus de Gancino Darva, cuyracer: no son fora: no son foragitats; fo estimat: fo assignat a-n Ramon Oes-Far...</p> <p>485. Item, un alberch apres dels hereus maestre Cuxo, cuyracer: no son fora; son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Gispetr Amiyl. Item, fo assignat ab volentat del dit Gispetr Amiyl a-n Pere Costa, fill de Bernat Costa...</p> <p>486. Item, un alberch apres de maestre Nuto, cuyrar: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Pere Sa-Mascorda per los assignados...</p> <p>487. Item, un alberch apres de Putxo de Antiogo: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Ramon de Bartalans per los assignados a-ço assignats...</p> <p>488. Item, un alberch apres dels hereus de maestre Cocho e Benvenuto, frases, e obra en l-altra carrera, cuyrar, son foragitats per sospitosos; fo estimat: fo assignat a-n Ramon de Castellnou...</p> <p>489. Item, un alberch apres de Massi d Orlando: no es foragitat e obra en l-altra carrer; son foragitat per sospitos: fo assignat a-n Bernat Sabater...</p> <p>490. Item, un alberch apres ab .II. portals e hix en l-altra rua, qui es del hereus de Proficato de Vicho: son fora fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Bernat Des-Far, fil d-en Bernat Des-Far..</p> <p>491. Item, un alberch apres de Petro Mele, es catxat per sospitos, no-s estima, e obra en la rua del Oriffany, lo qual ha per gracia del Governador...</p> <p>492. Item, dues cases baxes apres, qui so de Matzeu Roger: es foragitat per sospitos, e obren en l-altra rua del Orifany; ay botiga, solar e sisterna; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Marti de Melondo(?).Fo assignat lo present alberch ab volentat d-en Sibiria Ciurana, procurador d-en Marti de Molonda a-n Bernat Sa-Font...</p> <p>493. Item, una casa baxa qui es dels hereus de Proficato de Vicho: no son for a e obra en la rua del Oriffany; son foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Mola. Fo assignat lo present</p>
--	---

	<p><i>alberch a na Guillemona, muller de Jacme Pugalt, ab volentat del dit Pere Mola a qui era assignat...</i></p> <p>494. <i>Item, una casa baxa apres dels hereus de Comtedino de Pidalo: no son foragitats, e obra en l'altra rua; son fora, fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Berenguer Nebot....</i></p> <p>495. <i>Item, un alberch apres de Dutxo de la Vacha, pisa: es foragitat per sospitos; fo estimat, la qual hix en l'altre rua: fo liurat a-n Salvador d Espanya...</i></p> <p>496. <i>Item, una casa baxa apres dels hereus de Coll de Leuto: no son fora e obra en l'altre rua; son fora, fo estimat: fo assignat per los assignadors a-n Guillem Guerau. Fo assignat lo present alberch ab volentat del dit Guillem Guerau a-n a Clarentina de Cau...</i></p> <p>497. <i>Item, una casa baxa apres dels hereus de maestre Salvador, calsolario...</i></p> <p>498. <i>Item, una casa baxa apres de donna Calla, vidua: no es fora la qual ha comprada en Johan Oliver...</i></p> <p>499. <i>Item, un alberch ab .IIII. portals botigues a-lats: son dels hereus de Mon Calssano e de Simon de la Cita; son foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Michel Garbi, de Mallorca...</i></p> <p>500. <i>Item, un alberch apres dels hereus de ser Dollfo, cuyrar, ab III. Botigues al-lat: no son gitats; la qual ha fet matrimoni ab la fila d-en Plana...</i></p> <p>501. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Simon de la Sita: no son gitats e ay son dot la dona; ab-li feta gracia...</i></p> <p>502. <i>Item, un alberch apres qui era de Juncta de Claro, lo qual ha dat en dot al germa d-en Pere Subirats...</i></p> <p>503. <i>Item, un alberch apres de maestre Vanno Salambe: es foragitat per sospitos; fo estimat. Item, fo assignat a-n Pere Oller. Fuit factum instrumentum vendicionis de presenti hospicio Petro Gueraldi, de mandato venerabilis Francisci Daurats...</i></p> <p>504. <i>Item, un alberch apres de Masi d Orlando: no es foragitat, es foragitat per sospitos: fo estimat: fo assignat lo present alberch per manament del Governador a-n Nicholau Magnet...</i></p> <p>505. <i>Item, un alberch apres de Guantino Cambolo, sart: no es fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Bernat Sabater, al qual era assignat en Ramon Salort, boter, per renunciacio feta per en Bernat de Parets...</i></p> <p>506. <i>Item, un alberch apres de Vanno Reguardato: es foragitat per sospitos; fo assignat per los extimados a-ço deputats a-n Pere Roys: lo qual passe en l'altre rua....</i></p>
--	--

	<p>507. Item, un alberch apres dels hereus de Gaddo, barber: son foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Paulo Arnau ab volentat d-en Guillem Pasteller a qui ja era assignat...</p> <p>508. Item, un alberch apres dels dits hereus de Gaddo, barber: son foragitats; fo estimat: fo assignat a-n Francesch de Puig, speciayre...</p> <p>509. Item, un alberch apres de Landino Orlando, pisa, en l-altra rua, lo qual es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados lo present alberch a-n Bernat de Rechs, ab volentat del dit Jacme Navata, a qui ja era assignat...</p> <p>510. Item, un alberch apres de Vanni de maestre Gotnari...</p> <p>511. Item, un alberch apres dels hereus de Coll Carli, pisa, en altra rua: no son foragitats; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Bernat de Mulins...</p> <p>512. Item, un alberch apres de Corssello, cubertorer, ho dels hereus de son gendre de Bisuldo: no son fora...</p> <p>513. Item, un alberch apres de Vanni Periçi: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Jacme de Comes per los assignados...</p> <p>514. Item, un alberch apres dels hereus de monna Flor: no son foragitats, e ha gracia del Governador...</p> <p>515. Item, un alberch apres de les dones de sancta Margarita.</p> <p>516. Item, una casa baxa après de Aldobrandino de Casalpiano, fo estimat: son foragitats per sospitosos; fo assignat per los assignados a-ço deputats a-n Ferran, argenter...</p> <p>517. Item, un alberch apres que dien qu es de la obra de sancta Maria...</p> <p>518. Item, un alberch apres de ser Padone: es foragitat per sospitos fo assignat lo present alberch a-n Arnau Oliver per los assignados...</p> <p>519. Item, un alberch apres de Cutxoli de Barga e dels hereus de Tanutxo de Barga, foren gitats per sospitosos...</p> <p>520. Item, un alberch apres dels hereus de Ner Despanda e de Putxo de Blanco, pisa; es catxat lo ditto Putxo; fo estimada la meytat; item, fo estimada l-altra meytat; lo qual alberch ha IIII botigues al-lats; liuram al dit Colomer la meytat, fo estimada l-altra meytat; fo assignada l-altra maytat al dit Guillem Colomer...</p> <p>521. Item, un alberch apres de Seger Porcellino e de Coll Porcellino; son foragitats per sospitos ; fo estimat: fo liurat a-n Bernat Cuch...</p> <p>522. Item, un alberch apres dels hereus de maestre Stephano: son foragitat per sospitosos; fo estimat: fo assignat per los extimados asso deputats lo present alberch, per renunciacio feta per en Bernat</p>
--	---

	<p><i>de Folqueres al qual era assignat, a-n Bernat d-Espanya...</i></p> <p>523. <i>Item, un alberch apres de Maxarello, tabernero, la meytat e l-altre meytat de monna Tasia: fo estimada la meytat del dit Maxarello, qui es foragitat per sospitos; fo estimada l-altra meytat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Sa-Badia per los assignados...</i></p> <p>524. <i>Item, un alberch apres de Putxolli d-Orlando e de Michel de Barga: no son foragitats; es foragitat per sospidos; fo estimat: fo assignat a-n Guillem Des-Pi per los assignados...</i></p> <p>525. <i>Item, un alberch apres de Guillem Sibilia, catala, lo qual ha comprat de mona Say...</i></p> <p>526. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Collo Carau: no es foragitat; fo estimat: fo assignat a-n Jacme Sa-Sala...</i></p> <p>527. <i>Item, un alberch apres d-en Cortal, barber: no es foragitat; fo estimat: fo assignat a-n Jacme de Vayls per los assignados...</i></p> <p>528. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Colo Carau: no son foragitats; lo qual ha comprat Jacme Sala...</i></p> <p>529. <i>Item, un alberch apres de maestre Gracia: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Guillem de Riu...</i></p> <p>530. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Contastini notari no son foragitats...</i></p> <p>531. <i>Item, un alberch apres dels dits hereus de Contastini notari: foren estimats los II alberchs presents...</i></p> <p>532. <i>Item, un alberch apres de Thomeu, correger: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Tomas Marquet...</i></p> <p>533. <i>Item, un alberch apres de Lorenço, notari: no son foragitats; qual ha comprat en Bastida, la terça part, a les altres parts comprades lo dit Tomas Marquet...</i></p> <p>534. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Catuxto Simadore: no son fora; lo qual ha comprat en Pere de Subirats...</i></p> <p>535. <i>Item, un alberch apres de Duodo Soldani, caverlench de villa d-Esgleyes...</i></p> <p>536. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Xicho Lumia: no es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Guillem Bisbal per los assignados...</i></p> <p>537. <i>Item, un alberch apres de monna Avelana, muller de Xicho de Betocaulini: no son fora...</i></p>
--	--

	<p>538. Item, una casa baxa de Duodo Soldani, caverlench de villa d'Esgleyes, lo qual ha III botigues al-lats...</p> <p>539. Item, un alberch après, carrer al mig, qui es dels hereus Batxomeu Cremaço: no son fora; e diu la dona que-y ha son dot e diu ha gracia...</p> <p>540. Item, un alberch apres dels hereus de maestre Petro, medico: no son fora; es foragitat; fo assignat lo present alberch a-n Guillem Barbara per en Pere Sa-Plana, porter..</p> <p>541. Item, un alberch apres de Matheu Romano, argenter: no es gitat. Ha gracia del Governador...</p> <p>542. Item, un alberch apres de Putxo Malensecado: es foragitat per sospitos; fo estimat, e ay un xasso en que ha la meytat; fo assignat...</p> <p>543. Item, un alberch apres de Vanno Julia, sartre: no es foragitat; es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Miquel Marquet...</p> <p>544. Item, un alberch apres dels hereus de Guido Sinxto: no es foragitat; fo estimat, per ço ara son catxats...:</p> <p>545. Item, un alberch apres es dels hereus de Nicho de Fornay, sartre: no es foragitat; es catxat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Ses-Vinyes...</p> <p>546. Item, una casa baxa apres de Putxo Malensecato: es foragitat per sospitos; fo estimat, e la qual casa ha III. botigues..</p> <p>547. Item, una casa descuberta de Guido de Vanno, notari: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignada a-n Guillem Des-Lor...</p> <p>548. Item, un alberch apres de Juncta Salambe: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Pere Lorens, notari. Fo assignat lo present alberch, per renunciacio que ha feta lo dit Pere Lorens, a-n Berenguer Oliveres. Item, fo assignat lo present alberch a-n Pere Civader per en Guillem Canyes, actor d-en Bernat Solczina, curador donat als bens del dit Berenguer Ses-Oliveres, defunt...</p> <p>549. Item, un alberch apres de Johanale, mirayolo: no es foragitat; fo estimat: fo assegnat...</p> <p>550. Item, un alberch apres dels hereus de Jucca Emparador: no es catxat; son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch la una meytat a-n Pere Oliver, e l'altra meytat a-n Farer Massanet...</p> <p>551. Item, una casa baxa apres ab IIII. botigues alats de Gantino de Xollo: no es foragitat; es fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Lorens Costa...</p> <p>552. Item, una casa baxa ab .III. botigues apres: es la meytat de Pero Xinqui de Pisa, e l'altra meytat de monna Laxa; fo estimada la</p>
--	---

	<p><i>meytat del dit Xiqui; fo estimada l-altre meytat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Des-Pont...</i></p> <p>553. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Lenço Bocado, lo qual dien que ha comprat en Francesch Des-Corral....</i></p> <p>554. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Corsello, cobertorer: no son foragitats...</i></p> <p>555. <i>Item, una casa apres baxa de Bonajuncta de Salambone: es foragitat per sospitos; fo estimat a-n Nadal de Pertuça...</i></p> <p>556. <i>Item, una casa baxa apres Duodo Soldani, caverlanch de vila d-Esgleyes..</i></p> <p>557. <i>Item, una casa baxa apres de Mutxo Davicho: no es foragitat; fo estimat: fo assignat a-n Francesch de Queralt(?)...</i></p> <p>558. <i>Item, dues cases tinent derrocades.</i></p> <p>559. <i>Item, una altre casa apres derrocada, carrera en lo mig...</i></p> <p>560. <i>Item, una casa apres de Bonajuncta Salambe: es foragitat per sospitos; fo estimada: fo assignat lo present alberch a na Mario, muller saenrera d-en Vayllabrera...</i></p> <p>561. <i>Item, una casa apres, qui es de Matzeu Sent Agostino: no es fora; fo estimat...</i></p> <p>562. <i>Item, [fo]ren assignades les. Ies. cases, so es. de Juncta Salambe e del dit Matzeu Sent Agosti, a-n Berenguer Bernat per renunciacio feta per en Pere Sa-Bastida, al qual eran assignades. Fo assignat a-n Jacme Maestre...</i></p> <p>563. <i>Item, una casa apres de Puxo Boy: no es catxat; fo estimat: fo assignat ab volentat del dit Pere Sa-Badia a na Margalida, muller d-en Berenguer Nicolau, fo assignat a-n Bernat Bono...</i></p> <p>564. <i>Item, una casa apres de na Stacia, vidua: diu que ha gracia..</i></p> <p>565. <i>Item, una casa apres de Tinto, notari: no es foragitat; fo estimat: fo assignat a-n Francesch Ros...</i></p> <p>566. <i>Item, apres qui no ha senyor, e havem la estimada...</i></p> <p>567. <i>Item, una casa apres de Coll Ponna: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignada a-n Bernat Macia...</i></p> <p style="text-align: center;">RUA DEL LEOFFANTE</p> <p>568. <i>Primerament, un alberch de Bassello, calsolario: es foragitat per sospitos; fo estimat. Item, fo assignat lo present alberch a-n Berenguer Salzet. Item, fo assignat ab volentat de n. Alamanda,</i></p>
--	--

	<p><i>muller del dit Berenguer, a na Brunissen, filla d-en Pere Comes...</i></p> <p>569. <i>Item, una casa apres, que dien que ha presa un catala ab sa muyler.</i></p> <p>570. <i>Item, una casa apres de Jacobo Corso: no es foragitat; fo estimat; son foragitats; fo estimat: fo assignat a-n Pere Baseya. Fo assignat lo present alberch per renunciacio feta per l odit Pere Baseya a-n Pere Nebot, balaster...</i></p> <p>571. <i>Item, .IIII. alberchs tinens, que dien que es de sancta Maria del Spital de Pisa...</i></p> <p>572. <i>Item, una casa apres de Vanne Folino, en Pisa, fo estimat: fo assignat per los prohomens de Bonayre a-ço deputats a-n Pere Nabot...</i></p> <p>573. <i>Item, una casa apres de monna Vella, vidua, no ha la terça part un catala, e foren estimades les .II parts .XX. libr., e fo assignat a-n Marti Jover...</i></p> <p>574. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Simon de la Cita: son foragitats los .II.; foren estimades, e les .II. parts foren assignades dels dits hereus a-n Ramon de Guitxets, ciutada de Barcelona..</i></p> <p>575. <i>Item, un alberch apres de Persival e de sa cunyada; son en Pisa; fo estimat: fo liurat a-n Berenguer Der..</i></p> <p>576. <i>Item, un alberch apres de Matzi Axuto: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo liurat a-n (in bianco)...</i></p> <p>577. <i>Item, un alberch apres qui es de monna Mandina, vidua, è stato valutato...</i></p> <p>578. <i>Item, un alberch apres ab .VII. solar e la botigue de bax de Gotnar Camboli, sart, fo estimat e fo assignat a-n Ramon Salort, boter...</i></p> <p>579. <i>Item, un alberch apres ab un solar e una botigue apres de monna Bella, fo estimat...</i></p> <p>580. <i>Item, un alberch apres de Johan Guerxo, e es foragitat, ab un solar: fo estimat e fo assignat a-n Paulo Arnau, ab volentat d-en Guillem Cunill, a qui era assignat...</i></p> <p>581. <i>Item, un alberch apres ab una botigue e un solar, dels hereus de Lip Carener...</i></p> <p>582. <i>Item, una casa an .II. solars de Landino d-Orlando: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Bernat de Rex...</i></p> <p>583. <i>Item, un alberch apres ab una botigue e un solar de Benesay Cane: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem Andreu...</i></p>
--	---

<p>584. <i>Item, un alberch apres ab .II. solars del dit Benesay, fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Johan Cima per los prohomens...</i></p> <p>585. <i>Item, II. alberchs tinens ab .III. solars cascuna de maestre Arçocho, foragitat per sospitos, fo estimat: fo assignat per los assignados a-ço deputats a-n Pere Macia...</i></p> <p>586. <i>Item, un alberch apres de Barçelo Carena: no es foragitat; lo quals dien que han gracia del Governador, e ay son dot la dona...</i></p> <p>587. <i>Item, un alberch apres de Matzeu Roger: es foragitat per sospitos.</i></p> <p>588. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Guantimo Duriu: no son foragitats, e ay dona Vanutxa son dot, e ha li feta gracia lo Governador.</i></p> <p>589. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Bando de Pagano ab .III. solars: no son foragitats, e diu Dominica e sa filla Agnes que'l Governador li ha feta gracia.</i></p> <p>590. <i>Item, un alberch apres de monna Agnes, vidua, e hali feta gracia lo Governador.</i></p> <p>591. <i>Item, [un] alberch apres de Branço de Guillelmo, notari: no es foragitat; fo estimat per so com ara de present es catxat: fo assignat a-n Barthomeu Domenech...</i></p> <p>592. <i>Item, un alberch apres de Gotmar Camboli: no es foragitat, es ara catxat per sospitos: fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Amargant...</i></p> <p>593. <i>Item, un alberch après, la meytat de Simon, speciayre, catxat, e l'altra meytat dels hereus de Xicho Pisanello: no son fora los hereus; fo estimada la meytat del dit Simon per los assignados a-n Pere Maeler. Item, fo estimada l'altre meytat. Item, fo assignada l'altre meytat al dit Pere...</i></p> <p>594. <i>Item, un alberch apres de Feendeu e de Balonxi, barber: son foragitats per sospitos; fo estimat...</i></p> <p>595. <i>Item, un altre alberch qui es de la obra de sancta Maria.</i></p> <p>596. <i>Item, un altre alberch qui dien es de Collo Alliata, perder: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Ramon de Subirats...</i></p> <p>597. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Beto Caulini.</i></p> <p>598. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Gambello Etzebico: no son foragitats; son ara de presents foragitas; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Berenguer Busquet..</i></p> <p>599. <i>Item, .II. botigues après de Vanutxo Bocardo: es foragitat per</i></p>
--

	<p><i>sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Pere Brandi, mercader...</i></p> <p>600. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Cocho Rana: no son foragitats; son-na foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Anthoni Miquel...</i></p> <p>601. <i>Item, un alberch apres de Beto Alliata: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Bernat Larch..</i></p> <p>602. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Vanno Pola: no son fora...</i></p> <p>603. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Gaddo Demato: no son fora; son foragitats per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Francesch Maeller...</i></p> <p>604. <i>Item, un alberch après, es la meytat d-en Guillem Terraça e l'altra maytat de Arçocho Mancha, mirayolo, la qual fo estimada la meytat del dit Arçocho: fo assignada la dita meytat a-n Simon Mata per los assignados a-ço deputats...</i></p> <p>605. <i>Item, [un]altre alberch apres dels hereus de Tutxo Cimador; no son foragitats; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Ramon de Castre...</i></p> <p>606. <i>Item, un alberch apres dels hereus desus dits: no son fora; fo estimat...</i></p> <p>607. <i>Item, un alberch apres de Massa Filutxo ho dels hereus: no son fora; son catxats; fo estimat: fo assignada la meytat del dit alberch per manament del Governador a-n Pere Canyeles, per so con ha pressa l'altra meyaítat en dot...</i></p> <p>608. <i>Item, un alberch apres de Richo Bono, lo qual dien que ha donat a-n Bernat Cirera ab sa filla.</i></p> <p>609. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Petro Barona: no son foragitats; son fora catxats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Johan Sa-Riera...</i></p> <p>610. <i>Item, un alberch après traversa en lo mig e es de dona Pisa, fo estimat: fo assignat a-n Pere Magnet, notari, per los assignados a-ço deputats. Fo assignat lo present alberch ab volentat del dit Pere Magnet a-n Simon Mata...</i></p> <p>611. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Nicoll Carau: no son foragitats; lo qual ha comprat en Jacme Sa-Sala.</i></p> <p>612. <i>Item, un alberch bax après de monna Mata, vidua, lo qual dien que ha feta gracia lo Governador.</i></p> <p>613. <i>Item, un alberch apres de Manne de Salambene e de Beti sarboratay: son foragitats per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n</i></p>
--	--

	<p><i>Guillem Rovira...</i></p> <p>614. <i>Item, un alberch apres de Beto Serralli: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Donat...</i></p> <p>615. <i>Item, un alberch apres de monna Bella, vidua: no es fora; la qual dien que ha presa un cathala, n. Aymerich.</i></p> <p>616. <i>Item, un alberch apres de monna Pisana, vidua: no es fora; al qual dona ha gracia...</i></p> <p>617. <i>Item, un alberch apres de dona Pisana, la qual dona diu que ha gracia desus dita: fo assignata a-n Pere Reya...</i></p> <p>618. <i>Item, un alberch apres de Naddo Romana, notari: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Johan de Requesen ab volentat d-en Ramon Amalrich a qui era assignat...</i></p> <p>619. <i>Item, una casa baxa apres d-en Tissa, dona vidua: ha la gracia desus dita..</i></p> <p>620. <i>Item, una casa apres d-en Bernat Cirera, que ha presa ab sa muller.</i></p> <p>621. <i>Item, un alberch apres de Naddo Romana: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Francesch Cabota.</i></p> <p>622. <i>Item, [un] alberch apres de Martino Marino ho dels hereus: no son foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem Farer per los assignadors.</i></p> <p>623. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Johan Concarubia: no son foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch ab volentat d-en Pere Rey al qual era assignat, a-n Jacme Stephana, bayner...</i></p> <p>624. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Gancino Darru: no foragitats e ay monna Vanutxa la dot seu, e ha la gracia...</i></p> <p>625. <i>Item, un alberch apres de Batxo de Calso: es en Pisa; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Johan Gonsalbo...</i></p> <p>626. <i>Item, un alberch apres de monna Gutxunella, vidua: ha hadua la gracia.</i></p> <p>627. <i>Item, una casa derrocada de Massi d-Orlando: no es foragitat; fo estimat: fo assignat a-n Bernat Gili..</i></p> <p>628. <i>Item, una casa apres de Pere Carau: no es fora; fo estimat. Item, fo assignat a-n Guillem Farrer...</i></p> <p>629. <i>Item, una casa apres dels hereus de Coll de Cardino: son fora catxats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Berenguer de Vila de Pos e a-n Ramon de Bisuldo, fideiussore uno pro altero...</i></p>
--	--

	<p>630. <i>Item, una casa derrocada dels frares del Spital.</i></p> <p>631. <i>Item, una casa apres de Coll Petxolla: es foragitat, e de maestre Vanno, son frare.</i></p> <p>632. <i>Item, una casa apres de Deviso de Jubano: no es fora; fo estimat: fo assignat a-n Guillem Caro...</i></p> <p>633. <i>Item, una casa apres de Xuco, murayolo: no es catxat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem Rocha. Fo assignat lo present alberch ab volentat del dit Guillem Rocha a-n Guillem Sa-Leuda...</i></p> <p>634. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Johan Lolo: no son foragitats; fo estimat: fo assignat a-n Jacme de Carres lo present alberch..</i></p> <p style="text-align: center;">COMENSA A L'ALTRA PART DE LA RUA DEL ORIFANY VES SENT BRANCHAS</p> <p>635. <i>Item, una casa apres de Separ de Putxavacha: no es foragitat, es catxat; fo estimat: fo assignat a-n Ramon Des-Verdaguer...</i></p> <p>636. <i>Item, una casa apres de Juncta Cardello: no es fora; fo estimat. Item, fo assignat a-n Pere Marsoll...</i></p> <p>637. <i>Item, [una] casa apres dels hereus de Gantino Darru: no son fora; dien que ha hauda gracia del Governador.</i></p> <p>638. <i>Item, una casa apres de Thomeu, argenter: no es fora; fo estimat..</i></p> <p>639. <i>Item, una casa apres de Vanno de Salambe: es foragitat per sospitos; fo estimat; fo assignat a-n Bernat Messana, saig...</i></p> <p>640. <i>Item, una casa apres dels hereus de Salambe, guantoye son foragitats;fo estimat: fo assignat lo present alberch per manament del Governador a-n Steva Miquel...</i></p> <p>641. <i>Item, una casa apres dels frares del Spital.</i></p> <p>642. <i>Item, una casa al·lats de la rivessa del Spital.</i></p> <p>643. <i>Item, una casa apres baxa, qui es dels hereus de Xicho Ensanollo: no es fora; son foragitats; fo estimat: fo assignat a-n Pere Xiffre...</i></p> <p>644. <i>Item, una casa apres de Richo de Bondolfo: no es fora; fo estimat...</i></p> <p>645. <i>Item, una casa apres de Lemo de Benenato, foragitat; fo estimat: fo assignat a-n Jacme Alba per en Figuera...</i></p> <p>646. <i>Item, un alberch apres de Betxomeu Corso: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Bernat d-Urriols. Fo assignat ab volentat del dit Bernat d-Urriols a na Sança muller saenrera d-en Ramon de Vals...</i></p>
--	---

	<p>647. Item, un alberch apres de Persival, notari: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Francesch de Tor ab volentat del dit Bernat Muntaner.</p> <p>648. Item, un alberch apres dels hereus de Guantino Darru, no son foragitats, ha gracia del Governador.</p> <p>649. Item, un alberch apres de Vanutxo Brocato: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Servero dels Orts per los assignados, fo assignat a-n Domingo Cardona fo assignat a-n ab volentat d-en Servaro...</p> <p>650. Item, una casa après de monna Guina, vidua, no es fora, ha gracia.</p> <p>651. Item, un alberch apres de monna Cissa, vidua, no es fora, ha gracia...</p> <p>652. Item, un alberch apres de monna Alena, vidua, no es fora, ha la presa en dot un cathala...</p> <p>653. Item, un alberch apres de Coll de Juliano e de Putxo d-Antiogo, son foragitats per sospitos, e fo estimat e fo assignat a-n Domingo Sagura...</p> <p>654. Item, un alberch apres de Coll Bendino, es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem Reya...</p> <p>655. Item, un alberch après de Petro Carau, no es foragitat; fo estimat...</p> <p>656. Item, dues cases baxes après de Corcollo, cobertorer ho dels hereus.</p> <p>657. Item, un alberch apres de monna Anna, vidua, no es foragitada e ha gracia e dada sa filla a un catala ab lo seller dalt; fo estimada la botiga de bax...</p> <p>658. Item, un alberch apres dels hereus de Lupo Malensicado, no son foragitats...</p> <p>659. Item, una casa baxa apres de Landi d-Orlando, es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Francesch Bertran...</p> <p>660. Item, una casa baxa apres de Collo Escola: no es catxat; fo estimat. Item, al dit Francesch Pera...</p> <p>661. Item, una casa apres una traverssa al mig, de monna Xosa, vidua: no es fora; ha la gracia; fo estimada. Item fo assignada a-n Francesch Serra...</p> <p>662. Item, un alberch apres del qual es la meytat de Brocando foragitat per sospitos, l'altra meytat de monna Giuna; fo estimada l'altra meytat; fo assignat lo present alberch ab volentat dels promens a-n</p>
--	--

	<p><i>Farer Baro...</i></p> <p>663. Item, un alberch apres de Coll Alliata; es foragitat per sospitos; fo estimat, lo qual dien que han comprat a-n Pere Magnet, notari...</p> <p>664. Item, un alberch apres de Guido Tarranca ho dels hereus, no son foragitats, fo estimat per so con son catxats: fo assignat lo present alberch a-n Pere Ricart ab volentat d-en Berenguer Bruyl...</p> <p>665. Item, un alberch apres de Jucho, notari, es foragitat per sospitos, fo estimat: fo assignat per los assignados a-ço assignats a-n Francesch Des-Corral...</p> <p>666. Item, un alberch apres dels hereus de Cocho Rana, no son foragitats; fo estimat: fo assignat a-n Ramon de Corieta...</p> <p>667. Item, un alberch apres de monna Cassia, vidua, no es foragitada, es del gendre d-en Puigvert.</p> <p>668. Item, un alberch apres de maestre Vanno e de sos frares, fora.</p> <p>669. Item, una casa baxa apres de Munt Delto, es foragitat per sospitos, fo estimat: fo assignat lo present alberch per manament del Governador e ab volentat del dit Bort a-n Pere Sa-Vila...</p> <p>670. Item, una casa apres dels hereus de Corssello, cobertorer; no son fora; del gendre d-en Ramon Bisuldo.</p> <p>671. Item, un alberch apres de Loto Serralli: es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Bernat Spira, corredor...</p> <p>672. Item, un alberch apres de Putxo, pelicer, es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Sorell per los assignados, fo assignat per manament del Governador per renunciacio feta per lo dit Pere Sorell a-n Abram Abrafona.</p> <p>673. Item, un alberch apres de Maczeu Roger, es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Asbert Des-Orts; fo assignat lo present alberch per manament del honrat en Pere de Montpaho a-n Arnau de Merules...</p> <p>674. Item, un alberch apres de Viterbo Mercadando, es fora, fo assignat lo present alberch per manament del Governador a-n Jacme Canyeles...</p> <p>675. Item, un alberch apres de miser Thomas, jutge, no son foragitats, fo estimat: fo assignat a-n Francesch Des-Mas per los assignados no.</p> <p>676. Item, un alberch apres de Richo-Bono, lo qual ha dat a-n Pere Bernat Cirera per dot ab sa filla.</p> <p>677. Item, un alberch apres, es la meytat de Maci d-Orlando e l-altre maytat de monna (...)anya, no son foragitats; son catxats; lo qual ha comprat un cathala la maytat de la vidua; fo estimada la meytat del</p>
--	--

	<p><i>dit Maçi; fo assignat lo present alberch a-n Berthomeu Des-Camps; fo assignat lo present alberch a-n Arnau Des-Mir ab volentat d-en Guillem Oliver, qui-l compra del dit Berthomeu Des-Camps.</i></p> <p>678. <i>Item, un alberch apres d-en Bernat lo Ters qui la pres en dot ab sa muller e les .II. parts de monna Cassia.</i></p> <p>679. <i>Item, un alberch apres de Colo Alliata; es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem Mulner...</i></p> <p>680. <i>Item, un alberch apres de Colo Alliata; es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Johan d-Oscha...</i></p> <p>681. <i>Item, un alberch après, es la meytat de Vanno Baudino, catxat e l'altra meytat de Donato Xino; fo estimada la meytat del dit Vanno: fo assignada la meytat a-n Pere Canyeles de Barcelona. Item, estimam l'altra meytat. Item, fo liutada al dit Pere l'altra meytat per los assignados...</i></p> <p>682. <i>Item, un alberch apres de Putxo Taula, e passa en la rua de la Fontana; no es foragitat; lo qual ha comprat, e fo estimat e fo assignat a-n Bernat Macia per los assignados a a-ço deputats; fo assignat lo present alberch ab volentat del dit Bernat Macia a-n Guillem Mari...</i></p> <p>683. <i>Item, un alberch apres dels hereus de maestre Vanno, medico, e passa en la rua de la Fontana, no son foragitats; es la botiga deius l'alberch qui hix en la rua de la Fontana de Coll. de Gracia; fo estimat ab la botigue per so con fora...fo assignat lo present alberch a-n Bernat Muntanya per los assignados...</i></p> <p>684. <i>Item, un alberch apres de Guaddo (...) passa en la dita rua, no es foragitat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem de Tornalbox per los assignados.</i></p> <p style="text-align: center;">COMENÇA A LA UNA PART DE LA RUA DE LA FONTANA</p> <p>685. <i>Item, un alberch apres de monna Nuta, vidua: no es fora, la qual ha gracia segons que diu; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Guillem Vidal de Toroga...</i></p> <p>686. <i>Item, un alberch apres derrocat qui es de Vanutxo Fluxujo e de sa sogra; no son foragitats; fo estimat: per so con es catxat...</i></p> <p>687. <i>Item, un alberch apres de Xindo de Casa, lo qual es derrocat e es foragitat per sospitos fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Figuera...</i></p> <p>688. <i>Item, una casa apres qui es de Nucho, forner ho dels hereus; no son foragitats, son ara catxats; fo estimat: fo assignat a-n Pere Uruga, carnicer...</i></p> <p>689. <i>Item, una casa baxa apres de Maxarrone Bonaquisto, es foragitat</i></p>
--	--

	<p><i>per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a una catala, muller d.en Jacme Garriga...</i></p> <p>690. <i>Item, un alberch apres de Vanutxo Bocardo es foragitat per sospitos, fo estimat: fo assignat lo present alberch per manament d.en Pere e d.en Bernat a-n Bernat Stesuter.</i></p> <p>691. <i>Item, un alberch apres de Guido de Puntinyano, lo qual es en Pisa; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Arnau d.Albano...</i></p> <p>692. <i>Item, un alberch apres de Vanno Cavato e de Gaytano de Panello, no son fora; fo estimat: fo assignat a-n Bernat Colomer...</i></p> <p>693. <i>Item, un alberch apres de Jordi Nichola, no es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat per los assignados a-n Bernat Truyols...</i></p> <p>694. <i>Item, un alberch de Jucho, notari, es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Jucef Vidal, juheu per los assignados e de manament del Governador per gracia special que ha feta al dit Jucef...</i></p> <p>695. <i>Item, una casa apres de monna Mata[de C]rudello, vidua, fo estimat...</i></p> <p>696. <i>Item, un alberch apres de Maci d'Urlando, no es foragitat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Bernat Des-Mur...</i></p> <p>697. <i>Item, un alberch apres de la Fracericha.</i></p> <p>698. <i>Item, una casa apres del espital nou de Pisa.</i></p> <p>699. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Galmutzo, vinayolo, no son fora, son ara foragitats; fo estimat: fo assignat...</i></p> <p>700. <i>Item, un alberch apres de Ner de Septimo, no es foragitat, lo qual dien que ha comprada en Bassa.</i></p> <p>701. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Pero Marrasay, no son fora; fo estimat...</i></p> <p>702. <i>Item, un alberch apres de Vanutxo Filmija, no es fora, es li feta gracia.</i></p> <p>703. <i>Item, un alberch apres de Nichola Serra, notari, es foragitat per sospitos, fo estimat: fo assignat lo present alberch.</i></p> <p>704. <i>Item, un alberch apres del dit Nichola, e son III.stages; fo estimat.</i></p> <p>705. <i>Item, un alberch apres de Coll de Bendino, calsolario, es foragitat per sospitos; fo estimat lo present alberch a-n (...)bat...</i></p> <p><i>ITEM, COMENÇA A L-ALTRE CAP DE LA RUA DE LA FONTANA</i></p>
--	---

	<p>706. Primerament, un alberch apres dels hereus de Putxo, farsetario; no son foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Arnau Codina...</p> <p>707. Item, un alberch apres de Gambi de Nicholau, es foragitat per sospitos, lo qual dien que ha comprat la companya d-en Ramon Savall.</p> <p>708. Item, un alberch apres de dona Colo, muller qui fo de Peronello, ha gracia.</p> <p>708. Item, un alberch apres de Nardutxo Galacha, no es foragitat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Michel Pabia...</p> <p>709. Item, dues cases baxes après de Juncyta Sebbtue, es foragitat per sospitos, fo estimades: fo assignat lo present alberch a-n Guillem de Senjas....</p> <p>710. Item, dues cases baxes apres de Coll de Gran, no es foragitat, es catxa; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Francesch de Sent Pere...</p> <p>711. Item, una casa apres desus la dita ara darera de Mono Moroner, es foragitat per sospitos; fo assignat lo present alberch a-n Pere Lorens...</p> <p>712. Item, una casa apres dels hereus de Guido, farsetario, no son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Guillem...</p> <p>713. Item, una casa apres II. portals de Vanno de Salambone, es foragitat per sospitos; fo estimat. Item, fo assignat la I. portal dels II. damundits per manament del Lochtinent de Governador ...a-n Jacme de Muntso...</p> <p>714. Item, una casa apres baxa de Tante de li Calsi, es foragitat per sospitos; fo estimat e fo relaxada per manament del Governador a-n Marti Philip, sartre...</p> <p>715. Item, un alberch apres de N. Richobono, lo qual ha dat en dot ab sa filla en Bernat Cirera.</p> <p>716. Item, un alberch apres, es la meytat de Dominico de Bisonso e l-altre meytat de Lapo Malicha, no son fora, fo estimat no assegura: fo assignat a-n Bort de Calafell...</p> <p>717. Item, un alberch apres ad III portals dels hereus de Naddo d Armaleu, no son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Arnau Des-Mas...</p> <p>718. Item, una casa apres en una transversa e foren donades en dot a un catalan, segons que dien.</p>
--	--

	<p>719. Item, dues cases baxes apres de Manuel Sartor, no es fora, fo assignada a-n Pere Vila, fuster; depuys fo assignada la dita casa ab volentat del dit Pere, que hi renuncia, a-n Lorens Quintana, taverner...</p> <p>720. Item, .II cases baxes apres de Richobono, no es fora.</p> <p>721. Item, una casa apres dels hereus de Forti Carca, no son fora; fo estimat: fo assignat a-na Dolça, muller d-en Marti...</p> <p>722. Item, una casa baxa apres de monna Say que ha comprada a-n Casteyo Serra.</p> <p>723. Item, una casa apres dels hereus de Forti Carca, no son fora, fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Johan d'Alcanis...</p> <p>724. Item, una casa apres de monna Cassia, vidua, muller qui fo d.en Johan Rapatau, la qual es del gendre d.en Puigvert.</p> <p>725. Item, dues cases tinens albayes de Beto d Argumento, es foragitat per sospitos...</p> <p>726. Item, III cases apres de Dominica de Vando, vidua, no es fora.</p> <p>727. Item, un alberch apres darera la Fontana qui es de la cort.</p> <p>728. Item, un alberch apres dels hereus de Corcello, cobertorer, no son fora.</p> <p>729. Item, un alberch apres dels hereus de Corcello.</p> <p>730. Item, un alberch apres dels hereus de Coll Carau, no son fora, lo qual dien que (...)a-n Casteyo Serra.</p> <p>731. Item, un alberch apres de Guido de Pagano, no es fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Deushovol Mestre ho en Nicolau Fabregat, procurator del dit Deushovol.</p> <p>732. Item, un alberch apres de monna Tixa, vidua, es li feta gracia, lo qual ha comprat en Palegri.</p> <p>733. Item, un alberch apres de Putxo Antiogo e de Manfredi d.Orlando, son catxats per sospitosos; fo assignat lo present alberch a-n Pere Muntaner. Item fo assignat ab volentat del dit Pere Muntaner a-n Pere de Vilanova...</p> <p>734. Item, una casa baxa apres de un forn de Vanni de Gitato e de monna Xicha, no son fora..</p> <p>735. Item, una botiga ab II. solas apres de ser Matzeu Roger, ab .III. cases al xaso, es catxat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Johan Cima...</p> <p>736. Item, , II. botigues apres ab un solar dels hereus de Nocho, fornerio,</p>
--	--

	<p><i>no son gitats...</i></p> <p>737. <i>Item, II. botigues apres ab un solar dels hereus de Xaro de Bonaquinta, no es fora...</i></p> <p>738. <i>Item, una casa apres de Cucho, notari, es foragitat per sospitos; fo estimat. Item, fo assignat lo present alberch a-n Francesch Des-Corral...</i></p> <p>739. <i>Item, una casa apres de monna Vanutxa, vidua, no es fora...</i></p> <p>740. <i>Item, II, alberchs ab la meytat de un xasso apres Cucho notari, es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Francesch Des-Corral</i></p> <p>741. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Lipo Catina, no son fora, lo qual ha un cathala en dot.</i></p> <p>742. <i>Item, un alberch apres de Banco Banco(?)no es catxat; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Barthomeu Guitart...</i></p> <p>743. <i>Item, un alberch apres de Matzeu Roger ab II. botigues al xasso, son foragitats per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Pere Calbet; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Farer Des-Coyl per renunciacio feta per lo dit Pere Calbet...</i></p> <p>745. <i>Item, una botigue deius l'alberch de Matzeu Roger qui es de monna Batxomeua, vidua; ha gracia.</i></p> <p>746. <i>Item, un alberch apres de monna Brancha, vidua; fo estimada e o assignat lo present alberch a-n Ramon Cardona...</i></p> <p>747. <i>Item, un alberch apres de maestre Lorenço, cuyrar, no es catxat; fo estimat: fo assignat lo present alberch per los assignados a-n Pere de Solsona...</i></p> <p>748. <i>Item, un alberch après, es la meytat de Johan Barreta catxat, e l'altra meytat de dona Gulina, fo estimada l'altra meytat del dit Johan; fo estimada: fo assignat per los assignado a-n Romeu Garcia...</i></p> <p>749. <i>Item, un alberch apres Atzaro qui es en Pisa; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Michel Pintor...</i></p> <p>750. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Brancasio Bacarino, no son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Berenguer Rayner...</i></p> <p>751. <i>Item, un alberch apres de Batxi de Michel e de II. frares; no son foragitats; fo estimat: fo assignat lo present alberch per los assignados a-n Ramon Ses-Eres...</i></p> <p>752. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Simon de la Cita, son catxat;</i></p>
--	--

	<p><i>fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Berenguer per los assignados..</i></p> <p>753. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Vanno Pola, no son fora.</i></p> <p>754. <i>Item, un alberch apres de Ner, bal[at]ay, no es foragitat; fo estimat: fo assignat per los...</i></p> <p>755. <i>Item, un alberch apres de Thomeu, correger, es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Berenguer de Josa..</i></p> <p>756. <i>Item, un alberch apres dels hereus de Masso Falcutxo, no son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch la meytat del dit alberch a-n Pere Canyeles, per so con ell ha ja l.altre meytat pres en dot...</i></p> <p>757. <i>Item, un alberch apres de monna Crexa, vidua...</i></p> <p>758. <i>Item, un alberch pares dels hereus de Gaddo de la Vacadella, no son fora; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-na Martina..</i></p> <p>759. <i>Item, un alberch apres de maestre Arço Scarpita, es catxat per sospitos; fo estimat: fo assignat a-n Romeu Des-Coll...</i></p> <p>760. <i>Item, un alberch apres de .I. catala maestre d atxa qui.l ha pres en dot ab sa muller.</i></p> <p>761. <i>Item, un alberch apres de Vanno Salambe, es foragitat per sospitos; fo estimat: fo assignat lo present alberch a-n Matheu Cornell...</i></p>
--	---

	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lo stabile vicino degli eredi di <i>Garcer de Bondi</i> espulsi per sospetto, è stato valutato, ha un accesso in <i>ruha de Sancto</i>, è stato comprato da <i>Bernat Arbosset</i>... 3. Una altro stabile vicino, una metà del quale è di Ginno de Pilo, espulso per sospetti e l'altra metà è di donna Pasta, ha un accesso nella suddetta strada. La metà della vedova è stata assegnata a <i>Mercader de Mallorca</i> e l'altra metà di <i>Pillo</i> è stata assegnata a <i>Francesch Planell</i>... 4. Lo stabile di Mondino da Calci, si trova a Iglesias, è sito nella suddetta strada, è stato assegnato dal Governatore a <i>Arnau Des-Torrent</i>... 5. Lo stabile degli eredi di Betto Caulini, non sono espulsi, è stato valutato e ha l'ingresso nella <i>rua Marinari de supra</i>... 6. Lo stabile di Bal da Settimo, non è espulso, ha un accesso in <i>rua Marinari de supra</i>... 7. Lo stabile vicino di donna Benita. 8. Lo stabile vicino di Neruccio Giovanni del Bono, che non risiede in Castello, ha un accesso nella suddetta strada, il presente stabile è stato
--	---

	<p>assegnato a <i>Francesch de Folqueres</i>.</p> <p>9. Lo stabile vicino di Matteo ramaio, si dice che ha donato lo stabile a una sua figlia attraverso un catalano.</p> <p>10. Lo stabile che è appartenuto a Comita di Marre ha l'ingresso in <i>ruha de Sancto</i> è stato valutato e ha un accesso nella suddetta strada; è stato assegnato.</p> <p>11. Lo stabile degli eredi di Vanni Preella, non sono espulsi, ha un accesso nella suddetta strada; è stato assegnato.</p> <p>12. Lo stabile degli eredi di Pietro Moccia, non sono espulsi, ha un accesso nella suddetta strada; è stato comprato da <i>Andreu Mari</i></p> <p>13. Lo stabile di Beto di Galito, espulso, è sospettato, è stato valutato, ha un accesso nella suddetta strada; è stato assegnato il presente stabile per ordine del Governatore a <i>Arnau Barber</i>.</p> <p>14. Dopo due stabili, lo stabile del maestro Piero Vanne, medico, e di suo fratello.</p> <p>15. Lo stabile vicino, una metà del quale è di Filippo Orlando sardo e l'altra metà appartiene agli eredi di Nicola Garau, è stato valutato, ha un accesso nella suddetta strada; la metà del suddetto stabile è stata assegnata a <i>Ramon de Besuldo</i>, ufficiale giudiziario.</p> <p>16. Lo stabile vicino di <i>Monnebot e aymiga(?)</i>, <i>el mig</i>, espulso per sospetti; è stato valutato, ha un accesso nella suddetta strada, è stato comprato da <i>Nicolau Fabregat</i>.</p> <p>17. Lo stabile che per due parti è degli eredi di Neri Contolino e una parte appartiene a Vanni Sello, non son espulsi; lo stabile è stato acquistato da <i>Mongri</i> per un terzo e mezzo.</p> <p>18. Lo stabile vicino degli eredi di Vanni Pola non sono espulsi.</p> <p>19. Lo stabile di Betto Alliata, si trova a Pisa, <i>en Estaclat</i>, ha un accesso nella suddetta strada; è stato assegnato alla curia.</p> <p>20. Lo stabile vicino di Giuntarello, venditore di vino, espulso per sospetti, ha un accesso nella suddetta strada; è stato assegnato a <i>Maurellans</i>.</p> <p>21. Lo stabile vicino, metà del quale è di Cambino Nicolao e l'altra metà appartiene agli eredi di Enrico, marinaio; il succitato Cambino è espulso per sospetti. Lo stabile ha un accesso nella suddetta <i>rua Marinarii de supra</i>, dicono che <i>Arnau Çabastida</i> abbia comprato la metà.</p> <p>22. Lo stabile vicino di Colo Penna, espulso per sospetti, lo stabile è stato valutato, ha un accesso nella suddetta strada. È stato assegnato a <i>Pere de Muntpaho</i> e per volontà del detto <i>Pere de Muntpaho</i> al quale era</p>
--	---

	<p>stato assegnato, è stato assegnato a <i>Galceran Nagera</i>.</p> <p>23. Lo stabile vicino di Vanni d'Orneto, espulso per sospetti, è stato valutato, ha un accesso nella suddetta strada; è stato assegnato a <i>Berenguer de Josa</i>.</p> <p>24. Lo stabile vicino di Bacciomeo di Riarorafo, espulso per sospetti, è stato valutato, ha un accesso nella suddetta strada; è stato assegnato a <i>Simon Torres ...</i></p> <p>25. Lo stabile vicino degli eredi di Giovanni Floca, non sono espulsi, è stato valutato.</p> <p>26. Lo stabile del maestro Rigo di Bonaggiunta, non è espulso; è stato assegnato a <i>Pere Sent Feliu</i>.</p> <p>27. Lo stabile vicino, due parti del quale sono dell'erede di Gaddo di Visignano e la terza parte del quale appartiene a Lerimo de Pinno notaio, ha un accesso nell'altra <i>ruha Marinarii</i> ed è stato assegnato a <i>Bernat de Muntalegre</i>. Non contrastando l'assegnazione al detto <i>Bernat de Muntalegre</i>, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat de Josa</i> pittore...</p> <p>28. Lo stabile vicino appartiene per due parti al venditore di vini Guillamoccio e la terza parte è del maestro brigliaio <i>Vanno</i>, è stato valutato, ha un accesso nella detta strada. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillelm Berenguer de Vilapedes</i> per ordine del Governatore.</p> <p>29. Lo stabile vicino, in cui c'è la prigione, è degli eredi di Ridelfo, cuoiaio i quali non sono stati espulsi, ha un ingresso nell'altra strada, appartiene al genero di Plana.</p> <p>30. Lo stabile di Nestaccio pellicciaio, espulso per sospetti, è stato valutato, ha un ingresso nella <i>rua Marinarii de supra</i> è stato assegnato a <i>Ferrando Vigoros...</i></p> <p>31. Lo stabile dell'erede di Giovanni Floca, il quale non è espulso, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Pere Exemeno...</i></p> <p>33. Lo stabile vicino di Caruccia, non è espulsa, è stato valutato e assegnato.</p> <p>34. Un altro stabile vicino di Matteo Rogeri, valutatore, espulso, ha un ingresso nella suddetta strada è stato valutato e assegnato per ordine del Governatore a [...] Il presente stabile è stato assegnato a <i>Berenguer de Mayla</i> su ordine del luogotenente del Governatore.</p> <p>35. Un altro stabile vicino del detto Matteo Rogeri ha un ingresso nella suddetta strada, è stato valutato e assegnato su ordine del Governatore.</p> <p>36. Lo stabile vicino del detto Matteo Rogeri ha un ingresso nella suddetta</p>
--	---

	<p>strada.</p> <p>37. Lo stabile vicino di Colo Penna, espulso per sospetti, è stato valutato, ha un ingresso nella suddetta strada, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pasqual de Cleriana</i> dai probiuomini.</p> <p>38. Lo stabile del calzolaio Ner Mancarutu, espulso per sospetti, ha un ingresso nella suddetta strada, il presente stabile è stato assegnato a Berenguer Tolosa.</p> <p>39. Lo stabile che appartiene per metà al mastro Vanni Piccioli e ai suoi fratelli e che per l'altra metà appartiene a Vanuccio Labruto; una metà che ha un accesso nell'altra strada è stata valutata e assegnata a <i>Arnau de Valfanosa</i>.</p> <p>40. Lo stabile vicino degli eredi di Pietro di Sesto, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Pasqual c.Englada</i>.</p> <p>41. Lo stabile vicino di Puccio Martello, espulso per sospetti, lo stabile ha un ingresso in <i>la rua Marinarii de sobre</i> è stato assegnato a <i>Ferrando de Vera...</i></p> <p>42. Due stabili vicini di Nuto fornaio, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Calvo...</i></p> <p>43. Lo stabile vicino di Beto Argumenti, espulso per sospetti, è stato valutato, ha un ingresso nella suddetta strada; il presente stabile è stato assegnato <i>Ramona</i>, a vedova di <i>Petri Oliverii</i>.</p> <p>44. Uno stabile vicino, oltre il vicolo, appartiene a Bartolomeo, artigiano che fabbrica le cinghie, è stato valutato, non ha un ingresso nella stessa strada: il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Caumes</i>.</p> <p>45. Un altro stabile vicino di Naccio, espulso per sospetti, non ha un ingresso nella suddetta strada è stato assegnato a <i>Ramon de Miralles</i>.</p> <p>46. Un altro stabile vicino di Cecco notaio fratello del suddetto Naccio, espulso per sospetti, non ha un ingresso nella suddetta strada: è stato assegnato a <i>Ramon de Miralles...</i></p> <p>47. Lo stabile vicino degli eredi del bottaio Cischero, i quali non risiedono in <i>Castell de Caller</i>, è stato valutato, non ha un ingresso nella suddetta strada: è stato assegnato.</p> <p>48. Lo stabile vicino degli eredi di Guantino Capula, i quali non risiedono in <i>Castell de Caller</i>, è stato valutato, ha un ingresso nella suddetta strada: il presente stabile è stato assegnato a <i>Jacme Exado..</i></p> <p>49. Lo stabile vicino del maestro Giovanni, muratore, non è espulso, il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Ramon de Camellera</i>.</p>
--	--

	<p>50. Un altro stabile vicino di Lonso, muratore, espulso per sospetti, e <i>aymiga el mig</i>, è stato valutato, ha un ingresso nella suddetta strada: è stato assegnato a <i>Pere Serra</i>...</p> <p>51. Un altro stabile vicino del calzolaio Guglielmo di Sexto, non è espulso, è stato valutato: il presente stabile è stato assegnato a <i>Ramon Vidal</i> da <i>Bernat de Sau</i> e da <i>Figuera</i> competenti in materia. Il presente stabile è stato assegnato per volontà del suddetto <i>Ramon Vidal</i> allo scalpellino <i>Pere Clavell</i>.</p> <p>52. Un altro stabile vicino del sardo Pietro Gianai è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Francescha, muller d'en Francesch Cura</i> moglie di <i>Francesch Cura</i>.</p> <p>53. Un altro stabile vicino del catalano Guglielmo di <i>Servoles</i> è stato valutato.</p> <p>54. Un altro stabile vicino è di Pisana, lei stessa vi risiede.</p> <p>55. Un altro stabile del sardo Strena Sosuha, il quale non si trova in <i>Castell de Caller</i>, lo stabile è stato stimato e ha un ingresso nella suddetta strada. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Jacme Gerones</i>.</p> <p>56. Lo stabile vicino è di Tedda, lei stessa vi risiede. È stato stimato e assegnato a <i>Bonanat Pere</i>.</p> <p>57. Lo stabile del fornaio Balduccio, espulso per sospetti, è stato stimato, ha un ingresso nella stessa strada. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Robert</i>.</p> <p>58. Uno stabile vicino di Cella, non si trova in <i>Castell de Caller</i>, è stato stimato, ha un ingresso nella stessa strada. Su ordine del Governatore è stato assegnato allo scalpellino <i>Pere Nadal</i>.</p> <p>59. Un altro stabile vicino di Cecco da Gubio, il quale non si trova in <i>Castell de Caller</i> è stato stimato, ha un ingresso nella stessa strada. È stato assegnato.</p> <p style="text-align: center;"><i>RUA MARINARII DE SOBRE</i></p> <p>60. Uno stabile di Ricobono Rappacane, non è espulso, ha l'ingresso nella strada superiore dei marinai. È stato assegnato a <i>Pere Menescal</i>....</p> <p>61. Uno stabile vicino di Barsolo Pelio, non è espulso, ha l'ingresso nella strada superiore dei marinai; è stato stimato. È stato assegnato a <i>Guillelm Serra</i>....</p> <p>62. Lo stabile di Colo Escala, non è espulso ha l'ingresso nella suddetta <i>rua del Marinarii</i> superiore, è stato stimato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>March Corro</i>.</p> <p>63. Lo stabile di Pietro Vanni del Ferro ha l'ingresso nella suddetta strada; il presente stabile è stato assegnato all'ufficiale giudiziario <i>Pere</i></p>
--	--

	<p><i>Colon.</i></p> <p>64. Lo stabile vicino di Pietro Arsocco e dell'Opera di Santa Maria ha l'ingresso nella suddetta strada; è stato stimato ed è stato assegnato a <i>Berenguer Bonmacip</i>....</p> <p>65. Lo stabile vicino di Betto da Cambio, espulso per sospetti, ha l'ingresso nella strada suddetta; è stato assegnato a <i>Arnau Pons</i> ed è stato assegnato in base a una ricevuta a <i>Bernat Pintor</i>.</p> <p>66. Uno stabile vicino di Gita vedova di Campuccino ha l'ingresso nella strada suddetta; il presente stabile è stato assegnato a <i>Bartomeu d.Elgera</i>.</p> <p>67. Lo stabile di Totobene e di suo fratello Micaluccio, i quali non si trovano in <i>Castell de Caller</i> è stato stimato e assegnato a <i>Bernat Vidal</i> procuratore dell'onorevole <i>Guillem Eulomar</i>.</p> <p>68. Lo stabile di Bella ha accesso dalla suddetta <i>rua Marinarii</i> superiore. È stato stimato e assegnato a <i>Castello Mayol</i>.</p> <p>69. Lo stabile vicino di Puccio Piccino, espulso per sospetti, ha l'ingresso nella strada suddetta.</p> <p>70. Lo stabile vicino di Maxerone, espulso, ha l'ingresso nella suddetta strada.</p> <p>71. Lo stabile vicino di Pietro Formico, non è espulso, è stato stimato. I presenti stabili sono stati assegnati a <i>Guillem Dez-Lor</i>.</p> <p>72. L'alloggio vicino è (dell'Opera) di Santa Maria.</p> <p>73. Lo stabile vicino di Peruccio di Galillo, non è espulso, ha l'ingresso nella suddetta strada, il presente stabile è stato stimato e assegnato a <i>Jacme Vincent</i>.....</p> <p>74. Lo stabile vicino dell'erede di Corsello, non è espulso, ha l'ingresso nella suddetta strada, ora appartiene al genero di <i>Ramon de Besoldo</i>.</p> <p>75. Lo stabile di Cecco del Gobio, espulso, ha l'ingresso nella suddetta strada. È stato stimato e (assegnato?) al notaio <i>Berenguer Ferrer</i>....</p> <p>76. Uno stabile vicino oltre il vicolo è del corso Benciveni, espulso per sospetti, ha l'ingresso nella stessa strada, è stato stimato; lo stabile ora è appartiene a <i>Nicolau Closa</i>.</p> <p>77. Un latro stabile vicino apparteneva a Cambino Nicolao e ora è stato comprato da un catalano.</p> <p>78. Un altro stabile vicino apparteneva a Colo Penna, espulso per sospetti, ha accesso dall'altra strada è stato valutato(e assegnato) a <i>Jacme Nadal</i>.</p>
--	---

	<p>79. Un altro stabile vicino degli eredi di Domenico di Lasca ha accesso dall'altra strada. È stato valutato e assegnato a <i>Bort de Verdu</i>.</p> <p>80. Un altro stabile vicino per metà del mastro Sergio Cureaca ha accesso dall'altra strada: è stato stimato e assegnato al chierico <i>Berenguer de Trems</i> e a <i>Bernat Vidra</i>.</p> <p>81. Un altro stabile vicino di Neri da Settimo ha accesso dall'altra strada, è stato stimato ed è stato acquistato da <i>B[a]stida</i>.</p> <p>82. Un altro stabile di Pietro Carlito ha accesso dall'altra strada ed è stato stimato. Il presente stabile è stato consegnato a <i>Johan Nonell</i> per rinuncia di <i>Guillem Pasteller</i> al quale era stato assegnato.</p> <p>83. Un altro stabile vicino di Guantino della Vacca, espulso per sospetti, ha accesso dall'altra strada, è stato stimato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnau d.Albana</i>.</p> <p>84. Un altro stabile di Pucciolo di Ver ha accesso dall'altra strada, è stato assegnato a <i>Domingo Martinis de Muro</i>.</p> <p>85. Un altro stabile di <i>Deu-ti-vol-a-be</i> ha accesso dall'altra strada. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere d'Uluja</i>.</p> <p>86. Un altro stabile che si trova all'inizio della <i>ruha Marinarii de sobre</i> davanti alla torre di San Pancrazio è di Pietro de Sena, nipote del Giudice.</p> <p>87. Uno stabile vicino di Loluccio de Guerra, espulso per sospetti, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Ripol</i>.</p> <p>88. Uno stabile vicino di Cuccio di Moccino, non è espulso, è stato valutato.</p> <p>89. Un altro stabile vicino di Mattea Gata-Monga è stato valutato.</p> <p>90. Un altro stabile vicino degli eredi di Vanni Pola.</p> <p>91. Un altro stabile vicino di Solo Formegno, si trova a Iglesias, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Amigo Peritz de Lisson</i>.</p> <p>92. Questi stabili vicini sino all'ospedale sono del vescovo.</p> <p>93. Uno stabile vicino di Gisco della Vacca, espulso per sospetti, è stato valutato.</p> <p>94. Uno stabile vicino di Cecco della Rata, espulso per sospetti, è stato valutato.</p> <p>95. I presenti stabili sono stati assegnati a <i>Bernat de Cerni</i>.</p> <p>96. Un altro stabile vicino degli eredi di Corsello fabbricante di coperte e</p>
--	---

	<p>genero di <i>Besoldo</i>.</p> <p>97. Un altro stabile vicino degli eredi di Andrea di Malfa è stato valutato. È stato assegnato a <i>Guillem Riembau</i>.</p> <p>98. Lo stabile vicino degli eredi di Piero de Balit Barntrameni è stato valutato. È stato assegnato a <i>Ramon de Bas...</i></p> <p>99. Un altro stabile vicino del cuoiaio Tomeo, espulso per sospetti è stato valutato. È stato assegnato al cavaliere <i>Exemen Peritz Cornell</i>.</p> <p>100. Uno stabile vicino con tre portali del ramaio Matteo ora appartiene a un catalano che lo ha ricevuto dalla moglie.</p> <p>101. Uno stabile vicino di Vanni della Moccia, espulso per sospetti, è stato valutato; il presente stabile è stato assegnato a <i>Climent de Salavert</i>.</p> <p>102. Uno stabile vicino del chierico Pietro Palmera è stato valutato. È stato assegnato a <i>Sent Climent</i> e a <i>Peze Elomar</i>.</p> <p>103. Un altro stabile vicino di Lapo di San Casciano, il quale si trova a Pisa è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere de la Badia</i>.</p> <p>104. Un altro stabile vicino di Rosa Capone. È stato valutato ed è stato assegnato a <i>Guillem dez Camps</i>.</p> <p>105. Un altro stabile vicino degli eredi di Andreuccio Rosa il quale si trova a Iglesias: il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Guillem Oliver</i>.</p> <p>106. Un altro stabile vicino di Ricobono Rapacane, si trova in <i>Castell de Caller...</i> È stato assegnato a <i>Ferrerona</i> moglie di <i>Petri Rapas</i>.</p> <p>107. Un altro stabile vicino di Domenico de Mar, espulso per sospetti, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Ramon de Bolc</i>.</p> <p>108. Un altro stabile del sardo Masuto di Sinistrani, il quale si trova fuori <i>Castell de Caller</i>, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Rapas</i>.</p> <p>109. Un altro stabile vicino ha due camere sul retro che appartengono a Matteo Rogeri, espulso, è stato valutato anche il tetto del riparo,. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Castany Rigolf</i>.</p> <p>110. Uno stabile vicino con un appartamento sul retro dell'erede di Veruccio del Verro è stato comprato dal mercante <i>Castany Serra</i>.</p> <p>111. Due appartamenti usati come stalle dietro lo stabile di Veruccio del Verro sono state valutate. Le due case sono state assegnate a <i>Maria de Fres</i>.</p>
--	--

	<p>112. Uno stabile vicino dell'erede di Pennaccio Trompador: il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Sanxa Garcia</i> su ordine del luogotenente del Governatore.</p> <p>113. Uno stabile vicino sotto la chiesa è di Betto Argumenti e di suo fratello, entrambi espulsi. Lo stabile ha l'ingresso nella suddetta strada, stato valutato ed è stato assegnato a <i>Pere de Puigvert</i>.</p> <p>114. Un altro stabile vicino è di Piero Cornella che prende in dote dalla moglie; lo stabile ha l'ingresso nella suddetta strada ed è stato stimato.</p> <p>115. Uno stabile vicino di Betto Argumenti, espulso, ha accesso dalla <i>rua de Sancto</i> ed è stato valutato. È stato assegnato a Margherita, figlia di <i>Arnaldis Codalti</i> su mandato del luogotenente.</p> <p>116. Un altro stabile vicino del suddetto <i>Betto</i> ha accesso dalla suddetta strada ed è stato valutato. È stato assegnato a <i>Bort Ça-Cirera</i> per volontà del suddetto <i>Bort</i> il quale ha rinunciato all'assegnazione ed è stato assegnato a <i>Ramon de Muntpaho</i> su ordine del Governatore.</p> <p>117. Un altro stabile vicino di Giacomo Frondito, non è espulso, ha l'ingresso nella suddetta strada è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato al procuratore <i>Bernat Martorell</i>.</p> <p>118. Lo stabile vicino di Nicola Giudici, non è espulso ha accesso dalla <i>ruha de Sancto</i>, è stato valutato.</p> <p>119. Un altro stabile vicino di Betto Argumenti, espulso, ha un accesso dalla suddetta strada, è stato valutato. Il suddetto stabile è stato assegnato a <i>Bort Sa-Cirera</i>.</p> <p>120. Lo stabile vicino degli eredi di Vanni Polla, non sono espulsi, ha accesso dalla suddetta strada.</p> <p>121. Lo stabile vicino del pellicciaio Estaccio, espulso per sospetti, ha un ingresso nella suddetta strada, è stato valutato. È stato assegnato al portinaio <i>Pere Ça-Plana</i>.</p> <p>122. Uno stabile degli eredi del mastro coltellinaio Venturo, non è stato espulso, è stato assegnato.</p> <p>123. Lo stabile dell' (Opera) di Santa Maria di Pisa ha accesso dalla suddetta strada.</p> <p>124. Lo stabile vicino degli eredi di Neri Sabisbo, non è stato espulso, ha accesso dalla suddetta strada, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Francesch Riba</i>.</p> <p>125. Uno stabile vicino appartiene per metà a Santo Giuliano e l'altra metà è di Cecco Palezo, non è espulso, ha accesso dalla suddetta strada, è stato valutato.</p> <p>126. Lo stabile vicino degli eredi di mastro Stefano, espulsi per sospetti,</p>
--	--

	<p>ha accesso dalla suddetta strada.</p> <p>127. Lo stabile vicino dell'erede di Nuccio Caleo è stato assegnato a un catalano attraverso la moglie.</p> <p>128. Lo stabile vicino dell'argentiere Bacciomeo, si trova a Pisa, è sito nella suddetta strada ed è stato valutato e assegnato a <i>Bernat Vidal</i>.</p> <p>129. Lo stabile vicino degli eredi del notaio Neri Sabisbo, non sono espulsi, ha accesso dall'altra strada ed è stato valutato.</p> <p>130. Lo stabile vicino del lanaiolo Colo, espulso, ha un accesso nella suddetta strada. Il presente stabile è stato valutato e assegnato al mercante <i>Feliu Nadal</i>.</p> <p>131. Lo stabile vicino del valutatore Matteo Rogeri, espulso, è stato assegnato a <i>Pere Roig</i>.</p> <p>132. Un altro stabile vicino del notaio Ingo, espulso per sospetti, ha accesso dalla suddetta strada. Il presente stabile è stato assegnato al sarto <i>Pere Jenner</i>.</p> <p>133. Lo stabile di Cambi Nicolao, espulso, ha accesso dalla suddetta strada, è stato comprato da <i>Bastida</i>.</p> <p>134. Lo stabile dell'erede del mastro Bacciomeo, non sono espulsi, ha accesso dall'altra strada. È stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnan de Camprubi</i>.</p> <p>135. Lo stabile degli eredi del mastro Vanno Rigo, il quale non è stato espulso, ha accesso nell'altra strada ed è stato valutato. È stato assegnato a <i>Arnau Montroig</i> come stalla.</p> <p>136. Lo stabile vicino di Guido da Puntignano, si trova a Pisa, (ha accesso dall') altra strada, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Francesch de Daurats</i>.</p> <p>137. Lo stabile vicino di Ugo Mendeto, non è espulso, è stato assegnato a <i>Arnau S.Abeya</i> per volontà del suddetto <i>Pere Sa-Villa</i> al quale era stato assegnato.</p> <p>138. Lo stabile di Neri Muscerifo, si trova a Pisa, si trova davanti al cortile di Lotto Caccialosta. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Fuxa</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Antoni Batle</i> per volontà del suddetto <i>Bernat</i>.</p> <p style="text-align: center;"><i>LA RUA DEL XASSO DE LA ESGLEYA</i></p> <p>139. Un'officina vicina al muro appartiene a Bacciomeo del Verro, non è espulso. È stata valutata.</p> <p>140. Un altro stabile di Guido Martell con il solaio costruito sopra la</p>
--	--

	<p>suddetta officina del suddetto Bacciomeo appartiene a Guido, il quale si trova a Pisa, è stato valutato. Sono stati valutati i due stabili suddetti per il prezzo suddetto. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Sauxo d.Arandes</i> e a <i>Bernat de Sau</i>, ministri inferiori di giustizia.</p> <p>141. Uno stabile con un forno appartiene a Anna, non è espulsa. È stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Benvegunda</i> vedova di <i>Bernat Deuslonde</i>.</p> <p>142. Una bottega sotto il suddetto stabile con forno è stata valutata. Su ordine di <i>Guillem Sa-Badia</i> è stata assegnata a <i>Cardona</i>.</p> <p>143. Uno stabile vicino dell'erede di Nuccio Caleo, Alessandro, espulso, sono tre portali e oltrepassa il suddetto muro...</p> <p>144. Un appartamento vicino senza solaio appartiene a Bacciomeo da Settimo, si trova a Pisa, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Ramon Ferre</i>.</p> <p>145. Il primo appartamento posteriore è stato valutato ed è stata assegnato a <i>Pere Sa-Plana</i>.</p> <p>146. Uno stabile con tre portali del mastro Stefano, medico, espulso, una metà dello stabile è distrutta. I tre portali (lo stabile) sono stati assegnati a <i>Pere des Colomer</i> e a <i>Bernat Solzina</i>.</p> <p>147. Lo stabile vicino degli eredi di Batarino, non sono stati espulsi, comprende due appartamenti, è stato valutato e assegnato a <i>Arnau Ça-Vila</i>.</p> <p>148. Uno stabile vicino di Bernardo de Bonoanno di Santa Gilla, non è espulso. È Stato valutato.</p> <p>149. Lo stabile vicino degli eredi di Vanni Polla, non sono espulsi.</p> <p>150. Uno stabile vicino di Matteo Rogeri è distrutto. Il presente stabile è stato assegnato al ministro inferiore di giustizia <i>Sanxo d.Arandes</i>.</p> <p>151. Un altro stabile vicino degli eredi del giudice Nicola è distrutto ed è stato valutato.</p> <p>152. Un altro stabile vicino di Matteo Rogeri, espulso, è stato assegnato a <i>Bonanat Ça-Pera</i> notaio dell'infante.</p> <p>153. Un altro stabile vicino degli eredi di Betto Caulini, espulsi.</p> <p>154. Un riparo con sei camere appartiene a Betto Argumenti, espulso. Quattro botteghe sono dentro il riparo e due fuori. Su ordine del Governatore è stato assegnato a <i>Miquel Garces</i>.</p> <p>155. Uno stabile vicino appartiene al suddetto <i>Betto</i> e di suo fratello Filippo, entrambi sono espulsi per sospetti, lo stabile si trova presso il fossato della Chiesa ed è stato valutato. È stato assegnato a <i>Pere de</i></p>
--	---

	<p><i>Puigvert.</i></p> <p>L'ALTRO LATO DELLA <i>CARRERA MARINARA</i> VERSO SAN PANCRAZIO</p> <p>156. Uno stabile di Pietro Vanni del Ferro, non si trova in città. Il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Bernat Maya</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat de Josa</i> da <i>Bernat Sau</i> e da <i>Figuera</i>.</p> <p>157. Uno stabile che era del Comune ora appartiene alla Corte.</p> <p>158. Uno stabile degli eredi di Neri del Ferro, non è espulso. Il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Bernat Des-Torrent</i>.</p> <p>159. Lo stabile di Colo Penna, espulso per sospetti, ha due portali. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Copliure</i> e a <i>Bernat Capus</i>; su ordine di <i>Pere de Muntpaho</i> luogotenente del Governatore il presente stabile è stato assegnato a <i>Ramon Oliver</i>.</p> <p>160. Lo stabile di Pascalino Sisone, non è espulso. È stato valutato ed è stato assegnato a <i>Jacme Piquer</i> e a <i>Arnau Rigolf</i>.</p> <p>161. Lo stabile di Vanuccio Manito, non è espulso; il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Ramon Vidal</i>.</p> <p>162. Lo stabile di Matteo Rogeri, espulso, è stato assegnato...</p> <p>163. Lo stabile dell'erede del fabbricante di coperte Corsello, il quale non è stato espulso appartiene al genero di <i>Bosuldo</i>.</p> <p>164. Uno stabile vicino di Colo Penna, espulso per sospetti. È stato valutato ed è stato assegnato a <i>Jacme Giscart</i>....</p> <p>165. Uno stabile vicino di Giovanni Pellio, non è espulso, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere de Portos</i></p> <p>166. Un altro stabile vicino di Arzocho de Napoli, non è espulso: il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Arnau Coill</i>.</p> <p>167. Uno stabile vicino di Cisco di Montegiollo, non è espulso: il presente stabile è stato valutato (assegnato) a <i>Ferrer de Niubo</i>. Il presente stabile è stato assegnato per volontà del suddetto <i>Ferrer</i> a <i>Pere Mealler</i> figlio di <i>Pere Mealler</i>.</p> <p>168. Un appartamento che appartiene per metà a Colo Penna il quale è stato espulso. È stato valutato e assegnato a <i>Pere de Liminyana</i></p> <p>169. Un altro appartamento vicino di Margano de Pira, non è espulso. È stata valutata ed è stata assegnata a <i>Francesch Pascador</i></p> <p>170. Uno stabile vicino di Giulia Pellio, non è espulso. Il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Albert Frances</i>.</p> <p>171. Uno stabile vicino oltre il vicolo degli eredi Guglielmuccio, venditori</p>
--	--

	<p>di vino, non è espulso. È stato assegnato a <i>Ferrer Gonsalbis</i></p> <p>172. Uno stabile del notaio Colli Bocona, non è espulso ma si trova fuori città. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Miguel Martinis d.Arbreper</i></p> <p>173. Uno stabile vicino di Pucciarello Marcelli, si trova a Pisa, è stato valutato (e assegnato) a <i>Pere Roig</i> dagli estimatori. Il presente stabile è stato assicurato a <i>Lorens Sunyer</i> per volontà di <i>Pere Roig</i>.</p> <p>174. Uno stabile di Tora, è stato valutato...</p> <p>175. Uno stabile vicino di Cambino Nicolao dicono che è stato acquistato da <i>Bernat Bonet</i>, espulso, è stato comprato da <i>Bastida</i>.</p> <p>176. Uno stabile vicino del suddetto Gambino dicono che è stato comprato da <i>Bernat Bonet</i> ed è stato acquistato da <i>Bastida</i>.</p> <p>177. Uno stabile vicino del notaio Guardio Bocona, il quale si trova a Domusnovas e non è espulso: è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Simon Laupart</i>. Il suddetto stabile è stato assegnato a <i>Berenguer Marques</i> per rinuncia del suddetto <i>Simon</i>.</p> <p>178. Uno stabile di Giacomo Felipo che appartiene a Paolo de Nuras, non è espulso. Il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Bernat Gare</i>.</p> <p>179. Uno stabile vicino degli eredi del mastro medico Bernardo, non sono espulsi: il presente stabile è stato assegnato a <i>Berthomeu Montoliu</i>Il presente stabile è stato assegnato a <i>Miquel Marti de Poyo</i>.</p> <p>180. Uno stabile vicino di Betto Argumenti e del fratello Filippo, stati espulsi. Il presente stabile è stato valutato (e assegnato) a <i>Pere Perpinya</i>.</p> <p>181. Uno stabile vicino della moglie del notaio Contasti Gicco, non è espulso. Il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Arnau Savarres</i>...</p> <p>182. Uno stabile vicino la metà del quale è di Betto Argumenti, espulso, l'altra metà appartiene al sardo Barsolo Quirro il quale non è stato espulso; la suddetta metà è stata comprata da <i>Barsolo Squirro</i>...</p> <p>183. Uno stabile vicino del suddetto Betto, espulso per sospetti; è stato valutato e assegnato a <i>Pere Bertran</i>.</p> <p>184. Uno stabile vicino appartiene all'Opera di Santa Maria.</p> <p>185. Uno stabile vicino del giudice Naccio, espulso per sospetti e di suo fratello, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Francesch de Daurats</i>.</p> <p>186. Uno stabile di Benuto Dista, non è stato espulso.</p>
--	--

	<p>187. Uno stabile vicino di Benciivenni Cans, è espulso per sospetti, è stato valutato: il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Matheu</i>.</p> <p>188. Uno stabile vicino degli eredi del notaio Bellomo, i quali non sono stati espulsi, lo stabile ha tre botteghe in un riparo; è stato valutato ed è stato assegnato al boia <i>Miquel Crarades</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Moreto Dalmau</i>.</p> <p>189. Una spiazzo vicino con tre appartamenti contigui degli eredi del venditore di coperte Corsello, i quali non sono stati espulsi. Sono del genero <i>Ramon De Bisuldo</i>.</p> <p>190. Uno stabile vicino degli eredi di Ciolo Francesco, ora non si trovano in città, è stato valutato. È stato assegnato a <i>Pere de Poblet</i>... Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Sa-Font</i> per volontà del suddetto <i>Pere de Poblet</i> al quale era stato assegnato...</p> <p>191. Uno stabile vicino di Neri Mancaruto, espulso per sospetti: è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Guillem Aladarnet</i>.</p> <p>192. Uno stabile vicino di Vanno de Calaferrò, il quale si trova a Pisa. È stato valutato ed è stato assegnato a <i>Bernat Da-Coma n</i> e a <i>Gil de Soria</i>.</p> <p>193. Uno stabile vicino degli eredi di Salombone, i quali non sono stati espulsi. È stato donato dalla moglie ad un catalano che si chiama <i>Francesch</i> ed è un artigiano che fabbrica remi.</p> <p>194. Uno stabile vicino di Minuccio di Bernardo, non è espulso. È stato donato in dote a un catalano che si chiama <i>Francesch</i> ed è mastro di remi.</p> <p>195. Uno stabile vicino dell'erede di Guglialmuccio de Bonadux, non è espulso; il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Guillem Berenguer de Viladepos</i>.</p> <p>196. Uno stabile vicino del notaio Stacio, espulso per sospetti; il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Barthomeu de Montoliu</i> dagli assegnatori a ciò deputati.</p> <p>197. Uno stabile vicino degli eredi del medico Stefano i quali sono stati espulsi per sospetti: è stato assegnato a <i>Guillem de Conomines</i>.</p> <p>198. Uno stabile vicino di Puccino di Ripolo, espulso per sospetti; il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Pere de Jaffer</i> dagli assegnatori.</p> <p>199. Uno stabile degli eredi di Colo Farri e di sua moglie, non sono espulsi; è stato valutato ed è stato acquistato da un catalano.</p> <p>200. Uno stabile vicino di Vanno Reguardato, espulso per sospetti; è stato valutato (e assegnato) all'argentiere <i>Pere Vidal</i>.</p>
--	---

	<p>201. Uno stabile vicino appartiene all'Ospedale, dicono che appartiene anche a Vanni di Michele, è stato valutato. La metà del suddetto stabile è stata assegnata a <i>Domingo Ribera</i> e l'altra metà a <i>Ramon Guasch</i>.</p> <p>202. Uno stabile vicino di Maria di Quartu è stato valutato.</p> <p>203. Un altro stabile vicino dicono che appartenga ai frati di Sant'Anna.</p> <p>204. Uno stabile vicino di Guccio Piccioni, espulso per sospetti, è stato valutato ed assegnato a <i>Ramon Des-Prats</i>¹⁸⁴⁷.</p> <p>205. Uno stabile vicino di mastro Vanni e dei suoi fratelli: sono espulsi per sospetti.</p> <p>206. Un altro stabile vicino di Matteo Rogeri, espulso per sospetti, è stato valutato. È stato assegnato a <i>Pere Des-Colomer</i>.</p> <p>207. Un altro stabile vicino del suddetto Matteo Rogeri, espulso per sospetti; è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Pere Batle</i> di Valenza.</p> <p>208. Uno stabile delle suore del convento di Santa Margherita.</p> <p>209. Uno stabile vicino degli eredi di Guido Alessi, i quali sono stati espulsi. Il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Bernat Barber</i>.</p> <p>210. Uno stabile vicino di Lucuscio di Gariera, la metà del suddetto stabile appartiene a suo fratello, non è espulso: è stata valutata la metà del suddetto Lucuscio....ed è stata valutata l'altra metà..</p> <p>211. Uno stabile vicino degli eredi di Contedino da Pralo.</p> <p>212. Uno stabile vicino degli eredi del giudice Nicola, i quali non sono stati espulsi..</p> <p>213. Uno stabile vicino di Neri Muscerifo, espulso per sospetti. È stato valutato ed è stato assegnato a <i>Pere de Vilarasa</i>.</p> <p>214. Tre stabili vicini del sardo Contasti, e di suo fratello; dicono che sono stati acquistati dal catalano <i>Masoti</i>.</p> <p>215. Uno stabile vicino di Gaddo de Mato o degli eredi, i quali non sono stati espulsi. È stato valutato ed è stato assegnato a <i>Jacme Burges</i>.</p> <p>216. Uno stabile vicino appartiene per metà a Bacciomeo de Perello e l'altra metà a <i>Utazes</i>; il detto Bacciomeo è stato espulso e la sua metà è stata valutata..La metà del suddetto stabile è stata valutata (e assegnata) a <i>Jacme Fabregat</i>, il presente stabile è stato assegnato su ordine del Governatore a <i>Pere Oliveri</i> di Barcellona per volontà del</p>
--	--

¹⁸⁴⁷ Cfr. scheda 135.

	<p>suddetto <i>Jacme Fabregat</i>.</p> <p>217. Uno stabile vicino di <i>Gonsana</i>, espulsa, la quale ha dato in dote lo stabile allo speziale Simone.</p> <p>218. Uno stabile vicino degli eredi di mastro Lippo Carona, i quali non sono stati espulsi.</p> <p>219. Uno stabile vicino di mastro Bonannato Carena, non è espulso, è stato valutato e i due stabili sono stati donati in dote..</p> <p>220. Uno stabile vicino degli eredi di Bacciomeo de Magnico, i quali non sono stati espulsi. Il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Andria</i> moglie di <i>Jacme Ça-Torra</i>.</p> <p>221. Uno stabile vicino di mastro Giacomo de Lasca e degli eredi, i quali si trovano in città..</p> <p>222. Uno stabile vicino degli eredi di mastro Giacomo de Lasca è stato valutato ed è stato assegnato al Governatore..</p> <p>223. Uno stabile vicino di Pietro Meli, espulso per sospetti: è stato valutato ed è stato assegnato al Governatore..</p> <p>224. Uno stabile vicino appartiene per metà a Vinota Vana e l'altra metà agli eredi di Pietro de Plombina, i quali non sono stati espulsi; è stato assegnato al Governatore.</p> <p>225. Uno stabile vicino di Vanni Dorzo espulso, è stato valutato e assegnato al Governatore. I presenti due stabili sono stati assegnati per volontà del Governatore.... a <i>Guillem Eulomar</i></p> <p>226. Un complesso di appartamenti che corrisponde a undici portali appartiene a Facio di Gangalaude, il quale si trova a Pisa, e ai suoi fratelli ...è stato valutato e assegnato al Governatore.</p> <p>RUHA MERCADANTA: DALLA PORTA DI SAN PANCRAZIO</p> <p>227. Uno stabile degli eredi di Sarra, i quali non sono stati espulsi; il presente stabile è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Jacme Salba</i>..</p> <p>228. Uno stabile vicino di Colo Penna, il quale si trova fuori città...</p> <p>229. Uno stabile vicino degli eredi del fabbro Pietro Lasco, i quali non sono stati espulsi...</p> <p>230. Uno stabile vicino di <i>Persoval Merdenti</i>, espulso per sospetti.....</p> <p>231. Uno stabile di Arzoco da Napoli, non è espulso....</p> <p>232. Uno stabile vicino della vedova Taddea, la quale si trova in città...</p> <p>233. Uno stabile vicino degli eredi di Puccio <i>Benensay</i>, i quali non sono</p>
--	---

	<p>stati espulsi; è stato valutato. È stato assegnato a <i>Bernat de Mirambell</i>...</p> <p>234. Uno stabile vicino una metà del quale appartiene a Bencia dell'Asca e l'altra metà appartiene a un fratello minore. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pastel Cari</i>...</p> <p>235. Uno stabile di Benedetta una metà del quale appartiene a Margherita: è stato valutato...Il presente stabile è stato assegnato a <i>Jacme Sentui</i>..</p> <p>236. Uno stabile vicino appartiene all'Opera di Santa Maria.</p> <p>237. Uno stabile vicino degli eredi di Marghiano Manile, non sono stati espulsi; è stato valutato: il presente stabile è stato assegnato a <i>Jordi Ça-Rovira</i> dagli assegnatori. Il presente stabile è stato assegnato per volontà del suddetto <i>Jordi Ça-Rovira</i> all'ufficiale giudiziario <i>Johan de Fraga</i>..</p> <p>238. Uno stabile vicino di Colo Penna, espulso per sospetti: il presente stabile è stato valutato (e assegnato) a <i>Pere Calmes</i>. Per volontà del suddetto <i>Pere Calmes</i> il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Ça-Sala</i> al quale era stato assegnato. Dopo il presente stabile è stato assegnato...a <i>Francesch s-Estrada</i> cittadino di Barcellona..</p> <p>239. Uno stabile vicino degli eredi di Ciaco Lomir, non è stato espulso: è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Berenguer de Sent Pere</i>...</p> <p>240. Uno stabile vicino di Colo Penna, espulso: è stato valutato e assegnato a <i>Castany de Ribes</i>...</p> <p>241. Uno stabile vicino di Puccio de <i>Bonosay</i>, non è espulso per sospetti: il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Guillem de Muntgri</i>...</p> <p>242. Uno stabile vicino di Vanni di Nicola il quale si trova a Pisa; il presente stabile è stato valutato e assegnato...</p> <p>243. Uno stabile vicino di Guisa, espulsa. È stato valutato e assegnato a <i>Francesch Solzina</i>..</p> <p>244. Uno stabile vicino di Nuco de Ricardo, a quanto si apprende è diviso in tre parti, la quarta parte appartiene a Matteo Fabro, il quale si trova a Oristano. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Salvador de Montaragò</i>...</p> <p>245. Uno stabile vicino (dell'Opera) di Santa Maria.</p> <p>246. Uno stabile vicino di Andrea di Mato, espulso per sospetti. Il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Pere Pereto</i>...</p> <p>247. Uno stabile vicino di Lasca, non è espulsa...</p> <p>248. Uno stabile vicino la metà del quale appartiene al fornaio Succio e</p>
--	---

	<p>l'altra metà a Vanuccio di Rinonico; è stato valutato e assegnato a <i>Guillem Sorell</i>...</p> <p>249. Uno stabile vicino di Vanni Tanella è stato acquistato dal catalano <i>Pere Des-Soler</i>.</p> <p>250. Uno stabile vicino degli eredi di Vanuccio della Seta, i quali non sono stati espulsi...</p> <p>251. Uno stabile vicino del notaio Naddo Romano, espulso per sospetti; è stato valutato ed è stato acquistato da una persona originaria di <i>Montpellier</i>.</p> <p>252. Uno stabile vicino di Nuta, non è stata espulsa, è stato valutato...</p> <p>253. Uno stabile vicino di Domenica, la quale si trova a Oristano...</p> <p>254. Uno stabile vicino degli eredi di Betto Caulini, si dice che ora appartenga al Giudice d'Arborea.</p> <p>255. Uno stabile vicino del giudice della curia Bacciomeo, non è stato espulso. È stato assegnato dagli assegnatori a ciò deputati a <i>Arnau de Castllfallit</i>...</p> <p>256. Uno stabile vicino di Gaduccia vedova di Vanni de Bonna, è stato valutato e dicono che sia stato acquistato dal procuratore di <i>Mosso</i>..</p> <p>257. Uno stabile vicino del sardo Guantino di Sardegna il quale si trova da Bonanno si dice che è stato acquistato dal maggiordomo di <i>Carros</i>.</p> <p>258. Uno stabile vicino di Tora moglie di Puccio da Pontona: il presente stabile è stato acquistato da <i>Berenguer Castell</i>...</p> <p>259. Uno stabile vicino degli eredi del notaio Bellomo, i quali non sono stati espulsi. È stato valutato e assegnato a <i>Guillem Fiveller</i> dagli assegnatori...</p> <p>260. Uno stabile vicino del notaio Lemo da Botino, espulso, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere de Sent Medir</i>, per rinuncia di <i>Pere Pitxer</i> al quale era stato assegnato...</p> <p>261. Uno stabile vicino oltre la traversa è del suddetto notaio Lemo de Botino; è stato valutato e assegnato dagli assegnatori al cittadino di Maiorca <i>Berenguer de Palou</i>...</p> <p>262. Uno stabile vicino la metà del quale appartiene all'erede di Pardo di Furato e l'altra metà a Tedda, i quali non sono stati espulsi. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat de Riusech</i>...</p> <p>263. Uno stabile vicino si dice che appartenga a <i>Bernat Cirera</i> che lo ha ricevuto in dote dalla moglie.</p> <p>264. Uno stabile vicino di Sai si dice che sia stato acquistato da un</p>
--	---

	<p>catalano.</p> <p>265. Uno stabile vicino di Barsolo Bugueti, espulso per sospetti; si dice che lo abbia venduto a un catalano: è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Domingo de Poblet</i>. Il presente stabile è stato assegnato a al mercante <i>Guillem Solsina</i> con il consenso di <i>Domingo de Poblet</i>.e su ordine del Governatore...</p> <p>266. Uno stabile vicino che è stato ricevuto in dote dalla moglie da <i>Guillem Berenguer de Viladepos</i>, è stato valutato. È stato assegnato a <i>Guillem Berenguer</i>...</p> <p>267. Uno stabile vicino si dice che appartenga a Agnese vedova di Giunta di Bonaccorso la quale si trova a Quartu; è stato valutato e assegnato a <i>Bonanat Pucullull</i> dagli assegnatori..</p> <p>268. Uno stabile vicino si dice che appartenga alla vedova Vilana: è stato valutato e assegnato a <i>Bernat Guerau</i>...</p> <p>269. Uno stabile vicino della suddetta Vilana: è stato valutato e assegnato a <i>Guillem Sa-Joncosa</i>...</p> <p>270. Uno stabile vicino di Colo Penna il quale è stato espulso per sospetti: è stato valutato e assegnato su ordina del Governatore a <i>Pere de Vallmoll</i>...</p> <p>271. Uno stabile vicino degli eredi del medico mastro Bernardo; non sono stati espulsi...È stato valutato e assegnato al corriere dell'infante <i>Bernat Sau</i> ...</p> <p>272. Uno stabile vicino degli eredi dell'artigiano Corsello, fabbricante di coperte, non sono stati espulsi; ora appartiene al genero <i>Ramon de Bisuldo</i>.</p> <p>273. Uno stabile vicino del giudice Pedone dicono che è stato acquistato da <i>Pere de Libia</i>; il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Ramon de Bisuldo</i>...</p> <p>274. Uno stabile vicino dicono appartenga alla vedova Binda, ha un'uscita nella piazza...</p> <p>275. Uno stabile vicino ha un'uscita nella piazza e dicono appartenga a Scella...</p> <p>276. Uno stabile vicino di appartiene all'Opera di Santa Maria e si trova all'angolo della piazza.</p> <p>277. Uno stabile vicino appartiene al medico Vanni il quale è stato espulso per sospetti.</p> <p>278. Uno stabile vicino di Muta vedova di Bonaggiunta di Giafulino; il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Guillem de Sena</i>...</p>
--	---

	<p>279. Uno stabile vicino degli eredi di Betto Caulini si dice che ora appartenga al Giudice d' Arborea.</p> <p>280. Uno stabile vicino di Mascerone de Bonaquisto il quale è stato espulso per sospetti...</p> <p>281. Uno stabile vicino del suddetto Mascerrone il quale è stato espulso; è stato valutato. I due stabili sono stati assegnati a <i>Guillem Oulomar...</i></p> <p>282. Uno stabile vicino di Pietro d' Arzone, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Guerau...</i></p> <p>283. Uno stabile vicino di Nin della Vacca e dei suoi fratelli, i quali si trovano a Pisa e sono stati espulsi per sospetti. È stato valutato e assegnato a <i>Bernat Sau</i> e all'occorrenza a <i>Beluga...</i></p> <p>284. Uno stabile vicino degli eredi di Neri da Rilione, i quali sono stati espulsi per sospetti; è stato valutato e assegnato a <i>Jacme des-Coil...</i></p> <p>285. Uno stabile vicino di Guido da Fauglia, il quale si trova a Pisa...</p> <p>286. Uno stabile vicino del suddetto Guido è stato valutato...sono stati assegnati a <i>n Bernat Cavaller, a-n Guillem Sibilia e a Nager Brancha...</i></p> <p>287. Uno stabile vicino di Cambino Nicolao, espulso, è stato acquistato dalla compagnia di <i>Ramon Ç a-Vall.</i></p> <p>288. Uno stabile vicino di Guccio Piccioni, espulso per sospetti; è stato valutato e assegnato a <i>Ramon des Prats...</i></p> <p>289. Uno stabile vicino di Andrea Gambacorta, espulso per sospetti e di suo fratello: è stato valutato. È stato valutato (e assegnato) a <i>Francesch Planell</i> e attraverso lui ad <i>Arnau de Muntroig.</i></p> <p>290. Uno stabile vicino oltre il vicolo di Betto del Verro, espulso; a quanto dice Flora Del Vero. lo stabile appartiene a lei stessa e alla cognata Margherita Del Verro. È stato assegnato a <i>Domingo Eymerich...</i></p> <p>291. Uno stabile di Bacarino di Michele i cui eredi sono stati espulsi per sospetti: è stato valutato ed è stato acquistato da un catalano...</p> <p>292. Uno stabile vicino di Mosca di San Gimignano, il quale si trova a Pisa ed è stato espulso per sospetti: è stato valutato e assegnato a <i>Sanxo Porter...</i></p> <p>293. Uno stabile vicino di Cambino Nicolao, espulso, dicono che l'abbia venduto a un catalano...la metà è stata acquistata da <i>Bastida</i>; la suddetta metà è stata valutata e assegnata a <i>Arnau Sa- Bastida....</i></p> <p>294. Uno stabile vicino degli eredi di Tingo Sordo, i quali sono stati espulsi e si trovano a Pisa: è stato valutato e assegnato al mercante di</p>
--	---

	<p>Barcellona <i>Bernat Lobet</i>...</p> <p>295. Un appartamento vicino dell'erede di Vanni Polla, non è fuori città.</p> <p>296. Uno stabile di Neri da Settimo , non è fuori città, stato acquistato da <i>Bastida</i>.</p> <p>297. Uno stabile vicino di Pietro <i>Lextober</i>, degli eredi i quali non sono stati espulsi e di un fratello minore...</p> <p>298. Uno stabile vicino degli eredi di Gaddo de Mato, i quali non sono stati espulsi, è stato valutato; il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat de Bas</i>...</p> <p>300. Uno stabile vicino di Monno di Gitato, non è fuori città, si dice che sia stato acquistato da un catalano.</p> <p>301. Uno stabile vicino degli eredi di Gaddo de Mato, i quali non sono stati espulsi; è stato valutato ed è stato assegnato dagli assegnatori competenti a <i>Jacme Burges</i>.</p> <p>302. Uno stabile vicino dei fratelli Vanni de Mato e Colla de Mato, sono stati espulsi per sospetti, è stato valutato e assegnato dal Governatore a <i>Berenguer Jovet</i> figlio del defunto <i>Berenguer</i>...</p> <p>303. Uno stabile vicino di Domenico de Mato e di Bonaventura, metà appartiene all'uno e metà all'altra; il suddetto <i>Dominico</i> è stato espulso, la sua metà è stata valutata e assegnata a <i>Francesch de Mayoles</i>...</p> <p>304. È stata valutata anche la metà della suddetta donna... la suddetta metà è stata assegnata al notaio <i>Guillelmo Broccoli</i>...</p> <p>305. Uno stabile di Nuta de Giafolino, non è fuori città ed è vedova... Il presente stabile è stato assegnato su ordine del Governatore a <i>Arnau Des-Torrent</i> per rinuncia di al quale era assegnato <i>Ramon Des-Burch</i>...</p> <p>306. Uno stabile vicino appartiene per metà a Cuciullo di Barga e per metà a suo nipote; il suddetto Cucciullo è stato espulso, la sua metà è stata valutata e assegnata a <i>Guillem Corbera</i> il quale ha acquistato anche l'altra metà...</p> <p>307. Uno stabile vicino del notaio Neri Cacciagallo, espulso per sospetti, è stato valutato e assegnato a <i>Guillem Oliu</i>...</p> <p>308. Uno stabile vicino di Cucciulino di Barga per metà, l'altra metà appartiene a suo nipote; il suddetto <i>Cutxulines</i> è stato espulso la sua metà è stata valutata e assegnata al Governatore...</p> <p>309. Uno stabile vicino di <i>Matteo</i>, fabbricante di candele, non è stato espulso; è stato valutato, la vedova <i>Guicha</i> lo possiede come dote; è stato assegnato al Governatore: è stato assegnato a <i>Phelip de Lora</i>...</p>
--	--

	<p>310. Uno stabile vicino di Nin di Paganello, espulso per sospetti; è stato valutato ed è stato assegnato al Governatore...</p> <p>311. Un altro stabile vicino del suddetto Nin di Paganello è stato valutato ed è stato assegnato al Governatore...</p> <p>312. Un altro stabile vicino che si trova al capo della <i>rua Mercadanta</i> vicino alla porta del Leone appartiene agli eredi di Blanis medico, i quali non sono stati espulsi; una metà dello stabile appartiene al notaio della curia Federico, è stato assegnato a <i>Guillem Des-Lor</i>.</p> <p>313. Uno stabile vicino di Loto Serragli, espulso per sospetti; si dice che l'abbia ricevuto in dote <i>Guillem d.Angerre</i>...</p> <p>314. Uno stabile vicino degli eredi di Matteo Alessi e di Puccio Alessi, non sono fuori città, espulsi...</p> <p>315. Uno stabile vicino della vedova Flora, non è stata espulsa: il Governatore ordina che per grazia speciale il presente stabile non sia valutato, è stato assegnato a <i>Ramon Sent Feliu</i> di Tarragona...</p> <p>316. Uno stabile vicino appartiene per metà alla suddetta Flora e per l'altra metà a suo nipote, espulso: la metà è stata valutata; l'altra metà è stata assegnata dagli assegnatori competenti a <i>Francesch Burguet</i> di Maiorca. Il governatore ordina per grazia speciale che la suddetta metà della suddetta Flora non sia valutata. La suddetta metà di <i>Flor</i> è stata assegnata al suddetto <i>Francesch Burguet</i>...</p> <p>317. Uno stabile della vedova Flora, non è fuori città. Il Governatore ordina che per grazia speciale il presente stabile non sia valutato; è stato assegnato a <i>Arnau Ermangol</i>...</p> <p>318. Uno stabile vicino che appartiene a Flora e per metà a Margherita, entrambe vedove. Il Governatore ordina che la metà di <i>Flor</i> non sia valutata.</p> <p>319. Uno stabile vicino del notaio Nardo Romano, espulso per sospetti..</p> <p>320. Uno stabile vicino appartiene per metà a Puccialli di Vico e l'altra metà agli eredi di Bacciomea, espulsi; è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Guillem Logri</i> dagli assegnatori...</p> <p>321. Uno stabile vicino appartiene per metà a Bacciomea e per metà a Bacuccio di Bendaco, espulso, la sua metà è stata valutata e assegnata a <i>Francesch Vives</i>. Anche l'altra metà è stata valutata; il presente stabile è stato assegnato per la metà di <i>Francesch Vives</i> per sua volontà a <i>Bernat Sulzina</i>. Anche l'altra metà è stata assegnata al medesimo <i>Bernat Sulzina</i>...</p> <p>322. Uno stabile vicino degli eredi di Giucca de Maneto, espulsi; il presente stabile è stato valutato e assegnato dagli assegnatori a <i>Jacme Gili</i> per volontà di <i>Pere Des-Far</i> al quale era stato assegnato...</p>
--	---

	<p>323. Un altro stabile vicino degli eredi di Puccio Dasilio, espulsi per sospetti: è stato valutato e assegnato al patrone di vascello <i>Pere Poder...</i></p> <p>324. Uno stabile vicino dei suddetti eredi di Puccio Dasilio è stato valutato: è stato assegnato al mercante <i>Ramon Des-Pujol...</i></p> <p>325. Uno stabile vicino di <i>Mexi Flora</i>, non è fuori città e si dice sia andata in sposa a <i>Loren Sunyer</i>.</p> <p>326. Uno stabile vicino di Redda, non è fuori città e si dice sia andata in sposa al catalano <i>Pons Plicer</i>.</p> <p>327. Uno stabile vicino del pisano Neri Muscerifo, il quale si trova a Pisa, ha un ingresso nella <i>rua Cominal</i>; è stato valutato e assegnato al cittadino di Barcellona <i>Bernat Isern...</i></p> <p>328. Uno stabile vicino appartiene per metà a Nino Docca e per l'altra metà a <i>Prete Gaddo</i>, non sono stati espulsi; il suddetto <i>Nin Dacho</i> è stato espulso e la sua metà è stata valutata, la suddetta metà è stata assegnata a <i>Ramon Des-Prats...</i></p> <p>329. Uno stabile vicino si dice che appartenga ai frati dell'ospedale...</p> <p>330. Uno stabile vicino che apparteneva al comune appartiene a <i>Phelip Des-Boyl...</i></p> <p>331. Uno stabile vicino di Vanni di Caneto e dei suoi nipoti, espulsi per sospetti, è stato valutato; questo stabile è stato diviso in due parti per poterlo affittare, ha accesso dal riparo <i>Davera</i>; è stato assegnato a <i>Arnau Montroig...</i></p> <p>332. Uno stabile vicino della vedova Beda, non è fuori città...è stato valutato e assegnato a <i>Pere Toxo...</i></p> <p>333. Uno stabile vicino della suddetta Beda per metà. L'altra metà appartiene a Betto da Settimo, entrambi non sono stati espulsi; la metà del suddetto <i>Beto</i> è stata acquistata da un catalano; la metà della donna è stata valutata e assegnata a <i>Francesch Des-Puig...</i></p> <p>334. Uno stabile vicino del sardo Cecco e di Simon Stefano, è stato valutato; è stato assegnato dai <i>probiviri</i> a <i>Feliu de Sau</i> figlio di <i>Bernat de Sau...</i></p> <p>335. Uno stabile vicino degli eredi di Ventura da Bonaposa si dice che sia in lite con Romano de Napolino Gascaldo, entrambi non sono stati espulsi; lo stabile è stato acquistato dal mercante di Maiorca <i>Guillem Amat...</i></p> <p>336. Uno stabile che si dice appartenesse a Francesco Tempi ora appartiene a Colo Alliata ... è stato assegnato a <i>Pere Serra...</i> è stato valutato senza l'appartamento che ha accesso nella <i>ruha Cominal...</i></p>
--	--

	<p>337. Uno stabile vicino di Betto Caulini si dice che appartenga al Giudice d' Arborea...</p> <p>338. Uno stabile vicino di Lotto Serragli, espulso per sospetti; è stato valutato e assegnato a <i>Bernat Balester</i> su ordine del Governatore...</p> <p>339. Uno stabile dell'acconciatore di pelli Puccio, espulso per sospetti; è stato valutato e assegnato a <i>Johan de la Galanu</i>...</p> <p>340. Uno stabile dei fratelli Andreotto e Bacciomeo espulsi per sospetti; è stato valutato e assegnato a <i>Jacme Bonifay</i> e per sua volontà è stato assegnato a <i>Francesch Resta</i> e al suo socio <i>Nicholau Betart</i>...</p> <p>341. Uno stabile degli eredi di Marco della Seta, non sono espulsi; il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Ramon Des-Far</i>...</p> <p>342. Uno stabile vicino di Mascerrone Bonaquisto, espulso per sospetti; è stato valutato e assegnato a <i>Guillem de Mar</i>...</p> <p>343. Uno stabile vicino degli eredi dello speciale Vanni, non sono espulsi perché gli è stata concessa la grazia; è stato valutato e assegnato a <i>Vicens Nicolau</i>...</p> <p>344. Uno stabile vicino, c'è una traversa in mezzo tra questo e lo stabile di Baco; questo stabile apparteneva a donna <i>Say</i> per una metà che si dice sia stata acquistata da <i>Castaylo Serra</i> e per l'altra metà apparteneva agli eredi dello speciale Pollo, espulsi, questa metà è stata valutata (e assegnata) a <i>Bernat d.Almanar</i>. Tutto lo stabile è stato assegnato dai valutatori a <i>Arnau de Monroyg</i> attraverso <i>Francesch Planell</i>...</p> <p>345. Un altro stabile vicino di Gaddo Solli, non è espulso; il presente stabile è stato valutato... il suddetto stabile è stato assegnato per volontà del suddetto luogotenente salvo pregiudizi di diritto a <i>Bernat Des-Far</i>...</p> <p>346. Uno stabile vicino del suddetto Gaddo Solli, non è espulso perché gli è stata concessa la grazia...</p> <p>347. Uno stabile vicino appartiene per metà ai fratelli Naccio Bonai e Cincco, espulsi per sospetti; è stato valutato e assegnato a <i>Guerau d.Alos</i>...</p> <p>348. Un altro stabile dei suddetti fratelli, espulsi per sospetti, è stato valutato e assegnato a <i>Fornells</i>...</p> <p>349. Uno stabile vicino del sardo Giordi Nicola, che si dice che non sia stato espulso, è espulso; il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Guillem Jover</i>...</p> <p>350. Uno stabile vicino del sardo Giordi Marellò, non è espulso, è espulso; il presente stabile è stato valutato e assegnato dai <i>probiviri</i> a <i>Ramon Guasch</i>...</p>
--	--

	<p>351. Uno stabile vicino di Guantino Corfo, non è espulso...</p> <p>352. Uno stabile vicino di Pucciarello, espulso; il presente stabile è stato valutato e assegnato a <i>Bernat Rossello</i>...</p> <p>353. Uno stabile vicino della vedova Gaccia, non è espulsa; è stato valutato e assegnato a <i>Barthomeu d.Osona</i>...</p> <p>354. Uno stabile vicino di Matzono, calzolaio, espulso; il presente stabile è stato assegnato a <i>Per Artal</i>...</p> <p>355. Uno stabile vicino della vedova Gadda, non è espulsa...</p> <p>356. Uno stabile vicino di <i>Muni de Leo</i>, espulso per sospetti; è stato valutato. Il presente stabile è stato valutato (e assegnato) a <i>Pere Falgar</i>...</p> <p>357. Uno stabile vicino dell'argentiere Cecco Barga è stato acquistato da <i>Cuchala</i> secondo ciò che si dice...</p> <p>358. Uno stabile vicino degli eredi del sarto di farsetti Mariano, non sono espulsi ; è stato valutato e assegnato al pellicciaio <i>Guillem Soliu</i>...</p> <p>359. Uno stabile degli eredi di Cecco Pisanello è stato ricevuto in dote da due vedove...</p> <p>360. Uno stabile di Bacciomeo da Settimo, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato al calzolaio <i>Uguet Gassol</i>...</p> <p>361. Uno stabile vicino di donna Sai è stato acquistato da <i>Castello Serra</i>...</p> <p>362. Uno stabile degli eredi del mastro Stefano, non sono espulsi; si dice che sia stato acquistato da <i>Bernat Tintorer</i>....</p> <p>363. Uno stabile vicino oltre il vicolo di Piero Cinquino, espulso per sospetti, è stato valutato e assegnato al medico <i>Arnau</i> dagli assegnatori competenti...</p> <p>364. Uno stabile degli eredi di Duccio di Guandolffo, non sono espulsi , ora sono espulsi, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Gamalera</i> dagli assegnatori. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Johan Vila</i> di Maiorca per volontà di <i>Guillem de Gamalera</i> al quale era stato assegnato...</p> <p>365. Uno stabile vicino del notaio Guido di Vanno e di suo nipote, espulsi per sospetti, è stato valutato e assegnato a <i>Pere March</i>, tesoriere del re; si dice che lo stesso stabile appartenga a suo nipote , il quale ha sposato la figlia di <i>Berenguer Dor</i> ...il luogotenente del Governatore <i>Berenguer de Josa</i> per <i>Bernat de Boxadors</i>, ha voluto che la metà fosse di <i>Berenguer Ciutat</i> a ragione delle XXXV libbre e che fosse sua l'altra metà, quella ricevuta in dote dalla figlia di <i>Berenguer</i></p>
--	--

	<p><i>Deer...</i></p> <p>366. Uno stabile vicino di Cecco, appartiene per un terzo a Cecco de Gallo, espulso, le altre tre parti sono degli eredi di Corsello e la terza parte appartiene agli eredi dell'artigiano che fabbrica coperte Vanni Polla, espulsi. È stata valutata la terza parte..</p> <p>367. Uno stabile vicino della vedova Marta, non si trova fuori città, è stato acquistato da <i>Castello Serra</i>.</p> <p>368. Uno stabile vicino di Nicola Serra, espulso per sospetti..</p> <p>369. Uno stabile vicino di Vanni Gotmare, non è espulso e la sua matrigna afferma che lo possiede come sua dote..</p> <p>370. Uno stabile vicino degli eredi del notaio Cecco Lumia, non sono espulsi, è stato acquistato da <i>Pere Taulegar</i> di Maiorca...</p> <p>371. Uno stabile vicino di Piero Cinquino, espulso per sospetti, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Pere March...</i></p> <p>372. Uno stabile vicino degli eredi di Vanni di <i>Palaya</i>, non sono stati espulsi, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Guillem Splugues</i> e a <i>Berenguer Luch..</i></p> <p>373. Uno stabile vicino degli eredi del giudice Tommaso i quali non sono espulsi, è stato valutato con la metà del riparo...</p> <p>374. Uno stabile vicino degli eredi del giudice Tommaso, non sono espulsi, è stato valutato; i presenti due stabili sono stati assegnati dal Governatore e da <i>Guillem Sa-Badia</i> al nobile <i>Berenguer Arnau d.Englona....</i></p> <p>375. Uno stabile vicino degli eredi di i Betto Caulini: non sono fuori città...</p> <p>376. La metà appartiene agli eredi del pisano Vanni di Nicola è e l'altra metà appartiene alla badessa del convento di Santa Margherita; è stata valutata la metà; la metà di <i>Vanno de Nichola</i> è stata assegnata a <i>Dalmau Barçalo...</i></p> <p>377. Uno stabile vicino del sardo Gonario Camboli, non si trova fuori città, è stato valutato....</p> <p>378. Uno stabile di Nitra, non è espulsa perché si dice che abbia ricevuto la grazia del Governatore, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Francesch Gonssalbis</i>.</p> <p>379. Uno stabile vicino di Rustichello Pisadore, il quale ha ricevuto la grazia del Governatore....</p> <p>380. Uno stabile vicino di Tanti da Calci, espulso per sospetti, è stato valutato e assegnato a <i>Pere de Valls....</i></p>
--	--

	<p>381. Un appartamento al pian terreno vicino che si dice appartenga a Mariano de Mirayl, nipote del giudice, il quale lo ha donato al monastero di Santa Margherita....</p> <p>382. Uno stabile vicino dotato di una bottega di Colo Penna, espulso per sospetti , è stato valutato e assegnato a <i>Johan Calmes</i>; per volontà del suddetto <i>Johan Calmes</i> il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Civader</i>....</p> <p>383. Uno stabile vicino di Betto, <i>serbolatayo</i>, espulso per sospetti, è stato valutato e assegnato a <i>Pere Des-Prats</i>....</p> <p>384. Uno stabile vicino degli eredi di Puccio d'Aquapruna, non sono espulsi, appartiene alla moglie come dote....</p> <p>385. Uno stabile vicino della vedova Agnese, non si trova fuori città; è stato valutato e lo possiede come dote ; è stato assegnato a <i>Pere Artigues</i>....</p> <p>386. Uno stabile vicino dell'Opera di Santa Maria....</p> <p>387. Uno stabile vicino della vedova <i>Brandicha</i> di <i>Franciaco</i>, è stato dato a un catalano come dote della moglie....</p> <p>388. Uno stabile vicino del sardo Comita de Sena, non si trova fuori città, è stato valutato e assegnato a <i>Arnau Caldarer</i>....</p> <p>389. Uno stabile vicino degli eredi di Puccio di Bonifai, espulsi, è stato valutato e assegnato a <i>Guillem Des-Casals</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Asbert Corda</i> per volontà di <i>Guillem Des-Casals</i>.</p> <p>390. Uno stabile vicino per metà appartiene agli eredi di Sio Misso e per metà a Rustichello di Pangio, gli eredi si trovano in città; è stato valutato e assegnato a <i>Berenguer de Mirambell</i>.</p> <p>391. Uno stabile vicino di Francesco de Sibia, non si trova fuori città, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Guillem Balester</i>.</p> <p>392. Uno stabile vicino di Puccio Troncio o degli eredi...</p> <p style="text-align: center;"><i>RUA CAMINAL: DALL'INIZIO VERSO SAN PANCRAZIO</i></p> <p>393. Uno stabile di Puccio della Massa che dicono sia stato acquistato da <i>Guillem d'Oguera</i>.</p> <p>394. Uno stabile vicino degli eredi del fabbricante di coperte Corsello, non sono fuori città, <i>Corsello</i> è genero di <i>Ramon de Bisuldo</i>.</p> <p>395. Uno stabile di Masino d'Orlando, non è espulso, è stato espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Bagana</i>....</p>
--	---

	<p>396. Uno stabile del sardo <i>Comita Cena di Canscellus</i>, non è espulso; è stato valutato, è stato assegnato al tessitore <i>Pere Arquibau</i>....</p> <p>397. Uno stabile degli eredi di Mariano del Fratre, non sono fuori città; è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Jacme Eymerich</i>....</p> <p>398. Uno stabile degli eredi di Piero Proensal, non sono fuori città; è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Berenguer Rubei</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem de Montblanch</i> per volontà del suddetto <i>Berenguer Roig</i>....</p> <p>399. Due botteghe vicine e contigue tra loro appartengono all'arcivescovo.</p> <p>400. Uno stabile vicino di Guido Cascio , gli appartiene una metà, l'altra metà appartiene a Rossa, entrambi non sono fuori città, è stato valutato; il presente stabile è stato assegnato a <i>Nicholau de Vich</i>...</p> <p>401. Uno stabile vicino di Manni de Salambe, il quale è stato espulso per sospetti. ...</p> <p>402. Uno stabile del suddetto Manni è stato valutato...</p> <p>403. Uno stabile vicino degli eredi di Giunta Emparador, non sono espulsi; è stato espulso: è stato valutato: il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere de Vaylespinosa</i>...</p> <p>404. Uno stabile vicino di Betto <i>serbolotajo</i>, espulso per sospetti...</p> <p>405. Uno stabile vicino del suddetto <i>Betto</i> è stato valutato: il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnau Parera</i>....</p> <p>406. Uno stabile vicino che appartiene agli eredi di Colo Boloquto, muratore, sono espulsi; è stato valutato: il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat de Vayls</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernardo Serni</i> per volontà di <i>Petri de Monte Pavone</i>...</p> <p>407. Un appartamento diroccato vicino, il quale si dice appartenga a Elia...</p> <p>408. Un appartamento al pian terreno con una bottega sotterranea che appartiene al giudice Pedone, espulso per sospetti; il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Vila</i>.</p> <p>409. Uno stabile di Guccio di Aquapruna o dei suoi eredi, non sono espulsi, sono espulsi; è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato al tessitore <i>Garcie Adulit</i>....</p> <p>410. Uno stabile vicino della vedova Guida...</p> <p>411. Uno stabile vicino di Guido Pauleza, non è espulso, è espulso, è stato valutato: è stato assegnato a <i>Ramon Gili</i>...</p>
--	--

	<p>412. Un appartamento con due portali vicino degli eredi del Archoco de Manecha, muratore, i quali non sono stati espulsi, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Guillem Serrador</i></p> <p>413. Uno stabile vicino di Fuliato di Sora è stato acquistato da <i>Arnau Ça-Bastisa</i>.</p> <p>414. Uno stabile vicino di Arriccio Pullucurello, si trova a <i>Selega</i> ed è espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Sibilia</i> figlia di <i>Lorens Folquet...</i></p> <p>415. Uno stabile vicino di Vanni Salambe, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat de Casesblanques...</i></p> <p>416. Uno stabile vicino di, Massi d'Orlando, non è stato espulso, è stato espulso per sospetti; il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Capela...</i></p> <p>417. Uno stabile vicino di Piero Scinquini, il quale è stato espulso per sospetti, è stato valutato. Il Governatore ordina che il presente stabile sia assegnato a <i>Pere March....</i></p> <p>418. Uno stabile vicino di Mascerrone Bonaquisto, il quale è stato espulso per sospetti, è stato valutato ed è stato assegnato dagli assegnatori a <i>Pere Taulaguera....</i></p> <p>419. Un appartamento distrutto vicino appartiene per metà agli eredi di mastro <i>Gotmaro</i>, l'altra metà appartiene a Nicola Serra: sono espulsi per sospetti..</p> <p>420. Un appartamento distrutto vicino degli eredi di Guido di Lasca, non sono fuori città, sono espulsi per sospetti, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato...allo scalpellino <i>Berenguer Salva....</i></p> <p>421. Un appartamento al pian terreno degli eredi di Puccio Bonasai, i quali si trovano in città, è stato espulso per sospetti....</p> <p>422. Due stabili vicini che si dice appartengano ai frati di San Francesco e di Sant'Anna.</p> <p>423. Uno stabile vicino del pisano Neri Moscerifo, il quale si trova a Pisa; il presente stabile è stato assegnato al mastro <i>Pere</i> medico....</p> <p>424. Uno stabile vicino di Puccio Malancecado, il quale è stato espulso per sospetti....</p> <p>425. Uno stabile vicino degli eredi di Colo, muratore, non è espulso, è espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato dagli assegnatori a <i>Jacme Figuerola...</i></p> <p>426. Uno stabile vicino di Giulia Cuscurra, espulso per sospetti, è stato</p>
--	--

	<p>valutato ed è stato assegnato dagli assegnatori a <i>Christofol Raull...</i></p> <p>427. Uno stabile vicino è stato acquistato dal patrono di nave di Valenza <i>Soler...</i></p> <p>428. Uno stabile vicino degli eredi di Guido Fardello, non sono fuori città, dicono che sia stato acquistato da <i>Jacme Orvi</i> di Barcellona.</p> <p>429. Uno stabile vicino di Vilana, non è fuori città e si dice che abbia ricevuto la grazia dal Governatore, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Corbera...</i></p> <p>430. Uno stabile vicino appartiene per metà a Colo Cimadore e per l'altra metà a <i>Boubeta</i>, sono espulsi per sospetti, è stato assegnato dagli assegnatori a <i>Berenguer Bisuldo....</i></p> <p>431. Un appartamento vicino degli eredi di Claro Bonagginta è diroccata...</p> <p>432. Uno stabile vicino della vedova Stella è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Ramon Sa-Riba</i> per volontà del suddetto <i>Domingo Marti....</i></p> <p>433. Uno stabile del barbiere Coral, è in città, espulso pe sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Jacme Manuell....</i></p> <p>434. Uno stabile vicino di Nicola Garau, il quale si trova in <i>Solega</i>, non è stato espulso, sono stati espulsi, è stato valutato e acquistato da <i>Jacme Sala.</i></p> <p>435. Un appartamento vicino del giudice Naccio e del notaio Cecco Pedone, entrambi sono espulsi, è stato valutato e stato assegnato a <i>Fornells...</i></p> <p>436. Uno stabile vicino della vedova Nina, non è in città; si dice che ha ricevuto la grazia del governatore.</p> <p>437. Uno stabile vicino degli eredi di Guida che è stato ricevuto in dote da un catalano.</p> <p>438. Uno stabile del notaio Guccio, il quale è stato espulso per sospetti, è stato valutato e assegnato a <i>Bort de Verdu...</i></p> <p>439. Uno stabile vicino che dicono appartenga al monastero di Santa Margherita</p> <p>440. Uno stabile vicino degli eredi di Betto Caulini.</p> <p>441. Uno stabile vicino oltre il vicolo appartiene a Puccio de Bonenato, <i>Vanni di Bonenato</i> e a <i>Colo Rossello</i>. È composto da quattro parti, una appartiene a un catalano, tre parti sono state valutate e sono state assegnate dagli assegnatori a <i>Berenguer Des-Bryyll...</i></p>
--	--

	<p>442. Uno stabile vicino di Vanni Ricoardate, espulso per sospetti, è stato assegnato a <i>Guillem Pere de Folquers</i>, il quale lo ha preso in possesso....</p> <p>443. Uno stabile vicino di <i>Ancuri</i> di Megliorato, non è espulso, dicono che sia stato acquistato, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Arnau Balaster</i>.</p> <p>444. Uno stabile vicino del pellicciaio Puccio, il quale è stato espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a patrono di una nave di Maiorca <i>Guerau Mescort</i>....</p> <p>445. Uno stabile vicino di Lotto Serragli, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Arnau Renart</i> dagli assegnatori competenti....</p> <p>446. Uno stabile vicino di Vanuccia Darileca, non è espulsa, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Berenguer Tolosa</i> dagli assegnatori....</p> <p>447. Uno stabile vicino di Colo Alliata, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato al patrono di una nave <i>Guillem Catau</i>...</p> <p>448. Uno stabile vicino con due portali che appartiene a Vanni di Grazia, non è espulso e ora è fuori città, è espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Barçelo</i>..</p> <p>449. Uno stabile vicino appartiene per metà Simone Stefano e per l'altra metà a Guido Sardo, entrambi sono pisani, è stato valutato e assegnato a <i>Pere Mascort</i>....</p> <p>450. Uno stabile vicino di Mascerono Bonaquisto, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Dalmau</i> su ordine del Governatore...</p> <p>451. Uno stabile vicino di Claro Bonaggiunta, in cui una metà apparteneva a Piero di <i>Subirats</i>, la metà dei suoi eredi è stata ricevuta in dote da un catalano.</p> <p>452. Uno stabile dello speciale Banduccio, il quale è a Pisa, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Salonar</i>...</p> <p>453. Uno stabile vicino di Michele della Seta, non è stato espulso, è stato espulso, è stato valutato, è stato assegnato dai probiuomini a <i>Arnau[Ça]-Vayl</i>....</p> <p>454. Uno stabile vicino di <i>Bona</i> e <i>Giovanna</i>, sua figlia, sono vedove si trovano fuori città e si deice che abbiano ricevuto la grazia del governatore.</p> <p>455. Uno stabile vicino degli eredi di Bencivenna con la metà di un cortile: non sono stati espulsi, sono stati espulsi; è stato valutato; il presente stabile è stato assegnato dagli assegnatori competenti a <i>Bernat Blanch</i>...</p>
--	---

	<p>456. Uno stabile vicino di Francesco di Lancino presbitero e canonico di <i>Caller</i>, che si trova in città.</p> <p>457. Uno stabile vicino di Pietro Riccio, non è fuori città.</p> <p>458. Uno stabile vicino di Contodino che ha sua moglie come sua dote: non sono stati espulsi; sono stati espulsi; è stato valutato; ha la grazia del Governatore...</p> <p>459. Uno stabile vicino di Colo, moglie di Betto <i>ballistari</i>, non è espulso, e si dice che abbia ricevuto la grazia del Governatore...</p> <p>460. Uno stabile vicino di Arago de Luna, espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Jacme Ivorra</i>...</p> <p>461. Uno stabile vicino di Massi d'Orlando, non è stato espulso, è stato espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Company</i>....</p> <p>462. Uno stabile vicino appartiene per metà a Cusciollino Riccio e a suo nipote, l'altra metà appartiene agli eredi del calzolaio Guitado, è stato valutato...</p> <p>463. Uno stabile vicino degli eredi di Puccio de Gilò, espulsi, è stato assegnato e valutato... è stato assegnato a <i>Pere Figuera</i>...</p> <p>464. Uno stabile vicino dei suddetti eredi, i quali sono stati espulsi, è stato valutato e assegnato al notaio <i>Tomas Bonet</i>...</p> <p>465. Uno stabile vicino di Guccio Piccioni, espulso per sospetti; è stato valutato: il presente stabile è stato assegnato a <i>Francesch Ricart</i>. Il presente stabile è stato assegnato al macellaio <i>Berthomeu Jorda</i> per volontà del suddetto <i>Francesch Ricart</i>...</p> <p>466. Due stabili vicini di Gaddo Vacarella, non sono espulsi, sono stati valutati; il presente stabile è stato assegnato a <i>Ramon Figuera</i> per volontà del Governatore e per rinuncia di <i>Pere Des- Far</i> al quale era stato assegnato....</p> <p>467. Uno stabile vicino di Landino Orlando, è fuori città, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Bernat de Fluxa</i>....</p> <p>468. Uno stabile vicino di Margherita di Puccio di Falda...</p> <p>469. Uno stabile vicino degli eredi di Benvenuto Orlana, non sono espulsi, espulsi, è stato valutato, è stato assegnato dagli assegnatori a <i>Bernat de Caules</i>....</p> <p>470. Uno stabile vicino degli eredi di Cocco Arrana, non sono espulsi, espulsi, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Francesch Vives</i>....</p> <p>471. Uno stabile vicino degli eredi di Verro, non sono espulsi, si dice che</p>
--	---

	<p>appartenga a Vanni Tavola, il suddetto stabile è stato valutato (e assegnato) se appartiene al suddetto <i>Vanno</i> dagli assegnatori a <i>Sanxo Aznares d'Arbe</i>....</p> <p>472. Un appartamento vicino degli eredi di Colo Canaccio...</p> <p>473. Uno stabile vicino degli eredi del corazzaio Corana, non sono espulsi, espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Basseya</i>....</p> <p>474. Uno stabile vicino dei suddetti eredi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Johan d'Avinyo</i>.....</p> <p>475. Uno stabile vicino di Rodolfo, non sono espulsi, è stato valutato. L'erede ha sposato la figlia del corriere <i>Plana</i>....</p> <p>476. Uno stabile vicino degli eredi di Vanni <i>Doraton</i>, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato dagli assegnatori competenti a <i>Castellet Xifre</i>. ...</p> <p>477. Uno stabile vicino del notaio del corte Federico Alscero, non è fuori città, è stato acquistato da <i>Guillem Des-Lor</i>...</p> <p style="text-align: center;">ALTRO LATO DELLA RUA COMINAL VERSO LA PORTA DEL LEONE</p> <p>478. Uno stabile degli eredi di mastro Giovanni medico, appartiene a Lasca, moglie di <i>Naccio</i>, e a <i>Pisana</i> sorelle, entrambe non sono espulse...</p> <p>479. Uno stabile vicino dei suddetti eredi è stato valutato. I due presenti stabili sono stati assegnati a <i>Pero Martiniz de Sarrassa</i>...</p> <p>480. Uno stabile vicino dei suddetti eredi è stato valutato, è stato assegnato. Il presente <i>hospicium</i> è stato assegnato a <i>Petro Rotlandi</i> su mandato del Governatore <i>Bernardi de Boxadors</i>...</p> <p>481. Uno stabile vicino dei suddetti eredi è stato valutato: il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnau Farer de Figuerola</i> per rinuncia di <i>Berenguer de Mayla</i> al quale era stato assegnato....</p> <p>482. Uno stabile vicino dei suddetti eredi, le case appartengono come dote alle donne, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Bernat Vidal</i> per ordine del governatore....</p> <p>483. Uno stabile vicino degli eredi di mastro Dolfe corazzaio, non sono espulsi, dicono che sia stato donato a <i>Plana</i> con sua figlia.</p> <p>484. Uno stabile vicino dei suddetti eredi di Gancino Darva corazzaio, non sono espulsi, espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Ramon Oes-Far</i>. ...</p> <p>485. Uno stabile vicino dei suddetti eredi di mastro Cuccio, non sono</p>
--	--

	<p>espulsi, sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Gispetr Amiyl</i>. Per volontà del suddetto <i>Gispetr Amiyl</i> è stato assegnato a <i>Pere Costa</i> figlio di <i>Bernat Costa</i>...</p> <p>486. Uno stabile vicino del mastro cuoiaio Nuto, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Pere Sa-Mascorda</i> dagli assegnatori. ...</p> <p>487. Uno stabile vicino di Puccio di Antioco, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Ramon de Bartalans</i> dagli assegnatori competenti...</p> <p>488. Uno stabile vicino degli eredi di Coccio e Benvenuto fratelli, ha un ingresso nell'altra strada, cuoiaio, sono espulsi per sospetti, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Ramon de Castellnou</i>...</p> <p>489. Uno stabile vicino di Massi d'Orlando, non è espulso, ha un ingresso nell'altra strada, sono espulsi per sospetto, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Bernat Sabater</i>...</p> <p>490. Uno stabile vicino con due portali ha un ingresso nell'altra strada appartiene agli eredi di Profitato de Vico, sono espulsi per sospetti, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Bernat Des-Far</i> figlio di <i>Bernat Des-Far</i> dagli assegnatori....</p> <p>491. Uno stabile vicino di Pietro Mele, espulso per sospetti non è stato valutato, ha l'ingresso in <i>rua del Oriffany</i> ha la grazia del Governatore.</p> <p>492. Due appartamenti al pian terreno di Matteo Rogeri, espulso per sospetti, hanno un ingresso in <i>rua del Orifany</i>, un appartamento comprende una bottega, un soppalco e una cisterna, è stato valutato il presente stabile è stato assegnato a <i>Marti de Melondo</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Sibria Ciurana</i> per volontà di <i>Bernat Sa-Font</i> procuratore di <i>Marti de Molonda</i>...</p> <p>493. Un appartamento al pian terreno degli eredi di Profitato de Vico, non sono espulsi, ha un ingresso in <i>rua del Oriffany</i>, sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Mola</i>. Per volontà del suddetto <i>Pere Mola</i>, al quale era stato assegnato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillemona</i>, moglie di <i>Jacme</i>...</p> <p>494. Un appartamento al pian terreno degli eredi di Contedino di Pidalo non sono espulsi ha un ingresso nell'altra strada, sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Berenguer Nebot</i>.</p> <p>495. Un appartamento al pian terreno del pisano Duccio della Vacca, espulso per sospetti, è stato valutato, ha un ingresso nell'altra strada, è stato assegnato a <i>Salvador</i> di Spagna. ...</p> <p>496. Un appartamento al pian terreno vicino degli eredi di Colo di Leuto, non sono espulsi, ha un ingresso nell'altra strada, sono espulsi, è stato valutato, è stato assegnato dagli assegnatori a <i>Guillem Guerau</i>. Il</p>
--	---

	<p>presente stabile è stato assegnato per volontà del suddetto <i>Guillem Guerau a Clarentina de Cau</i>. ...</p> <p>497. Un appartamento al pian terreno vicino degli eredi di mastro Salvatore, calzolaio, non sono stati espulsi....</p> <p>498. Un appartamento al pian terreno della vedova Calla, non è espulsa, è stato acquistato da <i>Johan Oliver</i>.</p> <p>499. Uno stabile con quattro portali e botteghe a lato degli eredi di Mone Calzano e di Simone della Seta, sono stati espulsi, è stato valutato: il presente stabile è stato assegnato a <i>Michel Garbi</i> di Maiorca....</p> <p>500. Uno stabile vicino degli eredi del cuoiaio Dolfo con tre botteghe di lato, non sono espulsi, la quale ha sposato la figlia di <i>Plana</i>.</p> <p>501. Uno stabile vicino degli eredi di Simone della Seta, non sono espulsi, la donna lo possiede come dote.</p> <p>502. Uno stabile vicino che apparteneva a Giunta di Claro, il quale lo ha dato in dote al fratello di <i>Pere Subirats</i>.</p> <p>503. Uno stabile vicino di mastro Vanni Salambe, espulso per sospetti, è stato valutato. È stato assegnato a <i>Pere Oller</i>. È stato scritto un documento della vendita del presente <i>hospicium</i> a <i>Petro Gueraldi</i>, su ordine di <i>Francisci Daurats</i>....</p> <p>504. Uno stabile vicino di Masi d'Orlando, non è espulso, espulso; è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Nicholau Magnet</i> per ordine del Governatore....</p> <p>505. Uno stabile vicino del sardo Guantino Camboli, non è espulso; è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Sabater</i>, al quale era assegnato il bottaio <i>Ramon Salort</i> per rinuncia di <i>Bernat de Parets</i>. ...</p> <p>506. Uno stabile vicino di Vanni Reguardato, espulso per sospetti; è stato assegnato dai valutatori competenti a <i>Pere Roys</i>, è stato valutato, ha un'uscita nell'altra strada....</p> <p>507. Uno stabile vicino degli eredi del barbiere Gaddo, sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Paulo Arnau</i> per volontà di <i>Guillem Pasteller</i>, al quale era stato assegnato....</p> <p>508. Uno stabile vicino dei suddetti eredi del barbiere Gaddo, sono espulsi, è stato valutato, è stato assegnato allo speciale <i>Francesch de Puig</i>....</p> <p>509. Uno stabile vicino del pisano Landino Orlando, (ha un ingresso) nell'altra strada, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato dagli assegnatori competenti a <i>Bernat de Rechs</i> per volontà del suddetto <i>Jacme Navata</i> al quale era assegnato...</p>
--	---

	<p>510. Uno stabile vicino di Vanni figlio di mastro <i>Gonario</i>. ...</p> <p>511. Uno stabile vicino degli eredi del pisano Colo Carli, (ha un ingresso) nell'altra strada, non sono espulsi, è stato valutato, è stato assegnato dagli assegnatori a <i>Bernat de Mulins</i>...</p> <p>512. Uno stabile vicino di Corsello, fabbricante di coperte o degli eredi di suo genero <i>De Bisuldo</i>, non sono fuori città.</p> <p>513. Uno stabile vicino di Vanni Perizi, espulso per sospetti, è stato valutato è stato assegnato a <i>Jacme de Comes</i> dagli assegnatori....</p> <p>514. Uno stabile vicino degli eredi di Flora, non sono stati espulsi hanno la grazia del Governatore.</p> <p>515. Uno stabile vicino delle donne del (convento di) santa Margherita.</p> <p>516. Un appartamento al pian terreno vicino di Aldobrandino di Casalpiano, è stato valutato, espulsi per sospetti, è stato assegnato dagli assegnatori competenti all'argentiere <i>Ferran</i>...</p> <p>517. Uno stabile vicino che si dice appartenga all'Opera di Santa Maria.</p> <p>518. Uno stabile vicino di Padone, espulso per sospetti, il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnau Oliver</i>....</p> <p>519. Uno stabile vicino di Cuccioli di Barga e degli eredi di Tanuccio di Barga, sono espulsi per sospetti....</p> <p>520. Uno stabile vicino degli eredi di Neri Despanda e di Puccio di Blanco, pisano, il suddetto Puccio è stato espulso; è stata valutata la metà, l'altra metà è stata assegnata; lo stabile in questione comprende quattro botteghe ai lati; assegniamo al suddetto <i>Colomer</i> la metà, l'altra metà è stata valutata; è stata assegnata l'altra metà al suddetto <i>Guillem Colomer</i>...</p> <p>521. Uno stabile vicino di Sigerio Porcellino e di Colo, espulsi per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Bernat Cuch</i>...</p> <p>522. Uno stabile vicino degli eredi di mastro Stefano, espulsi per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat</i> di Spagna dai valutatori competenti per rinuncia di <i>Bernat de Folqueres</i> al quale era stato assegnato...</p> <p>523. Uno stabile vicino appartiene per metà all'oste Masciarellò, l'altra metà appartiene a Tasia; la metà del suddetto Masciarellò, espulso per sospetti, è stata valutata, l'altra metà è stata valutata. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Sa-Badia</i> dagli assegnatori...</p> <p>524. Uno stabile vicino di Puccioli d'Orlando e di Michele di Barga, non sono espulsi, è stato espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Guillem Des-Pi</i> dagli assegnatori...</p>
--	--

	<p>525. Uno stabile vicino del catalano <i>Guillem Sibilis</i>, il quale ha acquistato da Sai.</p> <p>526. Uno stabile vicino degli eredi di Colo Garau, non sono espulsi, è stato acquistato da <i>Jacme Sa-Sala</i>.</p> <p>527. Uno stabile vicino del barbiere Cortal, non è espulso, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Jacme de Vayls</i> dagli assegnatori...</p> <p>528. Uno stabile vicino degli eredi di Colo Garau, non sono espulsi, è stato valutato ed è stato acquistato da <i>Jacme Sala</i>.</p> <p>529. Uno stabile vicino di mastro Grazia, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Guillem de Riu</i>...</p> <p>530. Uno stabile vicino degli eredi del notaio Contastino, non sono espulsi.</p> <p>531. Uno stabile vicino dei suddetti eredi del notaio Contastino, sono stati valutati i presenti due stabili. ...</p> <p>532. Uno stabile del fabbricante di cinghie Tomeo, il quale è stato espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Tomas Marquet</i> dagli assegnatori. ...</p> <p>533. Uno stabile vicino del notaio Lorenzo, non sono espulsi, la terza parte è stata acquistata da <i>Bastida</i>, le altre parti sono state acquistate dal suddetto <i>Tomas Marquet</i>.</p> <p>534. Uno stabile vicino degli eredi di Catuccio Cimadore, non sono fuori città, è stato acquistato da <i>Pere de Subirats</i>.</p> <p>535. Uno stabile vicino di Duodo Soldani camerlengo di Iglesias...</p> <p>536. Uno stabile vicino degli eredi di Cecco Lumia, non è espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Guillem Bisbal</i>. ...</p> <p>537. Uno stabile vicino di Avelana moglie di Cecco di Betto Caulini, non sono fuori città.</p> <p>538. Un appartamento al pian terreno di Duodo Soldani camerlengo di Iglesias, con tre botteghe ai lati...</p> <p>539. Uno stabile vicino, oltre il vicolo, appartiene agli eredi di Bacciomeo Cremazo, non sono fuori città, la donna afferma che lo possiede come dote e ha ricevuto la grazia....</p> <p>540. Uno stabile vicino degli eredi di mastro Pietro, medico, non sono fuori città, è stato espulso, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Barbara</i> da <i>Pere Sa-Plana</i>, corriere....</p> <p>541. Uno stabile vicino dell'argentiere Matteo Romano, non è espulso. Ha</p>
--	---

	<p>ricevuto la grazia dal Governatore.</p> <p>542. Uno stabile vicino di Puccio Malensecado, è espulso per sospetti, è stato valutato, include un riparo a metà. ...</p> <p>543. Uno stabile vicino del sarto Vanni Giulia, non è espulso, è stato espulso, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Miquel Marquet</i>....</p> <p>544. Uno stabile vicino degli eredi di Guido Sincio, non è espulso, è stato valutato, perciò ora sono espulsi. ...</p> <p>545. Uno stabile vicino degli eredi di Nico di Fornai, non sono espulsi, è espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Ses-Vinyes</i>.</p> <p>546. Un appartamento al pian terreno di Puccio Malensecado, è stato espulso, è stato valutato, questo appartamento include tre botteghe....</p> <p>547. Un appartamento vicino privo di copertura del notaio Guido di Vanni, espulso per sospetti, è stato valutato, è stata assegnato a <i>Guillem Des-Lor</i>....</p> <p>548. Uno stabile vicino di Giunta Salambe, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato al notaio <i>Pere Lorens</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Berenguer Olivers</i> per rinuncia di <i>Pere Lorens</i> al quale era assegnato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Civader</i> da <i>Guillem Canyes</i>, attore di <i>Bernat Solczina</i>, curatore dei beni del defunto <i>Berenguer Olivers</i>. ...</p> <p>549. Uno stabile di Giovanale muratore, non è stato espulso, è stato valutato, è stato assegnato....</p> <p>550. Uno stabile vicino degli eredi di Giucca Emparador, non è espulso, sono fuori città, è stato valutato, una metà del presente stabile è stata assegnata a <i>Pere Oliver</i>, l'altra metà a, <i>Farer Massanet</i>. ...</p> <p>551. Un appartamento al pian terreno con quattro botteghe ai lati di Guantino di Scollo, non è espulso, è fuori città, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Lorens Costa</i>. ...</p> <p>552. Un appartamento al pian terreno con tre botteghe vicino, la metà appartiene a Piero Scinqui e l'altra metà a Lasca, la metà del suddeto Sciqui è stata valutata, l'altra metà è stata valutata, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Des-Pont</i>....</p> <p>553. Un altro stabile vicino degli eredi di Lenzo Bocardo, dicono che è stato acquistato da <i>Francesch Des-Corral</i>.</p> <p>554. Uno stabile vicino degli eredi del fabbricante di coperte Corsello, non sono espulsi.</p> <p>555. Un appartamento al pian terreno di Bonagiunta di Salambone, è</p>
--	---

	<p>espulso per sospetti, è stato valutato (e assegnato) a <i>Nadal de Pertuça</i>....</p> <p>556. Un appartamento al pian terreno di Duodo Soldani, camerlengo di Iglesias.</p> <p>557. Un appartamento al pian terreno di Muccio Davico, non è stato espulso, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Francesch de Queralt(?)</i>....</p> <p>558. Due appartamenti contigui diroccati.</p> <p>559. Un' altro appartamento vicino diroccato, oltre il vicolo.</p> <p>560. Un appartamento vicino di Bonagiunta Salambe, espulso per sospetti, è stata valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Mario</i> prima moglie di <i>Vayllabrera</i>.</p> <p>561. Un appartamento vicino di Matteo di Sant' Agostino, non si trova fuori città. ...</p> <p>562. I due appartamenti di Giunta Salambe e di Matteo di Sant' Agostino sono stati assegnati a <i>Berenguer Bernat</i> per rinuncia di <i>Pere Sa-Bastida</i> al quale erano assegnati. È stato assegnato a <i>Jacme Maestre</i>....</p> <p>563. Un appartamento vicino di Puccio Boy, non è espulso, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Margalida</i> moglie di <i>Berenguer Nicolau</i> per volontà del suddetto <i>Pere Sa-Badia</i>, è stato assegnato a <i>Bernat Bono</i>.</p> <p>564. Un appartamento vicino della vedova Stasia, si dice che abbia ricevuto la grazia.</p> <p>565. Un appartamento vicino del notaio Tinto, non è espulso, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Francesch Ros</i>....</p> <p>566. (Lo stabile) vicino non ha un proprietario e si ha la stima..</p> <p>567. Un appartamento vicino di Colo Penna, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Bernat Macia</i>... <i>RUA DEL LEOFFANTE</i></p> <p>568. Uno stabile del calzolaio Bassello, espulso per sospetti, è stato valutato. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Berenguer Salzet</i>. Per volontà di <i>Alamanda</i>, moglie del suddetto <i>Berenguer</i>, è stato assegnato a <i>Brunissen</i>, figlia di <i>Pere Comes</i>....</p> <p>569. Un appartamento vicino che dicono sia stato acquisito da un catalano attraverso il matrimonio.</p> <p>570. Un appartamento vicino di <i>Giacomo Corso</i>, non è espulso, è stato valutato, sono stati espulsi, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Pere</i></p>
--	---

	<p><i>Baseya</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Nebot</i> fabbricante di balestre per volontà del suddetto <i>Pere Baseya</i>.</p> <p>571. Quattro stabili contigui che dicono appartengano all' Ospedale di Santa Maria di Pisa.</p> <p>572. Un appartamento vicino di Vanni Folino, è a Pisa, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Pere Nabot</i> dai probiuomini competenti di <i>Bonayre</i>.</p> <p>573. Un appartamento vicino della vedova Bella, la terza parte appartiene ad un catalano, le due parti sono state valutate... sono state assegnate a <i>Marti Jover</i>.</p> <p>574. Uno stabile vicino degli eredi di Simone della Seta, sono espulsi, due(parti) sono state valutate, le due parti dei suddetti eredi sono state assegnate a <i>Ramon de Guixets</i>, cittadino di Barcellona.</p> <p>575. Uno stabile di Percivalle e di suo cognata, entrambi si trovano a Pisa, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Berenguer Der</i>.</p> <p>576. Uno stabile vicino di Matti Asciuto, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato.</p> <p>577. Uno stabile vicino della vedova Mandina, è stato valutato...</p> <p>578. Uno stabile vicino con sette piani e la bottega del sardo Gonario Camboli, è stato valutato e assegnato al bottaio <i>Ramon Salort</i>.</p> <p>579. Uno stabile vicino con un piano e una bottega vicino di <i>Bella</i>.</p> <p>580. Uno stabile vicino di Giovanni Guercio, espulso, con un solaio, è stato valutato e assegnato a <i>Paulo Arnau</i> per volontà di <i>Guillem Cunill</i>, al quale era assegnato.</p> <p>581. Uno stabile vicino con una bottega e un piano appartiene agli eredi di Lippo <i>Carener</i>.</p> <p>582. Un appartamento con due piani di Landino d'Orlando, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat de Rex</i>.</p> <p>583. Uno stabile vicino con una bottega e un piano di Benesai Cane, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Andreu</i>.</p> <p>584. Uno stabile vicino con due piani del suddetto Benesai, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Johan Cima</i> dai probi uomini.</p> <p>585. Due stabili contigui con tre piani ciascuno appartengono a mastro Arzocco, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato dagli assegnatori competenti a <i>Pere Macia</i>.</p>
--	---

	<p>586. Uno stabile vicino di Barzolo Carena, non è espulso, dicono che ha ricevuto la grazia del Governatore, la donna possiede la sua dote.</p> <p>587. Uno stabile vicino di Matteo Rogeri, espulso per sospetti.</p> <p>588. Uno stabile vicino degli eredi di Quantimo Duriu, non sono espulsi, lo possiede come dote, ha ricevuto la grazia dal Governatore.</p> <p>589. Uno stabile vicino degli eredi di Bando di Pagano con tre piani, non sono espulsi, dicono che Domenica e sua figlia Agnese hanno ricevuto la grazia dal Governatore.</p> <p>590. Uno stabile vicino della vedova Agnese, ha ricevuto la grazia dal Governatore.</p> <p>591. Uno stabile vicino del notaio Brancazo di Guglielmo, non è espulso, è stato valutato perciò ora è stato espulso, è stato assegnato a <i>Barthomeu Domenech</i>.....</p> <p>592. Uno stabile vicino di Gonario Camboli, non è espulso, ora è espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Amargant</i>.....</p> <p>593. Uno stabile vicino appartiene per metà allo speciale Simone, espulso, l'altra metà appartiene agli eredi di Cecco Pisanello, i quali non sono fuori città; la metà del suddetto Simone è stata valutata (e assegnata) a <i>Pere Maeler</i> dagli assegnatori. L'altra metà è stata valutata ed è stata assegnata al suddetto <i>Pere</i>.....</p> <p>594. Uno stabile vicino del barbiere, Fendeo e Balonsci, barbiere, sono espulsi per sospetti.....</p> <p>595. Uno stabile vicino dell'Opera di Santa Maria.</p> <p>596. Uno stabile vicino che dicono che appartenga a Colo Alliata, <i>perder</i>, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Ramon de Subirat</i>.....</p> <p>597. Uno stabile vicino degli eredi di Betto Caulini.</p> <p>598. Uno stabile vicino degli eredi di Gambello Eccebico, non sono espulsi, ora sono espulsi, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Berenguer Busquet</i>.....</p> <p>599. Due botteghe vicine di Vanuccio Bocardo, è espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato al mercante <i>Pere Brandi</i> dagli assegnatori.....</p> <p>600. Uno stabile vicino degli eredi di Cocco Arrana, non sono espulsi, sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Anthoni Miquel</i>.....</p>
--	--

	<p>601. Uno stabile vicino di Betto Alliata, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Bernat Larch</i> dagli assegnatori.....</p> <p>602. Uno stabile vicino degli eredi Vanni Polla, non sono fuori città.</p> <p>603. Uno stabile vicino degli eredi di Gaddo di Mato, non sono fuori città, sono espulsi per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Francesch Maeller</i>.</p> <p>604. Uno stabile vicino appartiene per metà a Guglielmo Terraza, l'altra metà appartiene a Arzocco Manca muratore, questa metà di Arzocco è stata valutata, è stata assegnata a <i>Simon Mata</i> dagli assegnatori competenti.....</p> <p>605. Un altro stabile vicino degli eredi di Tuccio Cimadore, non sono espulsi, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Ramon de Castre</i> dagli assegnatori competenti.....</p> <p>606. Uno stabile vicino degli eredi suddetti, non si trovano fuori città.</p> <p>607. Uno stabile vicino di Massa Filuccio o degli eredi, non si trovano fuori città, sono espulsi, è stato valutato, la metà del suddetto stabile è stata assegnata per ordine del Governatore a <i>Pere Canyeles</i>, perciò ha preso l'altra metà in dote.....</p> <p>608. Uno stabile vicino di Ricco Bono, il quale dicono che abbia donato lo stabile a <i>Bernat Cirera</i> come dote della figlia.</p> <p>609. Uno stabile vicino degli eredi di Pietro Barona, non sono espulsi, sono fuori città espulsi, è stato valutato, è stato assegnato il presente stabile a <i>Johan Sa-Riera</i>.....</p> <p>610. Uno stabile vicino oltre la traversa appartiene a Pisa, è stato valutato, è stato assegnato al notaio <i>Pere Magnet</i> dagli assegnatori competenti. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Simon Mata</i> per volontà del suddetto <i>Pere Magnet</i>.</p> <p>611. Uno stabile vicino degli eredi di Nicola Garau, non sono espulsi, è stato acquistato da <i>Jacme Sa-Sala</i>.</p> <p>612. Uno stabile dotato di pian terreno vicino della vedova Mata, la quale si dice che abbia ricevuto la grazia del Governatore.</p> <p>613. Uno stabile vicino di Manni di Salambene e di Betto <i>sarboratay</i>, espulsi per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Guillem Rovira</i>.</p> <p>614. Uno stabile vicino di Betto Serragli, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Donat</i>.....</p> <p>615. Uno stabile vicino della vedova Bella, non si trova fuori città, dicono che è stata presa in moglie da un catalano, <i>Aymerich</i>.</p>
--	---

	<p>616. Uno stabile vicino della vedova Pisana, non si trova fuori città, ha ricevuto la grazia.</p> <p>617. Uno stabile vicino di Pisana, la quale dicono che abbia ricevuto la grazia come già detto, è stato assegnato a <i>Pere Reya</i>.....</p> <p>618. Uno stabile vicino del <i>notaio Naddo Romana</i>, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Johan de Requesen</i> per volontà di <i>Ramon Amalrich</i> al quale era stato assegnato.</p> <p>619. Un appartamento al pian terreno vicino della vedova Tissa, la quale ha ricevuto la grazia suddetta.</p> <p>620. Un appartamento vicino di <i>Bernat Cirera</i>, il quale lo ha ricevuto dalla moglie.</p> <p>621. Uno stabile vicino di Naddo Romana, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Francesch Cabota</i>....</p> <p>622. Uno stabile vicino di Martino Marino o degli eredi , non sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Farer</i>.....</p> <p>623. Uno stabile vicino degli eredi di Giovanni Concarubia, non sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Jacme Stephana</i>, fabbricante di foderi, per volontà di <i>Pere Reyel</i> al quale era stato assegnato.....</p> <p>624. Uno stabile vicino degli eredi di Gancino Darru, non sono espulsi e <i>Vanutxa</i> lo possiede come dote, ha ricevuto la grazia.</p> <p>625. Uno stabile vicino di Baccio di Calci, si trova a Pisa, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Johan Gonssalbo</i>....</p> <p>626. Uno stabile vicino della vedova Gucciunella, ha ricevuto la grazia.</p> <p>627. Un appartamento diroccato di Massi d'Orlando, non è espulso, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Bernat Gili</i>.....</p> <p>628. Un appartamento vicino di Piero Garau, non si trova fuori città, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Guillem Farrer</i>.....</p> <p>629. Un appartamento vicino degli eredi di Colo di Cardino, si trovano fuori città espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Berenguer de Vila de Pos</i> e <i>Ramon De Bisuldo</i>, fideiussore l'uno per l'altro.....</p> <p>630. Un appartamento diroccato dei frati dell'Ospedale.</p> <p>631. Un appartamento vicino dell'espulso Colo Pecciolla e di mastro Vanni suo fratello.</p>
--	--

	<p>632. Un appartamento vicino di Deviso de Giubano, non è espulso, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Guillem Caro</i>....</p> <p>633. Un appartamento vicino di Scucco muratore, non è espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Rocha</i>. Il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Sa-Leuda</i> per volontà del suddetto <i>Guillem Rocha</i>....</p> <p>634. Uno stabile vicino degli eredi di Giovanni Lolo, non sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Jacme de Carres</i>....</p> <p>L'ALTRA PARTE DI RUA DEL ORIFANY VERSO SAN PANCRAZIO</p> <p>635. Un appartamento di Separ di Pucciavacca, non è espulso, è espulso, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Ramon Des-Verdaguer</i>....</p> <p>636. Un appartamento vicino di Giunta Cardello, non è espulso, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Pere Marsoll</i>....</p> <p>637. Un appartamento vicino degli eredi di Guantino Darru, non sono espulsi, dicono che abbia ricevuto la grazia del Governatore....</p> <p>638. Un appartamento vicino dell'argentiere Tomeo, non si trova fuori città, è stato valutato....</p> <p>639. Un appartamento vicino di Vanni di Salambe, espulso per sospetti, è stato valutato è stato assegnato all'ufficiale giudiziario <i>Bernat Messana</i>....</p> <p>640. Un appartamento vicino degli eredi di Salambe, artigiano che fabbrica guanti, sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato per ordine del Governatore a <i>Steva Miquel</i>....</p> <p>641. Un appartamento vicino dei frati dell'ospedale.</p> <p>642. Un appartamento vicino di lato alla scarpata dell'Ospedale.</p> <p>643. Un appartamento al pian terreno vicino degli eredi di Cecco Ensanoglo, non è fuori città, sono espulsi, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Pere Xiffre</i>....</p> <p>644. Un appartamento vicino di Ricco di Bondolfo, non si trova fuori città, è stato valutato....</p> <p>645. Un appartamento vicino di Lemmo di Benenato, espulso, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Jacme Alba</i> da <i>Figuera</i>....</p> <p>646. Uno stabile vicino di Bacciomeo Corso, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat d-Urriols</i>. È stato assegnato per volontà del suddetto <i>Bernat d-Urriols</i> a <i>Sança</i>, prima moglie di <i>Ramon de Vals</i>....</p>
--	---

	<p>647. Uno stabile vicino del notaio Percivalle, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Francesch de Tor</i> per volontà di del suddeto <i>Bernat Muntaner</i>.</p> <p>648. Uno stabile vicino degli eredi di Guantino Darru, non sono espulsi, hanno ricevuto la grazia del Governatore.</p> <p>649. Uno stabile vicino di Vanuccio Brocato, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Servero dels Orts</i> dagli assegnatori, il presente stabile è stato assegnato a <i>Domingo Cardona</i> per volontà del suddeto <i>Servero</i>....</p> <p>650. Un appartamento vicino della vedova Guina, non si trova fuori città, dicono che abbia ricevuto la grazia.</p> <p>651. Uno stabile vicino della vedova Cissa, non si trova fuori città, ha ricevuto la grazia.</p> <p>652. Uno stabile vicino della vedova Alena, non si trova fuori città, è stato ricevuto come dote da un catalano.</p> <p>653. Uno stabile vicino di Colo di Giuliano e di Puccio d'Antioco, sono espulsi per sospetti, è stato valutato è stato assegnato a <i>Domingo Sagura</i>....</p> <p>654. Uno stabile vicino di Colo Bendino, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Reya</i>.</p> <p>655. Uno stabile vicino di Pietro Garau, non è espulso, è stato valutato.</p> <p>656. Due appartamenti al pian terreno di Corsello, fabbricante di coperte, o degli eredi.</p> <p>657. Uno stabile vicino della vedova Anna, non è espulsa, ha ricevuto la grazia e ha dato in moglie sua figlia a un catalano, tutto lo stabile dalla cantina al tetto, è stata valutata la bottega al pian terreno.</p> <p>658. Uno stabile vicino degli eredi di Lupo Malensecado, non sono espulsi....</p> <p>659. Un appartamento al pian terreno di Landi d'Orlando, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Francesch Bertran</i>....</p> <p>660. Un appartamento al pian terreno di Colo Escola, non è espulso, è stato valutato. È stato assegnato a <i>Francesch Pera</i>....</p> <p>661. Un appartamento vicino oltre la traversa della vedova Scosa, non si trova fuori città, ha ricevuto la grazia, è stato valutato. È stato assegnato <i>Francesch Serra</i>....</p> <p>662. Uno stabile vicino, una metà del quale appartiene a Brocando, espulso per sospetti, l'altra metà appartiene a Giuna, è stata valutata l'altra metà; il presente stabile è stato assegnato a <i>Farer Baro</i> per volontà dei probiuomini....</p>
--	--

	<p>663. Uno stabile vicino di Colo Alliata, espulso per sospetti, è stato valutato, dicono che sia stato acquistato dal notaio <i>Pere Magnet</i>.</p> <p>664. Uno stabile vicino di Guido Tarranca o degli eredi, non sono espulsi, è stato valutato perciò sono stati espulsi, è stato assegnato a <i>Pere Ricart</i> per volontà di <i>Berenguer Bruyl</i>.</p> <p>665. Uno stabile vicino del notaio Giucco, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato dagli assegnatori competenti a <i>Francesch Des-Corral</i>.</p> <p>666. Uno stabile vicino degli eredi di Cocco Arrana, non sono espulsi, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Ramon de Corieta</i>.</p> <p>667. Uno stabile vicino della vedova Cassia, non è espulsa, appartiene al genero di <i>Puigvert</i>.</p> <p>668. Uno stabile vicino di mastro Vanni e dei suoi fratelli, sono espulsi.</p> <p>669. Un appartamento al pian terreno vicino di Munto Delto, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Sa-Vila</i> su ordine del Governatore per volontà del suddetto <i>Bort</i>.</p> <p>670. Un appartamento vicino degli eredi di Corsello fabbricante di coperte, non si trovano fuori città, del genero <i>Ramon Bisuldo</i>.</p> <p>671. Uno stabile vicino di Lotto Serragli, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato al banditore <i>Bernat Spira</i>.</p> <p>672. Uno stabile vicino del pellicciaio Puccio, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Sorell</i> dagli assegnatori, è stato assegnato su ordine del Governatore a <i>Abram Abrafona</i> per rinuncia del suddetto <i>Pere Sorell</i>.</p> <p>673. Uno stabile vicino di Matteo Rogeri, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Asbert Des-Orts</i>; per ordine di <i>Pere de Montpaho</i> il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnau de Merules</i>.</p> <p>674. Uno stabile vicino di Viterbo Mercadando, espulso, il presente stabile è stato assegnato a <i>Jacme Canyeles</i> su ordine del Governatore.</p> <p>675. Uno stabile vicino del giudice Tommaso, non si trovano fuori città, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Francesch Des-Mas</i> dagli assegnatori...</p> <p>676. Uno stabile vicino di Ricco Bono, il quale lo ha donato in dote a <i>Pere Bernat Cirera</i> con la figlia.</p> <p>677. Uno stabile vicino appartiene per metà a Masi d'Orlando, l'altra metà appartiene a (...) <i>anya</i>, non sono espulsi, sono espulsi, la metà della vedova è stata acquistata da un catalano; la metà del suddetto Masi è</p>
--	--

	<p>stata valutata; il presente stabile è stato assegnato a <i>Berthomeu Des-Camps</i>; il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnau Des-Mir</i> per volontà di <i>Guillem Oliver</i>, il quale lo aveva acquistato da <i>Berthomeu Des-Camps</i>.</p> <p>678. Uno stabile vicino di <i>Bernat lo Ters</i>, il quale lo ha ricevuto in dote dalla moglie con le due parti di Cassia.</p> <p>679. Uno stabile vicino di Colo Alliata, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato dagli assegnatori a <i>Guillem Mulner</i>....</p> <p>680. Uno stabile vicino di Colo Alliata, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato dagli assegnatori a <i>Johan d-Oscha</i>....</p> <p>681. Uno stabile vicino di appartiene per metà a Vanni di Baudino, l'altra metà appartiene a Donato Scino, la metà del suddetto Vanni è stata valutata, la metà è stata assegnata a <i>Pere Canyeles</i> di Barcellona. Valutiamo l'altra metà. L'altra metà è stata assegnata al suddetto <i>Pere</i> dagli assegnatori....</p> <p>682. Uno stabile vicino di Puccio Taula, ha un'uscita in <i>rua de la Fontana</i>, non è espulso, è stato acquistato, è stato valutato ed è stato assegnato a <i>Bernat Macia</i> dagli assegnatori competenti, Il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Mari</i> per volontà del suddetto <i>Bernat Macia</i>....</p> <p>683. Uno stabile vicino degli eredi di mastro Vanni, medico, ha un'uscita in <i>rua de la Fontana</i>, non sono espulsi; la bottega sotto lo stabile ha un'uscita in <i>rua de la Fontana</i> e appartiene a Colo di Grazia. Lo stabile è stato valutato con la bottega perciò sono espulsi....Il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Muntanya</i> dagli assegnatori....</p> <p>684. Uno stabile vicino di Guaddo, ha un'uscita nella suddetta strada, non è espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem de Tornalbox</i> dagli assegnatori....</p> <p style="text-align: center;">PRIMA PARTE DI RUA DE LA FONTANA</p> <p>685. Uno stabile della vedova Nuta, non si trova fuori città, a quanto si dice ha ricevuto la grazia, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem Vidal de Toroga</i>...</p> <p>686. Uno stabile diroccato vicino di Vanuccio Fluscuggio e di sua suocera, non sono espulsi, è stato valutato, perciò sono stati espulsi....</p> <p>687. Uno stabile diroccato vicino di Scindo di Casa, espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Figuera</i>....</p> <p>688. Un appartamento vicino del fornaio Nuccio o dei suoi eredi, non sono espulsi, ora sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato al macellaio <i>Pere Uruga</i>....</p>
--	---

	<p>689. Un appartamento al pian terreno di Mascerrone Bonaquisto, espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato ad una catalana, moglie di <i>Jacme Garriga</i>....</p> <p>690. Uno stabile vicino di Vanuccio Bocardo, espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Stesuter</i> su ordine di <i>Pere</i> e di <i>Bernat</i>.</p> <p>691. Uno stabile vicino di Guido di Putignano, il quale ora si trova a Pisa, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnau d Albano</i>....</p> <p>692. Uno stabile vicino di Vanni Cavato e Gaetano di Pannelo, non sono fuori, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Colomer</i>....</p> <p>693. Uno stabile vicino di Giordi Nicola, non è espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Bernat Truyols</i> dagli assegnatori....</p> <p>694. Uno stabile del notaio Giucco, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Jucef Vidal</i>, ebreo, dagli assegnatori e su ordine del Governatore per grazia speciale che è stata ricevuta dal suddetto <i>Jucef</i>....</p> <p>695. Un appartamento vicino della vedova Mata[de C]rudello, è stato valutato....</p> <p>696. Uno stabile vicino di Masi d'Orlando, non è espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Bernat Des-Mur</i>....</p> <p>697. Uno stabile vicino della <i>Fracericha</i>.</p> <p>698. Uno stabile vicino dell'ospedale nuovo di Pisa.</p> <p>699. Uno stabile vicino degli eredi del venditore di vino Galmusso, non sono espulsi, ora sono espulsi; è stato valutato, è stato assegnato....</p> <p>700. Uno stabile vicino di Neri da Settimo,, non è espulso, dicono che sia stato acquistato da <i>Bassa</i>.</p> <p>701. Uno stabile vicino di Piero Marrasai, non sono fuori, è stato valutato....</p> <p>702. Uno stabile vicino di Vanuccio Filmigia, non si trova fuori città, ha ricevuto la grazia....</p> <p>703. Uno stabile vicino del notaio Nicola Serra, espulso per sospetti, il presente stabile è stato valutato e assegnato.</p> <p>704. Uno stabile vicino del suddetto Nicola e comprende tre piani; è stato valutato.</p>
--	--

	<p>705. Uno stabile vicino del calzolaio Colo di Bendino, espulso per sospetti, il presente stabile è stato valutato (e assegnato) a (...)bat. ...</p> <p style="text-align: center;">ALTRO CAPO DELLA RUA DE LA FONTANA</p> <p>706. Uno stabile vicino degli eredi di Puccio, sarto di farsetti, non sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnau Codina</i>....</p> <p>707. Uno stabile vicino di Cambi Nicolao, espulso per sospetti, dicono che sia stato acquistato dalla compagnia di <i>Ramon Savall</i>.</p> <p>708. Uno stabile vicino di Colo, vedova di Peronello, ha ricevuto la grazia.</p> <p>708. Uno stabile vicino di Narduccio Galacha, non è espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Michel Pabia</i>....</p> <p>709. Due appartamenti al pian terreno vicino di Giunta Sebbtue, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Guillem de Senjas</i>....</p> <p>710. Due appartamenti al pian terreno vicino di Colo di Gran, non è espulso, è stato espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Francesch de Sent Pere</i>....</p> <p>711. Un appartamento vicino sopra l'appartamento di cui si è parlato prima di Mono Moroner, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Lorens</i>....</p> <p>712. Un appartamento vicino degli eredi di Guido, sarto di farsetti, non sono fuori città, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Guillem</i>....</p> <p>713. Un appartamento vicino con due portali di Vanni de Salambone, espulso per sospetti, è stato valutato. Uno dei due portali già detti è stato assegnato per ordine del luogotenente del Governatore....a <i>Jacme de Muntso</i>....</p> <p>714. Un appartamento al pian terreno vicino di Tanti di Calci, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato rilasciato per ordine del Governatore al sarto <i>Marti Philip</i>....</p> <p>715. Uno stabile vicino di N. Ricco Bono, il quale lo ha donato in dote con la figlia a <i>Bernat Cirera</i>.</p> <p>716. Uno stabile vicino appartiene per metà a Domenico di Bisonso, l'altra metà appartiene a Lapo Malicha, non sono fuori città, è stato valutato...è stato assegnato a <i>Bort de Calafell</i>....</p> <p>717. Uno stabile vicino con tre portali degli eredi di Naddo d'Armaleo, non sono fuori città, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Arnau Des-Mas</i>....</p>
--	---

	<p>718. Due appartamenti al pian terreno vicino, in una traversa, secondo quanto si dice sono stati donati in dote ad un catalano.</p> <p>719. Due appartamenti al pian terreno vicino di Manuel Sartor, non è fuori città, è stato assegnato al carpentiere <i>Pere Vila</i>, dopo il suddetto appartamento è stato assegnato per volontà del suddetto <i>Pere Vila</i> all'oste <i>Lorens Quintana</i>....</p> <p>720. Due appartamenti al pian terreno vicino di Ricco Bono, non è fuori città.</p> <p>721. Un appartamento al pian terreno vicino degli eredi di Forti Carca, non sono fuori città, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Dolça</i>, moglie di <i>Marti</i>.</p> <p>722. Un appartamento al pian terreno vicino di Sai, è stato acquistato da <i>Casteyo Serra</i>.</p> <p>723. Un appartamento al pian terreno vicino degli eredi di Forti Carca, non sono fuori città, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Johan d'Alcanis</i>....</p> <p>724. Un appartamento vicino di Cassia vedova di Giovanni Rapatao, che ora appartiene al genero di <i>Puigvert</i>.</p> <p>725. Due appartamenti contigui <i>albaves</i> di Betto Argumenti, espulso per sospetti, è stato valutato ...</p> <p>726. Tre appartamenti vicini della vedova Domenica di Vando, non si trova fuori città.</p> <p>727. Uno stabile vicino dietro la fontana che appartiene alla corte.</p> <p>728. Uno stabile vicino degli eredi di Corsello, fabbricante di coperte.</p> <p>729. Uno stabile vicino degli eredi di Corsello.</p> <p>730. Uno stabile vicino degli eredi di Colo Garau, non sono fuori città, si dice che appartenga a <i>Casteyo Serra</i>.</p> <p>731. Uno stabile vicino di Guido di Pagano, non è fuori città, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Deushovol Mestre</i> o a <i>Nicolau Fabregat</i>, procuratore del suddetto <i>Deushovol</i>.</p> <p>732. Uno stabile vicino della vedova Tisca, ha ricevuto la grazia, è stato acquistato da <i>Palegri</i>.</p> <p>733. Uno stabile vicino di Puccio Antioco e di Manfredi d'Orlando, sono espulsi per sospetti, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Muntaner</i>. Per volontà del suddetto <i>Pere Muntaner</i> è stato assegnato a <i>Pere de Vilanova</i>....</p>
--	--

	<p>734. Un appartamento vicino con un forno di Vanni di Gitato e di monna Cecca, non sono fuori città....</p> <p>735. Una bottega su due piani vicino di Matteo Rogeri, con tre appartamenti nel cortile, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Johan Cima</i>....</p> <p>736. Due botteghe con un piano degli eredi del fornaio Nocco, non sono espulsi....</p> <p>737. Due botteghe con un piano degli eredi di Csaro di Bonaquinta, non sono fuori città....</p> <p>738. Un appartamento vicino del notaio Cucco, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Francesch Des-Corral</i>....</p> <p>739. Un appartamento vicino della vedova Vanuccia, non è fuori città.</p> <p>740. Due stabili vicino con la metà di un cortile, del notaio Cucco, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Francesch Des-Corral</i>....</p> <p>741. Uno stabile vicino degli eredi di Lippo Catina, non si trovano fuori, è stato ricevuto in dote da un catalano.</p> <p>742. Uno stabile vicino di Banco Banco, non è espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Barthomeu Guitart</i>....</p> <p>743. Uno stabile vicino di Matteo Rogeri con due botteghe nel cortile, sono espulsi per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Calbet</i>, il presente stabile è stato assegnato a <i>Farer Des-Coyl</i> per rinuncia del suddetto <i>Pere Calbet</i>...</p> <p>745. Una bottega sotto lo stabile di Matteo Rogeri appartiene alla vedova Bacciomea, ha ricevuto la grazia.</p> <p>746. Uno stabile vicino della vedova Branca, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Ramon Cardona</i>....</p> <p>747. Uno stabile vicino di mastro Lorenzo, cuoiaio, non è espulso, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Pere de Solsona</i> dagli assegnatori....</p> <p>748. Uno stabile vicino appartiene per metà all'espulso Giovanni Barreta, l'altra metà appartiene a Gulina, è stata valutata la metà del suddetto <i>Johan</i>, è stata assegnata a <i>Romeu Garcia</i> dagli assegnatori....</p> <p>749. Uno stabile vicino di Azzaro, il quale si trova a Pisa, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Michel Pintor</i>....</p> <p>750. Uno stabile vicino degli eredi di Brancacio Bacarino, non sono fuori città, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Berenguer</i></p>
--	---

	<p><i>Rayner</i>....</p> <p>751. Uno stabile vicino di Bacci di Michele e di due suoi fratelli, non sono espulsi, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Ramon Ses-Eres</i> dagli assegnatori....</p> <p>752. Uno stabile vicino degli eredi di Simone della Seta, espulsi, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Berenguer</i> dagli assegnatori....</p> <p>753. Uno stabile vicino degli eredi di Vanni Polla, non si trovano fuori città.</p> <p>754. Uno stabile vicino di Neri, <i>balatay</i>, non è espulso, è stato valutato, è stato assegnato dai probi uomini....</p> <p>755. Uno stabile vicino di Tomeo, fabbricante di cinghie, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Berenguer de Josa</i>....</p> <p>756. Uno stabile vicino degli eredi di Massi Falcuccio, non sono fuori città, è stato valutato, la metà del presente stabile è stato assegnato a <i>Pere Canyeles</i>, il quale ha ricevuto in dote l'altra metà....</p> <p>757. Uno stabile vicino della vedova Cresca....</p> <p>758. Uno stabile vicino degli eredi di Gaddo della Vaca della, non si trovano fuori città, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a Martina. ...</p> <p>759. Uno stabile vicino di mastro Arzo Scarpita, espulso per sospetti, è stato valutato, è stato assegnato a <i>Romeu Des-Coll</i>...</p> <p>760. Uno stabile vicino di un catalano maestro d'ascia, il quale lo ha ricevuto dalla moglie in dote.</p> <p>761. Uno stabile vicino di Vanni Salambe, espulso per sospetti, è stato valutato, il presente stabile è stato assegnato a <i>Matheu Cornell</i>...</p>
NOTE	L'estratto riproduce la trascrizione realizzata da Rafael Conde ¹⁸⁴⁸ , per cui si è deciso di riportare gli stessi segni grafici usati dall'autore.

N° SCHEDA	204
DATA	1332 gennaio 20, Valencia
REGESTO	Alfonso, re della Corona d'Aragona, comunica al Governatore generale del Regno di Sardegna di porre in essere la concessione fatta a Nicola figlio di Tommaso con la quale permette alle sue sorelle Tesia e Nutarella, di abitare in due case site in Castro Callari.

¹⁸⁴⁸ CONDE, CABAÑAS 1984, TEXTO I, pp. 43-108.

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancilleria</i> , reg. 513, f. 43 r-v.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 59, nota 153.
ESTRATTO	<p>"...possent tenere et possidere duas domos contiguas sitas in Castro Callari in rua Mercatorum..."</p> <p>..possano tenere e possedere due case contigue site in <i>Castro Callari in rua Mercatorum...</i></p>
NOTE	A Nicola, familiare e domestico del giudice Ugone II, " <i>militis quodam iurisperito</i> " e figlio di Tommaso Romano era stato concesso nel 1331, così come ad altri pisani, il diritto di residenza a Cagliari con gli stessi diritti dei catalani ¹⁸⁴⁹ .

N° SCHEDA	205
DATA	1332 febbraio 28, Castel di Castro
REGESTO	Guglielmone, catalano residente in Castel di Castro e doganiere di Cagliari per conto del re catalano dichiara di ricevere da Simone Manca, da Cino de' Vecchiano e da Ricuccio de' Ricucchi una somma di denaro per il diritto sul grano e l'orzo esportati. L'atto è scritto presso una casa di Castel di Castro.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio di Stato di Pisa, <i>Diplomatico Olivetani</i> 1331 febbraio 27.
EDIZIONE	RUBIU 2003, doc. III, pp. 366-368.
ESTRATTO	<p>"...Actum in Castello Castrì in apotheca ultima apothecarum domus platee olim ser Bacto Caulini et nepotum eius..."</p> <p>...Castel di Castro nell'ultima delle botteghe della casa di piazza che è appartenuta un tempo a ser Batto Caulini e ai suoi nipoti...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	206
DATA	1332 marzo 22, Tortosa
REGESTO	Alfonso, re della Corona d'Aragona comunica al vicario, ai consiglieri e ai probi uomini di <i>Castro Callari</i> che ha concesso a Guglielmo Arnaldi il privilegio perpetuo di possedere due stabili contigui siti in vico <i>Marinariorum</i> in <i>Castro Callari</i> , uno dei quali destinato ad abitazione.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancilleria</i> , reg. 513, f. 103 r-v.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 59, nota 153.

¹⁸⁴⁹ CONDE 2005, doc. 299, pp. 359-360.

ESTRATTO	<p>“...possidebat in dicto Castro Callari duo hospicia contigua in vico scilicet Marinariorum...”</p> <p>..possedeva nel suddetto due stabili contigui appunto nella strada <i>Marinariorum...</i></p>
NOTE	

N° SCHEDA	207
DATA	1332 maggio 7, Xativa
REGESTO	Alfonso, re della Corona d’Aragona, comunica al Governatore generale del Regno di Sardegna, al vicario, ai consiglieri e ai probi uomini di <i>Castro Callari</i> e all’amministratore generale del Regno di aver concesso a Pietro di Castello, procuratore fiscale, di tenere uno stabile sito in <i>Castro Callari</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d’Aragona, <i>Cancilleria</i> , reg. 514, ff. 158v-159r.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 58, nota 148.
ESTRATTO	<p>“...cum dilectus meus Petrus de Castello, procurator noster fiscalis Callari, emerit a Jacobo de Castro habitatore ipsius Castri quoddam hospitium situm in dicto Castro in vico vocato Mercatorum...”</p> <p>.. poiche il mio caro Pietro di Castello, nostro procuratore fiscale di Cagliari, aveva acquistato da Iacobo di Castro abitante dello stesso (Castel di) Castro uno stabile sito nel suddetto (Castel di) Castro nella strada chiamata <i>Mercatorum..</i></p>
NOTE	

N° SCHEDA	208
DATA	1332 maggio 17, Xativa
REGESTO	Alfonso IV in ricompensa alla devozione mostrata nei confronti del re e della sua corte concede a Maxerone Bonaquistò come abitazione per sé e per i suoi figli quattro case in <i>Castell de Caller</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Comunale di Cagliari, Sezione antica, pergamena n° 176.
EDIZIONE	MURGIA 2006, doc. CX, pp. 262-264.
EDIZIONE A REGESTO	LIPPI 1897, doc. 176, pp. 157-158.

ESTRATTO	<p>“..quod ex dictis vestris hospiciis, habeatis ad opus habitationis vestre illud ospicium in quo nunc habitatis, in dicto Castro Callari situatum in rua sive carraria mercatorum...et retineatis vobis ad opus stabili equorum vestrorum et aliorum necessariorum vestrorum quoddam aliud hospicium situatum in dicto Castro in rua sive carraria que dicitur marinariorum, iuxta locum qui dicitur rua biscotti...debeatis et teneamini Bonaquisto filio vestro pro habitacione sua propria, unum hospicium in dicto Castro Callari situatum in dicto Castro Callari in rua sive carraria Mercatorum confinatum seu terminatum ex parte una in ipsa carraria Mercatorum et ex alia parte in rua sive carraria que dicitur Marinariorum et ex alia parte in domibus Guillelmi Badie et ex alia parte in domibus Raimundi de Valle et partim in domibus que fuerunt de centro Picicayolo cum introitibus, exitibus, iuribus et pertinenciis quod fuit assignatum in prima stima Raimundo de Pratiis...debeatis et teneamini Belle filie vestre pro habitacione sua propria quoddam hospicium in dicto Castro Callari situatum in rua sive carraria vocata <u>Comunal</u> cum introitibus, exitibus, iuribus et pertinenciis quod pro prima extima Bernardo Dalmacii extitti assignatum...</p> <p>..che fra i suddetti vostri stabili prendiate ad uso residenziale quello stabile in cui ora abitate, sito nel suddetto <i>Castro Callari</i> nella <i>rua Mercatorum</i>..teniate per voi per farne uso di stalla dei cavalli vostri e dei vostri familiari un altro stabile, situato nel già detto <i>Castro Callari</i> nella <i>rua</i> detta <i>Marinariorum</i>, vicino al luogo detto <i>rua del biscotto</i>...siate obbligato e tenuto a dare a vostro figlio <i>Bonaquisto</i> perché vi abiti uno stabile nel suddetto <i>Castro Callari</i> nella <i>rua Mercatorum</i>, delimitato da una parte dalla stessa strada <i>Mercatorum</i>, dall'altra dalla strada detta <i>Marinariorum</i>, da un'altra parte lo stabile è confinante con le case di Guglielmo Badia e dall'altro lato in parte confina con le case di Raimondo de Valle e in parte con le case appartenute a <i>centro Picicayolo</i>, con gli ingressi, le uscite i diritti e le pertinenze dello stesso stabile che in un primo momento fu assegnato a Raimondo de Pratis...siate obbligato e tenuto a dare a vostra figlia <i>Bella</i> perché vi abiti uno stabile situato nel suddetto <i>Castro Callari</i>, nella strada chiamata <i>Comunal</i>, con gli ingressi, le uscite, i diritti e le pertinenze che in un primo tempo fu assegnato a Bernardo Dalmacio...</p>
NOTE	<p>Il documento è l'inserito contenuto all'interno della carta reale del 28 giugno 1333, la pergamena n°176 della sezione antica dell'Archivio Comunale di Cagliari, con cui il re revocò la concessione dei quattro <i>hospicia</i>, perché Mascerone si era reso odioso a quasi tutta la popolazione della città¹⁸⁵⁰.</p> <p>Lo stabile assegnato a Bonaquisto è descritto anche nella scheda 209, forse era lo stesso stabile che nel 1327 compare come già assegnato, "<i>in prima stima</i>" a Raimondo de Pratis ed era contiguo all'<i>hospicium</i> assegnato sempre allo stesso de Pratis, ma che era di proprietà di Guccio Piccioni.</p>
N° SCHEDA	209

¹⁸⁵⁰ LIPPI , N°176, PP. 157-158; MURGIA 2006, doc. CXXI, pp. 281-282.

DATA	1332 giugno 17, Xativa
REGESTO	Alfonso, re della Corona d'Aragona, concede a Mascerone Bonaquisto il privilegio di possedere i propri stabili e stalle siti in <i>Castro Callari</i> e di abitare nel suo stabile sito in <i>rua Mercatorum</i> nella stessa città.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancilleria</i> , reg. 514, ff. 167 v-169 v.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 58, nota 147.
ESTRATTO	<p><i>"...voluimus et concedimus...habeatis et retineatis vobis ad opus habitationis vestre proprie illud hospicium in quo nunc habitatis in dicto Castro Callari situatum in rua sive carraria Mercatorum cum introitibus et exitibus iuribus et pertinenciis. Voluimus etiam quod habeatis et retineatis vobis ad opus stabili equorum vestrorum et aliorum necessariorum vestrorum. Quoddam aliud hospicium situatum in rua sive carraria Marinariorum iuxta locum dicitur rua biscocci. cum introitibus et exitibus iuribus et pertinenciis eiusdem....."</i></p> <p>..vogliamo e concediamo..che abbiate e teniate in vostro possesso ad uso di vostra propria abitazione quello stabile in cui ora abitate nel suddetto <i>Castro Callari</i>, sito in <i>rua</i> o <i>carraria Mercatorum</i> con gli ingressi e le uscite, i diritti e le pertinenze. Vogliamo anche che abbiate e teniate in vostro possesso ad uso di stalla dei cavalli vostri e dei vostri congiunti un altro stabile sito in <i>rua</i> o <i>carraria Marinariorum</i> vicino al luogo detto <i>rua biscocci</i> con i suoi ingressi e uscite, diritti e pertinenze...</p>
NOTE	Gli stabili sono gli stessi descritti nella scheda 208.

N° SCHEDA	210
DATA	1332 luglio 6, Valenza
REGESTO	Alfonso, re della Corona d'Aragona, ordina al suo <i>viceammirato</i> e vicario di <i>Castro Callari</i> Bernardo de Podiatis di eseguire un precedente mandato con cui gli ingiungeva di restituire al mercante di Barcellona Pietro <i>de Mediavilla</i> e alla sua società i suoi stabili, contigui e uniti nella parte superiore in un solo edificio, uno dei quali ingiustamente concesso ad Arnaldo de Torrentibus, assessore del governatore generale.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancilleria</i> , reg. 514, ff. 202v-203r.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 59, nota 153.

ESTRATTO	<p>“...<i>Petrus et eius societas habeant in dicto Castro duo hospicia contigua, alterum situm in vico sive rua Mercatorum et alterum in vico sive rua Marinariorum in superiori de quibus duabus hospiciis fecerunt unum idem ...</i>”</p> <p>..Pietro e la sua società abbiano nel suddetto Castro due stabili contigui, uno sito in vico o <i>rua Mercatorum</i> e l'altro nel vico o <i>rua Marinariorum</i> i quali unirono in un unico stabile nella loro parte superiore ...</p>
NOTE	

N° SCHEDA	211
DATA	1332 settembre 12, Valenza
REGESTO	Alfonso, re della Corona d'Aragona, concede a Berengario <i>de Rajadell</i> una casa a piano terra sita in <i>Castro Callari</i> .
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, <i>Cancellaria</i> , reg. 514, f. 261 r.
CITAZIONE	URBAN 2000, p. 58, nota 148.
ESTRATTO	<p>“...<i>quendam domum planam quam habemus in Castro nostro Callari in platea turris de Sancto Branchacio prout ipsa domus terminatur ex una parte cum domibus Frari de Castell Bell, ex alia parte cum domibus Petri Tender, ex alia parte in carraria publica et ex alia parte cum domibus Paschasii Carro et partim cum domibus domini Corriols...</i>”</p> <p>..una casa a piano terra che possediamo nel nostro <i>Castro Callari</i> nella piazza della torre di <i>Sancto Branchacio</i>; la stessa casa è delimitata da una parte dalle case dei Frati di <i>Castell Bell</i>, dall'altra dalle case di Pietro <i>Tender</i>, dall'altra parte si affaccia sulla strada pubblica e dall'altra parte è attigua alle case di Pascasio Carro e in parte alle case di <i>Corriols</i>..</p>
NOTE	

N° SCHEDA	212
DATA	1344 novembre 17, Barcellona
REGESTO	Il re d'Aragona Pietro IV, accogliendo una supplica degli ebrei di <i>Castel de Caller</i> ordina al governatore dell'isola di Sardegna e al vicario del detto <i>Castrum</i> di permettere agli ebrei della stessa città di abitare nelle proprie case.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio della Corona d'Aragona, Canc., reg. 1013, c. 193r. Cart.; atto registrato.
EDIZIONE	TASCA 1992, doc. XCII, pp. 306-307.

ESTRATTO	<p>“...<i>quod dudum antequam dicta insula ad nostrum dominium pervenisse.....dicti judei Castrì Callari consuerunt morari et habitari in quodam vico ipsius Castrì cognominato de la Fontana, sic quod intus ipsum vicum dicti judei inhabitabant ad libitum ab hospicio d.en Corral usque ad murum ipsius Castrì...</i></p> <p>.....che poco prima che la suddetta isola giungesse in nostro potere...i suddetti ebrei di <i>Castell de Caller</i> erano soliti risiedere e abitare in una via della stessa città, chiamata della Fontana, così che i citati ebrei abitavano nella stessa via liberamente nel tratto compreso tra l’edificio di <i>Corral</i> e il muro dello stesso <i>Castrum</i>...</p>
NOTE	<p>Prima della conquista aragonese di Castel di Castro e nei primi anni successivi a questa gli ebrei abitavano nella via della Fontana, nel tratto compreso tra la casa di mossen Corral e le mura di fortificazione¹⁸⁵¹ dove insiste l’attuale bastione di Santa Croce¹⁸⁵². Quando il vicario Guglielmo de Clariana requisì le loro case per il ripopolamento catalano della città li obbligò a trasferirsi in un altro tratto della medesima via; dopo poco tempo le loro precedenti abitazioni andarono in rovina per un sentimento di timore e forse disprezzo dei coloni cristiani verso case poste in area non cristiana¹⁸⁵³. Il documento qui analizzato è la risposta di Pietro IV agli ebrei cagliaritari che minacciavano di trasferirsi in altri luoghi; il re si trovò costretto ad accettare la loro supplica per evitare i seri problemi che il loro trasferimento avrebbe causato alla Corona¹⁸⁵⁴.</p>

N° SCHEDA	213
DATA	1346-1347
REGESTO	Capitolo delle ordinazioni dei consiglieri della città di Cagliari su banchi o case che sporgano dagli stipiti.
COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA	Archivio Comunale di Cagliari, Sezione antica, volume 16, cap. 35.
EDIZIONE	MANCONI 2005, p. 56. PINNA 1929, p. 26.
ESTRATTO	<p>“..<i>De tenir taula o caxa fora los puntals...</i> <i>Item que alguna persona no gos tenir taula, caxa ne banch clavats fora los puntals des alberchs de Caller en pena de cinch sous</i>”</p> <p>.....Sul tenere tavole o casse fuori dai pilastri ...nessuna persona tenga tavola, cassa o banconi infissi oltre i pilastri degli stabili di <i>Caller</i>, sotto la pena di cinque soldi..</p>
NOTE	

¹⁸⁵¹ TASCA 1992, p. 306.

¹⁸⁵² TASCA 1992, p. 123.

¹⁸⁵³ CADINU 2001, p. 150.

¹⁸⁵⁴ TASCA 1992, p. 306.

GLOSSARIO

TERMINE	TRADUZIONE	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO ¹⁸⁵⁵	SCHEDE
<i>Alberch, alberc</i>	Stabile. Casa, abitazione urbana, edificio composto da più unità abitative.	CADINU 2001, p. 182.	203, paragrafi 1-110, 112-138, 140-143, 146-153, 155-167, 170-188, 190-225, 227-294, 296-375, 377-380, 382-398, 400-406, 409-418, 422-430, 431-434, 436-471, 473-496, 499-515, 517-537, 539-545, 548-554, 560, 568, 571, 574-618, 621-626, 633, 634, 646-649, 651-655, 657, 658, 662-669, 671-687, 669-712, 715-717, 727-733, 735, 738-743, 746-761.
<i>Alberch bax</i>	Stabile al pian terreno		203, paragrafo 612.
<i>Apotheca, apotecha, apotheca</i>	Bottega, luogo dove si conservano le merci	http://ducange.enc.sorbonne.fr/APOTHECA	14, 24, 32, 36, 45, 46, 55, 56, 57, 60, 66, 68, 70, 71, 75, 76, 80, 82, 84, 85, 88, 90, 91, 92, 93, 99, 107, 111, 112, 114, 115, 121, 126, 130, 133, 134, 142, 151, 155, 158, 160, 161, 173, 177, 182, 183, 184, 187, 188, 205.
<i>Apotheca inferiori dicta Gurgattu (gorgato)</i>	Bottega sotterranea rispetto al livello stradale	ARTIZZU 1962, p. XIV.	148; 203, paragrafo 408.
<i>Apotheca superior,</i>	Bottega al piano, costruita su un piano		91, 148.

¹⁸⁵⁵ Laddove il riferimento bibliografico non è specificato, la traduzione è dell'autrice.

<i>apotheca solarii</i>	dell'edificio.		
<i>Arcibantum</i> o <i>Archibancum</i>	Sedia grande con braccioli oppure armadio	http://ducange.enc.sorbonne.fr/ARCHIBANCUM	183
<i>Barchile</i>	Serbatoio d'acqua, trogolo di fontana, vasca dove si sala il formaggio o la merca, dal lat. <i>barc</i> .	PITTAU 2000, p. 180.	148
<i>Burdones</i>	Mensole su si impostava l'orditura dei solai	GARZELLA 1990, p. 130	4
<i>Caput</i>	Capo, estremità di una confinanza	TOLAINI 2000, p. 70.	2, 4, 16, 29, 35, 37, 43, 47, 48, 53, 72, 73, 74, 77, 81, 83, 89, 91, 116, 120, 121, 147, 148, 152, 153.
<i>Cantone</i>	Angolo di strada	TOLAINI 2000, p. 67.	123
<i>Casa</i>	Appartamento		203, paragrafi 144, 147, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567
<i>Casa baxa</i>	Appartamento al piano terra.		203, paragrafi 11, 144, 145, 168, 169, 295, 408, 412, 493, 494, 495, 496, 496, 497, 498, 538, 546, 555, 556, 557.
<i>Casa descuberta</i>	Appartamento in rovina		203, paragrafo 547.
<i>Casalino, casalinum</i>	Lotto edificabile in affitto, posto in lottizzazioni pubbliche.	CADINU 2001, p. 184. CADINU 2004, p. 307, nota 2. CADINU 2013, P. 211.	2, 42.
<i>Castellum</i>	Serbatoio per l'acqua pubblica.	http://ducange.enc.sorbonne.fr/CASTELLUM2	148

<i>Caxa</i>	Cassetta	http://ducange.enc.sorbonne.fr/CAXA1#CAXA1-2	213
<i>Catreca</i>	<i>Catreca, cadrea</i> in lingua sarda traducono sedia, dal latino <i>cathedra</i> .	PITTAU 2000, p. 275; TOLAINI 2002, p. 150.	162
<i>Chiosta, chiostra, chiostro, ciostro, claustrum</i>	Chiostro, porticato, cortile, orto, frutteto chiuso, spaccio di vino.	TOLAINI 2002, p. 86.	151
<i>Chiasso, classus, xasso e xaso</i> (in catalano <i>jaç</i>)	Vicolo, "Cortile, vicoletto, viuzza stretta, spesso delimitata da voltoni a cavalcavia.."	TOLAINI 2002, p. 87.; http://www.treccani.it/vocabolario/chiasso2/	148; 203, paragrafi 109, 154, 188, 331, 373, 455, 542, 735, 739.
<i>Clavats</i>	Infissi; in sardo <i>clavai</i> significa configgere	PITTAU 2000, p. 298.	
<i>Curia</i>	Cortile	http://ducange.enc.sorbonne.fr/CURIA06#CURIA06-2	148
<i>Domus dicta turris</i>	Casa-torre	TOLAINI 2002, p. 113.	148
<i>Domus de angulo</i>	Casa d'angolo tra due strade		62, 71, 84, 90, 93, 112, 114, 115, 134, 136, 151, 177, 189.
<i>Domus platee</i>	Casa d'angolo tra due strade frontale ad uno spiazzo		56, 174, 182, 183, 184, 187, 188, 205.
<i>Hospicium, hospitium, e ospicio</i>	Stabile che includeva più <i>domos</i>		191, 192, 193, 194, 195, 197, 198, 201, 202; 203, paragrafi 480, 181, 182, 208, 210.
<i>Humbraco, umbraco, umbracu, umbratu, ombraco, omblaco</i>	Tettoia. In sardo è attestato <i>umbrache, umbrage, umbragu, umbraju e imbragu</i> Anche sporto fisso, struttura stabile, di solito in materiali deperibili, sostenuta da colonne generalmente lignee (portico).	BOCCHI 1995, pp. 88-89; PITTAU 2000, p. 956; URBAN 2000, p. 106, nota 13; TOLAINI 2002, p. 270	16, 46, 58, 61, 64, 71, 78, 79, 86, 103, 118, 122, 135, 141, 144, 150, 159, 166, 167, 168, 169, 172, 174, 176, 180, 181, 182, 189.

<i>Gurgattu</i>	Scantinato scavato nella roccia sotto il livello stradale; oppure piano terra adibito a bottega.	ARTIZZU 1962, p. XIV; CADINU 2001, p. 186; ALZIATOR 2007, p. 178, p. 178, nota 331.	148; 203, 408.
<i>Incisorium</i>	Piatto piano	TOLAINI 2002, p. 150.	162
<i>Operatorio, obrador</i>	Officina bottega	http://ducange.enc.sorbonne.fr/OPERATORIUM	194, 203, paragrafo 139.
<i>Patuum terre</i>	Luogo non costruito	http://ducange.enc.sorbonne.fr/PATUUM2#PATUUM-6	202
<i>Plassa</i>	Cortile		203, paragrafo 138.
<i>Porticu</i>	Portico		1, 30, 37, 39, 94, 98, 103, 109, 117, 124, 125, 131.
<i>Scalone sive Puntals</i>	Pilastrini di sostegno	http://dcvb.iecat.net/ alla voce <i>puntal</i>	202, 213.
<i>Solarium, solario, solaio, solaiolo, solar, solario inferiori, solario superiori</i>	Piano elevato dal terreno	TOLAINI 2002, p. 246.	80, 143; 203, paragrafo 144.
<i>Medium, modicum Solarium, Solarium de medio</i>	Soppalco	TOLAINI 2002, p. 246.	141, 171, 179.
<i>Solum</i>	Area idonea alla costruzione	http://ducange.enc.sorbonne.fr/solum	194
<i>Stabulum, estable</i>	Scuderia	CASTIGLIONI MARIOTTI 1996, p. 1216.	201, 202; 203, paragrafi 111, 135; 208.

<i>Statge</i>	Piano di uno stabile		203, paragrafo 704.
<i>Taula</i>	Tavola, asse	PITTAU 2000, p. 904.	213
<i>Terra ortali</i>	Terra destinata alla coltivazione.		148
<i>Tettarello</i>	Tettoia mobile che proteggeva dal sole le merci e l'ingresso alla bottega e che richiuso fungeva da infisso	BOCCHI 1995, p. 89; URBAN 2000, p. 106, nota 13.	123
<i>Vaico</i> (da <i>viacum</i>)	Terreno vuoto dove era possibile edificare immobili.	http://ducange.enc.sorbonne.fr/Viacum	47

I TIPI DI CASE

TIPO		SCHEDE
<i>Domus</i>	<i>De angulo</i>	62, 71, 84, 90, 93, 112, 114, 115, 134, 136, 151, 168, 170, 172, 173, 176, 177, 189.
	<i>Gurgattu</i>	148
	<i>Solariata</i>	34, 39, 74, 75, 80, 81, 97, 129, 148, 139, 143, 146, 162, 171, 179.
	<i>Murata, solariata</i>	15, 74, 89, 146, 148.
	<i>Solariata, balatoriata</i>	83, 91, 148, 169.
	<i>Murata, solariata, balatoriata</i>	91, 121, 148, 199, 147.
	<i>Cum humbraco</i>	16, 46, 58, 61, 64, 71, 78, 79, 86, 103, 118, 122, 135, 141, 144, 150, 159, 166, 167, 168, 169, 172, 174, 176, 180, 181, 182, 189.
	<i>Platee</i>	56, 70, 71, 91, 205, 179, 174, 182, 183, 184, 187, 188.
	<i>Cum porticu</i>	1, 30, 37, 39, 94, 98, 103, 109, 117, 124, 125, 131.
	<i>Terrestris, plana</i>	148, 211.
<i>Hedificio lignaminis</i>		4
<i>Turricella</i>		148
<i>Turris</i>		24, 148, 178.

LA DISTRIBUZIONE DELLE CASE NELLE STRADE

RIFERIMENTO TOPOGRAFICO	CITTÁ O VILLA	SCHEDE DI RIFERIMENTO
<i>Carrettorio vocato delo sancto</i>	<i>Castro Callari</i>	192
<i>Chiassatello, classatello publico</i>	Castel di Castro	73, 148.
<i>Claustro ecclesie Sancte Marie (coram</i>	Castel di Castro	151, 189

<i>ecclesie Sancte Marie)</i>		
<i>Classo publico Rughe Comunalis per quem itur ad dictam Rugam Comunali ad turrim Pilastru</i>	Castel di Castro	148
<i>Classo comunali</i>	Villa di Stampace	148
<i>Classum plathee</i>	Castel di Castro	36
<i>Classo Vicinali</i>	Castel di Castro	148
<i>In confinibus Castelli Castri ex parte ortorum Quarti Piccini</i>		148
<i>In confinibus Castelli Castri in loco dicto Borgonuovo</i>		148
<i>In confinibus Castelli Castri in territorio monasterii Sancti Saturni</i>		148
<i>Platea Communis¹⁸⁵⁶ (ante plateam, classo plathee, contra plateam)</i>	Castel di Castro	2, 24, 30, 36, 39, 44, 45, 48, 130, 139, 148, 163, 164, 175, 180, 199.
<i>Platea de la Campana</i>	villa di Bonayre	186
<i>Platee domus de angulo Batto Caulini et eius nepotum</i>	Castel di Castro	136
<i>Platea que vocata dels Carros</i>	Castell de Caller	192
<i>Portam Elephantis (in ruga porte Elefantorum)</i>	Castel di Castro	4, 89
<i>Versus turrim vocatam del Oriffany</i>	Castell de Caller	202
<i>Platea turris de sancto Branchacio</i>	Castro Callari	211
<i>Ruga Comunale</i>	Castel di Castro	16, 74, 171, 195, 196, 201, 208.
<i>Ruga de Diretro</i>	Castel di Castro	72, 73
<i>Ruga Fabbrorum</i>		
<i>Ruga Eleofantis (Heleofantis, Leofantis, Helefantorum) detta anche Neapolitanorum¹⁸⁵⁷</i>	Castel di Castro	4, 17, 29, 31, 35, 80, 94, 110, 135, 148, 141, 165.
<i>Ruga Ghiberre</i>	Villa di Stampace	148
<i>Ruga Marinariorum (de les Marins)</i>	Castel di Castro	2, 23, 33, 38, 39, 40, 47, 61, 62, 69, 72, 74,

¹⁸⁵⁶ SCANO 1922, p. 15.

¹⁸⁵⁷ ARTIZZU 1962, p. XXXI.

		81, 87, 91, 96, 148, 139, 143, 148, 152, 162, 173, 177, 185, 192, 199, 200, 206, 208, 209, 210.
<i>Rua Biscocti</i>	Castel di Castro	209, 208
<i>Ruga de medio Marinariorum</i>	Castel di Castro	148, 153.
<i>Ruga Marinarorum de supra (desuper)</i>	Castel di Castro	74, 154, 156, 157; 203, paragrafi 5, 6, 8, 9, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 30, 34, 35, 36, 37, 38, 55, 57, 58, 59, 60-138, 156-226.
<i>Ruga inferiore Marinariorum</i>	Castel di Castro	39, 148, 153.
<i>Ruga de medio</i>	<i>Villanova Castelli Castrri</i>	148
<i>Ruga Mercatorum (Merchatorum)</i>	Castel di Castro	2, 12, 18, 21, 37, 39, 51, 52, 53, 54, 57, 58, 64, 62, 55, 75, 76, 78, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 111, 112, 114, 116, 121, 122, 120, 126, 129, 133, 139, 140, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 155, 158, 159, 160, 161, 167, 168, 170, 172, 173, 176, 180, 194, 199, 209, 200, 204, 207, 210, 208.
<i>Ruga Sancti Evisi</i>	Villa di Stampace	148
<i>Ruga Sancte Restitute</i>	Villa di Stampace	148
<i>Ruha de Sancto (carretorio de lo Sancto)</i>	Castell de Caller	192; 203, paragrafi 1-4, 7, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 20.
<i>Traversa domus de angulo Pontis Novi de spina (Traverse Pontis Novi de Spina)</i>	Castel di Castro	55, 75, 76, 82, 93, 112, 134.
<i>Traverse domus de angulo heredum Martini de Canneto</i>	Castel di Castro	122
<i>Traverse domus de angulo Ciolo Satarii et Monis Acciarii</i>	Castel di Castro	170

<i>Traverse domus de angulo mathei Rugerii</i>	Castel di Castro	115, 173
<i>Traversa domus heredum Benenati de Seta</i>	Castel di Castro	68, 63
<i>Traverse domus Monasterii Sancti Zenonis de Pisis (Coli Carai et Cioli spetiarii)</i>	Castel di Castro	60, 66, 92, 99, 142, 152.
<i>Traverse domus platee heredum Bacto Caulino</i>	Castel di Castro	174, 182.
<i>Traverse domus platee heredum Mentucci Argomenti</i>	Castel di Castro	183, 184.
<i>Transversa qua itur a platea communis predicti Castellii ad viam publicam dicta Comunalis (via publica dicta traversa per quam descenditur de platea Castellii Castrii ad rugam Comunalem)</i>	<i>Castello Castrii de Kallari</i>	48, 83.
<i>Via Publica</i>	<i>Castello Montis de Castro Callaritano</i>	16, 53, 72, 73, 89.
<i>Via publica que est ante domus heredum Iacopi Comainome</i>	Castel di Castro	67
<i>Via publica per quam itur ad viam Cerargii</i>		148
<i>Via Publica</i>	<i>In Villa de Stampace</i>	43
<i>Via publica</i>	<i>In villa dicta Celergium</i>	13
<i>Vico cognominato de la Fontana o rua de la fontana</i>	<i>Castel di Castro e Borgonuovo</i>	203, paragrafi 685-761; 212.

I PROPRIETARI

SCHEDA	NOME DEL PROPRIETARIO	SESSO	ORIGINE e STATUS SOCIALE	PROFESSIONE	PROPRIETÁ	UBICAZIONE	TIPO EDILIZIO	CONFINI	DATE	PROPRIETARIO PRECEDENTE	PROPRIETARIO SUCCESSIVO
28	Agnese	F		Giudicessa reggente	Proprietaria	<i>In villa Sancte Igie</i>	<i>domus</i>		1256		
203, paragrafo 385	Agnese	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 590	Agnese	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 267	Agnese, vedova di Giunta di Bonaccorso	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bonanat Pucullull</i>
51	Albichello Sciancato e Lemmo	M			Proprietario	<i>In Castello Castri, in ruga Mercatorum</i>	<i>domus</i>		1291		
203, paragrafo 516	Aldobrandino di Casalpiano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Ferran</i>
203, paragrafo 652	Alena	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 143	Alessandro	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Ezeleva</i>	<i>alberch su tre piani</i>		metà XIV sec.		
148	Altadonna Pollia	F			Proprietario	<i>In Villa Stampacis</i>	<i>terra et domo</i>	<i>domus</i> di Betto e Cecco Alliaa	1322	Barsolo Ruggeri	
203, paragrafo 443	Ancuri di Megliorato	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Balaster</i>
203, paragrafo 246	Andrea di Mato	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Pereto</i>
203, paragrafo 289	Andrea Gambacorta e suo fratello	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau de Muntroig</i>
203, paragrafo 340	Andreotto e Bacciomeo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Resta e a-n Nicholau Betart</i>
203, paragrafo 141	Anna	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Ezeleva</i>	<i>alberch con forno</i>		metà XIV sec.		<i>Benvegunda, muller qui fo d.en Bernat Deuslonde</i>
203, paragrafo 657	Anna	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch con botiga de bax</i>		metà XIV sec.		Un catalano marito della figlia

203, paragrafo 460	Arago de Luna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Ivorra</i>
203, paragrafo 399	Arcivescovo				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>Botigues</i>		metà XIV sec.		
195	Arnaldo Ferrari de Figerola	M			Proprietario		<i>hospicium</i>	<i>hospicium di Pietro Rolandi</i>	1327	Eredi di Giovanni Medici	
203, paragrafo 414	Arriccio Pullucurello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Sibilia, figlia di Lorens Folquet</i>
171	Arturo Melliorati	M			Proprietario	<i>In Castello Castri, in Ruga Comunali</i>	<i>domus cum solaro de medio</i>		1324		
203, paragrafo 759	Arzo Scarpita	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Romeu Des-Coll</i>
203, paragrafo 585	Arzocco	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>due alberchs su tre piani</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Macia</i>
203, paragrafo 166	Arzocco di Napoli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Coill</i>
203, paragrafo 604	Arzocco Manca	M		muratore	Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> . l'altra metà appartiene a Guglielmo Terraza	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Simon Mata</i>
203, paragrafo 231	Arzoco da Napoli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 537	Avelana, moglie di Cecco di Betto Caulini	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 749	Azzaro	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Michel Pintor</i>
203, paragrafo 291	Bacarino di Michele	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano
203, paragrafo 751	Bacci di Michele e di due suoi fratelli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Ses-Eres</i>
203, paragrafo 625	Baccio di Calci	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Johan Gonssalbo</i>
203, paragrafo 128	Bacciomeo	M		argentiere	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Vidal</i>

203, paragrafo 255	Bacciomeo	M		giudice della curia	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau de Castllfallit</i>
203, paragrafo 646	Bacciomeo Corso	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Vals</i>
203, paragrafo 144	Bacciomeo da Settimo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha del Xasso de la Esseleva</i>	<i>casa senza solar</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Ferre</i>
203, paragrafo 360	Bacciomeo da Settimo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Uguet Gassol</i>
203, paragrafo 220	Bacciomeo di Magnico	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 216	Bacciomeo di Perello	M			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene a Utazes	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Oliver, de Barcelona</i>
203, paragrafo 24	Bacciomeo di Riarorafo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Simon Torres</i>
203, paragrafo 321	Bacuccio di Bendaco	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene agli eredi di de monna Bacciomea	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 376	Badessa di Santa Margherita	F			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene agli Eredi di de Vanno de Nichola	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 6	Bal da Settimo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 57	Balduccio	M		fornaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Robert</i>
203, paragrafo 742	Banco Banco	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Barthomeu Guitart</i>

81	Bandino	M		canonico	Proprietario	<i>In Castello Castr</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius petii terre domus solarata</i>	<i>archiepiscopus Kallaritani e terra et domo Johannis Fiocche</i>	1312		
203, paragrafo 452	Banduccio	M		speciale	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Salonar</i>
159	Banduccio Garfagnini	M			Residente	<i>In Castello Castr, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum omblaco</i>				
171	Barone di S. Miniato figlio del defunto Berto	M			Residente in casa di <i>Arturii Melliorati</i>	<i>In Castello Castr, in Ruga Comunali</i>	<i>domus cum solaro de medio</i>		1324		
203, paragrafo 265	Barsolo Bugueti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Solsina</i>
203, paragrafo 61	Barsolo Pelio	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillelm Serra</i>
148	Barsolo Ruggeri	M			Proprietario	<i>In Villa Stampacis</i>	<i>terra et domo</i>	<i>domus di Betto e Cecco Alliata</i>	prima del 1322		<i>Altadonna Pollia</i>
2	Bartholomeo de Spina	M			Proprietario	<i>in Castro Novo Montis de Castro super Bagnaria</i>	<i>casalimum</i>	<i>casalimum</i> affittato a Lotterio	1217		
203, paragrafo 44	Bartolomeo	M		artigiano che fabbrica le cinghie	Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Caunes</i>
203, paragrafo 586	Barzolo Carena	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 182	Barsolo Quirro	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Betto Argumenti	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Barsolo Squirro</i>
203, paragrafo 568	Bassello	M		calzolaro	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
25	Baudino Quapare	M			Proprietario	<i>In Castello de Castello</i>			1254	Il giudice Chiano	
172	Be[...] Veeri e Franci Delverro				Proprietari	<i>In Castello Castr, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus de angulo cum humbraco</i>		1324		
191	Beata Maria del Ponte di Pisa				Proprietario	<i>In Castro Callari</i>	<i>hospitium</i>	<i>turri del Leo, a turri della Manayre (del Almirall.), platea et carraria communi, muro dicti Castris versus mare</i>	prima del 1327		<i>Bernardo de Boxadors</i>

203, paragrafo 332	Beda	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Toxo</i>
203, paragrafo 333	Beda	F			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Betto da Settimo	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>metà di un alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Des-Puig</i>
70, 85, 91, 158, 163	Bedda (Beldia) moglie di Gogno Carletti	F			Proprietaria con gli eredi di Corrado di Fauglia della <i>domus habitationis</i> di Guido di Camulliano nel 1314	<i>In Castello Castri, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum apotheca solarii platee</i>		1306, 1314, 1315, 1323, 1324		
203, paragrafo 579	Bella	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch con un solar e una botigue</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 615	Bella	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Aymerich</i>
203, paragrafo 68	Bella	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Castello Mayol</i>
203, paragrafo 234	Bencia dell'Asca e un fratello minore				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pastel Cari</i>
61	Bencio Trulla	M		notaio	Proprietario	<i>In Castello Castri, in Ruga Marinariiorum</i>	<i>domus cum umbracu</i>				
203, paragrafo 76	Benciveni	M		corso	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Nicolau Closa</i>
203, paragrafo 187	Bencivenni Cans	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Matheu</i>
203, paragrafo 235	Benedetta	F			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Margherita	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>metà di un alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Sentui</i>
4	Benencasa	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>terra et hedificio unum petiolum terre cum hedificio lignaminis</i> acquistato da Gerardo Bancherio	1223			

16	Benencasa figlio del defunto Garfagnino	M		falegname	Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Comunali</i>	<i>medietatem integram pro diviso a latere domus Mariscotti unius petii terre cum domo</i>	<i>Terra et domo Gerardi Allexii, terra et domo Mariscotti, terra Benencase</i>	sino al 1236		<i>Bettino, figlio di Tebalduccio</i>
203, paragrafo 583	Benesai Cane	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>alberch con una botigue e un solar</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Andreu</i>
203, paragrafo 584	Benesai Cane	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>alberch su due piani</i>		metà XIV sec.		<i>Johan Cima</i>
203, paragrafo 7	Benita	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
130, 175	Benuto (Benvenuto) Talercio da Ischia	M	Ischia		Proprietario	<i>Ante plateam Castellì castrì</i>	<i>domus cum apotheca</i>		1319, prima del 1325		
203, paragrafo 186	Benuto Dista	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
110, 128, 137, 138	Benuto Talercio da Ischia	M	Ischia		Proprietario della casa in cui risiedono i castellani e in cui ha sede la curia	<i>In Castel di Castro</i>	<i>domus</i>		1317, 1318, 1320		
211	Berengario <i>de Rajadell</i>	M			Proprietario	<i>in Castro nostro Callari in platea turris de sancto Branchacio</i>	<i>domum planam</i>	<i>domibus Frari de Castell Bell, domibus Petri Tender, domibus Paschasi Carro, domibus domini Corriols</i>	1332		
196	Bernardo Baseya	M			Proprietario	<i>In Castel de Caller, in ruha sive vico Cominal</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicio heredum Coli Canatxo..hospicio quod fuit dictorum heredum Cothi Arrana et ex alia cum hospicio quod fuit heredum Matei Dalexii</i>	1327	eredi di Coto Arrana	
203, paragrafo 148	Bernardo di Bonoanno, di Santa Gilla	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Ezeleva</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
37, 58	Bernardo Serragli	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum umbracu</i>	<i>Domui Opere Ecclesie Sancte Marie Maioris de Pisis</i>	1270, 1298		
203, paragrafo 263	Bernat Cirera	M	catalogano		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 620	Bernat Cirera	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 678	Bernat lo Ters	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 43	Beto Argomenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramona, uxori quondam Petri Oliverii</i>
203, paragrafo 725	Beto Argumenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>due cases tinens albayes</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 290	Beto del Verro	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Domingo Eymerich</i>
203, paragrafo 13	Beto di Galito	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Barber</i>
16	Bettino figlio del defunto Tebalducio	M			Proprietario	<i>Castello Montis de Castro Callaritano in Ruga Comunali</i>	<i>medietatem integram unius petii terre cum domo</i>		dal 1236	Benencasa, falegname, figlio del defunto Garfagnino	
203, paragrafo 383	Betto	M		serbolatayo	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 404	Betto	M		serbolotajo	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 405	Betto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Parera</i>
53	Betto Alliata	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>duabus domibus muratis et solaritatis contiguis</i>	<i>terra et domo Pontis Novi de Spina, terra et domo Pontis Novi de Spina, terra et domo Guantini Matelli et Gabette de Rinafracta</i>	1294	Raniero Bindoci	
203, paragrafo 19	Betto Alliata	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Corte
57, 145	Betto Alliata	M			Residente nel 1298 e proprietario nel 1321	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum apotheca</i>		1298, 1321	Francesco Tempi e Lippo Alliata	
203, paragrafo 601	Betto Alliata	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Larch</i>
145	Betto Alliata e i suoi fratelli	M			Proprietari	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus solaritata cum humbraco</i>		1323		

144	Betto Alliata e i suoi soci	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus solaritata cum humbraco</i>		1321		
203, paragrafo 113	Betto Argomenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Puigvert</i>
203, paragrafo 115	Betto Argomenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Margarite, figlia di Arnaldis Codalti</i>
203, paragrafo 116	Betto Argomenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Muntpaho</i>
203, paragrafo 119	Betto Argomenti	M				<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bort Sa-Cirera</i>
148	Betto Argomenti e suo fratello	M			Proprietari	<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinariorum</i>			1314	Bonanno Pedone	
203, paragrafo 154	Betto Argomenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Ezeleva</i>	<i>cortile con sei cases</i>		metà XIV sec.		<i>Miquel Garces</i>
203, paragrafo 182	Betto Argomenti	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Barzolo Quirro	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>metà di un alberch</i>	<i>metà di un alberch</i>	metà XIV sec.		
203, paragrafo 183	Betto Argomenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Bertran</i>
71, 90, 136, 148	Betto Caulini e i suoi nipoti	M			Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus de angulo o domus platee</i>	<i>unum terre cum domo murata solaritata et ballatoriata di Betto e Cecco Alliata</i>	1308, 1315, prima del 1325, 1332 e 1339		
148	Betto Caulini e i suoi nipoti	M			Proprietari	<i>In confinibus Castellì Castrì, in territorio monastery Sancti Saturni</i>	<i>terra ortali</i>	<i>duas partes integras pro indiviso de quinque partibus totalibus unius totius et integri petii terre ortalis di Betto e Cecco Alliata</i>	1322		
203, paragrafo 65	Betto da Cambio	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Pintor</i>

203, paragrafo 333	Betto da Settimo	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> . l'altra metà appartiene a Beda	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano
203, paragrafo 180	Betto e Filippo Argumenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Perpinya</i>
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Heleofantis Neapolitanorum</i>	<i>due domibus contiguis solariatis et ballatoriatis</i>	<i>Classo Vicinali, terra Vannis Bandini vinarii et consortium que fuit Gomite Cinus, terra cum domo heredum Iohannis Ranacanis</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	
135, 141, 148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Heleofantis Neapolitanorum</i>	<i>domo solariata et ballatoriata, cum umbraco/humbraco</i>	<i>Terra et domo heredum magistri Stephani fisici que fuit Pacis spatarii, in terra et domo Opere Sancte Marie Castelli Castrì, terra et domo [***]</i>	1320, 1322	Benuto Talercio da Ischia	
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietari	<i>In Castello Castrì, in Ruga Heleofantis Neapolitanorum</i>	<i>domo murata et solariata et ballatoriata</i>	<i>terra cum domo Nichole de Serra notarii, terra cum domo Lensi Broccardi, que fuit domine Contisse de Calci, terra cum domo Guidonis Quarante vinarii</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	
148, 177, 178	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietari. Una delle due case era adibita a sede dei castellani e giudici di Castel di Castro	<i>In Castello Castrì, nella parte centrale e inferiore della Ruga Marinariorum, vicino alla piazza publica</i>	<i>domibus dictis turribus contiguis muratis et solariatis</i>	<i>Terra cum domo Belle, uxoris Iunctarelli vinarii, et filie condam Guercii de Calci,</i>	1322, 1325	Benuto Talercio da Ischia	
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietari	<i>In Castello Castrì, in Ruga inferioris Marinariorum</i>	<i>domo murata solariata et ballatoriata</i>	<i>Terra et domo Bacto Caulini et nepotum, terra et domo heredum Saladini Marignani</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinariorum</i>	<i>18/24 unius totius et integri petii terre cum domo solariata et ballatoriata</i>	<i>Terra et domo Vannis Pini pisani civis que fuit Vannis aurificis in classatello publico</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	

148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In Castello Castris, in Ruga Comunali e classo publico Rughe Comunalis</i>	Tre botteghe		1322	Benuto Talercio da Ischia	
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In Villa Stampacis, in Ruga Sancte Restitute</i>	<i>domo solariata et ballatoriata</i>	<i>Terra et domo Lorensi Luctonis de dicta Villa Stampacis, terra et domo filiorum condam Marghiani de Bella de dicta Villa Stampacis, terra et domo Strenne Cacci Evisi</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In villa Stampacis, in Ruga Sancti Evisi</i>	<i>domo terrestri</i>	<i>Terra et domo heredum Iohannis Caselle et heredum Barsoli Caselle germanorum, terra et domo Nicholi de Quarto</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In Borgonuovo Castelli Castris</i>	<i>domo terrestri et solaiolo ad mediam domum et gurgattu post ipsam domum</i>	<i>Terra et domo Gomite Manche tabernarii, terra Cinti Maiularii, terra et domo Gomite Manche, terra et domo Guidonis Vivaldi</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietari	<i>In Villanova, in ruga de medio</i>	<i>domo terrestri et solario ad mediam domum</i>	<i>Terra et domo Guantini Puglonis, terra et domo Dominici Montigii</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietari	<i>In Villa Stampacis, in Ruga Ghiberra</i>	<i>tertiam partem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata, solariata et ballatoriata</i>	<i>Terra et domo que fuit Barsoli Ruggerii et nunc est Altadonne Pollie, latus unum in classo publico et aliud latus in terra et domo Bonaventure Pollie</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	
148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietari	<i>In confinibus Castelli Castris ex parte ortorum Quarti Piccini</i>	<i>integrum petium terre quod est ortus cum curia, domibus, turricella et chiostro aranciorum et puteis barchilibus, molinis, arboribus, pergulis et plantis</i>	<i>Curia cum domibus in via publica, terra ortali heredum Vannis notarii, terra ortali Massiconis Cirvellarii de Villa Nova Castelli Castris, terra ortali Nerii Contulini, terra ortali heredum Bonanni Pedoni, terra ortali plantata arboribus amidalarum Benuti</i>	1322	Benuto Talercio da Ischia	

148	Betto e Cecco Alliata	M			Proprietari	<i>In confinibus Castellum Castrum in territorio monasterii Sancti Saturni intra ortos de medio</i>	<i>duas partes integras pro indiviso de quinque partibus totalibus unius totius et integri petii terre ortalis quod est partim in curia, turricella, domibus, puteis, barchile et molino et partim est ortus cum arboribus et vitibus</i>	<i>Terra ortali Bato Caulini et nepotum, terra ortali Alexii speciarum, terra ortali Petri Desori de dictis ortis</i>		Benuto Talercio da Ischia
203, paragrafo 155	Betto e Filippo Argumenti	M			Proprietario	<i>In Castellum de Caller, in rua del Xasso de la Ezeleva</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.	<i>Pere de Piuigvert</i>
203, paragrafo 614	Betto Serragli	M			Proprietario	<i>In Castellum de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.	<i>Pere Donat</i>
203, paragrafo 274	Binda	F			Proprietaria	<i>In Castellum de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.	
43	Bitonto	M			Proprietario	<i>In Villa de Stampace</i>	<i>terra cum domo</i>	<i>Tertiam partem integram pro indiviso unius petii terre cum domo dell'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1280	
203, paragrafo 454	Bona e Giovanna	F			Proprietarie	<i>In Castellum de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.	
15	Bonaccorso Bindotti	M			Proprietario	<i>In Callari in Castello Castrum</i>	<i>domus</i>		prima del 1236	
54	Bonaccorso detto Coscio Gambacorta figlio del defunto Vernaccio	M			Residente	<i>In Castello Castrum, in Ruga Merchatorum</i>	<i>domus</i>		1294	
203, paragrafo 555	Bonaggiunta di Salambone	M			Proprietario	<i>In Castellum de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.	<i>Nadal de Pertuca</i>
6, 7	Bonaggiunta di Villano	M			Proprietario	<i>In Kallari in Castello Castrum</i>	<i>domus</i>		prima del 1225	
39	Bonaggiunta Margaglioni	M			Proprietario	<i>In Castello Castrum</i>	<i>terra et domo</i>	<i>terra et domo dell'Opera di santa Maria di Pisa</i>	prima del 1272	<i>Pedonis Vernacci</i>
39	Bonaggiunta Margaglioni	M			Proprietario	<i>In Castello Castrum</i>	<i>terra et domo</i>	<i>terra et domo dell'Opera di santa Maria di Pisa</i>	prima del 1272	<i>Petri Trusse et consortium</i>

203, paragrafo 560	Bonaggiunta Salambe	M		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Mario, moglie di Vayllabera</i>
191, 203, paragrafo 219	Bonanato Carena	M		Proprietario nel 1327 con il fratello Lippo	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec. 1327		<i>Heredum</i>
203, paragrafo 304	Bonaventura	F		Proprietaria di una metà, l'altra metà appartiene a Domenico de Mato	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillelmo Broccoli, notario</i>
47	Bondo Gerbo figlio del defunto Jacobo Gerbo	M		Locatario della <i>domus</i> di Uguiccio e a Brunacciano	<i>In Castello Castrì, in Ruha Marinariorum</i>	<i>petium terre cum domibus et vaico et omnia sua pertinentia</i>		1285	Curso di Chirlanda	
203, paragrafo 430	<i>Boubeta</i>	F		Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Colo Cimadore	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Bisuldo</i>
203, paragrafo 746	Branca	F		Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 591	Brancazo di Guglielmo	M	notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Barthomeu Domenech</i>
203, paragrafo 387	Brandicha di Franciaco	F		Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>un catala</i>
203, paragrafo 662	Brocando	M		Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Giuna	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Farer Baro</i>
203, paragrafo 498	Calla	F		Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Johan Oliver</i>
203, paragrafo 133	Cambi Nicolao	M		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bastida</i>
203, paragrafo 707	Cambi Nicolao	M		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>la società di Ramon Savall</i>
203, paragrafo 21	Cambino Nicolao	M		Proprietario di un <i>alberch</i> che appartiene anche agli eredi di Enrico	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Çabastida</i>
203, paragrafo 175	Cambino Nicolao	M		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bastida</i>

203, paragrafo 176	Cambino Nicolao	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bastida</i>
203, paragrafo 293	Cambino Nicolao	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Sa- Bastida</i>
203, paragrafo 77	Cambino Nicolao	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano
80	Caro di Peccioli	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Helefantis</i>	<i>domus solariata</i>		1312		
203, paragrafo 33	Caruccia	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller,</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 667	Cassia	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		il genero di Puigvert,
203, paragrafo 724	Cassia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		il genero di Puigvert
102, 104, 105, 110, 148, 177, 178	Castellani di Castel di Castro				Residenti in una domus di Benuto Talercio, poi appartenuta a Betto e Cecco Alliata	<i>in Castello Castrì</i>	<i>palacio (turres)</i>		1317-1325		
140	Cecco	M		speciale		<i>in Castello Castrì in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus</i>		1320		
147	Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>petium terre cum domo murata, solariata et balatoriata</i>	<i>terra et domo heredum Bonuccii del Musso et heredum Mariani spetiarii..terra et domo heredum Vannis Polle, terra et domo heredum Petri Locti</i>	1321	Neri da Settimo	
148, 152	Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì in Ruga Marinariorum</i>	<i>domus cum apotheca</i>	<i>terra et domo heredum Bonanni Pedonis, terra et domo que fuit Saladini Marienani</i>	1323		
148, 153	Cecco Alliata	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì in Ruga Marinariorum</i>	<i>domus cum apotheca</i>	<i>terra et domo que fuit Vannis aurificis</i>	1323		
203, paragrafo 357	Cecco Barga	M		argentiere	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 75	Cecco del Gobio	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Ferrer</i>

203, paragrafo 94	Cecco della Rata	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 59	Cecco di Gobio	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 334	Cecco e Simone Stefano	M	sardo		Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Matheu Sent Feliu de Sau, figlio di Bernat de Sau</i>
203, paragrafo 125	Cecco Palezo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 58	Cella	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Nadal</i>
64	Cello Agnelli	M			Residente nella casa di Giuliano Scotta	<i>In Castello Castrì in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum umbraco</i>		1303		
91	Cerbone Pissicacaci	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì in Ruga Mercatorum</i>	<i>terra et domo</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius alterius petii terre cum domo murata, solarata et ballatoriata super se positi in Ruga Marinariorum</i>	1315		
34	Chiesa e eremo di San Iacopo in Acquaviva				Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>petium terre cum domo murata</i>		1262		
83	Chiesa e monastero di S. Zenone				Proprietario di un'area con casa affittato per nove anni ad Alberto figlio di Vivaldi e a Guidone	<i>In Castello Castrì, in ruga Mercatorum</i>	<i>petium terre cum domo solarata et ballatoriata</i>	<i>terra et domo heredum Benenati de Seta et eius consortium, terra et domo Matthei Caldularii et Vannis Spadarii</i>	1312, 1313		
168, 170	Ciolo Spatario e Mone Acciario	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus de angulo cum humbraco</i>		1324		
203, paragrafo 366	Cisco di Gallo	M			Proprietario di parte di una <i>alberch</i> che appartiene anche agli eredi di de Corsello e agli eredi di Vanni Balla	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>Parte di un alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 167	Cisco di Montegioglio	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Mealler</i>

203, paragrafo 46	Cisco fratello di Naccio	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Miralles</i>
203, paragrafo 651	Cissa	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 451	Claro Bonaggiunta	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Piero di <i>Subirats</i>	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 130	Colo	M		lanaiolo	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Feliu Nadal</i>
203, paragrafo 336	Colo Agliata	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.	Francesco Tempi	<i>Pere Serra</i>
203, paragrafo 447	Colo Alliata	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Catau</i>
203, paragrafo 596	Colo Alliata	M		perder	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Subirats</i>
203, paragrafo 663	Colo Alliata	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Magnet, notari</i>
203, paragrafo 679	Colo Alliata	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Mulner</i>
203, paragrafo 680	Colo Alliata	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Johan d-Oscha</i>
147	Colo Alliata figlio del defunto Cortenuova Alliata	M			Residente	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum apotheca</i>		1321		
203, paragrafo 654	Colo Bendino	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Reya</i>
203, paragrafo 172	Colo Bocona	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Miguel Martinis d.Arbreper</i>
142, 152, 153	Colo Carai e Ciolo	M	borghesi di Castel di Castro	speciale	Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>		1320, 1323	Monastero di San Zenone di Pisa	
203, paragrafo 430	Colo Cimadore	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a <i>Boubeta</i>	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Bisuldo</i>

203, paragrafo 705	Colo di Bendino	M		calzolaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 710	Colo di Gran	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>due cases baxes</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch de Sent Pere</i>
203, paragrafo 653	Colo di Guliano e Puccio d'Antioco	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Domingo Sagura</i>
203, paragrafo 62	Colo Escala	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>March Corro</i>
203, paragrafo 660	Colo Escola	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Pera</i>
116, 120	Colo Farri	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>terra et domus</i>	<i>petium unum terre cum domo super se, positum in Castello Castri in Ruga Mercatorum dell'erede di Neri da Rielione</i>	1317, 1318		
203, paragrafo 631	Colo Peciolla e Vanni	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
91	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>terra et domo</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius alterius petii terre cum domo murata, solarziata et ballatoriata super se positi in Ruga Marinariorum degli eredi di Lemmo medico</i>	1315		
154, 156, 157	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In castello Castri in Ruga Marinariorum de supra</i>	<i>domus</i> sede della camera del Comune pisano		1323, 1324		
203, paragrafo 37	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pasqual de Cleriana</i>
203, paragrafo 78	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Nadal</i>
203, paragrafo 159	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i> con due portali		metà XIV sec.		<i>Ramon Oliver</i>

203, paragrafo 164	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Giscart</i>
203, paragrafo 168	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	metà di una casa		metà XIV sec.		<i>Pere de Liminyana</i>
203, paragrafo 228	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 238	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch s-Estrada, ciutada de Barcelona</i>
203, paragrafo 240	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Castany de Ribes</i>
203, paragrafo 270	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Vallmoll</i>
203, paragrafo 382	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 567	Colo Penna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
152, 153	Colo Perini	M			Locatario di due botteghe annesse a due domus di Cecco Alliata	<i>In castello Castri, in Ruga Marinariorum</i>	<i>apotheca</i>		1323		
203, paragrafo 22	Colo Pinna (Penna)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Galceran Nagera</i>
203, paragrafo 459	Colo, moglie di Betto ballistari	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 708	Colo, vedova di Peronello	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 396	Comita Cena di Cancellus			sardo	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Arquibau, aspaer</i>
203, paragrafo 388	Comita de Sena	M		sardo	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Caldarer</i>
203, paragrafo 10	Comita di Marre	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

148	Comita Manca	M		taverniere	Proprietario	<i>In confinibus Castelli Castris, in loco dicto Borgonuovo</i>	<i>petium terre cum domo</i>	<i>petium terre cum domo terrestri et solaiolo di Betto e Cecco Alliata</i>	1322		
203, paragrafo 157	Comune di Castel di castro	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Corte
203, paragrafo 330	Comune di Castel di castro				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Phelip Des-Boyl
31, 35,	Contadino	M		spadaio	Proprietario	<i>In Castello Castris, in Ruga Eleofantis</i>	<i>domus</i>	<i>Domum presbiteri Jacobi</i>	Prima del 1259		
203, paragrafo 214	Contasti e suo fratello	M	sardi		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Masoti, catala
203, paragrafo 494	Contedino di Pidalo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		Berenguer Nebot
148	Contessa de Calci	F				<i>In Castello Castris</i>	<i>terra cum domo</i>	<i>petium terre cum domo murata et solariata et ballatoriata di Betto e Cecco Alliata</i>	Prima del 1322		Lensi Broccardi
203, paragrafo 458	Contodino	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 439	Convento di Santa Margherita				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 381	Convento di Santa Margherita				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.	Mariano de Mirayl, nipote del giudice d'Arborea	
203, paragrafo 515	Convento di Santa Margherita				Proprietarie	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 433	Coral	M		barbiere	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Jacme Manuell
212	Corral	M			Proprietario	<i>In Castro Callari</i>	<i>hospicium</i>		1344		
211	Corriols	M			Proprietario	<i>In Castro Callari</i>	<i>domus</i>	<i>domus di Berenguer de Rajadell</i>	1332		
203, paragrafo 656	Corsello o eredi	M		fabbricante di coperte	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>due cases baxes</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 512	Corsello, oppure Eredi, suo genereo, Bisuldo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 527	Cortal	M		barbiere	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Jacme de Vayls

203, paragrafo 757	Cresca	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 308	Cuccilino di Barga	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a suo nipote	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Governador</i>
203, paragrafo 88	Cuccio di Moccino	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 519	Cuccioli di Barga e eredi di Tanuccio de Barga				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 462	Cucciolino Riccio e suo nipote	M			Proprietari di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene agli eredi di de <i>Guitado</i>	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 306	Cucciullo di Barga	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a suo nipote	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Corbera</i>
203, paragrafo 738	Cucco	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 740	Cucco	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>due alberchs con la metà di un cortile</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Des-Corral</i>
47	Curso di Chirlanda	M			Locatario della proprietà di Uguiccio e di Brunaccianus	<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinarorum</i>	<i>petium terre cum domibus et vaico et omnia sua pertinentia</i>		Prima del 1285		<i>Bondo Gerbo</i>
89	Custode delle porte di Castel di Castro	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solarata super se et cum quatuor arcubus donata all'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1315		
11, 48	Dati Mangiantis (Mangiantis)	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domus</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo</i> di Petruccio, figlio del defunto Giovanni Cordelle	1233, prima del 1286		
201	Dattuccio	M		atimatoris	Proprietario	<i>In Castro Callari,</i>	<i>hospitium</i>	<i>Hospitium</i> di Duodo Soldani	prima del 1331		

203, paragrafo 85	Deu-ti-vol-a-be	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere d'Uluja</i>
203, paragrafo 632	Deviso di Giubano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Caro</i>
97	Dina e Peruccio Ciaccho				Proprietari	<i>In Castello Castrì, in in ruga Mercatorum</i>	<i>domus solariata</i>		1316		
203, paragrafo 253	Domenica	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 726	Domenica di Vando	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>tre cases</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 107	Domenico de Mar	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Bolc</i>
203, paragrafo 303	Domenico de Mato	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Bonaventura	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch de Mayoles</i>
203, paragrafo 716	Domenico di Bisonso	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Lapo Malicha	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bort de Calafell</i>
203, paragrafo 79	Domenico di Lasca	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bort de Verdu</i>
148	Domenico Montigi	M			Proprietario	<i>In Villanova Castelli Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>domo terrestri et solarìo di Betto e Cecco Alliatà</i>	1322		
96	Donato da Ischia	M			Proprietario della sede della Curia	<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinariiorum</i>	<i>domus</i>		1316		
203, paragrafo 681	Donato Scino	M			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene a Vanni di Baudino	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
176	Done (Ghiandone)	M			Residente	<i>In Castello Castrì, in in ruga Mercatorum</i>	<i>domus de angulo cum humbraco</i>		1325		
203, paragrafo 495	Duccio della Vacca	M		pisano	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Salvador d Espanya</i>

201	Duodo Soldani	M			Proprietario	<i>In Castro Callari, in via seu rua que dicitur Comunale</i>	<i>hospitium</i>	<i>hospicii quod fuit Dattucci</i>	1331		
203, paragrafo 535	Duodo Soldani	M		camerlengo di Villa di Chiesa	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 538	Duodo Soldani	M		camerlengo di Villa di Chiesa	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 556	Duodo Soldani	M		camerlengo di Villa di Chiesa	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		
198	Ebrei di <i>Bonayre</i>				Residenti	<i>In villa de Bonayre</i>	<i>hospicium</i>		1327		
212	Ebrei di <i>Castell de Caller</i>	M			Proprietari	<i>Vico ipsius Castrì cognominato de la Fontan, ab hospicio d.en Corral usque ad murum ipsius Castrì</i>			1344		
203, paragrafo 407	Elia	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 74	Erede di Corsello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinari de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il genero di Ramon de Besoldo
62, 84, 93, 122	Eredi (figli) di Martino de Canneto				Proprietari	<i>In Castello Castrì, Ruga Mercatorum</i>	<i>domus de angulo cum apotheca</i>		Nel 1302, 1314, 1316, 1318		
86, 88, 111, 133	Eredi (figli) di Raniero Bindoci				Proprietari	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum umbraco et apotheca</i>		1314, 1315, 1317, 1319		
32	Eredi del defunto Aldiberto				Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus cum apotheca</i>		1260		
203, paragrafo 151	Eredi del giudice Nicola	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Ezeleva</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 271	Eredi del medico mastro Bernardo				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Sau</i>
203, paragrafo 197	Eredi del medico mastro Stefano				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem de Conomines</i>

203, paragrafo 259	Eredi del notaio Bellhom	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Fiveller</i>
50	Eredi di Andretto vescovo				Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>		1289		
203, paragrafo 375	Eredi di Betto Caulini				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 597	Eredi di Betto Caulini				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
121, 147	Eredi di Bonuccio del Musso e di Mariano					<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>unum integrum petium terre cum domo murata et solarata et balatoriata di Neri da San Casciano e dopo di Lippo Alliata</i>	1317		
103, 109, 124, 125, 131, 181	Eredi di Cecco Scotti				Proprietario con Venturino de Cornacchi	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus cum porticu</i>		1317, 1318 e 1319, prima del 1325		
203, paragrafo 431	Eredi di Claro Bonaggiunta	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 600	Eredi di Cocco Arrana	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Anthoni Miquel</i>
196	Eredi di Colo Canaccio				Proprietari	<i>In Castell de Caller</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium cum operatorio di Bernardo Baseva</i>	1327		
203, paragrafo 199	Eredi di Colo Farri e di sua moglie				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carrera marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Un catalano
203, paragrafo 730	Eredi di Colo Garau				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Casteyo Serra</i>
91	Eredi di Corrado da Fauglia				Proprietari con Belda, moglie di Gogno Carlecti	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum apotheca solarii platee</i>		1315		
203, paragrafo 554	Eredi di Corsello				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
196	Eredi di Coto Arrana				Proprietari	<i>In Castel de Caller, in ruha sive vico Cominal</i>	<i>hospicium</i>	<i>L'altro hospicium che nel 1327 è veduto a Bernardo Baseva</i>	Prima del 1327		
72, 73	Eredi di Falcuccio				Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>Quarta pars integra pro indiviso [...] unius integrum pecii terre dell'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1306		

56	Eredi di Fati (di) Campilia				Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus platee cum apotheca anteriori</i>		1298		
203, paragrafo 758	Eredi di Gaddo della Vacadella				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Martina</i>
203, paragrafo 624	Eredi di Gancino Darru				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
94	Eredi di Gerardo Taula				Proprietari	<i>In Castello Castrì, in Ruga Heleofantis</i>	<i>domus cum porticu</i>		1316		
91	Eredi di Guglielmo detto Lemmo figlio del defunto Giovanni Labruti (Lemmo e Perruccia)				Proprietari	<i>In Castello Castrì in Rugis Marinariorum</i>	<i>Medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solarata et ballatoriata</i>	<i>terra et domo domini Marghiani de Sullo, domo olim suprascripti magistri Lemmi et olim Frederici germani sui</i>	1315	mastro Lemmo	
91	Eredi di Guglielmo detto Lemmo figlio del defunto Giovanni Labruti (Lemmo e Perruccia)				Proprietari	<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinariorum dicta de Biscocto</i>	<i>Medietatem integram pro indiviso unius alterius petii terre cum domo murata, solarata et ballatoriata</i>	<i>terra et domo Cerbonis Pissicacaci, terra et domo olim suprascripti magistri Lemmi et olim Frederici germani sui, terra et domo Coli Penne</i>	1315	mastro Lemmo	
203, paragrafo 428	Eredi di Guido Fardello				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Orvi de Barcelona</i>
155	Eredi di Iacobo				Proprietari	<i>In Castello Castrì, in ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum apotheca</i>		1323-1324		
44, 45, 67	Eredi di Iacopo Comanome				Proprietari	<i>In Castello Castrì, ante plateam</i>	<i>domus cum apotheca in cui ha sede la Curia del Comune</i>		1283, 1284, 1305		
147	Eredi di Mariano speciale				Proprietari insieme agli eredi di Bonuccio del Musso	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>domo murata, solarata et balatoriata</i> di Cecco Alliata	1321		
203, paragrafo 483	Eredi di mastro Dolfè				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 497	Eredi di mastro Salvatore				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		
196	Eredi di Matteo D'Alessi				Proprietari	<i>In Castell de Caller</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium cum com operatorio</i> di Bernardo Baseva	Prima del 1327		

203, paragrafo 545	Eredi di Nico di Fornai	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Ses-Vinyes</i>
169	Eredi di Profitato di Vico				Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>	<i>petii terre cum domo solariata et ballatorio</i> di Tasia affittata a Perruccio Ciacco	1324		
148, 152	Eredi di Saladino Marignani					<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>petium unum terre cum domo murata solariata et ballatoriata</i> di Betto e Cecco Alliata	1322, 1323		
203, paragrafo 373	Eredi di Tommaso giudice				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Arnau d.Englona</i>
203, paragrafo 374	Eredi di Tommaso giudice				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Arnau d.Englona</i>
203, paragrafo 372	Eredi di Vanni di Palaya				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Splugues e Berenguer Luch</i>
203, paragrafo 366	Eredi di Vanni Polla				Proprietario di parte di una <i>alberch</i> che appartiene anche a Cecco de Gallo e agli eredi di Corsello	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	parte di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 753	Eredi di Vanni Polla				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
147	Eredi di Vanni Polla				Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>petium terre cum domo murata, solariata et balatoriata</i> di Cecco Alliata	1321		
108	Eredi di Vanni speciale				Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus cum porticu</i>		1317		
203, paragrafo 343	Eredi di Vanni speciale				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Vicens Nicolau</i>
203, paragrafo 97	Eredi di Andrea di Malfa				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Riembau</i>
203, paragrafo 105	Eredi di Andreuccio Rosa				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Oliver</i>

203, paragrafo 320	Eredi di Bacciomea				Proprietari di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Puccialli de Vico	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 321	Eredi di Bacciomea				Proprietari di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Bacuccio di Bendaco	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 134	Eredi di Bacciomeo				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnan de Camprubi</i>
203, paragrafo 539	Eredi di Bacciomeo Cremazo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 589	Eredi di Bandi di Pagano				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>alberch</i> su tre piani		metà XIV sec.		
203, paragrafo 147	Eredi di Batarino	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Esgeleva</i>	<i>alberch con dues cases</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 188	Eredi di Bellomo				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Moreto Dalmau</i>
203, paragrafo 455	Eredi di Bencivenna				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Blanch</i>
63, 68, 83	Eredi di Benenato de Seta e soci				Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>	<i>unum totum et integrum petium terre cum domo solarziata et ballatoriata della chiesa e monastero di San Zenone di Pisa</i>	1302, 1305, 1312, 1313		
203, paragrafo 469	Eredi di Benvenuto Orlana	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Caules</i>
203, paragrafo 254	Eredi di Betto Caulini	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il giudice d'Arborea
203, paragrafo 279	Eredi di Betto Caulini				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il giudice d'Arborea
203, paragrafo 440	Eredi di Betto Caulini				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 5	Eredi di Betto Caulini				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
174, 182	Eredi di Betto Caulini e soci				Proprietari	<i>In Castello Castri</i>	<i>domus platee</i>		1325		
203, paragrafo 153	Eredi di Betto Caulini e soci	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Eseleva</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
120	eredi di Betto di Vacca				Proprietari	<i>In Castello Castri</i>		<i>petium unum terre cum domo super se, positum in Castello Castri in Ruga Mercatorum dell'erede di Neri da Riolione</i>	1317		
98, 152	Eredi di Bonanno Pedone				Proprietari	<i>In Castello Castri</i>	<i>domus cum porticu</i>		1317, 1323, prima del 1339 e 1360		<i>Aldimari de Gragniano</i>
203, paragrafo 750	Eredi di Brancasio Bacarino				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Rayner</i>
203, paragrafo 534	Eredi di Catuccio Cimadore				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Subirats</i>
203, paragrafo 643	Eredi di Cecco Ensanoglo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Xiffre</i>
203, paragrafo 370	Eredi di Cecco Lumia				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Taulegar de Mallorques</i>
203, paragrafo 536	Eredi di Cecco Lumia				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Bisbal</i>
203, paragrafo 593	Eredi di Cecco Pisanello				Proprietari di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Simone	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Maeler</i>
203, paragrafo 239	Eredi di Ciaco Lomir	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer de Sent Pere</i>
203, paragrafo 190	Eredi di Ciolo Francesco	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Sa-Font</i>
203, paragrafo 47	Eredi di Cischero,	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 470	Eredi di Cocco Arrana				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Vives</i>

203, paragrafo 666	Eredi di Cocco Rana				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Corieta</i>
203, paragrafo 425	Eredi di Colo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Figuerola</i>
203, paragrafo 406	Eredi di Colo Boloquto				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernardo Serni</i>
203, paragrafo 472	Eredi di Colo Canaccio				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 511	Eredi di Colo Carli				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Mulins</i>
203, paragrafo 629	Eredi di Colo di Cardino				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer de Vila de Pos e Ramon de Bisuldo</i>
203, paragrafo 496	Eredi di Colo di Leuto				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Clarentina de Cau</i>
203, paragrafo 526	Eredi di Colo Garau				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Sa-Sala</i>
203, paragrafo 528	Eredi di Colo Garau				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Sala</i>
203, paragrafo 211	Eredi di Contedino da Pralo	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 473	Eredi di Corana				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Basseya</i>
203, paragrafo 474	Eredi di Corana				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Johan d-Avinyo</i>
203, paragrafo 96	Eredi di Corsello				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 163	Eredi di Corsello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il genero di <i>Bosuldo</i>
203, paragrafo 366	Eredi di Corsello				Proprietario di parte di una <i>alberch</i> che appartiene anche a Cecco de Gallo e agli eredi di Vanni Polla	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	parte di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 670	Eredi di Corsello				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Bisuldo</i>
203, paragrafo 728	Eredi di Corsello				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 729	Eredi di Corsello				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 189	Eredi di Corsello				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>un'endana</i>		metà XIV sec.		Il genero di <i>Ramon de Bisuldo</i>
203, paragrafo 272	Eredi di Corsello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il genero di <i>Ramon de Bisuldo</i>
203, paragrafo 394	Eredi di Corsello				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il genero di <i>Ramon de Bisuldo</i>
203, paragrafo 530	Eredi di Costantino				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 531	Eredi di Costantino				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 412	Eredi di de Archoco de Manecha				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa con due portali</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Serrador</i>
203, paragrafo 500	Eredi di Dollfo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 364	Eredi di Duccio di Guandolfo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Johan Vila de Mallorques</i>
203, paragrafo 21	Eredi di Enrico	M			Proprietari di un <i>alberch</i> che appartiene anche a Cambino Nicolao	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 514	Eredi di Flora				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 721	Eredi di Forti Carca				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Dolça, moglie di Marti</i>
203, paragrafo 723	Eredi di Forti Carca				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Johan d-Alcanis</i>
203, paragrafo 507	Eredi di Gaddo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Paulo Arnau</i>

203, paragrafo 508	Eredi di Gaddo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch de Puig</i>
203, paragrafo 27	Eredi di Gaddo da Visignano				Proprietari di un <i>alberch</i> che appartiene anche a Lerimo de Pinno	<i>In Castell de Caller, en l'altra ruha Marinarii</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Josa</i>
203, paragrafo 298	Eredi di Gaddo de Mato				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Bas</i>
203, paragrafo 301	Eredi di Gaddo de Mato	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Burges</i>
203, paragrafo 603	Eredi di Gaddo di Mato				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Maeller</i>
203, paragrafo 699	Eredi di Galmusso				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 598	Eredi di Gambello Eccebico				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Busquet</i>
203, paragrafo 484	Eredi di Gancino Darva				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Oes-Far</i>
203, paragrafo 1	Eredi di Garcer de Bondi					<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Arbosset</i>
148	Eredi di Giovanni Casella e Eredi di Barsolo Casella fratelli					<i>In villa Stampacis</i>	<i>terra et domo</i>	<i>domo terrestri</i> di Betto e Cecco Alliata	1322		
203, paragrafo 25	Eredi di Giovanni Floca	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 31	Eredi di Giovanni Floca	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller,</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Exemeno</i>
203, paragrafo 634	Eredi di Giovanni Lolo	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme de Carres</i>
148	Eredi di Giovanni Rapacane					<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra cum domo</i>	<i>duo petia terrarum cum domibus</i> di Betto e Cecco Alliata	1322		
203, paragrafo 322	Eredi di Giucca di Maneto				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Gili</i>
203, paragrafo 550	Eredi di Giucca Emparador				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Oliver (una metà) Farer Massanet (l'altra metà)</i>

203, paragrafo 403	Eredi di Giunta Emparador				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Vaylespinosa</i>
203, paragrafo 48	Eredi di Guantino Capula	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Exado</i>
203, paragrafo 637	Eredi di Guantino Darru				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 648	Eredi di Guantino Darru				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 588	Eredi di Guantino Duriu				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 171	Eredi di Gugliamuccio	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ferrer Gonsalbis</i>
203, paragrafo 437	Eredi di Guida				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano
203, paragrafo 712	Eredi di Guido				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Guillem</i>
203, paragrafo 209	Eredi di Guido Alessi	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Barber</i>
203, paragrafo 420	Eredi di Guido di Lasca				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Salva</i>
203, paragrafo 544	Eredi di Guido Sincio				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 195	Eredi di Guillamuccio di Bonaduci	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Berenguer de Viladepos</i>
203, paragrafo 462	Eredi di Guitado				Proprietari di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Cusciollino Riccio e a suo nipote	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>				
203, paragrafo 553	Eredi di Lenzo Boccardi				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Des-Corral</i>
203, paragrafo 581	Eredi di Lippo Carener				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Paulo Arnau</i>
203, paragrafo 741	Eredi di Lippo Catina				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano

203, paragrafo 341	Eredi di Marco della Seta				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Des-Far</i>
203, paragrafo 237	Eredi di Marghiano Manile				Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Johan de Fraga</i>
203, paragrafo 358	Eredi di Mariano				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Soliu</i>
203, paragrafo 397	Eredi di Mariano del Fratre				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Eymereich</i>
203, paragrafo 756	Eredi di Massi Falcuccio				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Canyeles</i>
203, paragrafo 179	Eredi di mastro Bernardo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Miquel Marti de Poyo</i>
203, paragrafo 312	Eredi di mastro Blanis, medico				Proprietari di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Federico	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Des-Lor</i>
203, paragrafo 488	Eredi di mastro Coccio e di Benvenuto				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Castellnou</i>
203, paragrafo 485	Eredi di mastro Cuccio				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Costa, figlio di Bernat Costa</i>
203, paragrafo 222	Eredi di mastro Giacomo de Lasca				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 419	Eredi di mastro <i>Gotmaro</i>				Proprietari di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Nicola (de) Serra	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>				
203, paragrafo 218	Eredi di mastro Lipo Carona	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 540	Eredi di mastro Pietro				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 126	Eredi di mastro Stefano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 362	Eredi di mastro Stefano	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Tintorer</i>

203, paragrafo 522	Eredi di mastro Stefano				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat d-Espanya</i>
148	Eredi di mastro Stefano medico					<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>ium terre est cum domo solarziata et ballatoriata di Betto e Cecco Alliata</i>	1322	Paci Spatari	
203, paragrafo 683	Eredi di mastro Vanni				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Muntanya</i>
203, paragrafo 135	Eredi di mastro Vanni Rigo				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Montroig</i>
203, paragrafo 314	Eredi di Matteo Alessi e di Puccio Alessi				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
148	Eredi di Mentuccio Argomenti					<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra cum domo</i>		1322		
185, 183, 184, 187, 188, 189	Eredi di Mentuccio Argomenti				Proprietari	<i>In Castello castrì, in Ruga Marinariiorum, coram ecclesie Sancte Marie</i>	<i>domus platee (de angulo) cum humbraco</i>	<i>petium terre cum duabus apothecis inferioribus contiguis di Betto e Cecco Alliata</i>	Nel 1322, 1325, 1326		
203, paragrafo 499	Eredi di Mone Calzano e di Simone della Seta				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch con quattro portali</i>		metà XIV sec.		<i>Michel Garbi, de Mallorcha</i>
203, paragrafo 117	Eredi di Naddo d'Armaleo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch con tre portali</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Des-Mas</i>
203, paragrafo 17	Eredi di Neri Contulini				Proprietari di un alberch che appartiene anche a Vanni Sello	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Mongri</i>
203, paragrafo 284	Eredi di Neri da Riglione				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme des-Coil</i>
203, paragrafo 158	Eredi di Neri del Ferro	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Des-Torrent</i>
203, paragrafo 520	Eredi di Neri Despanda e di Puccio di Blancho				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Colomer</i>
203, paragrafo 128	Eredi di Neri Sabisbo, notaio	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 15	Eredi di Nicola Garau				Proprietari di un <i>alberch</i> che appartiene anche a Filippo Orlando	<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Besuldo</i>
203, paragrafo 212	Eredi di Nicola, giudice	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 127	Eredi di Nuccio Caleo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 262	Eredi di Pardo di Furato				Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Tedda	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Riusech</i>
203, paragrafo 98	Eredi di Piero di Balit Barntrameni				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Bas</i>
203, paragrafo 701	Eredi di Piero Marrasai				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 398	Eredi di Piero Proensal				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem de Montblanch</i>
203, paragrafo 609	Eredi di Pietro Barona				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffiante/orifanv</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Johan Sa-Riera</i>
203, paragrafo 224	Eredi di Pietro di Plombina				Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Vinota Vana	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Governador</i>
203, paragrafo 40	Eredi di Pietro di Sesto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pasqual c.Englada</i>
203, paragrafo 229	Eredi di Pietro Lasco				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
121, 147	eredi di Pietro Lotto	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>domus</i>	<i>unum integrum petium terre cum domo murata et solariata et balatoriata</i> di Neri da San Casciano e dopo di Lippo Alliata			
203, paragrafo 344	Eredi di Pollo, speciale				Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Say	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i> .		metà XIV sec.		<i>Bernat d.Almanar</i> (Tutto l'alberch è stato in seguito assegnato a Arnau de Montroyg)

203, paragrafo 490	Eredi di Profitato di Vico				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	alberch con due portali		metà XIV sec.		<i>Bernat Des-Far</i>
203, paragrafo 493	Eredi di Profitato di Vico				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal, obra en la rua del Oriffany</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Guillemona, moglie di Jacme Pugalt</i>
203, paragrafo 706	Eredi di Puccio				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Codina</i>
193	Eredi di Puccio Benenato figlio di Vanni Benenati e di Colo de Rossell				Proprietari	<i>In Castro Callari</i>	<i>hospicium</i>	<i>l'alberch di Guglielmo Pietro de Folcheriis</i>	1327		
203, paragrafo 233	Eredi di Puccio Benensay				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Mirambell</i>
203, paragrafo 421	Eredi di Puccio Bonasai				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 384	Eredi di Puccio d'Aquaprana	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 323	Eredi di Puccio Dasilio				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Poder, patro de leny</i>
203, paragrafo 324	Eredi di Puccio Dasilio				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Des-Pujol, mercader</i>
203, paragrafo 441	Eredi di Puccio di Bonenato, Vanni di Bonenato, Colo Rossello				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Una parte è assegnata a un catalano, tre parti a <i>Berenguer Des-Bruyll</i>
203, paragrafo 389	Eredi di Puccio di Bonifai				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Asbert Corda</i>
203, paragrafo 463	Eredi di Puccio di Gilo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Figuera</i>
203, paragrafo 464	Eredi di Puccio di Gilo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Tomas Bonet</i>
203, paragrafo 29	Eredi di Ridelfo	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il genero di <i>Plana</i>
203, paragrafo 475	Eredi di Rodolfo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 640	Eredi di Salambe				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Sieva Miquel</i>
203, paragrafo 193	Eredi di Salombone	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch</i>
203, paragrafo 227	Eredi di Sarra				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Salba</i>
203, paragrafo 501	Eredi di Simone della Seta				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 574	Eredi di Simone della Seta				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Due parti sono assegnate a <i>Ramon de Guitxets</i>
203, paragrafo 752	Eredi di Simone della Seta				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer</i>
203, paragrafo 390	Eredi di Sio Misso				Proprietari di una metà di un <i>alberch</i> . l'altra metà appartiene a Rustichello de Pangio	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 294	Eredi di Tingo Sordo				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Lobet</i>
203, paragrafo 605	Eredi di Tuccio Cimadore				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Castre</i>
203, paragrafo 606	Eredi di Tuccio Cimadore	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 376	Eredi di Vanni di Nicola				Proprietari di una metà, l'altra metà appartiene alla badessa del monastero di Santa Margherita	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Dalmau Barçalo</i>
203, paragrafo 18	Eredi di Vanni Polla					<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 90	Eredi di Vanni Polla				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 120	Eredi di Vanni Polla				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 149	Eredi di Vanni Polla	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Ezeleva</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 295	Eredi di Vanni Polla	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 602	Eredi di Vanni Polla				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 250	Eredi di Vannuccio della Seta	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 335	Eredi di Ventura da Bonaposa				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Amat</i>
203, paragrafo 122	Eredi di Venturo				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 110	Eredi di Veruccio del Verro				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Castany Serra</i>
203, paragrafo 121	Estaccio	M		pellicciaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Ça-Plana</i>
203, paragrafo 226	Facio di Gangalaude e fratelli				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>tinent de cases</i>		metà XIV sec.		Il Governatore
203, paragrafo 312	Federico	M		notaio della curia	Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene agli eredi di mastro Blanis	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 477	Federico Alscero	M		notaio della curia	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Des-Lor</i>
91	Federico figlio del defunto Giovanni Labruti	M			Proprietario della metà di una casa, che appartiene per l'altra metà agli eredi del fratello Lemmo	<i>In Castello Castrì in Rugis Marinariorum</i>	<i>Medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solariata et ballatoriata</i>	<i>terra et domo domini Marghiani de Sullo , un'altra casa di Federico e degli eredi del fratello Lemmo</i>	1315		

91	Federico figlio del defunto Giovanni Labruti	M			Proprietario della metà di una casa, che appartiene per l'altra metà agli eredi del fratello Lemmo	<i>In Castello Castrì in Rugis Marinariorum</i>	<i>Medietatem integram pro indiviso unius alterius petii terre cum domo murata, solarziata et ballatoriata domus</i>	<i>terra et domo Cerbonis Pissicacaci, terra et domo Coli Penne, un'altra domus</i> di Federico e degli eredi del fratello Lemmo	1315		
38, 40	Federico figlio del defunto Massetto	M		giudice e notaio		<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinarorum</i>	<i>domus</i>		1272		
65	Federico Visi	M			Proprietario con Vanni Pelle di alcune case che il Comune deve acquistare per ampliare la loggia dei mercanti	<i>In Castello Castrì, iusta seu prope logiam Castellì Castrì.</i>	<i>domos</i>		1304		
203, paragrafo 594	Fendeo e Balonci	M		barbiere	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		prima metà XIV sec.		
110	Ferruccio	M		orefice		<i>In Castello Castrì, in Ruga Eleofantis</i>	<i>domus</i>		1317		
30	Figli dei defunti Aldiberto e Bruno fratelli		Firenze			<i>In Castello Castrì, ante plateam</i>	<i>domus cum porticu</i>		1257		
148	Figli del defunto Marghiano di Bella					<i>In villa Stampacis</i>	<i>terra cum domo</i>	<i>unum integrum petium terre cum domo solarziata et ballatoriata</i> di Betto e Cecco Alliata	1322		
46	Figli del defunto Albito Possi						<i>domus cum umbraco</i>		1285		
74	Figli del defunto Bando Porcellinei				Proprietari		<i>terra et domo</i>	<i>Unius petium terre cum domo</i> dell'Ospedale Nuovo di Pisa	1307		
5	Figli del defunto Lutto Marti				in Callari in Castello Novo Montis de Castro		<i>domus</i>		1223		
14	Figli di Teperto Muffa				Proprietari della <i>domus</i> che ha annessa un' <i>apotheca</i> gestita da Ugolino Guerrisi	<i>Kallari in Montis de Castro</i>	<i>domus</i>		1235		
203, paragrafo 15	Filippo Orlando	M	sardo		Proprietario di un alberch che appartiene anche agli Eredi di Nichola Carau	<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Bisuldo</i>

203, paragrafo 315	Flora	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Sent Feliu de Tarragona</i>
203, paragrafo 316	Flora	F			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a suo nipote	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>metà di un alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Burguet</i>
203, paragrafo 317	Flora	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Ermangol</i>
203, paragrafo 318	Flora	F			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a <i>Margarita</i>	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>metà di un alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 697	Fracericha				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 456	Francesco di Lancino	M		presbitero, canonico di Cagliari	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 391	Francesco di Sibilìa	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Balester</i>
57, 95, 107, 122, 145	Francesco Tempi	M			Proprietario della casa, in cui nel 1298 abita Betto Alliata	<i>In Castello Castri, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum porticu</i>		1298 e prima del 1316		La casa nel 1316 è la <i>domus habitacionis</i> di Lippo Alliata e nel 1318 appartiene allo stesso Lippo Alliata. Nel 1321 è di proprietà di Betto Alliata
203, paragrafo 113	Fratello di Betto Argomenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Puigvert</i>
203, paragrafo 210	fratello di Lucuscio di Gariera	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene al fratello <i>Lucusco</i>	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>metà di un alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 329	Fрати dell'ospedale				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 630	Fрати dell'Ospedale				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa derrocada</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 641	Frati dell'Ospedale				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
211	Frati di <i>Castell Bell</i>	M				<i>In Castro Callari</i>	<i>domus</i>	<i>domus</i> di Berenguer de Rajadell	1332		
203, paragrafo 422	Frati di San Francesco				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 203	Frati di Sant'Anna	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 422	Frati di Sant'Anna				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 413	Fuliato di Sora	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Ça-Bastisa</i>
203, paragrafo 353	Gaccia	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Barthomeu d.Osona</i>
203, paragrafo 355	Gadda	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 215	Gaddo de Mato oppure eredi	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Burges</i>
181	Gaddo Solli	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>domus cum umbraco</i>		1325	Venturino de Cornacchi e eredi di Cecco Scotti	
203, paragrafo 345	Gaddo Solli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Des-Far</i>
203, paragrafo 346	Gaddo Solli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 466	Gaddo Vacarella	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>due alberchs</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Figuera</i>
69	Gadduccio figlio del defunto Lamberto da Villa Speciosa	M			Proprietario	<i>In Castello Castri, Ruga Marinarorum</i>	<i>domus</i>		1305		
203, paragrafo 256	Gaduccia, moglie di Vanni di Bonna	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il procuratore di Mosso
203, paragrafo 287	Gambino Nicolao	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		La società di Ramon Ç a-Vall

16	Gerardo Alessi	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>medietatem integram unius petii terre cum domo di Bettino, figlio di Tebalduccio</i>	1236		
72, 73	Gerardo Alessi	M			Proprietario	<i>In Castello Montis de Castro Callaritano</i>	<i>terra et domo</i>	<i>unum petium terre cum domo dell'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1306		Puccio Alessi
4, 28, 29	Gerardo Bancherio	M			Proprietario	<i>Castro novo montis de castro in ruga porte elephantis prope ipsam portam</i>	<i>pecciolum terre cum hedificio lignaminis e terra et edificio</i>	<i>terra et hedificio Benencase, terra et edificio di Gerardo, Domum presbiteri Jacobi</i>	1223, 1257	Guido Rasol (precedente proprietario del <i>pecciolum terre cum hedificio lignaminis</i>)	Solo una delle due case nel 1239 fu venduta a Bartolomeo di Garofalo
3	Gerardo e Ugolino di Canneto	M				<i>Kallari, in Castro montis de Castro</i>	<i>domus</i>		1218		
203, paragrafo 570	Giacomo Corso	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Nebot</i>
203, paragrafo 221	Giacomo di Lasca e eredi				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Andria, moglie di Jacme Ça-Torra</i>
203, paragrafo 117	Giacomo Frondito	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 3	Ginno de Pilo	M			Proprietario con Pasta	<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Planell</i>
203, paragrafo 350	Giordi Marello	M	sardo		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Guasch</i>
203, paragrafo 349	Giordi Nicola	M	sardo		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Jover</i>
203, paragrafo 693	Giordi Nicola	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Truyols</i>
203, paragrafo 549	Giovanale	M		muratore	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 49	Giovanni	M		muratore	Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Camellera</i>
41	Giovanni Barberio da Castel di Castro figlio del defunto mastro Guglielmo	M				<i>In Castello Castrì</i>	<i>petium terre cum domo</i>		Sino al 1274		Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa
17	Giovanni Calafati	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in ruga Leofantis</i>	<i>domus</i>				

203, paragrafo 623	Giovanni Concarubia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Farer</i>
56, 70	Giovanni da Fauglia	M			Proprietario nel 1298 con gli eredi di <i>Fatii de Campilia</i> e nel 1306 con <i>domine Beldiei(Beddi)</i>	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus platee cum apotheca platee</i>		1298, 1306		
120	Giovanni figlio ed erede del defunto Raniero da Rillione	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì in Ruga Mercatorum</i>	<i>petium unum terre cum domo</i>	<i>terra et domo Coli Farri, terra et domo Locti Serragli, terra et domo Iacobi de Favulia, terra et domo heredum Becti de Vacca</i>	1318		
81	Giovanni Fiocca	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo solarziata suam dicit domini Bandini</i>	1312		
203, paragrafo 580	Giovanni Guercio	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 165	Giovanni Pello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Portos</i>
72, 73, 74	Giovanni Visella (Vizella)	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>unum petium terre cum domo dell'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1306 e prima del 10 marzo 1307		Iacobo Giunta
203, paragrafo 93	Gisco della Vacca	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 66	Gita vedova di Campuccino	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bartomeu d.Elgera</i>
203, paragrafo 665	Giucco	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Des-Corral</i>
203, paragrafo 694	Giucco	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jucef Vidal, juheu</i>
33	Giudice d'Arborea	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì in Ruga Marinariorum</i>	<i>domus</i>		1261		
203, paragrafo 337	Giudice d'Arborea	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.	Betto Caulini	

79	Giudice della Curia	M			Residente	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>		1310		
203, paragrafo 426	Giulia Cuscurra				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Christofol Raul</i>
203, paragrafo 170	Giulia Pellio				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Albert Frances</i>
64	Giuliano Scotta	M			Proprietario della casa in cui abita nel 1303	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum umbraco</i>		1303		
203, paragrafo 662	Giuna	F			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Brocando	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 636	Giunta Cardello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Marsoll</i>
203, paragrafo 502	Giunta di Claro	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		La sorella di <i>Pere Subirats</i>
161	Giunta Manetti	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum apotheca</i>		1324		
203, paragrafo 548	Giunta Salambe	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Civader</i>
203, paragrafo 562	Giunta Salambe e Matteo di Sant'Agostino	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Maestre</i>
203, paragrafo 709	Giunta Sebbtue	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>due cases baxes</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem de Senjas</i>
203, paragrafo 20	Giuntarello	M		venditore di vino		<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Maurellans</i>
148	Gomita Cinus	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>petium terre cum domo</i>	<i>duo petia terrarum di Betto e Cecco Alliata</i>	prima del 1322		
203, paragrafo 377	Gonario Camboli	M	sardo		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Coch</i>
203, paragrafo 578	Gonario Camboli	M	sardo		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i> su sette piani		metà XIV sec.		<i>Ramon Salort</i>
203, paragrafo 592	Gonario Camboli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Amargant</i>

203, paragrafo 217	Gonsana	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Simon</i>
203, paragrafo 748	Govanni Barreta	M			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a <i>Gulina</i>	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>metà di un alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Romeu Garcia</i>
203, paragrafo 529	Grazia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem de Riu</i>
160	Grazia Alberti	M				<i>In Castello Castri, in ruga Mercatorum</i>	<i>domus</i>		prima del 1324		
203, paragrafo 684	Guaddo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffiante/orifanv</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem de Tornalbox</i>
203, paragrafo 505	Guantino Camboli	M	sardo		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Sabater e Ramon Salort</i>
203, paragrafo 351	Guantino Corfo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 83	Guantino della Vacca	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnan d.Albana</i>
203, paragrafo 257	Guantino di Sardegna	M	sardo		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il maggiordomo di <i>Carros</i>
203, paragrafo 551	Guantino di Scolo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Lorens Costa</i>
53	Guantino Matelli e Gobetta di Riprafatta					<i>In Castello Castri</i>	<i>petium terre cum domo</i>	<i>unius totius et integri petii terre cum duabus domibus muratis et solaratis contiguis super se siti in predicto Castro in Ruga Mercatorum rilevato da Betto Alliata</i>	1294		
148	Guantino Pugioni	M				<i>In Villanova Castelli Castri</i>	<i>terra et domo</i>	<i>domo terrestri et solaro di Betto e Cecco Alliata</i>	1322		
203, paragrafo 177	Guardio Bocona	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Marques</i>
203, paragrafo 438	Guccio	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bort de Verdu</i>

203, paragrafo 409	Guccio di Aquapruna o eredi	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Garcie Adulit</i>
203, paragrafo 204	Guccio Piccioni	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Des-Prats (de Pratis , de Prato)</i>
203, paragrafo 288	Guccio Piccioni	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Des-Prats (de Pratis , de Prato)</i>
203, paragrafo 465	Guccio Piccioni	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berthomeu Jorda, carnicer</i>
203, paragrafo 626	Guccinella	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
194	Guglielmo Badia	M				<i>In Castell de Caller</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium di Raimondo de Pratis</i>	1327	Gambacorta	
27	Guglielmo Cevola	M			Proprietario	<i>In villa Sancte Gilie</i>	<i>domus</i>		1256		
203, paragrafo 51	Guglielmo da Sesto	M		ciabattino	Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Clavell</i>
203, paragrafo 53	Guglielmo di Servoles	M	catalano		Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
193	Guglielmo Pietro di Folcheri	M			Proprietario	<i>In Castro Callari</i>	<i>hospicium</i>	<i>in hospicio quod fuit Ser de Cura et ex alia parte partim in hospicio quod fuit Maxeroni Bonaquisto et partim in hospicio quod fuit...et ex alia in hospicio quod fuit heredum quondam Putxo Benenato quondam Vannis Benenati et de quondam Col de Rossell</i>	1327	Vanni della Seta	
203, paragrafo 604	Guglielmo Terraza	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Arzocco Manca	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 410	Guida	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
148	Guide	F			Proprietaria	<i>In Castello Castri</i>	<i>gurgattu</i>	<i>petium terre cum duabus apothecis inferioribus contiguis di Betto e Cecco Alliata</i>	1322		

203, paragrafo 400	Guido Caccio	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Rossa	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Nicholau de Vich</i>
203, paragrafo 285	Guido da Fauglia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 286	Guido da Fauglia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Cavaller, Guillem Sibilia, Nager Brancha</i>
203, paragrafo 136	Guido da Puntignano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch de Daurats</i>
85	Guido di Camulliano	M			Locatario della casa di Bedda	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus</i>		1314		
203, paragrafo 731	Guido di Pagano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Deushovol Mestre</i>
203, paragrafo 691	Guido di Putignano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau d' Albano</i>
203, paragrafo 547	Guido di Vanni	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa descuberta</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Des-Lor</i>
203, paragrafo 365	Guido di Vanno e suo nipote			notaio	Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Una metà è assegnata a <i>Berenguer Ciutat</i> . L'altra metà è stata assegnata al <i>Governatore</i>
203, paragrafo 140	Guido Martell	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Esgleva</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Sauxo d'Arandes e Bernat de Sau, porters</i>
203, paragrafo 411	Guido Pauleza	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Gili</i>
203, paragrafo 449	Guido Sardo	M		pisano	Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Simone Stefano	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Mascort</i>
203, paragrafo 664	Guido Tarranca o eredi	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Ricart</i>
192	Guidone Caccialosta e i suoi fratelli	M			Proprietario	<i>Castell de Caller</i>	<i>hospicium</i>		1327		

148	Guidone Quaranta	M		venditore di vino		<i>In Castello Castrì, in Ruga Helefantis neapolitanorum</i>	<i>petium terre cum domo</i>	<i>unum petium terre cum domo murata et solariata et ballatoriata di Betto e Cecco Alliata</i>	1322		
206	Guiglielmo Arnaldi	M				<i>In Castro Callari, in vico Marinariorum</i>	<i>due hospicia</i>		1332		
203, paragrafo 28	Guillamoccio	M		venditore di vino	Proprietario di un <i>alberch</i> che appartiene anche a Vanni	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillelm Berenguer de Vilapedes</i>
203, paragrafo 266	Guillem Berenguer de Viladepos	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Berenguer</i>
203, paragrafo 650	Guina	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 243	Guisa	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Solzina</i>
203, paragrafo 748	Gulina	F			Proprietario di una metàdi un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Giovanni Barreta	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
74	Iacobo et Giunta ebrei	M	Genova		Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>Unius petium terre cum domo</i> dell'Ospedale Nuovo di Pisa	1307	Giovanni Visella	
26	Iacopo Comanome	M			Proprietario della casa in cui abita Chiano, marchese di Massa e giudice di Cagliari	<i>In Castro Calari</i>	<i>domum sive albergum</i>		1256		
48	Iacopo Corrigiari	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra cum domo</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo</i> di Petruccio, figlio del defunto Giovanni Cordelle	1286		
9	Ildibrandino Longi	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>		Prima del 1321		
23	Ildibrandi Mele	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, Ruga Marinariorum</i>	<i>domus</i>		1244		
13	Ildibrando Mele	M			Proprietario	<i>Kallari in villa dicta Celergium, in via publica</i>	<i>domus</i>		1233		

203, paragrafo 132	Ingo			notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Jenner</i>
116, 120	Jacopo da Fauglia	M			Proprietario con i suoi soci	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>petium unum terre cum domo super se, positum in Castello Castrì in Ruga Mercatorum dell'erede di Neri da Rielione</i>	1317, 1318		
29	Jacopo Vettula	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>terre cum domo di Iacopo Asbergani</i>			
203, paragrafo 727	La corte	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 659	Landi d'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Bertran</i>
203, paragrafo 582	Landino D'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa su due piani</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Rex</i>
203, paragrafo 467	Landino Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Fluxa</i>
203, paragrafo 509	Landino Orlando	M	pisano		Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Rechs</i>
203, paragrafo 103	Lapo di San Casciano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de la Badia</i>
203, paragrafo 716	Lapo Maliccia	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Domenico di Bisonso	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bort de Calafell</i>
203, paragrafo 247	Lasca	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 552	Lasca	F			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altre metà appartiene a <i>Pero Scinqui</i>	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Des-Pont</i>
203, paragrafo 478	Lassa, moglie di Naccio, e Pisana	F			Proprietarie	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pero Martiniz de Sarrassa</i>

203, paragrafo 479	Lassa, moglie di Naccio, e Pisana	F			Proprietarie	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pero Martiniz de Sarrassa</i>
203, paragrafo 480	Lassa, moglie di Naccio, e Pisana	F			Proprietarie	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Petro Rotlandi</i>
203, paragrafo 481	Lassa, moglie di Naccio, e Pisana	F			Proprietarie	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Farer de Figuerola</i>
203, paragrafo 482	Lassa, moglie di Naccio, e Pisana	F			Proprietarie	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Vidal</i>
203, paragrafo 645	Lemmo di Benenato	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Alba</i>
91	Lemmo e Peruccia, figli ed eredi del defunto mastro Lemmo, medico di Cagliari	M			Proprietari della metà di una casa, che appartiene per l'altra metà a Federico fratello del defunto Lemmo	<i>in Castello Castrì, in Rugis Marinariiorum</i>	<i>Medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solariata et ballatoriata</i>	<i>terra et domo domini Marghiani de Sullo , un'altra casa degli eredi di Lemmo e del fratello Federico</i>	1315		
91	Lemmo e Peruccia, figli ed eredi del defunto mastro Lemmo, medico di Cagliari	M			Proprietari della metà di una casa, che appartiene per l'altra metà a Federico fratello del defunto Lemmo	<i>in Castello Castrì, in Rugis Marinariiorum</i>	<i>Medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solariata et ballatoriata</i>	<i>terra et domo Cerbonis Pissicacaci, terra et domo Coli Penne, un'altra casa degli eredi di Lemmo e del fratello Federico</i>	1315		
203, paragrafo 260	Lemo da Botino	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Sent Medir</i>
203, paragrafo 261	Lemo da Botino	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer de Palou</i>
148	Lenso Broccardi	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra cum domo</i>	<i>unum petium terre cum domo murata et solariata et ballatoriata</i> di Betto e Cecco Alliata	1322	Contessa di Calci	
203, paragrafo 27	Lerimo de Pinno	M		notaio	Proprietario di un <i>alberch</i> che appartiene anche agli eredi di Gaddo de Visianano	<i>In Castell de Caller, en l'altra ruha Marinarii</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Josa</i>
95, 107, 122, 129	Lippo Alliata	M			Locatario nel 1316 e proprietario almeno dal 1318	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus solariata cum apotheca</i>		1316, 1317, 1318	Francesco Tempi	

203, paragrafo 87	Loluccio de Guerra	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Ripol</i>
203, paragrafo 50	Lonso	M		muratore	Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Serra</i>
203, paragrafo 533	Lorenzo	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Tomas Marquet (tre parti) e Bastida (una parte)</i>
203, paragrafo 747	Lorenzo	M		cuoiaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
148	Lorenzo Luttone da Villa di Stampace	M			Proprietario	<i>In villa Stampacis</i>	<i>terra et domo</i>	<i>unum integrum petium terre cum domo solarziata et ballatoriata</i> di Betto e Cecco Alliata	1322		
120, 199	Lotto Serragli	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>terra et domo</i>	<i>integrum petium terre cum duabus domibus muratis solarziatis et balatoriatis</i> dell'Opera di Santa Maria di Pisa	1318, 1330, 1338, prima del 1339		<i>Arnaldi de Basso</i>
203, paragrafo 313	Lotto Serragli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem d.Angerre</i>
203, paragrafo 338	Lotto Serragli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Balester</i>
203, paragrafo 445	Lotto Serragli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Renart</i>
203, paragrafo 671	Lotto Serragli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Spira</i>
203, paragrafo 210	Lucuccio di Garia	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene al fratello	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 658	Lupo Malensecado				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
8	Luttario Menti	M			Proprietario	<i>Calleri in Castello Castri</i>	<i>domus</i>		prima del 1231		
12	Magalotto	M			Proprietario	<i>In Castello Castri, in ruga Mercatorum</i>	<i>domus</i>		1233		

203, paragrafo 577	Mandina				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 401	Manni di Salambe	M				<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 402	Manni di Salambe	M				<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 613	Manni di Salambene e Betto	M		<i>sarboratay</i>	Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 719	Manuel Sartor	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>due cases baxes</i>		metà XIV sec.		<i>Lorens Quintana</i>
203, paragrafo 169	Margano de Pira	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Pascador</i>
203, paragrafo 235	Margherita	F			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Benedetta	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 318	Margherita	F			Proprietaria di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Flora	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 468	Margherita di Puccio di Falda	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
29	Margherita Moricone	F			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>terra et domo di Jacobus quondam Boni Asbergani</i>	1257		
89	Margherita vedova di Germano falegname				Proprietario	<i>In Castello Castrì apud portam Elephantis</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solarata super se et cum quatuor arcibus</i>	<i>terra et domo portonarii de Castello Castrì, terra et domo Simonis mugnari de Castello Castrì</i>	1315		Ospedale Nuovo di Pisa
43	Marghiano Annati	M			Proprietario	<i>In Villa de Stampace</i>	<i>terra et domo</i>	<i>tertiam partem integram pro indiviso unius petii terre cum domo dell'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1280		

91	Marghiano da Sullo	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>terra et domo</i>	<i>Medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solarziata et ballatoriata super se positi in Castello Castri in Rugis Marinariorum</i>	1315		
203, paragrafo 202	Maria di Quartu	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
1	Mariano Picini	M			Proprietario	<i>In villa Sancte Cecilie</i>	<i>domus cum porticu</i>		1212		
16	Mariscotto	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>domus</i>	<i>medietatem integram unius petii terre cum domo di Bettino, figlio di Tebalduccio</i>	1236		
203, paragrafo 367	Marta	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 622	Martino Marino o eredi	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Farer</i>
203, paragrafo 70	Masceron	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 280	Masceron Bonaquisto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Oulomar</i>
203, paragrafo 281	Masceron Bonaquisto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Oulomar</i>
203, paragrafo 342	Masceron Bonaquisto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem de Mar</i>
203, paragrafo 418	Masceron Bonaquisto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Taulaguera</i>
209	Masceron Bonaquisto	M			Proprietario	<i>In Castro Callari in rua sive carraria Mercatorum</i>	<i>hospicium</i>		1332		
193	Masceron Bonaquisto	M			Proprietario	<i>In Castro Callari</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium Guillelmi Petri de Folcheriis</i>	prima del 1327		
208	Masceron Bonaquisto	M			Proprietario	<i>In Castro Callari</i>	<i>quattro hospicia</i>		1332		
203, paragrafo 689,	Masceron Bonaquisto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>una catalana, moglie di Jacme Garriga</i>

203, paragrafo 450	Mascerone Bonaquisto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Dalmau</i>
203, paragrafo 523	Masciarellò	M		taverniere	Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Tasia	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Sa-Badia</i>
203, paragrafo 504	Masi d'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Nicholau Magnet</i>
203, paragrafo 696	Masi d'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Des-Mur</i>
203, paragrafo 395	Masino d'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Bagana</i>
203, paragrafo 607	Massa Filuccio o eredi	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Una metà è assegnata a <i>Pere Canveles</i>
203, paragrafo 416	Massi d'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Capela</i>
203, paragrafo 461	Massi d'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Company</i>
203, paragrafo 489	Massi d'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Sabater</i>
203, paragrafo 627	Massi d'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa derrocada</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Gili</i>
203, paragrafo 677	Massi d'Orlando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Des-Mir</i>
148	Massicone Cirvellari da Villanova di Castel di Castro	M			Proprietario	<i>In confinibus Castelli Castri, ex parte ortorum Quarti Piccini</i>	<i>terra ortali</i>	<i>integrum petium terre quod est ortus cum curia, domibus, turricella et chiostro aranciorum et putheis barchilibus, molinis, arboribus, pergulis et plantis di Betto e Cecco Alliata</i>	1322		
203, paragrafo 108	Masuto di Sinistrani	M		sardo	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Rapas</i>
203, paragrafo 612	Mata	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 695	Mata[di C]rudello	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 89	Mattea Gatamonga	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 9	Matteo	M		ramaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano
203, paragrafo 100	Matteo	M		ramaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano
203, paragrafo 309	Matteo	M		fabbricante di candeie	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Phelip de Lora</i>
83	Matteo Caldulari e Vanni Spadari	M			Proprietari	<i>In Castello Castri</i>	<i>terra et domo</i>	<i>totum et integrum petium terre cum domo solariata et ballatoriata della chiesa e monastero di San Zenone di Pisa</i>	1312, 1313		
52	Matteo de Seta	M			Proprietario	<i>In Castello Castri, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum porticu</i>		1293		
203, paragrafo 561	Matteo di Sant'Agostino	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 244	Matteo Fabro	M			Proprietario di un alberch con Nuco de Ricardo	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	un quarto di un alberch		metà XIV sec.		<i>Salvador de Montaragò</i>
115, 173	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castello Castri, in Ruga Marinarorum</i>	<i>domus de angulo</i>		1317, 1324		
203, paragrafo 34	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer de Mayala</i>
203, paragrafo 35	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 36	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 109	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Castany Rigolf</i>

203, paragrafo 131	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Roig</i>
203, paragrafo 150	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Espleya</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Sanxo d.Arandes</i>
203, paragrafo 152	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Espleya</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bonanat Ça-Pera</i>
203, paragrafo 162	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 206	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Des-Colomer</i>
203, paragrafo 207	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Batle, de Valencia</i>
203, paragrafo 492	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal, obren en l'altre rua del Orifany</i>	<i>due cases baxes</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Sa-Font</i>
203, paragrafo 587	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 673	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau de Merules</i>
203, paragrafo 735	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>quattro cases</i>		metà XIV sec.		<i>Johan Cima (l'alberch intero)</i>
203, paragrafo 743	Matteo Rogeri (Rugeri)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Farer Des-Coyl</i>
203, paragrafo 541	Matteo Romano	M		argentiere	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 576	Matti Asciuto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 354	Matzono	M		calzolaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 325	Mexi Flora	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Loren Sunyer</i>

203, paragrafo 453	Michele della Seta	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau[Ça]-Vayl</i>
203, paragrafo 67	Micheluccio	M			Proprietario con il fratello Totobene	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Eulomar</i>
203, paragrafo 194	Minuccio di Bernardo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch</i>
203, paragrafo 181	Moglie di Contasti Gicho	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Savarres</i>
60, 66, 92, 99, 142, 152	Monastero di S. Zenone di Pisa				Proprietario	<i>In Castello Castri, in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus</i>		1302, prima del 1304, 1316, 1320		Colo Carai e Ciolo
143	Mondino da Calci				Proprietario	<i>In Castello Castri, in, Ruga Marinariorum</i>	<i>domus solariata</i>		1321		
203, paragrafo 4	Mondino da Calci	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Des-Torrent</i>
203, paragrafo 16	Monnebot	M				<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Nicolau Fabregat</i>
203, paragrafo 300	Monno di Gitato				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano
203, paragrafo 711	Mono Moroner	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Lorens</i>
203, paragrafo 292	Mosca di San Gimignano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Sanxo Porter</i>
203, paragrafo 557	Muccio da Vico	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch de Queralt</i>
203, paragrafo 356	Muni de Leo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Falgar</i>
203, paragrafo 669	Munto Delto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Sa-Vila</i>
203, paragrafo 278	Muta, vedova di Bonaggiunta di Giafulino	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem de Sena</i>
203, paragrafo 715	N. Ricco Bono	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 347	Naccio Bonai e Cincco	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 348	Naccio Bonai e Cincco	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 435	Naccio e Cecco Podone	M		giudice e notaio	Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Fornells</i>
203, paragrafo 185	Naccio e i suoi fratelli			giudice	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch de Daurats</i>
203, paragrafo 45	Naccio fratello di Cisco	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Miralles</i>
203, paragrafo 251	Naddo Romano	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>un de Montpesler</i>
203, paragrafo 618	Naddo Romano	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Johan de Requesen</i>
203, paragrafo 621	Naddo Romano				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Cabota</i>
203, paragrafo 319	Nardo Romano	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 708	Narduccio Galaccia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Michel Pabia</i>
203, paragrafo 754	Neri	M		balatay	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
146	Neri , Lapo e Peruccio da San Casciano	M			Residenti	<i>In Castello Castrì in Ruga Mercatorum</i>	<i>domus</i>		1321		
203, paragrafo 307	Neri Cacciagallo	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Oliu</i>
148	Neri Contulini	M			Proprietario	<i>In confinibus Castelli Castrì ex parte ortorum Quarti Piccini</i>	<i>terra ortali</i>	<i>integrum petium terre quod est ortus cum curia, domibus, turricella et chioistro aranciorum et putheis barchilibus, molinis, arboribus, pergulis et plantis di Betto e Cecco Alliata</i>	1322		
162	Neri Contulini e soci				Proprietari	<i>In Castello Castrì, in, Ruga Marinariorum</i>	<i>domus solariata</i>		1324		

100, 101, 116, 119, 120	Neri da Rilione figlio del defunto Bacciameo	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum</i>		<i>terra et domo Coli Farri, terra et domo Locti Serragli, terra et domo Iacobi Favulie et sociorum eius, terra et domo Nini de Vaccha et germanorum</i>	prima del 1317		
121	Neri da San Casciano	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì in Ruga Mercatorum</i>	<i>domo murata et balatoriata</i>	<i>terra et domo heredum Bonuccii de Musso et Mariani spetiarii, terra et domo Vannis Polle, terra et domo heredum Petri Loct</i>	1317	Neri da Settimo	Cecco Alliata
203, paragrafo 81	Neri da Settimo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>B[a]stida</i>
203, paragrafo 296	Neri da Settimo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bastida</i>
203, paragrafo 700	Neri da Settimo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bassa</i>
203, paragrafo 191	Neri Mancaruto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Aladamet</i>
203, paragrafo 38	Neri Mancarutu	M		calzolaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Tolosa</i>
203, paragrafo 138	Neri Muscerifo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Antoni Batle</i>
203, paragrafo 213	Neri Muscerifo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Vilarasa</i>
203, paragrafo 327	Neri Muscerifo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta, obra en la rua Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Isern</i>
203, paragrafo 423	Neri Muscerifo	M		pisano	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere metge</i>
203, paragrafo 124	Neri Sabisbo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Riba</i>

203, paragrafo 8	Neruccio Giovanni del Bono	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch de Folqueres</i>
203, paragrafo 30	Nestaccio	M		cuoiaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 704	Nicola	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i> su tre piani		metà XIV sec.		
203, paragrafo 419	Nicola Serra	M			Proprietari di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene agli eredi di mastro Gotmaro	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
148	Nicola (di) Serra	M		notaio	Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>terra cum domo</i>	<i>unum petium terre cum domo murata et solarjata et ballatoriata</i> di Betto e Cecco Alliata	1322		
148	Nicola da Quartu	M			Proprietario	<i>In villa Stampacis</i>	<i>domus</i>	<i>domo terrestri</i> di Betto e Cecco Alliata	1322		
203, paragrafo 434	Nicola Garau	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Sala</i>
203, paragrafo 611	Nicola Garau	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Sa-Sala</i>
203, paragrafo 118	Nicola Giudici	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
36	Nicola Locci	M			Proprietario	<i>In Castello Castri, in classo plathee</i>	<i>domus</i>		prima del 1263		
203, paragrafo 368	Nicola Serra	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 703	Nicola Serra	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
19, 20	Nicolao Bonci e soci				Proprietario	<i>in Castro Montis de Castro Kallaretano</i>	<i>domus</i>		1238, 1239		
203, paragrafo 283	Nin della Vacha e i suoi fratelli				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Sau</i>

203, paragrafo 310	Nin di Paganello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Governador</i>
203, paragrafo 311	Nin di Paganello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Governador</i>
203, paragrafo 436	Nina	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
116	Nini della Vaccha e fratelli	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>petium unum terre cum domo super se, positum in Castello Castrì in Ruga Mercatorum dell'erede di Neri da Riellione</i>	1317		
203, paragrafo 328	Nino Docca/Dacho	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a <i>Prete Gaddo</i>	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Des-Prats (de Pratis , de Prato)</i>
203, paragrafo 308	Nipote di Cucciulino di Barga	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Cucciulino de Barga	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 306	Nipote di Cucciullo di Barga	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a Cucciullino de Barga	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Corbera</i>
203, paragrafo 316	Nipote di Flora	M			Proprietario di una metà di un <i>alberch</i> , l'altra metà appartiene a <i>Flora</i>	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 378	Nitra	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Gonssalbis</i>
203, paragrafo 688	Nuccio o i suoi eredi	M		fornaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Uruga, carnicer</i>
203, paragrafo 244	Nuco di Riccardo	M			Proprietario di un <i>alberch</i> con Matteo Fabro	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	tre quarti di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Salvador de Montaragò</i>
203, paragrafo 252	Nuta	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 685	Nuta	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Vidal de Toroga</i>

203, paragrafo 305	Nuta di Giafolino	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Des-Torrent</i>
203, paragrafo 42	Nuto	M		fomaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Calvo</i>
203, paragrafo 486	Nuto	M		cuoiaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Sa-Mascorda</i>
148	Opera della Chiesa di S. Maria di Castel di Castro (capitolo della Chiesa cagliaritana)				Proprietaria	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>etium terre est cum domo solariata et ballatoriata di Betto e Cecco Alliata</i>	1322		
151	Opera della Chiesa di S. Maria di Castel di Castro (capitolo della Chiesa cagliaritana)				Proprietaria	<i>In Castello Castrì, in claustro ecclesie Sancte Marie ex parte occidentis</i>	<i>duarum domorum, di cui una domus de angulo</i>		1323		
18, 21, 139, 164	Opera della Chiesa di S. Maria di Pisa (S. Maria Maggiore di Pisa)				Proprietaria	<i>in Castro Montis de Castro Callari, in Ruga Mercatorum (contra plateam a Ruga Mercatorum usque a Ruga Marinariorum)</i>	<i>domus</i>		1238, 1239, 1320		
37, 39, 139, 199, 164	Opera della Chiesa di S. Maria di Pisa (S. Maria Maggiore di Pisa)				Proprietaria. Nel 1330 è dato in locazione con l'area contigua al catalano <i>Piero Maelieri</i>	<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinariorum, latus unum in platea Communis</i>	<i>petium terre cum domo</i>	<i>terra et domo Opere, terra et domo Pedonis Vernacci et fratrum</i>	1270, 1272, 1320, 1330		
39, 139, 164	Opera della Chiesa di S. Maria di Pisa (S. Maria Maggiore di Pisa)				Proprietaria. Nel 1330 è dato in locazione al catalano <i>Piero Maglieri</i>	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum, latus unum in platea Communis</i>	<i>petium terre cum domo solariata</i>	<i>terra et domo Opere, terra et domo Petri Trusse et consortium</i>	1272, 1320		
37, 58, 139, 199, 164	Opera della Chiesa di S. Maria di Pisa (S. Maria Maggiore di Pisa)				Proprietaria	<i>In Castello Castrì, in Ruga Mercatorum, latus unum in platea Communis</i>	<i>petium terre cum domo cum umbracu</i>	<i>terra et domo Opere, domus Bernardi Serralii</i>	1270, 1298, 1320, 1330		
74, 106, 139,	Opera della Chiesa di S. Maria di Pisa (S. Maria Maggiore di Pisa)					<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>		1307, 1317		
203, paragrafo 64	Opera di Santa Maria				Proprietaria con <i>Petre Arsoco</i>	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Bonmacip</i>

203, paragrafo 72	Opera di Santa Maria	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 236	Opera di Santa Maria	M			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 276	Opera di Santa Maria				Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 386	Opera di Santa Maria				Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 517	Opera di Santa Maria				Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 595	Opera di Santa Maria				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 184	Opera di Santa Maria				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 123	Opera di Santa Maria di Pisa				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 201	Ospedale				Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene a Vanni di Michele	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Domingo Ribera</i>
77, 149	Ospedale di San Leonardo di Bagnaria				Proprietario	<i>Bagnaria</i>	<i>possessionibus, terris, domibus</i>		1308, 1322		
72, 73, 74, 127	Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa				Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinariiorum</i>	<i>petium terre cum domo solariata</i>	<i>terra et domo Johannis Viselle (Iacobii et Juncte giudiorum ianuentium), terra et domo Gerardi Alexii (Puccii Alexii)</i>	1306, 1307		
42, 127	Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa				Proprietario	<i>In Villa de Stampace</i>	<i>partem hospitalis contingentem in casalino</i>		1278		Rosso Moncone
43, 127	Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa				Proprietario	<i>In Villa de Stampace</i>	<i>tertiam partem integram pro indiviso unius petii terre cum domo</i>	<i>terra cum domo Bitentii, terra Turbini Melonis, terra cum domo Marghiani Annati</i>	1280		
49, 127	Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa				Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>		1287		

72, 73	Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa				Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>Quarta pars integra pro indiviso unius integrum pecii terre cum domo</i>	<i>terra et domo heredum Faluucci</i>	1306		
74, 127	Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa				Proprietario	<i>In Castello Castrì in Ruga Comunali</i>	<i>petium terre cum domo</i>	<i>terra et domo di Simone de Seta, con gli hedificia ecclesia pisana, in terra et domo Petri condam Falcuarii, aliud latus in terra et domo filiorum condam Bandi Porcellinei</i>	1307		
203, paragrafo 698	Ospedale nuovo di Pisa				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
148	Paci	M		spadaio	Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>petium terre est cum domo solarziata et ballatoriata di Betto e Cecco Alliata</i>	Prima del 1322		Gli eredi di mastro Stefano
203, paragrafo 518	Padone	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Oliver</i>
165, 166	Pancrazio Guillelmi	M		notaio	Proprietario	<i>In Castello Castrì, in ruga Helefantorum</i>	<i>domus cum umbraco</i>		1324		
203, paragrafo 178	Paolo de Nuras	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Garet</i>
10	Paolo e soci				Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>		1233		
203, paragrafo 160	Pascalino Sisone	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Piquer e Arnau Rigolf</i>
211	Pascasio Carro	M			Proprietario	<i>In Castro Callari</i>	<i>domus</i>	<i>domus di Berenguer de Rajadell</i>	1332		
203, paragrafo 3	Pasta	F			Proprietaria con Ginno de Pilo	<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Mercader de Mallorcha</i>
78, 180, 203, paragrafo 273	Pedone	M		giudice	Proprietario	<i>In Castello Castrì, Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum umbraco</i>		1310, 1325, prima della metà del XIV		
203, paragrafo 273	Pedone	M		giudice	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Bisuldo</i>
203, paragrafo 408	Pedone	M		giudice	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa con un gorgato</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Vila</i>

37, 39	Pedone Vernacci e fratelli				Proprietari	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>unum petium terre cum domo</i> dell'Opera di santa Maria di Pisa	1270, 1272		
118	Pellario de Seta, Mosca Ventura, Cello Agnelli, Colo di Viola e Cogna Agnelli				Proprietari	<i>In Castello Castrì, Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum humbraco</i>		1317		
203, paragrafo 112	Pennaccio Trompador	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Sanxa Garcia</i>
203, paragrafo 647	Percivalle	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch de Tor</i>
203, paragrafo 575	Percivalle e sua cognata				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Der</i>
2	Peregrino Pullini	M			Proprietario	<i>In Castro Novo Montis de Castro super Bagnaria</i>	<i>terra</i>	<i>casalinum</i> dato in locazione a Lotterio	1217		
203, paragrafo 363	Pero Cinquino	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>maestre Arnau</i>
169, 175	Perruccio Ciacco	M			Residente in una proprietà di Tasia, erede di Giunta Manetti	<i>In Castello Castrì, Ruga Mercatorum</i>	<i>petii terre cum domo solariata et ballatorio</i>	<i>domus heredum Profitati de Vico</i>	prima del 1324		
203, paragrafo 230	Persoval Merdenti	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 73	Peruccio di Galillo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Vincent</i>
167	Peruccio Vergine	M			Residente	<i>In Castello Castrì, Ruga Mercatorum</i>	<i>domus cum humbraco</i>		1324		
203, paragrafo 417	Piero Cinquini	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere March</i>
203, paragrafo 371	Piero Cinquino	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere March</i>
203, paragrafo 114	Piero Cornella	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 451	Piero di <i>Subirats</i>	M			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene a Claro Bonaggiunta	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano
203, paragrafo 628	Piero Garau	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Farrer</i>
199	Piero Maglieri (Malieri)	M			Locatario per 10 anni di una proprietà dell'Opera di Santa Maria di Pisa	<i>In Castello Castrì</i>	<i>unum totum et integrum petium terre cum duabus domibus muratis solaratis et balatoratis</i>	<i>domo heredum Bonanni Pedonis, domo Locti Serraglii</i>	1330, 1338, 1339		
203, paragrafo 552	Piero Scinqui	M	pisano		Proprietario di una metà, l'altre metà appartiene a Lasca	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>					<i>Pere Des-Pont</i>
203, paragrafo 14	Piero Vanne	M		medico	Proprietario con il fratello	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 64	Pietro Arsoco	M			Proprietario con l'opera di Santa Maria	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Bonmacip</i>
203, paragrafo 82	Pietro Carlito	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Johan Nonell</i>
203, paragrafo 282	Pietro d'Arzone	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Guerau</i>
186	Pietro da Libiano	M			Proprietario	<i>in villa Castrì de Bonayre</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium di Teresa Gonsaldi d'Enteca</i>	1325		
192, 197	Pietro da Libiano	M			Proprietario	<i>Castell de Caller, in quodam carrettorio vocato de lo sancto</i>	<i>quattro hospicia</i>	<i>partim in hospicio heredum magistri Lippo Carena et Bonanati Carena frarum et partim in hospicio Guidoni Catxalosta et fratrum suorum</i>	1327	Neri Moscerifo	
210	Pietro de Media Villae sua società	M			Proprietario	<i>Castell de Caller, in vico sive rua Mercatorum e in vico sive rua Marinariorum</i>	<i>due hospicia contigui</i>		1332		
203, paragrafo 86	Pietro de Sena	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

207	Pietro di Castello	M			Proprietario	<i>In Castro i Callari, n vico vocato Mercatorum</i>	<i>hospicium</i>		1332	Iacobo di Castro	
202	Pietro di Podio Verde (<i>Pere de Puigvert</i>)	M			Proprietario	<i>Castell de Caller, versus turrin vocatam del Oriffany</i>	<i>hospicium</i>		1331		
121	Pietro Falcucci	M			Proprietario della casa in cui risiede Neri da San Casciano	<i>In Castello Castrì, Ruga Mercatorum</i>	<i>domus</i>		1317		
74	Pietro figlio del defunto Falcuario	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>Unius petium terre cum domo dell'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1307		
203, paragrafo 71	Pietro Formico	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Dez-Lor</i>
203, paragrafo 655	Pietro Garau	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/oriffany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 52	Pietro Gianai	M	sardo		Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francescha, moglie di Francesch Cura</i>
203, paragrafo 297	Pietro Lextober e Eredi	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
195	Pietro <i>Martinis de Seraça</i>	M			Proprietario	<i>In Castel de Caller</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium di Pietro Rolandi</i>	1327	Eredi di Giovanni Medici	
203, paragrafo 491	Pietro Mele	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal, obra en la rua del Oriffany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 223	Pietro Meli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Governador</i>
203, paragrafo 12	Pietro Moccia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Andreu Mari</i>
203, paragrafo 102	Pietro Palmera	M		chierico	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Sent Climent e Peze Elomar</i>
203, paragrafo 457	Pietro Riccio	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

195	Pietro Rotlandi	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, ruha sive vico comunali</i>	<i>hospicium</i>	<i>ex una parte cum hospicio quod fuit heredum et nunc est Petri Martinis de Seraça et ex alia parte cum hospicio quod fuit heredum et nunc est Arnaldi Ferrari de Figerola et ex alia parte in dicto vico comunali, et ex alia parte in muro dicti Castri</i>	1327	Eredi di Giovanni Medici	
211	Pietro Tender	M			Proprietario		<i>domus</i>	<i>domus di Berenguer de Rajadell</i>	1332		
39	Pietro Trusse e soci				Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>terra et domo</i>	<i>petium terre cum domo solarata dell'Opera di santa Maria di Pisa</i>	1272	Bonaggiunta Margallioni	
203, paragrafo 63	Pietro Vanni del Ferro	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Colon, saig</i>
203, paragrafo 156	Pietro Vanni del Ferro	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Josa</i>
203, paragrafo 610	Pisa	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Simon Mata</i>
203, paragrafo 54	Pisana	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 616	Pisana	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 617	Pisana	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Reya</i>
53, 55, 76, 93	Ponte Nuovo della Spina della città di Pisa				Proprietario	<i>In Castello Castri, in Ruga Mercatorum</i>	<i>terra et domo de angulo</i>	<i>unius totius et integri petii terre cum duabus domibus muratis et solaratis contiguas super se siti in predicto Castro in Ruga Mercatorum rilevato da Betto Aliata</i>	1294, 1297, 1299, 1307, 1308, 1312, 1316, 1317, 1319		
203, paragrafo 328	Prete Gaddo	M			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene a Nino Dacha/Dacho	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>metà di un alberch</i>		metà XIV sec.		

29, 31, 35	Prete Jacopo figlio del defunto Bono Asbergani	M			Proprietario	<i>In Castello Castri in Ruga Leofantis</i>	<i>petio terre cum domo</i>	<i>terra et domo Margarite Moriconis, terra et domo Jacobi Vettule et partim ad latere domus Gerardi Bancheri, domus que fuit Contadini Spatarii</i>	1257, 1259, 1262		
203, paragrafo 320	Puccialli di Vico	M			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene agli eredi di monna Bacciomea	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 352	Pucciarello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Rossello</i>
203, paragrafo 173	Pucciarello Marcelli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Roig</i>
203, paragrafo 198	Puccino di Ripolo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Jaffer</i>
203, paragrafo 339	Puccio	M		pellicciaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Johan de la Galanu</i>
203, paragrafo 444	Puccio	M		pellicciaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guerau Mescort</i>
203, paragrafo 672	Puccio	M		pellicciaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Abram Abrafona</i>
74	Puccio Alessi	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>terra et domo</i>	<i>Unius petium terre cum domo dell'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1307		
203, paragrafo 733	Puccio Antioco e Manfredi d'Orlando	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Vilanova</i>
203, paragrafo 563	Puccio Boy	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Bono</i>
203, paragrafo 393	Puccio della Massa	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem d'Ouguera</i>
203, paragrafo 487	Puccio di Antioco	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon de Bartalans</i>
203, paragrafo 241	Puccio di Bonosay	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem de Muntgri</i>

203, paragrafo 424	Puccio Malancecado	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 542	Puccio Malensecado	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 546	Puccio Malensecado	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 41	Puccio Martello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ferrando de Vera</i>
203, paragrafo 69	Puccio Piccino	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 682	Puccio Taula	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Mari</i>
203, paragrafo 392	Puccio Tronso	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 524	Puccioli D'Orlando e Michele di Barga				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Des-Pi</i>
203, paragrafo 84	Puciol di Ver	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Domingo Martinis de Muro</i>
194, 200	Raimondo da Valle	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium</i> di Raimondo de Pratis	1327	La società che è appartenuta Cambi Nicolao	
200	Raimondo da Valle	M			Proprietario	<i>In Castro Callari, in ruha Mercatorum</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium</i> dello stesso Raimondo da Valle e della sua società	1331	<i>Raimondo de Pratis</i>	
194	Raimondo de Pratis (<i>Prato, Prats</i>)	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha sive vico mercatorum</i>	<i>hospicium</i>	<i>in hospicio societatis quod fuit Gambi Nicholaus et nunc est Raimundi de Valle et ex alia in hospicio Guillelmi Badie, quod fuit GambeCurte et ex alia in hospicio vestri dicti Raimundi de Pratis</i>	1327	Guccio Piccioni	
53	Ranieri Bindoci	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinariorum</i>	<i>domus</i>		1294		
203, paragrafo 326	Redda	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		

39	Riccardino Scalensis	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì, in Ruga Marinariorum ad plateam</i>	<i>domus cum porticu</i>		1272		
203, paragrafo 608	Ricco Bono	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Cirera</i>
203, paragrafo 676	Ricco Bono	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Bernat Cirera</i>
203, paragrafo 720	Ricco Bono	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>due cases baxes</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 644	Ricco di Bondolfo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 106	Ricobono Rapacane	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ferrerona, moglie di Petri Rapas</i>
203, paragrafo 60	Ricobono Rappacane	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Menescal</i>
190	Ricucco de Ricucchi	M			Proprietario	<i>In villa Stampacis</i>	<i>domus</i>		1326		
203, paragrafo 26	Rigo di Bonaggiunta	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Sent Feliu</i>
203, paragrafo 104	Rosa Capone	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem dez Camps</i>
203, paragrafo 400	Rossa	F			Proprietaria di una metà, l'altra metà appartiene a Guido Coscio	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Nicholau de Vich</i>
42	Rosso Moncone	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>casalimum</i>		Prima del 1278		<i>Ospedale Nuovo di Pisa</i>
203, paragrafo 390	Rustichello di Pangio	M			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene agli eredi di Sio Misso		metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 379	Rustichello Pisadore	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 264	Sai	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Un catalano

203, paragrafo 344	Sai	F			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene agli eredi di Pollo	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i> .		metà XIV sec.		<i>Castaylo Serra</i> (Tutto l'alberch è stato in seguito assegnato a Armau de Monroyg)
203, paragrafo 361	Sai	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Castello Serra</i>
203, paragrafo 525	Sai	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Sibilia</i>
203, paragrafo 722	Sai	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Casteyo Serra</i>
186	Sancio <i>Darades</i>	M		ufficiale	Proprietario	<i>in villa Castru de Bonayre</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium</i> di Teresa Gonsaldi d'Enteca			
203, paragrafo 571	Sancta Maria dell'Ospedale di Pisa				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>quattro alberchs</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 245	Santa Maria	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 125	Santo Giuliano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 275	Scella	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta, ix en la plassa</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 687	Scindo di Casa	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch derrocat</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Figuera</i>
203, paragrafo 661	Scosa	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Serra</i>
203, paragrafo 633	Scucco	M		muratore	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Sa-Leuda</i>
203, paragrafo 635	Separ di Pucciavacca	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Des-Verdaguer</i>
193	Ser de Cura	M			Proprietario	<i>In Castro Callari</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium Guillelmi Petri de Folcheriis</i>	1327		
203, paragrafo 80	Sergio Cureaca	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Vidra</i>

22	Sigerio Corrigiari	M			Proprietario della sede la Curia di Castel di Castro almeno dal 1239	<i>In Castello Castrì</i>			1239		
203, paragrafo 521	Sigerio Porcellino e Collo Porcellino	M			Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Cuch</i>
89	Simone	M		mugnaio di Castel di Castro	Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo murata et solarziata super se et cum quatuor arcubus donata all'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1315		
203, paragrafo 593	Simone	M		speciale	Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene agli eredi di Cecco Pisanello	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Maeler</i>
74	Simone de Seta	M			Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>petium terre cum domo dell'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1207		
203, paragrafo 449	Simone Stefano	M		pisano	Proprietari di una metà, l'altra metà appartiene a Guido Sardo	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Mascort</i>
203, paragrafo 91	Solo Formegno	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Amigo Peritz de Lisson</i>
203, paragrafo 196	Stacio	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Barthomeu de Montoliu</i>
203, paragrafo 564	Stasia	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 146	Stefano	M		medico	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Ezeleva</i>	<i>alberch con due portali</i>		metà XIV sec.		<i>Pere des Colomer e Bernat Solzina</i>
203, paragrafo 432	Stella	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Sa-Riba</i>
203, paragrafo 55	Strena Sosuha	M		sardo	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Gerones</i>

148	Strenna Cecco Frai	M			Proprietario	<i>In villa Stampacis</i>	<i>terra et domo</i>	<i>unum integrum petium terre cum domo solarata et ballatoriata</i> di Betto e Cecco Alliaa	1322		
203, paragrafo 248	Succio	M		fomaio	Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene a Vanuccio de Rinonico	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Sorell</i>
203, paragrafo 208	Suore di Santa Margherita	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 232	Taddea	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 714	Tante di Calci	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		<i>Marti Philip</i>
203, paragrafo 380	Tanti da Calci	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere de Valls</i>
203, paragrafo 523	Tasia	F			Proprietaria di una metà, l'altra metà appartiene a Masciarello	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Sa-Badia</i>
203, paragrafo 56	Tedda	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 262	Tedda	F			Proprietaria di una metà, l'altra metà appartiene all'erede di Pardo di Furato	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Riusech</i>
186	Teresa Gonsaldi d'Enteça	F			Proprietaria	<i>in villa Castri de Bonayre</i>	<i>hospicium</i>	<i>hospicium</i> di Pietro da Libiano e <i>hospicium</i> di Sancio Darades	1325		
204	Tesia e Nutarella	F			Proprietarie	<i>In Castro Callari, in rua Mercatorum</i>	<i>duas domos contiguas</i>		1332		
77	Tingo de' Bencivenni	M			Locatario	<i>Bagnaria</i>	<i>possessionibus, terris, domibus</i>		1308		
203, paragrafo 565	Tinto	M		notaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Ros</i>
203, paragrafo 732	Tisca	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Palegri</i>
203, paragrafo 619	Tissa	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 99	Tomeo	M		cuoiaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Exemen Peritz Cornell</i>
203, paragrafo 532	Tomeo	M		cuoiaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Tomas Marquet</i>
203, paragrafo 638	Tomeo	M		argentiere	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 755	Tomeo	M		cuoiaio	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 675	Tommaso	M		giudice	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifanv</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Francesch Des-Mas</i>
203, paragrafo 258	Tora, moglie di Puccio da Pontona	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Castell</i>
203, paragrafo 67	Totobene	M			Proprietario con il fratello Micaluccio	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Eulomar</i>
203, paragrafo 174	Tura	F			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
43	Turbino Meloni	M			Proprietario	<i>In Villa de Stampace</i>	<i>terra</i>	<i>tertiam partem integram pro indiviso unius petii terre cum domo dell'Ospedale Nuovo di Pisa</i>	1280		
203, paragrafo 137	Ugo Mendeto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau S'Abeya</i>
24	Ugolino Pungelupi e socio				Proprietario	<i>Ad plateam comunis Castelli Castrì</i>	<i>turris</i>		1249		
47	Uguccio detto Cione e Brunaccio detto Ciano figli del defunto Albitellio Brunacciani	M			Proprietari di una proprietà che affittano a Bondo Gerbo	<i>In Castello Castrì in Ruga Marinarorum</i>	<i>petium terre cum domibus et vaico</i>		1285		
16	Ulpia	F			Proprietaria	<i>Castello Montis de Castro Callaritano</i>	<i>domus</i>		1236		
35	Ulpia moglie di Bartolomeo Barbetta	F			Locataria della casa di Jacopo figlio di Bono Asbergani	<i>In Castello Castrì, in Ruga Eleofantis</i>	<i>domus cum umbraco</i>		1262		

203, paragrafo 569	un catalano	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Brunissen, figlia di Pere Comes</i>
203, paragrafo 760	un catalano	M		maestro d'ascia	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 216	<i>Utazes</i>	F			Proprietaria di una metà, l'altra metà appartiene a <i>Batxomeu de Perello</i>	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
148, 153	Vanni	M		orefice	Proprietario	<i>In Castello Castrì in classatello publico</i>	<i>terra et domo</i>	<i>Caratos decem et octo de caratis viginti quattuor totalibus et integralibus pro indiviso unius totius et integri petii terre cum domo solarata et ballatoriata di Betto e Cecco Alliata</i>	prima del 1322		<i>Vannis Pini</i>
203, paragrafo 28	Vanni	M		mastro brigliaio	Proprietario di un alberch che appartiene anche a <i>Guillamoccio</i>	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillelm Berenguer de Vilapedes</i>
203, paragrafo 277	Vanni	M		medico	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 681	Vanni Baudino	M			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene a <i>Donato Scino</i>	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 692	Vanni Cavato e Gaetano di Pannello	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Colomer</i>
203, paragrafo 23	Vanni d'Orneto	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de supra</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer de Josa</i>
203, paragrafo 192	Vanni de Calafarro	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Da-Coma e Gil de Soria</i>
203, paragrafo 101	Vanni della Moccia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Climent de Salavert</i>
203, paragrafo 331	Vanni di Caneto e i suoi nipoti	M			Proprietari di un <i>alberch</i> diviso in due parti	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta, hix en lo xassi Davera</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau Montroig</i>

203, paragrafo 734	Vanni di Gitato e monna Cecca				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa baxa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 448	Vanni di Grazia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch con due portali</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Barçelo</i>
203, paragrafo 510	Vanni di mastro Gonnario	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 302	Vanni di Mato e Colo di Mato				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Jovet</i>
203, paragrafo 201	Vanni di Michele	M			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene a <i>Domingo Ribera</i>	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Guasch</i>
203, paragrafo 242	Vanni di Nicola	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 713	Vanni di Salambone	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa con due portali</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme de Muntso (un solo portal)</i>
203, paragrafo 476	Vanni Doraton	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Castellet Xifre</i>
203, paragrafo 225	Vanni Dorzo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		Il Governatore
203, paragrafo 205	Vanni e i suoi fratelli	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 668	Vanni e i suoi fratelli				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 572	Vanni Folino	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Nabot</i>
203, paragrafo 543	Vanni Giulia	M		sarto	Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Miquel Marquet</i>
203, paragrafo 369	Vanni Gotmare	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
65	Vanni Pella	M			Proprietario come Federico Visi delle case che sono inglobate nella loggia dei mercanti	<i>In Castello Castrì, iusta seu prope logiam Castelli Castrì.</i>	<i>domus</i>		1304		

203, paragrafo 513	Vanni Perizi	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme de Comes</i>
203, paragrafo 39	Vanni Piccioli e si suoi fratelli				Proprietari di un <i>alberch</i> che appartiene anche a <i>Vanutxo Labruto</i>	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Arnau de Valfanosa</i>
148	Vanni Pini	M			Proprietario	<i>In Castello Castri, in classatello publico</i>	<i>domus</i>	<i>Caratos decem et octo de caratis viginti quattuor totalibus et integralibus pro indiviso unius totius et integri petii terre cum domo solarziata et ballatoriata di Betto e Cecco Alliata</i>	1322	Vanni orefice	
121, 147	Vanni Polla	M			Proprietario	<i>In Castello Castri</i>	<i>domus</i>	<i>unum integrum petium terre cum domo murata et solarziata et balatoriata di Neri da San Casciano e dopo di Lippo Alliata</i>	1317		
203, paragrafo 11	Vanni Preeella	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha de Sancto</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 200	Vanni Reguardato	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Vidal</i>
203, paragrafo 506	Vanni Reguardato	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Roys</i>
203, paragrafo 442	Vanni Ricoardate	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Pere de Folquers</i>
203, paragrafo 415	Vanni Salambe	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Casesblanques</i>
203, paragrafo 503	Vanni Salambe	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Petro Gueraldi</i>
203, paragrafo 639	Vanni Salambe	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffiante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Messana</i>
203, paragrafo 761	Vanni Salambe	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Matheu Cornell</i>

203, paragrafo 17	Vanni Sello	M			Proprietario di un alberch che appartiene anche agli eredi di Neri Contolino	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Mongri</i>
203, paragrafo 249	Vanni Tanella	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Des-Soler</i>
203, paragrafo 471	Vanni Tavola				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Sanxo Aznares d'Arbe</i>
203, paragrafo 739	Vanuccia	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 446	Vanuccia Darileca	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Berenguer Tolosa</i>
203, paragrafo 690	Vanuccio Bocardo	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Stesuter</i>
203, paragrafo 649	Vanuccio Brocato	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Domingo Cardona</i>
203, paragrafo 248	Vanuccio di Rinonico	M			Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene a Succio	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	metà di un <i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Sorell</i>
203, paragrafo 702	Vanuccio Filmigia	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 686	Vanuccio Fluscuggio e sua suocera				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>alberch derrocat</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 39	Vanuccio Labruto	M			Proprietario di un alberch che appartiene anche a Vanni Piccoli e ai suoi fratelli	<i>In Castell de Caller</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 161	Vanuccio Manito	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Ramon Vidal</i>
203, paragrafo 359	vedove				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.	Eredi di Cecco Pisanello	
203, paragrafo 573	Vella	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		Due parti sono assegnate a <i>Marti Jover</i>
103, 109, 117, 124, 125, 131, 181	Venturino de Comacchi e eredi di Cecco Scotti				Proprietari	<i>In Castello Castri</i>	<i>domus cum porticu</i>		1317, 1318, 1319, prima del 1325		Gaddo Solli

113	Vescovado Oliense				Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>domus</i>		1317		
81, 135	Vescovo della chiesa di Santa Maria di Castel di Castro (arcivescovado di Cagliari)				Proprietario	<i>In Castello Castrì</i>	<i>terra et domo</i>	<i>medietatem integram pro indiviso unius petii terre cum domo solarata suam dicti domini Bandini Domus di Benuto Talercio</i>	1312, 1320		
203, paragrafo 92	Vescovo della chiesa di Santa Maria di Castel di Castro (arcivescovado di Cagliari)				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberchs</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 268	Vilana	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Guerau</i>
203, paragrafo 269	Vilana	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in ruha Mercadanta</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Guillem Sa-Joncosa</i>
203, paragrafo 429	Vilana	F			Proprietaria	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Corbera</i>
203, paragrafo 224	Vinota Vana				Proprietario di una metà, l'altra metà appartiene agli Eredi di de Petro de Plombina	<i>In Castell de Caller, in carerra marinara</i>	<i>metà di un alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Governador</i>
203, paragrafo 674	Viterbo Mercadando	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Jacme Canyeles</i>
203, paragrafo 677	(...)anya				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>metà di un alberch</i>		metà XIV sec.		un catalano
203, paragrafo 95	?				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>alberchs</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat de Cerni</i>
203, paragrafo 111	?				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua Marinarii de sobre</i>	<i>dues cases</i>		metà XIV sec.		<i>Maria de Fres</i>
203, paragrafo 145	?	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua del Xasso de la Esoleva</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Pere Sa-Plana</i>
203, paragrafo 427	?					<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>alberch</i>		metà XIV sec.		<i>Soler</i>
203, paragrafo 558	?					<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		

203, paragrafo 559	?					<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 566	?	M			Proprietario	<i>In Castell de Caller, in Ruha Cominal</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		<i>Bernat Macia</i>
203, paragrafo 642	?				Proprietari	<i>In Castell de Caller, in rua del leoffante/orifany</i>	<i>casa</i>		metà XIV sec.		
203, paragrafo 718	?				Proprietario	<i>In Castell de Caller, in rua de la Fontana</i>	<i>due cases baxes</i>		metà XIV sec.		Un catalano